



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente

*Linee guida per riclassificare i rendiconti
delle amministrazioni pubbliche*



I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI NAZIONALI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
SERVIZI		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente

*Linee guida per riclassificare i rendiconti
delle amministrazioni pubbliche*

A cura di: Cesare Costantino e Federico Falcitelli

Testi di: Federico Falcitelli, Gianna Greca, Miriam Vannozzi, Giusy Vetrella

Il volume è stato realizzato in cooperazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:

Istat – Direzione centrale della Contabilità nazionale

Tel. 0646733626

e-mail falcitel@stat.it

Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente

*Linee guida per riclassificare i rendiconti
delle amministrazioni pubbliche*

Metodi e Norme n. 33 - 2006

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Coordinamento:
Servizio produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 – Roma

Video impaginazione:
Marzia Albanesi

Stampa: offset
Centro Stampa e Riproduzione s.r.l.
Via di Pietralata, 157 – Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

Indice

	Pagina
Presentazione	9
Introduzione	13
PARTE PRIMA	
LINEE GUIDA PER IL CALCOLO DELLA SPESA PUBBLICA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	
1. Le finalità e il contesto conoscitivo	23
1.1 Le finalità	23
1.2 Il conto satellite delle spese per la protezione dell'ambiente (Epea)	24
1.2.1 Obiettivi	24
1.2.2 Dominio di analisi ed articolazione	25
1.3 La spesa pubblica e l'Epea	32
2. La metodologia: tecniche e strumenti per la riclassificazione dei rendiconti pubblici	37
2.1 Introduzione	37
2.2 L'analisi dei rendiconti	37
2.2.1 La necessità di analizzare il rendiconto sotto due profili: il profilo funzionale e il profilo economico	37
2.2.2 L'analisi funzionale: l'impostazione dell'approccio Istat	38
2.2.3 I due stadi dell'analisi funzionale	41
2.2.3.1 <i>Il primo stadio: identificazione, classificazione e codifica delle uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente</i>	41
2.2.3.2 <i>Il secondo stadio: le analisi di approfondimento</i>	50
2.2.4 L'analisi funzionale: tematiche ambientali oggetto di spesa versus voci della classificazione Ceba	54
2.2.4.1 <i>Lo studio ad hoc di particolari materie di intervento pubblico in campo ambientale</i>	54
2.2.4.2 <i>Alcune attività di protezione dell'ambiente da considerare con particolare attenzione nel caso delle amministrazioni pubbliche</i>	55
2.2.4.3 <i>L'uso delle classificazioni internazionali nella riclassificazione dei rendiconti pubblici: adattamenti della Ceba</i>	56
2.2.5 L'analisi economica: classificazione economica delle uscite finanziarie del rendiconto versus aggregati economici inclusi nell'Epea	62
2.2.6 L'aggiornamento nel tempo dei dati sulle spese delle amministrazioni pubbliche per la protezione dell'ambiente	67
2.3 Organizzazione della base di dati e del processo di riclassificazione dei rendiconti pubblici nel suo complesso	68
2.3.1 L'impostazione della banca dati	68
2.3.2 Il processo di riclassificazione dei rendiconti pubblici nel suo complesso	70

	Pagina
2.4 Il calcolo degli aggregati	72
2.4.1 Introduzione	72
2.4.2 Come i capitoli di spesa inclusi nei diversi insiemi “intermedi” contribuiscono al calcolo degli aggregati	72
2.4.3 L’aggregazione dei capitoli di spesa rispetto alla loro natura economica	74
2.4.4 Metodi di stima per particolari tipologie di capitoli di spesa	77
2.4.4.1 <i>Le tipologie di capitoli di spesa oggetto di stime: le spese disomogenee e le spese correnti di funzionamento dell’ente</i>	77
2.4.4.2 <i>La stima della spesa per la protezione dell’ambiente dei capitoli SPPA</i>	80
2.4.4.3 <i>La ripartizione per classe Cepa delle spese per la protezione dell’ambiente dei capitoli “multiCepa”</i>	83
2.4.4.4 <i>La stima della quota delle spese correnti di funzionamento attribuibile alla protezione dell’ambiente</i>	88
2.4.4.4.1 <i>Le spese correnti per il funzionamento generale dell’amministrazione</i>	88
2.4.4.4.2 <i>L’approccio utilizzato in Istat per le amministrazioni dello Stato, basato sull’analisi delle unità previsionali di base</i>	89
2.4.4.4.3 <i>L’approccio utilizzato in Istat per le amministrazioni regionali</i>	91
2.4.4.5 <i>L’effettuazione di stime per i capitoli di spesa relativi a particolari tematiche ambientali</i>	95
3. La rappresentazione dei dati	97
3.1 I principi e criteri indicati dalla Commissione europea	97
3.2 Le soluzioni adottate in Istat in coerenza con le indicazioni europee	98
3.3 Alcune particolari presentazioni di dati	100

PARTE SECONDA
GLI STRUMENTI DI LAVORO

1. Le tavole contabili del conto satellite Epea	105
2. La procedura logica per l’allocazione dei capitoli agli insiemi “intermedi” di spesa	113
3. La Cepa1994: schede operative e regole di codifica dei capitoli di spesa	125
3.1 La classificazione Cepa: finalità, impostazione e articolazione	125
3.2 Regole generali di applicazione della Cepa	130
3.3 La necessità di uno strumento operativo: l’impostazione di schede operative per l’utilizzo della Cepa nella fase di selezione e classificazione dei capitoli di spesa	132
3.4 Le schede operative	135
Scheda 1 - Protezione dell’aria e del clima	135
Scheda 2 - Gestione delle acque reflue	139
Scheda 3 - Gestione dei rifiuti	145
Scheda 4 - Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	153
Scheda 5 - Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	157
Scheda 6 - Protezione della biodiversità e del paesaggio	163
Scheda 7 - Protezione dalle radiazioni	169

	Pagina
Scheda 8 - Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	171
Scheda 9 - Altre attività di protezione dell'ambiente	175
3.5 La codificazione dei capitoli di spesa in base alla Ceba	177
4. La Ceba2000: aggiornamenti rispetto alla Ceba1994 e schede operative	187
4.1 La nuova versione della Ceba: Ceba2000	187
4.2 La Ceba2000: finalità, impostazione e articolazione	188
4.3 Regole generali di applicazione della Ceba2000	191
4.4 Confronto tra Ceba1994 e Ceba2000	194
4.5 Le schede operative	197
Scheda 1 - Protezione dell'aria e del clima	197
Scheda 2 - Gestione delle acque reflue	203
Scheda 3 - Gestione dei rifiuti	209
Scheda 4 - Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	217
Scheda 5 - Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	223
Scheda 6 - Protezione della biodiversità e del paesaggio	231
Scheda 7 - Protezione dalle radiazioni	235
Scheda 8 - Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	239
Scheda 9 - Altre attività di protezione dell'ambiente	243
5. La considerazione in relazione all'Epea di alcune tematiche ambientali e di alcune tipologie di attività	247
5.1 Alcune tematiche di specifico rilievo per la realtà italiana e loro relazione con i domini ambientali dell'Epea	247
5.1.1 Difesa del suolo	247
5.1.2 Difesa del mare e delle zone costiere	264
5.1.3 Vigili del fuoco	279
5.1.4 Verde pubblico e percorsi attrezzati	279
5.1.5 Disciplina dell'attività venatoria e gestione della fauna selvatica	280
5.1.6 Opere di urbanizzazione	281
5.2 Alcune tipologie di attività	283
5.2.1 Le indicazioni delle linee guida europee	283
5.2.2 Ricerca e sviluppo	283
5.2.3 Regolamentazione e amministrazione	287
5.2.4 Istruzione, formazione e informazione	289
6. La codifica dei capitoli di spesa relativi a tematiche ambientali non rientranti tali e quali nel dominio dell'Epea	291
7. I primi dati dell'Istat prodotti in coerenza con l'Epea	297
7.1 Le serie di dati prodotte	297
7.2 Le uscite finanziarie dei ministeri per la protezione dell'ambiente secondo le definizioni e le classificazioni dell'Epea ("Serie Epea")	300
7.2.1 Ministeri	300
7.2.2 Ministero dell'ambiente	307
7.2.3 Analisi delle uscite finanziarie dei ministeri per la protezione dell'ambiente secondo la classificazione funzionale adottata nel Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato	312

	Pagina
7.3 La spesa ambientale dei ministeri secondo la tradizionale classificazione adottata nella Relazione sullo stato dell'ambiente ("Serie Tradizionale")	322
7.3.1 Ministeri	322
7.3.2 Ministero dell'ambiente	326
7.4 Tavole di raccordo tra gli aggregati basati sulla classificazione tradizionale e quelli basati sulle definizioni e le classificazioni dell'Epea ("Tavole di raccordo")	328
7.4.1 Ministeri	330
7.4.2 Ministero dell'ambiente	336
7.5 Approfondimenti sulle uscite finanziarie dei ministeri con riferimento ad interventi in materia di difesa del suolo e di difesa del mare e delle zone costiere	342
Bibliografia	349

Presentazione

Il fenomeno della spesa sostenuta dal sistema economico per tutelare l'ambiente costituisce uno dei temi di interesse specifico nell'ambito del dibattito sullo sviluppo sostenibile ed è tipicamente tenuto in considerazione nel contesto dei sistemi di dati e indicatori definiti in tale ottica.

Al fine di dare risposta alla crescente domanda di informazione statistica a supporto delle politiche orientate a garantire la sostenibilità dello sviluppo, la statistica ufficiale da vario tempo è impegnata nella definizione di sistemi integrati per l'analisi di dati ed indicatori relativi ai fenomeni economici, sociali ed ambientali. In tale contesto il fenomeno della spesa per la protezione dell'ambiente, considerato con tutte le disaggregazioni normalmente necessarie (ad esempio per settore istituzionale, per settore di attività economica, per settore ambientale di intervento, ecc.), viene usualmente interpretato come indicatore di "risposta" del sistema socio-economico ai problemi ambientali; in questo modo si fa un chiaro riferimento alla terminologia che deriva dal modello Dpsir (Driving Forces - Pressures - State - Impacts - Responses), uno dei modelli concettuali più diffusi a livello internazionale per quanto riguarda la rappresentazione delle relazioni tra il sistema antropico e l'ambiente naturale, particolarmente utile come schema interpretativo sul versante dell'utilizzo di informazioni e dati di rilevanza ambientale.

La spesa per la protezione dell'ambiente sostenuta in particolare dal settore pubblico ha un interesse strategico perché costituisce un elemento cruciale per l'analisi e la comprensione di realtà complesse. Ad esempio, l'informazione sul ruolo e il peso relativo della spesa pubblica rispetto a quella degli altri soggetti dell'economia consente di valutare il posizionamento delle politiche ambientali in atto rispetto a modelli di riferimento come il principio "chi inquina paga": la crescita della spesa ambientale sostenuta dalla pubblica amministrazione denota in molti casi una situazione in cui l'intervento pubblico in campo ambientale tende a sostituirsi a quello dei responsabili dell'inquinamento ed è quindi spesso indicativa di una realtà in cui tale principio non sembra trovare sufficiente applicazione. Considerando più in generale l'analisi delle politiche pubbliche, è rilevante identificare lo sforzo finanziario per la tutela dell'ambiente in relazione a quello sostenuto per le altre politiche.

La strategicità dell'informazione sulla spesa ambientale del sistema economico nel suo complesso e in particolare sulla spesa del settore pubblico è un fatto acquisito nel Sistema statistico europeo e in quello nazionale (Sistan). Questo tema è oggetto di uno dei conti ambientali prodotti nell'ambito di sistemi di contabilità ambientale sviluppati dagli istituti di statistica degli organismi internazionali e dei paesi membri ed è parte di altri sistemi di informazione statistica tra cui il Sistema europeo dei conti economici nazionali.

Il regolamento comunitario del nuovo Sistema europeo di conti economici nazionali – Sec95¹ – ha introdotto l'obbligo della produzione di dati sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzione, secondo la classificazione internazionale Cofog (Classification Of Functions Of Government), che include, tra le altre, la funzione di protezione dell'ambiente.

Informazioni più analitiche vengono prodotte nell'ambito del Conto satellite della spesa per la protezione dell'ambiente (Epea – Environmental Protection Expenditure Account, parte del

¹ Regolamento Ue n. 2223/96.

più ampio sistema Seriee²), in modo coerente con i conti economici nazionali e tale da rendere confrontabili gli aggregati appartenenti ai due sistemi.

Da molti anni l'Unione europea e l'Ocse raccolgono in modo congiunto presso gli stati membri dati sulla spesa ambientale dei diversi soggetti dell'economia, secondo un sistema armonizzato – coerente con il conto satellite Epea – che prevede uno specifico focus sulla spesa del settore pubblico. I dati vengono utilizzati per molteplici finalità di reporting, come ad esempio l'elaborazione del Rapporto sulle performance ambientali che l'Ocse effettua per i vari paesi membri.

A livello italiano i dati sulla spesa ambientale della pubblica amministrazione vengono storicamente portati all'attenzione del Parlamento nell'ambito della Relazione sullo stato dell'ambiente periodicamente predisposta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. L'importanza di questo tipo di informazione – e più in generale di quella derivabile dai conti ambientali – quale supporto alla sostenibilità ambientale dello sviluppo è sottolineata nella Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia approvata dal Cipe nell'agosto 2002.

Negli ultimi anni l'argomento ha riscosso una crescente attenzione da parte dell'esecutivo e degli enti locali: alcune amministrazioni provinciali e comunali hanno avviato di propria iniziativa la redazione di conti ambientali, con particolare attenzione al calcolo della spesa per la protezione dell'ambiente, stimolate dal dibattito scaturito a seguito di una serie di proposte di legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali, presentate in Parlamento nel corso delle precedenti e dell'attuale legislatura.

La tutela dell'ambiente, diversamente da altri ambiti oggetto di intervento pubblico (ad esempio difesa, sanità, istruzione, ecc.), molto spesso non risulta esplicitamente considerata all'interno delle classificazioni funzionali correntemente utilizzate nei bilanci pubblici per la rendicontazione delle uscite finanziarie. Ciò rende particolarmente complesso quantificare l'ammontare delle risorse finanziarie destinate dalle Amministrazioni pubbliche alla protezione dell'ambiente e rende quindi necessario lo sviluppo di apposite metodologie e tecniche di riclassificazione dei bilanci pubblici.

La necessità di effettuare quantificazioni che garantiscano la massima attendibilità e comparabilità consentita dalle fonti amministrative di base e l'esigenza di evitare ogni possibile interpretazione soggettiva nei processi di riclassificazione dei bilanci pubblici pongono un forte accento sul bisogno di armonizzazione e di standardizzazione dei dati e dei metodi per la loro produzione. Ciò è tanto più importante alla luce della realtà emergente negli ultimi anni che vede alcuni soggetti operanti all'interno del Sistema statistico nazionale – ad esempio amministrazioni provinciale e comunali – cimentarsi direttamente nella produzione di dati sulla spesa ambientale.

Nell'ambito del sistema di contabilità ambientale sviluppato dall'Istat la spesa pubblica per la protezione dell'ambiente è quantificata secondo gli standard definiti in ambito internazionale su questa materia e nel rispetto di alcuni requisiti fondamentali propri dell'informazione statistica ufficiale: la rilevanza, la completezza, la comparabilità nello spazio e nel tempo, la flessibilità e la trasparenza, requisiti legati al fatto che il sistema è orientato a rispondere alle esigenze conoscitive del paese – espresse dai cittadini, dalle imprese, dalle amministrazioni pubbliche – nonché ai bisogni informativi degli organismi internazionali, in particolare comunitari.

Il presente volume illustra in termini operativi la metodologia di riclassificazione dei bilanci pubblici sviluppata in Istat per produrre aggregati statistici coerenti con il conto satellite della spesa per la protezione dell'ambiente Epea. Si tratta di un approccio analitico, orientato alla

² Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement.

produzione di dati con un livello di accuratezza e di disaggregazione per settore ambientale di intervento maggiore rispetto a quello di altri sistemi di informazione; tale approccio, proprio di una contabilità di tipo satellite, viene recepito nell'ambito della Guida alla compilazione del conto satellite Epea, predisposta e diffusa dall'Eurostat nel 2002.

La metodologia qui descritta è il risultato di una stretta cooperazione che da anni viene sviluppata dall'Istat e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sui temi della contabilità ambientale; attraverso una serie di iniziative congiunte è stata definita la metodologia di quantificazione della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente ed è stato avviato il processo di produzione dei dati su base regolare.

Una descrizione di tale metodologia e di tutti i suoi presupposti e fondamenti teorici è contenuta in un volume della collana Annali di Statistica dell'Istat dal titolo *Contabilità ambientale e risposte del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni*, pubblicato nel 2003 (Annali di Statistica, Anno 132, Serie XI, Vol. 1).

Rispetto a tale pubblicazione il presente volume non solo aggiorna alcuni aspetti metodologici che sono stati consolidati nel corso di vari anni di applicazione, ma – soprattutto – fornisce una descrizione di taglio prettamente operativo.

In tal modo ci si rivolge innanzi tutto ai soggetti operanti nell'ambito del Sistan che vogliono produrre dati confrontabili con quelli prodotti nell'ambito della statistica ufficiale. Sotto questo profilo le linee guida contenute nel volume testimoniano lo sforzo costante che sia l'Istat sia il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio hanno prodotto congiuntamente in questi anni al fine di garantire che i dati di contabilità ambientale del paese presentino gli stessi connotati di qualità e armonizzazione tipici delle statistiche ufficiali di più lunga tradizione realizzate nell'ambito del Sistan. Da segnalare al riguardo il fatto che gli elementi operativi contenuti nel presente volume, oltre a fornire indirizzi per l'utilizzo in maniera standardizzata dei bilanci pubblici quale fonte di dati amministrativi, sono utili in prospettiva per la realizzazione di una possibile integrazione a monte tra procedimento amministrativo e dato statistico prodotto con esso, in modo da risolvere alla radice i problemi di uso che oggi si incontrano: in generale, quanto più si investirà in attività di standardizzazione, di messa a coerenza di definizioni, nomenclature, classificazioni, metodologie, tanto più sarà possibile valorizzare i dati in questione. È questo un obiettivo primario dell'Istat e dell'intero Sistema statistico nazionale, e l'Istituto produce sistematicamente uno sforzo in questa direzione, attraverso iniziative che coinvolgono gli altri soggetti del sistema.

Il volume è rivolto anche agli utilizzatori dei dati in quanto fornisce tutti gli elementi utili per agevolare in concreto l'uso e la corretta comprensione dell'informazione prodotta, garantendo in questo modo un requisito cruciale dell'informazione statistica: la trasparenza, da assicurare – per l'appunto – attraverso la documentazione relativa al processo di produzione e alla metainformazione.

Vittoria Buratta
Direttore di dipartimento
Dipartimento per la produzione statistica
e il coordinamento tecnico scientifico
Istituto nazionale di statistica

Corrado Clini
Direttore generale
Direzione generale per la ricerca
ambientale e lo sviluppo
Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio

Introduzione *

Spesa pubblica per la protezione dell'ambiente: domanda e offerta di informazione statistica

La domanda di informazione statistica sul fenomeno della spesa della pubblica amministrazione per la protezione dell'ambiente nasce, a livello nazionale ed internazionale, da esigenze conoscitive diverse. Tali esigenze sono riconducibili, in termini molto generali, alle varie forme di reporting, concepite per monitorare e comunicare, agli organi della decisione politica e alla collettività, l'andamento dei fatti e delle politiche – economiche, ambientali e sociali – direttamente o indirettamente connesse all'ambiente naturale.

Un esempio a livello internazionale è costituito dalle Environmental performance reviews curate dall'Ocse¹.

A livello nazionale una delle sedi in cui l'informazione sulla spesa pubblica per l'ambiente viene da più tempo utilizzata ed analizzata è costituita dalla Relazione sullo stato dell'ambiente (Rsa) che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio presenta periodicamente al Parlamento italiano.

Negli ultimi anni l'esigenza di questo tipo di informazione si è manifestata in Italia in maniera sempre più diversificata. Si va ad esempio dal Rapporto sulle riforme economiche e dal Rapporto annuale del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo sugli interventi nelle aree sottoutilizzate del Ministero dell'economia e delle finanze², alle sempre più numerose relazioni sullo stato dell'ambiente predisposte dalle amministrazioni regionali e sottoposte nella maggior parte dei casi all'approvazione degli organi di governo della regione³.

Una serie di proposte di Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali, presentate in Italia a partire dalla fine degli anni Novanta⁴, ha portato l'argomento all'attenzione degli organi costituzionali e delle amministrazioni locali (soprattutto province e comuni), nel contesto del dibattito relativo alla predisposizione, per i vari livelli di governo, di strumenti di supporto conoscitivo per la definizione di politiche ambientali, analoghi a quelli normalmente utilizzati a supporto delle politiche economiche; di recente, sulla scia di queste iniziative legislative, alcune amministrazioni provinciali e comunali hanno cominciato ad elaborare e diffondere esercizi di quantificazione della spesa ambientale del proprio ente.

Questa domanda di informazione nell'ambito della statistica ufficiale trova risposta essenzialmente nel Sistema europeo dei conti economici nazionali (Sec95) e nel Conto satellite delle spese per la protezione dell'ambiente (Epea – Environmental Protection Expenditure Account) sviluppato nel contesto del sistema di contabilità ambientale nazionale.

Negli ultimi anni l'Istat ha reso disponibili due serie di dati che forniscono informazioni sul fenomeno della spesa per la protezione dell'ambiente delle Amministrazioni pubbliche. Una prima serie –elaborata sulla base del regolamento comunitario relativo al Sec95⁵, nonché dei

* *L'introduzione è stata curata da Federico Falcitelli.*

¹ Per quanto riguarda l'ultima review relativa all'Italia si veda Oecd (2002).

² Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze (2003, 2004a, 2004b).

³ Si veda ad esempio Regione Lazio (2005).

⁴ Per quanto riguarda la XIV legislatura si vedano le proposte di legge nn. C441, S188, S900, S958, S2385.

⁵ Regolamento (CE) n. 2223/96 del Consiglio, del 25 giugno 1996, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità.

metodi di calcolo del disavanzo e del debito pubblico – fornisce dati aggregati riferiti all'insieme delle Amministrazioni pubbliche e ai sottosettori Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza. La classificazione di riferimento per tali dati è la classificazione internazionale Cofog (Classification Of Functions Of Government) che include – fra le altre – la funzione di protezione dell'ambiente definita conformemente all'Epea. Questi dati sono prodotti ai fini dell'analisi della spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzione e sono coerenti con il conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche diffuso dall'Istat, il cui saldo è rappresentato dall'indebitamento netto⁶.

Una seconda serie di dati viene elaborata nell'ambito dei lavori finalizzati alla costruzione del conto satellite delle spese per la protezione dell'ambiente, Epea, parte del più ampio sistema europeo di raccolta dell'informazione economica sull'ambiente Seriee (Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement)⁷. Questi dati, che sotto il profilo economico sono costruiti in modo coerente rispetto agli aggregati di contabilità nazionale, sotto il profilo funzionale sono più analitici. Prodotti nell'ambito di un conto satellite specificamente dedicato all'analisi della sola funzione di protezione dell'ambiente, essi sono più articolati dal punto di vista della disaggregazione per settore ambientale di intervento: la classificazione di riferimento – la Ceba (Classification of Environmental Protection Activities and expenditures) – descrive infatti la funzione di protezione dell'ambiente con maggiore articolazione rispetto alla Cofog.

Contabilità ambientale e calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente

Come già accennato, i dati più analitici prodotti dall'Istat in materia di spese per la protezione dell'ambiente sostenute dalle Amministrazioni pubbliche sono finalizzati alla costruzione di uno dei principali strumenti inclusi nei sistemi di contabilità ambientale che si stanno producendo nell'ambito della statistica ufficiale a livello internazionale e in particolare a livello europeo: l'Epea. Nell'ambito del conto Epea si analizzano e si producono, per quanto riguarda il campo della protezione dell'ambiente, dati con maggior livello di dettaglio rispetto al nucleo centrale dei conti economici nazionali, così come tipicamente avviene nella contabilità satellite. L'analisi riguarda l'intera economia e tutti i settori istituzionali in cui il sistema economico si articola: Amministrazioni pubbliche, Imprese, Famiglie, Istituzioni sociali senza scopo di lucro.

Ai fini della costruzione della base informativa per l'implementazione dell'Epea è necessario raccogliere dati sulle spese sostenute da parte di tutti settori istituzionali dell'economia, tra cui le Amministrazioni pubbliche. I dati raccolti con riferimento ai diversi settori istituzionali vengono normalmente diffusi anche presentando aggregati sulle spese per la protezione dell'ambiente relative a ciascun settore istituzionale considerato indipendentemente dagli altri, ossia prima che venga costruito il conto complessivo e consolidato.

Per quanto riguarda in particolare il settore delle Amministrazioni pubbliche i dati prodotti nel contesto dell'Epea offrono, rispetto ai dati di contabilità nazionale relativi alla funzione di protezione dell'ambiente, un maggior livello di dettaglio della destinazione della spesa dal punto di vista della disaggregazione per settore ambientale di intervento.

Per raggiungere questa maggiore disaggregazione generalmente è necessario ricorrere a metodologie più analitiche rispetto a quelle che si possono utilizzare per produrre informazione

⁶ Per la consultazione dei dati e per maggiori dettagli metodologici si rinvia a Istat (2004a, 2004b), <http://www.istat.it/Economia/Storico/index.htm>

⁷ Per maggiori dettagli sul Seriee e sull'Epea si rinvia al capitolo 1 della parte prima.

di tipo più aggregato. Una delle tecniche cui si ricorre più frequentemente è quella della riclassificazione dei bilanci pubblici (budget analysis). Tale tecnica si sostanzia nell'analisi di tutte le uscite finanziarie riportate nel rendiconto delle amministrazioni pubbliche al fine di identificare quelle finalizzate alla protezione dell'ambiente, distinguendole da quelle effettuate per altri fini.

La necessità di effettuare un'operazione di riclassificazione dei bilanci pubblici discende dal fatto che le classificazioni funzionali normalmente adottate nei documenti di finanza pubblica ai sensi della normativa vigente non includono raggruppamenti che consentono di identificare le spese per la protezione dell'ambiente: a volte sono presenti voci che riguardano una parte del fenomeno (ossia un sottoinsieme di interventi che rientrano nel campo della protezione dell'ambiente), altre volte spese per la protezione dell'ambiente risultano classificate in voci che includono anche spese effettuate per altre finalità. Questa realtà comporta che, al fine di ottenere stime accurate del fenomeno con un utile livello di disaggregazione (ad esempio per settore ambientale di intervento), sia necessario riclassificare i bilanci pubblici esaminando in modo analitico le singole uscite finanziarie del rendiconto.

Ai fini della produzione degli aggregati relativi alla spesa delle Amministrazioni pubbliche per la protezione dell'ambiente, l'Istat ha messo a punto una metodologia ad hoc – che costituisce l'oggetto del presente volume – per la riclassificazione dei rendiconti pubblici secondo la definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea e la classificazione Cepa.

La collaborazione tra Istat e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per lo sviluppo di un sistema di contabilità ambientale

La metodologia Istat è stata messa a punto nel più ampio contesto di una serie di iniziative finalizzate alla creazione del sistema di contabilità ambientale dell'Italia, sviluppate dall'Istituto nazionale di statistica di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

In particolare la metodologia è stata messa a punto e testata nell'ambito di un progetto – sviluppato nell'ambito di una prima convenzione tra l'Istat e il Ministero, risalente alla seconda metà degli anni Novanta – finalizzato alla creazione e sviluppo di un sistema di contabilità ambientale, comprensivo non solo del conto Epea, ma anche di altri conti ambientali finalizzati alla rappresentazione di dati fisici sull'ambiente.

In questo progetto il tema della spesa pubblica è stato orientato, tra l'altro, a far fronte ad una specifica esigenza del Ministero: quella di adeguare i dati di spesa pubblica tradizionalmente analizzati nella Rsa rispetto allo standard internazionale ed europeo rappresentato dall'Epea e dalla relativa classificazione Cepa. In effetti gli aggregati tradizionalmente pubblicati nella Rsa riflettevano un sistema di definizione e di classificazione della spesa ambientale che discendeva dall'esigenza di raggruppare in un quadro organico le risorse finanziarie derivanti da leggi, piani e programmi caratteristici della realtà italiana, ma che non rispondeva ai requisiti dell'Epea e del Seriee⁸. L'esigenza di una metodologia ad hoc, messa a punto ed applicata a livello pilota nell'ambito di questa iniziativa, si manifestò anche per l'impossibilità di valorizzare e sfruttare l'informazione prodotta in passato, in quanto basata su una definizione e su una classificazione che, ancorché ritagliata in buona parte sull'articolazione con cui di fatto l'informazione viene resa disponibile nei bilanci pubblici, risultava troppo distante dallo standard della statistica ufficiale.

⁸ In particolare ci si riferisce alle edizioni 1989, 1992 e 1997 della Relazione sullo stato dell'ambiente, nell'ambito delle quali i dati sulla spesa ambientale pubblica si basano “sul riferimento concettuale e metodologico alla programmazione triennale di cui alla legge 28 agosto 1989, n. 305” (cfr. ad esempio Ministero dell'ambiente, 1992).

L'esigenza di adeguarsi allo standard internazionale è stata avvertita dal Ministero innanzi tutto per poter operare significativi confronti sulla tematica della spesa ambientale delle Amministrazioni pubbliche in un contesto europeo, nonché per poter effettuare comparazioni – anche solo a livello nazionale – con la spesa ambientale sostenuta da altri settori istituzionali, quali Imprese e Famiglie, per i quali nell'ambito della statistica ufficiale viene prodotta informazione statistica sempre in base alle definizioni e alle classificazioni dell'Epea e del Seriee. La stima di aggregati il più possibile coerenti con gli schemi europei è apparsa inoltre urgente per poter assicurare una risposta adeguata alla domanda di informazione statistica degli organismi internazionali rappresentata dai questionari della Commissione delle Comunità europee e dell'Ocse, direttamente indirizzati allo stesso Ministero.

L'avvio di una svolta in direzione dell'adozione sistematica dello standard della statistica ufficiale si è compiuto con la Relazione sullo stato dell'ambiente presentata in Parlamento nel Gennaio 2001, in cui sono stati diffusi i primi aggregati ufficiali prodotti secondo la definizione e la classificazione dell'Epea. Tali aggregati – relativi in particolare alla spesa delle amministrazioni dello Stato per gli anni finanziari 1995-1996 – furono prodotti nell'ambito di una seconda convenzione tra Istat e Ministero, esclusivamente finalizzata alla realizzazione dei primi dati ufficiali attraverso l'applicazione della metodologia messa a punto in precedenza.

Il passo successivo nella direzione del consolidamento definitivo dell'adozione dello standard della statistica ufficiale – che consiste nel passare dalla realizzazione di una informazione statistica puntuale ed occasionale ad una informazione statistica di più ampio respiro temporale e su base regolare – si è concretizzato nell'ambito di una terza iniziativa sviluppata attraverso una convenzione tra Istat e Ministero, finalizzata alla costruzione di una prima serie storica di dati, sul modello di quelli inclusi nella Rsa del 2001. Con tale iniziativa, la metodologia, opportunamente aggiornata e consolidata, ha portato alla produzione di una prima serie storica della spesa delle amministrazioni dello Stato⁹ ed è entrata a regime, portando anche alla realizzazione di prime serie di dati relative ad alcune amministrazioni regionali¹⁰.

L'esigenza di linee guida per il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente

Un'ampia descrizione della metodologia Istat, della sua genesi e delle prime applicazioni pilota è riportata nel volume dell'Istat dal titolo *Contabilità Ambientale e "Risposte" del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni*¹¹.

Prima ancora della diffusione a livello italiano, la metodologia Istat è stata conosciuta ed utilizzata a livello internazionale¹²: essa viene ripresa e descritta nella Guida alla compilazione del conto Epea (Eurostat, 2002a), uno dei manuali di riferimento in ambito europeo per l'implementazione del conto satellite; una sessione specificamente dedicata all'insegnamento della tecnica Istat di riclassificazione dei rendiconti pubblici è prevista nei programmi della Commissione europea per la formazione degli statistici europei sull'Epea e sul Seriee e tale tecnica viene descritta diffusamente nel manuale dell'Eurostat per il calcolo della spesa per la protezione dell'ambiente delle Amministrazioni pubbliche e dei Produttori specializzati (Eurostat, in via di pubblicazione). Le ragioni di ciò sono da ricercare soprattutto nel fatto che le tecniche e gli strumenti sviluppati sono finalizzati a massimizzare la standardizzazione e la

⁹ Cfr. Istat (2005a e 2006a) e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (2006).

¹⁰ Cfr. Regione Lazio (2005) e Istat (2006c).

¹¹ Cfr. Istat (2003a), capitoli 1-4.

¹² Cfr., ad esempio, Bombana *et al.* (1999).

replicabilità dei risultati che si ottengono riclassificando i bilanci pubblici, dal momento che in assenza di opportuni accorgimenti le operazioni di riclassificazione possono condurre a risultati soggettivi e/o non coerenti con gli standard ufficiali.

È proprio considerando da un lato queste caratteristiche della metodologia Istat e dall'altro la crescente domanda di informazione analitica sulla spesa pubblica – espressa anche dagli esercizi effettuati dagli enti locali, adottando classificazioni e soluzioni che spesso riflettono una non corretta comprensione degli standard ufficiali – che l'Istat e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio hanno avvertito l'esigenza di diffondere delle linee guida indirizzate in modo particolare ai diversi utilizzatori italiani, sia che essi operino sul fronte della lettura ed analisi dell'informazione, sia che operino invece nel campo della produzione dell'informazione.

Tale esigenza – alla quale si intende rispondere con il presente volume – si sostanzia di fatto in una descrizione della metodologia Istat che, rispetto a quanto riportato nel volume sopra citato (Istat, 2003a), presenta la caratteristica di essere:

- focalizzata sugli aspetti operativi ed applicativi, trascurando, ove non strettamente necessaria, la trattazione dei presupposti di tipo squisitamente teorico (per i quali si rinvia a Istat, 2003a);
- corredata da esempi e da strumenti applicativi;
- aggiornata rispetto agli avanzamenti più recenti, acquisiti sia a livello internazionale, sia a seguito delle ultime applicazioni effettuate a livello nazionale.

Il risultato è un manuale – i cui contenuti specifici sono presentati più avanti al termine di questa introduzione – strutturato nel modo seguente:

1. la prima parte – articolata in tre capitoli – è incentrata sulla descrizione generale della metodologia per la riclassificazione dei bilanci pubblici e del relativo processo di produzione dei dati; questa parte è destinata soprattutto a chi volesse comprendere l'impianto generale dell'attività e il tipo di output che ne scaturisce ed è, quindi, destinata a chi opera sul fronte della lettura ed analisi dell'informazione o a chi è interessato a mettere in piedi o a gestire un processo di produzione dell'informazione, demandato comunque ad altre figure per quanto riguarda la realizzazione pratica;
2. la seconda parte – articolata in sette capitoli – riporta gli strumenti operativi per l'attività di riclassificazione dei bilanci (soprattutto i capitoli 1-6), nonché esempi per la elaborazione e presentazione dei risultati (Capitolo 7); è destinata quindi soprattutto a chi opera direttamente sul fronte della produzione dell'informazione.

Lo standard internazionale in materia di definizione e classificazione delle spese per la protezione dell'ambiente

Una delle caratteristiche principali della metodologia Istat – oltre quella di adottare tutta una serie di tecniche per assicurare la massima oggettività e replicabilità dei risultati – è quella di garantire il rispetto dello standard internazionale della statistica ufficiale in materia di definizione e classificazione delle spese per la protezione dell'ambiente. Si fa riferimento alla definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea e alla classificazione Cepa.

Riclassificare un rendiconto pubblico rispetto ad una definizione e ad una classificazione che rappresentano uno standard internazionale ha un particolare rilievo dal punto di vista dell'utilizzabilità dell'informazione prodotta. In generale il corretto utilizzo di uno standard garantisce la comparabilità dell'informazione con ogni altra informazione prodotta applicando il medesimo standard; se si tratta poi di uno standard ufficiale internazionale risulta quanto mai ampio il ventaglio di informazioni/situazioni con cui è possibile confrontarsi.

È proprio questo il caso della definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea e della classificazione Cepa. Tale standard, infatti, è adottato innanzi tutto a livello europeo nell'ambito del sistema Seriee¹³. È inoltre adottato congiuntamente da Nazioni unite, Ocse, Fondo monetario internazionale e Banca mondiale – oltre che dall'Eurostat – nell'ambito del manuale di contabilità ambientale Seea2003¹⁴. L'Eurostat e l'Ocse, inoltre, utilizzano la Cepa nell'ambito del sistema di raccolta, presso i paesi membri, di dati sulle spese per la protezione dell'ambiente¹⁵. In tutti questi ambiti lo standard dell'Epea e della Cepa è adottato in sistemi – per lo più conti satellite – focalizzati sulla produzione di dati sulle spese per la protezione dell'ambiente.

Questo stesso standard, in realtà, è adottato a livello internazionale e nazionale anche nell'ambito di sistemi finalizzati alla produzione di informazioni più ampie. È infatti recepito nell'ambito della già menzionata classificazione internazionale Cofog che riguarda tutte le funzioni della pubblica amministrazione (United nations, 1999). La Cofog è utilizzata, come già accennato, nell'ambito della produzione dei dati sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzioni, prevista dal Sec95. Ciò significa che lo standard della Cepa, in particolare nella forma in cui viene recepito con la Cofog, a livello di Unione europea è adottato per regolamento comunitario nell'ambito del sistema europeo di conti economici nazionali Sec95, cosicché i paesi membri hanno l'obbligo di fornire, insieme ai conti nazionali, statistiche sulle spese delle Amministrazioni pubbliche anche per la funzione di protezione dell'ambiente così come definita dalla Cofog (e quindi dall'Epea).

A livello nazionale poi, da alcuni anni, a seguito della riforma del bilancio dello Stato, la Cofog è recepita nell'ambito del Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato ai fini della classificazione dei capitoli di spesa per funzione-obiettivo¹⁶.

Il presente manuale

Come già anticipato, il presente manuale fornisce linee guida operative per il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente, mediante la riclassificazione dei rendiconti delle amministrazioni pubbliche.

La metodologia qui descritta rappresenta un aggiornamento rispetto a quanto riportato in un precedente volume dell'Istat (Istat, 2003a), che tiene conto degli ultimi sviluppi registrati in ambito europeo e scaturiti dalle più recenti applicazioni dell'Istat.

Il punto di riferimento concettuale e metodologico è rappresentato dalle definizioni, classificazioni e schemi dell'Epea che vengono brevemente richiamati nel capitolo 1 della parte prima e nel primo capitolo della parte seconda.

La metodologia Istat di riclassificazione di un rendiconto pubblico, viene illustrata nel capitolo 2 della parte prima, nell'ambito del quale viene descritta in particolare l'impostazione concettuale, rinviando ad una serie di capitoli della parte seconda per gli strumenti e i dettagli operativi (Capitoli 2-6). Questo capitolo si sofferma sulle problematiche connesse alla riclassificazione funzionale ed economica di un rendiconto pubblico (Paragrafi 2.1-2.2), presentando una serie di esempi tratti dalle applicazioni effettuate con riferimento alle amministrazioni dello Stato.

¹³ Cfr. Eurostat (1994a e 2002a).

¹⁴ Cfr. United nations e altri organismi internazionali (in via di pubblicazione).

¹⁵ Environmental protection expenditure and revenues – Questionnaire (Oecd/Eurostat 2002 e 2004).

¹⁶ Legge n. 94 del 1997.

Uno degli aspetti centrali è rappresentato dalla riclassificazione funzionale del rendiconto. Gli strumenti di lavoro per l'effettuazione di tale riclassificazione sono riportati in dettaglio nella parte seconda del volume: il capitolo 2 della parte seconda riporta la procedura logica messa a punto dall'Istat per effettuare in modo guidato e standardizzato tale tipo di operazione; il capitolo 3 le schede operative elaborate dall'Istat con riferimento alla Ceba (nella versione pubblicata nel 1994 nota come Ceba1994), che costituiscono una fondamentale e dettagliata check list ai fini della riclassificazione dei bilanci pubblici; il successivo capitolo 4 riporta le schede operative elaborate dall'Istat con riferimento alla nuova versione della Ceba (nota con il nome di Ceba2000).

Particolare attenzione è data all'analisi delle materie di intervento ambientali, oggetto della spesa pubblica, non riconducibili con immediatezza alla definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea o ad una specifica classe della Ceba. La filosofia con cui analizzare tali tematiche e, qualora se ne avverta l'esigenza, con cui rendicontare le relative spese senza alterare la comparabilità dell'informazione nello spazio e nel tempo, è affrontata in particolare nel capitolo 2 della parte prima (Paragrafo 2.2.4); nel capitolo 5 della parte seconda è riportato invece il dettaglio degli studi effettuati in Istat per svariate materie di intervento e il tipo di classificazione da effettuare con riferimento all'Epea e alla Ceba; il capitolo 6 della parte seconda riporta il tipo di codificazione da utilizzare per specifiche esigenze di rendicontazione di tematiche non rientranti tali e quali nel dominio di analisi dell'Epea.

Gli aspetti relativi all'aggiornamento dei dati nel tempo, l'articolazione del processo produttivo nel suo complesso e l'organizzazione della base di dati vengono illustrati nel capitolo 2 della parte prima (Paragrafo 2.2.6).

Infine, il capitolo 3 della parte prima riporta i principi e i criteri definiti in ambito internazionale per la presentazione dei risultati. A corredo di questo capitolo, nel capitolo 7 della parte seconda, sono riportati integralmente i primi aggregati ufficiali prodotti dall'Istat per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, parte dei quali fu pubblicata per la prima volta nella Rsa del 2001¹⁷.

Questi aggregati sono ancora oggi di particolare interesse perché con essi è stato effettuato un passaggio storico per quanto riguarda l'uso dei dati sulla spesa pubblica ambientale nell'ambito della Rsa. Come già accennato, con questi primi aggregati si è passati infatti dall'uso di dati prodotti, come nelle precedenti edizioni, in base ad una classificazione esclusiva della realtà italiana, all'uso di dati prodotti secondo la classificazione standard della statistica ufficiale europea, ossia la classificazione Ceba dell'Epea. Questo passaggio ha comportato di fatto, al fine di garantire la confrontabilità con i dati prodotti in passato, la produzione di tre serie di dati ossia:

1. la serie prodotta secondo lo standard dell'Epea e della Ceba;
2. la serie prodotta secondo la classificazione del passato;
3. un set di tavole statistiche di raccordo per favorire il confronto tra le due serie precedenti.

Tali dati – nel panorama italiano attuale, caratterizzato dalla variegata domanda di informazione cui si è accennato inizialmente – costituiscono un utile esempio pratico per la presentazione e l'analisi di dati prodotti secondo lo standard dell'Epea e della Ceba, nonché per la presentazione e l'analisi di dati prodotti con riferimento a classificazioni e tematiche alternative, ma secondo modalità che garantiscono il raccordo e la comparabilità con lo standard della statistica ufficiale.

¹⁷ Cfr. Ministero dell'ambiente, 2001.

PARTE PRIMA
LINEE GUIDA PER IL CALCOLO DELLA SPESA PUBBLICA PER
LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

1. Le finalità e il contesto conoscitivo *

1.1 Le finalità

Quantificare l'ammontare delle risorse finanziarie destinate dalle Amministrazioni pubbliche alla tutela dell'ambiente è un esercizio complesso per svariate ragioni. Una prima difficoltà è rappresentata dal fatto che la tutela dell'ambiente, diversamente da altri ambiti oggetto di intervento pubblico (ad esempio: difesa, sanità, ecc.), molto spesso non risulta esplicitamente considerata all'interno delle classificazioni correntemente utilizzate nei bilanci pubblici. D'altra parte, anche quando la tutela dell'ambiente viene tenuta in esplicita considerazione, si riscontra una forte eterogeneità tra le varie amministrazioni pubbliche nel modo in cui questo ambito di intervento viene definito nei documenti finanziari, nonché nelle classificazioni adottate. Queste difficoltà risultano poi particolarmente rilevanti nel caso della tutela dell'ambiente per il fatto che le competenze sono distribuite fra numerosi enti.

Proprio per questo la spesa ambientale delle Amministrazioni pubbliche è stata quantificata in Italia mediante studi analitici dei bilanci pubblici, finalizzati ad individuare le unità elementari di spesa attribuibili alla funzione di tutela dell'ambiente¹.

Le definizioni e le classificazioni di spesa ambientale utilizzate in passato – ad esempio nell'ambito degli studi citati – non solo non sono omogenee tra loro, ma non sono confrontabili con le definizioni e le classificazioni di spesa per la protezione dell'ambiente adottate in campo internazionale, in particolare nell'ambito dell'Unione europea, dell'Ocse, delle Nazioni unite e di altri organismi internazionali².

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta l'Istat – nell'ambito di una serie di iniziative sviluppate di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – ha elaborato una metodologia per quantificare la spesa ambientale delle Amministrazioni pubbliche secondo le definizioni e le classificazioni adottate a livello europeo, ed ha avviato la produzione di statistiche su base regolare. In particolare il quadro di riferimento utilizzato dall'Istat è quello delle linee guida messe a punto dall'istituto di statistica dell'Ue (Eurostat) per l'implementazione del sistema di conti satellite Seriee (Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement) e, più specificamente, per la costruzione del conto satellite delle spese per la protezione dell'ambiente Epea (Environmental Protection Expenditure Account)³. La quantificazione, da parte dell'Istat, dello sforzo finanziario per la protezione dell'ambiente sostenuto dalle Amministrazioni pubbliche non risponde solo all'obiettivo di fornire statistiche che siano anche confrontabili a livello internazionale, ma parimenti al più ampio obiettivo di costruire uno dei principali strumenti del sistema di

* Il capitolo 1 è stato redatto da Federico Falcitelli.

¹ Studi di questo genere in passato sono stati effettuati, per quanto riguarda i ministeri e le regioni, principalmente dall'Istituto di studi per la programmazione economica (Ispe) e dalla Ragioneria generale dello Stato (Rgs); i risultati di questi studi sono stati diffusi - ad esempio - rispettivamente dall'Istat, a più riprese nei volumi delle Statistiche ambientali, e dal Ministero dell'ambiente, nelle edizioni 1989, 1992 e 1997 della Relazione sullo stato dell'ambiente.

² Ad esempio la classificazione utilizzata per le stime calcolate dalla Rgs (e pubblicate dal Ministero dell'ambiente in varie edizioni della Relazione sullo stato dell'ambiente) è basata sul riferimento concettuale e metodologico alla programmazione triennale per la tutela dell'ambiente di cui alla legge 28 agosto 1989 n. 305, riflettendo più che altro l'esigenza di raggruppare in un quadro organico le risorse finanziarie derivanti da leggi, piani e programmi esclusivi della realtà italiana.

³ Cfr. Eurostat (1994a).

contabilità ambientale del Paese – l'Epea per l'appunto – destinato ad accogliere entro un quadro organico e strutturato le informazioni relative alle uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente di tutti gli operatori economici nazionali (Amministrazioni pubbliche, Imprese non finanziarie, Famiglie, Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie). Ai fini della quantificazione delle uscite finanziarie della Amministrazioni pubbliche per la protezione dell'ambiente l'Istat mutua dal quadro concettuale e metodologico dell'Epea non solo la definizione e la classificazione di protezione dell'ambiente, ma anche altri concetti di natura contabile (Ministero dell'ambiente, 2001; Istat, 2003a).

1.2 Il conto satellite delle spese per la protezione dell'ambiente (Epea)

1.2.1 Obiettivi

L'Epea – Environmental Protection Expenditure Account – è il conto satellite europeo delle spese per la protezione dell'ambiente. Finalizzato a registrare le transazioni economiche effettuate da tutti gli operatori dell'economia in relazione alla funzione di protezione dell'ambiente, fa parte di un più ampio sistema europeo di conti satellite identificato dall'acronimo Seriee – Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement.

I conti satellite del Seriee – impostati secondo le indicazioni fornite al riguardo nel capitolo XXI del Sna93⁴ – registrano le transazioni economiche relative a diversi campi della salvaguardia dell'ambiente: la “protezione dell'ambiente” è uno di questi campi ed è oggetto di uno specifico conto (l'Epea); nel manuale del Seriee⁵ il concetto di “protezione dell'ambiente” è infatti ben distinto rispetto ad altri aspetti della salvaguardia dell'ambiente oggetto di altri conti satellite (il concetto di protezione dell'ambiente è analizzato in dettaglio nel successivo paragrafo 1.2.2).

Il principale scopo dell'Epea è quello di fornire un indicatore aggregato che quantifichi le risorse complessivamente utilizzate dal sistema economico per l'esigenza di proteggere l'ambiente⁶. Tale indicatore viene analizzato considerando il suo andamento nel tempo e le sue componenti fondamentali, quali ad esempio i diversi settori ambientali di intervento (inquinamento atmosferico, gestione delle acque reflue, gestione dei rifiuti, ecc.), i settori istituzionali dell'economia che sostengono le spese (Amministrazioni pubbliche, Imprese non finanziarie, Famiglie, Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie), il tipo di spesa (spesa corrente, spesa in conto capitale), ecc.⁷.

L'Epea fornisce anche altri indicatori ed informazioni analitiche, funzionali in particolare a mettere a disposizione elementi di maggiore dettaglio ai fini della definizione e della valutazione delle politiche. Il sistema infatti, dato l'ammontare complessivo delle spese per la protezione dell'ambiente sostenute dall'economia, è concepito per rispondere a domande del tipo:

- quali sono le conseguenze in termini di produzione e di occupazione dell'esigenza di proteggere l'ambiente?
- chi finanzia le spese per la protezione dell'ambiente?

⁴ Cfr. United nations (1993).

⁵ Cfr. Eurostat (1994a).

⁶ Si fa riferimento in particolare a l'indicatore che viene denominato “spesa nazionale per la protezione dell'ambiente” (cfr. capitolo I della parte seconda).

⁷ La prima applicazione dell'Epea per l'Italia è stata realizzata dall'Istat per i settori della gestione delle acque reflue e la gestione dei rifiuti. Per maggiori dettagli su tale applicazione si rinvia a Istat (2003b).

- qual è il carico finanziario effettivamente gravante su ciascun settore istituzionale o su ciascun settore di attività economica?

Ad esempio la domanda (spesa) di servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti necessariamente comporta dal lato dell'offerta la realizzazione di investimenti, costi di produzione, occupazione; le informazioni fornite dall'Epea possono essere utilizzate per analizzare le conseguenze di una determinata politica sulle diverse attività produttive, in termini di livello della produzione, di costi di produzione, di occupazione, ecc.

Questo tipo di analisi è reso possibile anche grazie al fatto che l'Epea, pur non rientrando nel nucleo centrale della contabilità nazionale, è ugualmente basato sui concetti, le definizioni, le classificazioni e gli schemi dei conti economici nazionali, costituendo un conto satellite. Ciò garantisce da un lato la confrontabilità degli aggregati economici dell'Epea con i corrispondenti aggregati di contabilità nazionale di cui sono una componente (ad esempio il Pil, la spesa per consumi finali, gli investimenti), permettendo di valutare l'importanza relativa della spesa per la protezione dell'ambiente rispetto al totale delle risorse o degli impieghi dell'economia; dall'altro la registrazione completa e coerente delle transazioni per la protezione dell'ambiente effettuate da tutti i settori istituzionali dell'economia, evitando duplicazioni.

L'Epea è concepito anche per effettuare analisi sull'efficienza e l'efficacia delle misure messe in atto per proteggere l'ambiente. Per tale tipo di analisi è necessario collegare in modo opportuno i dati economici forniti dall'Epea con dati fisici relativi agli input e all'output delle misure di protezione dell'ambiente (ad esempio dimensione e capacità degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, popolazione servita, ecc.) o con dati fisici relativi alle pressioni ambientali (ad esempio rifiuti prodotti, rifiuti trattati, ecc.)⁸.

1.2.2 Dominio di analisi ed articolazione

Il dominio di analisi dell'Epea è costituito dalla "protezione dell'ambiente".

La definizione del concetto di "protezione dell'ambiente" formulata nell'ambito del Seriee e dell'Epea costituisce uno standard di riferimento internazionale per tutta la produzione statistica ufficiale.

La "protezione dell'ambiente" è definita come comprendente "tutte le attività e le azioni il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento così come di ogni altra forma di degrado ambientale"⁹ (Eurostat, 1994a), come ad esempio le attività di gestione delle acque reflue (depurazione, fognature), di gestione dei rifiuti (raccolta, trasporto, smaltimento), di prevenzione o abbattimento dell'inquinamento atmosferico (modifica di processi produttivi, installazione di impianti di abbattimento), ecc.; sono incluse, nei casi in cui sono realizzate a fini di protezione dell'ambiente, anche attività di tipo strumentale quali le attività di monitoraggio e controllo, di ricerca e sviluppo sperimentale, di amministrazione e regolamentazione, di formazione, informazione e comunicazione. Sono escluse le attività e le azioni che, pur esercitando un impatto favorevole sull'ambiente, perseguono altri obiettivi primari, quali ad esempio l'igiene e la salute. Sono altresì escluse le attività e le azioni finalizzate a prevenire o a ridurre l'esaurimento delle risorse naturali, come ad esempio il risparmio energetico, la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, il risparmio delle materie prime attraverso l'uso e la produzione di materiali riciclati, ecc. Tutto ciò che attiene agli aspetti qualitativi dell'ambiente, in relazione, cioè, a fenomeni di inquinamento (emissioni

⁸ Sull'aspetto del collegamento dell'informazione economica con i dati fisici si tornerà più avanti nel capitolo 3 della parte prima.

⁹ Cfr. Eurostat (1994).

atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.) e di degrado (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.) viene dunque fatto rientrare nel campo della protezione dell'ambiente e le relative spese sono registrate nell'Epea; invece, tutto ciò che attiene alla disponibilità quantitativa delle risorse naturali (acqua, risorse energetiche, fauna e flora selvatiche, ecc.) e, quindi, il loro sfruttamento e le misure finalizzate a evitare o ad attenuare il loro depauperamento, viene fatto rientrare nel campo dell'uso e della gestione delle risorse naturali e le relative spese sono registrate in un altro conto satellite, Rumea (Resource Use and Management Expenditure Account), anch'esso parte del sistema Seriee (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.1 - La protezione dell'ambiente secondo il Seriee e l'Epea

DEFINIZIONE	Osservazioni
<p>Rientrano nel campo della protezione dell'ambiente:</p> <p><i>“tutte le attività e le azioni il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento così come di ogni altra forma di degrado ambientale” (Eurostat, 1994a - § 2006)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● La definizione include nel campo della “protezione dell'ambiente” solo gli interventi finalizzati a salvaguardare l'ambiente sotto il profilo qualitativo (in relazione, cioè, a fenomeni di inquinamento e degrado) ^(a) ● Sono esclusi gli interventi finalizzati a salvaguardare l'ambiente sotto il profilo quantitativo (in relazione, cioè, a fenomeni di depauperamento dello stock delle risorse naturali). Questi interventi e misure (e le connesse transazioni) rientrano nel campo cosiddetto dell' “uso e della gestione delle risorse naturali” cui è dedicato un apposito conto satellite del Seriee, ancora da sviluppare (Rumea – Resource Use and Management Expenditure Account) ^(b) ● Alcune attività che in linea di principio rientrano nel campo dell' “uso e della gestione delle risorse naturali” vengono incluse parzialmente nel campo della “protezione dell'ambiente” nella misura in cui assolvono obiettivi di protezione ambientale ^(c) ● Non rientrano nel campo della “protezione dell'ambiente” (né in quello “dell'uso e della gestione delle risorse naturali”) gli interventi e le misure che, pur esercitando un impatto favorevole sull'ambiente, perseguono altri obiettivi primari ^(d)

^(a) Sono esempi di interventi inclusi nel campo della “protezione dell'ambiente”: le attività di gestione delle acque reflue (depurazione, fognature, ecc.); le attività di gestione dei rifiuti (raccolta, trasporto, smaltimento dei rifiuti, ecc.); le attività di prevenzione o abbattimento dell'inquinamento atmosferico (modifica dei processi produttivi per ridurre le emissioni atmosferiche, installazione di impianti di abbattimento delle emissioni prodotte, ecc.); le attività di protezione del paesaggio e delle specie viventi (recupero di siti inquinati o danneggiati, gestione delle aree naturali protette, protezione di specie in via di estinzione, ecc.).

^(b) Sono esempi di interventi esclusi dal campo “protezione dell'ambiente” e inclusi invece nel campo dell' “uso e della gestione delle risorse naturali”: le attività di gestione ed utilizzo delle risorse idriche (captazione, adduzione e distribuzione di acqua potabile, razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, risparmio di acqua attraverso forme di riutilizzo, ecc.); le attività di gestione e utilizzo di risorse naturali non rinnovabili (risparmio energetico, riciclaggio di materiali, ecc.); le attività di gestione e utilizzo di individui appartenenti a specie viventi selvatiche e non (allevamento, caccia, piscicoltura, pesca, ecc.).

^(c) Un esempio di attività inclusa parzialmente nel campo della “protezione dell'ambiente” è rappresentato dall'attività di riciclaggio dei rifiuti che persegue obiettivi che possono essere ricondotti al campo dell'uso e gestione delle risorse naturali, ma che limitatamente ai servizi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti si sostituisce alle usuali attività di gestione dei rifiuti e, pertanto, si configura come una attività di protezione dell'ambiente (cfr. Eurostat, 1994a - §§ 2007, 2008, 5056 e 5057): rientrano quindi nel campo della “protezione dell'ambiente” le eventuali transazioni connesse alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, nonché le transazioni relative al trattamento dei rifiuti; rientrano nel campo “dell'uso e della gestione delle risorse naturali” le transazioni connesse alla commercializzazione di prodotti riciclati e al loro utilizzo.

^(d) Sono esempi di interventi che non rientrano nel campo della “protezione dell'ambiente” quelli connessi ad igiene, salute e ambiente di lavoro.

Allo stato attuale tutto ciò che concerne gli aspetti concettuali e teorici e le metodologie applicative che riguardano l'Epea risulta codificato e standardizzato a livello internazionale, nell'ambito del sistema Seriee; lo stesso livello di definizione e di standardizzazione non è ancora stato raggiunto per ciò che concerne il conto Rumea¹⁰. Per questo motivo nella maggior parte dei casi l'informazione prodotta nell'ambito della statistica ufficiale è al momento incentrata sulle spese per la protezione dell'ambiente nell'accezione sopra riportata dell'Epea.

Delimitato il concetto di protezione dell'ambiente, il dominio di analisi dell'Epea è costituito in pratica da tutte le transazioni monetarie connesse ad interventi di protezione dell'ambiente. Questi interventi possono sostanziarsi, come si evince dalla definizione sopra riportata (Prospetto 1.1), in una serie di attività e azioni (Ministero dell'ambiente, 2001; Istat, 2003a):

- le attività sono vere e proprie attività economiche specificamente poste in essere per l'esigenza di produrre servizi per proteggere l'ambiente e pertanto vengono chiamate "attività caratteristiche" del campo della protezione dell'ambiente (ad esempio l'attività di smaltimento dei rifiuti solidi, l'attività di depurazione delle acque reflue, l'attività di monitoraggio dell'inquinamento, l'attività di ricerca per la conoscenza e la riduzione dei fenomeni di inquinamento, ecc.); i servizi prodotti dalle attività caratteristiche sono chiamati "servizi caratteristici";
- le azioni consistono:
 - nell'utilizzazione (a fini di consumo intermedio o di consumo finale o di formazione lorda di capitale) di particolari prodotti (beni e/o servizi) il cui uso contribuisce a proteggere l'ambiente: a) "prodotti adattati", ossia prodotti non finalizzati di per sé alla protezione dell'ambiente ma con caratteristiche tali che il loro utilizzo risulta meno dannoso per l'ambiente rispetto all'utilizzo di altri prodotti analoghi¹¹ (ad esempio le batterie prive di mercurio); b) "prodotti connessi", ossia prodotti necessari per la realizzazione delle attività caratteristiche di protezione dell'ambiente, indipendentemente dal loro impatto ambientale (ad esempio gli automezzi utilizzati specificamente per realizzare il servizio di raccolta dei rifiuti);
 - nell'applicazione di strumenti economici (sussidi, contributi agli investimenti, tasse, ecc.) grazie ai quali la finalità di protezione dell'ambiente non si consegue attraverso la realizzazione di particolari attività produttive, né attraverso l'utilizzazione di particolari prodotti, bensì inducendo trasferimenti di risorse finanziarie tra differenti operatori in favore della protezione dell'ambiente; tali trasferimenti vengono chiamati, per l'appunto, "trasferimenti specifici" del campo della protezione dell'ambiente.

I "servizi caratteristici", i "prodotti adattati" e i "prodotti connessi" costituiscono l'insieme dei "prodotti specifici" del campo della protezione dell'ambiente.

Tutte le transazioni da registrare nel conto Epea sono raggruppate adottando una classificazione specifica per il campo della protezione dell'ambiente, che costituisce a sua volta lo standard internazionale della statistica ufficiale: la Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell'ambiente identificata con l'acronimo Cepa (Classification of Environmental

¹⁰ I manuali europei – ossia principalmente il manuale del Seriee (Eurostat, 1994) e la successiva guida alla compilazione del conto Epea (Eurostat, 2002a) – sono per l'appunto focalizzati per lo più sulla descrizione dei concetti, definizioni, classificazioni, schemi contabili e metodi applicativi relativi all'Epea; per quanto riguarda il conto Rumea i manuali di riferimento (ivi incluso, il manuale Oecd/Eurostat, 1999), allo stato attuale, offrono alcuni concetti base e una serie di definizioni di riferimento.

¹¹ In realtà un prodotto per essere definito "prodotto adattato" deve possedere anche un'altra caratteristica: deve risultare più costoso da produrre rispetto ad un "normale" prodotto avente analoghe finalità (cfr. Eurostat, 1994a - § 2026).

Protection Activities and expenditures)¹². La versione della Cepa riportata nel manuale del Serie del 1994 (cfr. Eurostat, 1994a), nota come Cepa1994, è stata sottoposta a revisione in occasione della predisposizione della Guida alla compilazione dell'Epea (cfr. Eurostat, 2002a)¹³, che include quindi la nuova versione della classificazione, identificata come Cepa2000¹⁴. In entrambe le versioni, la Cepa si articola in tre livelli di progressivo dettaglio: il primo livello (codice ad un digit) identifica un raggruppamento omogeneo, chiamato classe, di attività caratteristiche; il secondo e il terzo livello (rispettivamente codice a 2 e a 3 digit) identificano le diverse attività caratteristiche che rientrano in ciascuna classe. Nel successivo prospetto 1.2 sono riportate le classi della Cepa di entrambe le versioni (Cepa1994 e Cepa2000): al di là di quanto si possa intuire confrontando le due versioni della classificazione al livello di massima aggregazione (classi), la Cepa2000, rispetto alla Cepa1994, introduce modifiche sostanziali, sebbene solo in alcune delle classi (soprattutto nelle classi 4 e 6)¹⁵.

Prospetto 1.2 - Le classi della Cepa1994 e della Cepa2000

CEPA1994	CEPA2000
1. Protezione dell'aria e del clima	1. Protezione dell'aria e del clima
2. Gestione delle acque reflue	2. Gestione delle acque reflue
3. Gestione dei rifiuti	3. Gestione dei rifiuti
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	6. Protezione della biodiversità e del paesaggio
7. Protezione dalle radiazioni	7. Protezione dalle radiazioni
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente
9. Altre attività di protezione dell'ambiente ^(*)	9. Altre attività di protezione dell'ambiente ^(*)

(*) Questa classe include attività di amministrazione generale dell'ambiente, attività di istruzione, formazione ed informazione per la protezione dell'ambiente, attività che comportano spese non divisibili, attività non classificate altrove.

Nel presente volume si fa riferimento alla classificazione Cepa1994, riportata nella sua articolazione completa nel prospetto 1.3. Nel capitolo 3 della parte seconda viene descritto in modo dettagliato il contenuto di ciascuna voce della Cepa1994, anche attraverso uno strumento compatto di consultazione, predisposto dall'Istat, che si articola in 9 schede¹⁶.

¹² Adottata ufficialmente per la prima volta dalla Conferenza degli Statistici Europei nel giugno 1994, oggi la Cepa costituisce uno standard di riferimento ampiamente condiviso a livello internazionale ed adottata a vari livelli anche a scala nazionale. Per maggiori dettagli sull'adozione di questo standard si rinvia in particolare al successivo capitolo 2, paragrafo 2.2.4.3.

¹³ La Guida alla compilazione dell'Epea (cfr. Eurostat, 2002a) è un manuale contenente indirizzi operativi su come costruire il conto satellite Epea a seconda del tipo di fonti di dati di base disponibili; la Guida contiene anche una revisione di alcuni aspetti della metodologia e, in modo particolare, della Cepa.

¹⁴ La versione italiana della Cepa2000 - curata dall'Eurostat in collaborazione con l'Istat (cfr. Eurostat, 2002b) - è disponibile sul sito web dell'Eurostat (<http://europa.eu.int/comm/eurostat/ramon>).

¹⁵ Nella Guida alla compilazione dell'Epea (cfr. Eurostat, 2002a - Annex 1) sono messe in evidenza in modo dettagliato le differenze tra la Cepa1994 e la Cepa2000, anche attraverso un apposito quadro sinottico.

¹⁶ La versione inglese delle schede è stata pubblicata e diffusa dall'Eurostat (cfr. Costantino, Falcitelli, Segatori, Tudini, Vannozzi, 2000); la versione italiana delle schede, riportata nel capitolo 3 della parte seconda del presente volume, è pubblicata anche in Istat (2003a); si veda in particolare Bombana et al., (2003).

Prospetto 1.3 - Classificazione delle attività caratteristiche di protezione dell'ambiente (Cepa1994)

<p>1. Protezione dell'aria e del clima</p> <p>1.1 Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>1.1.1 Per la protezione dell'aria</p> <p>1.1.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono</p> <p>1.2 Trattamento dei gas di scarico</p> <p>1.2.1 Per la protezione dell'aria</p> <p>1.2.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono</p> <p>1.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>1.4 Altre attività</p> <p>2. Gestione delle acque reflue</p> <p>2.1 Prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>2.2 Reti fognarie</p> <p>2.3 Trattamento delle acque reflue</p> <p>2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento</p> <p>2.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>2.6 Altre attività</p> <p>3. Gestione dei rifiuti</p> <p>3.1 Prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>3.2 Raccolta e trasporto</p> <p>3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi</p> <p>3.3.1 Trattamento termico</p> <p>3.3.2 Discarica</p> <p>3.3.3 Altro trattamento e smaltimento</p> <p>3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi</p> <p>3.4.1 Incenerimento</p> <p>3.4.2 Discarica</p> <p>3.4.3 Altro trattamento e smaltimento</p> <p>3.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>3.6 Altre attività</p> <p>4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo</p> <p>4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti</p> <p>4.2 Decontaminazione del suolo</p> <p>4.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>4.4 Altre attività</p> <p>5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni</p> <p>5.1 Rumore e vibrazioni da traffico stradale e ferroviario</p> <p>5.1.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte</p> <p>5.1.2 Costruzione di strutture anti- rumore/vibrazioni</p> <p>5.2 Rumore da traffico aereo</p> <p>5.2.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte</p> <p>5.2.2 Costruzione di strutture anti- rumore/vibrazioni</p> <p>5.3 Rumore e vibrazioni da processi industriali</p> <p>5.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>5.5 Altre attività</p>	<p>6. Protezione della biodiversità e del paesaggio</p> <p>6.1 Protezione delle specie</p> <p>6.2 Protezione del paesaggio e degli habitat</p> <p>6.2.1 Protezione delle foreste</p> <p>6.3 Riabilitazione delle specie e ripristino del paesaggio</p> <p>6.4 Ripristino e pulizia dei corpi idrici</p> <p>6.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>6.6 Altre attività</p> <p>7. Protezione dalle radiazioni</p> <p>7.1 Protezione dei "media" ambientali</p> <p>7.2 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>7.3 Altre attività</p> <p>8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente</p> <p>8.1 Protezione dell'aria e del clima</p> <p>8.1.1 Per la protezione dell'aria</p> <p>8.1.2 Per la protezione dell'atmosfera e del clima</p> <p>8.2 Protezione delle acque superficiali</p> <p>8.3 Rifiuti</p> <p>8.4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo</p> <p>8.5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni</p> <p>8.6 Protezione delle specie e degli habitat</p> <p>8.7 Protezione dalle radiazioni</p> <p>8.8 Altre ricerche sull'ambiente</p> <p>9. Altre attività di protezione dell'ambiente</p> <p>9.1 Amministrazione generale dell'ambiente</p> <p>9.2 Istruzione, formazione ed informazione</p> <p>9.3 Attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali</p> <p>9.4 Altre attività non classificate altrove</p>
---	---

Il capitolo 4 della parte seconda riporta in dettaglio la Cepa2000, mettendo anche in evidenza le novità introdotte rispetto alla Cepa1994 dal punto di vista delle regole di classificazione e dei contenuti. Nello stesso capitolo sono anche riportate le schede operative di consultazione predisposte dall'Istat con riferimento a questa nuova versione della classificazione.

La Cepa rappresenta la dimensione funzionale rispetto alla quale si articola il conto Epea, dal momento che le transazioni da registrare nel conto stesso sono classificate rispetto alle varie voci della Cepa.

Un'ulteriore dimensione rispetto alla quale si articola l'Epea è quella contabile.

L'Epea si articola in diverse tavole contabili, che descrivono le transazioni per la protezione dell'ambiente secondo diversi punti di vista:

- offerta di servizi di protezione dell'ambiente: i costi di produzione e gli investimenti effettuati dai produttori (pubblici e privati) di questi servizi;
- domanda di servizi di protezione dell'ambiente: le spese degli operatori economici per l'acquisto di questi servizi, le quali, unitamente agli investimenti per produrre i servizi e ad altri tipi di spese (ad esempio quelle per l'acquisto dei prodotti adattati e connessi) determinano l'aggregato della "spesa nazionale per la protezione dell'ambiente" (cfr. capitolo 1 della parte seconda);
- finanziamento della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente: i trasferimenti, di parte corrente e in conto capitale, volontari (ad esempio incentivi, donazioni) e coatti (ad esempio tasse, canoni), in virtù dei quali coloro che effettuano le spese per la protezione dell'ambiente non necessariamente ne sopportano per intero il carico finanziario.

L'analisi di questi diversi aspetti della protezione dell'ambiente è effettuata in particolare attraverso un set di cinque diverse tavole contabili (riportate nel capitolo 1 della parte seconda), identificate con i codici alfanumerici A, B, B1, C e C1, organizzate secondo concetti e articolazioni coerenti con il sistema di contabilità nazionale; ciascuna tavola si incentra su particolari tipologie di transazioni e porta così alla quantificazione di specifici aggregati:

1. la tavola A è dedicata alla contabilità della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente, ovvero delle spese per l'utilizzo, da parte degli operatori nazionali (Amministrazioni pubbliche, Imprese non finanziarie, Famiglie, Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie), dei beni e dei servizi attraverso il cui impiego si contribuisce a proteggere l'ambiente (consumo finale, consumo intermedio, formazione lorda di capitale);
2. la tavola B è dedicata alla contabilità dell'output dei servizi prodotti con le attività caratteristiche del campo della protezione dell'ambiente e, pertanto, registra le transazioni che gli operatori che svolgono queste attività effettuano in relazione allo svolgimento delle attività stesse (uscite ed entrate, di parte corrente e in conto capitale);
3. la tavola B1 è finalizzata a confrontare l'offerta (produzione) delle attività caratteristiche di protezione dell'ambiente con la domanda (consumo) espressa dal sistema economico;
4. la tavola C è dedicata alla contabilità dei flussi di finanziamento della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente e pertanto registra i flussi monetari attraverso cui ciascun settore istituzionale dell'economia (Amministrazioni pubbliche, Imprese non finanziarie, Famiglie, Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie) finanzia le proprie spese di protezione dell'ambiente e/o quelle sostenute dagli altri settori;
5. la tavola C1 è finalizzata a quantificare la spesa per la protezione dell'ambiente di fatto gravante su ciascun settore istituzionale a partire dai flussi di finanziamento che hanno origine nel settore stesso contabilizzati nella Tavola C.

I principali aggregati contabili, cui si perviene con la costruzione delle tavole contabili dell'Epea, sono riportati nel prospetto 1.4.

Prospetto 1.4 - Le tavole contabili del conto satellite Epea e i relativi aggregati

TAVOLE CONTABILI	Principali aggregati
Tavola A	Spesa nazionale per l'utilizzo di beni e servizi per la protezione dell'ambiente
Tavola B	Output dei servizi per la protezione dell'ambiente prodotti da operatori nazionali
Tavola B1	Domanda e offerta nazionali di servizi per la protezione dell'ambiente
Tavola C	Finanziamento, da parte di operatori nazionali ed esteri, della spesa nazionale per l'utilizzo di beni e servizi per la protezione dell'ambiente (registrata nella Tavola A)
Tavola C1	Carico finanziario gravante sui diversi settori istituzionali nazionali per la protezione dell'ambiente, ossia per l'utilizzo di beni e servizi per la protezione dell'ambiente

Per la compilazione delle tavole è fondamentale non solo considerare le transazioni economiche per la protezione dell'ambiente effettuate da tutti gli operatori nazionali, ma anche considerare simultaneamente:

- il ruolo che i diversi operatori economici nazionali giocano nel campo della protezione dell'ambiente.
- la natura economica delle transazioni, distinguendo in particolare:
 - i costi di produzione (uscite correnti) per lo svolgimento di attività di protezione dell'ambiente a proprio uso e consumo e/o per conto terzi;
 - investimenti (uscite in conto capitale) per lo svolgimento di attività di protezione dell'ambiente a proprio uso e consumo e/o per conto terzi;
 - spese per l'acquisto di prodotti specifici (servizi caratteristici, prodotti connessi, prodotti adattati) effettuate a titolo di consumi intermedi, finali o formazione lorda di capitale;
 - trasferimenti, volontari o coatti (tasse, tariffe, ecc.), attraverso i quali gli operatori emissari del trasferimento finanziano spese per la protezione dell'ambiente (di qualunque tipo tra quelle sopra elencate) effettuate dagli operatori destinatari del trasferimento.

Un quadro sintetico dei diversi ruoli svolti dagli operatori economici nel campo della protezione dell'ambiente è riportato nel prospetto 1.5.

Le tavole contabili dell'Epea costituiscono un quadro complessivo dotato di coerenza interna entro il quale le transazioni connesse alla protezione dell'ambiente effettuate da tutti gli operatori dell'economia vengono registrate a seconda del significato economico che rivestono: ad esempio, una cosa è la spesa per l'acquisto di beni e servizi per la protezione dell'ambiente effettuata dai diversi operatori dell'economia (che viene registrata nella tavola A e che, a livello dell'intera economia, contribuisce a determinare l'aggregato della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente), altra cosa sono i trasferimenti specifici attraverso cui gli operatori finanziano gli acquisti di beni e servizi per la protezione dell'ambiente effettuati da altri operatori (che vengono registrati a parte nella tavola C, al fine di mettere in evidenza in che modo la spesa nazionale per la protezione dell'ambiente registrata nella tavola A è di fatto finanziata dai diversi settori istituzionali dell'economia).

Prospetto 1.5 - Ruoli degli operatori nel campo della protezione dell'ambiente

RUOLO	Descrizione
Utilizzatori di prodotti specifici	Usano i prodotti specifici, ma non necessariamente sostengono interamente il costo per il loro acquisto
Beneficiari di trasferimenti specifici	Ricevono da un altro operatore l'ammontare di un trasferimento oppure, in virtù di un trasferimento ricevuto da un terzo operatore che produce/vende prodotti specifici, spendono meno di quanto avrebbero speso se il trasferimento stesso non ci fosse stato
Produttori caratteristici	Svolgono attività caratteristiche di protezione dell'ambiente. Si distinguono in: <ul style="list-style-type: none">• "produttori caratteristici specializzati": svolgono attività caratteristiche a titolo principale;• "produttori caratteristici non specializzati": svolgono attività caratteristiche a titolo secondario e/o ausiliario.
Finanziatori di spese per la protezione dell'ambiente	Finanziano, attraverso trasferimenti volontari o coatti, spese per la protezione dell'ambiente di altri operatori che rivestono il ruolo di utilizzatori, beneficiari o produttori

Un tale quadro contabile garantisce, tra l'altro, la possibilità di sommare all'interno delle diverse tavole le transazioni effettuate dall'intera economia senza correre il rischio di effettuare duplicazioni contabili: proseguendo con l'esempio precedente, il fatto di registrare da una parte (nella tavola A) le spese per l'acquisto di beni e servizi per la protezione dell'ambiente e dall'altra (nella tavola C) i trasferimenti specifici con i quali taluni operatori finanziano gli acquisti di altri operatori impedisce di incorrere nelle duplicazioni contabili che si determinerebbero se venissero sommati in un unico aggregato sia i trasferimenti specifici, sia le spese per l'acquisto di beni e servizi per la protezione dell'ambiente. L'ottica che domina il sistema di tavole contabili è quella dell'intera economia di un determinato territorio di riferimento (territorio nazionale, regionale, provinciale, ecc.) e non quella del singolo operatore economico: se per il singolo operatore economico è possibile sommare il complesso delle uscite finanziarie connesse alla protezione dell'ambiente, indipendentemente dal fatto che si tratti di spese per l'utilizzo di prodotti specifici (beni e servizi per la protezione dell'ambiente) e/o di trasferimenti specifici, per l'intera economia una tale somma porterebbe inevitabilmente a duplicazioni contabili per effetto dei trasferimenti specifici intercorrenti tra i diversi operatori (ad esempio tra i diversi livelli della Pubblica Amministrazione).

Nel complesso il conto Epea, tenuto conto della dimensione funzionale (Cepa) e della dimensione contabile (i diversi tipi di tavole, ossia la natura economica delle transazioni e il ruolo degli operatori che le effettuano), si configura articolato in sotto-conti. È prevista, infatti, la costruzione del set di cinque tavole contabili per ciascuna delle nove classi della Cepa o per gruppi di classi. Inoltre, un conto complessivo delle uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente, anch'esso articolato nelle cinque tavole contabili precedentemente richiamate, registra tutte le uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente sostenute dal sistema economico, come somma delle uscite per le attività/azioni di protezione dell'ambiente classificate rispetto alle nove classi della Cepa.

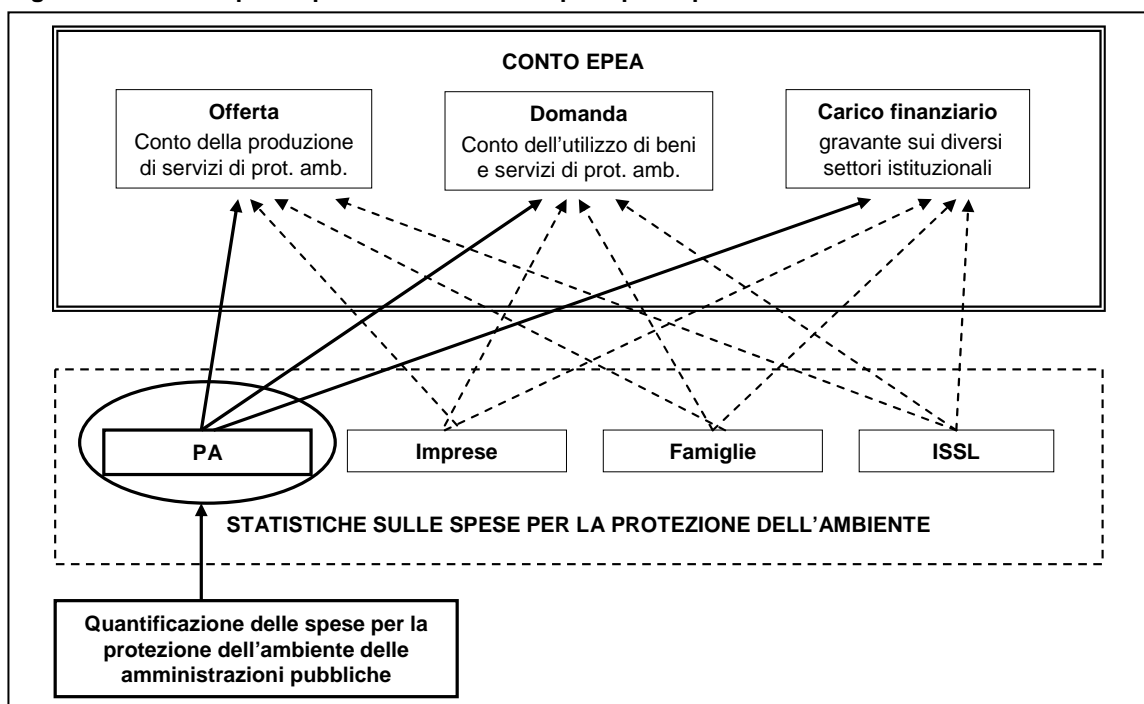
1.3 La spesa pubblica e l'Epea

Data la struttura dell'Epea è chiaro che la quantificazione dello sforzo finanziario per la protezione dell'ambiente sostenuto dalle Amministrazioni pubbliche (tutte, una parte, una sola

amministrazione) costituisce solo una parte della base informativa necessaria alla costruzione del conto stesso; in altre parole, calcolare aggregati relativi alla spesa delle Amministrazioni pubbliche per la protezione dell'ambiente in coerenza con le linee guida del Seriee e con il quadro concettuale e metodologico dell'Epea (concetti, definizioni, classificazioni e regole contabili) non significa costruire il conto Epea. L'Epea, infatti, è concepito per la registrazione delle uscite finanziarie di tutti gli operatori economici nazionali: Amministrazioni pubbliche, Imprese non finanziarie, Famiglie, Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Issl).

La quantificazione della spesa per la protezione dell'ambiente delle Amministrazioni pubbliche – così come quella della spesa di altri settori istituzionali dell'economia – si configura nell'ambito della produzione di statistiche di base per la produzione del conto Epea (Figura 1.1).

Figura 1.1 - Conto Epea e quantificazione delle spese per la protezione dell'ambiente della Pa



Tali statistiche, in ogni caso, costituiscono di per sé un patrimonio informativo molto utile: per quanto riguarda in particolare la spesa pubblica l'informazione è tipicamente utilizzata dagli stessi soggetti attivi della spesa – le Amministrazioni pubbliche – soprattutto a fini di analisi e definizione delle policy e a fini di comunicazione nei confronti di soggetti vari (dagli organi della decisione politica, ai cittadini).

Le statistiche sulle spese per la protezione dell'ambiente dei diversi operatori hanno un livello di articolazione semplificato rispetto al conto Epea complessivo. Nel caso delle Amministrazioni pubbliche (ma il discorso non cambia significativamente per gli altri tipi di operatori) gli aggregati che si possono produrre sono articolati essenzialmente secondo due dimensioni fondamentali:

1. la dimensione funzionale, che riguarda la finalità della spesa e che corrisponde quindi ai settori di intervento individuati dalle diverse voci della Cepa;
2. la dimensione economica, che riguarda la natura economica delle uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente (costi di produzione, investimenti, trasferimenti, ecc.). La

dimensione economica non corrisponde alla dimensione contabile (Paragrafo 1.2) in quanto quest'ultima, come appare chiaro dalle tavole contabili dell'Epea (Capitolo 1, parte seconda), risulta da una combinazione di concetti di natura economica (costi di produzione, investimenti, trasferimenti, ecc.) e di concetti tipici della contabilità satellite, principalmente il ruolo svolto dagli operatori che effettuano le spese¹⁷ (produttore caratteristico specializzato, produttore caratteristico non specializzato, utilizzatore, ecc.).

La considerazione sia della dimensione funzionale, sia della dimensione economica, comporta una duplice operazione di riclassificazione ed analisi delle uscite finanziarie delle amministrazioni pubbliche:

1. una riclassificazione funzionale, finalizzata all'individuazione ed alla quantificazione delle spese per la protezione dell'ambiente e alla loro classificazione in base alla Cepa;
2. una riclassificazione economica, finalizzata ad individuare, in base alla natura economica, le uscite finanziarie del bilancio che contribuiscono al calcolo dei diversi aggregati economici previsti dall'Epea.

Come verrà ripreso in seguito in maggiore dettaglio, a partire dall'esperienza avviata in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio con riferimento alle amministrazioni dello Stato (ministeri), dal punto di vista della dimensione economica in Istat vengono calcolati principalmente i seguenti aggregati di spesa per la protezione dell'ambiente (le cui definizioni sono riportate nel prospetto 1.6 con riferimento al caso dei ministeri):

1. spesa sostenuta per interventi di protezione dell'ambiente direttamente effettuati dalle amministrazioni pubbliche;
2. spesa che va a finanziare – del tutto o in parte – interventi di protezione dell'ambiente effettuati da altri operatori (Imprese non finanziarie, Famiglie, Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie ed altre amministrazioni pubbliche diverse da quelle analizzate).

Rientrano nel primo aggregato i costi di produzione (spese per il personale in servizio, oneri sociali a carico dell'amministrazione, acquisto di beni e servizi, ammortamenti) e gli investimenti (acquisto di beni mobili, immobili, macchinari, ecc.) sostenuti dall'amministrazione per produrre servizi di protezione dell'ambiente (offerta), per lo più destinati alla collettività, i quali nella maggior parte dei casi vengono contabilizzati nel conto Epea in qualità di consumi collettivi attribuiti al settore della pubblica amministrazione (domanda); l'aggregato include anche tutte le spese sostenute dalle amministrazioni per acquistare servizi di protezione dell'ambiente prodotti da altri (domanda), ivi incluso il caso di servizi acquistati per conto della collettività, la cui realizzazione è affidata a terzi (outsourcing).

Il secondo aggregato include tutte le tipologie di trasferimenti, di parte corrente e in conto capitale, effettuati dall'amministrazione ad altri operatori, residenti e non residenti, al fine di finanziare del tutto o in parte (finanziamento) la produzione di servizi di protezione dell'ambiente (costi di produzione, investimenti) o spese per l'acquisto di beni e servizi ambientali.

¹⁷ Cfr. United nations, 1993 - chapter XXI.

Prospetto 1.6 - Le uscite finanziarie dei ministeri per la protezione dell'ambiente

TIPO DI USCITA FINANZIARIA	Descrizione
Spesa dei ministeri per interventi diretti di protezione dell'ambiente	<p>Spesa – di parte corrente e/o in conto capitale – sostenuta per:</p> <ol style="list-style-type: none">1) l'acquisto di servizi di protezione dell'ambiente realizzati da altri operatori;2) l'acquisto di prodotti attraverso il cui uso si contribuisce a proteggere l'ambiente;3) l'acquisto di beni di investimento per la realizzazione di attività di protezione dell'ambiente;4) la realizzazione di servizi di protezione dell'ambiente messi a disposizione della collettività;5) il pagamento di sussidi e contributi – a favore di altri operatori – che hanno l'effetto di abbassare il prezzo da pagare da parte di questi stessi operatori per l'acquisto di prodotti attraverso il cui uso si contribuisce a proteggere l'ambiente. <p>Sono escluse le spese in conto capitale e in conto interessi per il rimborso di prestiti, anche se connessi all'acquisto di beni o servizi per la protezione dell'ambiente.</p>
Finanziamento da parte dei ministeri di interventi di protezione dell'ambiente di altri operatori	<p>Spesa – di parte corrente o in conto capitale – sostenuta per coprire totalmente o parzialmente le spese del tipo 1), 2), 3) e 4) di cui al precedente elenco effettuate da parte di altri operatori, residenti o non residenti.</p> <p>Sono inclusi i trasferimenti ad altri enti della pubblica amministrazione con l'esclusione di ogni tipo di trasferimenti tra ministeri.</p>

Il presente volume presenta la metodologia Istat per la quantificazione della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente, con riferimenti ed esemplificazioni al caso particolare dei ministeri¹⁸ che rappresentano il primo ambito di applicazione della metodologia stessa per la produzione di stime ufficiali.

La metodologia messa a punto dall'Istat per la costruzione degli aggregati relativi alla spesa della Pa per la protezione dell'ambiente è descritta nel successivo capitolo 2; tale metodologia, viene illustrata con la massima generalità ossia in modo tale da poter essere riferita ed applicata a qualunque amministrazione pubblica (o raggruppamento di amministrazioni pubbliche); ove necessario si riportano esemplificazioni relative al caso dei ministeri. Nel capitolo 2 la metodologia è descritta focalizzando l'attenzione sull'impostazione generale, ossia fornendo le indicazioni di metodo principali con riferimento a tutte le fasi del processo di quantificazione della spesa. Nelle parte seconda vengono riportati in dettaglio tutti gli strumenti di lavoro (definizioni, classificazioni, sistemi di codifica, ecc.), nonché, a titolo esemplificativo, tutti i primi dati ufficiali prodotti dall'Istat con riferimento ai ministeri. I principi e i criteri per la presentazione dei dati vengono invece affrontati nel capitolo 3.

¹⁸ Come è noto i ministeri costituiscono solo una parte della Pa, composta anche da regioni, province, comuni e molti altri enti pubblici.

2. La metodologia: tecniche e strumenti per la riclassificazione dei rendiconti pubblici*

2.1 Introduzione

La metodologia messa a punto dall'Istat per la costruzione degli aggregati relativi alla spesa delle Amministrazioni pubbliche per la protezione dell'ambiente si basa sull'analisi delle unità elementari di spesa (capitoli di spesa) dei conti consuntivi dei diversi enti pubblici (cfr. Istat, 2003a).

Le principali macro-operazioni da effettuare per applicare la suddetta metodologia e pervenire alla quantificazione dello sforzo finanziario per la protezione dell'ambiente sostenuto da un'amministrazione pubblica, sono:

1. l'analisi del rendiconto dell'amministrazione (Paragrafo 2.2), con l'ausilio di alcuni strumenti operativi predisposti ad hoc dall'Istat, al fine di:
 - 1.1. identificare quali spese, tra quelle elencate nel rendiconto, si possono considerare per la protezione dell'ambiente ai sensi della definizione di protezione dell'ambiente fornita dal manuale del Seriee e quali invece non possono essere ritenute tali;
 - 1.2. classificare in base alla Cepa le spese identificate di protezione dell'ambiente;
 - 1.3. distinguere, in base alla natura economica, le spese per interventi diretti di protezione dell'ambiente dalle uscite finalizzate a finanziare interventi di protezione dell'ambiente di altri operatori;
2. l'organizzazione della base di dati (Paragrafo 2.2.6) in funzione delle elaborazioni da effettuare;
3. il calcolo degli aggregati (Paragrafo 2.4).

2.2 L'analisi dei rendiconti

2.2.1 La necessità di analizzare il rendiconto sotto due profili: il profilo funzionale e il profilo economico

Come già si è avuto modo di sottolineare l'Epea include aggregati caratterizzati essenzialmente sotto due profili:

1. il profilo *funzionale*, ossia la finalità di protezione dell'ambiente associata alle transazioni registrate nel conto satellite (spese per la gestione dei rifiuti, per la tutela delle aree naturali protette, ecc.);
2. il profilo *economico*, ossia la natura economica delle transazioni registrate nel conto (costi di produzione per attività caratteristiche, investimenti, trasferimenti ad altri operatori, ecc.).

* Il capitolo 2 è stato redatto da Federico Falcitelli (2.4.4.4), Gianna Greca (2.2.5-2.2.6, 2.3, 2.4.1-2.4.3) e Giusy Vetrella (2.1, 2.2.1-2.2.4, 2.4.4.1-2.4.4.3 e 2.4.4.5).

Ciò comporta che ai fini della registrazione di un'uscita finanziaria nel conto Epea è sempre necessario classificare l'uscita stessa per lo meno rispetto ai due profili di cui sopra.

Per quanto riguarda la classificazione sotto il profilo funzionale, lo standard di riferimento è costituito dalla definizione di protezione dell'ambiente del Seriee e dell'Epea e dalla classificazione Cepa (cfr. precedente capitolo 4 e capitoli 3 e 4 della parte seconda).

Per quanto riguarda la classificazione sotto il profilo economico, lo standard di riferimento è costituito dall'articolazione delle tavole contabili dell'Epea¹ (Capitolo 1, parte seconda), la quale è coerente con i concetti, le definizioni e le classificazioni utilizzate nel sistema di contabilità nazionale (Sec95).

Tenuto conto di ciò, per quanto riguarda l'analisi e la riclassificazione dei rendiconti pubblici si pongono due principali questioni:

1. sotto il profilo funzionale, individuare e quantificare le uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente e classificarle in base alla Cepa;
2. sotto il profilo economico studiare come considerare rispetto agli aggregati economici dell'Epea le diverse voci della classificazione economica utilizzata nei rendiconti pubblici, la quale spesso non segue articolazioni direttamente ed immediatamente riconducibili ai concetti ed alle definizioni dei conti economici nazionali e dei relativi conti satellite, come l'Epea stesso.

2.2.2 L'analisi funzionale: l'impostazione dell'approccio Istat

L'approccio Istat per l'individuazione e la classificazione delle spese per la protezione dell'ambiente delle Amministrazioni pubbliche, come già anticipato, si basa sul metodo dell'analisi dei conti consuntivi dei diversi enti pubblici (budget analysis).

La necessità di effettuare un'operazione di riclassificazione dei bilanci pubblici discende dal fatto che le classificazioni funzionali normalmente adottate nei documenti di finanza pubblica ai sensi della normativa vigente non includono raggruppamenti che consentano di identificare le spese per la protezione dell'ambiente in modo appropriato ed esaustivo: a volte sono presenti voci che riguardano una parte del fenomeno (ossia un sottoinsieme di interventi che rientrano nel campo della protezione dell'ambiente), altre volte spese per la protezione dell'ambiente risultano classificate in voci che includono anche spese effettuate per altre finalità.

La metodologia messa a punto in Istat per riclassificare i bilanci pubblici in base alla definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea e secondo la Cepa si basa sull'analisi delle unità elementari di spesa dei conti consuntivi delle diverse amministrazioni pubbliche (capitoli di spesa), con l'obiettivo di ottenere stime accurate del fenomeno della spesa per la protezione dell'ambiente con un utile livello di disaggregazione (ad esempio articolate per settore ambientale di intervento)².

Per una generica amministrazione pubblica, l'applicazione del metodo consiste nell'analizzare tutti i capitoli di spesa contenuti nel rispettivo rendiconto tenendo in considerazione tutti gli elementi informativi desumibili dal rendiconto stesso (declaratoria del

¹ Si ricorda che la dimensione contabile dell'Epea – ossia il complesso delle coordinate che consentono di registrare le spese di una certa funzione (classe Cepa) nelle tavole contabili dell'Epea – è determinata dal profilo economico delle spese (costi di produzione, investimenti, trasferimenti, ecc.) unitamente ad altri aspetti tipici della contabilità satellite tra cui principalmente il ruolo dei soggetti che operano le transazioni (produttori caratteristici, utilizzatori di prodotti specifici, beneficiari di trasferimenti specifici, ecc.); si rinvia al riguardo al precedente capitolo 1.

² Per un'analisi comparata della metodologia Istat e di approcci alternativi si rinvia a Ministero dell'economia e delle finanze, Istat (2005) e Eurostat (in via di pubblicazione).

capitolo di spesa, normativa richiamata nella declaratoria del capitolo di spesa, posizione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto, classificazioni economica e funzionale del capitolo di spesa) al fine di:

1. identificare i capitoli di spesa che ricadono nel dominio di analisi dell'Epea;
2. stabilire i codici della Ceba con i quali codificare i capitoli di spesa contenenti spese per la protezione dell'ambiente;
3. distinguere i capitoli di spesa contenenti uscite per sostenere gli interventi di protezione dell'ambiente direttamente effettuati dall'amministrazione o dalle amministrazioni, dai capitoli di spesa contenenti uscite per finanziare interventi di protezione dell'ambiente di altri operatori.

Si osservi che, affinché un capitolo di spesa ricada nel dominio di analisi dell'Epea, non sono sufficienti generiche dichiarazioni o riferimenti concernenti la tutela dell'ambiente. L'esperienza maturata in Istat, infatti, mostra che il concetto di salvaguardia dell'ambiente che sembra essere maggiormente diffuso in Italia a livello di amministrazioni pubbliche – e che quindi è sotteso alle informazioni desumibili dai rendiconti pubblici – è molto più ampio di quello di protezione dell'ambiente adottato dal manuale del Seriee: in genere si ha l'impressione che si includano in un unico ampio concetto di salvaguardia dell'ambiente sia gli aspetti relativi alla tutela della qualità dell'ambiente naturale – rientranti nel dominio di analisi dell'Epea – sia aspetti relativi alla preservazione dello stock quantitativo delle risorse naturali – aspetti che sono oggetto di un altro conto satellite dello stesso sistema Seriee (il conto dell'uso e della gestione delle risorse naturali o Rumea)³. Tale inclusione in uno stesso concetto dei due diversi aspetti dell'ambiente (qualitativo e quantitativo) porta ad utilizzare nei documenti di finanza pubblica identiche espressioni e locuzioni per riferirsi indifferentemente all'una e/o all'altra cosa. Per questo motivo l'analisi dei rendiconti non può limitarsi alla ricerca di dichiarazioni circa la finalità di protezione ambientale delle spese, ma è volta, invece, a valorizzare le informazioni a disposizione al fine di capire che cosa si è fatto materialmente con i soldi spesi: se e solo se le attività o le azioni⁴ sostenute con i soldi spesi rientrano nella definizione di protezione dell'ambiente le spese corrispondenti devono essere considerate ai fini della quantificazione della spesa per la protezione dell'ambiente.

Proprio per poter conseguire un tale grado di dettaglio nell'analisi, ai fini dell'approccio Istat, l'analisi dei rendiconti viene effettuata a livello di unità elementare di spesa, ovvero a livello di capitolo di spesa.

Partendo da questo tipo di approccio, l'impostazione dell'Istat tiene conto dei seguenti elementi di criticità che pongono un limite all'efficace applicazione del metodo della budget analysis:

³ Una novità importante, in tal senso, che allo stato attuale riguarda esclusivamente le amministrazioni statali, è stata introdotta dalla legge n. 94 del 1997 che riforma il Bilancio dello Stato e che prevede, tra le altre cose, la classificazione delle spese dello Stato per funzioni-obiettivo. La classificazione adottata a questo proposito è la Cofog (Classification Of the Functions Of Government) che include una voce dedicata alla protezione dell'ambiente (05 - Environment protection) coerente con la definizione dell'Epea.

I dati di consuntivo relativi alle spese dello stato classificati per funzioni-obiettivo Cofog possono contribuire alla rilevazione e alla quantificazione delle spese per la protezione dell'ambiente delle amministrazioni statali a partire dal 1999. Nonostante l'introduzione di questa classificazione, è necessario, per i vari dati prodotti in Istat con riferimento alla protezione dell'ambiente, effettuare operazioni analitiche di riclassificazione, anche connesse al fatto che la definizione di protezione dell'ambiente della Cofog (e quindi dell'Epea) non risulta sempre applicata in modo appropriato (cfr. Collesi, 2002; Costantino C., Falcitelli F., 2002; Istat, 2004a e 2004b). Per le altre amministrazioni pubbliche la classificazione funzionale delle spese, nonostante le novità introdotte in alcuni casi dalle norme di riforma del bilancio, resta non allineata rispetto alle definizioni e alle classificazioni del Seriee e dell'Epea e difficilmente riconducibili a queste.

⁴ Per la definizione di attività e azioni di protezione dell'ambiente si rinvia al precedente capitolo 1 e prospetto 1.1.

1. i limiti della fonte informativa utilizzata (il rendiconto). Questi riguardano:
 - 1.1. la possibile disomogeneità del contenuto di un capitolo di spesa, tale da far sì che:
 - 1.1.1. il capitolo includa sia spese per la protezione dell'ambiente sia altre spese (spese non di protezione dell'ambiente e/o spese incerte);
 - 1.1.2. le spese per la protezione dell'ambiente incluse nel capitolo non siano classificabili, data la natura delle spese stesse, in un'unica classe della Cepa;
 - 1.2. la possibile genericità delle informazioni disponibili su un capitolo di spesa (declaratoria del capitolo di spesa, normativa richiamata nella declaratoria del capitolo di spesa, posizione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto), tale da non consentirne l'inclusione/esclusione rispetto al dominio di analisi dell'Epea e/o la classificazione in base alla Cepa;
2. il rischio di introdurre elementi di soggettività e di discrezionalità nell'analisi dei capitoli di spesa e nel prendere decisioni sulla loro inclusione/esclusione rispetto al dominio di analisi dell'Epea e – nel caso di inclusione – sulla loro classificazione in base alla Cepa.

Le soluzioni adottate per affrontare e risolvere i problemi originati dagli elementi di criticità individuati conferisce all'impostazione dell'approccio Istat alcune caratteristiche salienti.

L'approccio è innanzitutto articolato in due stadi (Paragrafo 2.2.3):

- 1 il primo stadio è finalizzato a “setacciare” i rendiconti al fine di:
 - 1.1 identificare i capitoli di spesa che, in presenza di informazioni non generiche, sicuramente non contengono spese per la protezione dell'ambiente;
 - 1.2 identificare e classificare i capitoli di spesa che, in presenza di informazioni non generiche, sicuramente contengono soltanto spese per la protezione dell'ambiente e che al contempo sono sufficientemente omogenei dal punto di vista del contenuto da poter essere classificati in un'unica classe della Cepa;
 - 1.3 identificare i capitoli di spesa che, in base alle informazioni disponibili, risultano:
 - 1.3.1 a finalità incerta, ossia i capitoli per i quali le informazioni disponibili risultano generiche al fine di prendere una decisione circa la loro inclusione/esclusione rispetto al dominio di analisi dell'Epea e/o la loro classificazione in base alla Cepa;
 - 1.3.2 disomogenei dal punto di vista del contenuto, ossia:
 - 1.3.2.1 i capitoli che includono sia spese per la protezione dell'ambiente sia altre spese (spese non per la protezione dell'ambiente e/o spese incerte);
 - 1.3.2.2 i capitoli che includono spese per la protezione dell'ambiente che non sono classificabili in un'unica classe della Cepa;
- 2 il secondo stadio costituisce una fase “di approfondimento” finalizzata a:
 - 2.1 prendere una decisione sui capitoli di spesa che al primo stadio sono risultati a finalità incerta;
 - 2.2 quantificare e classificare le spese per la protezione dell'ambiente incluse nei capitoli di spesa che al primo stadio sono risultati disomogenei dal punto di vista del contenuto.

Oltre a prevedere un'articolazione dell'approccio in due stadi, l'Istat ha messo a punto alcuni strumenti operativi ad hoc per affrontare le problematiche insite nell'unità di analisi utilizzata (il capitolo di spesa) e per ridurre al massimo l'introduzione di elementi di soggettività e di discrezionalità. I principali strumenti operativi messi a punto dall'Istat sono:

- gli “insiemi intermedi” di capitoli di spesa e i relativi “aggregati intermedi” (Paragrafo 2.2.3.1);

- la procedura logica di allocazione dei capitoli di spesa agli insiemi intermedi (Paragrafo 2.2.3.1 e capitolo 2 della parte seconda);
- le schede operative della Ceba (Capitoli 3 e 4, parte seconda);
- le regole di codifica dei capitoli di spesa in base alla Ceba (Capitolo 3, paragrafo 3.5, parte seconda);
- le regole di codifica dei capitoli di spesa relativi ad alcune tematiche ambientali (Capitolo 5, paragrafo 5.1, parte seconda);
- le regole di codifica dei capitoli di spesa relativi ad alcune tipologie di attività per la protezione dell'ambiente (Capitolo 5, paragrafo 5.2, parte seconda);
- metodi di stima delle spese per la protezione dell'ambiente incluse nei capitoli di spesa disomogenei dal punto di vista del contenuto (Paragrafo 2.4).

Si rileva come l'applicazione dei due stadi dell'analisi può risultare più o meno rapida/onerosa a seconda delle informazioni che si possiedono o della velocità/difficoltà con cui possono essere reperite le informazioni mancanti; in altre parole a seconda di "chi" compie il lavoro: il "contabile ambientale" o l'"amministratore pubblico". L'amministratore pubblico possiede, senza dubbio, il massimo dell'informazione in merito alla spesa della propria amministrazione, sa o può sapere che cosa si è fatto materialmente con i soldi spesi e quindi può procedere più velocemente nell'analisi del rendiconto; d'altra parte il contabile ambientale possiede il know how necessario affinché le spese per la protezione dell'ambiente possano essere rilevate e quantificate in coerenza con le definizioni e le classificazioni del Seriee e dell'Epea e quindi può procedere più velocemente, una volta capito che cosa si è fatto materialmente con i soldi spesi, nella classificazione in base alla Ceba delle spese per la protezione dell'ambiente.

Prima di descrivere le modalità di svolgimento dei due stadi del processo di riclassificazione dei rendiconti pubblici secondo la metodologia Istat, si ricorda che la fase di analisi dei bilanci ha tra gli obiettivi anche quello di distinguere i capitoli di spesa contenenti uscite per sostenere gli interventi diretti di protezione dell'ambiente direttamente effettuati dalle amministrazioni pubbliche, dai capitoli di spesa contenenti uscite per finanziare interventi di protezione dell'ambiente di altri operatori. L'informazione, desumibile dal rendiconto stesso, adottata per effettuare tale distinzione è la classificazione economica, utilizzata secondo le modalità descritte nel paragrafo 2.2.5.

2.2.3 I due stadi dell'analisi funzionale

2.2.3.1 Il primo stadio: identificazione, classificazione e codifica delle uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente

Il primo stadio della metodologia Istat per la rilevazione e la quantificazione delle spese per la protezione dell'ambiente delle Amministrazioni pubbliche è finalizzato a "setacciare" i rendiconti al fine di:

1. identificare i capitoli di spesa che, in presenza di informazioni non generiche, sicuramente non contengono spese per la protezione dell'ambiente;
2. identificare e classificare i capitoli di spesa che, in presenza di informazioni non generiche, sicuramente contengono soltanto spese per la protezione dell'ambiente e che al contempo sono sufficientemente omogenei dal punto di vista del contenuto da poter essere classificati in un'unica classe della Ceba;
3. identificare i capitoli di spesa che, in base alle informazioni disponibili, risultano:

- 3.1. a finalità incerta, ossia i capitoli per i quali le informazioni disponibili risultano generiche al fine di prendere una decisione circa la loro inclusione/esclusione rispetto al dominio di analisi dell'Epea e/o la loro classificazione in base alla Cepa;
- 3.2. disomogenei dal punto di vista del contenuto, ossia:
 - 3.2.1. i capitoli che includono sia spese per la protezione dell'ambiente sia altre spese (spese non per la protezione dell'ambiente e/o spese incerte);
 - 3.2.2. i capitoli che includono spese per la protezione dell'ambiente che non sono classificabili in un'unica classe della Cepa.

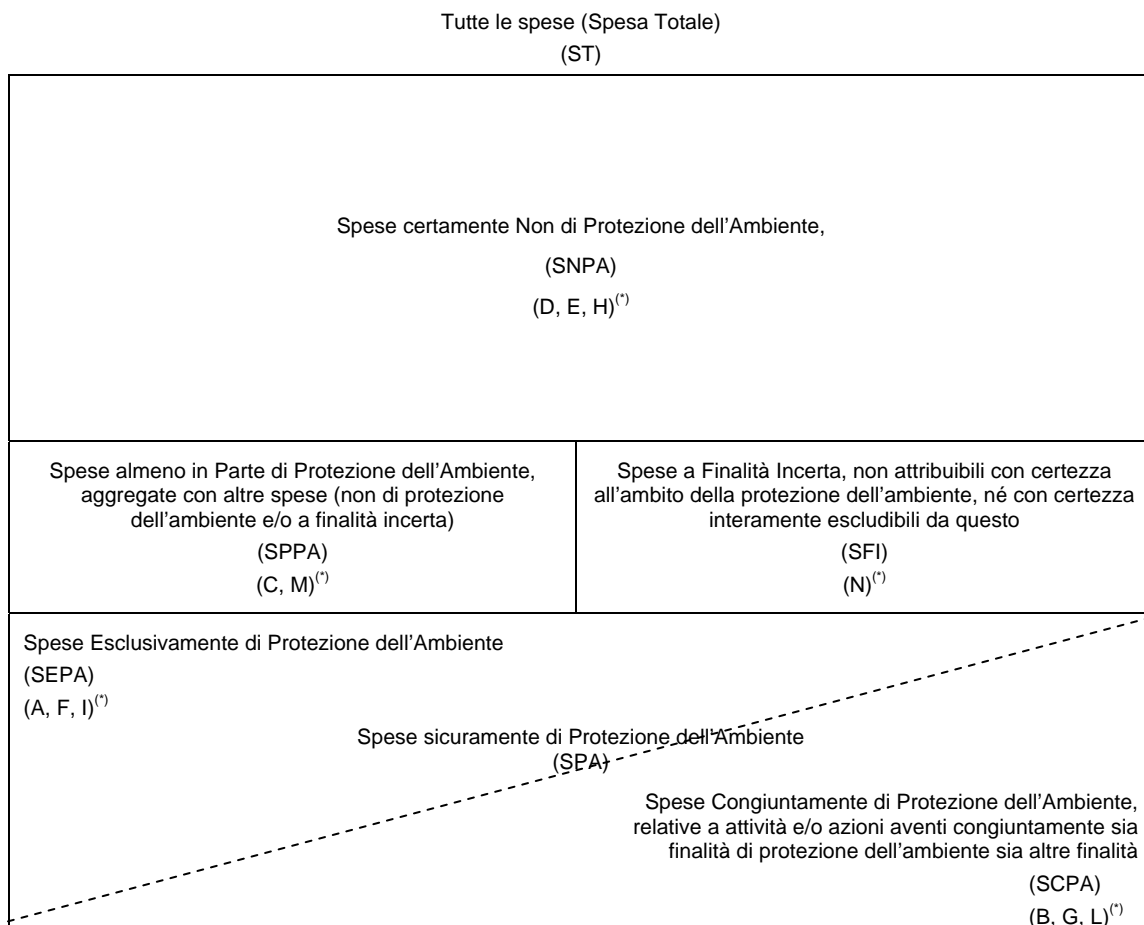
Strumentale all'applicazione del primo stadio dell'analisi è la definizione di alcuni "insiemi intermedi" di capitoli di spesa all'interno dei quali collocare, nel corso dell'analisi, i capitoli di spesa esaminati: questi insiemi – illustrati in figura 2.1 e nel prospetto 2.1 – sono definiti "intermedi" in quanto non sono direttamente funzionali alla registrazione delle spese nell'Epea, bensì ad accantonare tutti i capitoli di spesa per i quali l'analisi si può concludere al primo stadio e a individuare i capitoli di spesa per i quali è necessaria la fase di approfondimento del secondo stadio.

Ad ogni insieme intermedio di capitoli di spesa corrisponde un "aggregato intermedio" di spesa, ottenuto come somma degli ammontari di spesa di tutti i capitoli che costituiscono l'insieme stesso.

Il primo stadio dell'approccio è in pratica finalizzato ad operare una partizione dell'universo dei capitoli di spesa rispetto agli insiemi intermedi di capitoli di spesa. Tale partizione è esaustiva: per tutti i capitoli, quali che siano le informazioni fornite dai rendiconti, si perviene ad una (ed una sola) collocazione, pur se in alcuni casi essa potrebbe non essere definitiva.

Tutti i capitoli di spesa allocati nell'insieme SNPA sono definitivamente esclusi dal dominio di analisi dell'Epea sin dal primo stadio. Tutti i capitoli di spesa allocati nell'insieme SPA (insiemi SEPA e SCPA) sono definitivamente inclusi nel dominio di analisi dell'Epea sin dal primo stadio. Tutti i capitoli di spesa allocati nell'insieme SPPA sono, al primo stadio, provvisoriamente inclusi interamente nel dominio di analisi dell'Epea, in attesa che, in base ai risultati della fase di approfondimento del secondo stadio, possano essere riallocati in uno degli insiemi SEPA o SCPA oppure possa essere quantificata la parte di spesa per la protezione dell'ambiente inclusa in ognuno di essi. Tutti i capitoli di spesa allocati nell'insieme SFI sono, al primo stadio, provvisoriamente inclusi interamente nel dominio di analisi dell'Epea, in attesa che, in base ai risultati della fase di approfondimento del secondo stadio, possano essere riallocati in uno degli insiemi SNPA, SEPA, SCPA o SPPA (per i capitoli riallocati nell'insieme SPPA deve anche essere quantificata, durante l'applicazione del secondo stadio, la parte di spesa per la protezione dell'ambiente inclusa in ognuno di essi).

Figura 2.1 - Insiemi “intermedi” di spesa



^(*) Le lettere dell'alfabeto riportate tra parentesi in ciascun insieme rappresentano gli esiti della procedura logica che portano a collocare il capitolo di spesa analizzato nell'insieme stesso (cfr. Figura 2.2).

Fermandosi al primo stadio dell'approccio, dunque, non è ancora possibile effettuare una stima dell'ammontare della spesa per la protezione dell'ambiente, nella misura in cui gli insiemi SFI e SPPA risultano non vuoti. Ciò non implica, però, l'impossibilità di giungere, già a questo stadio, a un interessante risultato quantitativo: è possibile infatti individuare un intervallo entro il quale la stima puntuale della spesa per la protezione dell'ambiente si colloca con certezza. L'estremo inferiore dell'intervallo in questione è costituito dall'aggregato SPA, l'estremo superiore dall'aggregato SAPA e l'ampiezza del margine di incertezza (aggregato SAPA – aggregato SPA) è ovviamente uguale a “aggregato SPPA + aggregato SFI”.

Prospetto 2.1 - Insiemi “intermedi” di capitoli di spesa ^(*)

INSIEME	Definizione
SNPA	Spese sicuramente Non di Protezione dell'Ambiente: insieme di capitoli di spesa che sicuramente contengono solo spese non di protezione dell'ambiente.
SEPA	Spese Esclusivamente di Protezione dell'Ambiente: insieme di capitoli di spesa che sicuramente contengono solo spese di protezione dell'ambiente.
SCPA	Spese Congiuntamente di Protezione dell'Ambiente: insieme di capitoli di spesa che sicuramente contengono spese relative a attività e/o azioni aventi congiuntamente sia finalità di protezione dell'ambiente sia altre finalità; per tali attività il conseguimento dello scopo di protezione dell'ambiente implica necessariamente il simultaneo conseguimento degli altri scopi o è da questi implicato.
SPA	Spese sicuramente di Protezione dell'Ambiente: insieme di capitoli di spesa che sicuramente contengono solo spese di protezione dell'ambiente, esclusivamente o congiuntamente; SPA = SEPA \cup SCPA.
SFI	Spese a Finalità Incerta: insieme di capitoli di spesa per i quali, data l'informazione disponibile, non si è in grado di capire se le spese in essi contenute sono attribuibili all'ambito della protezione dell'ambiente, né di capire se sono interamente escludibili da esso.
SPPA	Spese almeno in Parte di Protezione dell'Ambiente: insieme di capitoli di spesa che contengono spese di protezione dell'ambiente aggregate con altre spese (spese non di protezione dell'ambiente e/o spese incerte), ossia contengono spese relative a molteplici attività e/o azioni tra cui alcune, ma non tutte, sicuramente finalizzate alla protezione dell'ambiente (esclusivamente o congiuntamente).
SAPA	Spese Allargata di Protezione dell'Ambiente: insieme di capitoli di spesa che sicuramente contengono – del tutto o almeno in parte - spese di protezione dell'ambiente oppure per i quali non si è in grado di capire se le spese in essi contenute sono attribuibili o meno alla protezione dell'ambiente; SAPA = SPA \cup SPPA \cup SFI.

^(*) Per maggiori informazioni sugli Insiemi intermedi di capitoli di spesa cfr. Bombana et al. (2003).

Per stabilire in quale insieme intermedio collocare i capitoli di spesa esaminati nel corso dell'analisi di primo stadio – e soprattutto per arginare il rischio di introdurre elementi di soggettività e di discrezionalità durante il processo di allocazione – l'Istat ha messo a punto una procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi di spesa, che standardizza il più possibile il modo di procedere. Uno schema di sintesi che raffigura l'impostazione della procedura è riportato nella figura 2.2, mentre una descrizione dettagliata, nonché la sua rappresentazione in forma di diagramma, è riportata nel capitolo 2 della parte seconda.

La procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi di spesa è basata sull'analisi di tre degli elementi informativi desumibili dai rendiconti:

1. la declaratoria o descrizione del capitolo di spesa;
2. la normativa eventualmente richiamata direttamente o indirettamente dalla declaratoria del capitolo di spesa⁵;
3. la posizione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto.

Applicare la procedura logica ad un determinato capitolo di spesa implica rispondere ad un set organizzato di domande: le domande sono strutturate gerarchicamente in tre blocchi, ognuno dei quali corrisponde all'analisi di uno dei tre citati elementi informativi. Partendo da un elemento (l'1 o il 2) si passa ad un elemento successivo (il 2 o il 3) solo se l'informazione fornita

⁵ Per chiarimenti su cosa si intenda, ai fini dell'analisi, per “normativa eventualmente richiamata direttamente o indirettamente dalla declaratoria dei capitoli di spesa” si rinvia al capitolo 2 della parte seconda.

dall'elemento in considerazione non è sufficiente per stabilire se il capitolo esaminato include o meno spese per la protezione dell'ambiente.

In funzione di quale elemento informativo si utilizzi (l'1; l'1 e il 2; l'1, il 2 e il 3) per stabilire quale è l'insieme intermedio nel quale collocare un capitolo di spesa, l'applicazione della procedura logica fornisce come risultato un differente esito. I possibili esiti della procedura sono identificati dalle lettere maiuscole dell'alfabeto dalla A alla N: a differenti esiti può corrispondere uno stesso insieme intermedio di capitoli di spesa.

Il passaggio da un elemento informativo a quello successivo non implica la perdita dell'informazione raccolta fino a quel momento: le informazioni possono essere considerate insufficienti se prese singolarmente ma, se considerate congiuntamente, possono essere tali da permettere di allocare il capitolo di spesa in uno degli insiemi intermedi. Il principio sottostante la struttura della procedura logica è l'individuazione di condizioni sufficienti ad allocare un capitolo di spesa in un ben determinato insieme intermedio. Le condizioni sufficienti individuate sono state ordinate in maniera gerarchica, in modo tale che la presenza di una condizione sufficiente di rango superiore implichi un disinteresse per le condizioni di rango gerarchico inferiore.

Seguendo l'asse principale della procedura logica (ossia il percorso individuato per passare da un blocco di domande a un altro) si incontrano domande formulate in modo tale che sia sempre possibile fornire una risposta: la risposta "non so" – o più correttamente, "non vi sono a questo livello sufficienti informazioni per decidere in merito alla natura della spesa" – è, infatti, sempre inclusa. Solo quando gli elementi informativi forniti dal rendiconto sono esauriti senza che si riscontri la presenza di alcuna condizione sufficiente, ossia quando si percorre l'intero asse principale della procedura, si giunge all'esito "N" che equivale, quindi, all'aver risposto "non so" a tutti i passi della procedura. In questo caso, e solo in questo caso, un capitolo di spesa può essere allocato nell'insieme intermedio SFI, nel quale sono collocati tutti i capitoli di spesa per i quali il rendiconto non fornisce informazioni sufficienti per stabilire se includono, anche solo parzialmente, spese per la protezione dell'ambiente.

Tra gli elementi informativi forniti direttamente dal rendiconto, la declaratoria del capitolo di spesa è il più importante ed è il primo da considerare in quanto è il più direttamente collegato alle attività e/o azioni svolte grazie alla spesa iscritte nel capitolo. L'analisi della declaratoria implica una valutazione dell'informazione al livello tecnico-scientifico: si valuta se le attività e/o azioni svolte grazie alla spesa iscritta nel capitolo rispondono alla definizione di protezione dell'ambiente del manuale del Seriee. Solo se la descrizione del contenuto del capitolo non è sufficientemente chiara o dettagliata si considera il successivo elemento informativo: l'eventuale normativa richiamata dalla declaratoria del capitolo di spesa.

L'analisi della normativa implica una valutazione dell'informazione al livello giuridico-normativo ed è finalizzata a cumulare agli elementi informativi acquisiti al livello tecnico-scientifico le indicazioni, desumibili dalla normativa stessa, sulle attività e/o azioni svolte grazie alle spese iscritte nel capitolo. Gli elementi desumibili dalla normativa sono più deboli di quelli ricavabili dalla declaratoria, in quanto, in genere, non forniscono indicazioni direttamente sulle attività e/o azioni effettivamente realizzate con le spese del capitolo, bensì sulle finalità indirettamente associabili alle spese stesse per il fatto di essere state effettuate in virtù di una ben determinata normativa.

Figura 2.2 - Schema di sintesi della procedura logica di allocazione dei capitoli di spesa agli insiemi intermedi

LIVELLI	POSSIBILI ESITI (gruppi omogenei di capitoli di spesa)
<p>Livello tecnico-scientifico: analisi della declaratoria del capitolo di spesa</p>	<p>A Spese Esclusivamente di Protezione dell'Ambiente (SEPA) (se dalla declaratoria del capitolo di spesa si desume che questo riguarda attività e/o azioni tutte e solo di protezione dell'ambiente)</p> <p>B Spese Congiuntamente di Protezione dell'Ambiente (SCPA) (se dalla declaratoria del capitolo di spesa si desume che questo riguarda attività e/o azioni tutte di protezione dell'ambiente, alcune delle quali aventi, oltre alla finalità di protezione dell'ambiente, anche altre finalità non conseguibili separatamente da quella di protezione dell'ambiente)</p> <p>C Spese almeno in Parte di Protezione dell'Ambiente (SPPA) (se dalla declaratoria del capitolo di spesa si desume che questo riguarda in parte attività e/o azioni di protezione dell'ambiente e in parte attività e/o azioni con finalità non di protezione dell'ambiente e/o con finalità incerta)</p> <p>D Spese sicuramente Non di Protezione dell'Ambiente (SNPA) (se dalla declaratoria del capitolo di spesa si desume che questo riguarda attività e/o azioni tutte sicuramente non di protezione dell'ambiente)</p>
<p>Livello giuridico-normativo: considerazione della normativa richiamata dalla declaratoria del capitolo di spesa</p> <p>(se dalla declaratoria del capitolo di spesa non è possibile desumere con certezza se la spesa riguardi o meno attività e/o azioni di protezione dell'ambiente)</p>	<p>E Spese sicuramente Non di Protezione dell'Ambiente (SNPA) (se la normativa indica finalità tutte sicuramente non di protezione dell'ambiente)</p> <p>F Spese Esclusivamente di Protezione dell'Ambiente (SEPA) (se la normativa indica finalità tutte e solo di protezione dell'ambiente)</p> <p>G Spese Congiuntamente di Protezione dell'Ambiente (SCPA) (se la normativa indica finalità tutte di protezione dell'ambiente, alcune delle quali non conseguibili separatamente da altre finalità)</p>
<p>Livello amministrativo – burocratico: analisi della posizione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto</p> <p>(se dalla declaratoria del capitolo e dalla normativa esaminata non è possibile desumere con certezza se la spesa riguardi o meno attività e/o azioni di protezione dell'ambiente)</p>	<p>H Spese sicuramente Non di Protezione dell'Ambiente (SNPA) (se considerando la normativa e la posizione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto si desume che questo riguarda attività e/o azioni tutte sicuramente non di protezione dell'ambiente)</p> <p>I Spese Esclusivamente di Protezione dell'Ambiente (SEPA) (se considerando la normativa e la posizione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto si desume che questo riguarda attività e/o azioni tutte e solo di protezione dell'ambiente)</p> <p>L Spese Congiuntamente di Protezione dell'Ambiente (SCPA) (se considerando la normativa e la posizione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto si desume che questo riguarda attività e/o azioni tutte di protezione dell'ambiente, alcune delle quali aventi, oltre alla finalità di protezione dell'ambiente, anche altre finalità non conseguibili separatamente da quella di protezione dell'ambiente)</p> <p>M Spese almeno in Parte di Protezione dell'Ambiente (SPPA) (se considerando la normativa e la posizione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto si desume che questo riguarda in parte attività e/o azioni di protezione dell'ambiente e in parte attività e/o azioni con finalità non di protezione dell'ambiente e/o con finalità incerta)</p> <p>N Spese a Finalità Incerta (SFI) (se anche considerando la normativa e la posizione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto non è possibile desumere con certezza il tipo di attività e/o azione svolta)</p>

Il terzo elemento informativo – al quale si ricorre solo nel caso in cui dalla declaratoria del capitolo e dalla normativa esaminata non è possibile desumere con certezza se il capitolo includa o meno attività e/o azioni di protezione dell'ambiente – è rappresentato dalla collocazione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto. L'analisi di quest'ultimo elemento implica una valutazione dell'informazione al livello amministrativo-burocratico. La denominazione della parte del rendiconto in cui si trova il capitolo può, talvolta, rivelare la finalità generale assegnata – da chi ha la responsabilità politica ed amministrativa del rendiconto – alle spese raccolte in quella specifica parte⁶. Tale elemento è senza dubbio portatore di una informazione ancor più debole ed indiretta rispetto a quella fornita dalla normativa, ma può accadere che proprio questo elemento aggiuntivo, considerato in congiunzione con gli altri già raccolti, porti alla certezza che sia soddisfatta una condizione sufficiente a capire che cosa si è fatto materialmente con i soldi spesi. Essendo questo l'ultimo degli elementi informativi desumibili direttamente dai rendiconti su cui si basa la procedura logica, l'insufficienza dell'informazione comporta l'assegnazione del capitolo all'insieme delle spese a finalità incerta (insieme intermedio SFI).

Un importante strumento per l'identificazione dei capitoli di spesa che includono spese per la protezione dell'ambiente e, quindi, per l'applicazione della procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi, è la Ceba, già introdotta nel precedente capitolo 1. La Ceba non è, infatti, solo uno strumento atto a classificare tutte le transazioni da registrare nel conto Epea, ma è anche di ausilio per l'identificazione stessa delle transazioni da registrare: essa di fatto costituisce una sorta di check list per l'analisi della finalità della spesa in quanto è sufficiente riconoscere che una data spesa finanzia un'attività o azione corrispondente ad una delle voci della Ceba per stabilire con certezza che la spesa in questione è per la protezione dell'ambiente (e al tempo stesso per classificarla rispetto alle voci della Ceba). Tuttavia il fatto che un'attività o azione non trovi esatta corrispondenza tra quelle elencate nella Ceba non implica automaticamente l'esclusione della corrispondente spesa dal dominio di analisi dell'Epea: accade infatti che alcuni interventi effettuati dalle amministrazioni pubbliche, pur essendo di protezione dell'ambiente, non siano descritti nel rendiconto con una terminologia immediatamente riconducibile a questa o a quella voce della Ceba; in questi casi mediante approfondimenti o studi ad hoc è necessario accertare la natura degli interventi in questione. Nella consapevolezza dell'utilità della Ceba nell'applicazione della procedura logica di allocazione dei capitoli di spesa agli insiemi intermedi, è stato predisposto in Istat uno strumento operativo di consultazione e utilizzazione della Ceba sotto-forma di schede operative (riportate nella seconda parte del volume, rispettivamente nel capitolo 3 per quanto riguarda la Ceba1994 e nel capitolo 4 per quel che concerne la Ceba2000)⁷. Si tratta, appunto, di una serie di schede operative – una per ogni classe della Ceba – che fornisce in modo unitario una descrizione dettagliata e strutturata del contenuto di tutte le voci della Ceba. Le nove schede dunque costituiscono uno strumento che – ai fini dell'analisi dei rendiconti pubblici – elenca e descrive in modo sistematico: i diversi domini ambientali del campo della protezione dell'ambiente; i gruppi di attività e azioni di protezione dell'ambiente che possono essere messe in atto (classi della Ceba: codici a un digit); le specifiche attività di protezione dell'ambiente che si possono realizzare (voci della Ceba che costituiscono una articolazione delle diverse classi: codici a 2 e a 3 digit); i settori di intervento che più tipicamente rientrano nella sfera d'azione delle Amministrazioni pubbliche.

⁶ Per maggiori dettagli su cosa si intende per struttura del rendiconto si rinvia al capitolo 2 della parte seconda.

⁷ Tale strumento, utile in particolare nell'analisi di primo stadio della metodologia Istat per la rilevazione delle spese per la protezione dell'ambiente della Pa, è di ausilio – più in generale – per l'identificazione e la classificazione delle spese per la protezione dell'ambiente di un qualunque operatore economico.

L'applicazione della Cepa, come strumento operativo di individuazione e classificazione delle spese per la protezione dell'ambiente sostenute dalle Amministrazioni pubbliche, in concreto si sostanzia in un processo di codifica dei capitoli di spesa dei rendiconti e, quindi, nell'inserimento dei codici delle voci della Cepa di volta in volta pertinenti nella banca dati appositamente costruita per la riclassificazione del rendiconto. Trattandosi di una classificazione delle spese per la protezione dell'ambiente, la Cepa, nella pratica dell'analisi dei rendiconti pubblici, può essere utilizzata per codificare solo i capitoli di spesa che certamente contengono – del tutto o almeno in parte – spese per la protezione dell'ambiente (allocati negli insiemi intermedi SEPA, SCPA e SPPA) e non anche i capitoli che potrebbero contenere spese per la protezione dell'ambiente (allocati nell'insieme intermedio SFI) o che certamente non contengono spese per la protezione dell'ambiente (allocati nell'insieme intermedio SNPA)⁸. L'applicazione della Cepa ai capitoli di spesa dei rendiconti allocati nel primo stadio negli insiemi intermedi SEPA, SCPA e SPPA ha richiesto la messa a punto di regole di codifica, al fine di tenere in conto le caratteristiche dell'unità di analisi adottata (il capitolo di spesa): le informazioni desumibili dai rendiconti sui capitoli di spesa, infatti, non sempre sono tali da consentire l'individuazione di tutti gli elementi che permettono di classificare agevolmente, in base alla Cepa, le spese per la protezione dell'ambiente contenute nei capitoli stessi. Gli elementi che è necessario discernere a tal fine sono:

1. il dominio o i domini ambientali cui si riferiscono le spese del capitolo;
2. le attività e/o azioni finanziate attraverso le spese del capitolo⁹.

In pratica si possono verificare le “situazioni”, distinte in “casi” e “sotto-casi”, riportate nel prospetto 2.2.

Prospetto 2.2 - Codificazione di un capitolo di spesa in base alla Cepa: “situazioni”, “casi” e “sotto-casi” che si possono verificare

“Situazioni”, “casi” e “sotto-casi”
<p>a) Il capitolo di spesa contiene spese per la protezione dell'ambiente che si riferiscono a domini ambientali e ad attività e/o azioni chiaramente identificabili e che sono tutte classificabili in corrispondenza di una stessa voce della Cepa. È possibile distinguere i seguenti due casi:</p> <p>a.1) il capitolo di spesa contiene spese per una sola attività caratteristica o azione relativa a un solo dominio ambientale;</p> <p>a.2) il capitolo di spesa contiene spese per una sola attività caratteristica o azione relativa a due o più domini ambientali differenti. Può verificarsi uno dei seguenti quattro sotto-casi:</p> <p>a.2.1) spese per una attività o azione di “regolamentazione e amministrazione” relativa a due o più domini ambientali;</p> <p>a.2.2) spese per una attività o azione di “istruzione, formazione e informazione” relativa a due o più domini ambientali;</p> <p>a.2.3) spese per una attività o azione che comporta una “spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali”, che non sia una attività/azione di “regolamentazione e amministrazione” o una attività/azione di “istruzione, formazione ed informazione” o una attività/azione di “ricerca e sviluppo”;</p> <p>a.2.4) spese per una attività o azione di “ricerca e sviluppo” relativa a due o più domini ambientali.</p>

⁸ Ovviamente, per i capitoli allocati al primo stadio negli insiemi intermedi SNPA e SFI, il campo della banca dati dedicato alla Cepa rimane vuoto.

Per quanto concerne i capitoli allocati nell'insieme SFI, solo se i risultati della fase di approfondimento del secondo stadio determineranno che essi contengono – del tutto o almeno in parte – spese per la protezione dell'ambiente sarà possibile inserire nel campo Cepa uno dei codici della Cepa; ovviamente, per i capitoli che risulteranno non contenere spese per la protezione dell'ambiente, il campo Cepa continuerà a rimanere vuoto.

⁹ Ci si riferisce, naturalmente, alle attività caratteristiche di protezione dell'ambiente e/o alle azioni che si sostanziano nell'utilizzo di prodotti specifici o nell'effettuazione di trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente.

Prospetto 2.2 segue - Codificazione di un capitolo di spesa in base alla Cepa: “situazioni”, “casi” e “sotto-casi” che si possono verificare

“Situazioni”, “casi” e “sotto-casi”

- b) Il capitolo di spesa contiene spese per la protezione dell'ambiente che si riferiscono a domini ambientali e ad attività e/o azioni chiaramente identificabili, ma che non sono tutte classificabili in corrispondenza di una stessa voce della Cepa. È possibile distinguere i seguenti due casi:
- b.1) il capitolo di spesa riguarda due o più attività e/o azioni relative allo stesso dominio ambientale. Può verificarsi uno dei seguenti due sotto-casi:
- b.1.1) le attività e/o azioni sono tutte classificabili in corrispondenza di voci della Cepa relative allo stesso dominio ambientale ed incluse nella stessa classe;
- b.1.2) le attività e/o azioni sono classificabili in corrispondenza di voci della Cepa relative allo stesso dominio ambientale ma incluse in classi differenti;
- b.2) il capitolo di spesa riguarda due o più attività e/o azioni, non tutte relative allo stesso dominio ambientale. Può verificarsi uno dei seguenti due sotto-casi:
- b.2.1) le attività e/o azioni sono classificabili in corrispondenza di voci della Cepa relative a domini ambientali differenti ed incluse nella stessa classe;
- b.2.2) le attività e/o azioni sono classificabili in corrispondenza di voci della Cepa relative a domini ambientali differenti ed incluse in classi differenti.
-
- c) Il capitolo di spesa contiene spese per la protezione dell'ambiente che si riferiscono a domini ambientali e/o ad attività e/o azioni non chiaramente identificabili. È possibile distinguere i seguenti due casi:
- c.1) il capitolo di spesa contiene spese di protezione dell'ambiente che si riferiscono tutte ad uno stesso dominio ambientale chiaramente identificato; non risultano invece identificabili le specifiche attività e/o azioni svolte. Può verificarsi uno dei seguenti due sotto-casi:
- c.1.1) è possibile almeno ipotizzare quali sono le attività e/o azioni svolte con riferimento al dominio ambientale identificato ⁽¹⁾;
- c.1.2) non è possibile nemmeno ipotizzare quali sono le attività e/o azioni svolte con riferimento al dominio ambientale identificato;
- c.2) il capitolo di spesa contiene spese di protezione dell'ambiente che non si riferiscono tutte ad uno stesso dominio ambientale chiaramente identificato e che, quindi, si riferiscono con tutta probabilità a due o più domini ambientali differenti; non risultano in ogni caso identificabili le attività e/o azioni svolte. Può verificarsi uno dei seguenti due sotto-casi:
- c.2.1) è possibile almeno ipotizzare i domini ambientali di pertinenza delle spese di protezione dell'ambiente nonché ipotizzare a quale dei seguenti quattro grandi gruppi di attività e/o azioni appartengono le attività e/o azioni svolte con riferimento ai domini stessi ⁽²⁾:
- attività e/o azioni di “regolamentazione e amministrazione”;
 - attività e/o azioni di “istruzione, formazione e informazione”;
 - attività e/o azioni di “ricerca e sviluppo”;
 - attività e/o azioni non appartenenti ai tre gruppi precedenti;
- c.2.2) non è possibile nemmeno ipotizzare i domini ambientali di pertinenza delle spese di protezione dell'ambiente del capitolo (e di conseguenza le attività e/o azioni svolte con riferimento a tali domini).
-

⁽¹⁾ Nella casistica in esame non viene previsto uno specifico sotto-caso dedicato alla situazione in cui – dato un capitolo che contiene spese di protezione dell'ambiente tutte afferenti uno stesso dominio ambientale chiaramente identificato – si sia in grado di ipotizzare che il capitolo riguardi una sola attività o azione. Questa scelta è dovuta al fatto che l'evidenza empirica ha mostrato che in genere le informazioni disponibili sui capitoli di spesa che ricadono nel caso c.1 non permettono di avanzare nessuna ipotesi specifica su una sola attività o azione, ma solo su una pluralità di possibili attività e/o azioni. D'altronde, se fosse possibile individuare/ipotizzare, in qualche modo, un'unica attività caratteristica o azione finanziata dal capitolo di spesa, molto probabilmente ci si troverebbe in una situazione più simile al caso a.1 piuttosto che a quello c.1.

⁽²⁾ Nella casistica in esame non viene previsto uno specifico sotto-caso dedicato alla situazione in cui – dato un capitolo che contiene spese di protezione dell'ambiente relative a due o più domini ambientali differenti – si sia in grado di ipotizzare che il capitolo riguardi una sola attività o azione. Questa scelta è dovuta al fatto che l'evidenza empirica ha mostrato che in genere le informazioni disponibili sui capitoli di spesa che ricadono nel caso c.2 – pur consentendo di ipotizzare quali sono i domini ambientali di pertinenza delle spese – non permettono di avanzare nessuna ipotesi specifica su una sola attività o azione, ma solo su una pluralità di possibili attività e/o azioni. D'altronde, se fosse possibile individuare/ipotizzare, in qualche modo, un'unica attività caratteristica o azione finanziata dal capitolo di spesa, molto probabilmente ci si troverebbe in una situazione più simile al caso a.2 piuttosto che a quello c.2.

Le regole di codifica dei capitoli di spesa in base alla Ceba che in concreto si applicano nelle diverse “situazioni” (distinte in “casi” e “sotto-casi”) elencate nel prospetto 2.2 sono riportate in dettaglio nel capitolo 3 della parte seconda¹⁰.

Per tutti i capitoli di spesa contenenti spese per la protezione dell’ambiente afferenti a più di una classe della Ceba¹¹ è necessario ripartire, durante l’applicazione del secondo stadio dell’approccio Istat, l’ammontare per la protezione dell’ambiente dei capitoli in questione tra le classi della Ceba di pertinenza.

2.2.3.2 Il secondo stadio: le analisi di approfondimento

Il secondo stadio della metodologia Istat per la rilevazione e la quantificazione delle spese per la protezione dell’ambiente delle Amministrazioni pubbliche costituisce una fase “di approfondimento” finalizzata a:

- stabilire se i capitoli di spesa che al primo stadio sono risultati a finalità incerta contengono o meno spese per la protezione dell’ambiente. Ciò riguarda tutti i capitoli allocati nell’insieme SFI;
- quantificare e classificare le spese per la protezione dell’ambiente incluse nei capitoli di spesa che sono risultati disomogenei dal punto di vista del contenuto, ossia:
 - i capitoli che includono sia spese per la protezione dell’ambiente sia altre spese (spese non per la protezione dell’ambiente e/o spese incerte). Ciò riguarda tutti i capitoli allocati nell’insieme SPPA;
 - i capitoli che includono spese per la protezione dell’ambiente afferenti a più di una classe della Ceba. Ciò riguarda alcuni dei capitoli allocati negli insiemi SEPA, SCPA o SPPA.

Una categoria di capitoli di spesa alla quale porre particolare attenzione in fase di secondo stadio è quella dei capitoli relativi alle spese correnti di funzionamento dell’amministrazione pubblica, ossia quei capitoli riguardanti il funzionamento complessivo dell’ente; si tratta di capitoli che dal punto di vista della classificazione economica rientrano nelle voci relative ai costi di produzione dell’ente (spese per il personale e connessi oneri sociali, acquisto di beni e servizi, ammortamenti). Fra i capitoli di spesa di questo tipo, a volte, in base alle informazioni contenute nel rendiconto (ad esempio declaratoria, struttura del rendiconto, ecc.), sono

¹⁰ Dalla prassi dell’analisi dei capitoli di spesa dei rendiconti pubblici emerge che la classificazione in base alla Ceba dei capitoli di spesa può risultare non agevole non solo in virtù delle “situazioni” (distinte in “casi” e “sotto-casi”) che nella pratica si possono verificare (prospetto 2.2), ma anche dal fatto che esistono particolari tematiche ambientali, tipologie di attività per le quali non è immediato stabilire se rientrano o meno nel campo della protezione dell’ambiente dell’Epea e/o, in caso affermativo, come devono essere classificate in base alla Ceba.

Per affrontare questi casi non sono sufficienti le schede operative della Ceba, in quanto nella Ceba essi non sono espressamente presi in considerazione tali e quali, ma occorre effettuare studi ad hoc e combinare quanto appreso con le informazioni già note relative alla definizione di protezione dell’ambiente dell’Epea e alla Ceba; il fine è stabilire:

- se e in quali casi gli interventi connessi alle tematiche ambientali e alle tipologie di attività esaminate rientrano nel dominio di analisi dell’Epea;
- come e in quali casi codificare sulla base della Ceba gli interventi connessi alle tematiche ambientali e alle tipologie di attività esaminate.

Molti di questi casi sono stati affrontati dai ricercatori dell’Istat e i risultati degli studi – illustrati nel capitolo 5 della parte seconda – hanno portato a stabilire alcune prassi generali su come codificare i capitoli di spesa relativi agli argomenti considerati:

- le regole di codifica dei capitoli di spesa relativi ad alcune tematiche ambientali (Capitolo 5, paragrafo 5.1);
- le regole di codifica dei capitoli di spesa relativi ad alcune tipologie di attività per la protezione dell’ambiente (Capitolo 5, paragrafo 5.2).

¹¹ Ossia tutti i capitoli per i quali, in base alle regole di codifica, nel campo Ceba della banca dati risulta il codice 9.3 e alcuni dei campi SubCeba risultano pieni (cfr. capitolo 3 della parte seconda).

identificabili capitoli che contengono spese connesse a particolari attività dell'ente ben individuabili, per le quali è quindi possibile stabilire se si tratta di attività di protezione dell'ambiente oppure no (essendo di conseguenza possibile includere le relative spese di funzionamento nell'insieme SPA o SPPA o SNPA). In molti casi invece questi capitoli contengono spese per il funzionamento generale dell'ente non riconducibili in modo esclusivo a nessuna particolare attività dell'amministrazione, ma riguardanti in linea di principio tutte le attività dell'ente; in questi casi, se l'ente svolge attività di protezione dell'ambiente, queste spese sono da considerare pro quota funzionali anche allo svolgimento delle attività di protezione dell'ambiente, sebbene nel rendiconto non vi sia nessuna informazione esplicita che consenta di includere/escludere queste spese dal dominio di analisi dell'Epea. Per questo motivo tali capitoli di spesa vengono inclusi al primo stadio nell'insieme SFI e quindi per essi si rendono necessarie specifiche analisi di approfondimento nel secondo stadio finalizzate a:

- stimare la quota delle spese correnti di funzionamento a finalità incerta da attribuire alla protezione dell'ambiente;
- ripartire tale quota tra le classi Ceba relative alle attività di protezione dell'ambiente svolte dall'amministrazione.

In generale la natura dell'approfondimento da effettuare su un determinato capitolo è differente a seconda dell'insieme cui esso appartiene: si profilano tre tipologie di approfondimenti da effettuare in sequenza, come di seguito specificato.

- 1 Per i capitoli di spesa che al primo stadio sono stati allocati nell'insieme SFI (bisogna stabilire stadio); se contengono o meno spese per la protezione dell'ambiente: a seconda dei risultati dell'approfondimento questi capitoli saranno riallocati negli insiemi SNPA, SEPA, SCPA o SPPA. Ai capitoli che risulteranno contenere – del tutto o almeno in parte – spese per la protezione dell'ambiente dovranno anche essere assegnati gli opportuni codici della Ceba.
- 2 Per i capitoli di spesa appartenenti all'insieme SPPA – inclusi in tale insieme direttamente al primo stadio o in seguito agli approfondimenti condotti su capitoli dell'insieme SFI (cfr. precedente punto 1) – bisogna innanzitutto distinguere tra i due sottoinsiemi di capitoli:
 - 2.1 i capitoli dell'insieme SPPA che contengono spese di protezione dell'ambiente aggregate con spese aventi finalità incerta (allocati nell'insieme SPPA unicamente durante il primo
 - 2.2 i capitoli dell'insieme SPPA che contengono spese di protezione dell'ambiente aggregate con spese non di protezione dell'ambiente (allocati nell'insieme SPPA durante il primo stadio o riallocati in SPPA a seguito degli approfondimenti di cui al precedente punto 1).

Per i capitoli del sottoinsieme 2.1 bisogna effettuare un approfondimento mirato a stabilire la natura delle spese incerte. A seconda dei risultati dell'approfondimento questi capitoli risulteranno contenere o unicamente spese per la protezione dell'ambiente (saranno quindi riallocati negli insiemi SEPA o SCPA) oppure spese per la protezione dell'ambiente aggregate con spese non di protezione dell'ambiente (rientreranno quindi nel sottoinsieme 2.2). Ai capitoli esaminati dovranno eventualmente essere assegnati ulteriori codici della Ceba rispetto a quelli assegnati durante il primo stadio.

Per i capitoli del sottoinsieme 2.2 (comprensivo dei capitoli inclusi a seguito degli approfondimenti condotti sui capitoli del sottoinsieme 2.1) deve essere quantificato l'ammontare delle spese per la protezione dell'ambiente.
- 3 Per i capitoli di spesa che includono spese per la protezione dell'ambiente afferenti a più di una classe della Ceba (capitoli “multiCeba”) – risultanti tali direttamente al primo

stadio o in seguito agli approfondimenti di cui ai precedenti punti 1 e 2 – deve essere ripartito l'ammontare per la protezione dell'ambiente tra le classi della Cepa di pertinenza.

Va sottolineato che per i capitoli contenenti spese correnti di funzionamento a finalità incerta, inclusi nel primo stadio nell'insieme SFI, la natura degli approfondimenti da effettuare è analoga, per quanto detto in precedenza, a quella degli approfondimenti dei capitoli dell'insieme SPPA e dei capitoli multiCepa (capitoli di cui ai punti 2 e 3).

Le analisi di approfondimento possono essere effettuate mediante vari metodi, più o meno impegnativi, dal punto di vista del lavoro richiesto, e forieri di risultati più o meno accurati.

Il metodo più accurato consiste nel reperire ed analizzare informazioni di natura contabile sulle finalità e gli importi dei singoli provvedimenti di spesa contenuti nei capitoli di spesa “da approfondire” (ad esempio articoli di spesa o mandati di pagamento). Si tratta di effettuare al secondo stadio un processo di riclassificazione analogo a quello di primo stadio, ma svolto in questo caso non sui capitoli di spesa, bensì sui singoli provvedimenti di spesa che fanno capo ai capitoli di spesa; grazie allo screening effettuato al primo stadio tale analisi di maggiore dettaglio è da effettuare solo per quanto riguarda i capitoli di spesa per i quali non sono risultate sufficienti, al primo stadio, le sole informazioni desumibili dal rendiconto. Tale metodo è utilizzabile per tutte e tre le tipologie di approfondimenti sopra elencate.

Un altro metodo consiste nell'intervistare persone informate, per avere chiarimenti sul contenuto di certi capitoli di spesa (ad esempio responsabili nell'amministrazione per quanto riguarda determinati interventi di spesa; esperti di settore; ecc.). Tale metodo risulta in genere piuttosto efficiente ed efficace per quanto riguarda il caso delle spese a finalità incerta (capitoli di cui al punto 1 e al punto 2.1); per quanto riguarda invece la stima della quota parte di un capitolo da attribuire alla protezione dell'ambiente o ad una determinata classe Cepa (capitoli di cui al punto 2.2 e al punto 3), difficilmente questa può essere effettuata, anche da parte di persone informate, senza il supporto di informazioni contabili di dettaglio.

In varie situazioni è necessario effettuare studi ad hoc sulle materie di intervento oggetto dei capitoli di spesa da approfondire. Questo approccio spesso porta non solo a chiarire la natura delle spese dei capitoli in esame, ma anche all'individuazione di regole generali per l'inclusione o esclusione, rispetto al dominio di analisi dell'Epea, delle spese relative alle materie di intervento prese in considerazione (Paragrafo 2.2.4 e capitolo 5 della parte seconda). In questo modo risultano generalmente risolvibili numerosi casi di spese a finalità incerta (capitoli di cui al punto 1 e al punto 2.1) e non anche di situazioni in cui è necessario stimare la quota parte di un capitolo da attribuire alla protezione dell'ambiente o ad una determinata classe Cepa (capitoli di cui al punto 2.2 e al punto 3).

Per i casi in cui è necessario stimare la quota parte di un capitolo da attribuire alla protezione dell'ambiente (capitoli di cui al punto 2) o ripartire tra più classi della Cepa le spese per la protezione dell'ambiente di un capitolo di spesa (capitoli di cui al punto 3) si può ricorrere a metodi statistici. Tali metodi si sostanziano essenzialmente nell'uso di coefficienti di stima calcolati in vario modo (ad esempio sulla base di dati finanziari, attraverso parametri desunti dalla letteratura tecnica, forniti da esperti di settore o persone informate, calcolati in base a dati statistici, ecc.) e naturalmente introducono elementi di approssimazione che, a seconda dei casi, possono essere anche sensibili.

Utilizzando uno di questi metodi o una loro combinazione, al termine del secondo stadio non viene semplicemente quantificato un intervallo entro cui ricade l'ammontare della spesa per la protezione dell'ambiente (unico risultato raggiungibile al termine del primo stadio), bensì viene quantificato il valore di tale ammontare e viene ripartito tra le nove classi della Cepa.

Va però richiamata l'attenzione sul fatto che, seppure in linea teorica durante il secondo stadio si dovrebbero reperire informazioni aggiuntive sufficienti per:

- svuotare l'insieme SFI (realizzazione del punto 1),

- quantificare l'ammontare delle spese per la protezione dell'ambiente di tutti i capitoli che contengono spese per la protezione dell'ambiente aggregate con spese non di protezione dell'ambiente (realizzazione del punto 2),
- ripartire l'ammontare per la protezione dell'ambiente di tutti i capitoli che includono spese per la protezione dell'ambiente afferenti a più di una classe della Ceba, tra le classi della Ceba di pertinenza (realizzazione del punto 3),

nella pratica, può accadere che non sempre risultino disponibili o accessibili informazioni sufficienti per raggiungere tutti gli obiettivi sopra menzionati. In particolare è possibile che non si riesca a stabilire la natura di alcune delle spese incerte, con la conseguenza che l'insieme SFI potrebbe restare non vuoto e che alcuni capitoli dell'insieme SPPA potrebbero continuare a contenere spese per la protezione dell'ambiente aggregate con spese aventi finalità incerta (il sottoinsieme 2.1 definito al punto 2 potrebbe restare non vuoto). È invece in linea di principio sempre possibile, quantomeno adottando metodi statistici di stima (ad esempio mediante il calcolo di coefficienti di stima calcolati in base a dati finanziari):

- quantificare l'ammontare delle spese per la protezione dell'ambiente di tutti i capitoli che contengono spese per la protezione dell'ambiente aggregate con altre spese (per i capitoli che dovessero rimanere, alla fine del secondo stadio, nel sottoinsieme 2.1 è possibile quantificare se non altro l'ammontare che certamente è di protezione dell'ambiente);
- ripartire l'ammontare per la protezione dell'ambiente di tutti i capitoli che includono spese per la protezione dell'ambiente afferenti a più di una classe della Ceba, tra le classi della Ceba di pertinenza.

L'impostazione adottata in Istat per lo svolgimento delle analisi di secondo stadio privilegia i metodi più accurati e comunque esclude la possibilità di ricorrere a metodi statistici di stima per i capitoli di spesa (SFI, SPPA o multiCeba) di importo elevato. In altre parole si ammette la possibilità che, ad esempio, l'insieme SFI risulti non del tutto "svuotato" al termine del secondo stadio, solo per quanto riguarda capitoli di spesa che nel complesso rappresentino un importo molto basso¹². Ciò significa di fatto:

- considerare prioritario lo svolgimento delle analisi di secondo stadio per i capitoli di spesa di importo elevato;
- non ammettere per tali capitoli la possibilità di non portare a buon fine le analisi di approfondimento;
- non ricorrere per tali capitoli a metodi approssimativi per l'effettuazione delle analisi di approfondimento.

Per quanto riguarda in particolare i metodi da utilizzare per le analisi di approfondimento, l'impostazione adottata in Istat prevede di procedere secondo le seguenti priorità:

- 1 privilegiare la ricerca di informazioni aggiuntive sulle uscite finanziarie dell'ente che consentano di identificare/quantificare nel modo più accurato possibile le spese per la protezione dell'ambiente dei capitoli SFI, SPPA e dei capitoli multiCeba;
- 2 considerare solo come seconda opzione la possibilità di adottare metodi statistici di stima. Nell'ambito dei metodi di stima si adotta la seguente impostazione:
 - 2.1 viene data priorità all'uso di coefficienti di stima basati su indicatori fisici o monetari il più possibile correlati agli input o all'output delle attività/azioni

¹² Per esprimere un giudizio di questo genere sull'ammontare di un capitolo di spesa è necessario analizzare, caso per caso, il tipo di attività che viene svolta con le risorse finanziarie del capitolo di spesa, nonché considerare anche le uscite finanziarie del capitolo in relazione al complesso delle uscite del rendiconto.

finanziate con le uscite finanziarie dei capitoli di spesa che necessitano di approfondimento (SFI, SPPA, multiCepa);

- 2.2 solo in ultima analisi si considera la possibilità di effettuare le stime per mezzo di indicatori finanziari calcolati in base ai dati desunti dal rendiconto oggetto di riclassificazione.

Come si è detto, una volta terminato il secondo stadio delle analisi, è comunque possibile che rimangano alcuni capitoli negli insiemi SFI e SPPA e alcuni capitoli multiCepa da attribuire pro quota alle classi Cepa di pertinenza.

Il modo di considerare ai fini del calcolo degli aggregati statistici i capitoli allocati ai diversi insiemi intermedi, ivi inclusi gli insiemi SFI e SPPA se non vuoti, è illustrato nel paragrafo 2.4.2. Nel paragrafo 2.4.4 vengono illustrati i coefficienti di stima utilizzati in Istat, in assenza di informazioni più accurate, per:

- la quantificazione della spesa per la protezione dell'ambiente dei capitoli che contengono almeno in parte spese per la protezione dell'ambiente (SPPA);
- la quantificazione della parte di spesa da attribuire alle diverse classi Cepa dei capitoli le cui spese sono classificate rispetto a più di una classe Cepa (multiCepa);
- l'attribuzione pro quota alla protezione dell'ambiente e la ripartizione tra le classi Cepa delle spese correnti di funzionamento a finalità incerta.

2.2.4 L'analisi funzionale: tematiche ambientali oggetto di spesa versus voci della classificazione Cepa

2.2.4.1 Lo studio ad hoc di particolari materie di intervento pubblico in campo ambientale

L'analisi funzionale del rendiconto si sostanzia nell'identificazione di tutte le uscite che riguardano la funzione di protezione dell'ambiente come definita nel manuale del Seriee e che quindi sono classificabili in base alla Cepa. La metodologia e gli strumenti fino ad ora illustrati sono finalizzati proprio a supportare l'analisi funzionale dei rendiconti pubblici (cfr. precedenti paragrafi 2.2.2-2.2.3).

Nella prassi dell'analisi dei rendiconti non è infrequente incontrare descrizioni delle spese che riguardano tematiche in qualche modo riferite all'ambiente, ma non immediatamente riconducibili alle voci della Cepa e quindi al dominio di analisi dell'Epea. Sono esempi di questo genere le uscite finanziarie che riguardano interventi per la difesa del suolo, o per il verde pubblico, per l'assetto e la gestione del territorio, ecc.

In questi casi è necessario effettuare uno studio ad hoc delle tipologie di interventi che ricadono nella materia che deve essere sottoposta a riclassificazione, al fine di identificare:

- se e in quali casi rientra nel dominio di analisi dell'Epea:
 - mai,
 - sempre,
 - solo per alcuni tipi di interventi,
- in quale o in quali classi Cepa vanno classificate le corrispondenti spese (nei casi in cui la materia rientri del tutto o in parte nel dominio di analisi dell'Epea).

I risultati degli studi di questo tipo effettuati in Istat con riferimento ad alcune delle principali tematiche che si incontrano nella prassi dell'analisi dei rendiconti pubblici è riportato nel capitolo 5 della parte seconda¹³:

- Difesa del suolo;
- Difesa del mare e delle zone costiere;
- Vigili del fuoco;
- Verde pubblico e percorsi attrezzati;
- Disciplina dell'attività venatoria e gestione della fauna selvatica;
- Opere di urbanizzazione.

Tali studi sono realizzati sulla base dell'analisi delle seguenti fonti informative:

- letteratura tecnica;
- normativa di settore;
- esperti di settore (tecnici e/o manager pubblici responsabili delle politiche di settore).

Nel capitolo 5 per ogni tematica è riportata una descrizione delle tipologie di interventi che vi rientrano, basata sulle fonti analizzate, e i criteri di codifica adottati a seguito degli studi effettuati (esito della procedura logica di allocazione, codifica in base alla Cepa da attribuire ai capitoli di spesa).

Va sottolineato al riguardo che non necessariamente a valle di tale tipo di studi si perviene all'identificazione di una casistica che si riflette perfettamente nel tipo di situazioni che si riscontrano nell'analisi dei rendiconti pubblici e può pertanto essere necessario introdurre alcune convenzioni. Nel capitolo 5 sono esplicitate le eventuali convenzioni introdotte dall'Istat, tenendo presente che l'impostazione adottata a tal fine è di tipo prudenziale, cioè tale da includere nel campo della protezione dell'ambiente e classificare in base alla Cepa solo gli interventi (e le relative spese) su cui si hanno informazioni certe ed esplicite.

2.2.4.2 Alcune attività di protezione dell'ambiente da considerare con particolare attenzione nel caso delle amministrazioni pubbliche

Alcune tipologie di attività di protezione dell'ambiente richiedono un'attenzione particolare dal punto di vista del modo in cui devono essere trattate ai fini del calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente. Si tratta in particolare delle seguenti tipologie di attività:

- le attività di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente (da classificare nella classe 8 della Cepa);
- le attività di regolamentazione ed amministrazione (da classificare, a seconda dei casi, nella voce "altre attività" di ciascuna delle prime 7 classi della Cepa o nella voce 9.1 della classe 9);
- le attività di istruzione, formazione ed informazione (da classificare nella voce 9.2 della classe 9 della Cepa, secondo la Cepa1994, o, a seconda dei casi da classificare nella voce "altre attività" di ciascuna delle prime 7 classi, secondo la Cepa2000¹⁴).

Tali tipologie di attività sono trasversali rispetto ai diversi domini ambientali e presentano schematicamente le seguenti peculiarità:

¹³ Il contenuto di tale capitolo riporta i risultati di studi ed approfondimenti successivi rispetto ad una prima serie di studi effettuata in passato e riportata in Istat (2003a).

¹⁴ Per quanto riguarda il trattamento della attività di istruzione, formazione ed informazione la Cepa2000 modifica la regola di classificazione della Cepa1994 (cfr. parte seconda, capitoli 3 e 4).

- presentano nell'ambito della stessa Cepa un trattamento specifico che le distingue dalle altre tipologie di attività di protezione dell'ambiente coperte dalla classificazione (per dettagli sulle regole di classificazione relative a queste e alle altre tipologie di attività si rinvia ai capitoli 3 e 4 della parte seconda);
- sono attività tipicamente svolte dalle Amministrazioni pubbliche nel campo della protezione dell'ambiente e quindi si incontrano pressoché sempre nella prassi di riclassificazione dei rendiconti pubblici;
- sono spesso svolte dalle Amministrazioni pubbliche rispondendo simultaneamente a finalità molteplici, non solo a quelle di protezione dell'ambiente.

Tenendo conto di queste peculiarità e dei limiti dell'unità di analisi – il capitolo di spesa – è necessario mettere a fuoco la casistica che specificamente si può incontrare per queste tipologie di attività in fase di riclassificazione dei rendiconti, definendo le regole di codifica da applicare ai diversi casi. Nel capitolo 5 della parte seconda, paragrafo 5.2, sono riportati gli indirizzi del manuale del Seriee (Eurostat, 1994a) e della guida alla compilazione dell'Epea (Eurostat, 2002a) relativi alle tipologie di attività in questione e le regole di codifica definite in Istat per quanto riguarda la riclassificazione dei capitoli di spesa dei rendiconti pubblici, facendo riferimento alla casistica incontrata più di frequente nell'analisi dei rendiconti pubblici e riportando esemplificazioni e criteri di codifica.

2.2.4.3 L'uso delle classificazioni internazionali nella riclassificazione dei rendiconti pubblici: adattamenti della Cepa

Riclassificare un rendiconto pubblico rispetto ad una classificazione che rappresenta uno standard internazionale come la Cepa ha un particolare rilievo dal punto di vista dell'utilizzabilità dell'informazione prodotta. In generale il corretto utilizzo di una classificazione standard garantisce la comparabilità dell'informazione con ogni altra informazione prodotta applicando il medesimo standard; se la classificazione rappresenta poi uno standard ufficiale internazionale risulta quanto mai ampio il ventaglio di informazioni/situazioni con cui è possibile confrontarsi.

La classificazione Cepa è adottata innanzi tutto a livello europeo nell'ambito del sistema Seriee ai fini dell'Epea (Eurostat, 1994a e 2002a). È inoltre adottata congiuntamente da Nazioni unite, Ocse, Fondo monetario internazionale e Banca mondiale – oltre che dall'Eurostat – nell'ambito del manuale di contabilità ambientale Seea2003 (United nations e altri organismi internazionali, in via di pubblicazione). L'Eurostat e l'Ocse, inoltre, utilizzano la Cepa nell'ambito del sistema di raccolta, presso i paesi membri, di dati sulle spese per la protezione dell'ambiente (Environmental protection expenditures and revenues – Questionnaire, Oecd/Eurostat 2002 e 2004).

Negli ambiti sopra citati la Cepa è adottata in sistemi – per lo più conti satellite – focalizzati sulla produzione di dati sulle spese per la protezione dell'ambiente.

La classificazione in realtà è adottata a livello internazionale e nazionale anche nell'ambito di sistemi finalizzati alla produzione di informazioni più ampie. È infatti recepita nell'ambito della classificazione internazionale Cofog – Classification Of Functions of Government – che

riguarda tutte le funzioni della pubblica amministrazione¹⁵ (United nations, 1999). Nell'ambito di tale classificazione la protezione dell'ambiente è una delle tante funzioni della Pa e corrisponde in particolare alla divisione "05. Protezione dell'ambiente". I contenuti e l'articolazione di tale voce si basano esplicitamente sulla classificazione adottata per l'Epea nell'ambito del Seriee: "La ripartizione della protezione dell'ambiente è basata sulla Classificazione delle attività di protezione dell'ambiente (Cepa) elaborata nell'ambito del Sistema europeo per la raccolta di informazioni economiche sull'ambiente (Seriee) dell'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat)" (United nations, 1999)¹⁶.

Va sottolineato che la classificazione Cofog, oltre ad essere adottata da tutti gli organismi internazionali che adottano la Cepa (e dai relativi paesi membri), a livello di Unione europea è adottata per regolamento comunitario nell'ambito del sistema europeo di conti economici nazionali Sec95¹⁷, cosicché i paesi membri hanno l'obbligo di fornire, insieme ai conti nazionali, statistiche sulle spese delle Amministrazioni pubbliche per funzione secondo la Cofog (cfr. Collesi, 2002 e Istat, 2004a e 2004b). A livello nazionale poi, da alcuni anni, a seguito della riforma del bilancio dello Stato, la Cofog è recepita nell'ambito del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato ai fini della classificazione dei capitoli di spesa per funzione-obiettivo¹⁸.

Quantificare la spesa pubblica in base alla Cepa, se da un lato offre la possibilità di effettuare comparazioni nello spazio e nel tempo, dall'altro non risulta esaustivo dal punto di vista di tutti gli interventi che possono essere rilevanti sotto il profilo della salvaguardia dell'ambiente. Come già si è avuto modo di sottolineare, nell'ambito dei sistemi informativi della statistica ufficiale – come ad esempio il Seriee – la definizione di protezione dell'ambiente alla base dell'Epea e della Cepa (nonché della divisione 05 della Cofog) copre solo gli aspetti che riguardano la tutela dell'ambiente sotto il profilo qualitativo; sono esclusi gli aspetti di uso, gestione e risparmio delle risorse naturali che nell'ambito del Seriee sono destinati ad essere registrati nel conto satellite Rumea (cfr. precedente capitolo 1).

¹⁵ Nell'ambito della classificazione Cofog al massimo livello di aggregazione vengono individuate le seguenti funzioni (divisioni) della Pa:

01. Servizi generali delle amministrazioni pubbliche
02. Difesa nazionale
03. Pubblica sicurezza e ordine pubblico
04. Questioni economiche
05. Protezione dell'ambiente
06. Abitazioni e assetto territoriale
07. Sanità
08. Ricreazione, cultura e religione
09. Istruzione
10. Protezione sociale.

¹⁶ La definizione di protezione dell'ambiente della Cofog è sostanzialmente coerente con quella dell'Epea, sebbene il concetto di protezione dell'ambiente risulti maggiormente articolato nell'ambito della classificazione Cepa rispetto all'articolazione prevista all'interno della divisione 05 della Cofog. Quest'ultima infatti si articola nelle seguenti voci (gruppi):

- 05.1 - Trattamento dei rifiuti
- 05.2 - Trattamento delle acque reflue
- 05.3 - Riduzione dell'inquinamento
- 05.4 - Protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici
- 05.5 - R&S per la protezione dell'ambiente
- 05.6 - Protezione dell'ambiente n.a.c.

¹⁷ Cfr. Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 30 novembre 1996, Regolamento (CE) n. 2223/96 del Consiglio, del 25 giugno 1996, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità.

¹⁸ Cfr. precedente nota 3.

Diversamente dal campo della protezione dell'ambiente – dominio di analisi dell'Epea – per il campo dell'uso e gestione delle risorse naturali – dominio di analisi del Rumea – non è stato ancora condiviso in ambito internazionale uno standard come la Cepa¹⁹.

Nonostante questo stato dell'arte nella pratica spesso risulta interessante, specie da parte delle amministrazioni pubbliche, riclassificare il rendiconto considerando anche interventi di tutela dell'ambiente ulteriori rispetto a quelli inclusi nella Cepa. Molto spesso si tratta di interventi che rientrano nel campo dell'uso e gestione delle risorse naturali; altre volte si tratta di interventi che riguardano tematiche ambientali che, per come sono definite, comprendono sia interventi di protezione dell'ambiente, sia interventi di uso e gestione delle risorse naturali; in alcuni casi l'interesse può riguardare materie oggetto di politiche pubbliche che includono, fra gli altri, anche interventi che non rientrano in nessuno dei due campi della tutela dell'ambiente sopra richiamati²⁰. L'esigenza di disporre di informazioni anche su materie che non rientrano in quanto tali nella Cepa si traduce spesso nel bisogno di apportare alcuni adattamenti alla classificazione Cepa. Apportare tale tipo di adattamenti richiede molta cautela perché, se non viene effettuato correttamente, può alterare il contenuto della classificazione e rendere l'informazione prodotta non comparabile con le statistiche ufficiali articolate secondo la Cepa (o la divisione 05 della Cofog).

La possibilità di apportare alcuni adattamenti alla classificazione è prevista nell'ambito delle stesse linee guida internazionali (Eurostat, 2002a, 2002b) che forniscono al riguardo un chiaro indirizzo circa l'approccio corretto da adottare:

“Nella pratica della produzione di informazione statistica, i paesi potrebbero dover adattare in una certa misura la struttura della Cepa, per tener conto delle priorità delle politiche nazionali, della disponibilità dei dati e di altre circostanze. Si può citare come esempio il caso di voci distinte ad una cifra [“classe”, n.d.r.] per la gestione del traffico, gli aiuti internazionali, i programmi di risparmio dell'energia, l'amministrazione generale dell'ambiente o l'erosione del suolo. Al fine di garantire i confronti internazionali è necessario che il livello 1 della struttura Cepa [“classe”, n.d.r.] sia strettamente rispettato.”

In pratica gli adattamenti possibili sono di due tipi (Figura 2.3):

1. aggiungere voci ad un digit al di fuori della Cepa, per tutte le materie di intervento che non rientrano nella definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea;
2. aggiungere dei codici di maggiore dettaglio – ossia dei “di cui” – all'interno della Cepa, solo ed esclusivamente per dar conto a livello più dettagliato di attività e/o azioni che rientrano nella definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea e non già esplicitate a livello di voci a due o tre digit della Cepa.

Non è corretto apportare adattamenti che si traducono nell'inserire all'interno della Cepa interventi non di protezione dell'ambiente, ad esempio classificandoli all'interno della classe “9 Altre attività di protezione dell'ambiente”, o inserendo codici aggiuntivi a due o più digit all'interno di questa o quella classe Cepa. Questo modo di procedere altera i contenuti delle voci della classificazione, inficiando la comparabilità dell'informazione e, per di più, non rendendo trasparenti le alterazioni apportate: ad esempio diffondendo i dati prodotti a livello di classe Cepa (voci ad un digit) non sarebbe in alcun modo evidente l'eventuale inserimento nelle classi Cepa di interventi non di protezione dell'ambiente; diffondendo invece i dati a livello più disaggregato, se da un lato potrebbero essere resi evidenti eventuali adattamenti di questo tipo,

¹⁹ Nella manualistica ufficiale di riferimento sono numerose, tuttavia, le indicazioni circa il contenuto e le possibili articolazioni di questo dominio di analisi. Si vedano ad esempio: Eurostat, 1994a – Cap. X, §§ 10043-10082; Oecd/Eurostat, 1999; Eurostat, 2002a – Annex 3.

²⁰ È un esempio di questo tipo il tema della Difesa del suolo; cfr. capitolo 5, paragrafo 5.1.1.

dall'altro il dato complessivo risulterebbe comunque non comparabile con l'informazione statistica ufficiale prodotta in base alla Cepa (e alla divisione 05 della Cofog)²¹.

È importante sottolineare che quanto fin qui detto circa il modo appropriato di apportare eventuali adattamenti alla Cepa, vale in realtà per ogni classificazione, qualunque sia l'argomento trattato (protezione dell'ambiente, attività economiche, consumi, ecc.) e qualunque sia il contesto in cui la classificazione è adoperata (statistica ufficiale, finanza pubblica, forme varie di reporting, ecc.): se ci si vuole garantire la possibilità di confrontare la propria situazione con altre situazioni, l'unico modo corretto per operare adattamenti alla classificazione è quello di procedere come descritto sopra ai punti 1 e 2 e in Figura 2.3.

L'esigenza di operare adattamenti alla classificazione Cepa è in genere funzionale all'esigenza di rendicontare anche le spese relative a materie di intervento non incluse tali e quali nella Cepa stessa. Per soddisfare questo tipo di esigenze di reporting è opportuno ricorrere all'uso di appositi flag che identifichino le materie che si intende rendicontare: si tratta di "segnaposto" con i quali codificare tutte le voci di bilancio che rientrano nella materia di interesse – indipendentemente dalla loro inclusione/esclusione nell'ambito della Cepa – e attraverso le quali riaggregare le voci stesse in fase di elaborazione e presentazione dell'informazione.

In analogia con il corretto modo di operare eventuali adattamenti della Cepa (Figura 2.3), il corretto uso dei flag si sostanzia nella seguente casistica (Figura 2.4):

- flag che identificano materie di intervento che comportano la riaggregazione di spese per la protezione dell'ambiente classificate in base alla Cepa e spese non di protezione dell'ambiente (indipendentemente dal fatto che queste ultime rientrino o meno nel dominio di analisi del conto Rumea);
- flag che identificano materie di intervento che comportano la riaggregazione esclusivamente di spese per la protezione dell'ambiente, trasversali e/o di maggiore dettaglio rispetto alle varie voci della Cepa.

I primi dati prodotti dall'Istat con la metodologia qui descritta (riportati nel capitolo 7, parte seconda) riflettono tutte le considerazioni qui esposte in materia di uso e adattamento delle classificazioni che, come la Cepa, costituiscono uno standard internazionale.

Sebbene riferiti specificamente alle spese dei ministeri, tali dati costituiscono un'utile esemplificazione di come si può procedere, estendibile ad ogni ente pubblico o ad ogni sottosettore della Pubblica Amministrazione.

²¹ Negli ultimi anni – anche sulla scia di alcune interessanti proposte di legge in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali (cfr. Camera dei Deputati, 2001; Senato della Repubblica 2001 e 2003) – si sta diffondendo presso alcuni enti locali la prassi di effettuare l'esercizio di riclassificazione del proprio bilancio al fine di rendere evidenti le proprie spese ambientali. Al di là del fatto che in molti casi vengono adottate classificazioni alternative rispetto agli standard della statistica ufficiale, in molte circostanze si dichiara di applicare la Cepa, operando però gli adattamenti sopra descritti che ne alterano il contenuto: sono frequenti i casi in cui nell'ambito della voce "9.4 altre attività non classificate altrove" della classe "9 Altre attività di protezione dell'ambiente" vengono inserite le spese relative ad interventi non di protezione dell'ambiente come ad esempio intereventi – molto importanti dal punto di vista dell'impegno finanziario – relativi all'uso e alla gestione delle risorse idriche (rientranti nel dominio del conto Rumea), con la conseguenza di sovrastimare sensibilmente la spesa per la protezione dell'ambiente dell'ente e il peso della classe 9 rispetto alle altre classi. Non mancano esempi di chi erroneamente raccomanda di aggiungere voci a due o tre digit all'interno delle classi Cepa, senza alterare la struttura ad un digit della Cepa (il contrario dell'indirizzo delle linee guida internazionali, Eurostat, 2002a e 2002b): è il caso ad esempio di chi, per tenere conto di interventi di difesa del suolo che non rientrano nella definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea e della Cepa, raccomanda di aggiungere voci a due o tre digit all'interno della classe "4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo". Si ribadisce che questo genere di adattamenti altera la definizione di protezione dell'ambiente e il contenuto delle classi Cepa, inficiando ogni possibilità di comparazione con i dati ufficiali prodotti in base alla Cepa (e alla divisione 05 della Cofog), per di più senza che ciò sia in alcun modo reso trasparente per il fruitore dell'informazione.

Figura 2.3 -I possibili metodi di adattamento di classificazioni standard come la Cepa

1. AMPLIARE^(*)

Aggiungere *a latere* voci che non rientrano nel campo della protezione dell'ambiente ai sensi dell'EPEA, senza alterare i contenuti della CEPA

- CEPA (EPEA)**
1. Protezione dell'aria e del clima
 2. Gestione delle acque reflue
 3. Gestione dei rifiuti
 4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo
 5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni
 6. Protezione della biodiversità e del paesaggio
 7. Protezione dalle radiazioni
 8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente
 9. Altre attività per la protezione dell'ambiente

- Altri aspetti di tutela ambientale (extra EPEA)**
10. Gestione delle risorse idriche
 11. Risparmio energetico
 - 12....

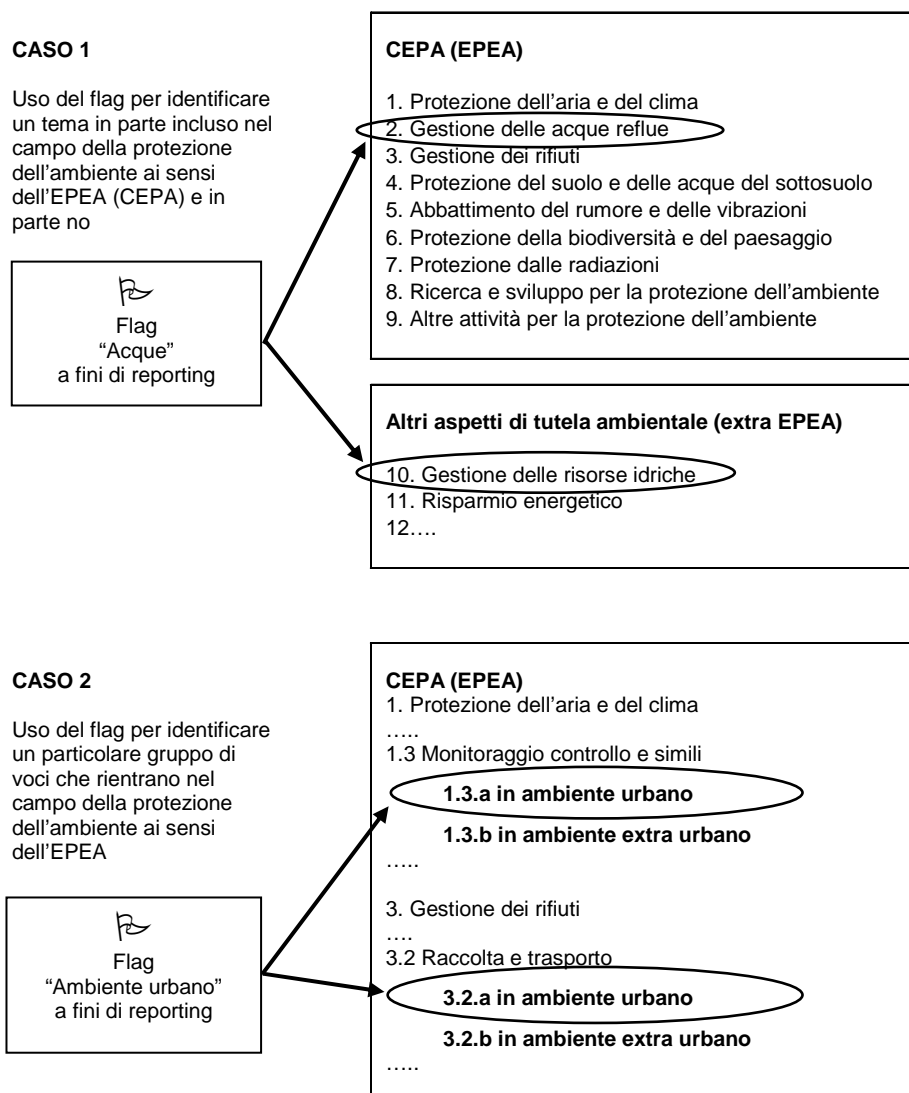
2. DETTAGLIARE ULTERIORMENTE

Aggiungere voci che rientrano nel campo della protezione dell'ambiente ai sensi dell'EPEA, articolando maggiormente la CEPA

- CEPA (EPEA)**
1. Protezione dell'aria e del clima
 -
 - 1.3 Monitoraggio controllo e simili
 -
 - 1.3.a in ambiente urbano**
 - 1.3.b in ambiente extra urbano**
 -
 3. Gestione dei rifiuti
 -
 - 3.2 Raccolta e trasporto
 -
 - 3.2.a in ambiente urbano**
 - 3.2.b in ambiente extra urbano**
 -

^(*) Gli esempi di ampliamento della Cepa riportati in figura riguardano tutte voci che rientrano nel campo dell'uso e gestione delle risorse naturali, dominio di analisi del conto Rumea del Seriee.

Figura 2.4 - L'uso di flag a fini di reporting per rendicontare su voci non incluse tali e quali in classificazioni standard come la Cepa



Il capitolo 7 riporta²²:

1. dati sulle spese per la protezione dell'ambiente dei ministeri strettamente coerenti con il campo di osservazione dell'Epea, articolati per classe Cepa e per altri concetti contabili dell'Epea (spese per interventi diretti dei ministeri, finanziamento di interventi di altri operatori, cfr. capitolo 1 e prospetto 1.6) (Paragrafo 7.2);
2. dati sulle spese dei ministeri relativi a due tematiche ambientali – Difesa del suolo e Difesa del mare e delle zone costiere – che includono interventi di protezione dell'ambiente (Epea), interventi di uso e gestione delle risorse naturali (Rumea) e altri

²² Parte di questi dati è stata pubblicata in varie sedi tra cui: Ministero dell'ambiente (2001).

interventi. Esempificano l'uso dei flag effettuato senza alterare il contenuto della Cepa e garantendo la comparabilità dei dati relativi alla protezione dell'ambiente (Paragrafo 7.5). Per maggiori dettagli sulle tecniche e sui metodi di codifica definiti in Istat ai fini dell'uso dei flag si rinvia ai capitoli 5 e 6 della parte seconda;

3. dati sulle spese dei ministeri secondo una classificazione alternativa, non confrontabile con la Cepa (utilizzata in passato nell'ambito della Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'ambiente, prima dell'adozione dello standard internazionale Cepa) (Paragrafo 7.3);
4. tavole di raccordo tra i dati sulle spese per la protezione dell'ambiente (punto 1) e i dati secondo la classificazione alternativa (punto 3). Esempificano il modo di raccordare alla Cepa dati prodotti secondo altre classificazioni, in modo tale da fornire, ciononostante, all'utilizzatore elementi per operare confronti con le statistiche ufficiali basate sulla Cepa (Paragrafo 7.4).

I principi e i criteri generali definiti in ambito Ue sulle modalità di presentazione dei dati sono riportati nel capitolo 3.

2.2.5 L'analisi economica: classificazione economica delle uscite finanziarie del rendiconto versus aggregati economici inclusi nell'Epea

Quanto fin qui esposto nel presente capitolo 2 riguarda l'analisi dei rendiconti pubblici sotto il profilo funzionale, finalizzata a comprendere le finalità della spesa delle singole unità di analisi e, in particolare, a individuare le spese riguardanti la funzione di protezione dell'ambiente e le voci in cui questa si articola (classi Cepa)²³. L'analisi funzionale è particolarmente importante e richiede la definizione di metodologie ad hoc per il fatto che – come già ricordato – le classificazioni funzionali adottate nei rendiconti pubblici a norma di legge, generalmente non includono voci che riguardano la protezione dell'ambiente come definita nell'ambito della statistica ufficiale²⁴.

Per produrre aggregati relativi alla spesa pubblica per la protezione dell'ambiente è necessario esaminare il rendiconto anche sotto il profilo economico.

All'interno del rendiconto, infatti, le entrate e le uscite finanziarie sono classificate secondo la propria natura economica, in base a classificazioni definite a norma di legge per i vari livelli della pubblica amministrazione. Spesso tali classificazioni non sono riconducibili con immediatezza alle tipologie di transazioni economiche registrate in un conto satellite come l'Epea, le quali poi coincidono con quelle dei conti economici nazionali.

Si pone quindi la necessità di analizzare il rendiconto sotto il profilo economico, in particolare per:

- confrontare le varie voci della classificazione economica del rendiconto con le tipologie di transazioni economiche da registrare nell'Epea per quanto riguarda in particolare le Amministrazioni pubbliche;
- individuare nell'ambito della classificazione economica del rendiconto le voci che rientrano fra le tipologie di spese registrate nell'Epea e quelle che invece sono escluse dal dominio di analisi del conto satellite.

²³ In alcuni casi, come già sottolineato, l'analisi funzionale può essere orientata anche a quantificare la spesa di alcune materie ambientali di intervento non incluse in quanto tali nel dominio di analisi dell'Epea e nella Cepa.

²⁴ Delle importanti novità di recente introdotte nel bilancio dello Stato attraverso la classificazione per funzioni obiettivo si è già detto in precedenza; cfr. nota 3.

L'analisi di tipo funzionale di fatto va effettuata solo con riferimento alle uscite finanziarie che per la loro natura economica rientrano fra le tipologie di transazioni economiche registrate nell'Epea.

In pratica questo tipo di analisi consiste nell'individuare nel rendiconto le voci economiche che rientrano nel dominio di analisi dell'Epea esclusivamente dal punto di vista della natura economica, prescindendo da qualunque considerazione delle finalità della spesa. Il che significa che si individuano le tipologie di uscite finanziarie potenzialmente inseribili nel conto Epea; fra queste saranno effettivamente considerate ai fini del calcolo della spesa per la protezione dell'ambiente solo le uscite che risulteranno connesse a tale finalità a seguito dell'analisi di tipo funzionale. È chiaro quindi che è più efficiente effettuare prima l'analisi del rendiconto sotto il profilo economico e poi passare all'analisi di tipo funzionale seguendo la metodologia esposta nei precedenti paragrafi del presente capitolo.

Il primo passo da compiere è quello di considerare le varie voci della classificazione economica adottate nel rendiconto pubblico oggetto di riclassificazione e confrontarle con le tipologie di transazioni economiche registrate nel conto Epea per quanto riguarda laPa; si tratta fondamentalmente dei seguenti tipi di spesa²⁵:

- Spese correnti:
 - Costi di produzione per lo svolgimento di attività caratteristiche,
 - Redditi da lavoro dipendente,
 - Consumi intermedi,
 - di cui consumi intermedi di prodotti specifici,
 - Consumo di capitale fisso,
 - Trasferimenti specifici (volontari o coatti),
- Spese in conto capitale:
 - Investimenti per lo svolgimento di attività caratteristiche,
 - di cui investimenti in prodotti specifici,
 - Trasferimenti specifici (volontari o coatti).

In genere questo tipo di confronto non risulta immediato per tutte le voci in cui si articola la classificazione economica adottata nel rendiconto pubblico, per cui di fatto per alcune voci l'analisi si esaurisce in un confronto fra classificazioni, mentre per altre voci è necessario effettuare studi più approfonditi, considerando le regole e i principi di finanza pubblica e/o studiando la natura delle singole uscite (capitoli di spesa) effettivamente registrate in corrispondenza di quelle voci. A titolo esemplificativo nel prospetto 2.3 sono messe in evidenza le categorie economiche utilizzate nel bilancio dello Stato per la classificazione delle uscite finanziarie, che risultano immediatamente riconducibili – sulla base del confronto diretto fra classificazioni – alle tipologie di spese registrate nell'Epea²⁶.

²⁵ Per una trattazione dettagliata delle tipologie di spesa registrate nell'Epea si rinvia, oltre che ai manuali dell'Eurostat (Eurostat, 1994a e 2002a), a Istat (2003a). Una visione delle transazioni da registrare nell'Epea si desume anche dall'analisi delle Tavole contabili riportate nel capitolo I della parte seconda. Si ricorda che per quanto riguarda in particolare la Pa, come risulta evidente dalle Tavole contabili dell'Epea, vi sono spese registrate in qualità di consumi finali della Pa, o consumi collettivi: si tratta in realtà di un modo di contabilizzare nei conti economici nazionali e nei relativi conti satellite l'output prodotto dalla Pa a beneficio della collettività senza avere come contropartita un prezzo economicamente significativo (secondo il Sec95 un prezzo è economicamente significativo quando copre almeno il 50 per cento dei costi di produzione). I consumi finali della Pa sono valutati al costo di produzione per tanto, dal punto di vista della natura economica delle uscite finanziarie da considerare nei rendiconti pubblici, i consumi finali non costituiscono una fattispecie particolare, ma vengono colti attraverso l'analisi dei costi di produzione dell'ente pubblico. I consumi finali costituiscono invece una fattispecie contabile ben precisa per cui, in considerazione della contropartita dei servizi prodotti dalla Pa, i costi di produzione possono essere contabilizzati del tutto o in parte sotto tale voce.

²⁶ Nel prospetto 2.3 si fa riferimento alla classificazione economica utilizzata nel Bilancio dello Stato fino all'anno finanziario 1999. A partire dall'anno finanziario 2000, in attuazione della riforma del Bilancio dello Stato è entrata in uso una nuova classificazione economica riconducibile in modo più diretto alle transazioni economiche dei conti economici nazionali e dei conti satellite.

Prospetto 2.3 - Categorie economiche delle uscite del rendiconto pubblico versus il tipo di spese della Pa registrate nell'Epea: il caso dei ministeri con riferimento alla classificazione in uso fino al 1999

Categorie economiche delle uscite del bilancio dello Stato (fino al 1999)	Natura economica delle spese registrate nell'Epea rilevanti per la Pa
<p>Titolo I - Spese correnti</p> <p>a) Servizi degli organi costituzionali Sono collocate in questa categoria le assegnazioni relative agli organi dello Stato che hanno autonomia di gestione e bilancio proprio, alimentato con fondi tratti dal bilancio generale. Tali sono la Presidenza della Repubblica, le Assemblee legislative, la Corte costituzionale ed il Consiglio superiore della Magistratura. Nella stessa categoria trova collocazione, altresì, l'assegnazione inerente al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il quale, pur non essendo propriamente configurabile quale organo costituzionale dello Stato (l'art. 99 della Costituzione lo inquadra fra gli «organi ausiliari» del Governo), è peraltro, dotato, come gli anzidetti organi dello Stato, di un proprio bilancio e di correlativa autonomia contabile (L. 25 luglio 1959, n. 593).</p> <p>b) Personale in attività di servizio Comprende le spese inerenti al trattamento economico (assegni fissi, competenze accessorie e oneri riflessi) del personale delle varie amministrazioni dello Stato (escluso quello dipendente dagli organi di cui alla precedente categoria).</p> <p>c) Personale in quiescenza Comprende le spese inerenti al trattamento pensionistico del personale cessato dal servizio.</p> <p>d) Acquisto di beni e servizi Sono qui collocate tutte le spese inerenti all'acquisto di beni di consumo per la pubblica amministrazione e le spese relative al funzionamento dei vari servizi pubblici.</p> <p>e) Trasferimenti La categoria considera le erogazioni monetarie non aventi una diretta controprestazione, escluse quelle destinate ad investimenti (comprese nella successiva categoria 12), effettuate dallo Stato a favore di altri soggetti: enti pubblici territoriali (Regioni, Province, Comuni) ed altri enti pubblici (per contributi, concorsi, ripianamento bilanci, ecc.); enti previdenziali (I.N.P.S., ecc.); aziende autonome dello Stato (Monopoli, A.N.A.S., ecc.); imprese, famiglie e istituzioni sociali (per sovvenzioni, sussidi, borse di studio, pensioni di guerra, ecc.).</p> <p>f) Interessi Sono compresi in questa voce gli interessi che lo Stato corrisponde per il debito pubblico e per i mutui contratti con enti e istituti.</p> <p>g) Poste correttive e compensative delle entrate La categoria comprende le voci che rettificano i dati dell'entrata (quali le restituzioni e i rimborsi di tributi di altri introiti indebitamente percepiti), le vincite al lotto, nonché le erogazioni che trovano corrispondenza in entrate equivalenti sia per la natura del titolo sia per l'entità.</p> <p>h) Ammortamenti Tale voce presenta delle peculiarità²⁷ rispetto alle altre previste nel bilancio: si tratta di una impostazione meramente figurativa, tendente a porre in risalto l'incidenza, sul costo dei beni e servizi prodotti dallo Stato, dell'onere relativo ai beni durevoli (o di capitale fisso, o a fecondità ripetuta, o d'uso a logorio parziale, ecc.) impiegati nel processo produttivo. In pratica, l'impostazione del bilancio prevede che gli «ammortamenti», iscritti in una unica voce dello stato di previsione dell'entrata, figurino imputati allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze²⁸, per la parte relativa ai beni immobili, e allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro²⁹ per la parte relativa ai beni mobili.</p> <p>i) Somme non attribuibili In questa categoria vengono comprese tutte le dotazioni che non possono specificamente collocarsi in alcuna delle voci sopra considerate. Fra l'altro confluiscono in questa categoria i «fondi di riserva», i «fondi speciali», le spese per liti, arbitraggi, risarcimenti e, infine, le assegnazioni per residui perenti, reclamati dai creditori.</p>	<p>Spese correnti</p> <p>1 Costi di produzione per lo svolgimento di attività caratteristiche</p> <p>1.1 Redditi da lavoro dipendente</p> <p>1.2 Consumi intermedi</p> <p>1.2.1 Di cui consumi intermedi di prodotti specifici</p> <p>1.3 Consumo di capitale fisso</p> <p>2 Trasferimenti specifici (volontari o coatti)</p>

²⁷ Per maggiori dettagli si veda Bennati (1990).

²⁸ Oggi Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze.

²⁹ Oggi Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze.

Prospetto 2.3 segue - Categorie economiche delle uscite del rendiconto pubblico versus il tipo di spese della Pa registrate nell'Epea: il caso dei ministeri con riferimento alla classificazione in uso fino al 1999

Categorie economiche delle uscite del bilancio dello Stato (fino al 1999)	Natura economica delle spese registrate nell'Epea rilevanti per la Pa
Titolo II - Spese in conto capitale	Spese in conto capitale
<p>j) Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato La categoria contiene le spese per l'acquisizione di beni immobili e per l'esecuzione a carico diretto dello Stato. Rientrano, altresì, nella categoria le spese per opere immobiliari di competenza di altri soggetti (enti territoriali, sinistrati di guerra, ecc.) eseguite direttamente dallo Stato.</p>	<p>3 Investimenti per lo svolgimento di attività caratteristiche</p>
<p>k) Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato Comprende le erogazioni relative all'acquisto di beni mobili durevoli suscettibili di produrre redditi e per la ricerca scientifica effettuata direttamente dagli organi dell'Amministrazione. Come già precisato, le spese per mobili, macchine, mezzi di trasporto ed attrezzature varie, interessanti i servizi amministrativi, trovano collocazione nella parte corrente tra gli acquisti di beni e servizi.</p>	<p>3.1 Di cui investimenti in prodotti specifici</p>
<p>l) Trasferimenti Si riconducono in questa voce le assegnazioni, i contributi, le sovvenzioni, ecc., destinati all'esecuzione di opere e all'acquisizione di redditi, concessi a favore di vari soggetti: privati, imprese (comprese le aziende autonome dello Stato), enti pubblici territoriali (Regioni, Province, Comuni), ecc. Si inquadrano anche in questa voce le somministrazioni per la ricerca scientifica effettuata da particolari organismi, quali il C.N.R., ecc.</p>	<p>4 Trasferimenti specifici (volontari o coatti)</p>
<p>m) Partecipazioni azionarie e conferimenti In questa categoria si collocano le assegnazioni di spesa riflettenti apporti finanziari al capitale o ai fondi di dotazione di enti e società.</p>	
<p>n) Concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità produttive La categoria comprende le somme date in mutuo dallo Stato per fini di investimento (anticipazioni ad aziende ed istituti di credito per costituire <i>fondi di rotazione</i>, anticipazioni ad imprese in difficoltà economiche, ecc.).</p>	
<p>o) Concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive Si considerano qui le anticipazioni ed i crediti concessi dallo Stato per scopi diversi da quelli di investimento (come, ad esempio, anticipazioni ad amministrazioni ed aziende autonome per copertura disavanzi di gestione, versamenti al "Fondo di solidarietà nazionale" per reintegro disponibilità, assegnazioni al "Fondo per la protezione civile", ecc.).</p>	
<p>p) Somme non attribuibili Similmente a quanto già detto per l'omonima categoria della parte corrente, si comprendono in questa voce le dotazioni che attengono promiscuamente alle diverse categorie considerate. In particolare, vengono qui collocati, secondo quanto si rileva dal bilancio, i "fondi per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso".</p>	
Titolo III	
Rimborso di prestiti	
<p>Sono qui raggruppati gli importi relativi a rimborso di prestiti, comprensivi, oltre che dei prestiti pubblici, anche dei mutui contratti direttamente con enti o istituti pubblici.</p>	

Nel prospetto le categorie economiche che corrispondono a determinate transazioni dell'Epea sono individuate con una freccia tratteggiata: ciò sta ad indicare che qualora un capitolo di spesa classificato nel rendiconto in una di queste categorie economiche risulti – a seguito dell'analisi funzionale – finalizzato (del tutto o in parte) alla protezione dell'ambiente, andrebbe registrato nel contesto dell'Epea nell'ambito del tipo di spesa indicato nella colonna di destra del prospetto 2.3. Le categorie economiche che nel prospetto 2.3 non sono messe in relazione con nessuna tipologia di spesa dell'Epea sono, per la loro natura economica, da considerare escluse dal dominio di analisi del conto satellite. Per stabilire ciò, oltre a fare riferimento alla disciplina della contabilità pubblica, in alcuni casi è stato necessario studiare in dettaglio la natura delle uscite finanziarie facenti capo ai capitoli di spesa registrati in corrispondenza di determinate categorie economiche (come ad esempio per il caso dei vari fondi del bilancio dello Stato registrati in corrispondenza delle categorie 9 e 16, rispettivamente "Somme non attribuibili" di parte corrente e in conto capitale). Nel prospetto 2.4, proseguendo

con l'esempio dei ministeri, sono riepilogate le ragioni per le quali determinate categorie economiche sono da escludere dal dominio di analisi dell'Epea.

Prospetto 2.4 - Categorie economiche delle uscite del rendiconto pubblico escluse dal dominio di analisi dell'Epea: il caso dei ministeri con riferimento alla classificazione in uso fino al 1999

Categorie economiche delle uscite del bilancio dello Stato escluse dal dominio di analisi dell'Epea (si fa riferimento alla classificazione economica in vigore fino al 1999)

- Interessi - Categoria economica 6 ^(a);
- Poste correttive e compensative delle entrate - Categoria economica 7 ^(b);
- Somme non attribuibili - Categorie economiche 9 e 16 ^(c);
- Partecipazioni azionarie e conferimenti - Categoria economica 13 ^(d)
- Concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità produttive; Concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive - Categorie economiche 14 e 15 ^(e).
- Rimborso di prestiti - Categoria economica 20 ^(f)

^(a) Il pagamento di interessi sui prestiti e il rimborso delle quote capitale dei prestiti non rientrano nel dominio di analisi dell'Epea, in virtù di come è considerato in tale conto satellite l'eventuale indebitamento contratto per finanziarie interventi di protezione dell'ambiente. Nel caso di spese per la protezione dell'ambiente sostenute da un operatore mediante risorse prese a prestito, si registrano nell'Epea soltanto le spese per la protezione dell'ambiente realizzate e non si registra né il flusso di concessione del prestito (dal soggetto che presta al soggetto che riceve il prestito), né il flusso di restituzione del prestito (dal soggetto che ha ricevuto il prestito al soggetto che ha concesso il prestito). L'Epea si concentra sulle spese per la realizzazione di interventi di protezione dell'ambiente e non ricostruisce l'eventuale circuito di prestiti attraverso il quale sono state reperite le risorse finanziarie dai produttori caratteristici o dagli utilizzatori di prodotti specifici; il circuito di finanziamento delle spese per la protezione dell'ambiente ricostruito nell'ambito dell'Epea (Tavola C) riguarda i finanziamenti (volontari o coatti) mediante i quali i soggetti paganti sollevano del tutto o in parte i soggetti beneficiari degli oneri di certe spese per la protezione dell'ambiente. In coerenza con tale visione si comprende come l'unico caso in cui nell'Epea è prevista la registrazione nel finanziamento della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente (Tavola C) di transazioni relative a prestiti è quello riguardante i sussidi che la Pubblica Amministrazione eroga affinché altri operatori economici usufruiscano di prestiti agevolati, i cosiddetti *soft loans*. L'Epea considera in particolare i sussidi pagati per consentire di contrarre prestiti agevolati al fine di sostenere spese di investimento per la protezione dell'ambiente: dal punto di vista contabile questi sussidi vengono registrati come trasferimenti in conto capitale dalla Pubblica Amministrazione all'operatore che contrae il debito agevolato. Le agevolazioni ottenute attraverso *soft loans* vengono valutate mediante la determinazione del *cash equivalent*, cioè la differenza tra il valore degli interessi relativi al prestito rimborsabile in condizioni normali (tasso non agevolato) e l'ammontare degli stessi a fronte di un finanziamento pubblico a tasso agevolato. Per calcolare il *cash equivalent* si effettua la somma attualizzata dei risparmi realizzati sugli interessi dovuti, nei differenti periodi di durata del prestito, applicando il tasso d'interesse ufficiale previsto dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti pubblici (cfr. Eurostat, 1994a, § 2042). Più in generale, in coerenza con tale visione, nell'Epea non viene preso in considerazione il settore delle imprese finanziarie e di conseguenza l'analisi del finanziamento delle spese per la protezione dell'ambiente non mostra i prestiti concessi da tali imprese agli utilizzatori/beneficiari, né le somme prese a prestito da questi ultimi. Gli impieghi che entrano nella spesa nazionale per la protezione dell'ambiente e che non sono finanziati da trasferimenti specifici sono quindi, a fini contabili, finanziati dagli utilizzatori, cioè autofinanziati.

^(b) Le spese rientranti in questa categoria non rientrano nel dominio di analisi dell'Epea perché per loro natura non sono connesse a nessuno degli aggregati di protezione dell'ambiente registrati nel conto: tale categoria infatti include "le voci che rettificano i dati dell'entrata, quali le restituzioni e i rimborsi di tributi di altri introiti indebitamente percetti, le vincite al lotto, nonché le erogazioni che trovano corrispondenza in entrate equivalenti sia per la natura del titolo sia per l'entità" (cfr. Bennati, 1990).

^(c) Tali categorie economiche includono in particolare una serie di fondi:

9.1.0 Fondi di riserva; 9.2.0 Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso;

16.1.0 Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso; 16.2.0 Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti

La caratteristica principale di tali fondi, propria della loro funzione, è quella di essere utilizzati mediante trasferimento delle somme da erogare dal fondo al capitolo di pertinenza e non mediante imputazione diretta dei titoli di spesa; questo tipo di trasferimento è detto storno. In altre parole questi fondi – per lo più facenti capo ad appositi capitoli di bilancio dell'allora Ministero del tesoro – costituiscono una fonte di risorse finanziarie da erogare, mediante trasferimento, a specifici capitoli dello stesso ministero che gestisce i fondi o di altri ministeri. Le eventuali spese effettuate, attingendo da tali somme – indipendentemente dal fatto che le spese siano di protezione dell'ambiente o meno – possono essere riscontrate nei capitoli che registrano le corrispondenti uscite. Dal punto di vista dell'Epea tali fondi costituiscono dei flussi di autofinanziamento: essi infatti rappresentano dei flussi monetari da un ministero a sé stesso (autofinanziamento del ministero) o da un ministero ad altri ministeri (autofinanziamento dello Stato). Dato il livello di articolazione contabile dell'Epea – e in particolare della Tavola C, dedicata a registrare i flussi di finanziamento – gli eventuali flussi di autofinanziamento connessi al possibile uso dei fondi in relazione a spese per la protezione dell'ambiente non devono essere enucleati a parte: rientrano, in caso, nel flusso complessivo di autofinanziamento dell'Amministrazione Centrale (cfr. Tavola C, capitolo 1, parte seconda).

^(d) Le uscite registrate in questa categoria si sostanziano fundamentalmente nell'acquisizione da parte dell'amministrazione di attività finanziarie, alle quali, qualora connesse alla protezione dell'ambiente, non viene attribuito uno specifico ruolo nell'Epea.

^(e) Le uscite finanziarie registrate in queste categorie economiche consistono in flussi finanziari prestati da un soggetto che finanzia (creditore) ad un soggetto che riceve (debitore). Data questa natura economica, dal punto di vista dell'Epea a queste uscite si applicano i ragionamenti già esposti a proposito delle categorie economiche relative al rimborso prestiti e ai relativi interessi (cfr. precedente nota a). Le uscite che rientrano in tali categorie possono essere rilevanti dal punto di vista dell'Epea solo nel caso in cui – accertato il fatto che sono finalizzate alla protezione dell'ambiente – si configurino come crediti o anticipazioni che rechino ai beneficiari un vantaggio rispetto alle condizioni per analoghe operazioni effettuate in assenza di agevolazioni pubbliche. Ad oggi non sono stati riscontrati casi di questo tipo e comunque le informazioni disponibili non sempre consentono di accertare ciò.

2.2.6 L'aggiornamento nel tempo dei dati sulle spese delle amministrazioni pubbliche per la protezione dell'ambiente

La metodologia per l'aggiornamento nel tempo dei dati prodotti con tecniche di riclassificazione del bilancio tiene conto da un lato della sostanziale stabilità delle caratteristiche qualitative dei capitoli di spesa inclusi nei rendiconti pubblici (declaratoria, normativa richiamata dalla declaratoria, posizione all'interno della struttura del rendiconto, classificazioni), dall'altro di eventuali modifiche di tipo istituzionale o amministrativo (ad esempio modifica delle competenze istituzionali di una data amministrazione pubblica; fusione di una data amministrazione con altre amministrazioni; modifica della normativa in materia di contabilità pubblica, ecc.) che possono portare alla soppressione o all'inserimento ex novo di capitoli all'interno dei rendiconti pubblici, o più in generale alla modifica della presentazione e dell'organizzazione dei dati di bilancio.

Per come sono costruiti i rendiconti pubblici, a meno di ingenti modifiche dello scenario istituzionale e normativo, la maggior parte dei capitoli di spesa di un ente si ripete tale e quale da un anno all'altro sotto il profilo delle caratteristiche qualitative (declaratoria; normativa richiamata dalla declaratoria; posizione all'interno della struttura del rendiconto; classificazioni economica e funzionale), mentre cambia pressoché continuamente sotto il profilo quantitativo (importi delle varie poste contabili); sono inoltre relativamente pochi, a meno di ingenti modifiche di cui sopra, i capitoli di spesa che da un anno all'altro vengono soppressi o inseriti ex novo nel rendiconto. Pertanto, la fase di analisi dei rendiconti viene effettuata "da cima a fondo" solo per il primo anno finanziario a partire dal quale inizia il processo di quantificazione delle spese per la protezione dell'ambiente dell'ente stesso. Infatti, passando da un anno al successivo:

- per i capitoli di spesa che presentano caratteristiche qualitative identiche rispetto all'anno precedente (la maggior parte dei capitoli) si riportano tali e quali senza effettuare analisi aggiuntive alcuni dei risultati conseguiti durante la fase di analisi dei rendiconti per l'anno finanziario precedente: in particolare si riportano tali e quali i risultati relativi all'appartenenza o meno al dominio di analisi dell'Epea e alla codifica sulla base della Cepa dei capitoli contenenti – del tutto o almeno in parte – spese per la protezione dell'ambiente (siano essi risultati dell'analisi di primo o di secondo stadio)³⁰; deve, invece, essere effettuata di anno in anno:
 - la quantificazione dell'ammontare delle spese per la protezione dell'ambiente dei capitoli che contengono solo in parte spese per la protezione dell'ambiente³¹;
 - la ripartizione dell'ammontare per la protezione dell'ambiente tra le classi della Cepa di pertinenza per i capitoli che includono spese per la protezione dell'ambiente afferenti a più di una classe della Cepa³²;
- per i capitoli di spesa che presentano caratteristiche qualitative modificate rispetto all'anno precedente (ad esempio modifiche nel testo della declaratoria) e per i capitoli di spesa introdotti ex novo nel rendiconto (ossia i capitoli di spesa non presenti nel rendiconto per l'anno finanziario precedente) si deve effettuare "partendo da zero" sia l'analisi di primo stadio sia quella di secondo stadio;

³⁰ In altre parole si riportano tali e quali tutti i risultati dell'analisi di primo stadio (Paragrafo 2.2.3.1), i risultati del punto 1 dell'analisi di secondo stadio e i risultati relativi ai capitoli appartenenti al sottoinsieme 2.1 definito al punto 2 dell'analisi di secondo stadio (Paragrafo 2.2.3.2).

³¹ In altre parole ogni anno si deve effettuare l'approfondimento sui capitoli appartenenti al sottoinsieme 2.2 definito al punto 2 dell'analisi di secondo stadio (Paragrafo 2.2.3.2).

³² In altre parole ogni anno si deve realizzare il punto 3 dell'analisi di secondo stadio (Paragrafo 2.2.3.2).

- per i capitoli di spesa soppressi nell'anno finanziario corrente e presenti nel rendiconto per l'anno finanziario precedente non bisogna fare altro che ignorarli.

Tenendo conto di ciò nel complesso l'aggiornamento dei dati da un anno all'altro comporta di fatto l'effettuazione dei seguenti passi:

1. analisi del rendiconto dell'amministrazione (o delle amministrazioni nel caso si prenda in esame una pluralità di enti pubblici) al fine di verificare se siano state introdotte significative modifiche nella sua presentazione ed organizzazione, connesse, ad esempio, a modifiche delle competenze istituzionali (attribuzione di nuove competenze o sottrazione di competenze), riorganizzazione dell'amministrazione (o delle amministrazioni), ecc.³³;
2. identificazione in base all'analisi di cui al punto 1 dei capitoli di spesa che:
 - 2.1 presentano caratteristiche qualitative identiche rispetto all'anno finanziario precedente;
 - 2.2 presentano caratteristiche qualitative modificate rispetto all'anno finanziario precedente;
3. aggiornamento dei capitoli che presentano caratteristiche qualitative identiche rispetto all'anno finanziario precedente (identificati al punto 2.1);
4. analisi ex novo dei capitoli che presentano caratteristiche qualitative modificate rispetto all'anno finanziario precedente (identificati al punto 2.2);
5. analisi ex novo dei capitoli di spesa apparsi nel rendiconto dell'esercizio in esame e non presenti nel rendiconto dell'anno finanziario precedente.

2.3 Organizzazione della base di dati e del processo di riclassificazione dei rendiconti pubblici nel suo complesso

2.3.1 L'impostazione della banca dati

La fase di analisi di un rendiconto pubblico culmina nella produzione di una base di dati che si sostanzia nel rendiconto stesso riclassificato rispetto ai concetti, le definizioni e le classificazioni dell'Epea. Esistono naturalmente svariati modi per organizzare una banca dati che contenga tale tipo di informazione. Qui si vogliono sinteticamente richiamare alcuni elementi importanti da considerare nell'organizzazione della banca dati.

La banca dati deve contenere tutti i capitoli di spesa di ciascun rendiconto pubblico oggetto di analisi e deve essere strutturata in modo funzionale al calcolo degli aggregati. Ciò significa che per ciascun capitolo di spesa devono essere incluse in banca dati le varie informazioni da utilizzare per le elaborazioni (Prospetto 2.5).

³³ Questo primo passo è di cruciale importanza sia ai fini dell'accuratezza dei risultati, sia per quanto riguarda l'efficienza del processo di riclassificazione del bilancio ed aggiornamento dei dati. Ad esempio in Istat nel caso delle amministrazioni dello Stato viene innanzi tutto verificato se l'assetto dei ministeri da un anno all'altro è rimasto immutato (soppressione/creazione di ministeri; accorpamento di ministeri; cessione/acquisizione di competenze, ecc.); quindi viene verificato se per ciascun ministero è rimasta immutata l'articolazione del rispettivo rendiconto in termini di Centri di responsabilità e Unità previsionali di base (soppressione/creazione di nuovi Centri e/o Unità; accorpamento di Centri e/o Unità; modifica del nome e delle competenze dei vari Centri ed Unità, ecc.).

Prospetto 2.5 - Schema di riferimento per l'organizzazione della banca dati: elementi per la definizione del tracciato record

GRUPPI DI INFORMAZIONI	Principali campi da includere in ciascun gruppo
GRUPPO I	
I.a Informazioni qualitative incluse nel rendiconto	<ul style="list-style-type: none"> - Codice identificativo dell'ente - Anno finanziario di riferimento - Numero identificativo del capitolo di spesa - Codici della classificazione economica del capitolo di spesa - Codici della classificazione funzionale del capitolo di spesa - Codici relativi ad altre classificazioni (ad esempio Upb) - Descrizione della spesa del capitolo (declaratoria)
I.b Informazioni quantitative incluse nel rendiconto	<ul style="list-style-type: none"> - Residui iniziali (residui passivi al 1° gennaio dell'anno di esercizio) - Stanziamenti in conto competenza - Totale delle somme pagate (in conto residui e in conto competenza) - Somme impegnate in conto competenza - Totale delle economie e perenzioni (in conto residui e in conto competenza) - Residui finali (residui passivi al 31 dicembre dell'anno di esercizio)
GRUPPO II	
II.a Informazioni qualitative relative alla riclassificazione del capitolo di spesa ai fini dell'Epea (1° stadio dell'analisi)	<ul style="list-style-type: none"> - Esito della procedura logica attribuito al capitolo (lettere dell'alfabeto da A ad N; cfr. capitolo 2, parte seconda) - Codice della classificazione Cepa attribuito al capitolo - SubCepa1, 2, 3, ...n: eventuali codici Cepa aggiuntivi rispetto a quello inserito nel campo precedente, per i capitoli di spesa che hanno uscite finanziarie che rientrano in più voci della Cepa (per il modo di codificare tali capitoli si rinvia al capitolo 3, parte seconda, paragrafo 3.5)
II.b Informazioni qualitative relative alla riclassificazione del capitolo di spesa rispetto a particolari tematiche ambientali (1° stadio dell'analisi)	<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale flag identificativo della tematica ambientale attribuito al capitolo (1=difesa del suolo; 3=difesa del mare e delle zone costiere) (cfr. parte seconda, capitolo 5, paragrafi 5.1.1-5.1.2 e capitolo 6) - Rif_flag, codice che identifica se il capitolo è da attribuire interamente o solo parzialmente alla tematica e che identifica in che relazione sono con il dominio dell'Epea le parti del capitolo incluse/escluse dalla tematica (cfr. capitolo 6, parte seconda)
GRUPPO III	
III Informazioni qualitative e quantitative derivanti dalle analisi di approfondimento (2° stadio dell'analisi)	<ul style="list-style-type: none"> - Esito della procedura logica, codice Cepa ed eventuali subCepa (ed eventuali flag e rif_flag) attribuiti ai capitoli codificati SFI al 1° stadio - Valore della spesa per la protezione dell'ambiente dei capitoli: a) codificati SPPA al 1° stadio; b) codificati SFI al 1° stadio e successivamente SPPA al 2° stadio - Valore della spesa per la protezione dell'ambiente da attribuire alle diverse classi Cepa per i capitoli codificati come multiCepa al 1° stadio o al 2° stadio

Come illustrato nel prospetto 2.5 il tracciato record da implementare per ciascun capitolo di spesa deve contenere i seguenti fondamentali gruppi di informazioni:

- Gruppo I le informazioni qualitative e quantitative incluse nel rendiconto: dati di base da acquisire direttamente dall'amministrazione pubblica di cui si analizza il rendiconto o da altri archivi amministrativi ufficiali (ad esempio: Ragioneria generale dello Stato);
- Gruppo II le informazioni qualitative relative alla riclassificazione del capitolo di spesa ai fini dell'Epea, nonché le informazioni qualitative relative all'eventuale riclassificazione del capitolo di spesa anche rispetto a particolari tematiche ambientali (prodotte attraverso il primo stadio dell'operazione di analisi del rendiconto pubblico);
- Gruppo III le informazioni qualitative e quantitative che derivano dalle analisi di approfondimento, ossia la codifica dei capitoli risultati SFI al primo stadio, il valore della spesa per la protezione dell'ambiente dei capitoli codificati SPPA al primo stadio e al secondo stadio (ex capitoli SFI), il valore delle spese per la protezione dell'ambiente da attribuire alle diverse classi Cepa per i capitoli risultati multiCepa al primo o al secondo stadio (nonché le analoghe informazioni relative a particolari tematiche ambientali per le quali è stato introdotto l'apposito uso di flag).

Nel prospetto 2.5 lo schema di tracciato record è riportato in forma sintetica, con esemplificazioni relative alle principali informazioni da includere per il calcolo degli aggregati riportati nel capitolo 7 della parte seconda. In seguito si farà riferimento all'impostazione della banca dati qui descritta.

2.3.2 Il processo di riclassificazione dei rendiconti pubblici nel suo complesso

Il processo di analisi e riclassificazione ai fini dell'Epea di un rendiconto pubblico va dalla fase di acquisizione dell'informazione di base (il rendiconto e tutte le altre informazioni necessarie per la sua riclassificazione) fino alla fase finale di produzione di aggregati statistici, passando per quello che è il cuore del processo, ossia l'analisi del rendiconto sotto il profilo economico e sotto il profilo funzionale.

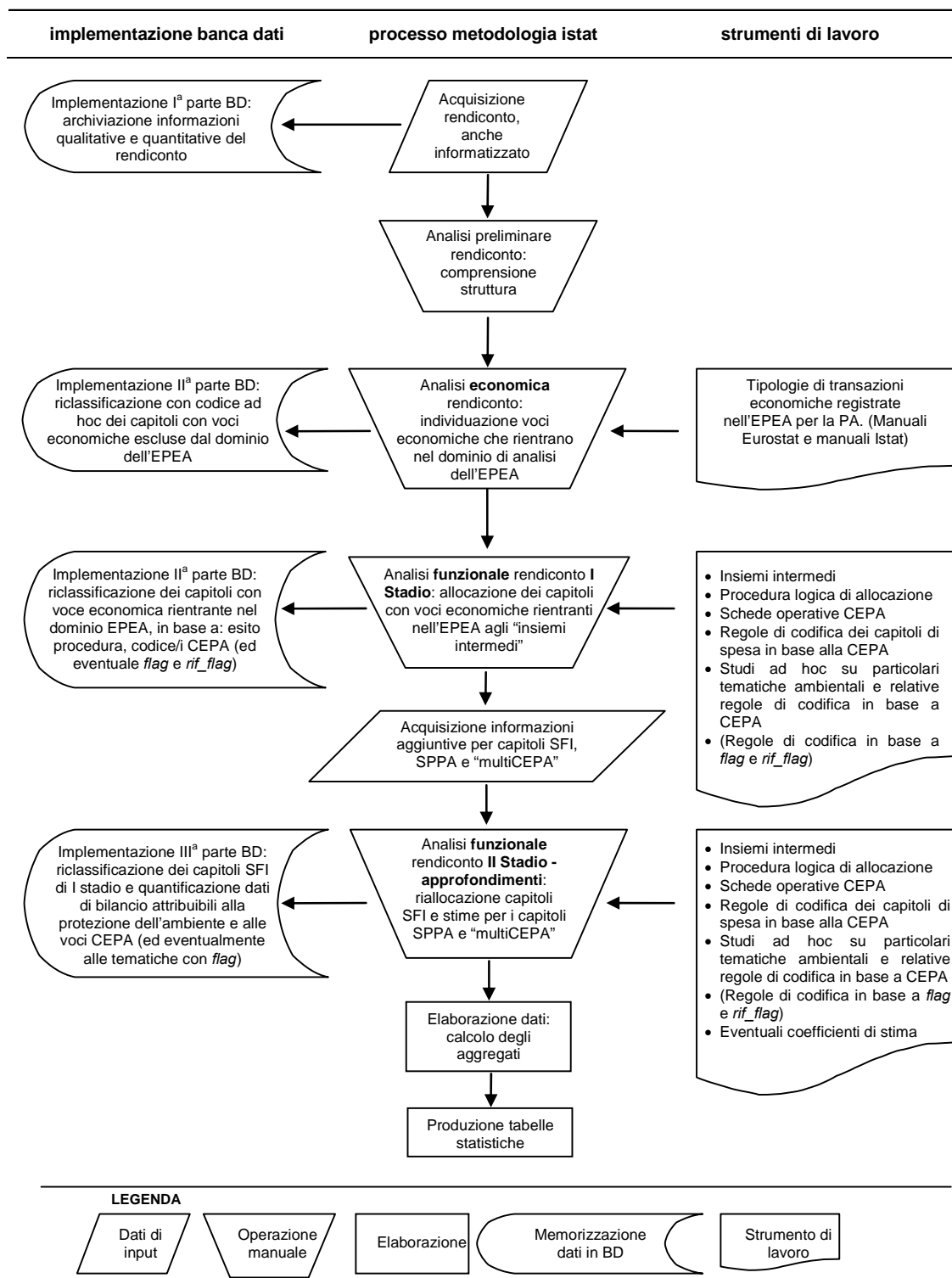
Tutta la prima parte del presente capitolo 2 è stata dedicata proprio al cuore del processo e prevalentemente – per ragioni già illustrate – all'analisi del rendiconto sotto il profilo funzionale.

Nella successiva figura 2.5 il processo viene descritto ponendo le varie fasi del processo (colonna centrale) nel loro ordine naturale.

Nella colonna di sinistra viene messo in evidenza come all'avanzare delle varie fasi del processo vengono implementate le varie parti della banca dati descritte nello schema riportato nel prospetto 2.5.

Nella colonna di destra, infine, viene messo in evidenza quali strumenti di lavoro, tra quelli messi a punto nell'ambito della metodologia Istat (descritti nei paragrafi 2.1-2.2), vengono utilizzati in corrispondenza delle varie fasi del processo.

Figura 2.5 - I processo di riclassificazione dei rendiconti pubblici nel suo complesso



2.4 Il calcolo degli aggregati

2.4.1 Introduzione

Dopo aver trattato diffusamente nei paragrafi precedenti i criteri e i metodi per la riclassificazione sotto il profilo funzionale ed economico dei capitoli di spesa dei rendiconti pubblici, vengono ora illustrati i metodi e gli algoritmi per elaborare i dati riclassificati e calcolare quindi gli aggregati finali. In altre parole nei paragrafi precedenti sono state illustrate le metodologie per la produzione e la gestione dei microdati (Paragrafi 2.1-2.3), ossia dei dati di bilancio riclassificati secondo i concetti, le definizioni e le classificazioni dell'Epea; nel presente paragrafo vengono illustrati i criteri e le metodologie per la produzione dei macrodati, ossia degli aggregati ottenuti come funzione dei microdati. Tali criteri e metodologie vengono illustrati in base alla seguente articolazione:

- principi generali di aggregazione dei microdati secondo:
 - l'insieme intermedio cui sono stati allocati, ossia secondo l'appartenenza o meno (del tutto o in parte) al dominio di analisi della protezione dell'ambiente (Paragrafo 2.4.2);
 - la natura economica, ossia la voce della classificazione economica del rendiconto in corrispondenza della quale sono classificati (Paragrafo 2.4.3);
- metodi di elaborazione dei microdati mediante coefficienti di stima per (Paragrafo 2.4.4):
 - la quantificazione dell'ammontare di uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente di ciascun capitolo;
 - la distribuzione di tali uscite fra le varie voci Cepa di pertinenza di ciascun capitolo;
 - la quantificazione dell'ammontare di uscite finanziarie di ciascun capitolo destinate a particolari tematiche ambientali per le quali sussistano specifiche esigenze di reporting.

Le tecniche descritte sono focalizzate in modo particolare sul trattamento dei casi non banali, ossia dei casi di capitoli di spesa che non sono interamente attribuibili alla funzione di protezione dell'ambiente ed ad un'unica voce Cepa (o, ciò che è lo stesso dal punto di vista degli algoritmi, che non sono interamente escludibili dal dominio di analisi dell'Epea o interamente attribuibili ad una particolare tematica). Va ribadito al riguardo che alcuni dei metodi matematici utilizzati per trattare i casi non banali vengono applicati solo se non è stato possibile effettuare quantificazioni attraverso adeguate informazioni aggiuntive rispetto a quelle incluse nei rendiconti (Paragrafo 2.2.3.2).

2.4.2 Come i capitoli di spesa inclusi nei diversi insiemi "intermedi" contribuiscono al calcolo degli aggregati

Una delle principali informazioni inserite in banca dati ed utilizzate ai fini del calcolo degli aggregati è l'esito della procedura logica di allocazione dei capitoli di spesa agli insiemi intermedi (Paragrafo 2.2.3). Tale informazione è molto importante ai fini dell'elaborazione degli aggregati finali in quanto identifica se un certo capitolo è incluso nel dominio di analisi dell'Epea e se, inoltre, vi è incluso interamente o parzialmente.

È importante quindi fornire un quadro sintetico su come vengono considerati i capitoli di spesa ai fini del calcolo degli aggregati in relazione all'insieme intermedio in cui vengono allocati.

Va sottolineato che si fa riferimento qui di seguito all'insieme intermedio in cui ciascun capitolo risulta allocato dopo l'effettuazione del secondo stadio dell'analisi (Paragrafo 2.2.2):

1. le uscite finanziarie dei capitoli di spesa inclusi negli insiemi intermedi SEPA e SCPA ($SPA=SEPA+SCPA$) contribuiscono nella loro interezza al calcolo degli aggregati per la protezione dell'ambiente; eventuali procedure di disaggregazione si possono rendere necessarie: a) se il capitolo contiene uscite finanziarie classificate in corrispondenza di più classi Cepa (capitoli multiCepa) e/o b) se il capitolo contiene uscite finanziarie attribuite in parte ad una particolare tematica ambientale per le quali sussistano specifiche esigenze di reporting;
2. le uscite finanziarie dei capitoli di spesa inclusi nell'insieme intermedio SNPA vengono interamente escluse dal calcolo degli aggregati per la protezione dell'ambiente. Queste uscite finanziarie vengono però prese in considerazione:
 - 2.1. per stimare il peso delle spese per la protezione dell'ambiente sul complesso delle uscite finanziarie dell'ente ($\frac{SPA}{SPA+SNPA}$) nell'ambito degli algoritmi utilizzati per quantificare la parte delle spese dei capitoli inclusi nell'insieme SPPA da attribuire alla protezione dell'ambiente (cfr. successivo punto 3 e paragrafo 2.4.4);
 - 2.2. qualora contengano spese destinate ad una particolare tematica ambientale per la quale sussistano specifiche esigenze di reporting; a tale proposito quindi eventuali procedure di disaggregazione si possono rendere necessarie se il capitolo contiene uscite finanziarie attribuite solo in parte alla tematica di interesse;
3. le uscite finanziarie dei capitoli di spesa inclusi nell'insieme intermedio SPPA vengono incluse solo parzialmente nel calcolo degli aggregati per la protezione dell'ambiente, per la parte che appunto rientra in tale dominio; sono necessarie procedure di disaggregazione per quantificare la parte delle uscite finanziarie relative alla protezione dell'ambiente. La parte non attribuita alla protezione dell'ambiente è attribuita a seconda delle informazioni disponibili all'insieme SNPA o all'insieme SFI e trattata di conseguenza (cfr. rispettivamente punti 2 e 4). Eventuali ulteriori procedure di disaggregazione si possono rendere necessarie: a) se la parte attribuita alla protezione dell'ambiente contiene uscite finanziarie classificate in corrispondenza di più classi Cepa e/o b) se il capitolo contiene uscite finanziarie attribuite in parte ad una particolare tematica ambientale;
4. le uscite finanziarie dei capitoli di spesa inclusi nell'insieme intermedio SFI vengono escluse interamente sia dal dominio della protezione dell'ambiente, sia dal campo delle spese non di protezione dell'ambiente. In altre parole i capitoli dell'insieme SFI, diversamente da quelli inclusi nell'insieme SNPA (cfr. precedente punto 2), non vengono presi in considerazione ai fini del calcolo degli aggregati per la protezione dell'ambiente. Ciò risponde essenzialmente ad un criterio prudenziale volto ad arginare al massimo i rischi di sovrastima delle spese per la protezione dell'ambiente. Va sottolineato che si presume che, a seguito del secondo stadio dell'analisi, l'insieme SFI sia vuoto o contenga tutt'al più capitoli di spesa per un ammontare trascurabile di uscite finanziarie. I capitoli dell'insieme SFI, qualora contengano spese relative ad una particolare tematica ambientale per la quale sussista una specifica esigenza di reporting, vengono presi in considerazione solo per il calcolo degli aggregati relativi alla tematica stessa; a tale proposito quindi eventuali procedure di disaggregazione si possono rendere necessarie se il capitolo contiene uscite finanziarie attribuite solo in parte alla tematica di interesse.

2.4.3 L'aggregazione dei capitoli di spesa rispetto alla loro natura economica

I capitoli di spesa che contengono (del tutto o in parte) uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente (analisi funzionale) e che sono classificati in corrispondenza di voci economiche che rientrano nel dominio dell'Epea (analisi economica) vengono aggregati rispetto alla propria natura economica.

Come già anticipato, considerando la natura economica delle uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente vengono calcolati i seguenti aggregati (Paragrafo 1.3):

- spesa sostenuta per interventi di protezione dell'ambiente direttamente effettuati dalle amministrazioni pubbliche;
- spesa che va a finanziare – del tutto o in parte – interventi di protezione dell'ambiente effettuati da altri operatori (Imprese non finanziarie, Famiglie, Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie ed altri operatori della Pa diversi da quelli dei quali si quantificano le spese).

In pratica, una volta stabilito quali sono le voci economiche utilizzate nel bilancio che rientrano nel campo dell'Epea, è necessario, ai fini del calcolo degli aggregati, stabilire quali di queste voci contribuiscono alla determinazione dei diversi tipi di aggregati. A fini esemplificativi nel prospetto 2.6 e nel prospetto 2.7 si riporta il risultato di tale tipo di analisi con riferimento al caso dei ministeri. È importante sottolineare, come si evince dagli esempi riportati nei prospetti, che per stabilire i criteri di aggregazione la classificazione economica del bilancio va considerata al massimo livello di dettaglio.

Prospetto 2.6 - Categorie economiche utilizzate ai fini del calcolo dell'aggregato "Spesa per interventi diretti di protezione dell'ambiente": l'esempio dei ministeri con riferimento alla classificazione economica in vigore fino al 1999

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanziameti finali di competenza (ST)	Residui iniziali (RE)	Massa spendibile (MS = ST + RE)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)*100
Parte corrente					
di cui:	Categorie economiche:				
1. Protezione dell'aria e del clima					1. Servizi degli organi costituzionali
2. Gestione delle acque reflue					2. Personale in attività di servizio
3. Gestione dei rifiuti					3. Personale in quiescenza
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo					4. Acquisto di beni e servizi
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni					5.1.3 Provvidenze a favore dei dipendenti statali e delle loro famiglie
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio					5.1.6 Equo indennizzo
7. Protezione dalle radiazioni					8. Ammortamenti
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente					
9. Altre attività di protezione dell'ambiente					
Conto capitale					
di cui:	Categorie economiche:				
1. Protezione dell'aria e del clima					10. Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato
2. Gestione delle acque reflue					11. Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato
3. Gestione dei rifiuti					
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo					
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni					
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio					
7. Protezione dalle radiazioni					
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente					
9. Altre attività di protezione dell'ambiente					
Totale					
di cui:	Unione delle categorie economiche di parte corrente e in conto capitale di cui sopra				
1. Protezione dell'aria e del clima					
2. Gestione delle acque reflue					
3. Gestione dei rifiuti					
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo					
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni					
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio					
7. Protezione dalle radiazioni					
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente					
9. Altre attività di protezione dell'ambiente					

Prospetto 2.7 - Categorie economiche utilizzate ai fini del calcolo dell'aggregato "Finanziamento di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori": l'esempio dei ministeri con riferimento alla classificazione economica in vigore fino al 1999

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile	Somme pagate	Coefficiente % di realizzazione
	(ST)	(RE)	(MS = ST + RE)	(SP)	(SP/MS)*100
FINANZIAMENTO AD OPERATORI NAZIONALI					
Parte corrente	Categorie economiche:				
di cui:	5. Trasferimenti:				
1. Protezione dell'aria e del clima	5.1 Alle famiglie e ad istituzioni sociali (escluse le voci 5.1.3 e 5.1.6, cfr. prospetto 2.6)				
2. Gestione delle acque reflue	5.2 Alle imprese				
3. Gestione dei rifiuti	5.3 Alle aziende autonome dello Stato				
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	5.4 Alle Regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano				
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	5.5 Alle Province ed ai Comuni				
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	5.6 Agli organismi previdenziali				
7. Protezione dalle radiazioni	5.7 Agli altri enti pubblici				
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	5.9 Altre somme non attribuibili				
9. Altre attività di protezione dell'ambiente					
Conto capitale	Categorie economiche:				
di cui:	12. Trasferimenti				
1. Protezione dell'aria e del clima	12.1 Alle famiglie e ad istituzioni sociali				
2. Gestione delle acque reflue	12.2 Alle imprese				
3. Gestione dei rifiuti	12.3 Alle aziende autonome dello Stato				
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	12.4 Alle Regioni				
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	12.5 Alle Province ed ai Comuni				
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	12.6 Enti pubblici dell'amministrazione centrale				
7. Protezione dalle radiazioni	12.7 Enti pubblici dell'amministrazione locale				
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente					
9. Altre attività di protezione dell'ambiente					
Totale					
di cui:	Unione delle categorie economiche di parte corrente e in conto capitale di cui sopra				
1. Protezione dell'aria e del clima					
2. Gestione delle acque reflue					
3. Gestione dei rifiuti					
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo					
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni					
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio					
7. Protezione dalle radiazioni					
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente					
9. Altre attività di protezione dell'ambiente					
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Parte corrente	5.8 Trasferimenti all'estero.				
Conto capitale	12.8 Trasferimenti all'estero.				
Totale	Unione delle categorie economiche di parte corrente e in conto capitale di cui sopra				

2.4.4 Metodi di stima per particolari tipologie di capitoli di spesa

2.4.4.1 Le tipologie di capitoli di spesa oggetto di stime: le spese disomogenee e le spese correnti di funzionamento dell'ente

Al termine del primo stadio del processo di riclassificazione del rendiconto vi sono capitoli di spesa per i quali ai fini del calcolo della spesa per la protezione dell'ambiente di un ente pubblico si rendono necessarie ulteriori analisi di approfondimento.

Si tratta dei capitoli di spesa:

- a finalità incerta, ossia i capitoli allocati all'insieme SFI, in quanto le informazioni disponibili risultano generiche al fine di stabilir la loro inclusione/esclusione rispetto al dominio di analisi dell'Epea e/o la loro classificazione in base alla Cepa;
- disomogenei dal punto di vista del contenuto, ossia:
 - i capitoli che includono sia spese per la protezione dell'ambiente, sia altre spese (spese non per la protezione dell'ambiente e/o spese incerte), allocati all'insieme SPPA;
 - i capitoli che includono spese per la protezione dell'ambiente che non sono classificabili in un'unica classe della Cepa, allocati all'insieme SPA e SPPA.

Un'altra categoria di capitoli alla quale porre particolare attenzione è quella dei capitoli relativi alle spese correnti di funzionamento dell'ente, ossia quei capitoli riguardanti il funzionamento complessivo dell'ente; si tratta di capitoli che dal punto di vista della classificazione economica rientrano nelle voci relative ai costi di produzione dell'ente, ossia:

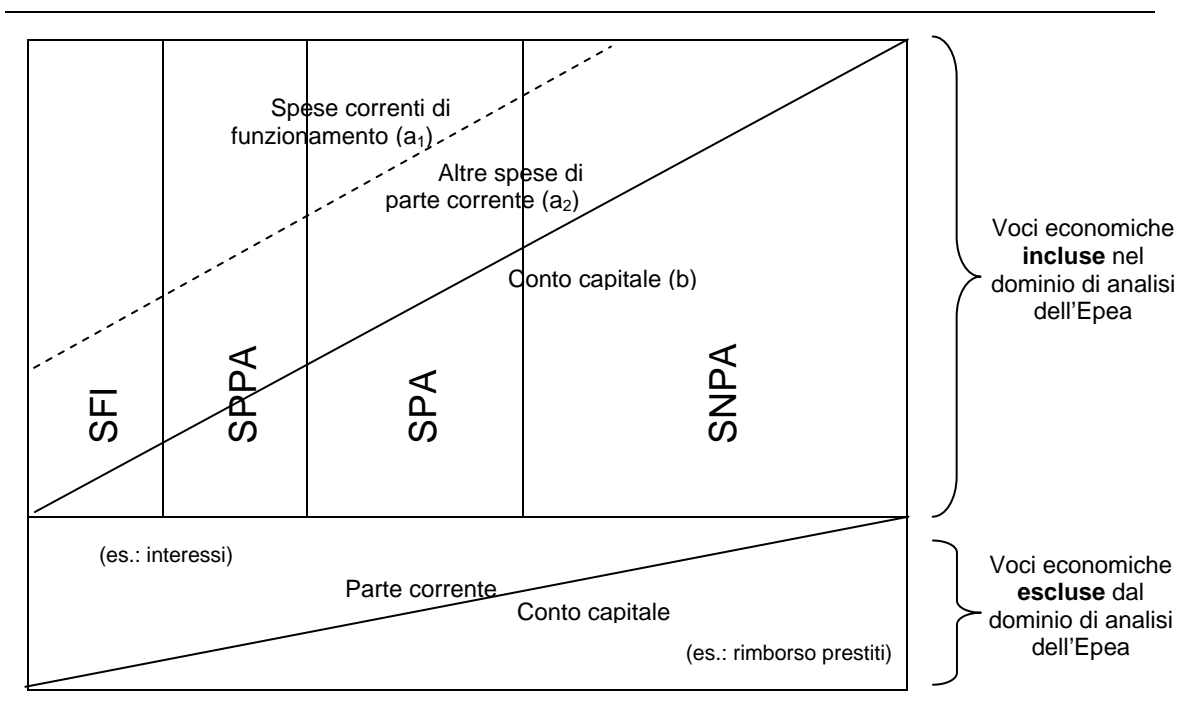
- spese per il personale e connessi oneri sociali (redditi da lavoro dipendente);
- acquisto di beni e servizi (consumi intermedi);
- ammortamenti (consumo di capitale fisso).

Fra i capitoli di spesa di questo tipo, a volte, in base alle informazioni contenute nel rendiconto, sono identificabili capitoli che contengono spese connesse a particolari attività dell'ente ben individuabili, per le quali è quindi possibile stabilire se si tratta di attività di protezione dell'ambiente oppure no (essendo di conseguenza possibile includere le relative spese nell'insieme SPA o SPPA o SNPA). In molti casi invece questi capitoli contengono spese per il funzionamento generale dell'ente non riconducibili in modo esclusivo a nessuna particolare attività dell'amministrazione ma riguardanti in linea di principio tutte le attività dell'ente; in questi casi, se l'ente è un produttore caratteristico, tali spese sono da considerare pro quota funzionali anche allo svolgimento delle attività di protezione dell'ambiente svolte dall'ente³⁴, anche se però nel rendiconto non vi è nessuna informazione esplicita che consenta di includere/escludere queste spese dal dominio di analisi dell'Epea. Per questo motivo tali capitoli di spesa vengono inclusi al primo stadio nell'insieme SFI e quindi per essi si rendono necessarie specifiche analisi di approfondimento nel secondo stadio.

Di fatto al termine del primo stadio del processo di riclassificazione del rendiconto la situazione si presenta come schematicamente illustrato in figura 2.6.

³⁴ Si sottolinea che non necessariamente un ente che effettua spese per la protezione dell'ambiente è anche produttore di servizi caratteristici di protezione dell'ambiente e quindi produttore caratteristico: un ente infatti potrebbe essere semplicemente un utilizzatore di beni e servizi per la protezione dell'ambiente e quindi sostenere solo spese per l'acquisto di prodotti specifici; oppure essere un finanziatore di spese per la protezione dell'ambiente effettuate da altri operatori e quindi sostenere solo spese che si sostanziano in trasferimenti specifici a beneficio di altri operatori (cfr. precedente capitolo 1).

Figura 2.6 - Un bilancio pubblico dopo il primo stadio del processo di riclassificazione



Nel secondo stadio del processo di riclassificazione del bilancio, per quanto riguarda i capitoli a finalità incerta, le analisi di approfondimento si sostanziano nel reperimento di informazioni aggiuntive per stabilire la natura delle attività o azioni finanziate con le spese dei capitoli e stabilire quindi se si tratta di spese da includere o meno (del tutto o in parte) nel dominio di analisi dell'Epea (Paragrafo 2.2.3.2).

Nel caso dei capitoli disomogenei (identificati come tali al primo stadio dell'analisi o a seguito di analisi di secondo stadio effettuate per capitoli inclusi nell'insieme SFI al primo stadio) le analisi di approfondimento sono finalizzate a:

- quantificare l'ammontare delle spese per la protezione dell'ambiente dei capitoli che contengono spese per la protezione dell'ambiente aggregate con altre spese (SPPA);
- ripartire l'ammontare per la protezione dell'ambiente dei capitoli che includono spese per la protezione dell'ambiente afferenti a più di una classe della Cepa, tra le classi della Cepa di pertinenza (capitoli multiCepa, siano essi inclusi nell'insieme SPA o SPPA).

Nel caso di un ente pubblico che risulti essere produttore caratteristico, occorre effettuare specifiche analisi di approfondimento anche per il particolare sottoinsieme dei capitoli a finalità incerta (SFI) riguardanti le spese correnti di funzionamento (capitoli SFI dell'insieme a₁ della figura 2.6); tali analisi, analoghe a quelle che si effettuano per i capitoli disomogenei, sono finalizzate a:

- stimare la quota che può essere attribuita allo svolgimento delle attività di protezione dell'ambiente dell'ente;
- ripartire tale quota fra le classi Cepa relative alle attività di protezione dell'ambiente dell'ente.

In assenza di informazioni aggiuntive adeguate, un'opzione che può essere seguita al fine di effettuare questo tipo di quantificazioni per i capitoli disomogenei e per i capitoli a finalità incerta contenenti spese correnti di funzionamento è quella di utilizzare metodi statistici di stima.

Nell'ambito di tali metodi, buoni risultati possono essere ottenuti ricorrendo a coefficienti di stima calcolati sulla base di indicatori fisici e monetari il più possibile correlati agli input³⁵ o all'output³⁶ delle attività/azioni finanziate con le uscite finanziarie dei capitoli di spesa che necessitano di approfondimento (SFI, SPPA, multiCepa). Qualora anche questa opzione risulti non praticabile è possibile ricorrere a coefficienti di stima calcolati in base ai dati finanziari del bilancio, considerati successivamente al primo stadio del processo di riclassificazione.

Procedendo in questo modo, nel secondo stadio dell'analisi ci si può trovare ad effettuare una serie di elaborazioni basate sul calcolo di coefficienti di stima, articolate nelle seguenti fasi e sottofasi:

- 1 calcolo della parte dei capitoli SPPA da attribuire alla protezione dell'ambiente, ossia all'insieme SPA, quale che sia/siano la/le classe/classi Cepa di pertinenza, indipendentemente dal fatto che si tratti di capitoli inclusi ab origine nell'insieme SPPA o che si tratti di capitoli inclusi in prima istanza nell'insieme SFI³⁷;
- 2 ripartizione per classe Cepa delle spese per la protezione dell'ambiente classificate in corrispondenza di due o più classi Cepa, indipendentemente dal fatto che si tratti di capitoli inclusi ab origine nell'insieme SPA o SPPA o che si tratti di capitoli inclusi in prima istanza nell'insieme SFI³⁸;
- 3 (nel caso di un ente pubblico produttore caratteristico) calcolo della parte dei capitoli SFI contenenti spese correnti di funzionamento da attribuire alla protezione dell'ambiente, ossia all'insieme SPA, e successiva distribuzione di tale parte per classe Cepa:
 - 3.1 calcolo della parte da attribuire alla protezione dell'ambiente (analoga alla fase 1);
 - 3.2 distribuzione per classe Cepa della parte attribuita alla protezione dell'ambiente in base alla sottofase precedente (analoga alla fase 2).

Facendo riferimento agli insiemi della figura 2.6 si ha che:

- 1 con la fase 1 viene stimata la parte attribuibile alla protezione dell'ambiente di tutti i capitoli SPPA:
 - in conto capitale (parte dell'insieme b);
 - di parte corrente non di funzionamento (parte dell'insieme a₂);
 - di parte corrente di funzionamento (parte dell'insieme a₁);
- 2 con la fase 2 vengono ripartite per classe Cepa le spese di protezione dell'ambiente:
 - dei capitoli SPA e (ex) SPPA in conto capitale (parte dell'insieme b);
 - dei capitoli SPA e (ex) SPPA di parte corrente non di funzionamento (parte dell'insieme a₂);
 - dei capitoli SPA e (ex) SPPA di parte corrente di funzionamento (parte dell'insieme a₁);
- 3 la fase 3 riguarda il trattamento specifico dei capitoli correnti di funzionamento di un produttore caratteristico allocati nell'insieme SFI al primo stadio (parte dell'insieme a₁).

Nei paragrafi che seguono sono illustrati i coefficienti di stima definiti in Istat sulla base dei dati finanziari del rendiconto quali risultano a seguito del processo di riclassificazione; i coefficienti utilizzati in particolare nelle tre fasi delle elaborazioni sopra descritte sono rispettivamente trattati nei paragrafi 2.4.4.2, 2.4.4.3 e 2.4.4.4.

³⁵ Ad esempio la quantità di personale, di ore lavorate, ecc., distribuita per le diverse tipologie di attività fra cui deve essere ripartita la spesa contenuta in un determinato capitolo.

³⁶ Ad esempio un indicatore monetario rappresentativo della domanda dei vari servizi fra cui deve essere ripartita la spesa contenuta in un determinato capitolo.

³⁷ È chiaro, da questa considerazione, che l'ordine più efficiente da seguire per le analisi di secondo stadio è di partire con gli approfondimenti sul contenuto dei capitoli a finalità incerta (SFI), quindi passare agli approfondimenti relativi ai capitoli disomogenei, secondo le fasi qui esposte.

³⁸ Vale anche in questo caso la considerazione di cui alla precedente nota 37.

2.4.4.2 La stima della spesa per la protezione dell'ambiente dei capitoli SPPA

In assenza di dati contabili di maggiore dettaglio o di altri tipi di informazione, la parte da attribuire alla protezione dell'ambiente dei capitoli di spesa inclusi nell'insieme SPPA³⁹ può essere calcolata utilizzando un coefficiente definito secondo la seguente formula generale:

$$[1] \quad Coe_{amb} = \frac{SPA_i}{SPA_i + SNPA_i},$$

dove SPA_i e $SNPA_i$ rappresentano rispettivamente l'ammontare certamente di protezione dell'ambiente e l'ammontare certamente non di protezione dell'ambiente del complesso dei capitoli di spesa inclusi negli insiemi SPA e SNPA dell'unità statistica i -esima.

Per unità statistica i -esima si intende, a seconda dei casi:

- la ripartizione di una determinata amministrazione pubblica oggetto di analisi (ad esempio i singoli dipartimenti, assessorati, programmi obiettivo, ecc.), oppure
- un'intera amministrazione pubblica (ad esempio un ministero, una regione, una provincia, un comune, ecc.), oppure
- un raggruppamento di amministrazioni pubbliche (ad esempio il complesso delle amministrazioni dello Stato, il complesso delle amministrazioni pubbliche che operano sul territorio provinciale, comunale, ecc.).

Ai fini del calcolo dei coefficienti definiti dalla [1], la scelta dell'unità statistica deve essere effettuata con l'obiettivo di assicurare l'uso di coefficienti diversi per unità che hanno competenze istituzionali diverse in materia di protezione dell'ambiente; in altre parole la scelta dell'unità statistica (parte di un ente, intero ente o raggruppamento di enti) deve preferibilmente essere effettuata in modo tale che risulti massimizzata l'eterogeneità delle competenze in materia di protezione dell'ambiente tra unità statistiche diverse e minimizzata l'eterogeneità delle competenze all'interno di ciascuna unità. Quanto più l'unità statistica i -esima è definita secondo questo criterio, tanto più si può assumere che le spese per la protezione dell'ambiente da essa sostenute siano abbastanza omogenee da poter utilizzare un coefficiente come quello calcolato sulla base dell'equazione [1], per stimare la quota da attribuire alla protezione dell'ambiente di un capitolo incluso nell'insieme SPPA e appartenente all'unità statistica i -esima⁴⁰.

Il coefficiente individuato dall'equazione [1] è definito in termini molto generali. In realtà i coefficienti di fatto utilizzati, nei casi in cui si adotta questo metodo di stima, sono definiti in modo più articolato.

Innanzitutto, data l'unità statistica i -esima, vengono calcolati in base alla [1] due coefficienti distinti, l'uno per i capitoli SPPA che in base alla loro natura economica rientrano nell'aggregato della spesa per interventi diretti di protezione dell'ambiente, l'altro per quelli che rientrano nell'aggregato relativo alla spesa per il finanziamento di interventi di protezione dell'ambiente effettuati da altri operatori. Di fatto quindi la [1] viene applicata a due sottoinsiemi

³⁹ Si ricorda che l'esigenza di effettuare questo tipo di stime può riguardare sia capitoli inclusi nell'insieme SPPA nel corso del primo stadio dell'analisi, sia capitoli che nel primo stadio sono stati inclusi nell'insieme SFI e che in base ad analisi di secondo stadio sono stati successivamente "spostati" nell'insieme SPPA.

⁴⁰ Ad esempio, in Istat, quando si quantifica la spesa per la protezione dell'ambiente delle amministrazioni dello Stato, i coefficienti sono calcolati a livello di singolo ministero (i = ministero i); quando invece si quantifica la spesa per la protezione dell'ambiente di un'amministrazione regionale i coefficienti sono calcolati generalmente con riferimento alle ripartizioni di primo livello dell'ente, quale che sia il nome ad esse assegnato (ad esempio dipartimento, assessorato, programma obiettivo, ecc.).

diversi dei capitoli SPA e SNPA dell'unità i-esima, individuati in base alla classificazione economica. I coefficienti utilizzati sono dunque così definiti:

$$[1bis] \quad {}_sCoe_{amb} = \frac{{}_sSPA_i}{{}_sSPA_i + {}_sSNPA_i} \quad e \quad {}_fCoe_{amb} = \frac{{}_fSPA_i}{{}_fSPA_i + {}_fSNPA_i},$$

dove ${}_sSPA_i$, ${}_sSNPA_i$, ${}_fSPA_i$ e ${}_fSNPA_i$ rappresentano l'ammontare certamente di protezione dell'ambiente e l'ammontare certamente non di protezione dell'ambiente del complesso dei capitoli di spesa dell'unità statistica i-esima, inclusi negli insiemi SPA e SNPA distinti, in base alla natura economica, a seconda che contengano spese per interventi diretti o spese per il finanziamento di altri operatori. Dato un capitolo di spesa dell'unità statistica i-esima incluso nell'insieme SPPA l'individuazione di quale dei due coefficienti della [1bis] occorre applicare è effettuata in base al codice della classificazione economica attribuito al capitolo stesso nel rendiconto.

Se si intende effettuare l'analisi delle uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente con riferimento alle diverse variabili economiche del rendiconto (massa spendibile, stanziamenti di competenza, residui, somme pagate, ecc.), come avviene ad esempio nel caso degli aggregati riportati nel capitolo 7 della parte seconda, e non con riferimento ad un'unica variabile economica (ad esempio solo il totale delle somme pagate), occorre calcolare i coefficienti in modo tale che le relazioni contabili tra le variabili economiche di ciascun capitolo di spesa siano rispettate anche per quanto riguarda gli importi calcolati mediante l'uso dei coefficienti stessi; si fa riferimento, ad esempio, all'identità contabile in base alla quale per ciascun capitolo di spesa la massa spendibile (MS), data dalla somma dei residui iniziali e degli stanziamenti di competenza, deve essere uguale alla somma del totale delle somme pagate in conto residui e in conto competenza (SP), dei residui finali e di eventuali economie o maggiori spese. Ciò si può ottenere applicando un unico coefficiente a tutte le variabili economiche di un determinato capitolo di spesa. In Istat tale coefficiente unico è ottenuto come media aritmetica dei coefficienti calcolati in base alla [1bis] rispettivamente per le somme pagate (SP) e la massa spendibile (MS):

$${}_sCoe_{amb} = \frac{{}_sCoe_{amb}(MS) + {}_sCoe_{amb}(SP)}{2},$$

[1ter]

$${}_fCoe_{amb} = \frac{{}_fCoe_{amb}(MS) + {}_fCoe_{amb}(SP)}{2},$$

dove:

$${}_sCoe_{amb}(MS) = \frac{{}_sSPA_i(MS)}{{}_sSPA_i(MS) + {}_sSNPA_i(MS)}, \quad {}_sCoe_{amb}(SP) = \frac{{}_sSPA_i(SP)}{{}_sSPA_i(SP) + {}_sSNPA_i(SP)},$$

$${}_fCoe_{amb}(MS) = \frac{{}_fSPA_i(MS)}{{}_fSPA_i(MS) + {}_fSNPA_i(MS)}, \quad {}_fCoe_{amb}(SP) = \frac{{}_fSPA_i(SP)}{{}_fSPA_i(SP) + {}_fSNPA_i(SP)}.$$

Dato un capitolo di spesa dell'unità statistica i -esima incluso nell'insieme SPPA, l'individuazione di quale dei due coefficienti della [1ter] occorre applicare a tutte le variabili economiche del capitolo è effettuata in base al codice della classificazione economica attribuito al capitolo stesso nel rendiconto.

È possibile che in alcune situazioni i dati a disposizione a seguito del primo stadio del processo di riclassificazione non consentano di calcolare i coefficienti definiti in base alla [1bis] e alla [1ter]. Ciò si può verificare in particolare quando:

1. per l'unità statistica i -esima non si hanno capitoli certamente di protezione dell'ambiente (SPA) relativi ad uno o ad entrambi gli aggregati da calcolare (spese per interventi diretti e/o finanziamento di altri operatori). In questo caso è nullo il numeratore di uno o entrambi i coefficienti della [1bis] e della [1ter], ossia ${}_sSPA_i = 0$ e/o ${}_fSPA_i = 0$;
2. per l'unità statistica i -esima si hanno capitoli certamente di protezione dell'ambiente (SPA) relativi agli aggregati da calcolare (spese per interventi diretti e/o finanziamento di altri operatori), ma presentano somme pagate (SP) pari a zero. In questo caso uno dei due elementi della media del corrispondente coefficiente della [1ter] è nullo, ossia è nullo ${}_sCoe_{amb}(SP)$ e/o ${}_fCoe_{amb}(SP)$ in virtù del fatto che si ha ${}_sSPA_i(SP) = 0$ e/o ${}_fSPA_i(SP) = 0$.

In queste situazioni si procede nel modo seguente:

1. nel primo caso si ricorre all'analogo coefficiente [1 bis] o [1ter] calcolato per il raggruppamento di unità statistiche di cui l'unità statistica i -esima fa parte⁴¹, ossia si ricorre al coefficiente calcolato per l'intera amministrazione pubblica se l'unità i -esima corrisponde ad una sua partizione, si ricorre ad un raggruppamento di amministrazioni se l'unità i -esima corrisponde ad un'intera amministrazione⁴²;
2. nel secondo caso si utilizza il coefficiente [1ter] calcolato esclusivamente con riferimento alla massa spendibile.

Questo tipo di coefficienti di stima, cui si ricorre – va ribadito – nell'impossibilità di effettuare quantificazioni con metodi più accurati, è stato individuato dopo aver vagliato molteplici alternative. Per come è impostato e in base alle simulazioni effettuate, il tipo di coefficiente individuato è apparso preferibile in relazione alle sue caratteristiche, le quali possono essere schematicamente riassunte nel modo seguente:

- è basato esclusivamente sulle uscite finanziarie del rendiconto per le quali, data la metodologia adottata di riclassificazione del bilancio, al termine del primo stadio

⁴¹ Ossia, supponendo che il generico raggruppamento includa m unità statistiche:

$${}_sCoe_{amb} = \frac{\sum_{i=1}^m {}_sSPA_i}{\sum_{i=1}^m {}_sSPA_i + \sum_{i=1}^m {}_sSNPA_i} \quad \text{e} \quad {}_fCoe_{amb} = \frac{\sum_{i=1}^m {}_fSPA_i}{\sum_{i=1}^m {}_fSPA_i + \sum_{i=1}^m {}_fSNPA_i}.$$

⁴² Ad esempio in Istat si ricorre al coefficiente calcolato per il complesso delle amministrazioni dello Stato se l'unità i -esima è un ministero, o al coefficiente calcolato per un'intera amministrazione regionale se l'unità i -esima corrisponde ad una sua ripartizione di primo livello.

dell'analisi si ha certezza sulla finalità delle spese, ossia è basato esclusivamente sugli aggregati costruiti in base ai capitoli di spesa allocati negli insiemi SPA e SNPA;

- è articolato in modo tale da tenere conto in una certa misura delle diverse competenze istituzionali in materia di ambiente delle unità statistiche oggetto di analisi: infatti è previsto il calcolo di coefficienti diversi per ciascuna unità *i*-esima (sia essa una ripartizione di un'amministrazione pubblica, un'intera amministrazione pubblica o un raggruppamento di amministrazioni) e per ciascuna tipologia di uscita finanziaria (spese per interventi diretti, finanziamento di interventi di altri operatori);
- è costruito in modo tale che si perviene al calcolo di un unico coefficiente da applicare a tutte le variabili economiche di ciascun capitolo di spesa allocato nell'insieme SPPA, assicurando così il rispetto delle principali relazioni contabili anche per quanto riguarda le quote stimate;
- è impostato in modo tale da privilegiare l'accuratezza della stima delle spese per la protezione dell'ambiente a livello aggregato (l'intera unità statistica *i*-esima), piuttosto che a livello di singola unità elementare di spesa (il capitolo di spesa).

Queste caratteristiche determinano risultati che, anche in base alle molteplici simulazioni effettuate in fase di studio, generalmente non sovrastimano il fenomeno; inoltre lasciano invariato per ciascuna unità statistica *i*-esima il peso medio, calcolato per la massa spendibile e per le somme pagate, delle uscite finanziarie certamente finalizzate alla protezione dell'ambiente rispetto al totale delle uscite finanziarie delle quali si conosce con certezza la finalità (SPA+SNPA).

2.4.4.3 *La ripartizione per classe Cepa delle spese per la protezione dell'ambiente dei capitoli "multiCepa"*

Analogamente al caso dei capitoli contenenti solo in parte spese per la protezione dell'ambiente (cfr. paragrafo precedente), anche nel caso dei capitoli cosiddetti multiCepa, ossia tali da contenere – del tutto (SPA) o in parte (SPPA) – spese per la protezione dell'ambiente classificate in due o più differenti classi della Cepa, in assenza di dati contabili di maggiore dettaglio o di altri tipi di informazione, è possibile ripartire per classe Cepa le spese per la protezione dell'ambiente ricorrendo a coefficienti calcolati sulla base dei dati del bilancio. Si fa riferimento in particolare ai dati di bilancio successivi all'effettuazione:

- del primo stadio del processo di riclassificazione e
- delle analisi di secondo stadio effettuate sui capitoli SPPA, eventualmente ricorrendo ai coefficienti di stima illustrati nel paragrafo precedente.

Dato il capitolo di spesa *j*-esimo si definisce $CEPA_{CAPj}$ l'insieme delle classi della Cepa in corrispondenza delle quali sono classificate le spese per la protezione dell'ambiente incluse nel capitolo *j*-esimo. L'insieme $CEPA_{CAPj}$ è tale che:

- è vuoto per definizione per tutti i capitoli che contengono spese non di protezione dell'ambiente (SNPA) o spese a finalità incerta (SFI);
- contiene un solo elemento per i capitoli che contengono – del tutto (SPA) o in parte (SPPA) – spese per la protezione dell'ambiente sufficientemente omogenee da esser classificate in corrispondenza di un'unica classe della Cepa;
- contiene un minimo di due elementi, fino ad un massimo di nove elementi per i capitoli che contengono – del tutto (SPA) o in parte (SPPA) – spese per la protezione dell'ambiente disomogenee, tali cioè da non poter essere classificate in corrispondenza di un'unica classe della Cepa (capitoli multiCepa).

Ipotizzando che il capitolo di spesa j-esimo sia un capitolo multiCepa⁴³, per ripartire le spese per la protezione dell'ambiente fra le classi della Cepa di pertinenza del capitolo (classi dell'insieme $CEPA_{CAPj}$) possono essere utilizzati coefficienti definiti secondo la seguente formula generale:

$$[2] \quad Coe(CEPA_h) = \frac{SPA(CEPA_h)}{\sum_{h \in CEPA_{CAPj}} SPA(CEPA_h)} , \quad \forall h \in CEPA_{CAPj}$$

con $SPA(CEPA_h) \neq 0$ per almeno due diverse classi Cepa, dove $SPA(CEPA_h)$ rappresenta l'ammontare certamente di protezione dell'ambiente relativo alla classe h della Cepa ($h=1,2,\dots,9$), calcolato come somma delle spese di protezione dell'ambiente dei capitoli classificati unicamente in corrispondenza della classe h della Cepa (indipendentemente dal fatto che al primo stadio essi siano stati inclusi nell'insieme SPA o SPPA), appartenenti ad un dato raggruppamento di unità statistiche⁴⁴.

Per raggruppamento di unità statistiche si intende, a seconda dei casi:

- un'intera amministrazione pubblica (ad esempio un ministero, una regione, una provincia, un comune, ecc.), oppure
- un raggruppamento di amministrazioni pubbliche (ad esempio il complesso delle amministrazioni dello Stato, il complesso delle amministrazioni pubbliche che operano sul territorio provinciale, comunale, ecc.).

Si noti che, i coefficienti qui illustrati vengono calcolati con riferimento ad un raggruppamento di unità statistiche definito in funzione di come è stata scelta l'unità statistica i-esima per l'effettuazione delle stime descritte nel paragrafo precedente: se l'unità statistica i-esima è stata individuata a livello di singola ripartizione di un'amministrazione pubblica, il raggruppamento da considerare per i coefficienti della [2] è l'intera amministrazione pubblica oggetto di analisi (comune, provincia, regione, ecc.); se l'unità statistica i-esima è stata individuata a livello di un'intera amministrazione pubblica (ad esempio un ministero, un comune, ecc.), per i coefficienti della [2] si considera, nella maniera più opportuna, il raggruppamento di cui l'amministrazione fa parte (ad esempio il complesso delle amministrazioni dello Stato, il complesso delle amministrazioni pubbliche che operano sul territorio comunale, ecc.); in effetti, anche alla luce delle sperimentazioni effettuate, la

⁴³ Si tratta dei capitoli che, con riferimento all'impostazione della banca dati di cui al paragrafo 2.3.1 e in base alle regole di codifica dei capitoli di spesa secondo la Cepa illustrate nella parte seconda del volume (nel paragrafo 3.5 del capitolo 3) sono codificati con codice Cepa 9.3 (nel campo Cepa) e con almeno due campi SubCepa pieni relativi a due diverse classi della Cepa.

⁴⁴ In altre parole l'aggregato $SPA(CEPA_h)$ è calcolato come somma:

- delle spese dei capitoli che al primo stadio sono stati inclusi nell'insieme SPA e classificati in corrispondenza dell'unica classe Cepa h ;
- della parte attribuita alla protezione dell'ambiente delle spese dei capitoli che al primo stadio sono stati inclusi nell'insieme SPPA e classificati in corrispondenza dell'unica classe Cepa h , stimata al secondo stadio eventualmente mediante coefficienti del tipo definito nel precedente paragrafo 2.4.4.2.

Ossia, supponendo che il generico raggruppamento includa m unità statistiche:

$$SPA(CEPA_h) = \sum_{i=1}^m SPA_i(CEPA_h) , \quad \forall h = 1, 2, \dots, 9 ,$$

dove $SPA_i(CEPA_h)$ rappresenta l'ammontare certamente di protezione dell'ambiente dell'unità statistica i-esima ($i=1,\dots,m$) per la classe h della Cepa ($h=1,2,\dots,9$), calcolato come somma delle spese di protezione dell'ambiente dei capitoli appartenenti all'unità i-esima, classificati unicamente in corrispondenza della classe h della Cepa (capitoli allocati al primo stadio nell'insieme SPA o SPPA).

distribuzione per settore di intervento ambientale (classe Ceba) delle spese di un ente (o di un certo raggruppamento di enti) risente ed è rappresentativa delle diverse competenze istituzionali attribuite alle varie parti dell'amministrazione (o ai vari enti del raggruppamento individuato) e "porta quindi con sé" questa informazione.

Per ogni capitolo j di tipo multiCeba, usando la [2], vengono calcolati tanti coefficienti quante sono le classi Ceba attribuite alle spese di protezione dell'ambiente del capitolo j medesimo (ossia quante sono le classi Ceba dell'insieme $CEPA_{CAPj}$); cosicché vale la relazione:

$$[3] \quad \sum_{h \in CEPA_{CAPj}} Coe(CEPA_h) = \sum_{h \in CEPA_{CAPj}} \frac{SPA(CEPA_h)}{\sum_{h \in CEPA_{CAPj}} SPA(CEPA_h)} = 1.$$

Si osservi che, dato un determinato raggruppamento di unità statistiche (ossia, secondo quanto detto in precedenza, un'amministrazione pubblica o un raggruppamento di amministrazioni pubbliche), in base alla [2] si calcolano tante serie di coefficienti di stima quante sono le combinazioni di due o più classi della Ceba che si riscontrano nei capitoli di tipo multiCeba. In teoria esistono 502 possibili combinazioni di due o più classi della Ceba⁴⁵:

$$[4] \quad \sum_{h=2}^9 \binom{9}{h} = 502;$$

ciò significa che, in linea di principio, se nell'ambito del raggruppamento di unità statistiche oggetto di analisi, si registrasse almeno un capitolo multiCEPA per ognuna delle 502 combinazioni possibili, sarebbe necessario calcolare altrettante serie di coefficienti applicando la [2].

La [2] definisce la tipologia dei coefficienti di stima in termini molto generali. I coefficienti di fatto utilizzati, nei casi in cui si utilizza questo metodo di stima, sono definiti in modo più articolato.

Innanzitutto, dato un determinato raggruppamento di unità statistiche (singola amministrazione pubblica o raggruppamento di amministrazioni pubbliche), vengono calcolati in base alla [2] coefficienti distinti, a seconda della natura economica del capitolo multiCeba j -esimo: se il capitolo riguarda spese per interventi diretti, i coefficienti sono calcolati applicando la [2] ai capitoli classificati in corrispondenza di un'unica classe della Ceba e relativi a spese per interventi diretti; se il capitolo riguarda il finanziamento di altri operatori, i coefficienti sono calcolati applicando la [2] ai capitoli classificati in corrispondenza di un'unica classe della Ceba

⁴⁵ In effetti le possibili combinazioni di classi della Ceba sono 511, di cui 9 formate da una sola classe della Ceba; queste ultime 9 non vengono prese in considerazione in questo ambito. Le combinazioni considerate sono quelle costituite da più di una classe della Ceba, ed esattamente:

- 36 combinazioni formate da 2 classi della Ceba (classi: 1-2; 1-3; ...; 1-9; 2-3; ...; 8-9);
- 84 combinazioni formate da 3 classi della Ceba (classi: 1-2-3; 1-2-4; ...; 3-4-8; ...; 7-8-9);
- 126 combinazioni formate da 4 classi della Ceba (classi: 1-2-3-4; 1-2-3-5; ...; 2-3-5-6; ...; 6-7-8-9);
- 126 combinazioni formate da 5 classi della Ceba (classi: 1-2-3-4-5; ...; 2-3-6-8-9; ...; 5-6-7-8-9);
- 84 combinazioni formate da 6 classi della Ceba (classi: 1-2-3-4-5-6; ...; 4-5-6-7-8-9);
- 36 combinazioni formate da 7 classi della Ceba (classi: 1-2-3-4-5-6-7; ...; 3-4-5-6-7-8-9);
- 9 combinazioni formate da 8 classi della Ceba (classi: 1-2-3-4-5-6-7-8; ...; 2-3-4-5-6-7-8-9);
- 1 combinazione formata da 9 classi della Ceba (classi: 1-2-3-4-5-6-7-8-9).

e relativi al finanziamento di altri operatori. Di fatto, quindi, la [2] viene applicata a due sottoinsiemi dei capitoli di spesa classificati in corrispondenza di un'unica classe della Cepa, individuati in base alla classificazione economica. Pertanto per ciascuna combinazione di classi Cepa, sono calcolabili teoricamente due serie di coefficienti, l'una per le spese per interventi diretti, l'altra per il finanziamento di altri operatori. Utilizzando una simbologia dal significato ormai chiaro, i coefficienti utilizzati sono dunque così definiti:

$${}_s \text{Coe} (CEPA_h) = \frac{{}_s SPA (CEPA_h)}{\sum_{h \in CEPA_{CAPj}} {}_s SPA (CEPA_h)}, \quad \forall h \in CEPA_{CAPj},$$

[2bis]

$${}_f \text{Coe} (CEPA_h) = \frac{{}_f SPA (CEPA_h)}{\sum_{h \in CEPA_{CAPj}} {}_f SPA (CEPA_h)}, \quad \forall h \in CEPA_{CAPj}.$$

Qualora si intenda effettuare l'analisi delle uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente con riferimento alle diverse variabili economiche del rendiconto (massa spendibile, stanziamenti di competenza, residui, somme pagate, ecc.), occorre, al fine di assicurare il rispetto delle relazioni contabili che sussistono tra le variabili economiche di ciascun capitolo di spesa anche per quanto riguarda le quote stimate (e per le stesse ragioni esposte nel precedente paragrafo), applicare un unico coefficiente a tutte le variabili economiche di un determinato capitolo di spesa multiCepa. In Istat, tale coefficiente unico è ottenuto come media aritmetica dei coefficienti calcolati in base alla [2bis] rispettivamente per la massa spendibile (MS) e le somme pagate (SP):

$${}_s \text{Coe}(CEPA_h) = \frac{{}_s \text{Coe}(CEPA_h)(MS) + {}_s \text{Coe}(CEPA_h)(SP)}{2}, \quad \forall h \in CEPA_{CAPj},$$

[2ter]

$${}_f \text{Coe}(CEPA_h) = \frac{{}_f \text{Coe}(CEPA_h)(MS) + {}_f \text{Coe}(CEPA_h)(SP)}{2}, \quad \forall h \in CEPA_{CAPj}.$$

Dato un capitolo di spesa multiCepa, l'individuazione di quale dei due coefficienti della [2ter] occorre applicare a tutte le variabili economiche del capitolo è effettuata in base al codice della classificazione economica attribuito al capitolo stesso nel rendiconto.

È possibile che in alcune situazioni i dati a disposizione non consentano di calcolare in modo appropriato i coefficienti definiti in base alla [2bis] e alla [2ter]. Ciò si può verificare in particolare quando, risulta pari a zero uno o più degli aggregati da utilizzare per il calcolo – in base alla [2ter] – della combinazione di coefficienti per ripartire le spese del capitolo multiCepa, ossia quando, per almeno un $h \in CEPA_{CAPj}$, risulta pari a zero uno o più degli aggregati ${}_s SPA(CEPA_h)(MS)$, ${}_s SPA(CEPA_h)(SP)$, ${}_f SPA(CEPA_h)(MS)$ o ${}_f SPA(CEPA_h)(SP)$; ciò si verifica, in altre parole, quando nell'ambito del raggruppamento di unità statistiche oggetto di analisi (singola amministrazione pubblica o raggruppamento di amministrazioni pubbliche) non si riscontra nemmeno un capitolo di spesa di una certa natura economica (spese per interventi diretti o finanziamento di altri operatori) esclusivamente attribuito ad una determinata classe

Cepa⁴⁶. In questa situazione, la soluzione adottata in Istat prevede che, ai fini del calcolo della combinazione di coefficienti, gli aggregati pari a zero vengano sostituiti con i corrispondenti aggregati relativi alla classe “9 Altre attività di protezione dell’ambiente” della Cepa, ossia, a seconda del caso, con uno dei seguenti aggregati: ${}_sSPA(CEPA_9)(MS)$, ${}_sSPA(CEPA_9)(SP)$, ${}_jSPA(CEPA_9)(MS)$ o ${}_jSPA(CEPA_9)(SP)$ ⁴⁷. La scelta di utilizzare l’aggregato relativo alla classe 9 nasce dalla considerazione che questa classe è l’unica a riguardare al tempo stesso tutti i domini ambientali e più tipologie di attività⁴⁸ e di conseguenza può ragionevolmente essere considerata, nel calcolo dei coefficienti in questione, in sostituzione della classe che si ha la necessità di rappresentare⁴⁹.

Questi coefficienti di stima, così come quelli illustrati nel paragrafo precedente, vengono utilizzati nei casi in cui non risulta possibile effettuare quantificazioni con metodi più accurati, e sono stati individuati dopo aver vagliato molteplici alternative. Per come è impostato e in base alle simulazioni effettuate, il tipo di coefficiente individuato è apparso preferibile in relazione alle sue caratteristiche, le quali possono essere schematicamente riassunte nel modo seguente:

- è basato esclusivamente sulle uscite finanziarie del rendiconto per le quali, data la metodologia adottata di riclassificazione del bilancio, si ha certezza sulla finalità delle spese, ossia è basato esclusivamente sugli aggregati costruiti in base ai capitoli contenenti spese sufficientemente omogenee da essere classificate in un’unica classe della Cepa;
- è articolato in modo tale da tenere conto, in una certa misura, delle differenti competenze istituzionali nel campo dei diversi settori di intervento della protezione dell’ambiente (classi Cepa): infatti è previsto il calcolo di coefficienti diversi per diversi raggruppamenti di unità statistiche e per ciascuna tipologia di uscita finanziaria (spese per interventi diretti, finanziamento di interventi di altri operatori);
- è costruito in modo tale che, dato un capitolo j di tipo multiCepa si perviene al calcolo di un’unica serie di coefficienti da applicare a tutte le variabili economiche del capitolo di spesa, assicurando così il rispetto delle principali relazioni contabili anche per quanto riguarda le quote stimate;
- è impostato in modo tale da privilegiare l’accuratezza della stima delle spese per la protezione dell’ambiente relative a ciascuna classe della Cepa a livello aggregato (raggruppamento di unità statistiche, ossia un’intera amministrazione pubblica o un raggruppamento di amministrazioni pubbliche), piuttosto che a livello di singola unità elementare di spesa (il capitolo di spesa).

⁴⁶ Si osservi che sotto il profilo strettamente matematico la [2bis] o la [2ter] sono sempre calcolabili, anche quando uno o più degli aggregati menzionati risultano pari a zero: infatti uno o più dei coefficienti risulterebbero di conseguenza pari a zero. Dal punto di vista teorico questa situazione porterebbe ad introdurre nelle stime un errore concettuale: ad esempio nella situazione in cui le spese del capitolo j -esimo dovessero essere ripartite tra le classi Cepa x e y e gli aggregati relativi alla classe y fossero nulli, applicando la [2bis] o la [2ter] tali e quali, l’intero ammontare delle spese del capitolo j -esimo sarebbe attribuito alla classe x . Dopo molteplici simulazioni effettuate in Istat in fase di studio, si è adottata la soluzione illustrata nel prosieguo del paragrafo per non introdurre la distorsione concettuale sopra esemplificata.

⁴⁷ Per “aggregati relativi alla classe 9” si intende gli ammontari calcolati come somma delle spese di protezione dell’ambiente dei capitoli classificati unicamente in corrispondenza della classe 9 della Cepa (capitoli SPA o SPPA). Tali aggregati vengono quindi considerati al netto delle spese dei capitoli multiCepa che, come ricordato nella precedente nota 43, in base alle regole di codifica adottate in Istat vengono classificati con codice Cepa 9.3 (nel campo Cepa) e con almeno due campi SubCepa pieni relativi a due diverse classi della Cepa.

⁴⁸ L’unica altra classe che riguarda tutti i domini ambientali è la classe “8 Ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente” la quale però riguarda solo le attività di ricerca e sviluppo. Per maggiori dettagli si rinvia alla parte seconda, capitoli 3 e 4.

⁴⁹ Va sottolineato che, nell’esperienza finora accumulata in Istat, il caso in cui siano nulli proprio gli aggregati relativi alla classe 9 non si è mai verificato nella realtà. Se dovesse verificarsi questa circostanza, si accetterebbe tale condizione nel calcolo dei coefficienti.

Queste caratteristiche determinano risultati che, anche in base alle molteplici simulazioni effettuate in fase di studio, generalmente non sovrastimano il fenomeno; inoltre, data una certa combinazione di classi della Cepa relativa ad un generico capitolo *j* di tipo multiCepa, lasciano invariato il peso medio, calcolato per la massa spendibile e per le somme pagate, delle uscite finanziarie certamente finalizzate alla protezione dell'ambiente classificate in corrispondenza di una certa classe Cepa rispetto al totale delle uscite finanziarie classificate in tutte le classi Cepa della combinazione data.

2.4.4.4 La stima della quota delle spese correnti di funzionamento attribuibile alla protezione dell'ambiente

2.4.4.4.1 Le spese correnti per il funzionamento generale dell'amministrazione

Per un'amministrazione pubblica che svolga attività caratteristiche⁵⁰ bisogna tenere conto nel calcolo della spesa per la protezione dell'ambiente dei costi di produzione sostenuti per lo svolgimento delle attività caratteristiche: spese del personale e relativi oneri sociali (costo del lavoro), acquisto di beni e servizi (consumi intermedi), ammortamenti (consumo di capitale fisso). Queste tipologie di uscite di parte corrente sono in genere facilmente identificabili in base alla classificazione economica delle spese. Il problema che si pone è l'individuazione, nell'ambito dell'insieme di tutti le uscite correnti dell'amministrazione che si configurano per la loro natura economica come costi correnti di produzione, di quelle spese che riguardano in particolare lo svolgimento delle attività caratteristiche di protezione dell'ambiente.

Analizzando i rendiconti a volte è possibile individuare capitoli di spesa specificamente ed esclusivamente riconducibili alle attività caratteristiche dell'ente (ad esempio spese per stipendi degli operatori ecologici nel caso di un servizio di gestione dei rifiuti svolto in economia da un comune). Indipendentemente dal fatto che questo accada, esistono tuttavia capitoli di spesa – spesso numerosi e di rilevante ammontare – che riguardano spese generali dell'ente non riconducibili in modo esclusivo ad una o più attività specifiche, ma riguardanti il funzionamento complessivo dell'amministrazione; per questi capitoli il rendiconto non fornisce nessuna informazione esplicita che consenta la loro inclusione/esclusione nel/dal dominio di analisi dell'Epea e, per tale ragione, al primo stadio del processo di riclassificazione del bilancio essi vengono normalmente inclusi nell'insieme SFI. Le spese di questi capitoli rappresentano costi di produzione che riguardano tutte le attività svolte dall'amministrazione, ivi incluse quelle di protezione dell'ambiente; in linea di principio, al fine di quantificare il costo sostenuto per le varie attività, le spese correnti di funzionamento generale dell'ente andrebbero attribuite pro quota a ciascuna attività svolta dall'amministrazione.

È difficile ritenere che sia possibile definire regole e criteri di validità generale per effettuare tale attribuzione pro quota: ad esempio bisogna tenere conto, tra le altre cose, di numerosi fattori che variano da situazione a situazione quali ad esempio le attività caratteristiche di volta in volta realizzate da un determinato ente in un certo esercizio finanziario, l'entità complessiva delle spese sostenute dall'ente nell'esercizio, le modalità attuative di fatto utilizzate per la realizzazione di una determinata attività caratteristica, ecc.

Analogamente all'impostazione illustrata per quanto riguarda le stime da effettuare per i capitoli disomogenei (SPPA e multiCepa), anche per l'attribuzione pro quota delle spese correnti

⁵⁰ Cfr. precedente nota 34.

di funzionamento sono preferibili metodi di stima basati su indicatori fisici o monetari connessi agli input o agli output delle attività dell'ente.

In assenza di informazioni adeguate è possibile anche in questo caso ricorrere a metodi basati su dati di natura finanziaria desumibili dal rendiconto.

2.4.4.4.2 L'approccio utilizzato in Istat per le amministrazioni dello Stato, basato sull'analisi delle unità previsionali di base

I metodi individuati in Istat, basati su dati di natura finanziaria, variano a seconda del tipo di amministrazione pubblica e, in particolare, a seconda di come è organizzato il rispettivo rendiconto.

Ad esempio nel caso dei ministeri risulta molto utile la nuova articolazione del rendiconto che viene introdotta a partire dal 1998 in attuazione della riforma del bilancio dello Stato (legge n. 94 del 3 aprile 1997). A partire infatti dal consuntivo del 1998 il rendiconto di ciascun ministero cessa di essere articolato in Rubriche e viene articolato, in modo molto più analitico, in Centri di Responsabilità (Cr) e Unità Previsionali di Base (Upb). Questa nuova entità – le Upb, “stabilite in modo che a ciascuna unità corrisponda un unico centro di responsabilità amministrativa” – costituiscono di fatto dei nuovi raggruppamenti dei capitoli di spesa, definiti in modo tale da risultare spesso rappresentativi delle finalità delle spese. Questa nuova articolazione risulta utile ai fini della riclassificazione funzionale del bilancio anche per il solo fatto di essere più analitica e dettagliata rispetto al passato⁵¹: si pensi, ad esempio, che considerando il bilancio dello Stato nel suo complesso, si passa dall'articolazione in poco più di 200 rubriche del 1995 all'articolazione del 1998, suddivisa in circa 150 Cr, a loro volta articolati in quasi un migliaio di Upb. L'articolazione in Upb si è poi andata affinando nel tempo: ad esempio nel 2001 le Upb diventano poco più di 1.300.

Ai fini specifici dell'analisi delle spese correnti di funzionamento, tornano utili i criteri con cui le Upb sono distinte all'interno dei vari centri di responsabilità. Infatti le Upb relative alle spese correnti sono distinte in unità per:

- spese di funzionamento;
- interventi;
- trattamenti di quiescenza e di altri trattamenti integrativi o sostitutivi;
- oneri del debito pubblico e oneri comuni⁵².

La sistematica identificazione, all'interno di ciascun centro di responsabilità, delle unità per spese di funzionamento (in seguito chiamate “Upb di funzionamento”) consente in varie circostanze l'identificazione delle spese di funzionamento che riguardano del tutto o in parte le eventuali attività caratteristiche di protezione dell'ambiente realizzate da ciascun ministero.

In questo caso, ai fini della attribuzione alla protezione dell'ambiente dei capitoli che al termine del primo stadio del processo di riclassificazione sono risultati capitoli a finalità incerta (SFI) contenenti spese correnti di funzionamento, il metodo Istat si sostanzia nell'effettuazione, per ciascun ministero, dei seguenti passi:

⁵¹ Facendo riferimento alla procedura logica di allocazione dei capitoli di spesa agli insiemi intermedi, la nuova articolazione più analitica, torna utile in particolare nel momento in cui si dovesse ricorrere all'analisi della posizione del capitolo nella struttura del rendiconto (Paragrafo 2.2.3.1 della parte prima e capitolo 2 della parte seconda).

⁵² Per completezza si fa presente che le Upb relative alle spese in conto capitale sono distinte in unità per: spese di investimento, oneri comuni e, in via residuale, altre spese.

- 1 stabilire se l'amministrazione è un produttore caratteristico oppure no, sulla base dell'analisi delle sue competenze istituzionali e delle spese che sono state incluse negli insiemi SPA e SPPA al termine del primo stadio dell'analisi;
- 2 effettuare un'analisi qualitativa delle Upb di funzionamento al fine di classificarle in relazione alla possibilità che possano o meno contenere – esclusivamente o parzialmente – spese per la protezione dell'ambiente:
 - 2.1 le Upb di funzionamento delle amministrazioni che non si configurano - in base ai risultati dell'analisi di cui al precedente punto 1 - come produttori caratteristici sono considerate unità che certamente non contengono spese di protezione dell'ambiente;
 - 2.2 le Upb di funzionamento delle amministrazioni che si configurano - in base ai risultati dell'analisi di cui al precedente punto 1 - come produttori caratteristici, vengono classificate sulla base dell'analisi delle competenze attribuite al rispettivo centro di responsabilità e sulla base dell'analisi di come sono stati classificati (per insieme intermedio e per Cepa) al primo stadio i capitoli di spesa del medesimo centro di responsabilità. In base a questa analisi si individuano:
 - 2.2.1 Upb di funzionamento che contengono esclusivamente o parzialmente spese di protezione dell'ambiente,
 - 2.2.2 Upb di funzionamento che non contengono spese di protezione dell'ambiente,
 - 2.2.3 Upb di funzionamento che possono contenere potenzialmente ogni tipo di spesa e che quindi non danno un contributo decisivo nel determinare la finalità delle spese correnti di funzionamento;
- 3 riclassificare i capitoli a finalità incerta (SFI) contenenti spese correnti di funzionamento, sulla base del risultato dell'analisi qualitativa delle Upb (precedente punto 2). La riclassificazione comporta che:
 - 3.1 tutti i capitoli a finalità incerta (SFI) contenenti spese correnti di funzionamento inclusi nelle Upb di funzionamento delle amministrazioni che non si configurano come produttori caratteristici vengono considerati capitoli SNPA, ossia capitoli contenenti spese certamente non di protezione dell'ambiente;
 - 3.2 i capitoli a finalità incerta (SFI) contenenti spese correnti di funzionamento inclusi nelle Upb di funzionamento delle amministrazioni che si configurano come produttori caratteristici vengono allocati ai vari insiemi intermedi (SPA, SPPA, SNPA, SFI) a seconda di come è stata classificata, in base all'analisi qualitativa di cui al precedente punto 2.2, l'Upb di funzionamento in cui sono inclusi.

In pratica il metodo appena illustrato, che sfrutta le informazioni qualitative insite nell'articolazione del rendiconto in Upb, di fatto non comporta nessuna attribuzione pro quota delle spese correnti di funzionamento alla protezione dell'ambiente, bensì determina una riallocazione dei capitoli a finalità incerta (SFI) contenenti spese correnti di funzionamento dall'insieme SFI a uno degli altri insiemi (ivi incluso lo stesso insieme SFI).

Va sottolineato che tale riallocazione viene effettuata prima dell'eventuale applicazione dei coefficienti di stima relativi ai capitoli disomogenei (SPPA e multiCepa) descritti nei paragrafi precedenti (Paragrafi 2.4.4.2 e 2.4.4.3). Così facendo l'eventuale ricorso a tali coefficienti viene effettuato non solo per quanto riguarda i capitoli risultati disomogenei a seguito del primo stadio, ma anche per quelli contenenti spese correnti di funzionamento considerate a finalità incerta al primo stadio (SFI) ed eventualmente riclassificati come disomogenei (SPPA e multiCepa) a seguito dell'analisi basata sulle Upb.

2.4.4.4.3 L'approccio utilizzato in Istat per le amministrazioni regionali

Per molte amministrazioni, come ad esempio quelle regionali, non esiste nel rendiconto una sistematica identificazione delle spese correnti di funzionamento all'interno delle varie partizioni dell'ente alle quali fanno capo le diverse responsabilità amministrative (oppure, nei casi in cui esiste, spesso non raggiunge un dettaglio sufficiente).

Nella maggior parte dei casi le spese correnti relative al funzionamento generale dell'amministrazione risultano tutte raggruppate in un'unica ripartizione dell'ente che di norma trova corrispondenza in un'unica sezione del rendiconto; in questo genere di situazioni risulta piuttosto facile identificare tali spese in base a:

- la classificazione economica;
- la parte del rendiconto in cui sono registrate.

Come già anticipato (Paragrafo 2.4.4.1), in questo caso, ricorrendo a coefficienti analoghi a quelli descritti in precedenza per i capitoli disomogenei (Paragrafi 2.4.4.2 e 2.4.4.3), possono essere attribuite pro quota alla protezione dell'ambiente le spese correnti di funzionamento che al termine del primo stadio del processo di riclassificazione sono risultate a finalità incerta (SFI). In particolare, dopo aver effettuato le stime necessarie per i capitoli risultati disomogenei al primo stadio (fasi 1 e 2 del paragrafo 2.4.4.1), le spese correnti di funzionamento incluse nell'insieme SFI possono essere attribuite alla protezione dell'ambiente (fase 3 del paragrafo 2.4.4.1) procedendo secondo un approccio in due sottofasi:

- 3.1 calcolo della parte da attribuire alla protezione dell'ambiente, mediante l'uso di coefficienti di stima definiti in modo analogo a quelli utilizzati in particolare per i capitoli inclusi nell'insieme SPPA (Paragrafo 2.4.4.2);
- 3.2 distribuzione per classe Cepa della parte attribuita alla protezione dell'ambiente con la sottofase precedente, utilizzando coefficienti analoghi a quelli adottati per i capitoli multiCepa (Paragrafo 2.4.4.3).

L'impostazione in pratica si sostanzia – nel caso di un ente che svolga attività caratteristiche di protezione dell'ambiente – nell'assimilare concettualmente i capitoli a finalità incerta (SFI) contenenti spese correnti di funzionamento a capitoli che contengono solo in parte spese per la protezione dell'ambiente (SPPA); le spese di tali capitoli sono da ripartire tra le classi della Cepa in cui rientrano le attività di protezione dell'ambiente svolte dall'ente.

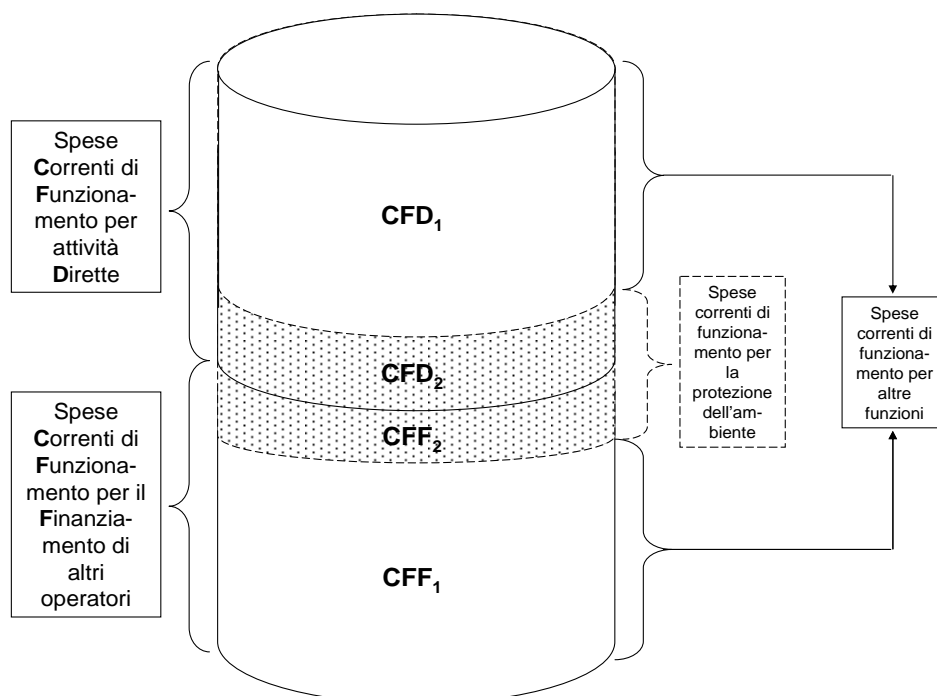
Per quanto riguarda la prima sottofase – calcolo della parte da attribuire alla protezione dell'ambiente – va fatta una prima riflessione di natura concettuale che porta a definire coefficienti di stima analoghi, ma non identici, a quelli introdotti in precedenza per i capitoli di spesa inclusi nell'insieme SPPA. Secondo l'impostazione utilizzata per il calcolo dei coefficienti introdotti in precedenza, vengono calcolati coefficienti distinti per i due tipi di aggregati, spese dirette e finanziamento di altri operatori. Tale impostazione, nel caso delle spese correnti di funzionamento, porterebbe in linea di principio ad utilizzare i coefficienti già definiti al paragrafo 2.4.4.2 relativi al sottoinsieme delle uscite finanziarie riguardanti le spese per interventi diretti. Questa soluzione in realtà non si può considerare del tutto corretta sotto il profilo concettuale: infatti, una buona parte dell'attività amministrativa di un ente – e quindi una corrispondente quota delle spese correnti di funzionamento – è deputata all'erogazione, alla gestione, al controllo, ecc. dei finanziamenti destinati ad altri operatori e quindi – concettualmente – la parte delle spese correnti di funzionamento da attribuire alla protezione dell'ambiente (fase 1) e alle varie classi Cepa (fase 2) deve essere calcolata tenendo in considerazione anche l'attività (amministrativa) connessa alla gestione dei finanziamenti per la protezione dell'ambiente erogati ad altri operatori; questa attività amministrativa, per altro, è particolarmente importante per amministrazioni come le Regioni che di fatto delegano molte

funzioni ad altri enti sotto ordinati. In relazione a ciò, nel tenere conto, ai fini della ripartizione delle spese correnti di funzionamento, anche dei finanziamenti, bisogna però fare attenzione ad evitare che i coefficienti siano influenzati eccessivamente dal peso dei finanziamenti stessi che, ad esempio per un'amministrazione regionale, generalmente rappresentano una quota molto importante del complesso delle spese per la protezione dell'ambiente.

In base a quanto detto possiamo schematicamente affermare – con l'ausilio della figura 2.7 – che:

- in generale le spese correnti di funzionamento di una amministrazione pubblica (regione) possono essere ripartite in due categorie:
 - le spese per attività di amministrazione dei finanziamenti erogati ad altri operatori (CFF in figura 2.7);
 - le spese per tutte le altre attività svolte dall'ente “in prima persona” o “attività dirette” (ad esempio realizzazione diretta di particolari interventi infrastrutturali, realizzazione di interventi diretti di protezione dell'ambiente, attività di amministrazione, regolamentazione e controllo, attività di formazione ed informazione, attività di ricerca, ecc.) (CFD in figura 2.7);
- per quanto riguarda la protezione dell'ambiente occorre individuare la quota di spese correnti di funzionamento attribuibili a questa funzione, comprensiva delle due categorie di cui sopra (CFF₂ e CFD₂ in figura 2.7);
- dal punto di vista delle tipologie di aggregati calcolati per la protezione dell'ambiente in cui poi fare confluire il risultato delle stime, le spese correnti di funzionamento per la protezione dell'ambiente rientrano, in ogni caso, nell'aggregato delle spese per interventi diretti.

Figura 2.7- Le spese correnti di funzionamento di un'amministrazione pubblica in relazione al tipo di attività e alle funzioni svolte



Sulla base di tali premesse concettuali il metodo definito in Istat perviene ad una stima complessiva delle spese correnti di funzionamento da attribuire alla protezione dell'ambiente, ossia calcola direttamente la somma $CFF_2 + CFD_2$, e la ripartisce tra le diverse classi Cepa.

Dato l'insieme dei capitoli contenenti spese correnti per il funzionamento generale dell'amministrazione pubblica (identificabili in base alla classificazione economica e alla sezione del bilancio in cui sono registrati), inclusi al primo stadio nell'insieme SFI, la quota parte da attribuire alla protezione dell'ambiente ($CFF_2 + CFD_2$) è stimata ricorrendo al seguente coefficiente, calcolato sulla base dei dati del bilancio (per il significato della simbologia adottata si rinvia ai paragrafi 2.4.4.2 e 2.4.4.3):

$$[5] \quad {}_{corr} Coe_{amb} = \frac{SPA}{SPA + SNPA} = \frac{{}_s SPA + {}_f SPA}{{}_s SPA + {}_f SPA + {}_s SNPA + {}_f SNPA},$$

dove SPA e SNPA rappresentano, rispettivamente, l'ammontare certamente di protezione dell'ambiente e l'ammontare certamente non di la protezione dell'ambiente dell'intera amministrazione, calcolati sulla base dei dati di bilancio quali risultano a seguito dell'effettuazione:

- del primo stadio del processo di riclassificazione e
- delle analisi di secondo stadio effettuate sui capitoli SPPA, eventualmente ricorrendo ai coefficienti di stima illustrati nel paragrafo 2.4.4.2.

Il coefficiente così definito corrisponde ad una media aritmetica ponderata del coefficiente relativo alle spese dirette e di quello relativo al finanziamento ad altri operatori, con pesi rispettivamente pari al totale delle spese dirette (${}_s SPA + {}_s SNPA$) e al totale dei finanziamenti (${}_f SPA + {}_f SNPA$)⁵³. In questo modo si tiene conto nel calcolo del coefficiente anche dell'ammontare dei finanziamenti ad altri operatori – assumendo che sia rappresentativo dell'attività amministrativa che tali finanziamenti comportano per l'amministrazione – ma il peso è mediato con quello delle spese dirette.

Analogamente al caso dei coefficienti introdotti per i capitoli disomogenei, il coefficiente di fatto utilizzato è calcolato come media aritmetica dei coefficienti calcolati in base alla [5] rispettivamente per la massa spendibile (MS) e le somme pagate (SP), al fine di assicurare, il rispetto delle relazioni contabili che sussistono tra le variabili economiche del bilancio, anche per quanto riguarda le quote stimate:

$$[5bis] \quad {}_{corr} Coe_{amb} = \frac{{}_{corr} Coe_{amb}(MS) + {}_{corr} Coe_{amb}(SP)}{2}.$$

Una volta calcolata la quota delle spese SFI correnti di funzionamento da attribuire alla protezione dell'ambiente, viene effettuata la ripartizione tra le classi della Cepa in cui rientrano le attività caratteristiche svolte dall'amministrazione⁵⁴. La distribuzione per classe Cepa della

⁵³ Infatti:

$$\frac{SPA}{SPA + SNPA} = \frac{({}_s SPA + {}_f SPA)}{({}_s SPA + {}_f SPA + {}_s SNPA + {}_f SNPA)} = \frac{\frac{{}_s SPA}{{}_s SPA + {}_s SNPA}({}_s SPA + {}_s SNPA) + \frac{{}_f SPA}{{}_f SPA + {}_f SNPA}({}_f SPA + {}_f SNPA)}{({}_s SPA + {}_s SNPA) + ({}_f SPA + {}_f SNPA)}.$$

⁵⁴ Per quanto riguarda in particolare le amministrazioni regionali, in base alle applicazioni effettuate, con tutta probabilità le attività caratteristiche svolte dall'amministrazione di norma riguardano tutte le 9 classi della Cepa: infatti nella maggior parte dei casi tali

spesa stimata in base alla [5bis] è effettuata sulla base di coefficienti di questo tipo (per il significato della simbologia adottata si rinvia al paragrafo 2.4.4.3):

$$[6] \quad {}_{corr}Coe(CEPA_h) = \frac{SPA(CEPA_h)}{SPA} = \frac{{}_s SPA(CEPA_h) + {}_f SPA(CEPA_h)}{{}_s SPA + {}_f SPA}, \quad \forall h = 1, \dots, 9.$$

La ratio della [6] è identica a quella della [2] del paragrafo 2.4.4.3. La differenza sostanziale sta però nel fatto che in questo caso il singolo ${}_{corr}Coe(CEPA_h)$ è costruito come media aritmetica ponderata dei corrispondenti coefficienti relativi alle spese per interventi diretti e al finanziamento di altri operatori (per ragioni analoghe a quelle per cui si fa un'analogia media ponderata nel caso della [5]) con pesi rispettivamente pari al totale delle spese dirette incluse in una data combinazione di classi Cepa (ad esempio ${}_s SPA(CEPA_h) + {}_s SPA(CEPA_k)$) e al totale dei finanziamenti inclusi nella medesima combinazione di classi Cepa (ad esempio ${}_f SPA(CEPA_h) + {}_f SPA(CEPA_k)$)⁵⁵.

Il coefficiente di fatto utilizzato è calcolato come media aritmetica dei coefficienti calcolati in base alla [6] rispettivamente per la massa spendibile (MS) e le somme pagate (SP), al fine di assicurare il rispetto delle relazioni contabili che sussistono tra le variabili economiche del bilancio, anche per quanto riguarda le quote stimate:

$$[6bis] \quad {}_{corr}Coe(CEPA_h) = \frac{{}_{corr}Coe(CEPA_h)(MS) + {}_{corr}Coe(CEPA_h)(SP)}{2}, \quad \forall h = 1, \dots, 9.$$

In pratica la distribuzione per classe Cepa della quota delle spese correnti di funzionamento attribuita alla protezione dell'ambiente viene effettuata:

- costruendo la serie dei coefficienti [6bis] come nell'esempio riportato nel prospetto 2.8;
- applicando i coefficienti al totale dell'ammontare delle spese correnti di funzionamento attribuito alla protezione dell'ambiente, ottenuto applicando la [5bis] al totale delle spese SFI correnti di funzionamento dell'amministrazione.

Va sottolineato che, una volta effettuata l'attribuzione pro quota alla protezione dell'ambiente delle spese correnti di funzionamento incluse nell'insieme SFI, nonché la loro ripartizione per classe Cepa, gli ammontari ottenuti per ciascuna variabile economica di interesse (ad esempio massa spendibile, somme pagate, ecc.; 9 ammontari a livello aggregato per ciascuna variabile) vanno inclusi nell'aggregato delle spese per interventi diretti.

amministrazioni svolgono per lo meno le attività caratteristiche di amministrazione e regolamentazione relative a tutte le prime 7 classi della Cepa (da classificare nella voce "altre attività" di ciascuna classe), nonché attività di amministrazione e regolamentazione generale dell'ambiente (da classificare nella voce 9.1 della classe 9), attività di istruzione, formazione e informazione (voce 9.2 della classe 9) e attività di ricerca e sviluppo (classe 8). Per maggiori dettagli si rinvia alla parte seconda, capitoli 3 e 4.

⁵⁵ È facile verificare ciò sviluppando la [6] in modo analogo a quanto è stato fatto in precedenza per la [5bis]. Cfr. nota 44.

Prospetto 2.8 - Esempio di distribuzione da costruire per il calcolo dei coefficienti per la ripartizione per classe Cepa della quota di protezione dell'ambiente delle spese correnti di funzionamento (numeri inventati)

CLASSI CEPA	Spese per interventi diretti $s_{SPA}(CEPA_h)$		Finanziamento ad altri operatori $r_{SPA}(CEPA_h)$		$corrCoe(CEPA_h)(MS)$ (^(*))	$corrCoe(CEPA_h)(SP)$ (^(*))	$corrCoe(CEPA_h)$ (^(*))
	MS	SP	MS	SP			
Cepa 1	10	10	30	10	0,081	0,089	0,085
Cepa 2	30	20	20	6	0,102	0,116	0,109
Cepa 3	40	20	70	30	0,224	0,222	0,223
Cepa 4	20	5	10	2	0,061	0,031	0,046
Cepa 5	5	1	5	-	0,020	0,004	0,012
Cepa 6	60	30	50	28	0,224	0,258	0,241
Cepa 7	-	-	-	-	-	-	-
Cepa 8	12	8	40	25	0,106	0,147	0,126
Cepa 9	50	25	40	5	0,183	0,133	0,158
TOTALE	227	119	265	106	1,000	1,000	1,000

(^(*)) Ciascun coefficiente è ottenuto utilizzando l'equazione [6].

(^(**)) Ciascun coefficiente è ottenuto utilizzando l'equazione [6bis].

2.4.4.5 L'effettuazione di stime per i capitoli di spesa relativi a particolari tematiche ambientali

Nel caso in cui vi siano specifiche esigenze di reporting/rendicontazione per particolari tematiche ambientali – non incluse tali e quali nel dominio di analisi dell'Epea o non classificabili in un'unica voce della Cepa – ci si può trovare nella necessità di effettuare mutatis mutandis stime ed attribuzioni pro quota analoghe a quelle descritte nei paragrafi precedenti.

Sono già state illustrate in precedenza le tecniche di classificazioni da adottare per questo genere di tematiche, al fine di assicurare il rispetto delle classificazioni standard (in questo caso la Cepa) e garantire quindi la comparabilità dell'informazione nello spazio e nel tempo (Paragrafo 2.2.4.3).

Anche per tematiche ambientali di cui dare conto in aggiunta (o in alternativa) rispetto alla protezione dell'ambiente ci si può scontrare con tutte le problematiche insite nelle caratteristiche dell'informazione di base (il rendiconto), ossia ci si può trovare in pratica di fronte a:

- capitoli contenenti spese a finalità incerta;
- capitoli disomogenei;
- capitoli contenenti spese correnti di funzionamento generali da attribuire pro quota alla tematica di interesse, nel caso di un'amministrazione che svolge specifiche attività in materia.

In generale, come più volte richiamato, per poter dare conto delle spese relative a tali tematiche e gestire adeguatamente le situazioni sopra elencate è necessario dotarsi di un sistema di codifica ad hoc. In particolare è necessario prevedere l'uso di:

- un apposito codice – flag – che consenta di identificare tutti i capitoli di spesa che riguardano una certa tematica, indipendentemente dal fatto che contengano o meno spese

per la protezione dell'ambiente ai sensi dell'Epea e indipendentemente dal fatto che contengano esclusivamente o meno spese relative alla tematica di interesse;

- un apposito codice – denominato in Istat rif_flag – che consenta di specificare se un dato capitolo riguarda del tutto o in parte la tematica di interesse.

Il sistema di codifica adottato in Istat – ai fini, in particolare, della rappresentazione degli interventi in materia di difesa del suolo e di difesa del mare e delle zone costiere – è descritto nel capitolo 6 della parte seconda. Tale sistema è definito non solo in modo tale da identificare se e in che misura i vari capitoli di spesa del rendiconto riguardano una certa tematica, ma anche – per quel che concerne in particolare il codice rif_flag – per stabilire se e in che misura i capitoli di spesa relativi alla tematica contengono o meno, del tutto o in parte, spese per la protezione dell'ambiente.

Una volta adottato un sistema di codifica di questo genere, nell'eventualità di dover effettuare stime per i capitoli disomogenei o per le spese correnti di funzionamento a finalità incerta, si può fare ricorso a coefficienti di stima definiti mutatis mutandis in modo del tutto analogo a quelli introdotti nei precedenti paragrafi.

In Istat, in particolare, è prevista la possibilità di ricorrere a tali coefficienti (in assenza di altre informazioni), specie per il caso di capitoli di spesa che contengono sia spese per la protezione dell'ambiente (relative o meno alla tematica di interesse), sia spese non di protezione dell'ambiente relative alla tematica di interesse⁵⁶; lo scopo è di tenere distinte, nell'ambito delle uscite finanziarie relative ad una certa tematica, le spese per la protezione dell'ambiente dalle altre spese, al fine di presentare i dati assicurando, al tempo stesso, la comparabilità rispetto allo standard dell'Epea e della Cepa.

⁵⁶ Per maggiori dettagli sulla casistica si rinvia al capitolo 6 della parte seconda.

3. La rappresentazione dei dati*

3.1 I principi e criteri indicati dalla Commissione europea

In generale la rappresentazione dell'informazione statistica relativa alle spese per la protezione dell'ambiente segue i principi e i criteri definiti a livello europeo per la presentazione e la diffusione dei dati dell'Epea e del Seriee. Questi principi e criteri sono stati esplicitati in particolare nell'ambito della Guida alla compilazione del conto Epea (Eurostat, 2002a), tenendo conto delle esperienze maturate nell'Ue a partire dalla metà degli anni '90.

Una prima importante indicazione di carattere generale riguarda il seguente principio di fondo:

- così come avviene per i conti economici nazionali, l'informazione di livello più aggregato, per esempio quella relativa ad alcuni principali indicatori (ad esempio spesa nazionale per la protezione dell'ambiente), risulta funzionale in modo particolare per le comparazioni internazionali;
- ai fini dell'analisi delle politiche è invece necessaria un'informazione più disaggregata, considerata nella sua evoluzione temporale.

I principali criteri di disaggregazione dell'informazione sono costituiti da:

- la scelta delle variabili e degli aggregati economici da rappresentare;
- la distinzione, per gli aggregati selezionati, delle spese di parte corrente da quelle in conto capitale;
- la disaggregazione per settore ambientale di intervento (in base alla Cepa);
- la disaggregazione rispetto alla categoria di operatori economici che effettuano la spesa (settori istituzionali – Imprese, Famiglie, Amministrazioni pubbliche – settori di attività economica).

Nel caso specifico della rappresentazione dei dati relativi alla spesa pubblica per la protezione dell'ambiente (anche con riferimento ad una singola amministrazione pubblica) ci si colloca essenzialmente nella rappresentazione di dati funzionali all'analisi delle politiche e ci si deve confrontare in particolare con i vari criteri di disaggregazione dell'informazione sopra elencati (ad eccezione dell'ultimo).

Non ci sono regole e convenzioni prestabilite in modo univoco per questo tipo di rappresentazione dei dati, bensì, come anche si riflette nelle indicazioni dell'Eurostat, le modalità di presentazione dell'informazione devono tenere conto delle esigenze degli utilizzatori ed essere se possibile concordate con essi, laddove siano chiaramente identificabili. L'indicazione più vincolante fornita dall'Eurostat riguarda le modalità di uso della classificazione Cepa: eventuali esigenze di adattamento della classificazione rispetto a specifici scopi devono essere soddisfatte secondo modalità tali da garantire la comparabilità dell'informazione nello spazio e nel tempo (si riporta al riguardo l'indicazione dell'Eurostat fornita nella Guida alla compilazione del conto Epea, già citata in precedenza nel paragrafo 2.2.4.3):

* Il capitolo 3 è stato redatto da Gianna Greca.

“Nella pratica della produzione di informazione statistica, i paesi potrebbero dover adattare in una certa misura la struttura della Ceca, per tener conto delle priorità delle politiche nazionali, della disponibilità dei dati e di altre circostanze. Si può citare come esempio il caso di voci distinte ad una cifra [“classe”, n.d.r.] per la gestione del traffico, gli aiuti internazionali, i programmi di risparmio dell'energia, l'amministrazione generale dell'ambiente o l'erosione del suolo. Al fine di garantire i confronti internazionali è necessario che il livello 1 della struttura Ceca [“classe”, n.d.r.] sia strettamente rispettato.”

I metodi mediante i quali è possibile effettuare eventuali adattamenti della classificazione senza inficiare la comparabilità dei dati nello spazio e nel tempo sono già stati trattati diffusamente nel paragrafo 2.2.4.3. Qui preme sottolineare la finalità sottesa al rispetto di uno standard, come ad esempio la Ceca, al fine di garantire la comparabilità dell'informazione nello spazio e nel tempo. Garantire la possibilità di fare confronti è un “valore” soprattutto dal punto di vista dell'utilizzatore dell'informazione; in tal senso il requisito della comparabilità, considerato nel contesto specifico di dati relativi alla spesa delle Amministrazioni pubbliche, soddisfa in modo particolare due importanti esigenze riguardanti due differenti tipologie di utilizzatori, i cittadini e le stesse amministrazioni pubbliche:

- la trasparenza nei confronti della collettività, perché se il cittadino non può operare confronti non può farsi un'opinione corretta;
- l'esigenza da parte delle amministrazioni pubbliche di disporre di una corretta conoscenza delle proprie politiche di spesa, perché se non si possono effettuare confronti con altri livelli di governo e/o con altri territori non si può comprendere il proprio posizionamento rispetto alle altre realtà circostanti e quindi non si può capire se le proprie tendenze sono valutabili in maniera positiva o negativa.

3.2 Le soluzioni adottate in Istat in coerenza con le indicazioni europee

I dati prodotti dall'Istat (di cui un ampio esempio è riportato nel capitolo 7 della parte seconda)¹, oltre ad essere realizzati sulla base di tutte le tecniche esposte nei capitoli precedenti, seguono anche i principi e i criteri sopra richiamati.

Le variabili economiche (stanziamenti, residui iniziali, somme pagate, coefficiente di realizzazione; cfr. capitolo 7) e gli aggregati selezionati (spese per interventi diretti e finanziamenti di altri operatori) riflettono un livello di disaggregazione dell'informazione orientato all'analisi delle politiche. L'informazione in tal modo fornita risponde, tra l'altro, ai bisogni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il quale ha l'esigenza, ad esempio, nell'ambito della Relazione sullo stato dell'ambiente, di analizzare la capacità di spesa delle amministrazioni dello Stato e del Ministero stesso considerato singolarmente, confrontando le risorse complessivamente destinate alla protezione dell'ambiente in ciascun anno finanziario (massa spendibile) e quelle effettivamente impiegate (somme pagate).

Le variabili e gli aggregati sono poi articolati distinguendo le spese di parte corrente e le spese in conto capitale, nonché i settori ambientali di intervento a livello di classi della Ceca.

¹ Una parte di questi dati è stata pubblicata in Ministero dell'ambiente (2001). Altri esempi di dati prodotti dall'Istat secondo le tecniche esposte nel presente volume sono pubblicati ad esempio in Istat (2005a e 2006a) e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (2006), per quanto riguarda le amministrazioni dello Stato, o in Regione Lazio (2005) e Istat (2006c), per quanto riguarda le amministrazioni regionali.

L'esigenza, manifestata dallo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di rendicontare le spese relative a particolari tematiche ambientali non rientranti tali e quali nel dominio di analisi dell'Epea² viene soddisfatta applicando le tecniche illustrate nel presente volume³ e presentando i dati secondo l'articolazione riportata nello schema del prospetto 3.1, al fine di consentire la confrontabilità con gli aggregati prodotti secondo lo standard delle Cepa. Lo schema viene applicato tenendo distinti i diversi aggregati – ossia spese per interventi diretti e finanziamento di altri operatori – e viene utilizzato riportando, per ciascun aggregato, le diverse variabili economiche, distinguendo le spese di parte corrente da quelle in conto capitale.

Prospetto 3.1 - Schema tipo per la presentazione di dati relativi a tematiche ambientali non rientranti tali e quali nel dominio di analisi dell'Epea

SPESA PER INTERVENTI RELATIVI ALLA TEMATICA "X"	Variabili economiche	
	V ₁	V ₂
SPESA TOTALE
<i>di cui:</i>		
A. Spese per la protezione dell'ambiente secondo la definizione dell'Epea
<i>di cui:</i>		
1. Protezione dell'aria e del clima
2. Gestione delle acque reflue
3. Gestione dei rifiuti
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio
7. Protezione dalle radiazioni
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente
9. Altre attività di protezione dell'ambiente
B. Altri interventi relativi alla tematica "X" non classificabili secondo la Cepa

I primi dati statistici ufficiali diffusi in Italia secondo lo standard della Cepa e del Seriee – riportati a titolo di esempio nel presente volume, nel capitolo 7 della parte seconda – furono prodotti nell'ambito di un'iniziativa cofinanziata dall'allora Ministero dell'ambiente, finalizzata a favorire il passaggio, all'interno della Relazione sullo stato dell'ambiente dello stesso Ministero, da dati prodotti secondo una classificazione esclusivamente italiana a dati prodotti secondo gli standard europei⁴. Per questo motivo furono prodotte nel contesto di questa prima applicazione alcune tavole statistiche di raccordo per confrontare i dati prodotti secondo il nuovo standard con quelli prodotti secondo l'impostazione del passato. Tali tavole, riportate anche esse nel capitolo 7, costituiscono un utile esempio di presentazione dell'informazione per chi volesse

² Come più volte richiamate si fa riferimento nel presente contesto alle tematiche della difesa del suolo e della difesa del mare e delle zone costiere (cfr. capitolo 5, paragrafi 5.1.1 e 5.1.2).

³ Si vedano in particolare i paragrafi 2.2.4.3 e 2.4.4.5, nonché capitolo 6 della parte seconda.

⁴ Per maggiori dettagli si veda il capitolo 7 della parte seconda.

presentare dati secondo una classificazione alternativa, garantendo al tempo stesso il raccordo con lo standard della statistica ufficiale.

3.3 Alcune particolari presentazioni di dati

Tra le particolari esigenze di rappresentazione dell'informazione statistica che si possono manifestare – oltre a quella di dare conto di tematiche ambientali non incluse tali e quali nel dominio di analisi dell'Epea (per le quali si rinvia ai paragrafi precedenti) – una delle più frequenti per quanto riguarda la spesa pubblica riguarda la necessità di disporre di informazioni più disaggregate rispetto alle classi della Cepa (voci ad 1 digit).

La presentazione dei dati a livello di classe rappresenta la consuetudine seguita in ambito internazionale, ma naturalmente ciò non è in contrasto con l'eventuale bisogno di diffondere dati a livello più disaggregato (voci a 2 o 3 digit), magari anche solo per alcune voci di specifico interesse e non sistematicamente per tutte quante.

Per esigenze particolari può essere anche necessario disporre di dati che riguardano un "di cui" di una specifica voce della Cepa, non già previsto in quanto tale nella classificazione; ferma restando la necessità in questi casi di dotarsi di un sistema di codifica impostato secondo le tecniche illustrate in precedenza (cfr. in particolare paragrafo 2.2.4.3, figura 2.3 e figura 2.4), è opportuno in questi casi diffondere l'informazione al massimo livello di dettaglio richiesto, specificando al tempo stesso la voce della Cepa cui di volta in volta ci si riferisce.

Un ulteriore aspetto relativo alla rappresentazione dell'informazione statistica riguarda uno degli obiettivi per i quali è stato originariamente concepito il Seriee e l'Epea: il collegamento con dati fisici, ad esempio sulle pressioni e sullo stato dell'ambiente, al fine di supportare analisi quali la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche e degli interventi per la protezione dell'ambiente, il grado di attuazione del principio "chi inquina paga", ecc.

Su questa materia assai complessa le indicazioni fornite dall'Eurostat focalizzano l'attenzione su alcune tipologie di dati fisici (Eurostat, 2002a):

- dati fisici su strutture e impianti per la protezione dell'ambiente (ad esempio dati sul numero di impianti per la depurazione delle acque, la capacità degli impianti, la popolazione servita, ecc.) funzionali soprattutto ad analisi sull'efficienza dei servizi prodotti;
- dati fisici sulle pressioni ambientali correlate alle attività di protezione dell'ambiente, funzionali soprattutto ad analisi sull'efficacia delle misure di prevenzione, abbattimento, gestione dell'inquinamento, ecc.

Il prerequisito fondamentale per operare collegamenti di questo genere è che i dati fisici siano:

- classificati anche essi in base alla Cepa;
- direttamente correlati alle attività di protezione dell'ambiente di cui si dà conto attraverso le spese quantificate.

L'ultimo punto merita attenzione particolare nel caso specifico della rappresentazione di dati sulla spesa pubblica.

Dato un territorio di riferimento, se si dispone di dati esaustivi sia per quanto riguarda le spese per la protezione dell'ambiente (ossia le spese effettuate da tutti gli operatori economici del territorio), sia per quanto riguarda le pressioni ambientali (ossia le pressioni generate da tutti gli operatori del territorio) il confronto tra i due tipi di informazioni, considerato nella sua evoluzione temporale, può essere in linea di massima interpretato (tenendo conto di vari fattori tra cui anche il fatto di scegliere la scala territoriale in modo opportuno) come rappresentativo di quanto lo sforzo finanziario per la protezione dell'ambiente prodotto dal sistema economico esaminato riesca o meno nel tempo ad attenuare le proprie pressioni sull'ambiente.

La chiave di lettura cambia radicalmente se i dati sulle spese per la protezione dell'ambiente riguardano il solo settore delle Amministrazioni pubbliche o, addirittura, una parte di esse o soltanto una amministrazione. In questi casi il confronto con dati fisici relativi alle pressioni del territorio di riferimento non può essere sic et simpliciter interpretato in termini di maggiore o minore efficacia dell'intervento pubblico, dal momento che l'evoluzione delle pressioni ambientali generate sul territorio risente anche delle eventuali misure di protezione dell'ambiente intraprese da altri soggetti (ad esempio dagli altri settori istituzionali, nel caso si disponga di informazioni riguardanti le spese di tutte le amministrazioni pubbliche; oppure anche da altre amministrazioni pubbliche sovra o sotto ordinate, nel caso si disponga di informazioni riguardanti le spese di una sola amministrazione). È per questo ordine di considerazioni che – specie nel caso di un'ottica di analisi delle politiche basata in particolare su dati di spesa pubblica per la protezione dell'ambiente – è raccomandabile il collegamento con dati fisici direttamente correlati alle attività di protezione dell'ambiente di cui si dà conto attraverso le spese quantificate, ossia con dati che riguardano, ad esempio, la quantità delle pressioni specificamente gestita, ridotta, ecc. grazie agli interventi messi in atto con le spese sostenute dall'amministrazione o dalle amministrazioni esaminate.

PARTE SECONDA
GLI STRUMENTI DI LAVORO

1. Le tavole contabili del conto satellite Epea *

La rappresentazione contabile dell'Epea si articola in diverse tavole contabili, le quali oltre a fornire un quadro dettagliato delle spese sostenute dai diversi settori istituzionali sono anche strumentali al calcolo dei principali aggregati dell'Epea stesso.

Le tavole contabili in cui si articola l'Epea sono riportate nei successivi prospetti 1.1–1.5 e sono di seguito elencate¹:

1. la tavola A (Prospetto 1.1) è dedicata alla contabilità della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente, alla determinazione della quale concorrono le seguenti componenti (tra parentesi quadre è riportato il segno “+” o “-” a seconda che la componente dia un contributo positivo o negativo):
 - a) consumo finale di prodotti specifici da parte di operatori residenti (effettuato quindi da Pa e Famiglie)[+];
 - b) consumo intermedio di prodotti specifici da parte di operatori residenti non finalizzato all'esecuzione di attività caratteristiche (effettuato, quindi, da parte di produttori non caratteristici e da parte di produttori caratteristici non specializzati per l'attività principale non caratteristica²) [+];
 - c) formazione lorda di capitale finalizzata all'esecuzione di attività caratteristiche (e quindi effettuata da parte di produttori caratteristici), sia che si sostanzii nell'acquisto di prodotti specifici, sia che consista nell'acquisto di altri prodotti³ [+];
 - d) formazione lorda di capitale in prodotti specifici⁴ da parte di operatori residenti, non finalizzata all'esecuzione di attività caratteristiche (e quindi effettuata da parte di produttori non caratteristici e da parte di produttori caratteristici non specializzati per l'attività principale non caratteristica⁵) [+];

* *Il capitolo 1 è stato redatto da Federico Falcitelli.*

¹ Per ulteriori dettagli sulle tavole contabili (sequenza in cui vanno costruite; principali regole e convenzioni contabili da applicare; ecc.) si rinvia a: Eurostat 1994a, Eurostat 2002a, Istat 2003a, Istat 1996.

² Naturalmente anche i produttori caratteristici possono effettuare consumi intermedi di prodotti specifici. Ai fini contabili, tuttavia, i consumi intermedi di prodotti specifici da parte di produttori caratteristici specializzati, essendo incorporati nell'output di protezione dell'ambiente da essi generato, non contribuiscono alla componente b) della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente e non sono registrati nella tavola A, bensì nella tavola B (Prospetto 1.2); i consumi intermedi di prodotti specifici da parte di produttori caratteristici non specializzati, invece, vengono assunti come interamente connessi alle attività non caratteristiche e per questo inclusi nella componente b) e come tali esplicitamente registrati nella tavola A.

³ La formazione lorda di capitale dei produttori caratteristici specializzati, sia che si tratti di acquisto di prodotti specifici, sia che si tratti di acquisto di altri prodotti, è interamente considerata come finalizzata alla protezione dell'ambiente. Essa, pertanto, è interamente da includere nella componente c) della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente e viene registrata nella tavola A senza distinguere l'acquisto di prodotti specifici dall'acquisto di altri prodotti. Nel caso invece dei produttori caratteristici non specializzati che svolgono attività caratteristiche a titolo ausiliario, nella tavola A si registra separatamente da un lato la formazione lorda di capitale in prodotti specifici e in altri prodotti per l'attività caratteristica (componente c, riga 2 della tavola A), dall'altro la formazione lorda di capitale in prodotti specifici non finalizzata all'attività caratteristica (componente d, riga 3 della tavola A) (cfr. successiva nota 5). Nel caso infine dei produttori caratteristici non specializzati che svolgono attività caratteristiche a titolo secondario la formazione lorda di capitale (in prodotti specifici e in altri prodotti) è interamente considerata come finalizzata all'attività principale non caratteristica e per tanto per tali produttori non viene registrata alcuna spesa come rientrante nella componente c) (riga 2 della tavola A).

⁴ Nel caso dell'acquisto di servizi caratteristici l'unico esempio di formazione lorda di capitale ad oggi riscontrato a livello europeo è dato dal miglioramento della qualità del terreno risultante dalle attività caratteristiche di decontaminazione del suolo incluse nella classe 4 della Cepa.

⁵ Per i produttori caratteristici non specializzati che svolgono attività caratteristiche a titolo secondario si assume che la formazione lorda di capitale in prodotti specifici sia interamente connessa all'attività principale non caratteristica e come tale rientra interamente nella componente d) e viene registrata nella riga 3 della tavola A. Per i produttori caratteristici non specializzati che

- e) trasferimenti specifici che non sono contropartita di uno dei precedenti aggregati (sussidi alla produzione ed altri trasferimenti specifici), effettuati da parte di operatori residenti ad altri operatori residenti (produttori, Famiglie) o al Resto del Mondo [+];
 - f) finanziamenti ricevuti dagli operatori residenti da parte del Resto del Mondo [-].
2. la tavola B (Prospetto 1.2) è dedicata alla contabilità dell'output dei servizi di protezione dell'ambiente (ovvero dell'output delle attività caratteristiche di protezione dell'ambiente) e, pertanto, registra le transazioni dei produttori caratteristici (specializzati e non specializzati) connesse alla realizzazione delle attività caratteristiche (impieghi e risorse, di parte corrente e in conto capitale);
 3. la tavola B1 (Prospetto 1.3) è finalizzata a mettere in corrispondenza l'offerta di servizi di protezione dell'ambiente (l'output delle attività caratteristiche registrato nella Tavola B) con la domanda dei servizi stessi;
 4. la tavola C (Prospetto 1.4) è dedicata alla contabilità dei flussi di finanziamento della spesa per la protezione dell'ambiente intercorrenti tra i diversi settori istituzionali. In particolare la tavola registra le transazioni connesse alla protezione dell'ambiente – unilaterali e non – tenendo conto degli operatori (settori istituzionali e relativi ruoli svolti nel campo della protezione dell'ambiente) che di volta in volta generano il flusso finanziario e di quelli che lo ricevono;
 5. la tavola C1 (Prospetto 1.5) è dedicata alla quantificazione del carico finanziario della protezione dell'ambiente gravante su ciascun settore istituzionale a partire dai flussi di finanziamento che hanno origine nel settore stesso contabilizzati nella Tavola C. In particolare con la tavola C1 vengono quantificati due tipi di carico finanziario a seconda che vengano escluse o meno nel calcolo le tasse a finalità ambientale: 1) carico finanziario della protezione dell'ambiente; 2) carico finanziario della protezione dell'ambiente comprensivo delle tasse a finalità ambientale.

Le transazioni degli operatori nazionali connesse alla protezione dell'ambiente figurano nelle diverse tavole a seconda del ruolo di volta in volta ricoperto dagli operatori stessi.

In particolare nella tavola A figurano le seguenti transazioni:

- le spese per l'acquisto di prodotti specifici effettuate dai diversi operatori in qualità di utilizzatori di tali prodotti;
- le spese per la formazione lorda di capitale effettuate dai produttori caratteristici (specializzati e non specializzati) per l'esecuzione delle attività caratteristiche;
- le spese per la formazione lorda di capitale che si sostanzia nell'acquisto di prodotti specifici sostenute dai produttori caratteristici non specializzati e dai produttori non caratteristici;
- i trasferimenti specifici effettuati (per lo più dalla Pa in qualità di finanziatore) a beneficio degli altri settori istituzionali (produttori caratteristici non specializzati e produttori non caratteristici) e del Resto del mondo, registrati dal lato dei beneficiari;
- i trasferimenti provenienti dal Resto del mondo a sostegno delle spese di protezione dell'ambiente effettuate dai residenti, registrati dal lato dei beneficiari.

svolgono attività caratteristiche a titolo ausiliario nell'ambito della formazione lorda di capitale in prodotti specifici viene distinta la parte eventualmente connessa all'attività caratteristica ausiliaria (rientrante nella componente c, riga 2 della tavola A), dalla parte eventualmente connessa all'attività principale non caratteristica (rientrante nella componente d, riga 3 della tavola A) (Eurostat, 1994, §§ 2075 – 2079; 2081; 2180-2181).

Prospetto 1.1 - Tavola A: Spesa nazionale per componenti e per utilizzatori/beneficiari

COMPONENTI DELLA SPESA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE	Utilizzatori / Beneficiari								
	Produttori				Pubblica Amministrazione (consumi collettivi)		Famiglie in qualità di consumatori	Resto del mondo	Totale
	Produttori specializzati		Altri produttori (per settore di attività economica)		Amministrazione (consumi collettivi)				
	Pubblica Amministrazione & ISSL	Altri	Non specializzati	Non caratteristici	Centrale	Locale			
1. Consumo di prodotti specifici									
1.1 Consumo finale di servizi caratteristici									
- Market	-	-	-	-	-	-	X	-	X
- Non market	-	-	-	-	X	X	X	-	X
1.2 Consumi intermedi di servizi caratteristici									
- Market	nr	nr	X	X	-	-	-	-	X
- Ausiliari	nr	nr	X	-	-	-	-	-	X
1.3 Consumi finali di prodotti									
- Connessi	-	-	-	-	-	-	X	-	X
- Adattati	-	-	-	-	-	-	X	-	X
1.4 Consumi intermedi di prodotti									
- Connessi	nr	nr	X	X	-	-	-	-	X
- Adattati	nr	nr	X	X	-	-	-	-	X
2. Formazione lorda di capitale per attività caratteristiche	X	X	X	-	-	-	-	-	X
3. Formazione lorda di capitale in prodotti specifici:									
- Prodotti connessi	nr	nr	X	X	-	-	-	-	X
- Prodotti adattati	nr	nr	X	X	-	-	-	-	X
- Servizi caratteristici ^(*)	nr	nr	X	X	-	-	-	-	X
4. Trasferimenti specifici (non contropartita delle voci 1,2,3)									
4.1 Sussidi alla produzione									
- Servizi caratteristici	nr	nr	X	X	-	-	X	X	X
- Prodotti connessi	nr	nr	X	X	-	-	X	X	X
- Prodotti adattati	nr	nr	X	X	-	-	X	X	X
4.2 Altri trasferimenti specifici									
- Correnti	(-)	(-)	(-)	X	-	-	X	X	X
- In conto capitale	(-)	(-)	(-)	X	-	-	-	X	X
5. Totale impieghi dei residenti (1+2+3+4)									
- Correnti	-	-	X	X	X	X	X	X	X
- In conto capitale	X	X	X	X	-	-	-	X	X
6. Impieghi finanziati dal resto del mondo									
- Correnti	-	-	X	X	X	X	X	X	X
- In conto capitale	X	X	X	X	-	-	-	X	X
Spesa nazionale per la protezione ambientale (5-6)									
- Corrente	-	-	X	X	X	X	X	X	X
- In conto capitale	X	X	X	X	-	-	-	X	X

^(*) L'unico caso in cui, nell'impiego di un servizio caratteristico, si configura una formazione lorda di capitale è costituito dal miglioramento qualitativo del terreno conseguito attraverso una attività di decontaminazione del suolo.

Legenda

“nr” = Voce non registrata (la transazione potrebbe esistere, ma non è registrata data la metodologia di determinazione della spesa nazionale e le convenzioni adottate nel sistema di valutazione dell'Epea).

“X” = Voce registrata.

“-” = Voce inesistente (la transazione non esiste).

“(-)” = Voce inesistente (la transazione potrebbe esistere, ma non sono stati trovati dei precedenti).

Prospetto 1.2 - Tavola B: Produzione dei servizi caratteristici

OPERAZIONI	PRODUTTORI CARATTERISTICI				Totale
	Produttori specializzati		Produttori non-specializzati		
	Pubblica Amministrazione & ISSL	Altri	Output secondario	Output ausiliario	
1. OPERAZIONI CORRENTI					
1.1 IMPIEGHI					
Consumi intermedi [+]	X	X	nr	X	X
- di cui servizi caratteristici	X	X	nr	nr	X
- di cui prodotti adattati e connessi	X	X	nr	nr	X
Remunerazione del lavoro [+]	X	X	nr	X	X
Consumo di capitale fisso [+]	X	X	nr	X	X
Altre imposte sulla produzione [+]	X	X	nr	-	X
Altri sussidi alla produzione [-]	X	X	nr	X	X
Risultato netto di gestione [+]	X	X	nr	X	X
1.2 OUTPUT	X	X	X	X	X
Output non per la protezione dell'ambiente					
- Prodotti congiunti	X	X	nr	X	X
- Altro output non-ambientale	X	X	nr	-	X
Output per la protezione dell'ambiente					
- <i>Non-market</i>					
- Principale	X	-	-	-	X
- Secondario	X	-	X	-	X
- <i>Market</i>					
- Principale	X	X	-	-	X
- Secondario	X	X	X	-	X
- Ausiliario	nr	nr	nr	X	X
1.3 RISORSE					
Output <i>market</i> (inclusi i pagamenti parziali ^(*))	X	X	X	-	X
Trasferimenti correnti	X	-	X	X	X
2. OPERAZIONI IN CONTO CAPITALE					
Formazione lorda di capitale fisso	X	X	nr	X	X
Altri impieghi in conto capitale	X	X	nr	X	X
Contributi agli investimenti (ricevuti)	X	X	nr	X	X
Altri trasferimenti in conto capitale (ricevuti)	X	(-)	nr	(-)	X
3. FINANZIAMENTO DEI PRODUTTORI					
= output (1.2) + saldo delle operazioni in conto capitale (2) - risorse (1.3)	X	X	X	X	X
Input di lavoro	X	X	nr	X	X
Stock di beni capitali fissi	X	X	nr	X	X

(*) Vengono definiti parziali i pagamenti ricevuti per l'output *non market* e tali, quindi, da coprire meno del 50 per cento dei costi.

Legenda

“nr” = Voce non registrata (la transazione potrebbe esistere, ma non è registrata data la metodologia di determinazione della spesa nazionale e le convenzioni adottate nel sistema di valutazione dell'Epea).

“X” = Voce registrata.

“-” = Voce inesistente (la transazione non esiste).

“(-)” = Voce inesistente (la transazione potrebbe esistere, ma non sono stati trovati dei precedenti).

[+] = Aggregato da sommare nel computo degli impieghi correnti.

[-] = Aggregato da detrarre nel computo degli impieghi correnti.

Prospetto 1.3 - Tavola B1: Supply and use dei servizi caratteristici

	<i>Non-market</i>	<i>Market</i>	Ausiliari	Totale
1. Impieghi delle unità residenti				
Consumi intermedi	-	X	X	X
- Produttori specializzati	-	X	nr	X
- Altri produttori	-	X	X	X
Consumi finali	X	X	-	X
Formazione lorda di capitale	X	X	-	X
2. Esportazioni	-	X	-	X
Totale impieghi (1+2)=Totale risorse (3+4+5+6)	X	X	X	X
3. Output	X	X	X	X
4 Importazioni	-	X	-	X
5. IVA non deducibile	X	X	-	X
6. Altre imposte meno sussidi sui prodotti	X	X	-	X

Legenda: cfr. Tavola A (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.4 - Tavola C: Finanziamento della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente

UNITA' CHE FINANZIANO LA SPESA	Utilizzatori / Beneficiari								Totale	<i>di cui :</i> Spese correnti
	Produttori				Pubblica Amministrazione (consumi collettivi)		Famiglie in qualità di consumatori	Resto del Mondo		
	Produttori specializzati		Altri produttori (per settore di attività economica)		Centrale	Locale				
	PA & ISSL	Altri	Non specializzati	Non caratteristici						
Pubblica Amministrazione										
- Centrale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- Locale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
ISSL	X	-	-	-	-	-	X	-	X	X
Imprese										
- Produttori specializzati	t, X	t, X	t	t	t	t	t	t	X	X
- Altri produttori	t	t	t, X	t, X	t	t	t	t	X	X
Famiglie	t	t	t, X	t, X	t	t	t, X	t	X	X
Spesa Nazionale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Resto del mondo	t, X	t, X	t, X	t, X	t, X	t, X	t, X	X	X	X
<i>di cui:</i>										
Istituzioni dell'Ue	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Impieghi delle unità residenti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Legenda

“X” = finanziamento diretto.

“t” = finanziamento (generalmente indiretto) effettuato attraverso tasse specifiche (o contributi volontari) delle Famiglie o dei produttori.

“-” = finanziamento inesistente.

Prospetto 1.5 - Tavola C1: Carico finanziario ambientale

COMPONENTI DEL CARICO FINANZIARIO AMBIENTALE	Settori				Totale
	Imprese		Famiglie	PA	
	Produttori caratteristici specializzati	Altri produttori			
1. Finanziamento della spesa nazionale corrente	X	X	X	X	X
2. IVA non deducibile gravante sulla spesa corrente	-	-	-	-X	-X
3. Imposte sulla produzione	-	-	-	-X	-X
4. Risultato netto di gestione	X	-	-	-	X
5. Altri profitti	-	X	X	-	X
6. Interesse sul capitale fisso	X	X	X	X	X
A. Carico finanziario della protezione dell'ambiente (1+2+3-4-5+6)	X	X	X	X	X
B. Tasse a finalità ambientale	X	X	X	-X	0
Carico finanziario della protezione dell'ambiente comprensivo delle tasse a finalità ambientale (A+B)	X	X	X	X	X

Legenda

“-X” = Transazione registrata con segno negativo in quanto costituisce un’entrata.

“X” = Voce registrata.

“-” = Voce inesistente (la transazione non esiste).

Nella tavola B, invece, figurano le transazioni che coinvolgono i diversi operatori in qualità di:

- produttori caratteristici specializzati e non specializzati nella loro veste di produttori: costi di produzione e ricavi derivanti dalla vendita dei servizi di protezione dell’ambiente;
- produttori caratteristici specializzati e non specializzati nella veste di beneficiari di trasferimenti specifici (sussidi agli investimenti e altri trasferimenti correnti e in conto capitale).

Nella tavola B1 figurano le transazioni che riguardano la domanda e l’offerta di servizi caratteristici e che quindi coinvolgono gli operatori nazionali in qualità, rispettivamente, di:

- utilizzatori di servizi caratteristici: acquisti sul mercato interno; importazioni; autoconsumi nel caso dei servizi caratteristici prodotti a titolo ausiliario;
- produttori caratteristici specializzati e non specializzati: vendite sul mercato interno; esportazioni; output di servizi caratteristici destinato ad autoconsumo nel caso di attività caratteristiche svolte a titolo ausiliario.

Nella tavola C figurano le transazioni degli operatori in qualità di finanziatori della spesa per la protezione dell’ambiente ovvero:

- le transazioni di mercato intercorrenti tra i diversi settori istituzionali e tra questi e il Resto del mondo;
- i trasferimenti specifici intercorrenti tra i diversi settori istituzionali e tra questi e il Resto del mondo;
- le spese autofinanziate da parte di ciascun settore istituzionale.

La tavola C1, infine, è dedicata come già ricordato alla quantificazione del carico finanziario per la protezione dell’ambiente gravante su ciascun settore istituzionale. Sono connesse a questo obiettivo conoscitivo due caratteristiche peculiari della Tavola C1:

1. gli operatori figurano nella tavola in relazione al settore istituzionale di appartenenza e non in relazione al ruolo che essi rivestono nel campo della protezione dell'ambiente⁶;
2. il carico finanziario viene quantificato solo prendendo in considerazione il contributo di ciascun settore al finanziamento della spesa nazionale corrente per la protezione dell'ambiente, ritenendo che dal punto di vista degli operatori non è appropriato considerare le spese di investimento come un vero e proprio carico; da questo punto di vista si considerano, invece, un carico il consumo di capitale fisso e gli interessi sul capitale fisso.

In coerenza con tale impostazione nella Tavola C1 figurano le seguenti transazioni:

- le spese per la protezione dell'ambiente sostenute dai diversi operatori in qualità di finanziatori;
- le tasse a finalità ambientale percepite dalla Pa in qualità di beneficiario;
- il risultato netto di gestione ricavato dalle Imprese in qualità di produttori caratteristici specializzati;
- i profitti ricavati dalle Imprese e dalle Famiglie in qualità di produttori caratteristici non specializzati⁷;
- le spese per il pagamento degli interessi sul capitale fisso sostenute dai diversi operatori in qualità di finanziatori.

⁶ Solo per il settore delle Imprese è prevista la distinzione tra “Produttori caratteristici specializzati” e “Altri produttori” (Prospetto 1.5).

⁷ Per quanto riguarda le Famiglie si tratta dei profitti figurativi connessi alla produzione di servizi caratteristici a titolo ausiliario destinati al proprio uso finale.

2. La procedura logica per l’allocazione dei capitoli agli insiemi “intermedi” di spesa*

Nel presente capitolo è illustrato in dettaglio uno dei principali strumenti utilizzati per la riclassificazione del bilancio sotto il profilo funzionale, ossia la procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi omogenei di spesa (cfr. capitolo 2, parte prima, paragrafo 2.2)¹.

La procedura – illustrata graficamente in figura 2.1 – è costituita da un insieme ordinato di domande organizzato in modo da mantenere in evidenza la distinzione fondamentale in tre blocchi di domande corrispondenti a tre livelli di informazione fornita dai bilanci, vale a dire:

1. la declaratoria o descrizione del capitolo di spesa (livello tecnico-scientifico);
2. la normativa eventualmente richiamata direttamente o indirettamente nella declaratoria del capitolo di spesa (livello giuridico);
3. la posizione del capitolo di spesa nella struttura del rendiconto (livello amministrativo)².

La sequenza di domande, collocate nei rombi, è formulata in modo da rendere possibile una sola risposta, positiva o negativa. Ogni qual volta si risponde “No” ad una domanda ne consegue il passaggio alla domanda successiva collocata lungo l’asse principale.

Rispondere “No” ad una domanda significa che si ritengono insufficienti le informazioni desunte dagli elementi fin lì considerati ai fini dell’allocazione della spesa ad uno degli insiemi intermedi; ciò si verifica per tutte le domande collocate lungo l’asse principale e per le domande 4.1 e 4.2. Nei rettangoli viene poi riepilogata l’informazione accumulata in seguito all’ultima risposta “No” che è stata data.

Qualora le informazioni di cui si dispone, analizzate applicando la procedura logica, non siano sufficienti nel loro complesso ad includere o escludere le spese del capitolo in esame dall’insieme delle spese per la protezione dell’ambiente, il capitolo verrà collocato provvisoriamente nell’insieme SFI (Spese a Finalità Incerta) e sarà oggetto di successive analisi di approfondimento³.

* *Il capitolo 2 è stato redatto da Miriam Vannozzi.*

¹ Il testo del presente capitolo si basa sulla descrizione della procedura logica riportata in Bombana et al. (2003), cui si rinvia per maggiori dettagli teorici e metodologici.

² Per quanto riguarda il diverso contributo informativo fornito da ciascuno dei tre elementi si rinvia in particolare al paragrafo 2.2.3.1 della parte prima del presente volume.

³ Anche i capitoli allocati all’insieme SPPA saranno oggetto di successivi approfondimenti, anche se di tipo diverso rispetto a quelli che si effettuano per i capitoli inclusi nell’insieme SFI (Paragrafo 2.2 della parte prima).

Figura 2.1 - Procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi

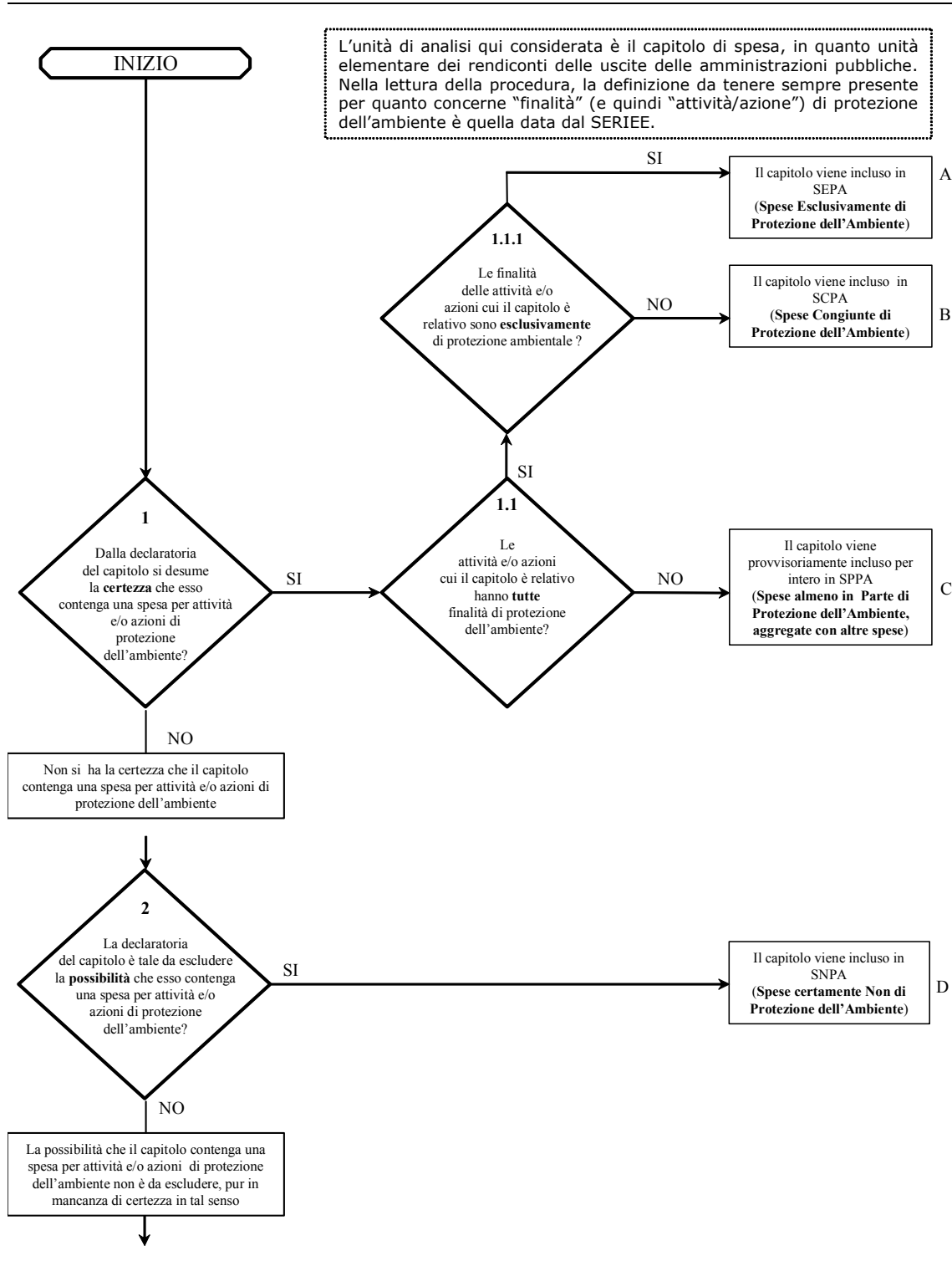


Figura 2.1 segue - Procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi

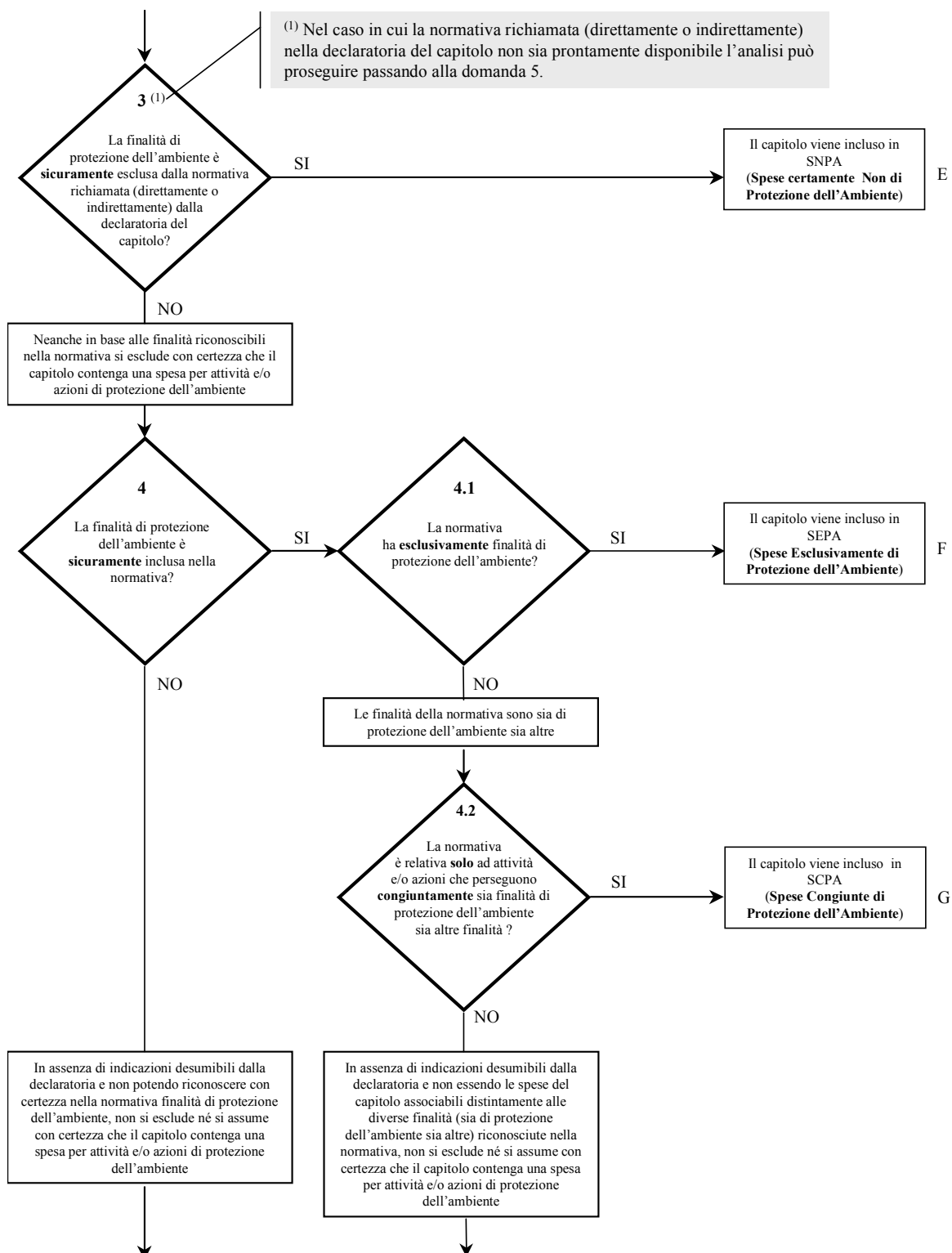
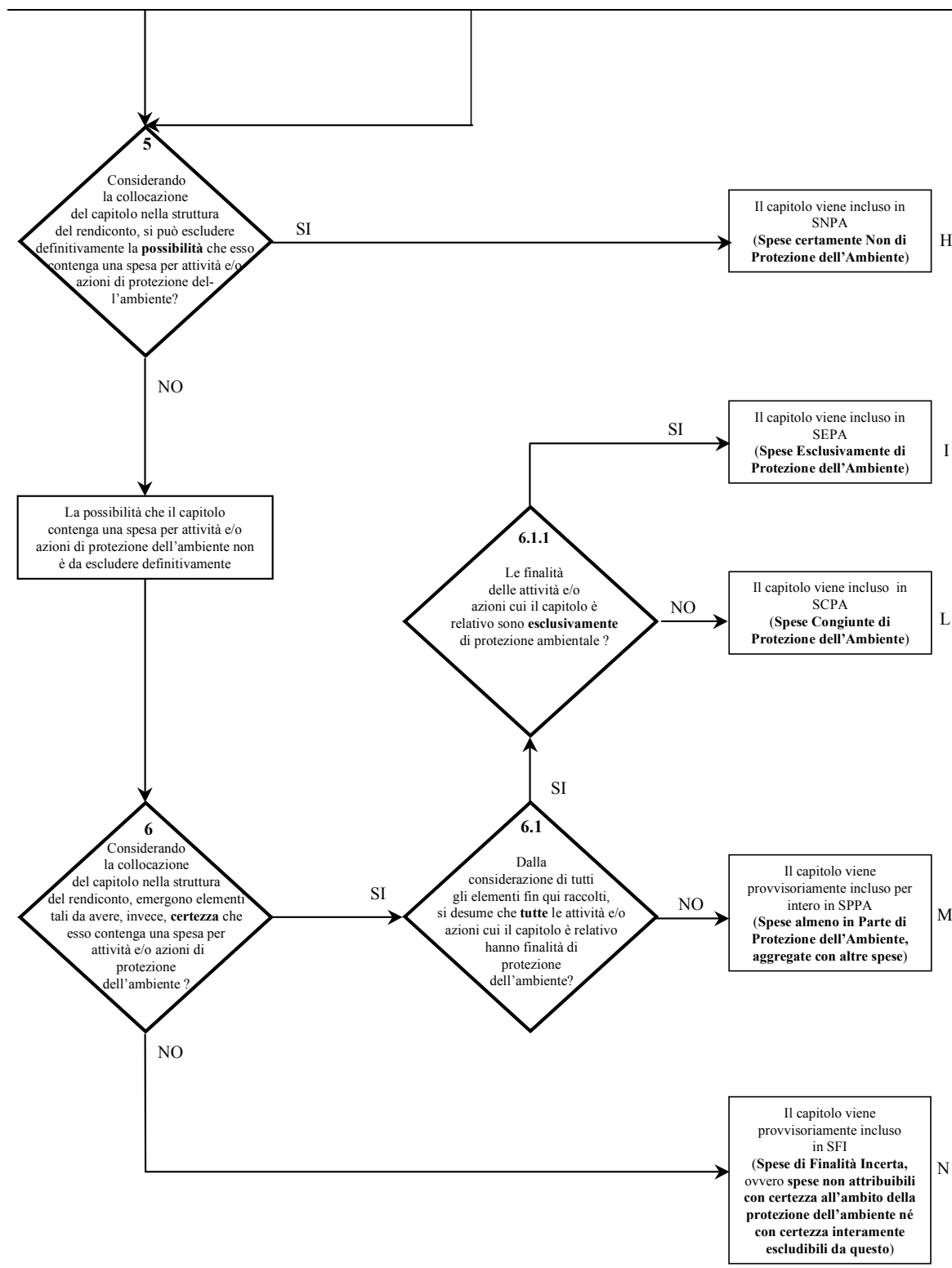


Figura 2.1 segue - Procedura logica di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi



PRIMO BLOCCO - ANALISI DELLA DESCRIZIONE DELLA SPESA

1 Dalla declaratoria del capitolo si desume la certezza che esso contenga una spesa per attività e/o azioni di protezione dell'ambiente?

<u>RISPOSTA</u>	<u>CONSEGUENZA</u>
SI	<i>passaggio alla domanda 1.1</i>
NO	<i>passaggio alla domanda 2</i>

Prospetto 2.1 - Definizione di "protezione dell'ambiente"

Rientrano nel campo della protezione dell'ambiente:

"tutte le attività e le azioni il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento così come di ogni altra forma di degrado ambientale".

- La definizione *include* nel campo della "protezione dell'ambiente" solo gli interventi finalizzati a salvaguardare l'ambiente sotto il profilo *qualitativo* (in relazione, cioè, a fenomeni di inquinamento e degrado)^(a).
- Sono *esclusi* gli interventi finalizzati a salvaguardare l'ambiente sotto il profilo *quantitativo* (in relazione, cioè, a fenomeni di depauperamento dello stock delle risorse naturali). Questi interventi e misure (e le connesse transazioni) rientrano nel campo cosiddetto dell' "uso e gestione delle risorse naturali" cui è dedicato un apposito conto satellite del Seriee, distinto dall'Epea^(b).
- Alcune attività che in linea di principio rientrano nel campo dell'"uso e gestione delle risorse naturali" vengono *incluse parzialmente* nel campo della "protezione dell'ambiente" nella misura in cui assolvono obiettivi di protezione ambientale^(c).
- *Non rientrano* nel campo della "protezione dell'ambiente" (né in quello "dell'uso e gestione delle risorse naturali") gli interventi e le misure che, pur esercitando un impatto favorevole sull'ambiente, perseguono altri obiettivi primari^(d).

^(a) Sono esempi di interventi *inclusi* nel campo della "protezione dell'ambiente": le attività di gestione delle acque reflue (depurazione, fognature, ecc.); le attività di gestione dei rifiuti (raccolta, trasporto, smaltimento dei rifiuti, ecc.); le attività di prevenzione o abbattimento dell'inquinamento atmosferico (modifica dei processi produttivi per ridurre le emissioni atmosferiche, installazione di impianti di abbattimento delle emissioni prodotte, ecc.); le attività di protezione del paesaggio e delle specie viventi (recupero di siti inquinati o danneggiati, gestione delle aree naturali protette, protezione di specie in via di estinzione, ecc.).

^(b) Sono esempi di interventi *esclusi* dal campo della "protezione dell'ambiente" e inclusi invece nel campo dell' "uso e gestione delle risorse naturali": le attività di gestione ed utilizzo delle risorse idriche (captazione, adduzione e distribuzione di acqua potabile, razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, risparmio di acqua attraverso forme di riutilizzo, ecc.); le attività di gestione e utilizzo di risorse naturali non rinnovabili (risparmio energetico, riciclaggio di materiali, ecc.); le attività di gestione e utilizzo di individui appartenenti a specie viventi selvatiche e non (allevamento, caccia, piscicoltura, pesca, ecc.).

^(c) Un esempio di attività *inclusa parzialmente* nel campo della "protezione dell'ambiente" è rappresentato dall'attività di riciclaggio dei rifiuti che persegue obiettivi che possono essere ricondotti al campo dell'uso e gestione delle risorse naturali, ma che limitatamente ai servizi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti si sostituisce alle usuali attività di gestione dei rifiuti e, pertanto, si configura come una attività di protezione dell'ambiente: rientrano quindi nel campo della "protezione dell'ambiente" le eventuali transazioni connesse alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, nonché le transazioni relative al trattamento dei rifiuti; rientrano nel campo "dell'uso e gestione delle risorse naturali" le transazioni connesse alla commercializzazione di prodotti riciclati e al loro utilizzo.

^(d) Sono esempi di interventi che *non rientrano* nel campo della "protezione dell'ambiente" quelli connessi ad igiene, salute e ambiente di lavoro.

Per assegnare risposta positiva a questa prima domanda è sufficiente che l'attività descritta nella declaratoria del capitolo sia presente nella Cepa, oppure nelle liste esistenti di prodotti adattati e connessi, oppure che le finalità dichiarate nella declaratoria siano presenti nell'insieme di quelle che concorrono a definire le classi della Cepa. Questa condizione non è però necessaria per una risposta positiva a questa domanda, in quanto possono esistere altre attività o azioni rispondenti al concetto di protezione dell'ambiente adottato a livello europeo non contemplate nella classificazione della Cepa e non incluse nelle altre liste sopracitate. La Cepa, in particolare, costituisce un importante strumento di supporto per l'utilizzo della procedura logica perché costituisce una check list di riferimento che in molti casi permette di rispondere "Si" o "No" a questa prima domanda così come alle successive. Per questa ragione tutte le informazioni presenti nei manuali dell'Eurostat sul Seriee e sull'Epea relative ai contenuti delle diverse voci della Cepa sono stati raccolti in modo sistematico e strutturato in apposite schede operative, riportate nelle appendici successive⁴.

Questa domanda costituisce un primo importante "bivio" nell'analisi dei capitoli di spesa: tutti quei capitoli per i quali si è certi che contengano almeno una spesa per la protezione dell'ambiente (risposta "Si") prendono la diramazione della procedura che porta verso la domanda 1.1 (ed eventualmente le seguenti) e che conduce a collocare il capitolo in uno degli insiemi che contengono spese per la protezione dell'ambiente (in parte o del tutto; esclusive o congiunte); tutti i capitoli per i quali non si ha questa certezza proseguono invece "verso il basso".

1.1 Le attività e/o azioni cui il capitolo è relativo hanno **tutte** finalità di protezione dell'ambiente?

SI *passaggio alla domanda 1.1.1*
NO *inclusione in SPPA (esito C)*

Avendo stabilito con certezza che almeno una spesa del capitolo riguarda attività e/o azioni che hanno fini di protezione dell'ambiente (nel senso del Seriee e dell'Epea), ci si chiede ora se ciò riguardi tutte le spese del capitolo o se, invece, vi sia una parte delle spese stesse che non abbia tali finalità. Rispondere "Si" a questa domanda, equivale ad essere certi che *tutte* le attività e/o azioni finanziate dal capitolo di spesa siano di protezione dell'ambiente; si prosegue allora con la domanda 1.1.1 per stabilire se le attività e/o le azioni cui è relativo il capitolo hanno esclusivamente finalità di protezione dell'ambiente (SEPA) o se invece perseguono questa finalità in congiunzione con altre (SCPA). Nel caso in cui tra le attività e/o le azioni menzionate nella declaratoria se ne sia individuata almeno una che non ha finalità di protezione dell'ambiente e/o almeno una della quale non si è in grado di stabilire la finalità, bisogna rispondere "No", così che il capitolo si troverà tra quelli almeno in parte di protezione dell'ambiente (inclusi provvisoriamente in SPPA).

1.1.1 Le finalità delle attività e/o azioni cui il capitolo è relativo sono **esclusivamente** di protezione dell'ambiente?

SI *inclusione in SEPA (esito A)*
NO *inclusione in SCPA (esito B)*

⁴ Cfr. il successivo capitolo 3 per quanto riguarda la Cepa1994 e il capitolo 4 per la Cepa2000.

Avendo stabilito che il capitolo di spesa è per intero di protezione dell'ambiente, questa domanda serve a stabilire a quale dei due sottoinsiemi di SPA vada attribuito, ovvero se la spesa abbia o meno altre finalità, che a questo punto non possono che essere presenti congiuntamente a quelle ambientali, già accertate.

2 La declaratoria del capitolo è tale da escludere la **possibilità** che esso contenga una spesa per attività e/o azioni di protezione dell'ambiente?

- SI** *inclusione in SNPA (esito D)*
NO *passaggio alla domanda 3 (secondo blocco)*

Non avendo la certezza che il capitolo contenga almeno una spesa di protezione dell'ambiente (risposta "No" alla domanda 1), ci si chiede ora se si è nelle condizioni di poter escludere con certezza la presenza nel capitolo di un tale tipo di spesa. Vale qui una considerazione speculare a quella vista a proposito della domanda 1. Per poter escludere con certezza la possibilità che la declaratoria contenga attività o azioni di protezione dell'ambiente è necessario che l'attività svolta sia assente dalla Cefa oppure dalle liste esistenti di prodotti adattati e connessi, ma questa condizione non è sufficiente in quanto nella declaratoria possono essere menzionate attività o azioni rispondenti al concetto di protezione dell'ambiente adottato a livello europeo non contemplate nella classificazione della Cefa e non incluse nelle altre liste.

Si giunge con questa domanda ad un secondo bivio: da una parte si escludono definitivamente dal dominio di analisi i capitoli di spesa che, senza ulteriori approfondimenti, si possono collocare nell'insieme SNPA (risposta "Si"); dall'altra si rinviano al secondo blocco tutti quei capitoli per i quali, in base alle sole informazioni desumibili dalla declaratoria, non si può escludere che contengano spese per la protezione dell'ambiente, pur non essendovi alcuna certezza in tal senso (risposta "No").

In altre parole, nel caso di risposta negativa si rimane nell'incertezza. Si sono così isolati, scartando sia la certezza di presenza (domanda 1), sia quella di assenza (domanda 2) di almeno una spesa per la protezione dell'ambiente (doppio filtro), i casi per i quali il primo livello informativo (analisi della descrizione della spesa – livello tecnico-scientifico) non è sufficiente a raggiungere una decisione, e per i quali occorre passare a considerare il livello giuridico.

SECONDO BLOCCO - ANALISI DELLA NORMATIVA

3 La finalità di protezione dell'ambiente è **sicuramente** esclusa dalla **normativa richiamata** (direttamente o indirettamente) **dalla declaratoria del capitolo?**

SI *inclusione in SNPA (esito E)*

NO *passaggio alla domanda 4*

Con questa domanda si passa dall'analisi della descrizione delle spese contenuta nella declaratoria del capitolo all'analisi della normativa richiamata direttamente o indirettamente dalla declaratoria stessa.

Prospetto 2.2 - Cosa si intende per Normativa richiamata "direttamente" o "indirettamente" dalla declaratoria del capitolo di spesa

Concetto	Definizione
"Normativa"	Per "normativa" si deve intendere l'insieme delle leggi dello Stato, decreti legge, decreti legislativi, leggi regionali, regolamenti CEE, come pure deliberazioni Cipe, decreti ministeriali, circolari, ecc., nonché atti ufficiali di programmazione di varia natura (piani, programmi, ecc.), richiamati dalla declaratoria del capitolo. Ove siano richiamati in particolare uno o più articoli o commi specifici, questi sono da tenere in speciale considerazione, accanto alla finalità generale del provvedimento in cui sono inseriti ed in generale allo spirito della normativa che regola la materia.
"Normativa richiamata direttamente"	Per normativa "richiamata <i>direttamente</i> " dalla declaratoria si intende la normativa (nel senso sopra specificato) esplicitamente citata (in termini di numero e data di emanazione e/o di titolo del provvedimento) nella declaratoria del capitolo di spesa.
"Normativa richiamata indirettamente"	Per normativa "richiamata <i>indirettamente</i> " dalla declaratoria si intende invece la normativa cui rinvia la normativa esplicitamente citata nella declaratoria del capitolo di spesa (richiamata <i>direttamente</i>) e/o la normativa che pur non essendo esplicitamente citata è tuttavia evocata dalla descrizione del capitolo (ad esempio l'uso in determinati contesti dell'espressione "Piano di bacino", pur in assenza di altri riferimenti, richiama la L. n. 183/89 - "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo").

Va rilevato che, come specificato nell'apposita nota alla domanda 3, si ammette la possibilità di proseguire l'esame del capitolo saltando il blocco della procedura relativo all'analisi della normativa e passando così direttamente al blocco successivo. In effetti vi sono delle situazioni in cui si può rivelare particolarmente onerosa la ricerca della normativa richiamata dalla declaratoria del capitolo, specie se si tratta di normativa emanata a livello locale e/o in epoca non molto recente. L'onerosità di questa ricerca va intesa in un'ottica di tipo costi e benefici, contrapponendo da un lato i tempi necessari per il reperimento e la consultazione di normative non prontamente disponibili e dall'altro la probabilità di ricavare informazioni risolutive dalle normative stesse. La necessità di questo tipo di valutazione si pone in particolare quando l'analisi viene svolta attraverso uno studio on the desk dei rendiconti, tendente a ricorrere il meno possibile al contatto diretto con le amministrazioni di riferimento: in questo caso più il campo di osservazione è ampio ed include numerose amministrazioni (centrali e/o locali), più può risultare difficoltoso o inefficiente – anche se non impossibile in linea di

principio – procurarsi tutte le normative richiamate dalla declaratoria dei capitoli esaminati (ad esempio: leggi regionali; piani e programmi definiti a livello locale; circolari; ecc.). In ogni caso la possibilità di saltare il blocco dell’analisi della normativa va considerata come un’opzione solo temporanea: qualora, infatti, l’analisi condotta con il successivo terzo blocco non si rivelasse risolutiva, ma si concludesse nell’incertezza (insieme SFI), prima di passare ad eventuali approfondimenti con la considerazione di informazioni relative ai singoli provvedimenti di spesa facenti capo al capitolo, è opportuno reperire la normativa e riprendere l’analisi dal secondo blocco.

In coerenza con quanto detto in precedenza circa le limitate possibilità di utilizzo degli elementi informativi desumibili dalla normativa ai fini della determinazione della attività e/o azioni finanziate con un determinato capitolo, l’analisi si incentra ora sulle finalità della normativa e non sulle attività e/o azioni cui è relativo il capitolo.

In particolare con questa prima domanda del blocco della normativa si filtrano e si escludono definitivamente dal dominio di analisi tutti i capitoli la cui declaratoria richiama una normativa che non presenta alcuna finalità di protezione dell’ambiente ai sensi del Seriee e dell’Epea: risposta “Si” e collocazione del capitolo nell’insieme SNPA. Nei casi in cui invece non si può escludere con certezza che tra le finalità della normativa vi sia anche quella di protezione dell’ambiente si passa alla domanda successiva.

4 La finalità di protezione dell’ambiente è **sicuramente** inclusa nella normativa?

- SI** *passaggio alla domanda 4.1*
NO *passaggio alla domanda 5 (terzo blocco)*

Non avendo la certezza che la normativa non presenti alcuna finalità di protezione dell’ambiente (risposta “No” alla domanda 3), ci si chiede ora se si ha la certezza che tale finalità sia inclusa tra quelle della normativa stessa. Se si ha questa certezza (risposta “Si”) si imbecca la diramazione della procedura che porta a domandarsi, con le domande 4.1 e 4.2, se le finalità della normativa sono tutte di protezione dell’ambiente (esclusive o congiunte) oppure no; questa diramazione porta in sostanza a chiedersi se vi sono o meno le condizioni per includere, quindi, il capitolo in SPA (SEPA o SCPA).

Qualora non si abbia la certezza che la normativa abbia la finalità di protezione dell’ambiente (risposta “No”) si deve concludere che, oltre agli elementi informativi ricavati dalla declaratoria, anche gli elementi desunti dalla normativa non sono sufficienti a prendere una decisione sulla natura delle spese del capitolo; si deve quindi passare a considerare il successivo livello informativo, ossia passare al terzo blocco della procedura.

4.1 La normativa ha **esclusivamente** finalità di protezione dell’ambiente?

- SI** *inclusione in SEPA (esito F)*
NO *passaggio alla domanda 4.2*

Nel caso in cui la risposta a questa domanda sia affermativa si possono trasferire le finalità di protezione dell’ambiente della normativa direttamente alle spese del capitolo, anche in assenza di indicazioni precise sulle attività e/o azioni finanziate dalle spese stesse. In caso contrario (risposta “No”), la situazione è più complessa, come risulta dalle considerazioni svolte in relazione alla domanda 4.2.

4.2 La normativa è relativa **solo** ad attività e/o azioni che perseguono **congiuntamente** sia finalità di protezione dell'ambiente sia altre finalità?

- SI** *inclusione in SCPA (esito G)*
NO *passaggio alla domanda 5 (terzo blocco)*

Avendo stabilito che tra le finalità della normativa compare quella ambientale e che questa non è esclusiva, diventa cruciale capire in che modo le diverse finalità coesistano. A questo proposito è necessario prendere in considerazione quali sono le attività e/o le azioni (eventualmente indicate in modo esplicito dalla stessa normativa) attraverso cui si possono conseguire le diverse finalità. Se tutte le attività e /o azioni che possono essere poste in essere in base alla normativa sono tali da perseguire la finalità di protezione dell'ambiente congiuntamente ad altre finalità allora ci si trova di fronte ad una condizione sufficiente a collocare il capitolo di spesa nell'insieme SCPA (risposta "Si"). In caso contrario (risposta "No") non si è in grado di associare le spese del capitolo in modo distinto alle diverse finalità della normativa: tenuto conto del fatto che se si è arrivati a questo punto della procedura significa che già la declaratoria non ha fornito indicazioni decisive per stabilire la natura delle attività e/o azioni finanziate con le spese del capitolo, l'aver stabilito che la finalità di protezione dell'ambiente può essere perseguita in modo disgiunto dalle altre finalità della normativa non consente di stabilire a quale o quali finalità siano di fatto associabili le spese del capitolo. Di conseguenza le informazioni desumibili dalla declaratoria e dalla normativa in essa richiamata si rivelano complessivamente insufficienti e si deve, quindi, passare al terzo e successivo blocco della procedura.

TERZO BLOCCO - ANALISI DELLA COLLOCAZIONE DEL CAPITOLO NELLA STRUTTURA DEL RENDICONTO

- 5 Considerando la collocazione del capitolo nella **struttura del rendiconto**, si può escludere definitivamente la **possibilità** che esso contenga una spesa per attività e/o azioni di protezione dell'ambiente?

SI *inclusione in SNPA (esito H)*
NO *passaggio alla domanda 6*

Prospetto 2.3 - Cosa si intende per Struttura del Rendiconto

CONCETTO	Definizione
"Struttura del rendiconto"	<p>Per struttura del rendiconto si intende lo schema organizzativo delle informazioni contenute nei bilanci della Pa, all'interno del quale sono collocati i capitoli di spesa ovvero le unità elementari del bilancio.</p> <p>In pratica per struttura si intende l'articolazione del bilancio che discende dai <i>criteri di raggruppamento dei capitoli di spesa, diversi dai criteri di raggruppamento insiti nelle classificazioni economica e funzionale.</i></p>
Esempio	<p>Considerando a titolo di esempio il caso del rendiconto dei ministeri, in base alla <i>classificazione economica</i> i singoli capitoli vengono raggruppati secondo la natura economica delle spese per Titolo (Titolo I - spese di parte corrente, Titolo II - spese in conto capitale, Titolo III - rimborso di prestiti), "categoria" (ad esempio personale in attività di servizio; acquisto di beni e servizi; trasferimenti; ecc.) ed altre voci di ulteriore dettaglio; in base alla <i>classificazione funzionale</i> le spese sono classificate rispetto alla finalità istituzionale (ad esempio difesa, giustizia, istruzione, sanità, ecc.).</p> <p>Oltre che in base a queste classificazioni, fino al 1997, ossia prima dell'attuazione della riforma del bilancio dello Stato, i capitoli di spesa venivano raggruppati in "rubriche" che rappresentavano la classificazione amministrativa delle spese secondo l'organo statale o i servizi che le amministravano. Nella struttura dei rendiconti dei ministeri le rubriche corrispondevano spesso alle direzioni generali o ad unità amministrative equivalenti (per esempio i servizi).</p> <p>A partire dall'anno 1998 la struttura articolata in rubriche è stata notevolmente modificata a seguito dell'attuazione della riforma del bilancio dello Stato. All'interno della nuova struttura viene individuata una nuova tipologia di entità – le "unità previsionali di base" – raggruppate a loro volta in "centri di responsabilità amministrativa", in modo che a ciascuna unità corrisponda un unico centro di responsabilità. La spesa relativa ad ogni unità previsionale di base è ancora articolata nei capitoli, che rimangono l'unità elementare del rendiconto.</p> <p>Le unità previsionali di base sono articolate per quanto riguarda le spese correnti in unità per spese di funzionamento, per interventi, per trattamenti di quiescenza e di altri trattamenti integrativi o sostitutivi, per oneri del debito pubblico e per oneri comuni. Le unità previsionali per la spesa in conto capitale sono invece articolate in unità per le spese di investimento, per oneri comuni e, in via residuale, per le altre spese.</p>

Tenuto conto del fatto che gli elementi informativi esaminati ai livelli precedenti si sono rivelati insufficienti e che il terzo livello che si va a considerare da questo punto in poi ha un potere informativo più debole, la presente domanda serve a "togliere di mezzo" da subito i capitoli che: 1) sono posizionati in una sezione del bilancio che con la protezione dell'ambiente non ha nulla a che fare e 2) per i quali tale posizionamento è sufficiente per fugare ogni residuo dubbio che si possa essere di fronte ad una spesa di protezione dell'ambiente (risposta "Sì"). Affinché ciò sia sufficiente, occorre che non siano stati riscontrati, nei passi precedenti della procedura, elementi che – pur non essendo sufficienti ad una allocazione definitiva – farebbero propendere piuttosto verso una inclusione del capitolo in SPA o SPPA che verso una sua esclusione da tali insiemi. Se al contrario simili elementi sono presenti, una loro contraddizione

al livello amministrativo non è sufficiente a ribaltare la situazione e si passa, quindi, alla domanda 6 (risposta “No”). Solo in assenza di qualsiasi pregiudizio sul capitolo in esame, il suo posizionamento in una sezione del bilancio non attinente con la protezione dell’ambiente va considerato sufficiente all’inclusione in SNPA.

6 Considerando la collocazione del capitolo nella struttura del rendiconto, emergono elementi tali da avere, invece, **certezza** che esso contenga una spesa per attività e/o azioni di protezione dell’ambiente?

SI *passaggio alla domanda 6.1*
NO *inclusione in SFI (esito N)*

La presente domanda svolge un ruolo simile a quello della domanda 1. Essa serve da filtro, per catturare tutti i capitoli di spesa che, alla luce della posizione nel bilancio, possono senz’altro essere considerati, almeno in parte, di protezione dell’ambiente, lasciando scorrere tutti gli altri, i quali, a questo punto, risultano definitivamente non decifrabili sulla base delle sole informazioni fornite dai rendiconti e vengono collocati nell’insieme residuale SFI. Specularmente rispetto alla domanda 5, si possono considerare decisive eventuali conferme della finalizzazione alla protezione dell’ambiente di spese già “sospette” di essere tali, anche solo per una parte, mentre portano all’esito N posizioni nel rendiconto che contraddicono una tale preesistente propensione. In assenza di qualsiasi pregiudizio sul capitolo in esame, il suo posizionamento in una sezione del bilancio relativa alla protezione dell’ambiente va considerato sufficiente (risposta “Si”) all’inclusione del capitolo in uno degli insiemi contenenti spese per la protezione dell’ambiente (SPPA o SPA a seconda della risposta alla successiva domanda 6.1). Nel caso in cui si risponda “No” alla domanda 6, l’incertezza permane, e solo approfondimenti ad hoc dell’analisi, volti ad acquisire ulteriori informazioni sulle spese raccolte nel capitolo, potranno scioglierla.

6.1 Dalla considerazione di tutti gli elementi fin qui raccolti, si desume che **tutte** le attività e/o azioni cui il capitolo è relativo hanno finalità di protezione dell’ambiente?

SI *passaggio alla domanda 6.1.1*
NO *inclusione in SPPA (esito M)*

Questa domanda svolge un ruolo analogo a quello della domanda 1.1. Se tutti gli elementi informativi raccolti nel corso della procedura (descrizione della spesa, normativa richiamata, posizione nel rendiconto), considerati nel loro insieme, consentono di rispondere affermativamente a questa domanda, allora il capitolo deve essere incluso nell’insieme SPA; con la successiva domanda 6.1.1 si stabilirà in quale dei due sottoinsiemi di SPA deve essere collocato, SEPA o SCPA. Se, al contrario, la risposta a questa è “No” il capitolo viene collocato in SPPA.

6.1.1 Le finalità delle attività e/o azioni cui il capitolo è relativo sono **esclusivamente** di protezione dell’ambiente?

SI *inclusione in SEPA (esito I)*
NO *inclusione in SCPA (esito L)*

Vi è qui perfetta corrispondenza con la domanda 1.1.1.

3. La Cepa1994: schede operative e regole di codifica dei capitoli di spesa*

Il presente capitolo illustra in dettaglio i contenuti della classificazione Cepa (Classification of Environmental Protection Activities) e fornisce elementi operativi per il suo utilizzo ai fini della selezione e classificazione dei capitoli di spesa dei rendiconti pubblici contenenti spese per la protezione dell'ambiente. In particolare vengono riportati i seguenti elementi¹:

- impostazione ed articolazione generale della classificazione (Paragrafo 3.1);
- regole generali d'applicazione della Cepa (Paragrafo 3.2);
- schede operative che raccolgono in modo strutturato tutti gli elementi informativi sul contenuto delle varie voci della Cepa, desunti dal manuale del Seriee (Paragrafi 3.3-3.4);
- regole operative per classificare in base alla Cepa i capitoli di spesa dei rendiconti pubblici, che tengono conto della concreta casistica che si incontra quando l'unità di analisi da riclassificare è per l'appunto il capitolo di spesa (Paragrafo 3.5).

3.1 La classificazione Cepa: finalità, impostazione e articolazione

L'esigenza di una classificazione delle attività di protezione dell'ambiente – e più in generale delle misure messe in atto a questo fine – discende dall'impostazione stessa dell'Epea: il fatto stesso che l'Epea si configuri come un conto satellite orientato all'analisi di una particolare funzione svolta dal sistema economico (nello specifico quella di protezione dell'ambiente), non già esplicitamente rilevata come tale nelle statistiche economiche disponibili e in particolare nella contabilità nazionale, significa che le nomenclature correntemente utilizzate nel campo della statistica ufficiale non sono sufficienti per enucleare in modo appropriato ed esaustivo i dati e le informazioni riconducibili alla funzione della protezione dell'ambiente.

In effetti, una lista esauriente delle misure messe in atto dal sistema economico per proteggere l'ambiente (attività e azioni) non può essere ottenuta in base a nessuna delle principali classificazioni comunemente in uso nel campo della statistica ufficiale a livello nazionale e internazionale, quale, ad esempio, la classificazione europea delle attività economiche Nace. Per ovviare a questa carenza l'Eurostat ha seguito parallelamente due percorsi. Da una parte nel contesto della definizione delle linee guida del Seriee, è stata elaborata, come primo passo verso una nomenclatura esaustiva delle misure di salvaguardia dell'ambiente, una classificazione ad hoc riguardante il sottoinsieme delle misure stesse che costituisce il dominio di analisi dell'Epea, ossia quello della protezione dell'ambiente. Dall'altra, nel contesto del processo periodico di revisione delle classificazioni internazionali, vengono introdotte voci riguardanti la protezione dell'ambiente coerenti con la definizione e la

* Il capitolo 3 è stato redatto da Federico Falcitelli (schede 3-9 del paragrafo 3.4), Miriam Vannozzi (3.1-3.3 e le schede 1, 2 del paragrafo 3.4), Giusy Vetrella (3.5).

¹ Il testo del presente capitolo si basa sulla descrizione della classificazione Cepa riportata in Bombana et al. (2003), cui si rinvia per maggiori dettagli teorici e metodologici.

classificazione del Serie e dell'Epea². La classificazione messa a punto è la Classification of Environmental Protection Activities (Cepa)³, che riguarda in particolare le attività caratteristiche di protezione dell'ambiente, ma che è utilizzabile per classificare tutte le misure per la protezione dell'ambiente e le relative spese sostenute (Prospetto 3.1).

Prospetto 3.1 - Attività, prodotti, spese e transazioni classificabili in base alla Cepa

ATTIVITÀ, PRODOTTI E SPESE	Definizione
Attività "caratteristiche" della protezione dell'ambiente	<p>Attività produttive poste in essere dal sistema economico specificamente con il fine di produrre servizi di protezione dell'ambiente e che per questo sono denominate attività "caratteristiche" della protezione dell'ambiente.</p> <p>Si tratta di attività produttive nell'accezione dei conti economici nazionali, ossia attività attraverso cui si combinano risorse quali macchinari, manodopera, tecnologie di trasformazione, prodotti (energia, materie prime, beni e servizi), al fine di realizzare un output di beni o servizi. Un'attività produttiva può essere svolta a titolo principale (l'output è ceduto a terzi e ad essa è connessa la maggior parte del fatturato o dei costi di produzione), secondario (pur essendo l'output ceduto a terzi, l'attività non rappresenta la maggior parte del fatturato o dei costi di produzione), o a titolo ausiliario (l'output è prodotto a proprio uso e consumo).</p>
Prodotti "specifici" della protezione dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi "caratteristici", ossia l'output delle attività "caratteristiche" della protezione dell'ambiente. • Prodotti "adattati", ossia beni non finalizzati di per sé alla protezione dell'ambiente, ma con le seguenti caratteristiche (ad esempio batterie prive di mercurio, benzina verde, ecc.): <ul style="list-style-type: none"> a) meno inquinanti nelle fasi del loro utilizzo e smaltimento rispetto ai normali prodotti aventi analoghe finalità; b) più costosi – da produrre – dei prodotti analoghi. • Prodotti "connessi", ossia prodotti utilizzati direttamente ed esclusivamente a fini di protezione dell'ambiente (ad esempio sacchetti e cassonetti per la spazzatura)⁴.
Spese e altre transazioni per la protezione dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Input per la realizzazione di attività caratteristiche di protezione dell'ambiente (energia, materie prime e altri input intermedi, retribuzioni, imposte sulla produzione, consumo di capitale fisso). • Formazione di capitale e acquisto di terreni (investimenti) per la realizzazione di attività caratteristiche di protezione dell'ambiente. • Spese degli utilizzatori per l'acquisto di prodotti per la protezione dell'ambiente. • "Trasferimenti specifici", ossia trasferimenti unilaterali di risorse finanziarie destinate alla protezione dell'ambiente: <ul style="list-style-type: none"> a) trasferimenti volontari: sussidi, contributi agli investimenti, aiuti internazionali, donazioni, ecc.; b) tasse "specifiche": tasse i cui introiti sono destinati a finanziare spese per la protezione dell'ambiente. <p>Le spese per l'utilizzo di prodotti per la protezione dell'ambiente sono registrate nel caso dei servizi di protezione ambientale e dei prodotti connessi al prezzo d'acquisto e nel caso dei prodotti adattati al costo aggiuntivo (o extra costo) rispetto a prodotti alternativi, ugualmente utili a fini economici, ma più inquinanti per l'ambiente.</p>

² Ad esempio, l'ultima revisione della classificazione Cofog – Classification Of the Functions Of Government – ha portato all'inserimento ex novo, di una divisione dedicata alla protezione dell'ambiente ("05-Environment Protection"), esplicitamente definita nei contenuti e nell'articolazione sulla base della classificazione Cepa dell'Epea (United nations, 1999). La classificazione Cofog, a livello di Unione europea, è adottata per regolamento comunitario nell'ambito del sistema europeo di conti economici nazionali Sec95; a livello nazionale è recepita nell'ambito del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato ai fini della classificazione dei capitoli di spesa per funzione-obiettivo. Un altro esempio riguarda il capitolo "3 - Controllo e protezione dell'ambiente" dell'ultima versione (1993) della classificazione Nabs – Nomenclature for the Analysis and Comparison of Scientific Programmes and Budgets (Eurostat, 1994c) – il quale è compatibile con la definizione di protezione dell'ambiente del Serie e dell'Epea e in particolare con la classe "8 - Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente" della classificazione Cepa (cfr. successiva Scheda 8).

³ Adottata come classificazione ufficiale dalla Conferenza degli statistici europei nel giugno 1994 (Un-Ece, 1994).

⁴ Per quanto riguarda in particolare le spese per l'utilizzo di prodotti adattati e connessi, non sono state sviluppate vere e proprie classificazioni, ma esistono tuttavia alcune liste provvisorie nel manuale del Serie (Eurostat, 1994a) e nella guida alla compilazione dell'Epea (Eurostat, 2002a).

La Cepa si basa su due fondamentali criteri di classificazione delle misure intraprese per la protezione dell'ambiente:

1. il dominio ambientale, termine con il quale si indicano indifferentemente il tipo di inquinamento o di danno ambientale – o rischio di inquinamento o di danno ambientale – e/o il medium ambientale coinvolto;
2. il tipo di attività svolta.

Le categorie prese in considerazione nell'ambito dei due criteri sono riportate nel prospetto 3.2. Attraverso la combinazione dei due suddetti criteri la Cepa identifica per ogni dominio ambientale le diverse tipologie di servizi caratteristici che possono essere prodotti. Nel successivo prospetto 3.3 è riportata la classificazione Cepa in forma sintetica.

Prospetto 3.2 - Criteri di classificazione delle attività caratteristiche

Dominio ambientale	Tipo di attività svolta
<ul style="list-style-type: none"> ● Inquinamento atmosferico (e connessi rischi di cambiamenti climatici) ● Inquinamento delle acque superficiali ● Rifiuti ● Inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo ● Rumore e vibrazioni ● Degrado della biodiversità e del paesaggio ● Radiazioni 	<ul style="list-style-type: none"> ● Attività di prevenzione dell'inquinamento ● Attività di riduzione dell'inquinamento: <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione di emissioni e scarichi - Riduzione dei livelli di inquinamento nei media ambientali ● Attività di monitoraggio e controllo ● Attività di ricerca e sviluppo ● Attività di istruzione, formazione e informazione ● Attività di regolamentazione e amministrazione

Fonte: Falcitelli F. - Serafini G. - Tudini A. (1996).

Occorre qui sottolineare che ai fini della rilevazione delle spese per la protezione dell'ambiente la Cepa non rappresenta esclusivamente uno strumento di classificazione della spesa ma riveste anche un ruolo nello stesso processo di selezione dei capitoli di spesa che contengono spese per la protezione dell'ambiente. A questo proposito infatti la classificazione costituisce una lista di riferimento per l'analisi della finalità della spesa, tale che è sufficiente riconoscere che un dato capitolo di spesa finanzia l'esecuzione di attività incluse nella Cepa per stabilire con certezza che le spese corrispondenti sono finalizzate alla protezione dell'ambiente.

La classificazione si articola in tre livelli di progressivo dettaglio: il primo livello identifica un raggruppamento omogeneo – classe (codice ad un digit) – di attività caratteristiche; in corrispondenza del secondo e del terzo livello (rispettivamente codice a 2 e a 3 digit) si identificano le diverse attività caratteristiche che rientrano in ciascuna classe. Va sottolineato che non sistematicamente le attività caratteristiche individuate al secondo livello di dettaglio della classificazione (codice a 2 digit) vengono ulteriormente disaggregate raggiungendo il terzo livello di dettaglio (codice a 3 digit): questo livello di massimo dettaglio – come risulterà chiaro dalla lettura delle schede relative alla Cepa riportate nel successivo paragrafo 3.4 – viene raggiunto solo per quanto riguarda alcune attività caratteristiche (a titolo di esempio, un caso di attività caratteristica definita al terzo livello di dettaglio della Cepa, è dato dall'attività “6.2.1 – protezione delle foreste”, appartenente alla classe “6 - protezione della biodiversità e del paesaggio”).

Prospetto 3.3 - Classificazione delle attività caratteristiche di protezione dell'ambiente (Cepa)

<p>1. Protezione dell'aria e del clima</p> <p>1.1 Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>1.1.1 <i>Per la protezione dell'aria</i></p> <p>1.1.2 <i>Per la protezione del clima e della fascia di ozono</i></p> <p>1.2 Trattamento dei gas di scarico</p> <p>1.2.1 <i>Per la protezione dell'aria</i></p> <p>1.2.2 <i>Per la protezione del clima e della fascia di ozono</i></p> <p>1.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>1.4 Altre attività</p> <p>2. Gestione delle acque reflue</p> <p>2.1 Prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>2.2 Reti fognarie</p> <p>2.3 Trattamento delle acque reflue</p> <p>2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento</p> <p>2.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>2.6 Altre attività</p> <p>3. Gestione dei rifiuti</p> <p>3.1 Prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>3.2 Raccolta e trasporto</p> <p>3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi</p> <p>3.3.1 <i>Trattamento termico</i></p> <p>3.3.2 <i>Discarica</i></p> <p>3.3.3 <i>Altro trattamento e smaltimento</i></p> <p>3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi</p> <p>3.4.1 <i>Incenerimento</i></p> <p>3.4.2 <i>Discarica</i></p> <p>3.4.3 <i>Altro trattamento e smaltimento</i></p> <p>3.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>3.6 Altre attività</p> <p>4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo</p> <p>4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti</p> <p>4.2 Decontaminazione del suolo</p> <p>4.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>4.4 Altre attività</p> <p>5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni</p> <p>5.1 Rumore e vibrazioni da traffico stradale e ferroviario</p> <p>5.1.1 <i>Modifiche preventive dei processi alla fonte</i></p> <p>5.1.2 <i>Costruzione di strutture anti- rumore/vibrazioni</i></p> <p>5.2 Rumore da traffico aereo</p> <p>5.2.1 <i>Modifiche preventive dei processi alla fonte</i></p> <p>5.2.2 <i>Costruzione di strutture anti- rumore/vibrazioni</i></p> <p>5.3 Rumore e vibrazioni da processi industriali</p> <p>5.4 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>5.5 Altre attività</p>	<p>6. Protezione della biodiversità e del paesaggio</p> <p>6.1 Protezione delle specie</p> <p>6.2 Protezione del paesaggio e degli habitat</p> <p>6.2.1 <i>Protezione delle foreste</i></p> <p>6.3 Riabilitazione delle specie e ripristino del paesaggio</p> <p>6.4 Ripristino e pulizia dei corpi idrici</p> <p>6.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>6.6 Altre attività</p> <p>7. Protezione dalle radiazioni</p> <p>7.1 Protezione dei "media" ambientali</p> <p>7.2 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>7.3 Altre attività</p> <p>8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente</p> <p>8.1 Protezione dell'aria e del clima</p> <p>8.1.1 <i>Per la protezione dell'aria</i></p> <p>8.1.2 <i>Per la protezione dell'atmosfera e del clima</i></p> <p>8.2 Protezione delle acque superficiali</p> <p>8.3 Rifiuti</p> <p>8.4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo</p> <p>8.5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni</p> <p>8.6 Protezione delle specie e degli habitat</p> <p>8.7 Protezione dalle radiazioni</p> <p>8.8 Altre ricerche sull'ambiente</p> <p>9. Altre attività di protezione dell'ambiente</p> <p>9.1 Amministrazione generale dell'ambiente</p> <p>9.2 Istruzione, formazione ed informazione</p> <p>9.3 Attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali</p> <p>9.4 Altre attività non classificate altrove</p>
---	--

Il criterio di raggruppamento delle attività caratteristiche in classi (codice ad un digit) non è sempre lo stesso: infatti, mentre le prime 7 classi (classi da 1 a 7) raggruppano le attività caratteristiche in base al criterio del dominio ambientale, le ultime 2 classi (classi 8 e 9) raggruppano le attività caratteristiche in base al criterio della tipologia di attività svolta. Ciò significa che il modo di combinare i due criteri per la definizione delle attività della Cepa – quello del dominio ambientale e quello della tipologia di attività svolta, di cui al prospetto 3.2 – non è sempre lo stesso: per le prime 7 classi, dato un certo dominio ambientale (ad esempio rifiuti), le attività caratteristiche si definiscono specificando le diverse tipologie di attività in relazione al dominio stesso (ad esempio: la tipologia “attività di prevenzione dell’inquinamento” nel dominio dei rifiuti si specifica dando luogo all’attività caratteristica “3.1 - prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi”)⁵; nelle ultime due classi, invece, il criterio dominante è la tipologia di attività per cui nella classe 8 rientrano tutte le “attività di ricerca e sviluppo” qualunque sia il dominio ambientale cui afferiscono e nella classe 9 rientrano tutte le “attività di istruzione, formazione ed informazione”, nonché le “attività di regolamentazione ed amministrazione”, qualunque sia il dominio ambientale cui afferiscono (nella classe 9, inoltre, rientrano anche le attività non riconducibili a singoli domini ambientali e quelle non classificabili in nessun'altra voce).

Più in dettaglio, nel caso della classe 8, data la tipologia “attività di ricerca e sviluppo”, le singole attività caratteristiche vengono identificate mettendo in relazione la tipologia stessa con i diversi domini ambientali. Nella classe 9, invece, vengono raggruppate fondamentalmente le attività appartenenti a due tipologie (“attività di regolamentazione ed amministrazione”⁶; “attività di istruzione, formazione ed informazione”) senza prevedere una loro ulteriore esplicita articolazione per dominio ambientale.

Inoltre, trattandosi per definizione di una classe residuale, nella classe 9 vengono incluse tutte le attività non agevolmente classificabili nelle altre voci della classificazione, o perché si riferiscono a più domini ambientali e quindi non trovano collocazione in un’unica classe, o perché non sono in alcun modo allocabili in nessuna delle voci previste. Va notato, a questo proposito, che le tipologie di attività considerate nella definizione delle classi 8 e 9 non sono prese in considerazione nelle classi da 1 a 7, cosicché nell’ambito di queste ultime, dato un

⁵ Come risulterà chiaro dalla lettura delle schede operative realizzate sulla Cepa (Paragrafo 3.4), nell’ambito delle prime 7 classi, la classe “6 - protezione della biodiversità e del paesaggio” si differenzia dalle altre per quanto riguarda il modo in cui la tipologia di attività viene considerata nel definire le diverse voci in cui si articola la classe stessa. Nella classe 6 infatti si tende a mantenere all’interno di alcune voci tutti gli interventi inerenti alcuni argomenti indipendentemente dal tipo di attività svolta (comprese quindi le attività di monitoraggio e controllo e quelle di regolamentazione e amministrazione). La conseguenza di questa impostazione è che nella classe 6 il contenuto della voce “monitoraggio, controllo e simili” e della voce “altre attività” si differenzia da quello che queste stesse voci hanno nelle altre classi (classi da 1 a 7 esclusa la 6). Infatti, mentre senza dubbio per le altre classi le due voci in questione sono utilizzate per classificare rispettivamente tutte le attività e/o azioni di vigilanza, monitoraggio, controllo e raccolta/archiviazione dati e tutte le attività e/o azioni di regolamentazione e amministrazione specificamente ed esclusivamente attribuibili al corrispondente dominio (nell’ordine: inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici; inquinamento acque superficiali; rifiuti; inquinamento suolo e acque del sottosuolo; rumore e vibrazioni; radiazioni), per la classe 6 si evince che in esse non bisogna inserire, rispettivamente, tutte le attività e/o azioni di vigilanza, monitoraggio, controllo e raccolta/archiviazione dati e tutte le attività e/o azioni di regolamentazione e amministrazione del dominio degrado della biodiversità e del paesaggio, ma solo quelle residuali rispetto a quelle che vanno inserite nelle altre voci della stessa classe. In particolare si ha che (cfr. paragrafo 3.4, Scheda 6 parte B):

1. la voce “6.1 - protezione delle specie” raccoglie tutte le attività e/o azioni connesse alla protezione delle specie vegetali e animali che sono finalizzate alla protezione della biodiversità (inclusa ad esempio la realizzazione di inventari);
2. la voce “6.2 - protezione del paesaggio e degli habitat” raccoglie, tra le altre, tutte le attività e/o azioni connesse alla protezione delle aree naturali protette (incluse ad esempio le attività di amministrazione);
3. la voce “6.2.1 - protezione delle foreste” raccoglie tutte le attività e/o azioni connesse alla protezione delle foreste.

⁶ Come si vedrà in seguito quando si entrerà nel merito delle regole di applicazione della Cepa (cfr. paragrafo successivo), le attività di regolamentazione ed amministrazione, in effetti, non sono tutte classificate nella classe 9: in questa classe vengono classificate solo le attività di questa tipologia che non sono riferibili ad un singolo dominio ambientale e che quindi, per questa ragione, non sono classificabili in una delle prime 7 classi.

dominio ambientale, le attività caratteristiche vengono definite specificando in relazione al dominio stesso le diverse tipologie di attività ad eccezione delle tipologie incluse nelle classi 8 e 9 (“attività di ricerca e sviluppo”; “attività di regolamentazione ed amministrazione”; “attività di istruzione, formazione ed informazione”)⁷.

Nel caso quindi delle prime 7 classi sussiste la corrispondenza del tipo:

una classe – un dominio ambientale – tutte le tipologie di attività (eccetto le tipologie tipiche delle classi 8 e 9).

Nel caso invece della classe 8 sussiste la corrispondenza del tipo:

una classe – una tipologia di attività – tutti i domini ambientali;

Nel caso, infine, della classe 9 sussiste la relazione:

una classe – due principali⁸ tipologie di attività – tutti i domini ambientali.

Per concludere sull’articolazione della Cepa, ancora due osservazioni.

In tutte le prime 7 classi è esplicitata l’attività caratteristica di “monitoraggio controllo e simili” definita calando la tipologia “attività di monitoraggio e controllo” nel contesto dei diversi domini ambientali; ciò significa che la specificazione di questa tipologia in relazione ai diversi domini non ha conseguenze nel modo di definire le corrispondenti attività caratteristiche nei differenti domini ambientali; cosa che invece accade per le altre tipologie di attività che, riferite ai diversi domini ambientali, portano all’individuazione di attività caratteristiche definite in modo diverso da dominio a dominio.

In tutte le 9 classi della Cepa è inclusa al secondo livello di articolazione (codice a 2 digit) una voce residuale “altre...”: questa voce è definita come “altre attività” nel caso delle prime 7 classi, sul cui significato si entrerà in dettaglio nel paragrafo successivo, dedicato alle regole di applicazione della Cepa; nelle classi 8 e 9 tale voce è definita con riferimento al contenuto tipico della classe (“altre ricerche sull’ambiente” nel caso della classe dedicata alle attività di “ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente”; “altre attività non classificate altrove” nel caso della classe dedicata alle “altre attività di protezione dell’ambiente”).

3.2 Regole generali di applicazione della Cepa

La classificazione Cepa, ancorché nata come classificazione delle attività caratteristiche della protezione dell’ambiente, è in realtà utilizzata per classificare tutte le spese per la protezione dell’ambiente, sia quelle specificamente connesse alla realizzazione delle attività caratteristiche, sia quelle di ogni altro tipo (spese per l’acquisto di prodotti connessi e di prodotti adattati, trasferimenti specifici, ecc.). In questo modo è possibile costruire i cosiddetti sotto-conti dell’Epea ossia elaborare le tavole contabili dell’Epea con riferimento a tutte le transazioni economiche che riguardano una certa classe della Cepa.

La classificazione deve essere effettuata in base al criterio dello scopo principale, tenendo conto della natura tecnica e dell’obiettivo di politica ambientale dell’azione o dell’attività. Le azioni, attività e spese che perseguono più scopi e riguardano varie classi della Cepa devono essere ripartite secondo le diverse classi pertinenti. Questi casi devono essere classificati sotto la voce “attività che comportano spese non divisibili” soltanto in casi estremi.

⁷ Ciò non è del tutto vero per quanto riguarda le attività di regolamentazione ed amministrazione per le ragioni esposte nella nota precedente che verranno chiarite nel successivo paragrafo.

⁸ L’espressione “principali” è connessa al fatto che poiché nella classe 9 vengono anche classificate le attività non riconducibili a singoli domini ambientali (voce 9.3) e quelle non classificabili altrove (voce 9.4), in essa effettivamente non sono incluse solo le tipologie “attività di regolamentazione ed amministrazione” e “attività di istruzione, formazione ed informazione” (rispettivamente voci 9.1 e 9.2), ma anche le altre elencate nel prospetto 3.2.

La classificazione dei singoli elementi non può basarsi esclusivamente sulle loro caratteristiche tecniche. Ad esempio, nei paesi caldi l'acquisto di finestre con doppi vetri ha di norma come motivazione la protezione dall'inquinamento acustico, mentre nei paesi freddi è principalmente finalizzato al risparmio di energia. Le misure destinate a limitare l'uso di fertilizzanti possono rientrare principalmente nella classe 4 della Ceba (protezione delle acque del sottosuolo), nella classe 2 (prevenzione di fenomeni di ruscellamento di sostanze inquinanti per la protezione delle acque di superficie) o nella classe 6 (prevenzione di fenomeni di arricchimento di sostanze nutrienti per la protezione dei biotopi) a seconda dello scopo principale delle misure e delle politiche messe in atto. In alcuni paesi le misure di lotta contro gli incendi forestali sono irrilevanti o hanno finalità puramente economiche (e ricadono quindi al di fuori del dominio di analisi della Ceba), in altri paesi invece la lotta agli incendi forestali ha soprattutto una rilevanza ambientale connessa alla protezione del paesaggio e degli habitat piuttosto che alla protezione di una risorsa naturale avente principalmente una rilevanza economica.

Ai fini dell'applicazione della Ceba vanno tenute presenti le seguenti regole generali:

1. in corrispondenza delle attività caratteristiche di ciascuna delle prime 7 classi si classificano tutte le spese che si riferiscono al dominio ambientale di volta in volta interessato e che riguardano le tipologie "attività di prevenzione dell'inquinamento", "attività di riduzione dell'inquinamento" e "attività di monitoraggio e controllo";
2. le spese riguardanti la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" si classificano all'interno della classe 8 nell'attività caratteristica relativa al dominio ambientale di volta in volta interessato⁹;
3. le spese riguardanti la tipologia "attività di regolamentazione ed amministrazione" si classificano nella classe 9 in corrispondenza dell'attività caratteristica "9.1 - amministrazione generale dell'ambiente" solo quando non sono attribuibili ad un singolo dominio ambientale, nel qual caso sono invece da classificare nella voce "altre attività" della classe della Ceba riguardante il dominio stesso¹⁰;
4. le spese riguardanti la tipologia "attività di istruzione, formazione ed informazione" si classificano nella classe 9 in corrispondenza dell'attività caratteristica "9.2 - istruzione, formazione ed informazione" anche nei casi in cui si riferiscono esclusivamente ad un dominio ambientale;
5. si classificano nella classe 9, in corrispondenza dell'attività caratteristica "9.3 - attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali", le spese che riguardano al tempo stesso più di un dominio ambientale e qualunque tipologia di attività, eccetto la tipologia "attività di regolamentazione ed amministrazione", quella di "attività di istruzione, formazione ed informazione" e quella di "attività di ricerca e sviluppo": infatti, le spese relative ad "attività di regolamentazione ed amministrazione" che riguardano più di un dominio ambientale, in base alla regola enunciata al precedente punto 3, si classificano in corrispondenza dell'attività caratteristica 9.1; le spese riguardanti "attività di istruzione, formazione ed informazione", in base alla regola di cui al precedente punto 4, si classificano sempre in corrispondenza dell'attività caratteristica 9.2, sia che riguardino un solo dominio ambientale, sia che riguardino più di un dominio ambientale; infine, in base alla regola di cui al punto 2, le spese riguardanti la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" si classificano nella classe 8. In sostanza in

⁹ L'articolazione della classe 8 riproduce, per quanto riguarda le prime 7 attività caratteristiche (voci 8.1 – 8.7), l'articolazione della Ceba nelle prime 7 classi.

¹⁰ È in virtù di questa regola che nella precedente nota 7 si è detto che non tutte le attività che rientrano nella tipologia "attività di regolamentazione ed amministrazione" sono incluse nella classe 9.

corrispondenza della voce 9.3 si classificano le spese per attività di protezione dell'ambiente (non rientranti nelle tre tipologie di attività di cui sopra) che riguardano contestualmente due o più domini ambientali e che non sono ripartibili separatamente tra ciascuno di essi;

6. le spese che non risultano classificabili in nessuna voce (classe o attività caratteristica) vengono classificate in corrispondenza della voce "9.4 - altre attività non classificate altrove". In questa voce, dunque, possono rientrare in linea di principio spese che riguardano un dominio ambientale¹¹ non considerato nelle altre classi della Cepa e/o una tipologia di attività non già presa in considerazione.

3.3 La necessità di uno strumento operativo: l'impostazione di schede operative per l'utilizzo della Cepa nella fase di selezione e classificazione dei capitoli di spesa

Come si è già avuto modo di sottolineare, nell'ambito della rilevazione delle spese per la protezione dell'ambiente della Pa, la classificazione Cepa è uno strumento di riferimento sia per la selezione dei capitoli di spesa che contengono spese per la protezione dell'ambiente, sia per la classificazione delle spese stesse. Per tale ragione è necessario tenere costantemente presente – nel corso dell'analisi dei rendiconti finalizzata alla rilevazione delle spese per la protezione dell'ambiente – tutte le voci incluse nella classificazione Cepa e i rispettivi contenuti. È necessario, in altre parole, avere a disposizione una descrizione dettagliata e strutturata del contenuto di tutte le voci della Cepa: dettagliata nel senso che contenga quante più informazioni possibili che siano di ausilio nella selezione e classificazione dei capitoli di spesa; strutturata nel senso che la descrizione sia articolata in modo tale da consentirne la facile e rapida consultazione nel corso dell'analisi dei rendiconti delle amministrazioni pubbliche.

La descrizione della Cepa fornita nel manuale del Seriee non risponde del tutto a questi requisiti. Ciò è dovuto al fatto che tale descrizione, pur essendo dettagliata, non è però riportata in forma compatta e strutturata in un'apposita parte del manuale, ma è invece riportata in diverse parti del manuale, cosicché non risulta di facile e immediata consultazione. Per questo motivo l'Istat ha messo a punto le 9 schede operative di seguito riportate, una per ciascuna classe della Cepa, elaborate raccogliendo in modo sistematico e strutturato tutti gli elementi presenti nel manuale del Seriee sul contenuto delle diverse voci della classificazione. Anche grazie a questo lavoro dell'Istat, l'Eurostat, quando ha elaborato una versione della Cepa (Cepa2000) successiva a quella inclusa nel manuale del Seriee (Cepa1994), ne ha predisposto una descrizione in forma compatta e strutturata, riportata nella guida alla compilazione dell'Epea (Eurostat, 2002a e 2002b). Le schede operative Istat relative alla Cepa2000 sono riportate nel successivo capitolo 4.

Ciascuna scheda si articola in due parti, rispettivamente denominate Parte A e Parte B. L'articolazione e i contenuti delle due parti di ciascuna scheda sono stati concepiti con l'intenzione di fornire in modo immediatamente consultabile tutte le informazioni potenzialmente utili per la selezione/classificazione delle spese esaminate.

Nello specifico i contenuti delle schede operative sono così organizzati:

- la prima parte (Parte A) fornisce indicazioni di insieme sulla classe della Cepa cui si riferisce, riportando le seguenti informazioni (tra parentesi si riporta la dicitura "denominazione" per indicare che l'informazione data si limita esclusivamente alla

¹¹ Un esempio di dominio ambientale non esplicitamente considerato nell'ambito della Cepa è l'inquinamento elettromagnetico.

denominazione e si riporta, invece la dicitura “descrizione” per indicare che l’informazione data consiste in una descrizione diffusa e discorsiva):

- “Classe Cepa” (denominazione);
 - “Descrizione classe Cepa” (descrizione);
 - “Dominio ambientale” (denominazione);
 - “Descrizione dominio ambientale” (descrizione);
 - “Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa” (descrizione);
- la seconda parte (Parte B) è dedicata alla descrizione del contenuto delle singole attività caratteristiche incluse nella classe della Cepa, riportando le seguenti informazioni (le diciture riportate tra parentesi hanno il significato convenzionale già usato a proposito delle informazioni fornite nella *Parte A* delle schede):
 - “Codice” (denominazione);
 - “Descrizione” (descrizione);
 - “Annotazioni sugli aspetti esclusi dall’attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa” (descrizione);
 - “Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo della attività” (descrizione)

Per quanto riguarda l’articolazione e i contenuti della Parte A, ai fini della loro definizione si è tenuto conto del fatto, già richiamato in precedenza, che molto spesso le informazioni desumibili dai rendiconti delle amministrazioni pubbliche non consentono di individuare in particolare la singola attività caratteristica in relazione alla quale sono state sostenute le spese esaminate; ciò non toglie, però, che le informazioni stesse possano consentire di ricondurre le spese, a livello più aggregato, ad una classe di attività caratteristiche, oppure più in generale ad un dominio ambientale (senza, cioè, avere alcuna idea di che tipo di spese si tratti: spese per l’esecuzione di attività caratteristiche; spese per l’acquisto di prodotti specifici; trasferimenti specifici). Per questa ragione nella Parte A delle schede sono state inserite e descritte separatamente le voci relative alla classe Cepa e al dominio ambientale. Tenendo conto poi delle esigenze specificamente connesse alla rilevazione delle spese della Pa, è stata inserita in questa stessa parte delle schede, una voce che fornisce indicazioni generali su come si specializza l’intervento della Pubblica Amministrazione nell’ambito del dominio ambientale di volta in volta considerato (“Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa”).

L’articolazione e i contenuti della Parte B sono finalizzati a fornire una griglia di riferimento per classificare – ove possibile – le spese a livello di massima disaggregazione, ovvero a livello di singola attività caratteristica. La Parte B delle schede è strutturata in effetti come una tabella. Le prime 3 colonne (partendo da sinistra) forniscono una rappresentazione delle attività caratteristiche di validità generale e cioè non strumentale alla rilevazione delle spese in particolare della Pa: nella prima colonna è riportato il codice di ciascuna attività caratteristica inclusa nella classe Cepa cui la scheda si riferisce; nella seconda colonna è riportata la descrizione dettagliata del contenuto dell’attività caratteristica ovvero di tutto ciò che vi rientra; nella terza colonna sono fornite indicazioni sugli aspetti che non rientrano nell’attività caratteristica e sono riportati gli eventuali riferimenti incrociati rispetto ad altre voci della classificazione (indicazioni cioè sulle voci dove vengono classificati, se il caso, gli aspetti esclusi dalla attività caratteristica). Va sottolineato che proprio l’informazione contenuta nella terza colonna – oltre che, più in generale, l’articolazione in tabella della Parte B – dà un particolare contributo a rendere strutturata la descrizione della Cepa. La quarta colonna della Parte B è stata introdotta ai fini in particolare della rilevazione delle spese della Pa: infatti in questa parte si riportano indicazioni circa il ruolo generalmente svolto dalla Pa nel contesto di una certa attività caratteristica. Le indicazioni contenute in questa colonna sono finalizzate in modo particolare a

far emergere i casi in cui la Pa riveste il ruolo di produttore caratteristico; indicazioni vengono fornite anche mettendo in luce i casi in cui la Pa è sostanzialmente un utilizzatore dei servizi prodotti con una data attività caratteristica, nonché alcuni dei casi in cui è emissario/destinatario di trasferimenti specifici.

La simbologia adottata nelle schede operative ha il seguente significato:

- nella parte A delle schede
 - con “(§ XXXXX)” viene indicato il paragrafo di riferimento del manuale del Seriee da cui sono state tratte le indicazioni riportate nella scheda (si noti che la citazione dei paragrafi del manuale del Seriee è stata omessa nella Parte B delle schede, in quanto avrebbe appesantito l’esposizione dato il maggiore livello di dettaglio in cui si scende in questa stessa parte);
- nella parte B delle schede
 - il simbolo “(–)” nella terza e quarta colonna significa: nessuna annotazione;
 - la dicitura “(come sopra)” indica che vale quanto riportato nella stessa colonna alla riga precedente;
 - nella seconda colonna, in alcuni casi, sono riportati in *corsivo* esempi di attività caratteristiche non desunti dal manuale del Seriee, ma incontrati applicando concretamente la Cepa nel contesto delle rilevazioni delle spese per la protezione dell’ambiente (non solo della Pa, ma anche delle Imprese).

3.4 Le schede operative

SCHEDA 1 - PROTEZIONE DELL'ARIA E DEL CLIMA

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

1. Protezione dell'aria e del clima

Descrizione classe Cepa:

Le attività caratteristiche di protezione dell'aria e del clima consistono principalmente nelle attività di abbattimento delle emissioni di inquinanti nel contesto dei processi di produzione e di consumo, con particolare riferimento alle emissioni connesse alla combustione di combustibili fossili (§ 3020).

Si tratta, in altre parole, di misure finalizzate alla diminuzione della produzione di sostanze inquinanti e di misure finalizzate alla riduzione delle emissioni e della concentrazione di sostanze inquinanti nell'aria una volta prodotte (§ 3021).

Non sono attività caratteristiche di protezione dell'aria e del clima (§§ 3003-3004):

- 1) le attività finalizzate al risparmio energetico o al risparmio di altre risorse naturali (le corrispondenti spese sono da contabilizzare nel conto dell'uso e della gestione delle risorse naturali e non nel conto Epea);
- 2) le attività finalizzate a compensare gli effetti negativi dell'inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici sulla salute umana, sui beni capitali prodotti dall'uomo come gli impianti produttivi o gli edifici, sulle attività produttive come ad esempio l'agricoltura (le corrispondenti spese non devono essere contabilizzate nel conto Epea);
- 3) le misure finalizzate alla riduzione del traffico, o alla proibizione della produzione di determinate sostanze (ad esempio CFC), o a favorire l'utilizzo di sistemi di trasporto meno inquinanti, ecc. (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio sussidi finalizzati a compensare gli eventuali costi aggiuntivi per l'adozione delle misure in questione – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Inquinamento atmosferico (e connessi rischi di cambiamenti climatici)

Descrizione dominio ambientale:

Si definisce inquinamento atmosferico l'introduzione nell'atmosfera da parte dell'uomo, direttamente o indirettamente, di sostanze o di energia che si rivelano nocive nella misura in cui risulta messa in pericolo la salute umana, risultano danneggiate le risorse biologiche e gli ecosistemi, risultano deteriorati i beni materiali, e risultano compromessi il valore estetico ed ogni altro legittimo uso dell'ambiente naturale (§ 3008).

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Una caratteristica peculiare dell'inquinamento atmosferico è che, contrariamente a quanto accade ad esempio nel caso delle acque reflue o dei rifiuti, le sostanze inquinanti, una volta che sono state rilasciate nell'ambiente (in questo caso nell'atmosfera), non possono essere raccolte ed asportate da questo. Di conseguenza le attività caratteristiche connesse a questo dominio sono principalmente finalizzate a diminuire alla fonte l'output degli inquinanti atmosferici, ovvero a ridurre la loro immissione e la loro concentrazione nell'aria. Questo comporta che tali attività vengono per lo più svolte a titolo ausiliario dagli stessi produttori che generano le emissioni inquinanti, e non da soggetti che rivestono il ruolo di produttori caratteristici (specializzati o meno) che svolgono servizi di protezione dell'aria e del clima per conto terzi o, nel caso della Pa, per conto dell'intera collettività. A differenza, quindi, di quanto accade nel campo della gestione delle acque reflue e dei rifiuti, nel campo della protezione dell'aria e del clima la Pa non svolge il ruolo di produttore caratteristico se non nel caso di attività di monitoraggio e controllo e di regolamentazione ed amministrazione (cfr. la parte B di questa stessa scheda).

Le spese connesse a questo dominio consistono essenzialmente: 1) nelle spese sostenute dai produttori al fine di ridurre le proprie emissioni di inquinanti atmosferici; 2) nelle spese sostenute dalle Famiglie e dagli

altri settori istituzionali per l'utilizzo di prodotti adattati e di prodotti connessi (§ 3007); nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.). Per quanto riguarda in particolare la Pa, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali monitoraggio e controllo (1.3) e regolamentazione ed amministrazione (1.4);
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi (acquisto di automobili o autobus adattati, di benzina verde, di combustibili desolforati; servizi di aggiustamento dei sistemi di carburazione e di riscaldamento; acquisto di marmitte catalitiche; ecc.) (§§ 3062 e 3064);
- 3) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali ad esempio: trasferimenti alle Imprese al fine di compensare le perdite connesse all'adozione di misure per la protezione dell'aria e del clima; trasferimenti al Resto del Mondo (ad esempio all'Unione Europea) per finanziare programmi di protezione dell'aria e del clima (§ 3065).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
1.1	prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi	L'utilizzo di prodotti adattati non costituisce in sé un'attività caratteristica; la modificazione dei processi finalizzata all'impiego dei prodotti adattati costituisce invece un'attività caratteristica. Le spese per l'acquisto di prodotti adattati devono quindi essere classificate a livello di classe Ccpa (1 digit), ovvero attribuite al dominio ambientale di pertinenza; le modificazioni dei processi devono essere classificate a livello di attività caratteristica (2 o più digit).	Si tratta di attività generalmente svolte da produttori appartenenti al settore delle imprese al fine di ridurre o eliminare le proprie emissioni atmosferiche. La Pa, generalmente, non svolge tali attività e non assume quindi il ruolo di produttore caratteristico (cfr. Parte A della scheda: "Caratteristiche peculiari..."). Le possibili spese della Pa consistono in trasferimenti specifici (sussidi, contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale) o nell'acquisto di prodotti adattati.
1.1.1	per la protezione dell'aria (come sopra)	(come sopra)	(come sopra)
1.1.2	per la protezione del clima e della fascia di ozono (come sopra)	(come sopra)	(come sopra)
1.2	trattamento dei gas di scarico	Rimozione e riduzione, tramite tecnologie di tipo <i>end-of-pipe</i> (filtri, apparecchiature per la rimozione di polveri e particolati dalle emissioni gassose, ecc.), di particolato o di altri inquinanti atmosferici contenuti nei gas di scarico o nell'aria emessa dai sistemi di ventilazione. Per gas di scarico si intendono le emissioni atmosferiche provenienti da condotte di scarico, tubi di scappamento, ciminiere, ecc. e generate dalla combustione di combustibili fossili o da altri processi. Per aria emessa dai sistemi di ventilazione si intende l'aria emessa dai sistemi di condizionamento d'aria degli stabilimenti industriali.	(come sopra)
1.2.1	per la protezione dell'aria (come sopra)	(come sopra)	(come sopra)
1.2.2	per la protezione del clima e della fascia di ozono (come sopra)	(come sopra)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
1.3	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Monitoraggio, misurazione, analisi, controllo del livello di concentrazione di sostanze inquinanti nei gas di scarico, della qualità dell'aria, della fascia di ozono, delle emissioni di gas ad effetto serra, ecc.</p> <p>Più in generale, rientra in questa attività la rilevazione, la misurazione e la registrazione di dati relativi alle diverse caratteristiche dell'aria.</p> <p>Spesso questa attività è svolta al fine di verificare la conformità del contenuto dei gas di scarico rispetto ai livelli fissati da determinate norme o la conformità delle caratteristiche qualitative dell'aria rispetto ad obiettivi fissati, in base a determinati programmi, a livello locale, nazionale o internazionale.</p> <p>L'attività può essere svolta anche attraverso l'uso di reti di rilevamento non esclusivamente dedicate al monitoraggio e alla misurazione della qualità dell'aria, ma anche al monitoraggio e alla misurazione della qualità dell'acqua, del suolo, ecc.</p> <p>Per quanto riguarda, in particolare, i cambiamenti climatici l'attività viene svolta attraverso l'ausilio di reti ed apparecchiature specificamente dedicate al monitoraggio del clima, della fascia di ozono, del livello di concentrazione dei gas ad effetto serra, ecc.</p>	<p>Le attività di monitoraggio, misurazione, analisi e controllo delle condizioni meteorologiche non rientrano nel campo di questa attività caratteristica. Infatti, con riferimento ai cambiamenti climatici si configura lo svolgimento dell'attività caratteristica solo nei casi in cui si fa uso di reti di rilevamento ed apparecchiature ad hoc.</p>	<p>Si tratta dell'unica attività, insieme all'attività di regolamentazione ed amministrazione (cfr. attività caratteristica 1.4 in questa scheda), che viene svolta, tra gli altri, dalla Pa a titolo di produttore caratteristico. Questa attività infatti spesso è svolta dalla Pa a scopo di verifica e controllo di: alcune situazioni di fatto (ad esempio del livello dell'inquinamento urbano); del rispetto di norme e regolamentazioni che fissano limiti all'inquinamento atmosferico; dell'andamento di programmi sviluppati a livello locale, nazionale o internazionale (programmi di riduzione dell'inquinamento; programmi scientifici, ecc.).</p>
1.4	<p>altre attività</p> <p>Attività di regolamentazione ed amministrazione nei casi in cui sono separabili da analoghe attività riferite ad altri domini ambientali e quindi specificamente ed esclusivamente attribuibili al dominio dell'inquinamento atmosferico. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	<p>Sono escluse le attività di regolamentazione ed amministrazione che pur essendo rivolte al dominio dell'inquinamento atmosferico sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste, infatti, rientrano nell'attività 9.1 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>Si tratta di un'attività che, come l'attività caratteristica 1.3, viene generalmente svolta dalla Pa a titolo di produttore caratteristico.</p>

SCHEDA 2 - GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

2. Gestione delle acque reflue

Descrizione classe Cepa:

Sono attività caratteristiche di gestione delle acque reflue tutte le attività finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e alla raccolta e al trattamento delle acque reflue, incluse le attività di monitoraggio e controllo e di regolamentazione ed amministrazione (§ 4003).

Non sono attività caratteristiche di gestione delle acque reflue:

- 1) le attività finalizzate alla protezione delle acque sotterranee, le quali rientrano nella classe 4 relativa alle attività caratteristiche di protezione del suolo e delle acque del sottosuolo (§ 4006) (cfr. scheda 4);
- 2) le attività finalizzate al recupero e ripristino dei corpi idrici, le quali rientrano nella classe 6 relativa alle attività caratteristiche di protezione della biodiversità e del paesaggio (§ 4006) (cfr. scheda 6);
- 3) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea) (§ 4017).

Dominio ambientale:

Inquinamento delle acque superficiali

Descrizione dominio ambientale:

Il dominio ambientale dell'inquinamento delle acque superficiali viene identificato definendo due aspetti che lo caratterizzano e cioè:

- 1) definendo il concetto di "acque reflue";
- 2) delimitando il campo delle "acque superficiali".

Con il termine di acque reflue si identificano le acque che a causa delle loro caratteristiche qualitative e quantitative, nonché del momento in cui si rendono disponibili, non sono di immediato ed ulteriore valore rispetto allo scopo per il quale sono state utilizzate o per il perseguimento del quale sono state prodotte. Sono incluse le acque di raffreddamento (§ 4003).

Il campo delle acque superficiali, ai fini della definizione della classe 2 relativa alle attività caratteristiche di gestione delle acque reflue, comprende le acque interne di superficie (corsi d'acqua, laghi naturali, bacini artificiali, ecc.) e il mare (incluse le acque salmastre) (§ 4009).

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

L'inquinamento delle acque superficiali, contrariamente all'inquinamento atmosferico e similmente ai rifiuti, è tale che può essere combattuto non solo in via preventiva (evitando di produrre sostanze inquinanti o evitando di immetterle nelle acque di superficie), ma anche attraverso interventi di trattamento e depurazione delle acque una volta che le sostanze inquinanti sono state generate e ivi rilasciate. La possibilità di tale tipo di interventi rende il campo della gestione delle acque reflue caratterizzato non solo da attività di protezione delle acque di superficie svolte (a titolo ausiliario) dagli stessi produttori che generano le sostanze inquinanti al fine di limitare il proprio carico inquinante, ma anche da attività di protezione delle acque svolte per conto terzi da produttori caratteristici specializzati. La Pa si fa carico per conto dell'intera collettività di molte attività di gestione delle acque reflue: non solo di quelle di monitoraggio e controllo e di regolamentazione e amministrazione come nel caso della protezione dell'aria e del clima (cfr. Scheda 1), ma anche di altre attività come la gestione delle reti fognarie e il trattamento delle acque reflue urbane (cfr. parte B di questa stessa scheda). La Pa si fa carico di queste attività o producendo in proprio il servizio e rivestendo, così, il ruolo di produttore caratteristico specializzato, oppure acquistando il servizio da produttori specializzati.

Le spese connesse a questo dominio consistono (§ 4017): 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi; 3) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: gestione delle reti fognarie (2.2); trattamento delle acque reflue (2.3); monitoraggio e controllo (2.5); regolamentazione ed amministrazione (2.6);
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati. Ad esempio lo smaltimento dei fanghi conseguenti alla depurazione rappresenta un ingente consumo intermedio dei produttori specializzati nell'attività di depurazione, il quale si sostanzia nell'acquisto del servizio da produttori specializzati nel servizio stesso (§ 4069). Più in generale, si può trattare di servizi di gestione delle reti fognarie o di trattamento dei reflui acquistati dalla Pa per la collettività da imprese specializzate;
- 3) le spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi. Questo tipo di spese riguarda soprattutto le Famiglie (§ 4070). Nel caso della Pa si tratta soprattutto di consumo intermedio di prodotti adattati ai fini dello svolgimento di attività caratteristiche ed eventualmente di formazione lorda di capitale che si sostanzia nell'acquisto di fosse settiche (qualora sia la Pa a partecipare a tale acquisto in assenza di reti fognarie e di investimenti per la realizzazione di fognature);
- 4) le spese che si sostanziano in trasferimenti quali ad esempio: sussidi ai produttori specializzati impegnati nelle attività di gestione delle reti fognarie e di trattamento dei reflui; trasferimenti al Resto del Mondo per finanziare programmi di attività connesse a reti fognarie e al trattamento dei reflui in altri paesi (ad esempio nel contesto di aiuti pubblici e/o privati ai paesi in via di sviluppo) (§ 4071).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
2.1	<p>prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>Rientrano in questa attività tutte le misure che tendono a ridurre o a eliminare la produzione di sostanze inquinanti attraverso modificazioni dei processi.</p> <p>Le modificazioni dei processi che si configurano come attività caratteristiche sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vero e proprio cambiamento del processo produttivo utilizzato in favore di un processo che genera meno sostanze inquinanti nel corso della produzione, ovvero adozione delle cosiddette "tecnologie pulite". Per estensione sono incluse attività finalizzate alla riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e/o di acque reflue quali il trattamento e il riciclaggio delle acque utilizzate nel processo produttivo, la separazione di reti di scarico dei reflui, ecc.; - cambiamento delle attrezzature produttive (apparecchiature, componenti, impianti) al fine di utilizzare prodotti adattati come input intermedio del processo produttivo. 	<p>L'utilizzo di prodotti adattati non costituisce in sé un'attività caratteristica; la modificazione dei processi finalizzata all'impiego dei prodotti adattati costituisce invece un'attività caratteristica.</p> <p>Le spese per l'acquisto di prodotti adattati devono quindi essere classificate a livello di classe Cepa (1 digit), ovvero attribuite al dominio ambientale di pertinenza; le modificazioni dei processi devono essere classificate a livello di attività caratteristica (2 o più digit).</p>	<p>Si tratta di attività generalmente svolte da produttori appartenenti al settore delle imprese al fine di ridurre o eliminare le proprie emissioni di sostanze inquinanti nelle acque di superficie. La Pa, generalmente, non svolge tali attività e non assume quindi il ruolo di produttore caratteristico.</p> <p>Le possibili spese della Pa consistono in trasferimenti specifici (sussidi, contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale) o nell'acquisto di prodotti adattati.</p>
2.2	<p>reti fognarie</p> <p>Raccolta e trasporto di acque reflue provenienti da una o più utenze, nonché di acque piovane, mediante reti fognarie, collettori, cisterne ed altri mezzi di trasporto (autoveicoli per il trasporto dei reflui, ecc.).</p> <p>Con il termine reti fognarie vengono identificati i sistemi di collettori, tubature, condotte e pompe per evacuare le acque reflue (acque piovane; acque reflue provenienti da utenze domestiche o da altri tipi di utenze) dal punto in cui vengono generate e condurle o presso un impianto di trattamento dei reflui o presso un punto di scarico in acque di superficie.</p>	<p>(-)</p>	<p>L'attività di raccolta e trasporto delle acque reflue mediante reti fognarie è tipicamente svolta da produttori caratteristici specializzati per conto terzi. Molto spesso la Pa svolge questo tipo di attività per conto dell'intera collettività e si trova quindi a sostenere le spese per la produzione di questo tipo di servizio in qualità di produttore caratteristico specializzato. Sono anche diffusi i casi in cui il servizio viene svolto da produttori caratteristici specializzati appartenenti al settore delle imprese: in questi casi la Pa sostiene, per conto della collettività, le spese per l'acquisto del servizio dai produttori privati.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
2.3	<p>trattamento delle acque reflue</p> <p>Rientrano in questa attività tutti i processi di trattamento (depurazione) delle acque reflue finalizzati a rendere i reflui compatibili con gli standard di qualità ambientale e/o con i limiti fissati a norma di legge.</p> <p>Sono inclusi anche i processi di trattamento dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione delle acque reflue. I processi di trattamento sono suddivisi in tre ampie tipologie: 1) trattamento meccanico; 2) trattamento biologico; 3) trattamento avanzato.</p>	<p>Mentre il trattamento dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione delle acque reflue rientra nell'attività caratteristica di gestione delle acque reflue, è invece escluso da tale attività il trattamento e l'eliminazione dei residui prodotti attraverso il trattamento dei fanghi di depurazione. Il trattamento e lo smaltimento di tali residui rientra nella classe 3 della Cepa relativa alle attività di gestione dei rifiuti - attività caratteristica 3.4 (cfr. Scheda 3 - parte B).</p>	<p>I processi di trattamento possono essere anche distinti in processi per il trattamento delle acque reflue urbane e processi per il trattamento dei reflui industriali. La rilevanza di tale distinzione non tanto è legata all'identificazione della diversa origine dei reflui, quanto piuttosto all'identificazione di diverse modalità di trattamento dei reflui. Le acque reflue urbane vengono in genere depurate da impianti dalla Pa che ricevono le acque dalle reti fognarie collettive; la Pa sostiene le spese per la depurazione dei reflui urbani in qualità di produttore caratteristico specializzato nei casi in cui gestisce direttamente gli impianti di trattamento, o in qualità di utilizzatore nei casi in cui il servizio è prodotto da impianti gestiti da imprese private. I reflui industriali vengono in genere depurati dalle stesse imprese che li generano e che quindi o spendono per svolgere l'attività caratteristica a titolo ausiliario, o per acquistare il servizio da terzi.</p>
2.4	<p>trattamento delle acque di raffreddamento</p> <p>Rientrano in questa attività tutti i processi di trattamento delle acque di raffreddamento finalizzati a rendere queste acque compatibili con gli standard di qualità ambientale prima del loro rilascio nell'ambiente.</p> <p>Per acqua di raffreddamento si intende l'acqua utilizzata per eliminare o ridurre il calore.</p>	<p>(-)</p>	<p>Un modo per distinguere le acque di raffreddamento può essere quello di considerare la loro origine. Secondo tale criterio si possono distinguere: 1) le acque di raffreddamento provenienti da impianti per la produzione di energia termoelettrica; 2) le acque di raffreddamento provenienti da altre attività che adottano sistemi di raffreddamento ad acqua. Con riferimento a tale distinzione, qualora la Pa gestisse direttamente impianti per la produzione di energia termoelettrica si configurerebbe come produttore caratteristico che svolge a titolo ausiliario l'attività di trattamento delle acque di raffreddamento, sostenendo, quindi, le relative spese. Più in generale l'attività caratteristica in questione è svolta a titolo ausiliario da imprese industriali.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
2.5	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Rientrano in questa attività tutte le attività finalizzate al controllo e al monitoraggio della qualità delle acque marine e delle acque interne di superficie.</p> <p>L'attività può essere svolta per mezzo di strumenti di misurazione fissi e mobili; attraverso punti di misurazione situati in zone rurali e urbane; attraverso apparecchiature incorporate in reti di osservazione e monitoraggio del clima.</p>	<p>(-)</p>	<p>Tale attività viene svolta dalla Pa, a titolo di produttore caratteristico: infatti spesso è svolta dalla Pa a scopo di verifica e controllo di: alcune situazioni di fatto (livello dell'inquinamento dei corpi idrici di superficie e delle acque marine); del rispetto di norme e regolamentazioni che fissano limiti all'inquinamento delle acque marine e di superficie; dell'andamento di programmi sviluppati a livello locale, nazionale o internazionale (programmi di riduzione dell'inquinamento; programmi scientifici, ecc.).</p>
2.6	<p>altre attività</p> <p>Attività di regolamentazione ed amministrazione nei casi in cui sono separabili da analoghe attività riferite ad altri domini ambientali e quindi specificamente ed esclusivamente attribuibili al dominio dell'inquinamento delle acque superficiali. <i>Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</i></p>	<p>Sono escluse le attività di regolamentazione ed amministrazione che pur essendo rivolte al dominio dell'inquinamento delle acque superficiali sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste, infatti, rientrano nell'attività 9.1 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>Si tratta di un'attività che viene generalmente svolta dalla Pa a titolo di produttore caratteristico.</p>

SCHEDA 3 - GESTIONE DEI RIFIUTI

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

3. Gestione dei rifiuti

Descrizione classe Cepa:

Sono attività caratteristiche di gestione dei rifiuti tutte le attività finalizzate a prevenire la generazione di qualunque tipo di rifiuti, così come le attività di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento di ogni tipo di rifiuti, nonché le attività di monitoraggio e controllo e di regolamentazione ed amministrazione (§ 5002).

Non sono attività caratteristiche di gestione dei rifiuti:

- 1) le attività finalizzate al risparmio di materiali e materie prime, come ad esempio l'attività di riciclaggio, le cui spese sono destinate ad essere registrate nel modulo del Seriee dedicato al "conto dell'uso e della gestione delle risorse naturali". L'attività di riciclaggio costituisce un caso del tutto particolare: essa viene considerata nell'ambito della classe 3 nella misura in cui si sostanzia nella raccolta e nel trattamento dei rifiuti (§ 5003) (cfr. scheda 3 - parte B - attività caratteristiche 3.3 e 3.4). Infatti, a monte della utilizzazione dei rifiuti per la produzione dell'output finale, l'attività di riciclaggio comporta necessariamente il reperimento dei rifiuti stessi e la loro lavorazione affinché possano essere utilizzati. Proprio nelle fasi di reperimento e lavorazione dei rifiuti, il riciclaggio si sostituisce alle usuali attività caratteristiche di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti svolte nel settore della gestione dei rifiuti (§§ 2027 - 2028; 5056 - 5057): di conseguenza tutti gli operatori che svolgono l'attività di riciclaggio, ai fini dell'Epea, devono essere considerati produttori caratteristici non-specializzati impegnati nelle attività caratteristiche di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti (§ 5042);
- 2) le attività finalizzate alla bonifica di siti in cui sono stati rilasciati particolari rifiuti, o di siti che ospitavano in passato discariche, o di siti in cui si trovano discariche abusive, ecc. che rientrano, più in generale nell'ambito delle attività di recupero di siti abbandonati e di bonifica e decontaminazione dei suoli incluse nella classe 4 della Cepa relativa alle attività di protezione del suolo e delle acque del sottosuolo (cfr. scheda 4).
- 3) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea) (§ 5012).

Dominio ambientale:

Rifiuti

Descrizione dominio ambientale:

Per rifiuto si intende qualsiasi sostanza o materiale che per colui che l'ha generato non possiede alcuna utilità per i propri scopi di produzione, trasformazione o consumo e che quindi viene eliminato. I rifiuti possono essere generati durante l'estrazione di materie prime, la trasformazione di materie prime in prodotti intermedi o finali, il consumo di prodotti finali e durante ogni altra attività umana.

Non si considerano rifiuti: 1) i rifiuti riutilizzati o riciclati al momento di essere generati; 2) le sostanze di rifiuto che sono direttamente scaricate nell'acqua o nell'aria.

Per i paesi membri dell'Unione Europea i rifiuti sono definiti come ogni sostanza od oggetto di cui il proprietario si disfa oppure di cui il proprietario intende disfarsi o è obbligato a disfarsi (Direttiva 91/156/EEC che modifica la Direttiva 75/442/EEC); per quanto riguarda la classificazione dei rifiuti si fa riferimento al Catalogo europeo dei rifiuti.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

L'inquinamento da rifiuti, contrariamente all'inquinamento atmosferico e similmente all'inquinamento delle acque superficiali, può essere affrontato non solo in via preventiva (evitando di generare rifiuti o per lo meno riducendo le quantità generate e/o la nocività dei rifiuti generati), ma anche attraverso gli interventi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti una volta che questi sono stati generati. La possibilità di tale tipo di interventi rende il campo della gestione dei rifiuti caratterizzato non solo da attività caratteristiche svolte (a titolo ausiliario) dagli stessi produttori che generano i rifiuti al fine di limitare il proprio carico inquinante, ma anche da attività caratteristiche svolte per conto terzi da produttori caratteristici specializzati. In effetti, le attività caratteristiche di gestione dei rifiuti principalmente consistono in (§ 5014): a) raccolta, trasporto, trattamento (inclusa la separazione) e smaltimento dei rifiuti; b)

monitoraggio e controllo, regolamentazione e amministrazione della produzione, raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti; c) prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modificazioni delle tecnologie produttive (adozione di tecnologie pulite) o modificazioni dei processi produttivi finalizzate a consentire l'uso di prodotti adattati. Le attività sub a) sono generalmente svolte da produttori caratteristici specializzati appartenenti alle pubbliche amministrazioni locali oppure ad imprese pubbliche o private (l'attività di trasporto dei rifiuti, in particolare, spesso è svolta a titolo secondario da operatori appartenenti all'industria dei trasporti); le attività sub b) sono generalmente svolte dalla Pa in qualità di produttore specializzato, sebbene queste stesse attività siano svolte a titolo ausiliario da molte imprese private; le attività sub c) sono generalmente svolte, a titolo ausiliario, da produttori che svolgono a titolo principale un'attività che genera rifiuti, per lo più appartenenti al settore delle imprese private.

Le spese connesse a questo dominio consistono (§ 5012): 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi; 3) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: raccolta e trasporto di rifiuti (3.2); trattamento e smaltimento dei rifiuti (3.3 e 3.4); monitoraggio e controllo (3.5); regolamentazione ed amministrazione (3.6);
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati (ad esempio nei casi in cui la Pa acquista i servizi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti da imprese specializzate);
- 3) le spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi. Si tratta di spese prevalentemente sostenute dalle Famiglie; nel caso particolare della Pa si può trattare di spese per il consumo intermedio di prodotti adattati o connessi per lo svolgimento di attività caratteristiche (§ 5080);
- 4) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: sussidi a sostegno di attività di gestione dei rifiuti; trasferimenti ai livelli di governo locale per finanziare attività di gestione dei rifiuti; sussidi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale a favore di produttori che svolgono attività caratteristiche di gestione dei rifiuti; spese per compensare le perdite connesse a misure finalizzate alla riduzione dei rifiuti (proibizione della produzione o dell'uso di prodotti nocivi, ecc.).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.1	<p>prevenzione della produzione dei rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>Rientrano in questa attività tutte le misure che tendono a ridurre o a eliminare la produzione di sostanze inquinanti attraverso modificazioni dei processi.</p> <p>Le modificazioni dei processi che si configurano come attività caratteristiche sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vero e proprio cambiamento del processo produttivo utilizzato in favore di un processo che riduce la tossicità o il volume dei rifiuti generati nel corso della produzione, ovvero adozione delle cosiddette "tecnologie pulite"; - cambiamento delle attrezzature produttive (apparecchiature, componenti, impianti) al fine di utilizzare prodotti adattati come input intermedio del processo produttivo, cioè, in questo caso, di prodotti il cui uso genera meno rifiuti pericolosi e non pericolosi. 	<p>Si tratta di attività generalmente svolte da produttori appartenenti al settore delle imprese al fine di ridurre o eliminare o rendere meno dannosi i rifiuti da essi stessi generati. La Pa, generalmente, non svolge tali attività e non assume quindi il ruolo di produttore caratteristico. Le possibili spese della Pa consistono in trasferimenti specifici (sussidi, contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale) o nell'acquisto di prodotti adattati.</p>
3.2	<p>raccolta e trasporto</p> <p>Attività finalizzata alla raccolta di qualunque tipo di rifiuti e/o al trasporto dei rifiuti stessi presso il luogo in cui devono essere sottoposti a trattamento o smaltimento, da chiunque svolta (da amministrazioni pubbliche; da aziende municipalizzate o speciali; da imprese pubbliche o private).</p> <p>Rientra nel campo di questa attività sia la raccolta e il trasporto dei rifiuti non pericolosi, sia la raccolta e il trasporto dei rifiuti pericolosi.</p> <p>È incluso nel campo di tale attività sia il caso in cui l'attività è svolta in modo <i>differentenziato</i> (cioè con riferimento a specifiche tipologie di rifiuti), sia quando è svolta in modo <i>non differenziato</i> (cioè con riferimento a tutti i tipi di rifiuti).</p> <p>L'attività di pulizia delle strade è inclusa nel campo di questa attività caratteristica limitatamente alla raccolta della spazzatura.</p>	<p>La pulizia delle strade dalla neve è esclusa dal campo di questa attività caratteristica.</p> <p>Questa attività è generalmente svolta dalle amministrazioni pubbliche locali; nei casi in cui l'attività è affidata a terzi (aziende municipalizzate o speciali; imprese), essa è comunque svolta sotto il controllo delle amministrazioni pubbliche locali di competenza. Pertanto le amministrazioni pubbliche locali sostengono pressoché sempre spese per tale attività, o al fine di svolgerla in economia (cioè in qualità di produttore caratteristico specializzato), o al fine di acquistare il servizio da terzi (acquisto di servizi caratteristici).</p> <p>Le amministrazioni pubbliche del governo centrale in genere sostengono spese per tale attività che si sostanziano in trasferimenti specifici alle amministrazioni pubbliche locali a sostegno dello svolgimento o dell'acquisto del servizio.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Ceca	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.3	<p>trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi</p> <p>Nel campo del <i>trattamento</i> rientrano tutte le misure finalizzate a mutare le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche o la composizione dei rifiuti pericolosi al fine di neutralizzarli o di renderli meno pericolosi, più sicuri nel trasporto, soggetti a recupero e stoccaggio, o di ridurre il volume.</p> <p>Il trattamento dei rifiuti pericolosi può consistere nel trattamento fisico/chimico, termico, biologico, nel raffreddamento dei rifiuti radioattivi, ecc.</p> <p>Nel campo dello <i>smaltimento</i> rientrano tutte le forme di deposizione dei rifiuti pericolosi presso la loro destinazione finale, purché nel rispetto dei vigenti requisiti sanitari, ambientali e di sicurezza.</p> <p>Lo smaltimento dei rifiuti pericolosi può essere effettuato: in discariche; attraverso lo stoccaggio in luoghi o contenitori ermetici; lo stoccaggio sotterraneo; lo stoccaggio in mare; attraverso ogni altro metodo di smaltimento.</p> <p>Sono qui classificate anche le attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi che vengono effettuate in vista di un successivo riciclaggio.</p>	<p>L'attività degli operatori che svolgono attività di riciclaggio (ad esempio le imprese classificate nella divisione 37 della Nace Rev. 1) è inclusa solo per la parte che comporta il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti pericolosi; è esclusa, quindi, la parte dell'attività che si sostanzia nel riciclaggio vero e proprio dei materiali e delle sostanze recuperate e trattate.</p>	(come sopra)
3.3.1	<p>trattamento termico</p> <p>Ogni tipo di processo che comporta l'ossidazione ad alta temperatura di rifiuti pericolosi solidi, liquidi o gassosi, attraverso cui detti rifiuti vengono trasformati in sostanze gassose (rilasciate in atmosfera con o senza trattamento, con o senza recupero di calore) o in rifiuti solidi non combustibili (depositati in discarica). I residui dell'incenerimento dei rifiuti pericolosi possono costituire a loro volta rifiuti pericolosi. L'incenerimento dei rifiuti pericolosi può essere effettuato (con molteplici tecnologie) in mare così come sulla terra ferma.</p>	<p>(come sopra)</p>	(come sopra)
3.3.2	<p>discarica</p> <p>Attività di recapito e deposizione finale di rifiuti pericolosi in o sul terreno in modo controllato e nel rispetto di specifici requisiti geologici e tecnici.</p>	<p>(come sopra)</p>	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cega	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.3.3	<p>altro trattamento e smaltimento</p> <p>Le altre forme di <i>trattamento</i> possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trattamento chimico dei rifiuti pericolosi: i metodi chimici vengono utilizzati per effettuare la totale trasformazione dei rifiuti pericolosi in sostanze gassose non tossiche e, più in generale, per modificare le proprietà chimiche dei rifiuti (ad esempio per ridurre la loro idrosolubilità o per neutralizzare la loro acidità o alcalinità); - trattamento fisico dei rifiuti pericolosi: include tutti i metodi utilizzati per le fasi di separazione e di solidificazione attraverso cui i rifiuti pericolosi vengono convertiti in materiali solidi e non solubili; tali tecniche sono spesso utilizzate in qualità di pretrattamento prima dello smaltimento in discarica. <p>Le altre forme di <i>smaltimento</i> possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stoccaggio in luoghi o contenitori ermetici: stoccaggio dei rifiuti in modo tale che la loro dispersione nell'ambiente sia totalmente impedita o contenuta entro limiti accettabili; lo stoccaggio può avvenire in spazi costruiti ad hoc; - stoccaggio sotterraneo: stoccaggio temporaneo o smaltimento definitivo dei rifiuti pericolosi sotto terra nel rispetto di specifici requisiti geologici e tecnici. 	(come sopra)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.4	<p>trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi</p> <p>Nel campo del <i>trattamento</i> rientrano tutte le misure finalizzate a mutare le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche o la composizione dei rifiuti non pericolosi al fine di eliminarli o di renderli meno inquinanti, soggetti a recupero e stoccaggio, o di ridurre il volume. Il trattamento dei rifiuti non pericolosi può consistere nel trattamento fisico/chimico, incenerimento, biologico, ecc.</p> <p>Nel campo dello <i>smaltimento</i> rientrano tutte le forme di deposizione dei rifiuti non pericolosi presso la loro destinazione finale, purché nel rispetto dei vigenti requisiti sanitari, ambientali e di sicurezza. Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi può essere effettuato: in discariche; attraverso lo stoccaggio in mare; attraverso ogni altro metodo di smaltimento.</p> <p>Sono qui classificate anche le attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi che vengono effettuate in vista di un successivo riciclaggio.</p> <p>È incluso il trattamento e lo smaltimento dei residui prodotti con il trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione (cfr. Scheda 2-attività caratteristica 2.3)^(*).</p>	<p>L'attività degli operatori che svolgono attività di riciclaggio (ad esempio le imprese classificate nella divisione 37 della Nace Rev. 1) è inclusa solo per la parte che comporta il trattamento e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi; è esclusa, quindi, la parte dell'attività che si sostanzia nel riciclaggio vero e proprio dei materiali e delle sostanze recuperate e trattate.</p>	(come sopra)
3.4.1	<p>incenerimento</p> <p>Il trattamento termico dei rifiuti non pericolosi, durante il quale l'energia fissata chimicamente nei materiali sottoposti a combustione viene trasformata in energia termica. Le componenti combustibili vengono trasformate in sostanze gassose che vengono emesse dall'impianto; i materiali inorganici non combustibili rimangono sotto forma di polveri, ceneri, scorie.</p>	(come sopra)	(come sopra)

(*) L'inclusione nella attività caratteristica 3.4 del trattamento e dello smaltimento di tali residui, esplicitamente escluso dall'attività caratteristica 2.3 in base alle indicazioni del Sericee (§ 4034), non è frutto di un'indicazione altrettanto esplicita contenuta nello stesso manuale del Sericee; tale inclusione è frutto piuttosto della considerazione del fatto che consultando il Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22 - "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio" e il Catalogo Europeo dei rifiuti ivi riportato, si desume che i fanghi della depurazione e i residui derivanti dal loro trattamento non costituiscono rifiuti pericolosi.

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.4.2	<p>discarica</p> <p>Attività di recapito e deposizione finale di rifiuti non pericolosi in o sul terreno in modo controllato e nel rispetto di specifici requisiti geologici e tecnici.</p>	(come sopra)	(come sopra)
3.4.3	<p>altro trattamento e smaltimento</p> <p>È qui classificato, ad esempio, il trattamento biologico dei rifiuti non pericolosi: il trattamento dei rifiuti che avviene in speciali impianti di trattamento, finalizzato alla rimozione del materiale organico per mezzo di micro-organismi viventi.</p>	(come sopra)	(come sopra)
3.5	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Rientrano in questa attività tutte le attività finalizzate al controllo, al monitoraggio e alla quantificazione della produzione e dell'accumulazione di rifiuti.</p>	(–)	<p>Si tratta per lo più delle attività di: raccolta ed elaborazione di dati sulle quantità e le tipologie di rifiuti generati, raccolti, trattati, ecc., svolte generalmente da amministrazioni pubbliche locali e centrali; controllo della nocività/tossicità dei rifiuti e del rispetto della normativa in materia di smaltimento, svolte generalmente da amministrazioni pubbliche locali e centrali. Nei casi in cui queste attività vengono svolte da imprese private specializzate, il loro svolgimento è comunque sotto il controllo delle AAPP competenti.</p>
3.6	<p>altre attività</p> <p>Attività di regolamentazione ed amministrazione nei casi in cui sono separabili da analoghe attività riferite ad altri domini ambientali e quindi specificamente ed esclusivamente attribuibili al dominio dei rifiuti. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni (es.: MUD), notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	Sono escluse le attività di regolamentazione ed amministrazione che pur essendo rivolte al dominio dei rifiuti sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste, infatti, rientrano nell'attività 9.1 (cfr. Scheda 9 - parte B).	Si tratta di un'attività che viene generalmente svolta dalla Pa a titolo di produttore caratteristico.

SCHEDA 4 -PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE DEL SOTTOSUOLO

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo

Descrizione classe Cepa:

Sono attività caratteristiche di protezione del suolo e delle acque del sottosuolo le attività che comportano la costruzione, la manutenzione e il funzionamento di installazioni per la decontaminazione dei suoli inquinati e per la purificazione delle acque sotterranee. Sono incluse le attività di protezione dall'infiltrazione di sostanze inquinanti (§ 6003).

Le attività di protezione del suolo dall'erosione sono incluse solo nei casi in cui vengono svolte per obiettivi di protezione ambientale (aumento dell'infiltrazione di acqua e ricarica delle falde sotterranee; lotta contro la desertificazione; ecc.) e non per scopi economici (ad esempio a fini agricoli) e purché, al tempo stesso, non vengano svolte all'interno di aree protette o in relazione ad aree protette (§§ 6004; 8003).

Non sono attività caratteristiche di protezione del suolo e delle acque del sottosuolo:

- 1) le attività di protezione del suolo dall'erosione che sebbene effettuate per scopi di protezione dell'ambiente sono svolte nell'ambito di aree protette o in relazione ad aree protette (§§ 6004; 8003); tali attività vengono classificate nell'ambito della classe 6 dedicata alla protezione della biodiversità e del paesaggio (cfr.: scheda 6 - attività caratteristica 6.2; parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 4.4);
- 2) le attività di protezione del suolo dall'erosione effettuate per scopi economici (ad esempio a fini agricoli) (§ 6004);
- 3) le attività di recupero delle cave e delle miniere abbandonate finalizzate al ripristino del paesaggio danneggiato, incluse nella classe 6 relativa alla protezione della biodiversità e del paesaggio (§ 8030) (cfr.: scheda 6 - attività caratteristica 6.3; parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 4.2);
- 4) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea) (§ 6019).

Dominio ambientale:

Inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo

Descrizione dominio ambientale:

L'inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo viene definito identificandone le principali cause.

L'inquinamento del suolo è considerato principalmente connesso a (§§ 6005-6010): i cosiddetti *black spots*, ovvero i siti produttivi abbandonati e dismessi e presso i quali in passato – magari in periodi in cui vigeva una normativa in materia di ambiente meno restrittiva – sono state rilasciate sostanze inquinanti anche pericolose (ex siti industriali, ex miniere; ex raffinerie; ecc.); le sostanze inquinanti che rappresentano i principali responsabili della contaminazione del suolo, ovvero i metalli pesanti (Cd, Hg, Cu, Pb, ecc.), i prodotti chimici pericolosi, petrolio e derivati, i nitrati, i pesticidi.

L'inquinamento delle acque del sottosuolo è considerato principalmente connesso a (§§ 6011-6013): gli scarichi diffusi che colpiscono le falde sotterranee a seguito di svariate attività che comportano l'uso del suolo, quali l'agricoltura, lo smaltimento dei rifiuti, il trattamento delle acque reflue; lo stoccaggio di prodotti e di rifiuti industriali; l'uso dei pesticidi e dei fertilizzanti in agricoltura; le sostanze rilasciate dai rifiuti pericolosi e non pericolosi smaltiti in discariche ubicate su suoli permeabili.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Come emerge dalla descrizione del dominio sopra riportata gli elementi individuati quali principali responsabili dell'inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo sono tali che le attività di protezione ambientale si sostanziano da un lato in misure preventive finalizzate al contenimento della produzione e/o della diffusione di sostanze inquinanti per il suolo e per le acque di falda, dall'altro in interventi di recupero e ripristino di aree e siti precedentemente inquinati (ad esempio *black spots*). Rispetto a questa ampia bipartizione degli interventi in tale dominio, il primo gruppo include attività di protezione dell'ambiente svolte, a titolo ausiliario, per lo più dalle imprese potenzialmente inquinanti (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.1), mentre il secondo gruppo riguarda attività svolte principalmente da parte di produttori specializzati (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.2). La Pa si colloca, innanzi tutto, in questo

secondo gruppo. La Pa, infatti, in alcuni casi si trova a svolgere attività di decontaminazione del suolo in qualità di produttore caratteristico: a volte – ad esempio nel caso del recupero dei cosiddetti *black spots* – alcune amministrazioni pubbliche oppure agenzie e/o associazioni appositamente create sono direttamente responsabili degli interventi di recupero di determinate aree e, quindi, rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati (§ 6034); altre volte gli interventi vengono attuati da parte di certe pubbliche amministrazioni nel più ampio contesto dei loro compiti istituzionali di tutela dell'ambiente – le AAPP competenti in questo dominio sono in genere le stesse che hanno competenza nel campo della gestione dei rifiuti (§ 6052) – e, quindi, in questi casi, le AAPP coinvolte rivestono il ruolo di produttori caratteristici non specializzati (§ 6028); più spesso gli interventi di decontaminazione del suolo e delle acque di falda sono effettuati da imprese specializzate su commissione della Pa o di imprese potenzialmente inquinanti (§§ 6028; 6034). Le attività caratteristiche connesse alla protezione del suolo e delle acque del sottosuolo in cui sono maggiormente coinvolte le amministrazioni pubbliche in qualità di produttori caratteristici sono l'attività di monitoraggio e controllo (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.3) e quella di regolamentazione ed amministrazione (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.4): infatti, le AAPP centrali e locali sono responsabili del controllo e dell'attuazione della normativa che disciplina il dominio in questione (§ 6018).

Le spese connesse a questo dominio consistono (§ 6020): 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.). A differenza degli altri domini, non sono previste spese per l'acquisto di prodotti adattati e connessi, in quanto non si rintracciano esempi di tali tipologie di prodotti per quanto riguarda la protezione del suolo e delle acque del sottosuolo; gli eventuali prodotti adattati e connessi il cui uso contribuisce alla protezione del suolo e delle acque di falda afferiscono alle classi di attività di gestione delle acque reflue (classe 2) e di gestione dei rifiuti (classe 3) (§ 6036).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: decontaminazione del suolo (4.2); monitoraggio e controllo (4.3); regolamentazione ed amministrazione (4.4);
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati. Si tratta ad esempio dell'acquisto di servizi di decontaminazione del suolo da parte di imprese specializzate (per altro, in generale, l'acquisto di servizi di questo genere si configura come l'unico esempio, nel contesto dell'Epea, di formazione lorda di capitale che si sostanzia nell'acquisto di servizi caratteristici);
- 3) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: sussidi a sostegno di attività di protezione del suolo e delle acque del sottosuolo; trasferimenti ai livelli di governo locale per finanziare attività di protezione del suolo e delle acque del sottosuolo; sussidi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale a favore di produttori per sostenere lo svolgimento da parte di essi, a titolo secondario o ausiliario, di attività caratteristiche di protezione del suolo e delle acque del sottosuolo; spese per compensare le perdite connesse a misure finalizzate alla riduzione dell'inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo (proibizione della produzione o dell'uso di prodotti nocivi; ecc.); trasferimenti al Resto del Mondo (ad esempio aiuti ai paesi in via di sviluppo) (§ 6047).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cpa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
4.1	<p>prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti</p> <p>Modificazione dei processi produttivi al fine di prevenire l'infiltrazione di sostanze inquinanti. La modifica dei processi produttivi può essere finalizzata alla riduzione o alla eliminazione delle sostanze inquinanti destinate ad essere rilasciate sul suolo oppure alla riduzione o alla eliminazione delle sostanze inquinanti che possono raggiungere le acque di falda per percolazione. In particolare sono incluse le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - isolamento di particolari aree di siti produttivi; - installazione di bacini per la raccolta di fuoriuscite e perdite di sostanze inquinanti; - potenziamento delle strutture per lo stoccaggio e il trasporto di prodotti inquinanti. 	<p>(-)</p>	<p>Si tratta di attività svolte a titolo ausiliario dai produttori che esercitano attività produttive che comportano il rischio di inquinamento del suolo e/o delle acque del sottosuolo: in genere produttori appartenenti al settore delle Imprese.</p>
4.2	<p>decontaminazione del suolo</p> <p>Attività finalizzate alla riduzione della quantità di sostanze inquinanti presenti nel suolo, attraverso processi svolti in situ o mediante appropriate installazioni. È inclusa l'attività di dragaggio dei residui. Le attività possono consistere in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure per separare, contenere e recuperare sostanze e materiali depositati; - recupero di contenitori sepolti, decantazione e ristoccaggio; - installazione di reti per il drenaggio di effluenti liquidi; - pulizia del suolo attraverso la degassificazione e il pompaggio di sostanze inquinanti; - rimozione di residui dal suolo e loro trattamento presso appositi centri industriali di trattamento; - impiego di metodi biologici in grado di intervenire senza nuocere al sito (uso di enzimi, di batteri, ecc.); - impiego di metodi fisici e chimici come l'estrazione di sostanze inquinanti attraverso l'uso di particolari fluidi o l'iniezione di gas neutri per interrompere i processi di fermentazione, ecc. <p>Si tratta delle attività attraverso le quali viene effettuato il recupero, dal punto di vista del disinquinamento del suolo, dei siti produttivi abbandonati o dismessi (<i>black spots</i>).</p>	<p>Sono escluse le attività di recupero delle cave e delle miniere abbandonate finalizzate al ripristino del paesaggio danneggiato, incluse nella classe 6 relativa alla protezione della biodiversità e del paesaggio - attività caratteristica 6.3 (cfr.: scheda 6 - parte B).</p>	<p>Queste attività sono generalmente svolte da imprese specializzate su richiesta dei produttori direttamente responsabili dei fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee o su richiesta della Pa.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
4.3	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Si tratta di attività che consistono essenzialmente: nella creazione di sistemi di monitoraggio e controllo dell'inquinamento del suolo e delle acque di falda; nell'effettuare inventari dei <i>black spots</i>; nell'elaborare mappe delle aree contaminate, magari distinte in base alla natura delle sostanze inquinanti; ecc.</p>	<p>(-)</p>	<p>Queste attività vengono svolte a titolo ausiliario dalle imprese che esercitano attività potenzialmente inquinanti per il suolo e per le acque di falda, oppure dalla Pa nell'ambito dei suoi compiti istituzionali di tutela dell'ambiente. Spesso le attività vengono svolte da imprese specializzate, a titolo di produttori caratteristici potenzialmente inquinanti o della Pa.</p>
4.4	<p>altre attività</p> <p>Attività di regolamentazione ed amministrazione nei casi in cui sono separabili da analoghe attività riferite ad altri domini ambientali e quindi specificamente ed esclusivamente attribuibili al dominio dell'inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo.</p> <p>Sono incluse le attività di lotta contro l'erosione del suolo esclusivamente nei casi in cui sono svolte a fini ambientali (lotta contro la desertificazione; incremento dell'infiltrazione di acqua) e non nei casi in cui rispondono a fini economici. Tali attività possono consistere in programmi finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricostituire la copertura vegetale del suolo; - costruire barriere anti-erosione; - incentivare con sussidi il ricorso a pratiche agricole e di allevamento meno dannose per il suolo. <p><i>Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</i></p>	<p>Sono escluse le attività di regolamentazione ed amministrazione che pur essendo rivolte al dominio dell'inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste, infatti, rientrano nell'attività 9.1 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p> <p>Sono escluse le attività di lotta contro l'erosione del suolo effettuate a fini economici.</p> <p>Sono inoltre escluse le attività di lotta contro l'erosione del suolo svolte a fini ambientali nell'ambito delle aree protette o in relazione alle aree protette: queste attività vengono classificate nella classe 6 relativa alla protezione della biodiversità e del paesaggio - attività caratteristica 6.2 (cfr. scheda 6 - parte B).</p>	<p>Si tratta di attività svolte generalmente dalla Pa a titolo di produttore caratteristico.</p>

SCHEDA 5 - ABBATTIMENTO DEL RUMORE E DELLE VIBRAZIONI

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni

Descrizione classe Cepa:

Sono attività caratteristiche di abbattimento del rumore e delle vibrazioni le attività svolte per ridurre alla fonte l'emissione di rumore o di vibrazioni al fine di proteggere le persone e le infrastrutture dall'esposizione al rumore e alle vibrazioni (§ 7003).

Non sono attività caratteristiche di abbattimento del rumore e delle vibrazioni (§ 7003):

- 1) le attività finalizzate alla protezione degli ambienti di lavoro dal rumore e dalle vibrazioni;
- 2) le attività di demolizione di edifici residenziali per motivi di eccessiva esposizione al rumore;
- 3) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea) (§ 7017).

Dominio ambientale:

Rumore e vibrazioni

Descrizione dominio ambientale:

Il dominio "rumore e vibrazioni" è descritto attraverso la considerazione dei seguenti elementi:

- 1) l'unità di misura del rumore;
- 2) gli effetti dell'inquinamento acustico;
- 3) le fonti di inquinamento acustico;
- 4) la percezione sociale del problema.

Per quanto riguarda l'unità di misura del rumore (decibel dB) è rilevante tenere in considerazione la scala A (unità di misura dBA) rispetto alla quale vengono identificati i valori medi e i valori soglia del livello di rumore considerato accettabile per l'orecchio umano, valori di cui si tiene conto – ad esempio – nell'ambito del Quinto Programma d'Azione Europeo in materia di Ambiente: l'esposizione a livelli di rumore superiori, in media giornaliera, ai 65 dBA è considerata inaccettabile; un'esposizione a livelli medi giornalieri superiori ai 55 dBA è considerata "assenza di *comfort* acustico"; le aree in cui viene superato il primo valore soglia considerato vengono identificate come "zone nere", mentre le aree in cui viene superato il secondo valore soglia considerato vengono identificate come "zone grigie" (§§ 7007; 7009).

Gli effetti del rumore sull'uomo si sostanziano essenzialmente in problemi di salute quali la perdita o l'indebolimento dell'udito, disturbi del sonno e, più in generale, perdita di benessere (§ 7008).

La principale fonte di inquinamento acustico è rappresentata dal trasporto via terra e dal trasporto aereo (§ 7010).

La considerazione, infine, della percezione è rilevante per cogliere, seppure indirettamente, la rilevanza del problema dell'inquinamento acustico dal punto di vista ambientale e sociale. Sulla base della fonte citata al riguardo nel manuale del Seriee (*The Europeans and the Environment survey of 1992*) emerge, infatti, come il problema dell'inquinamento acustico sia considerato dalla popolazione europea non tanto come una "minaccia" per l'ambiente naturale, quanto piuttosto un motivo di disagio per la vita degli esseri umani specialmente nell'ambiente urbano; il rumore, in altre parole, costituisce un problema per l'ambiente urbano e per l'uomo piuttosto che per l'ambiente naturale (§ 7004).

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le caratteristiche dell'inquinamento acustico e da vibrazioni e, in particolare, la sua rilevanza dal punto di vista della qualità della vita umana in ambiente urbano, rendono spesso difficilmente isolabili gli interventi in questo campo da quelli che riguardano altre sfere: gli interventi a difesa dal rumore e dalle vibrazioni vengono messi in atto in genere nel più ampio contesto delle politiche e degli interventi in materia di gestione del traffico, dei trasporti e dell'urbanizzazione (§ 7004), cosicché è difficile identificare separatamente detti interventi e le relative spese da quelli connessi, ad esempio, all'inquinamento atmosferico, la cura del verde e dell'ambiente urbano, la sicurezza del traffico, ecc. (§ 7032). Nonostante la difficoltà di identificare separatamente gli interventi in questione da quelli con i quali si integrano, le misure di abbattimento del rumore e delle vibrazioni in concreto sono relativamente poche e piuttosto specifiche: si tratta, per lo più, della costruzione di barriere anti-rumore, di interventi di isolamento delle abitazioni civili; della creazione di zone cuscinetto non edificabili; dell'utilizzo di veicoli meno rumorosi; ecc. (§ 7006). Dato

l'inserimento di questo tipo di interventi in campi più ampi e data, al tempo stesso, la natura degli interventi stessi che si sostanziano, per lo più, nella predisposizione di strutture (barriere, strutture e materiali isolanti) o di aree cuscinetto, risulta difficoltosa l'identificazione di ciò che si sostanzia in veri e propri *servizi caratteristici* di abbattimento del rumore e delle vibrazioni, ovvero di quelle che possono essere considerate le attività caratteristiche di questo dominio (§ 7006).

La natura e le caratteristiche sopra richiamate degli interventi in questione fanno sì che le attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni sono intraprese o da produttori che intendono contenere l'eccessivo rumore e le vibrazioni generate dalle proprie attività produttive, o dai soggetti responsabili delle politiche di gestione del traffico, dei trasporti, ecc. nell'ambito delle quali si inseriscono gli interventi stessi. Il campo delle attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni è, in sostanza, caratterizzato dall'esistenza di pochi soggetti che rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati: nella maggior parte dei casi le attività vengono eseguite dalle Imprese a titolo ausiliario – ovvero in qualità di produttori caratteristici non specializzati – al fine di abbattere il rumore e le vibrazioni da esse generati (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 5.1, 5.2 e 5.3); negli altri casi rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati le istituzioni e le agenzie pubbliche responsabili delle attività di monitoraggio e controllo e di regolamentazione ed amministrazione del dominio dell'inquinamento acustico e da vibrazioni (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 5.4 e 5.5) e responsabili, in particolare, dell'abbattimento del rumore da traffico stradale, ferroviario e aereo (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 5.1 e 5.2) (§ 7038).

Le spese connesse a questo dominio consistono (§ 7017): 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi; 3) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: abbattimento del rumore e delle vibrazioni da traffico stradale e ferroviario (5.1) (ad esempio: formazione lorda di capitale attraverso investimenti in: barriere anti-rumore; lavori di copertura e isolamento delle strade, di impianti produttivi, di mezzi di trasporto e di edifici civili; ecc. - § 7047), da traffico aereo (5.2), monitoraggio e controllo (5.4) (ad esempio: formazione lorda di capitale attraverso investimenti in apparecchiature per la misurazione e il monitoraggio dei livelli di rumore - § 7047), regolamentazione ed amministrazione (5.5);
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati;
- 3) le spese per l'acquisto di prodotti adattati e prodotti connessi (ad esempio formazione lorda di capitale che si sostanzia nell'acquisto di automobili, autobus, automezzi per il trasporto pesante adattati - § 7049);
- 4) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: incentivi finanziari per la produzione e l'uso di veicoli a basso rumore; trasferimenti ai livelli di governo locale per finanziare attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni; ecc. (§ 7050).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.1	<p>rumore e vibrazioni da traffico stradale e ferroviario</p> <p>Rientrano in questa voce due tipi di attività: quelle finalizzate ad abbattere rumore e vibrazioni alla fonte e quelle finalizzate a contenere la propagazione di rumore e vibrazioni una volta che sono stati generati.</p>	<p>(-)</p>	<p>Questa attività (specie l'attività 5.1.1) è per lo più svolta a titolo ausiliario da operatori essenzialmente appartenenti al settore delle Imprese, al fine di limitare il rumore e le vibrazioni generati dal proprio processo produttivo. L'attività (specie l'attività 5.1.2) è anche svolta dagli enti della Pa responsabili della gestione del traffico, della politica dei trasporti, ecc.</p>
5.1.1	<p>modifiche preventive dei processi alla fonte</p> <p>Misure finalizzate a ridurre il rumore prodotto da: motori; sistemi di scappamento; freni; attrito pneumatici/strada; ecc., attraverso la modifica e l'adattamento dei motori, dei sistemi di scappamento, dei freni, dei pneumatici, ecc. Per quanto riguarda in particolare gli interventi preventivi finalizzati a ridurre il rumore prodotto dall'attrito pneumatici/strada, sono inclusi gli interventi di costruzione e/o modificazione della superficie stradale fatti a tale scopo (utilizzo di asfalto meno rumoroso; predisposizione di superfici multi-strato; ecc.).</p>	<p>Grazie all'esistenza di norme e regolamenti che stabiliscono standard circa l'emissione di rumore e vibrazioni si può affermare che i veicoli a bassa emissione di rumore rappresentano la norma. Sono quindi escluse dalla voce tutte le attività che riguardano la costruzione di veicoli o di loro parti (motori, sistemi di scappamento, freni, ecc.) secondo le norme vigenti. Sono invece incluse le sole attività svolte dalle imprese dei trasporti al fine di rendere meno rumorosi particolari categorie di mezzi (autobus, mezzi di trasporto pesanti, locomotrici, ecc.) con speciali interventi di adattamento.</p>	<p>(come sopra)</p>
5.1.2	<p>costruzione di strutture anti- rumore/vibrazioni</p> <p>Questa voce comprende tutte le attività di installazione di strutture anti-rumore. Si può trattare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - installazione di schermi, barriere anti-rumore, siepi, lungo vie di trasporto stradali o ferroviarie; - copertura di tratti stradali urbani, autostradali o ferroviari; - insonorizzazione di edifici per ridurre la percezione del rumore. 	<p>Sono escluse da questa voce le attività di insonorizzazione di aree esterne vicine ad impianti industriali, classificate sempre nella classe 5, in corrispondenza dell'attività 5.3. È inoltre esclusa l'installazione di doppi vetri, principalmente utilizzati nelle abitazioni civili: l'acquisto dei doppi vetri costituisce una spesa per acquisto di prodotti connessi relativi al dominio 5 e come tale deve essere registrato nel conto Epca; non si tratta, quindi, di un'attività caratteristica bensì di spese per l'acquisto di prodotti connessi.</p>	<p>(come sopra)</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.2	rumore da traffico aereo Rientrano in questa voce due tipi di attività: quelle finalizzate ad abbattere rumore e vibrazioni alla fonte e quelle finalizzate a contenere la propagazione di rumore e vibrazioni una volta che sono stati generati.	(–)	Questa attività è per lo più svolta a titolo ausiliario da operatori essenzialmente appartenenti al settore delle imprese, al fine di limitare il rumore e le vibrazioni generati dal proprio processo produttivo (specie l'attività 5.2.1). L'attività è anche svolta dagli enti della Pa responsabili della gestione del traffico, della politica dei trasporti, ecc. (specie l'attività 5.2.2).
5.2.1	modifiche preventive dei processi alla fonte Interventi di modificazione ed adattamento degli apparecchi aerei finalizzati alla riduzione del rumore	<p>Similmente al caso dell'attività 5.1.1, l'applicazione di norme e regolamenti che disciplinano la materia fanno sì che sono normalmente utilizzati accorgimenti tecnici per il contenimento del rumore degli apparecchi aerei. Sono quindi escluse dalla voce tutte le attività che riguardano la costruzione di velivoli o di loro parti secondo le norme vigenti. Sono invece incluse le sole attività svolte al fine di utilizzare nuovi e ulteriori accorgimenti tecnici per potenziare l'azione di contenimento del rumore.</p> <p>D'altra parte vi sono una serie di altre forme di intervento per la riduzione in via preventiva del rumore che non si configurano come attività caratteristiche vere e proprie, ma che in ogni caso comportano spese da registrare nel conto Epea:</p> <ul style="list-style-type: none"> - imposizione di limiti al rumore consentito; - imposizione di tasse sul rumore; - restrizioni negli itinerari ammessi; <p>Per altro il gettito di eventuali tasse può andare a finanziare le spese per l'isolamento acustico di edifici o il pagamento di somme destinate a compensare la perdita di benessere dei soggetti colpiti dal rumore.</p>	(come sopra)
5.2.2	costruzione di strutture anti- rumore/vibrazioni Insonorizzazione di edifici (per lo più destinati ad abitazioni) ubicati nelle vicinanze di aeroporti.	(–)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.3	<p>rumore e vibrazioni da processi industriali</p> <p>Installazione di impianti, attrezzature, strutture per l'abbattimento del rumore generato dagli impianti industriali, dai cantieri, ecc. Gli interventi possono concretizzarsi nella modificazione delle apparecchiature e degli impianti produttivi o nell'insonorizzazione di edifici colpiti da rumore e vibrazioni. Questi interventi possono sostanzarsi, in particolare, nell'installazione di impianti, attrezzature e strutture aggiuntive (<i>add-on</i>) rispetto alle attrezzature produttive preesistenti (rivestimento e isolamento acustico di macchinari e tubature; sistemi di regolazione dei flussi di combustibile e di assorbimento del rumore; schermi e barriere anti-rumore; sistemi e strumenti di misurazione del rumore), oppure di impianti, attrezzature e strutture integrate (giunture e tubature flessibili; fondamenti appositamente concepite per l'assorbimento delle vibrazioni; raggruppamento di edifici e/o di impianti e strutture produttive ai fini dell'abbattimento del rumore; utilizzo di speciali strutture nella costruzione o ricostruzione di edifici, quali materiali isolanti, ecc.; impianti e macchinari concepiti e costruiti al fine di ridurre le emissioni di rumore e di vibrazioni; bruciatori a basso rumore).</p>	<p>Sono escluse le attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni che si propagano all'interno degli impianti industriali e delle aree di lavoro: questo tipo di rumore e vibrazioni afferisce agli ambienti di lavoro e si tratta quindi di materia regolata dalla legislazione sull'igiene e la salubrità degli ambienti di lavoro stessi, non rientrante nel campo della protezione dell'ambiente.</p>	<p>Si tratta di un'attività svolta pressoché esclusivamente, a titolo ausiliario, da operatori appartenenti al settore delle imprese.</p>
5.4	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Rientrano in questa voce tutte le attività finalizzate al controllo dei livelli di rumore. I mezzi, le apparecchiature e gli impianti utilizzati a tal fine sono, ad esempio, le stazioni e le centraline di monitoraggio e misurazione utilizzate nelle aree urbane, le reti di rilevamento, ecc.</p>	<p>(-)</p>	<p>Questa attività, unitamente alla successiva (5.5), è quella in cui più tipicamente è impegnata la Pa nel campo del rumore e delle vibrazioni. Solitamente, quindi, la Pa svolge tale attività in qualità di produttore caratteristico; non necessariamente in qualità di produttore <i>specializzato</i> dal momento che tali interventi in genere sono realizzati dagli enti responsabili della gestione del traffico, della politica dei trasporti, della pianificazione urbanistica, ecc.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.5	<p>altre attività</p> <p>Attività di regolamentazione ed amministrazione nei casi in cui sono separabili da analoghe attività riferite ad altri domini ambientali e quindi specificamente ed esclusivamente attribuibili al dominio del rumore e delle vibrazioni.</p> <p>Le caratteristiche del dominio (cfr. parte A di questa stessa scheda) sono tali che le attività di regolamentazione ed amministrazione nel campo dell'inquinamento acustico e da vibrazioni sono generalmente inserite nel contesto di più ampie misure di regolamentazione ed amministrazione (gestione del traffico, pianificazione e programmazione urbanistica, ecc.) quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - regolamentazione del traffico a fini di abbattimento del rumore (ad esempio, abbassamento dei limiti di velocità, misure per il decongestionamento del traffico); - introduzione di restrizioni (in termini di orari e di aree consentite) alla circolazione di veicoli rumorosi; - deviazione del traffico lontano da aree residenziali; - creazione di aree pedonali; - costituzione di zone cuscinetto non edificabili; - riorganizzazione della mobilità (potenziamento dei trasporti pubblici, utilizzo della bicicletta). <p>Tra le ulteriori misure possibili in questo campo oltre a quelle di regolamentazione vanno annoverate, ad esempio, le iniziative indirizzate ai consumatori al fine di incoraggiare l'uso di veicoli meno rumorosi e l'adozione di comportamenti alla guida meno rumorosi (inclusa, ad esempio, la certificazione di veicoli a basso rumore). Sono incluse le attività di abbattimento della propagazione del rumore nel vicinato (es.: isolamento acustico di discoteche) e di abbattimento del rumore in luoghi pubblici (piscine, scuole, ecc.).</p> <p><i>Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</i></p>	<p>Sono escluse le attività di regolamentazione ed amministrazione che pur essendo rivolte al dominio del rumore e delle vibrazioni sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste, infatti, rientrano nell'attività 9.1 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p> <p>Un altro tipo di misure in questo campo, che non costituiscono attività caratteristiche, ma che comunque determinano flussi di spesa da registrare nel conto Epea è costituito dagli incentivi finanziari per la produzione e l'uso di veicoli meno rumorosi (non si tratta di attività caratteristiche, bensì di trasferimenti specifici che il manuale del Serree indica di classificare in corrispondenza di questa voce).</p>	(come sopra)

SCHEDA 6 - PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PAESAGGIO

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

6. Protezione della biodiversità e del paesaggio

Descrizione classe Cepa:

Sono attività caratteristiche di protezione della biodiversità e del paesaggio tutte le attività che hanno lo scopo principale di proteggere la biodiversità e il paesaggio (§ 8022).

In generale rientrano in questa classe le attività intraprese allo scopo di proteggere qualunque specie animale o vegetale così come qualunque tipo di ecosistema e di habitat naturale; sono quindi escluse tutte le attività svolte al fine di proteggere le infrastrutture, le attività economiche e gli ambienti umani.

Le attività di protezione del suolo dall'erosione sono incluse solo nei casi in cui vengono svolte all'interno di aree protette o in relazione ad aree protette per obiettivi di protezione ambientale (aumento dell'infiltrazione di acqua e ricarica delle falde sotterranee; lotta contro la desertificazione; ecc.) (§§ 8003; 6004).

Non sono attività caratteristiche di protezione della biodiversità e del paesaggio:

- 1) le attività finalizzate alla protezione (§ 8003): del patrimonio storico e architettonico; degli insediamenti e degli edifici abitativi e produttivi; delle infrastrutture sportive, commerciali o per attività culturali e ricreative; delle attività agricole;
- 2) le attività di gestione della fauna e della flora condotte a fini economici (ad esempio, allevamento effettuato a fini di ripopolamento per rendere disponibili stock di animali per attività di caccia e pesca);
- 3) le attività di protezione del suolo dall'erosione che sebbene effettuate per scopi di protezione dell'ambiente sono svolte al di fuori delle aree protette o comunque non in relazione ad aree protette (§§ 8003; 6004); tali attività vengono classificate nell'ambito della classe 4 dedicata alla protezione del suolo e delle acque del sottosuolo (cfr.: scheda 4 - attività caratteristica 4.4; parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 6.2);
- 4) le attività di protezione del suolo dall'erosione effettuate per scopi economici (ad esempio a fini agricoli) (§ 6004);
- 5) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea) (§ 8021).

Dominio ambientale:

Degrado della biodiversità e del paesaggio

Descrizione dominio ambientale:

Il dominio "degrado della biodiversità e del paesaggio" è descritto considerando da un lato le forme di degrado e/o l'habitat o la specie colpita, dall'altro la principale causa del degrado. Rientrano, quindi, in questo dominio (§§ 8005-8010): la perdita di diversità biologica delle specie vegetali dovuta alla pratica dell'agricoltura intensiva; il deterioramento delle zone costiere causato dall'erosione e dall'eccessivo sviluppo economico nelle zone stesse; la perdita di boschi e di diversità biologica delle specie forestali dovuta ad incendi; il degrado delle zone montane e collinari, così come delle zone costiere e delle foreste causato dall'intensificazione della pratica di attività ricreative e turistiche e dalla proliferazione delle seconde case; la progressiva perdita di disponibilità di aree naturali (foreste, zone umide o lacustri, ecc.) con conseguente minaccia o estinzione delle specie animali e vegetali che proliferano in spazi ampi e incontaminati dovuta all'intensificazione dell'uso del suolo e all'eutrofizzazione; l'erosione del suolo dovuta alla pratica dell'aratura dei suoli e delle moderne tecniche agricole; perdita di zone umide ed ambienti lacustri a causa dell'intensa pratica dell'aratura e del drenaggio dei terreni; minaccia o estinzione di specie vegetali ed animali acquatiche dovuta all'eutrofizzazione e all'inquinamento delle acque superficiali; deterioramento dello stato di salute delle foreste dovuta all'acidificazione; ecc.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Il dominio del degrado della biodiversità e del paesaggio comprende una serie di tematiche ambientali (ad esempio: salvaguardia delle specie animali e vegetali; aree protette; fenomeni di inquinamento accidentali; ecc.) suscettibili di sensibilizzare notevolmente l'opinione pubblica e di richiamarne l'attenzione direttamente. Di conseguenza il campo degli interventi connessi a questo dominio non appartiene esclusivamente alle amministrazioni pubbliche competenti in materia, né – diversamente dai domini connessi alle diverse forme di inquinamento – alle imprese private specializzate in particolari tecniche di

controllo e abbattimento dell'inquinamento. In questo dominio, più che in altri, trovano collocazione gli interventi messi in atto da Istituzioni non-profit (ad esempio: associazioni ambientaliste) (§ 8056), a livello di quasi tutte le attività incluse nella classe. In sostanza tutte le attività incluse nella classe sono tali da comportare spesso il coinvolgimento in qualità di produttore caratteristico di enti della Pa e/o di Istituzioni non-profit (attività 6.1; 6.2 e 6.2.1; 6.3; 6.5; 6.6). L'attività 6.4 - pulizia e ripristino dei corpi idrici, è forse l'unica in questa classe che essendo caratterizzata da interventi altamente specialistici, comporta il coinvolgimento prevalente di imprese private specializzate in qualità di produttori caratteristici specializzati. Le spese connesse a questo dominio consistono (§ 8021): 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.). Analogamente al caso del dominio 4 "inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo" (cfr. scheda 4) e a differenza degli altri domini, non sono previste spese per l'acquisto di prodotti adattati e connessi, in quanto non si rintracciano esempi di tali tipologie di prodotti per quanto riguarda la protezione della biodiversità e del paesaggio (§ 8021).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali soprattutto: gestione e sviluppo delle aree protette nell'ambito dell'attività caratteristica 6.2 - protezione del paesaggio e degli habitat; protezione delle foreste anche con particolare riferimento agli incendi nell'ambito dell'attività caratteristica 6.2.1 - protezione delle foreste; monitoraggio e controllo (6.5); regolamentazione ed amministrazione (6.6). Di particolare rilievo, in questo campo, sono le spese di investimento che riguardano i lavori civili di recupero di cave e miniere (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 6.3) e l'acquisto di terreni (§ 8040), ad esempio ad incremento dell'estensione delle aree protette;
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati (ad esempio: acquisto di servizi di disinquinamento e ripristino di corpi idrici da imprese private specializzate);
- 3) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: sussidi a sostegno di agricoltori ed allevatori in favore della cessazione di pratiche agricole o zootecniche pericolose per l'integrità dell'ambiente naturale o, al contrario, in favore del mantenimento in una certa area della loro attività, l'assenza della quale comporterebbe rischi per l'ambiente naturale; trasferimenti ai livelli di governo locale per finanziare attività di protezione della biodiversità e del paesaggio; sussidi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale a favore di produttori che svolgono attività caratteristiche di protezione della biodiversità e del paesaggio.

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
6.1	<p>protezione delle specie</p> <p>Attività aventi il fine di conservare le specie vegetali ed animali in pericolo. Si tratta di attività finalizzate, ad esempio, alla conservazione del patrimonio genetico, al mantenimento degli equilibri naturali, alla ricolonizzazione e alla riconquista degli ecosistemi distrutti o danneggiati.</p> <p>Sono incluse le sole attività finalizzate alla protezione della biodiversità e non anche alla conservazione degli habitat. Sono incluse in questa voce le misure per la protezione delle specie animali e vegetali che si sostanziano nell'imposizione di divieti allo sfruttamento, al commercio, ecc. degli individui di particolari specie.</p> <p>Più in generale la voce include anche le attività di censimento e di inventario delle specie, così come quelle di allestimento di banche dati sulle specie animali e vegetali, di applicazione di divieti, di creazione di riserve di semi, di informazione e sensibilizzazione. Molte di queste attività sono spesso difficilmente distinguibili da attività di ricerca scientifica o di protezione degli habitat. Tuttavia, fra queste attività, le seguenti sono identificabili chiaramente come appartenenti a questa voce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle infrastrutture lineari (interramento di linee elettriche, di condotte e predisposizione di passaggi sotterranei per animali in corrispondenza di strade e ferrovie, ecc); - semina di piante giovani; - gestione di riserve naturali speciali (es.: conservazione di aree di particolare rilievo dal punto di vista botanico). 	<p>Sono escluse le attività finalizzate alla conservazione e alla protezione degli habitat che sono classificate in questa stessa classe in corrispondenza dell'attività 6.2.</p>	<p>Molte delle attività che rientrano in questa voce, ad eccezione di quella di miglioramento delle infrastrutture lineari e delle attività di ricerca scientifica sono svolte da Istituzioni non-profit (es.: associazioni ambientaliste). Le attività di ricerca e di miglioramento delle infrastrutture lineari possono essere svolte a titolo di produttore caratteristico anche da pubbliche amministrazioni oltre che da imprese private specializzate (per lo più appartenenti al settore della produzione e distribuzione di energia elettrica e delle costruzioni). Si deve ipotizzare, comunque, che per lo meno le attività che riguardano le infrastrutture siano in ogni caso svolte sotto il controllo delle AAPP competenti.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cefa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
6.2	protezione del paesaggio e degli habitat	<p>Tutte le attività e le misure finalizzate alla protezione degli ecosistemi e degli habitat, essenziali per il benessere delle specie animali e vegetali. Sono incluse le attività e le misure finalizzate alla protezione del valore estetico del paesaggio. È altresì inclusa la protezione di aree o di elementi naturali sui cui vi sono vincoli imposti a norma di legge, ovvero la protezione di aree o elementi naturali, individuati in base a leggi o strumenti analoghi, dal danno derivante dall'inquinamento o da alterazioni fisiche quali la costruzione di strade, di abitazioni, ecc. Le principali attività che rientrano in questa voce sono proprio quelle di sviluppo e gestione delle aree protette, cioè delle aree protette da qualunque forma di sfruttamento economico o nelle quali tale sfruttamento è soggetto a regolamentazioni restrittive il cui esplicito fine è quello della conservazione degli habitat. Sono incluse le attività di lotta contro l'erosione effettuate nell'ambito di aree protette o in relazione ad aree protette (cfr. scheda 4 - attività caratteristica 4.4).</p>	<p>Le attività di questa voce e, in particolare, quelle di sviluppo e gestione delle aree protette, che rappresentano il nucleo principale di questa attività caratteristica, sono generalmente svolte dalle amministrazioni pubbliche centrali o locali. In questi casi, quindi, le AAPP svolgono il ruolo di produttori caratteristici, spesso specializzati. Più raramente queste attività vengono svolte anche da operatori appartenenti al settore privato (prevalentemente Istituzioni non-profit).</p>
6.2.1	protezione delle foreste	<p>Ogni attività finalizzata alla protezione delle foreste, e di ogni altra area forestale (macchie, arbusteti, ecc.) considerate in qualità di ambiente naturale e non in qualità di risorsa economica. Sono incluse le attività di prevenzione e di lotta e spegnimento degli incendi nelle aree forestali.</p>	<p>Generalmente queste attività sono svolte a titolo di produttori caratteristici specializzati dalle amministrazioni pubbliche competenti: gli enti responsabili della gestione e della protezione delle foreste pubbliche; gli enti responsabili dei servizi anti-incendio.</p>
6.3	riabilitazione delle specie e ripristino del paesaggio	<p>Attività finalizzate alla reintroduzione di specie vegetali o animali estinte, o al recupero di specie in via di estinzione o al recupero e al ripristino del paesaggio danneggiato al fine di rafforzare le funzioni naturali o di accrescerne il valore estetico. È incluso il recupero di cave e miniere abbandonate.</p>	<p>Si tratta di attività che possono essere svolte a titolo di produttori caratteristici sia da AAPP, sia da operatori privati (spesso istituzioni non-profit; ma anche imprese appartenenti al settore delle miniere e delle cave).</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
6.4	ripristino e pulizia dei corpi idrici Attività di ossigenazione artificiale, di aggiunta di calce per ridurre i livelli di acidità, di rimozione di acidi artificiali e di disinquinamento effettuate in qualunque corpo idrico. Le attività che rientrano in questa voce sono distinte a seconda che riguardano le acque marine e salmastre o le acque dolci: - nel caso di acque marine e salmastre le attività si sostanziano in specifiche misure di raccolta di residui e di disinquinamento di corpi idrici a seguito di sversamenti accidentali (es.: sversamenti di idrocarburi in mare; ecc.); - nel caso di acque dolci le attività consistono in misure di ossigenazione artificiale e di aggiunta di calce per ridurre i livelli di acidità nei laghi, nonché in attività di rimozione di acidi artificiali e di disinquinamento a seguito di fenomeni di inquinamento accidentale.	(-)	Si tratta di attività altamente specialistiche che quindi sono spesso svolte da imprese private specializzate. La natura degli interventi è tale che si deve comunque ipotizzare l'esercizio del controllo su di essi da parte delle AAPP competenti.
6.5	monitoraggio, controllo e simili Attività di monitoraggio, controllo e analisi non già comprese in altre voci della presente classe.	Sono escluse le attività di censimento e inventario degli individui di specie animali e vegetali in quanto già incluse in questa stessa classe nell'attività 6.1.	Si tratta di attività che possono essere svolte a titolo di produttori caratteristici sia da AAPP, sia da operatori privati (spesso istituzioni non-profit).
6.6	altre attività Attività di regolamentazione ed amministrazione nei casi in cui sono separabili da analoghe attività riferite ad altri domini ambientali e quindi specificamente ed esclusivamente attribuibili al dominio del degrado della biodiversità e del paesaggio. <i>Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</i>	Sono escluse le attività di regolamentazione ed amministrazione che pur essendo rivolte al dominio del degrado della biodiversità e del paesaggio sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste, infatti, rientrano nell'attività 9.1 (cfr. Scheda 9 - parte B).	Si tratta di attività svolte generalmente dalla Pa a titolo di produttore caratteristico.

SCHEDA 7 - PROTEZIONE DALLE RADIAZIONI

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

7. Protezione dalle radiazioni

Descrizione classe Cepa:

Sono attività caratteristiche di protezione dalle radiazioni tutte le attività finalizzate a ridurre o eliminare le conseguenze negative delle radiazioni emesse da qualunque fonte ad eccezione degli impianti nucleari e delle installazioni militari (§ 9004). Sono escluse le misure di protezione dalle radiazioni messe in atto negli ambienti di lavoro (§ 9015).

Non sono attività caratteristiche di protezione dalle radiazioni:

- 1) le attività di protezione dalle radiazioni emesse dagli impianti nucleari e dalle installazioni militari (§§ 9004; 9015);
- 2) le attività di protezione dalle radiazioni nell'ambito degli ambienti di lavoro (§ 9015).

Dominio ambientale:

Radiazioni

Descrizione dominio ambientale:

Non viene fornita nel manuale del Seriee una descrizione dettagliata del dominio.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le attività connesse a questo dominio, così come quelle di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, sono per lo più svolte a titolo di produttori caratteristici da unità specializzate appartenenti al settore della Pa e a quello delle Istituzioni non-profit (§ 9026).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Ccpa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
7.1	<p>protezione dei "media" ambientali</p> <p>Tutte le attività finalizzate alla protezione degli ambienti naturali dalle radiazioni. Tali attività consistono, ad esempio, in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - schermatura; - creazione di zone cuscinetto; - isolamento dei prodotti radioattivi per il loro trasporto e la loro manipolazione. 	<p>Sono escluse le attività di protezione dalle radiazioni connesse a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti nucleari e combustibile nucleare; - rifiuti radioattivi (il trattamento dei quali è incluso nella classe 3 - attività caratteristica 3.3 - cfr. scheda 3 - parte B); - ambienti di lavoro. 	<p>Si tratta di attività svolte, a titolo di produttori caratteristici specializzati, prevalentemente da operatori appartenenti al settore della Pa e delle Istituzioni non-profit.</p>
7.2	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Tutte le attività finalizzate alla misurazione dei livelli di radioattività nell'ambiente per mezzo di specifici apparecchi, strumenti e installazioni.</p>	<p>(-)</p>	<p>(come sopra)</p>
7.3	<p>altre attività</p> <p>Attività di regolamentazione ed amministrazione nei casi in cui sono separabili da analoghe attività riferite ad altri domini ambientali e quindi specificamente ed esclusivamente attribuibili al dominio delle radiazioni. <i>Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</i></p>	<p>Sono escluse le attività di regolamentazione ed amministrazione che pur essendo rivolte al dominio delle radiazioni sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste, infatti, rientrano nell'attività 9.1 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>(come sopra)</p>

SCHEDA 8 - RICERCA E SVILUPPO PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente

Descrizione classe Cepa:

Sono attività caratteristiche di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente tutte le attività creative intraprese in modo sistematico al fine di aumentare il livello di conoscenza dell'uomo, la sua cultura e l'uso della sua conoscenza nella ideazione di nuove applicazioni nel campo della protezione dell'ambiente (§ 9005).

La classe raggruppa tutte le attività di R&S finalizzate alla protezione dell'ambiente, ovvero le attività di R&S finalizzate a (§ 9006):

- l'identificazione e l'analisi delle fonti di inquinamento, dei meccanismi di dispersione delle sostanze inquinanti nell'ambiente, così come dei loro effetti sul benessere dell'uomo, delle specie animali e vegetali e della biosfera;
- la prevenzione e l'eliminazione di tutte le forme di inquinamento;
- la predisposizione di apparecchiature e strumenti per la misurazione e l'analisi dell'inquinamento.

Non sono attività caratteristiche di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente:

- 1) le attività di ricerca e sviluppo rilevanti dal punto di vista dell'uso e della gestione delle risorse naturali (§ 9017).

Dominio ambientale:

Tutti i domini ambientali delle classi Cepa da 1 a 7 (cfr. parte A delle schede 1-7) ed altri eventuali domini individuati in modo residuale rispetto a quelli delle classi Cepa da 1 a 7.

Descrizione dominio ambientale:

Cfr. parte A delle schede da 1 a 7.

In effetti le prime 7 attività caratteristiche in cui si articola la presente classe corrispondono rispettivamente ai 7 domini oggetto delle prime 7 classi della Cepa; in altre parole le prime 7 attività caratteristiche di questa classe vengono suddivise in voci corrispondenti alle prime 7 voci ad un digit della Cepa. L'ottava ed ultima attività caratteristica di questa classe riguarda "altre" attività di ricerca sull'ambiente non meglio specificate nel manuale del Seriee (cfr. parte B di questa stessa scheda), da intendersi, presumibilmente, come connesse ad eventuali domini ambientali ulteriori rispetto ai 7 già considerati. La classificazione delle attività di ricerca e sviluppo all'interno di questa classe è, per altro, coerente con il contenuto del capitolo 3 - "Controllo e protezione dell'ambiente" della classificazione Nabs (*Nomenclature for the Analysis and Comparison of Scientific Programmes and Budgets*), nella versione del 1993 (§ 9017).

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le attività di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, così come quelle connesse al dominio delle radiazioni (cfr. parte A della scheda 7), sono per lo più svolte a titolo di produttori caratteristici da unità specializzate appartenenti al settore della Pa e a quello delle Istituzioni non-profit (§ 9026).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
8.1	<p>protezione dell'aria e del clima</p> <p>Attività di R&S per la protezione dell'ambiente (ovvero finalizzate a: l'identificazione e l'analisi delle fonti di inquinamento, dei meccanismi di dispersione delle sostanze inquinanti nell'ambiente, così come dei loro effetti sul benessere dell'uomo, delle specie animali e vegetali e della biosfera; la prevenzione e l'eliminazione di tutte le forme di inquinamento; la predisposizione di apparecchiature e strumenti per la misurazione e l'analisi dell'inquinamento) svolte con particolare riferimento al dominio dell'inquinamento atmosferico (e connessi cambiamenti climatici).</p>	<p>Sono escluse le attività di R&S connesse all'uso e alla gestione delle risorse naturali.</p>	<p>Si tratta di attività svolte, a titolo di produttori caratteristici specializzati, prevalentemente da operatori appartenenti al settore della Pa e delle Istituzioni non-profit.</p>
8.1.1	<p>per la protezione dell'aria</p> <p>(come sopra) con particolare riferimento all'inquinamento atmosferico.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
8.1.2	<p>per la protezione dell'atmosfera e del clima</p> <p>(come sopra) con particolare riferimento ai danni all'atmosfera (assottigliamento della fascia di ozono) e ai cambiamenti climatici.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
8.2	<p>protezione delle acque superficiali</p> <p>(come sopra) con particolare riferimento al dominio dell'inquinamento delle acque superficiali.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
8.3	<p>rifiuti</p> <p>(come sopra) con particolare riferimento al dominio dei rifiuti.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
8.4	<p>protezione del suolo e delle acque del sottosuolo</p> <p>(come sopra) con particolare riferimento al dominio dell'inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
8.5	<p>abbattimento del rumore e delle vibrazioni</p> <p>(come sopra) con particolare riferimento al dominio del rumore e delle vibrazioni.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
8.6	protezione delle specie e degli habitat (come sopra) con particolare riferimento al dominio del degrado della biodiversità e del paesaggio.	(come sopra)	(come sopra)
8.7	protezione dalle radiazioni (come sopra) con particolare riferimento al dominio delle radiazioni.	(come sopra)	(come sopra)
8.8	altre ricerche sull'ambiente (come sopra) con particolare riferimento ad eventuali altri domini ambientali non meglio specificati.	(come sopra)	(come sopra)

SCHEDA 9 - ALTRE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

9. Altre attività di protezione dell'ambiente

Descrizione classe Cepa:

Sono altre attività caratteristiche per la protezione dell'ambiente tutte le attività di istruzione e formazione specificamente orientate alla protezione dell'ambiente, quelle di informazione al pubblico e quelle di amministrazione e regolamentazione generale (§ 9007). Rientrano in questa classe anche le attività che danno luogo a spese indivisibili fra le altre singole classi, così come quelle non altrove classificate (§ 9007).

Dominio ambientale:

Tutti i domini ambientali delle classi Cepa da 1 a 7 (cfr. parte A delle schede 1-7) ed altri eventuali domini individuati in modo residuale rispetto a quelli delle classi Cepa da 1 a 7.

Descrizione dominio ambientale:

Cfr. parte A delle schede 1-7.

In effetti le attività di istruzione, formazione, informazione, regolamentazione ed amministrazione generale sono attività "trasversali", cioè suscettibili di essere effettuate indifferentemente con riferimento ad ogni dominio (§ 9008). A tal proposito valgono le seguenti regole di classificazione (§ 9008):

- le attività di istruzione, formazione e informazione si classificano nella corrispondente voce di questa classe (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 9.2), anche qualora fosse possibile allocare le attività in corrispondenza dei singoli domini di volta in volta interessati;
- le attività di amministrazione e regolamentazione generali devono essere allocate in corrispondenza della voce "Altre attività" di ciascuna classe nei casi in cui sono attribuibili ai singoli domini di volta in volta interessati (cfr. parte B delle schede 1-7); solo nei casi in cui è impossibile separare tali attività fra i vari domini interessati, queste vanno classificate nella voce corrispondente della presente classe (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 9.1).

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le attività di istruzione, formazione ed informazione connesse alla protezione dell'ambiente sono generalmente svolte, a titolo di produttori caratteristici, da unità specializzate della Pa. Si può trattare sia di unità specializzate nel campo dell'istruzione e della formazione che dedicano parte della loro attività all'istruzione e alla formazione connesse alla protezione dell'ambiente, sia di unità specializzate nel campo della protezione dell'ambiente che dedicano parte della loro attività all'istruzione, alla formazione e all'informazione in questo stesso campo (§ 9026).

Le attività di istruzione e formazione, in particolare, sono anche svolte da unità specializzate appartenenti al settore delle Imprese, oppure a titolo ausiliario all'interno delle imprese stesse (§§ 9021-9022). Le attività di informazione, più nello specifico, sono svolte da unità specializzate appartenenti al settore della Pa o a quello delle istituzioni non-profit (associazioni ambientaliste). In alcuni casi possono anche essere svolte a titolo ausiliario da produttori caratteristici non specializzati, al fine di rendere note le misure di protezione dell'ambiente da essi intraprese (§ 9023).

Le attività di amministrazione e regolamentazione generali sono eseguite a titolo principale da unità specializzate delle pubbliche amministrazioni centrali o locali (che quindi rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati), oppure a titolo ausiliario da imprese private (che quindi rivestono il ruolo di produttori caratteristici non specializzati) e, in particolare, al loro interno dalle divisioni che hanno responsabilità in materia di protezione dell'ambiente (§ 9020).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
9.1	amministrazione generale dell'ambiente Rientrano in questa voce tutte le attività identificabili che sono finalizzate al generale supporto delle decisioni prese nel contesto delle attività di protezione dell'ambiente, siano esse svolte da unità appartenenti o meno alla Pa. <i>Ad esempio – quando non si riferiscono esclusivamente ad un singolo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</i>	Sono escluse le attività di amministrazione e regolamentazione identificabili ed attribuibili ad un solo dominio ambientale che, a seconda del dominio coinvolto, devono essere classificate nelle voci 1.4, 2.6, 3.6, 4.4, 5.5, 6.6, 7.3.	Queste attività vengono generalmente svolte a titolo di produttori caratteristici specializzati da unità appartenenti alla Pa, oppure a titolo ausiliario da imprese private.
9.2	istruzione, formazione ed informazione Rientrano in questa voce tutte le attività finalizzate a fornire istruzione e formazione ambientale e a diffondere informazione ambientale. Queste attività devono essere classificate in questa voce anche nei casi in cui riguardano chiaramente singoli domini ambientali e fossero perciò potenzialmente attribuibili ad una delle prime 7 classi della Cepa. <i>Sono inclusi, ad esempio, i corsi che – nell'ambito dei corsi di diploma e di laurea universitari, nei corsi di formazione speciale, ecc. – sono finalizzati all'acquisizione di strumenti e professionalità per la protezione dell'ambiente. Sono anche incluse le attività di produzione di rapporti ambientali, di comunicazione ambientale, ecc.</i>	Sono escluse le attività di istruzione primaria e secondaria di formazione generale.	Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione, si tratta di attività svolte da unità specializzate della Pa (unità di insegnamento e di formazione) o da unità specializzate appartenenti al settore delle imprese. Si può trattare anche di attività svolte a titolo ausiliario all'interno delle imprese. Per quanto riguarda l'informazione, si tratta di attività generalmente svolte da unità specializzate appartenenti al settore della Pa o a quello delle istituzioni non-profit. In alcuni casi sono anche svolte a titolo ausiliario da produttori caratteristici non specializzati, al fine di rendere note le misure di protezione dell'ambiente da essi intraprese.
9.3	attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali Rientrano in questa voce le spese per la protezione dell'ambiente connesse a più di una classe della Cepa (voci definite a livello di un digit) che non possono essere allocate all'interno di una sola classe della Cepa.	(–)	Si tratta, per definizione, di attività potenzialmente effettuate a qualunque titolo da soggetti appartenenti a qualunque settore istituzionale.
9.4	altre attività non classificate altrove Rientrano in questa voce tutte le attività che non possono essere allocate in una qualunque altra voce della classificazione (definita a livello di uno o più digit).	(–)	(come sopra)

3.5 La codificazione dei capitoli di spesa in base alla Cepa

Se da un lato, come più volte ricordato, la Cepa è un punto di riferimento utile sia per la selezione, sia per la classificazione dei capitoli di spesa contenenti spese per la protezione dell'ambiente, dall'altro la sua applicazione si sostanzia in ultima analisi nel vero e proprio processo di codificazione delle spese selezionate e, quindi, nell'inserimento in banca dati dei codici delle voci della Cepa di volta in volta pertinenti (per l'impostazione generale della banca dati si rinvia al paragrafo 2.3.1 della parte prima).

Trattandosi di una classificazione delle spese per la protezione dell'ambiente (spese connesse all'esecuzione delle attività caratteristiche, spese per l'utilizzo di prodotti specifici, trasferimenti specifici), la Cepa, nella pratica dell'analisi dei rendiconti pubblici, può essere utilizzata per codificare solo i capitoli di spesa che certamente contengono – del tutto o almeno in parte – spese per la protezione dell'ambiente (SEPA, SCPA, SPPA) e non anche i capitoli che potrebbero contenere spese per la protezione dell'ambiente (SFI) o che certamente non contengono spese per la protezione dell'ambiente (SNPA).

Di conseguenza in banca dati, per i capitoli di spesa che in base alla procedura di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi di spesa sono stati allocati negli insiemi SNPA e SFI, il campo denominato Cepa rimane vuoto¹².

Per quanto concerne i capitoli che certamente contengono – del tutto o almeno in parte – spese per la protezione dell'ambiente, l'applicazione della Cepa richiede la messa a punto di ulteriori regole rispetto a quelle generali precedentemente richiamate (Paragrafo 3.2) e/o la specificazione delle stesse regole generali per tenere meglio conto dell'effettiva casistica che si presenta nel concreto.

In termini molto generali la casistica che in pratica si incontra è fortemente condizionata dall'unità di analisi adottata – il capitolo di spesa – e dalle caratteristiche di quest'ultima: le informazioni desumibili dai rendiconti sul capitolo di spesa non sempre sono tali da consentire l'individuazione di tutti gli elementi che permettono di classificare agevolmente, in base alla Cepa, le spese per la protezione dell'ambiente contenute nel capitolo stesso. Gli elementi che è necessario discernere a tal fine sono:

- il dominio o i domini ambientali cui si riferiscono le spese del capitolo;
- le attività e/o azioni finanziate attraverso le spese del capitolo¹³.

In pratica, si possono verificare, schematicamente, le seguenti situazioni:

- a) il capitolo di spesa contiene spese per la protezione dell'ambiente che si riferiscono a domini ambientali e ad attività e/o azioni chiaramente identificabili e che sono tutte classificabili in corrispondenza di una stessa voce della Cepa;
- b) il capitolo di spesa contiene spese per la protezione dell'ambiente che si riferiscono a domini ambientali e ad attività e/o azioni chiaramente identificabili, ma che non sono tutte classificabili in corrispondenza di una stessa voce della Cepa;

¹² I capitoli allocati nell'insieme SFI necessitano di successivi approfondimenti finalizzati a capire se essi contengono o meno spese per la protezione dell'ambiente. Solo dopo aver determinato con certezza la finalità delle spese (protezione dell'ambiente o meno) sarà possibile, eventualmente, inserire nel campo Cepa uno dei codici della Cepa sulla base delle regole descritte successivamente nel presente paragrafo; ovviamente, nel caso che a seguito degli approfondimenti dovesse risultare che il capitolo di spesa certamente non contiene spese per la protezione dell'ambiente, il campo Cepa continuerà a rimanere vuoto.

¹³ Ci si riferisce, naturalmente, alle attività caratteristiche di protezione dell'ambiente e/o alle azioni che si sostanziano nell'utilizzo di prodotti specifici o nell'effettuazione di trasferimenti specifici. Nel prosieguo del presente paragrafo, per una maggiore fluidità espositiva, si adatterà la convenzione di indicare con la parola "attività" un'attività caratteristica e con la parola "azione" l'utilizzo di prodotti specifici o un trasferimento specifico; verrà fatta eccezione a tale convenzione solo qualora si riterrà che la sua adozione possa indurre a equivoci nella comprensione del testo.

- c) il capitolo di spesa contiene spese per la protezione dell'ambiente che si riferiscono a domini ambientali e ad attività e/o azioni non chiaramente identificabili.

Di seguito si illustrano le regole che in concreto si applicano nelle tre diverse situazioni sopra elencate per codificare in base alla Cepa i capitoli contenenti spese per la protezione dell'ambiente.

Nell'ambito della situazione "a" ci si trova in una condizione di sostanziale completezza delle informazioni disponibili sul capitolo di spesa: si è infatti in grado di identificare chiaramente il dominio o i domini cui si riferiscono le spese di protezione dell'ambiente, nonché le attività e/o azioni finanziate con le spese stesse; tutte le spese di protezione dell'ambiente del capitolo, inoltre, in base ai domini e alle attività e/o azioni identificate risultano classificabili in corrispondenza di una stessa voce della Cepa, cosicché il capitolo risulta classificabile in base a un unico codice della Cepa. In pratica è possibile distinguere i seguenti due casi:

- a.1) il capitolo di spesa contiene spese per una sola attività caratteristica o azione relativa a un solo dominio ambientale;
- a.2) il capitolo di spesa contiene spese per una sola attività caratteristica o azione relativa a due o più domini ambientali differenti.

In concreto, classificare al massimo livello di dettaglio possibile le spese contenute nei capitoli della situazione "a" implica applicare, a seconda del caso in questione, le seguenti regole:

- a.1) le spese per la protezione dell'ambiente dei capitoli riguardanti una sola attività caratteristica o azione relativa a un solo dominio ambientale, vengono classificate al massimo livello di dettaglio della Cepa (codice a 2 e 3 digit) in corrispondenza della attività caratteristica cui si riferiscono. Nella banca dati si inserisce, quindi, nel campo Cepa, il codice relativo alla voce della Cepa di pertinenza;
- a.2) i capitoli che contengono spese per una sola attività caratteristica o azione relativa a due o più domini ambientali differenti, possono riguardare uno dei seguenti quattro sotto-casi:
 - a.2.1) spese per una attività o azione di "regolamentazione e amministrazione" relativa a due o più domini ambientali;
 - a.2.2) spese per una attività o azione di "istruzione, formazione e informazione" relativa a due o più domini ambientali;
 - a.2.3) spese per una attività o azione che comporta una "spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali", che non sia una attività/azione di "regolamentazione e amministrazione" o una attività/azione di "istruzione, formazione ed informazione" o una attività/azione di "ricerca e sviluppo";
 - a.2.4) spese per una attività o azione di "ricerca e sviluppo" relativa a due o più domini ambientali.

Per i primi tre sotto-casi, esplicitamente trattati nel manuale del Serree, sono previste nella Cepa apposite voci a due digit e pertanto ad essi si applicano le corrispondenti regole generali descritte nel precedente paragrafo 3.2, ossia:

- le spese per la protezione dell'ambiente dei capitoli che riguardano una sola attività o azione di "regolamentazione e amministrazione", relativa a due o più domini ambientali, vengono classificate inserendo nel campo Cepa il codice 9.1 relativo alla voce della Cepa "9.1 - amministrazione generale dell'ambiente"¹⁴;

¹⁴ Si ricorda che le spese riguardanti attività e/o azioni di "regolamentazione e amministrazione" vengono classificate con il codice 9.1 solo se relative a più domini ambientali. Infatti, quando tali spese sono attribuibili ad un solo dominio ambientale, esse vengono classificate inserendo nel campo Cepa il codice relativo alla voce "altre attività" della classe Cepa pertinente al dominio in questione (Paragrafo 3.2).

- le spese per la protezione dell'ambiente dei capitoli che riguardano una sola attività o azione di "istruzione, formazione e informazione", relativa a due o più domini ambientali, vengono classificate inserendo nel campo Cepa il codice 9.2 relativo alla voce della Cepa "9.2 - attività di istruzione, formazione ed informazione"¹⁵;
- le spese per la protezione dell'ambiente dei capitoli che riguardano una sola attività o azione, relativa a più domini ambientali (che non sia un'attività o azione di regolamentazione e amministrazione, o di istruzione, formazione e informazione, o di ricerca e sviluppo), vengono classificate inserendo nel campo Cepa il codice 9.3 relativo alla voce della Cepa "9.3 - attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali".

Per il quarto sotto-caso, non esplicitamente trattato nel manuale del Seriee, non è prevista nella Cepa un'apposita voce a 2 o 3 digit; tuttavia – in coerenza con la regola generale (Paragrafo 3.2) in base alla quale tutte le spese che riguardano la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" per la protezione dell'ambiente si classificano nella classe 8 della Cepa – le spese per un'attività o azione di "ricerca e sviluppo" non esclusivamente incentrata su un unico dominio ambientale, bensì riguardante al tempo stesso due o più domini, si classificano nella classe della Cepa "8 - attività di ricerca e sviluppo" (e non, ad esempio, in corrispondenza della voce "9.3 - attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali")¹⁶. L'approccio che si è scelto di adottare, nella prassi della classificazione di tali spese, è basato sull'intento di conservare in qualche modo l'informazione circa i diversi domini ambientali cui si riferisce l'attività o azione di ricerca e sviluppo in questione (tali domini sono chiaramente identificabili dal momento che si ipotizza di essere di fronte ad un caso della situazione "a"). Si è previsto al riguardo l'inserimento nella banca dati di campi aggiuntivi – convenzionalmente denominati "SubCepa" – che affiancano il campo Cepa e nei quali si registrano i codici relativi alle voci della Cepa di pertinenza. Operativamente:

- i capitoli che contengono spese di protezione dell'ambiente che riguardano una sola attività o azione di "ricerca e sviluppo" e relativa a più domini ambientali, vengono classificati inserendo nel campo Cepa il codice 8 relativo alla voce della Cepa "8 - attività di ricerca e sviluppo"; quindi nei campi SubCepa viene registrata l'informazione relativa alle diverse voci della classe 8 della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa. Un successivo approfondimento è necessario per ripartire le spese di protezione dell'ambiente del capitolo tra le voci della Cepa registrate nei campi SubCepa.

Nell'ambito della situazione "b", come per la situazione "a", ci si trova in una condizione di sostanziale completezza delle informazioni disponibili sul capitolo di spesa: si è infatti in grado di identificare chiaramente il dominio o i domini cui si riferiscono le spese di protezione dell'ambiente, nonché le attività e/o azioni finanziate con le spese stesse. A differenza però della situazione "a", nella situazione "b" le spese di protezione dell'ambiente contenute nel capitolo di spesa, in base ai domini e alle attività e/o azioni identificate, non risultano classificabili tutte in corrispondenza di una stessa voce della Cepa; al contrario esse sono classificabili in corrispondenza di più di una voce della Cepa. In pratica è possibile distinguere i seguenti due casi:

- b.1) il capitolo di spesa riguarda due o più attività e/o azioni relative allo stesso dominio ambientale;

¹⁵ In effetti le spese riguardanti attività e/o azioni di "istruzione, formazione e informazione" vengono classificate inserendo nel campo Cepa il codice 9.2 anche nei casi in cui si riferiscono esclusivamente ad un solo dominio ambientale (Paragrafo 3.2).

¹⁶ Vale la pena di sottolineare che questa impostazione è coerente con quanto si prescrive nella classificazione Nabs relativa alle spese per "ricerca e sviluppo" (R&S), la quale prevede esplicitamente un caso di questo genere (cfr. Eurostat, 1994c).

b.2) il capitolo di spesa riguarda due o più attività e/o azioni, non tutte relative allo stesso dominio ambientale.

Per questo tipo di casi l'approccio che si è scelto di adottare, nella prassi della classificazione delle spese contenute nel capitolo di spesa, è fondamentalmente basato sull'intento di conservare in qualche modo l'informazione circa le diverse voci della Cepa cui si riferiscono le spese in questione. Si è previsto, al riguardo, l'inserimento nella banca dati dei campi SubCepa che, come detto precedentemente, affiancano il campo Cepa e nei quali si registrano i codici relativi alle voci della Cepa di pertinenza. A seconda del caso in questione, le regole che si applicano sono in concreto le seguenti:

b.1) i capitoli di spesa concernenti due o più attività e/o azioni relative allo stesso dominio ambientale possono riguardare uno dei seguenti due sotto-casi:

b.1.1) le attività e/o azioni sono tutte classificabili in corrispondenza di voci della Cepa relative allo stesso dominio ambientale ed incluse nella stessa classe.

In questo sotto-caso i capitoli di spesa vengono classificati inserendo nel campo Cepa il codice relativo alla classe della Cepa in cui sono incluse le voci della Cepa in questione e nei campi SubCepa i codici relativi alle suddette voci. Si tratta di una regola di applicazione della Cepa aggiuntiva rispetto a quelle generali precedentemente illustrate (Paragrafo 3.2), introdotta in modo particolare nella prassi della rilevazione delle spese per la protezione dell'ambiente della Pa. Un successivo approfondimento è necessario per ripartire le spese di protezione dell'ambiente del capitolo tra le voci della Cepa registrate nei campi SubCepa;

b.1.2) le attività e/o azioni sono classificabili in corrispondenza di voci della Cepa relative allo stesso dominio ambientale ma incluse in classi differenti.

In questo sotto-caso i capitoli di spesa vengono innanzi tutto classificati inserendo nel campo Cepa il codice 9.3 relativo alla voce della Cepa "9.3 - attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali"; quindi nei campi SubCepa viene registrata l'informazione relativa alle diverse voci della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa. In questo sotto-caso la regola generale relativa alla voce 9.3 della Cepa (Paragrafo 3.2) si specifica con l'introduzione della prassi della registrazione delle informazioni nei campi SubCepa¹⁷. Un successivo approfondimento è necessario per ripartire le spese di protezione dell'ambiente del capitolo tra le voci della Cepa registrate nei campi SubCepa;

b.2) i capitoli di spesa che riguardano due o più attività e/o azioni relative rispettivamente a domini ambientali diversi possono riguardare uno dei seguenti due sotto-casi:

b.2.1) le attività e/o azioni sono classificabili in corrispondenza di voci della Cepa relative a domini ambientali differenti ed incluse nella stessa classe.

Questa situazione può verificarsi solo per le classi 8 e 9 della Cepa. In questo sotto-caso i capitoli di spesa vengono classificati inserendo nel campo Cepa il codice relativo alla classe della Cepa in cui sono incluse le voci della Cepa in questione (codice 8 o 9) e nei campi SubCepa i codici delle voci della classe 8 o 9 di fatto interessate dal capitolo di spesa. Si tratta di una regola di applicazione della Cepa aggiuntiva rispetto a quelle generali precedentemente illustrate

¹⁷ L'introduzione di questa prassi è fortemente condizionata dalla scelta dell'unità di analisi adottata – il capitolo di spesa – e dalle caratteristiche di quest'ultima. Infatti a rigore il codice 9.3 della Cepa si utilizza per classificare le spese per un'attività o un'azione relativa al tempo stesso a due o più domini ambientali e non per classificare un insieme di attività e/o azioni (un capitolo di spesa) che si riferiscono singolarmente a domini ambientali differenti.

(Paragrafo 3.2), introdotta in modo particolare nella prassi della rilevazione delle spese per la protezione dell'ambiente della Pa. Un successivo approfondimento è necessario per ripartire le spese di protezione dell'ambiente del capitolo tra le voci della Ceba registrate nei campi SubCepa;

b.2.2) le attività e/o azioni sono classificabili in corrispondenza di voci della Ceba relative a domini ambientali differenti ed incluse in classi differenti.

In questo sotto-caso i capitoli di spesa vengono innanzi tutto classificati inserendo nel campo Ceba il codice 9.3 relativo alla voce della Ceba "9.3 - attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali"; quindi nei campi SubCepa viene registrata l'informazione relativa alle diverse voci della Ceba di fatto interessate dal capitolo di spesa. In questo sotto-caso la regola generale relativa alla voce 9.3 della Ceba (Paragrafo 3.2) si specifica con l'introduzione della prassi della registrazione delle informazioni nei campi SubCepa¹⁸. Un successivo approfondimento è necessario per ripartire le spese di protezione dell'ambiente del capitolo tra le voci della Ceba registrate nei campi SubCepa.

Nell'ambito della situazione "c" ci si trova, a differenza delle situazioni "a" e "b", in una condizione in cui le informazioni disponibili sul capitolo di spesa risultano incomplete. Infatti, dato un capitolo di spesa che certamente contiene spese per la protezione dell'ambiente (SEPA, SCPA, SPPA), è possibile che si sia in grado di identificare chiaramente il dominio o i domini ambientali cui si riferiscono le spese di protezione dell'ambiente, ma non le attività e/o azioni finanziate con le spese stesse, oppure che non si sia in grado di capire chiaramente né il dominio o i domini ambientali né le attività e/o azioni finanziate con le spese di protezione dell'ambiente. In concreto si possono verificare i seguenti due casi:

- c.1) il capitolo di spesa contiene spese di protezione dell'ambiente che si riferiscono tutte ad uno stesso dominio ambientale chiaramente identificato; non risultano invece identificabili le specifiche attività e/o azioni svolte;
- c.2) il capitolo di spesa contiene spese di protezione dell'ambiente che non si riferiscono tutte ad uno stesso dominio ambientale chiaramente identificato e che, quindi, si riferiscono con tutta probabilità a due o più domini ambientali differenti; non risultano in ogni caso identificabili le attività e/o azioni svolte.

L'approccio che si è scelto di adottare per i casi della situazione "c" è orientato, quando possibile, a sfruttare al massimo le informazioni disponibili ancorché parziali, al fine di classificare – anche se magari solo a livello aggregato – i capitoli di spesa. A seconda del caso in questione, le regole che si applicano sono in concreto, le seguenti:

- c.1) i capitoli di spesa che contengono spese di protezione dell'ambiente tutte afferenti uno stesso dominio ambientale chiaramente identificato, ma che riguardano attività e/o azioni non chiaramente identificate, vengono classificati in maniera differente a seconda di quale dei seguenti due sotto-casi si verifica:
 - c.1.1) è possibile almeno ipotizzare quali sono le attività e/o azioni svolte con riferimento al dominio ambientale identificato¹⁹.

¹⁸ Cfr. precedente nota 17.

¹⁹ Nella casistica in esame non viene previsto uno specifico sotto-caso dedicato alla situazione in cui – dato un capitolo che contiene spese di protezione dell'ambiente tutte afferenti uno stesso dominio ambientale chiaramente identificato – si sia in grado di ipotizzare che il capitolo riguardi una sola attività o azione. Questa scelta è dovuta al fatto che l'evidenza empirica ha mostrato che in genere le informazioni disponibili sui capitoli di spesa che ricadono nel caso c.1 non permettono di avanzare nessuna ipotesi specifica su una sola attività o azione, ma solo su una pluralità di possibili attività e/o azioni. D'altronde, se fosse possibile individuare/ipotizzare, in qualche modo, un'unica attività caratteristica o azione finanziata dal capitolo di spesa, molto probabilmente ci si troverebbe in una situazione più simile al caso a.1 piuttosto che a quello c.1. In ogni modo, se tale situazione

In questo sotto-caso, a seconda che le attività e/o azioni ipotizzate siano incluse nella stessa classe o in classi differenti, si utilizza rispettivamente la regola del sotto-caso b.1.1 o quella del sotto-caso b.1.2 (regole esposte precedentemente durante la trattazione del caso b.1), estesa alla situazione in cui non vi è certezza circa le attività e/o azioni finanziate. Poiché, in questo sotto-caso, le informazioni registrate nei campi SubCepa hanno valore di ipotesi relative alle diverse voci della Cepa cui presumibilmente fanno riferimento le spese presenti nel capitolo stesso, è necessario un successivo approfondimento per confermare in via definitiva o correggere il modo in cui sono state classificate le spese stesse. A questo approfondimento ne seguirà poi ancora un altro, necessario per ripartire le spese del capitolo tra le voci della Cepa registrate (confermate/corrette) nei campi SubCepa;

c.1.2) non è possibile nemmeno ipotizzare quali sono le attività e/o azioni svolte con riferimento al dominio ambientale identificato.

In questo sotto-caso le spese per la protezione dell'ambiente dei capitoli in questione vengono classificate a livello di classe Cepa (codice a un digit). Nella banca dati si inserisce quindi nel campo Cepa il codice relativo alla classe della Cepa associata al dominio ambientale identificato; i campi SubCepa rimangono vuoti. Si tratta, in questo sotto-caso, di una regola di applicazione della Cepa aggiuntiva rispetto a quelle generali precedentemente illustrate (Paragrafo 3.2), introdotta nella prassi della rilevazione delle spese per la protezione dell'ambiente della Pa;

c.2) i capitoli di spesa che contengono spese di protezione dell'ambiente che non si riferiscono tutte ad uno stesso dominio ambientale chiaramente identificato e che, quindi, si riferiscono con tutta probabilità a due o più domini ambientali differenti e che inoltre finanziano attività e/o azioni non chiaramente identificate, vengono classificati in maniera diversa a seconda di quale dei seguenti due sotto-casi si verifica:

c.2.1) è possibile almeno ipotizzare i domini ambientali di pertinenza delle spese di protezione dell'ambiente nonché ipotizzare a quale dei seguenti quattro grandi gruppi di attività e/o azioni appartengono le attività e/o azioni svolte con riferimento ai domini stessi²⁰:

- attività e/o azioni di “regolamentazione e amministrazione”;
- attività e/o azioni di “istruzione, formazione e informazione”;
- attività e/o azioni di “ricerca e sviluppo”;
- attività e/o azioni non appartenenti ai tre gruppi precedenti.

In questo sotto-caso, a seconda che in base alle ipotesi fatte su domini e attività e/o azioni le spese siano classificabili in una stessa classe della Cepa o in classi diverse, si utilizza rispettivamente la regola del sotto-caso b.2.1 o quella del

dovesse verificarsi si dovrà utilizzare proprio la regola del caso a.1, estesa alla situazione in cui non vi è certezza circa l'attività caratteristica o azione finanziata.

²⁰ Nella casistica in esame non viene previsto uno specifico sotto-caso dedicato alla situazione in cui – dato un capitolo che contiene spese di protezione dell'ambiente relative a due o più domini ambientali differenti – si sia in grado di ipotizzare che il capitolo riguardi una sola attività o azione. Questa scelta è dovuta al fatto che l'evidenza empirica ha mostrato che in genere le informazioni disponibili sui capitoli di spesa che ricadono nel caso c.2 – pur consentendo di ipotizzare quali sono i domini ambientali di pertinenza delle spese – non permettono di avanzare nessuna ipotesi specifica su una sola attività o azione, ma solo su una pluralità di possibili attività e/o azioni. D'altronde, se fosse possibile individuare/ipotizzare, in qualche modo, un'unica attività caratteristica o azione finanziata dal capitolo di spesa, molto probabilmente ci si troverebbe in una situazione più simile al caso a.2 piuttosto che a quello c.2. In ogni modo, se tale situazione dovesse verificarsi si dovrà utilizzare proprio una delle quattro regole esposte durante la trattazione del caso a.2, estesa alla situazione in cui non vi è certezza sui domini ambientali e sull'attività caratteristica o azione finanziata.

sotto-caso b.2.2 (regole esposte precedentemente durante la trattazione del caso b.2), estesa alla situazione in cui non vi è certezza sui domini ambientali e sulle attività e/o azioni finanziate; tale generalizzazione si sostanzia anche nel fatto che quando le informazioni disponibili non consentono di formulare ipotesi sulle attività e/o azioni, ma solo sui domini, nei campi SubCepa vengono registrate le informazioni relative alle classi associate ai domini ipotizzati (classi da 1 a 7). Poiché, in questo sotto-caso, le informazioni registrate nei campi SubCepa hanno valore di ipotesi relative alle diverse voci della Cepa cui presumibilmente fanno riferimento le spese presenti nel capitolo stesso, è necessario un successivo approfondimento per confermare in via definitiva o correggere il modo in cui sono state classificate le spese stesse. A questo approfondimento ne seguirà poi ancora un altro, necessario per ripartire le spese del capitolo tra le voci della Cepa registrate (confermate/corrette) nei campi SubCepa;

c.2.2) non è possibile nemmeno ipotizzare i domini ambientali di pertinenza delle spese di protezione dell'ambiente del capitolo (e di conseguenza le attività e/o azioni svolte con riferimento a tali domini).

In questo sotto-caso si registra, nel campo Cepa il codice 9.3 relativo alla voce della Cepa "9.3 - attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali"; i campi SubCepa rimangono vuoti. Si tratta di un ampliamento del campo di applicazione della regola generale relativa alla voce 9.3 della Cepa (Paragrafo 3.2).

Il successivo prospetto 3.4 fornisce un quadro riassuntivo della casistica che si incontra nella pratica dell'analisi dei rendiconti pubblici e delle relative regole di codificazione dei capitoli di spesa in base alla Cepa.

Prospetto 3.4 - Quadro riassuntivo delle “situazioni”, dei “casi” e dei “sotto-casi” e delle relative regole di codificazione in base alla Cepa per i capitoli di spesa che contengono, del tutto o almeno in parte, spese per la protezione dell’ambiente

SITUAZIONI, CASI, SOTTO-CASI	Regola
a Domini ambientali e attività e/o azioni chiaramente identificabili e classificabili in corrispondenza di una stessa voce della Cepa	
a.1 Una sola attività o azione relativa a un solo dominio ambientale (nessun sotto-caso)	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice relativo alla voce della Cepa di pertinenza (codice a 2 e 3 digit). - I campi sub-Cepa rimangono vuoti.
a.2 Una sola attività o azione relativa a due o più domini ambientali differenti	
a.2.1 Attività o azione di “regolamentazione e amministrazione”	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice 9.1. - I campi sub-Cepa rimangono vuoti.
a.2.2 Attività o azione di “istruzione, formazione e informazione”	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice 9.2. - I campi sub-Cepa rimangono vuoti.
a.2.3 Attività o azione che comporta una “spesa non riconducibile a singoli domini ambientali” (che non sia di regolamentazione e amministrazione, o di istruzione, formazione ed informazione, o di ricerca e sviluppo)	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice 9.3. - I campi sub-Cepa rimangono vuoti.
a.2.4 Attività o azione di “ricerca e sviluppo”	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice 8. - Nei campi sub-Cepa si inseriscono i codici delle diverse voci della classe 8 della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa (codici a 2 e 3 digit).
b Domini ambientali e attività e/o azioni chiaramente identificabili, ma non classificabili in corrispondenza di una stessa voce della Cepa	
b.1 Due o più attività e/o azioni relative ad uno stesso dominio ambientale	
b.1.1 Attività e/o azioni relative allo stesso dominio ambientale ed incluse nella <u>stessa classe</u> della Cepa	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice relativo alla classe della Cepa in questione (codice a un digit). - Nei campi sub-Cepa si inseriscono i codici delle diverse voci della classe in questione di fatto interessate dal capitolo di spesa (codici a 2 e 3 digit).
b.1.2 Attività e/o azioni relative allo stesso dominio ambientale ma incluse in <u>classi differenti</u> della Cepa	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice 9.3. - Nei campi sub-Cepa si inseriscono i codici delle diverse voci della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa (codici a 2 e 3 digit).
b.2 Due o più attività e/o azioni relative a domini ambientali diversi (ovvero non tutte relative ad uno stesso dominio ambientale)	
b.2.1 Attività e/o azioni relative a domini ambientali differenti e incluse nella <u>stessa classe</u> della Cepa (questo sotto-caso può verificarsi solo per le classi 8 e 9 della Cepa)	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice relativo alla classe della Cepa in questione (codice 8 o 9). - Nei campi sub-Cepa si inseriscono i codici delle diverse voci della classe 8 o 9 della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa (codici a 2 e 3 digit).
b.2.2 Attività e/o azioni relative a domini ambientali differenti e incluse in <u>classi differenti</u> della Cepa	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice 9.3. - Nei campi sub-Cepa si inseriscono i codici delle diverse voci della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa (codici a 2 e 3 digit).

Prospetto 3.4 segue - Quadro riassuntivo delle “situazioni”, dei “casi” e dei “sotto-casi” e delle relative regole di codificazione in base alla Cepa per i capitoli di spesa che contengono, del tutto o almeno in parte, spese per la protezione dell’ambiente

SITUAZIONI, CASI, SOTTO-CASI	Regola
c Domini ambientali e/o attività e/o azioni non chiaramente identificabili	
<i>c.1 Un solo dominio ambientale chiaramente identificato; attività e/o azioni non chiaramente identificabili</i>	
<i>c.1.1 È possibile ipotizzare le attività e/o azioni svolte con riferimento al dominio ambientale identificato</i>	<p>Se le attività e/o azioni ipotizzate sono incluse nella <u>stessa classe</u> si applica la regola del sotto-caso b.1.1, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel campo Cepa si inserisce il codice relativo alla classe della Cepa in questione (codice a un digit); - nei campi sub-Cepa si inseriscono i codici delle diverse voci della classe in questione, di fatto interessate dal capitolo di spesa (codici a 2 e 3 digit). <p>Se le attività e/o azioni ipotizzate sono incluse in <u>classi differenti</u> si applica la regola del sotto-caso b.1.2, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel campo Cepa si inserisce il codice 9.3; - nei campi sub-Cepa si inseriscono i codici delle diverse voci della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa (codici a 2 e 3 digit).
<i>c.1.2 Non è possibile ipotizzare le attività e/o azioni svolte con riferimento al dominio ambientale identificato</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice relativo alla classe della Cepa associata al dominio ambientale identificato (codice a un digit). - I campi sub-Cepa rimangono vuoti.
<i>c.2 Due o più domini ambientali non chiaramente identificabili; attività e/o azioni non chiaramente identificabili</i>	
<i>c.2.1 È possibile ipotizzare i domini ambientali e a quale dei seguenti quattro gruppi appartengono le attività e/o azioni svolte con riferimento ai domini stessi:</i>	<p>Se i domini e le attività e/o azioni ipotizzati sono incluse nella <u>stessa classe</u> (questa situazione può verificarsi solo per le classi 8 e 9 della Cepa) si applica la regola del sotto-caso b.2.1, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività e/o azioni di “regolamentazione e amministrazione”; - attività e/o azioni di “istruzione, formazione e informazione”; - attività e/o azioni di “ricerca e sviluppo”; - attività e/o azioni non appartenenti ai tre gruppi precedenti <p>Se i domini e le attività e/o azioni ipotizzate sono incluse in <u>classi differenti</u> si applica la regola del sotto-caso b.2.2, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel campo Cepa si inserisce il codice relativo alla classe della Cepa in questione (codice 8 o 9); - nei campi sub-Cepa si inseriscono i codici delle diverse voci della classe 8 o 9 della Cepa, di fatto interessate dal capitolo di spesa (codici a 2 e 3 digit).
<i>c.2.2 Non è possibile ipotizzare i domini ambientali e di conseguenza le attività e/o azioni svolte con riferimento a tali domini</i>	<ul style="list-style-type: none"> - nel campo Cepa si inserisce il codice 9.3; - nei campi sub-Cepa si inseriscono i codici delle diverse voci della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa (codici a 1, 2 e 3 digit).
	<ul style="list-style-type: none"> - Nel campo Cepa si inserisce il codice 9.3. - I campi sub-Cepa rimangono vuoti.

4. La Cepa2000: aggiornamenti rispetto alla Cepa1994 e schede operative*

4.1 La nuova versione della Cepa: Cepa2000

In occasione della predisposizione da parte dell'Eurostat della guida alla compilazione del conto Epea (Eurostat, 2002a), è stato effettuato un primo processo di revisione della classificazione Cepa pubblicata nel manuale del Seriee (Eurostat, 1994a) – denominata “Cepa1994” – che ha tenuto conto delle esperienze applicative e metodologiche realizzate dai vari paesi membri dell'Ue nella seconda metà degli anni '90. Il risultato di questo processo è una nuova versione della classificazione – denominata “Cepa2000” – che rispetto alla versione precedente presenta sostanzialmente le seguenti caratteristiche¹:

- poche modifiche sostanziali, riguardanti in particolare alcune classi ed alcune regole di classificazione;
- note esplicative dettagliate ed analitiche, che descrivono il contenuto di tutte le voci della classificazione, colmando in questo modo la lacuna del manuale del Seriee per quanto riguarda la presenza di una descrizione compatta ed unitaria della Cepa (cfr. precedente capitolo 3).

L'aspetto della corretta spiegazione e della diffusione della Cepa è stato tenuto in alta considerazione nel processo di revisione ed ha portato non solo alla predisposizione di note esplicative ad hoc prima non disponibili, ma anche alla traduzione delle stesse in più lingue. L'Istat ha contribuito all'iniziativa di produrre le note esplicative, anche grazie alle schede operative predisposte con riferimento alla Cepa1994 (cfr. precedente capitolo 3) e circolate in lingua inglese a livello di Ue; ha poi curato la revisione della traduzione in lingua italiana della nuova versione, successivamente pubblicata dall'Eurostat (Eurostat, 2002b).

Il presente capitolo riporta le schede operative elaborate dall'Istat con riferimento alla Cepa2000, sul modello di quelle predisposte a suo tempo per la Cepa1994. Lo scopo è quello di fornire uno strumento di supporto per la riclassificazione funzionale dei rendiconti pubblici, aggiornato rispetto alle novità introdotte con la nuova versione della classificazione. Sotto questa specifica ottica, rispetto alle note esplicative dell'Eurostat, le schede operative Istat sono più ricche di informazioni in quanto:

- includono integralmente le note esplicative dell'Eurostat (Eurostat, 2002b);
- conservano anche tutte le informazioni desunte dal manuale del Seriee per l'elaborazione delle schede relative alla Cepa1994 e rimaste ancora valide a seguito del processo di revisione;
- riportano una serie di informazioni aggiuntive, derivanti dall'esperienza concreta della riclassificazione dei rendiconti pubblici, relative al coinvolgimento specifico della Pa nelle varie attività di protezione dell'ambiente.

* Il capitolo 4 è stato redatto da Federico Falcitelli (4.1- 4.4), Gianna Greca (schede 1, 2 del paragrafo 4.5), Miriam Vannozzi (schede 3- 9 del paragrafo 4.5).

¹ La nuova versione della classificazione è pubblicata nella guida alla compilazione del conto Epea (Eurostat, 2002a).

L'impostazione ed articolazione generali della classificazione non sono cambiate rispetto alla versione precedente: nel paragrafo 4.2 vengono richiamati gli aspetti principali, rinviando al precedente capitolo 3 per maggiori dettagli.

Come già anticipato, modifiche sono state introdotte sia per quanto riguarda alcune regole generali di classificazione sia per il contenuto di alcune voci specifiche; questi aspetti sono illustrati rispettivamente nei paragrafi 4.3 e 4.4

Le schede operative sono riportate nel paragrafo 4.5.

Per quanto riguarda infine l'applicazione della Cepa al particolare tipo di unità di analisi costituito dal capitolo di spesa, la nuova versione della classificazione non presenta sostanziali implicazioni che modificano le regole operative già individuate per la Cepa1994²; pertanto per tali regole si rinvia al precedente capitolo 3, paragrafo 3.5.

4.2 La Cepa2000: finalità, impostazione e articolazione

Dal punto di vista delle finalità e dell'impostazione la Cepa2000 non innova rispetto alla Cepa1994. Rinviando al precedente capitolo 3 per maggior dettaglio, di seguito vengono richiamati per completezza i principali elementi riguardanti:

- il campo di applicazione;
- la struttura, in termini di impostazione generale e articolazione.

Campo di applicazione della Cepa

La Cepa è concepita come una classificazione delle transazioni e delle attività il cui scopo principale è la protezione dell'ambiente come definita ai sensi dell'Epea. La gestione delle risorse naturali (per esempio l'approvvigionamento idrico) e la prevenzione dei rischi naturali (frane, inondazioni, ecc.) non sono incluse nella protezione dell'ambiente e quindi nella Cepa. La gestione delle risorse naturali e la prevenzione dei rischi naturali rientrano nel dominio di analisi di sistemi più ampi, come ad esempio il Seriee nel suo complesso (Eurostat, 1994a), il Seea2003 (United nations et al., in via di pubblicazione) o il manuale Ocse/Eurostat sull'industria ambientale (Oecd/Eurostat, 1999). Ulteriori classificazioni, come ad esempio eventuali classificazioni per la gestione delle risorse naturali, andrebbero create e tenute distinte dalla Cepa, divenendo così parte, insieme alla Cepa stessa, di una famiglia di classificazioni relative all'ambiente.

La Cepa è una classificazione funzionale, generale e multiscopo, relativa alla protezione dell'ambiente. È utilizzata per classificare attività, così come pure prodotti, spese ed altre transazioni. L'unità di classificazione è spesso determinata dall'unità di analisi delle fonti di dati di base utilizzate. Ad esempio, l'analisi dei bilanci e dei rendiconti delle pubbliche amministrazioni richiede la codifica in base alla Cepa dei capitoli di spesa per la protezione dell'ambiente delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda le attività e i prodotti, sono classificabili in base alla Cepa:

- le attività caratteristiche di protezione dell'ambiente, attività di produzione nel senso della contabilità nazionale – ossia attività che combinano input (impianti e attrezzature,

² Con una piccola eccezione per quanto riguarda la classificazione dei capitoli contenenti spese per attività di istruzione, formazione ed informazione per la protezione dell'ambiente, conseguente al fatto che – come verrà chiarito in seguito – è stata modificata la regola generale di classificazione di questo genere di attività.

manodopera, tecniche di produzione, prodotti, ecc.) per creare un output di beni o servizi – finalizzate specificamente alla produzione di servizi di protezione dell’ambiente;

- i prodotti specifici di protezione dell’ambiente, ossia:
 - i servizi di protezione dell’ambiente prodotti da attività caratteristiche di protezione dell’ambiente,
 - i prodotti adattati (“puliti”) e i prodotti connessi.

Le spese per la protezione dell’ambiente classificabili in base alla Cepa sono le spese ed altre transazioni relative a:

- a) input per la realizzazione di attività caratteristiche di protezione dell’ambiente (energia, materie prime e altri input intermedi, retribuzioni, imposte sulla produzione, consumo di capitale fisso);
- b) la formazione di capitale e l’acquisto di terreni (investimenti) per la realizzazione di attività caratteristiche di protezione dell’ambiente;
- c) le spese degli utilizzatori per l’acquisto di prodotti per la protezione dell’ambiente;
- d) i trasferimenti destinati alla protezione dell’ambiente (sussidi, contributi agli investimenti, aiuti internazionali, donazioni, imposte finalizzate alla protezione dell’ambiente, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare l’utilizzo di prodotti per la protezione dell’ambiente (punto c), le relative spese sono registrate nel caso dei servizi di protezione ambientale e dei prodotti connessi al prezzo d’acquisto e nel caso dei prodotti adattati al costo aggiuntivo (o extra costo) rispetto a prodotti alternativi, ugualmente utili a fini economici, ma più inquinanti per l’ambiente.

Struttura della classificazione

Il livello 1 della struttura della Cepa (voci ad 1 cifra) è costituito dalle classi Cepa. Ogni classe si articola in voci di maggiore dettaglio identificate da un codice a due o a tre cifre. Le attività, i prodotti, le spese ed ogni altra transazione per la protezione dell’ambiente sono classificabili al massimo livello di dettaglio della Cepa, ossia in corrispondenza di una voce a due o tre cifre.

Identicamente al caso della Cepa1994, le varie voci della Cepa2000 sono individuate combinando due fondamentali criteri di classificazione delle misure intraprese per la protezione dell’ambiente:

1. il dominio ambientale, termine con il quale si indicano indifferentemente il tipo di inquinamento o di danno ambientale – o rischio di inquinamento o di danno ambientale – e/o il medium ambientale coinvolto;
2. il tipo di attività svolta.

Le categorie prese in considerazione nell’ambito dei due criteri sono riportate nel prospetto 4.1, mentre nel prospetto 4.3 è riportata la Cepa2000 in forma sintetica.

Ai fini dell’individuazione delle diverse voci della Cepa i due criteri di classificazione illustrati nel prospetto 4.1 vengono combinati secondo modalità differenti:

- le voci delle prime 7 classi vengono individuate specificando le diverse tipologie di attività in relazione al dominio ambientale di volta in volta considerato (ad esempio in relazione alle differenti modalità con cui si attuano “attività di prevenzione dell’inquinamento” per i diversi domini ambientali vengono individuate voci differenti nelle varie classi della Cepa); ciò avviene per tutte le tipologie di attività, ad eccezione della tipologia “attività di ricerca e sviluppo” e delle tipologie “attività di

regolamentazione ed amministrazione” e “attività di istruzione, formazione ed informazione” nei casi in cui riguardano più domini ambientali;

- le voci della classe 8, vengono individuate mettendo in relazione la tipologia “attività di ricerca e sviluppo” con i diversi domini ambientali;
- le voci invece della classe 9, come si vedrà meglio nel paragrafo successivo in cui si parlerà delle regole generali di classificazione, vengono individuate considerando essenzialmente due tipologie di attività (“attività di regolamentazione ed amministrazione” e “attività di istruzione, formazione ed informazione”) nei casi in cui riguardano al tempo stesso due o più domini ambientali.

Nel caso quindi delle prime 7 classi sussiste la corrispondenza del tipo:

una classe – un dominio ambientale – tutte le tipologie di attività (eccetto la tipologia “attività di ricerca e sviluppo” tipica esclusivamente della classe 8 e le tipologie “attività di regolamentazione ed amministrazione” e “attività di istruzione, formazione ed informazione” nei casi in cui rientrano nella classe 9).

Nel caso invece della classe 8 sussiste la corrispondenza del tipo:

una classe – una tipologia di attività – tutti i domini ambientali.

Nel caso, infine, della classe 9 sussiste la relazione:

una classe – due principali³ tipologie di attività – tutti i domini ambientali.

Prospetto 4.1 - Criteri di classificazione delle attività caratteristiche

Dominio ambientale	Tipo di attività svolta
<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento atmosferico (e connessi rischi di cambiamenti climatici) 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di prevenzione dell'inquinamento
<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento delle acque superficiali 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di riduzione dell'inquinamento:
<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione di emissioni e scarichi
<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei livelli di inquinamento nei media ambientali
<ul style="list-style-type: none"> • Rumore e vibrazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di monitoraggio e controllo
<ul style="list-style-type: none"> • Degradamento della biodiversità e del paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di ricerca e sviluppo
<ul style="list-style-type: none"> • Radiazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di istruzione, formazione e informazione • Attività di regolamentazione e amministrazione

Fonte: Falcitelli F. - Serafini G. - Tudini A. (1996).

³ L'espressione “principali” è connessa al fatto che poiché nella classe 9 vengono anche classificate le attività non riconducibili a singoli domini ambientali (voce 9.3) e quelle non classificabili altrove (voce 9.4), in essa effettivamente non sono incluse solo le tipologie “attività di regolamentazione ed amministrazione” e “attività di istruzione, formazione ed informazione” (rispettivamente voci 9.1 e 9.2), ma anche le altre elencate nel prospetto 4.1.

4.3 Regole generali di applicazione della Cepa2000

La classificazione deve essere effettuata in base al criterio dello scopo principale, tenendo conto della natura tecnica e dell'obiettivo di politica ambientale dell'azione o dell'attività. Le azioni, attività e spese che perseguono più scopi e riguardano varie classi della Cepa devono essere ripartite secondo le diverse classi pertinenti. Questi casi devono essere classificati sotto la voce "attività che comportano spese non divisibili" soltanto in casi estremi.

La classificazione dei singoli elementi non può basarsi esclusivamente sulle loro caratteristiche tecniche. Ad esempio, nei paesi caldi l'acquisto di finestre con doppi vetri ha di norma come motivazione la protezione dall'inquinamento acustico, mentre nei paesi freddi è principalmente finalizzato al risparmio di energia. Le misure destinate a limitare l'uso di fertilizzanti possono rientrare principalmente nella classe Cepa 4 (protezione delle acque del sottosuolo), nella classe Cepa 2 (prevenzione di fenomeni di ruscellamento di sostanze inquinanti per la protezione delle acque di superficie) o nella classe Cepa 6 (prevenzione di fenomeni di arricchimento di sostanze nutrienti per la protezione dei biotopi) a seconda dello scopo principale delle misure e delle politiche messe in atto. In alcuni paesi le misure di lotta contro gli incendi forestali sono irrilevanti o hanno finalità puramente economiche (e ricadono quindi al di fuori del dominio di analisi della Cepa), in altri paesi invece la lotta agli incendi forestali ha soprattutto una rilevanza ambientale connessa alla protezione del paesaggio e degli habitat piuttosto che alla protezione di una risorsa naturale avente principalmente una rilevanza economica.

Ai fini dell'applicazione della Cepa vanno tenute presenti alcune regole generali che discendono dalla struttura della classificazione e, in particolare, dalla presenza nella classificazione di alcune attività trasversali quali "attività di ricerca e sviluppo" "attività di regolamentazione ed amministrazione" e "attività di istruzione, formazione ed informazione". Rispetto alle regole generali relative alla Cepa1994 (cfr. precedente capitolo 3, paragrafo 3.2), la Cepa2000 innova solo per quanto riguarda la classificazione delle "attività di istruzione, formazione ed informazione" (Prospetto 4.2)

Prospetto 4.2 - Regole generali di applicazione della Cepa2000^(*)

- 1) In corrispondenza delle attività caratteristiche di ciascuna delle prime 7 classi si classificano tutte le spese che si riferiscono al dominio ambientale di volta in volta interessato e che riguardano le tipologie "attività di prevenzione dell'inquinamento", "attività di riduzione dell'inquinamento" e "attività di monitoraggio e controllo";
- 2) Le spese riguardanti la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" si classificano all'interno della classe 8, nella attività caratteristica relativa al dominio ambientale di volta in volta interessato⁴.
- 3) Le spese riguardanti la tipologia "attività di regolamentazione ed amministrazione" si classificano nella classe 9 in corrispondenza dell'attività caratteristica "9.1 - amministrazione generale dell'ambiente" solo quando non sono attribuibili ad un singolo dominio ambientale, nel qual caso sono invece da classificare nella voce "altre attività" della classe della Cepa riguardante il dominio stesso.
- 4) Le spese riguardanti la tipologia "attività di istruzione, formazione ed informazione" si classificano nella classe 9 in corrispondenza dell'attività caratteristica "9.2 - istruzione, formazione ed informazione" **solo quando non sono attribuibili ad un singolo dominio ambientale, nel qual caso sono invece da classificare nella voce "altre attività" della classe della Cepa riguardante il dominio.**
- 5) Si classificano nella classe 9, in corrispondenza dell'attività caratteristica "9.3 - attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali", le spese che riguardano al tempo stesso più di un dominio ambientale e qualunque tipologia di attività, eccetto la tipologia "attività di regolamentazione ed amministrazione", quella di "attività di istruzione, formazione ed informazione" e quella di "attività di ricerca e sviluppo": infatti, le spese relative ad "attività di regolamentazione ed amministrazione" e **quelle relative ad "attività di istruzione, formazione ed informazione" che riguardano più di un dominio ambientale, in base alle regole enunciate ai precedenti punti 3 e 4, si classificano in corrispondenza rispettivamente dell'attività caratteristica 9.1 e dell'attività caratteristica 9.2;** infine, in base alla regola di cui al punto 2, le spese riguardanti la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" si classificano nella classe 8. In sostanza in corrispondenza della voce 9.3 si classificano le spese per attività di protezione dell'ambiente (non rientranti nelle tre tipologie di attività di cui sopra) che riguardano contestualmente due o più domini ambientali e che non sono ripartibili separatamente tra ciascuno di essi.
- 6) Le spese che non risultano classificabili in nessuna voce (classe o attività caratteristica) vengono classificate in corrispondenza della voce "9.4 - altre attività non classificate altrove". In questa voce, dunque, possono rientrare in linea di principio spese che riguardano un dominio ambientale⁵ non considerato nelle altre classi della Cepa e/o una tipologia di attività non già presa in considerazione.

^(*) Sono indicate in grassetto corsivo le modifiche rispetto alla regole generali della Cepa1994 (cfr. parte seconda, capitolo 3, paragrafo 3.2).

⁴ L'articolazione della classe 8 riproduce, per quanto riguarda le prime 7 attività caratteristiche (voci 8.1 – 8.7), l'articolazione della Cepa nelle prime 7 classi.

⁵ Un esempio di dominio ambientale non esplicitamente considerato nell'ambito della Cepa è l'inquinamento elettromagnetico.

Prospetto 4.3 - Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell'ambiente (CEPA 2000)

<p>1. Protezione dell'aria e del clima</p> <p>1.1 Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>1.1.1 Per la protezione dell'aria</p> <p>1.1.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono</p> <p>1.2 Trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione</p> <p>1.2.1 Per la protezione dell'aria</p> <p>1.2.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono</p> <p>1.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>1.4 Altre attività</p> <p>2. Gestione delle acque reflue</p> <p>2.1 Prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>2.2 Reti fognarie</p> <p>2.3 Trattamento delle acque reflue</p> <p>2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento</p> <p>2.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>2.6 Altre attività</p> <p>3. Gestione dei rifiuti</p> <p>3.1 Prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>3.2 Raccolta e trasporto</p> <p>3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi</p> <p>3.3.1 Trattamento termico</p> <p>3.3.2 Discarica</p> <p>3.3.3 Altro trattamento e smaltimento</p> <p>3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi</p> <p>3.4.1 Incenerimento</p> <p>3.4.2 Discarica</p> <p>3.4.3 Altro trattamento e smaltimento</p> <p>3.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>3.6 Altre attività</p> <p>4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie</p> <p>4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti</p> <p>4.2 Decontaminazione del suolo e dei corpi idrici</p> <p>4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico</p> <p>4.4 Prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino</p> <p>4.5 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>4.6 Altre attività</p>	<p>5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni (esclusa la protezione degli ambienti di lavoro)</p> <p>5.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte</p> <p>5.1.1 Traffico stradale e ferroviario</p> <p>5.1.2 Traffico aereo</p> <p>5.1.3 Rumori da processi industriali e altri</p> <p>5.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni</p> <p>5.2.1 Traffico stradale e ferroviario</p> <p>5.2.2 Traffico aereo</p> <p>5.2.3 Rumori da processi industriali e altro</p> <p>5.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>5.4 Altre attività</p> <p>6. Protezione della biodiversità e del paesaggio</p> <p>6.1 Protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat</p> <p>6.2 Protezione del paesaggio naturale e seminaturale</p> <p>6.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>6.4 Altre attività</p> <p>7. Protezione dalle radiazioni (ad esclusione della protezione degli ambienti di lavoro e del rischio tecnologico e di incidente nucleare)</p> <p>7.1 Protezione dei "media" ambientali</p> <p>7.2 Trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi</p> <p>7.3 Monitoraggio, controllo e simili</p> <p>7.4 Altre attività</p> <p>8. Ricerca e sviluppo</p> <p>8.1 Protezione dell'aria e del clima</p> <p>8.1.1 Per la protezione dell'aria</p> <p>8.1.2 Per la protezione dell'atmosfera e del clima</p> <p>8.2 Protezione delle acque superficiali</p> <p>8.3 Rifiuti</p> <p>8.4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo</p> <p>8.5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni</p> <p>8.6 Protezione delle specie e degli habitat</p> <p>8.7 Protezione dalle radiazioni</p> <p>8.8 Altre ricerche sull'ambiente</p> <p>9. Altre attività di protezione dell'ambiente</p> <p>9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente</p> <p>9.1.1 Amministrazione generale, regolamentazione e simili</p> <p>9.1.2 Gestione dell'ambiente</p> <p>9.2 Istruzione, formazione ed informazione</p> <p>9.3 Attività che comportano spese non divisibili</p> <p>9.4 Attività non classificate altrove</p>
--	--

4.4 Confronto tra Cepa1994 e Cepa2000

Oltre alla modifica delle regole generali di classificazione riguardanti le attività di istruzione, formazione e informazione illustrate nel paragrafo precedente, con la Cepa2000 vengono introdotte anche modifiche sostanziali in alcune particolari classi. Tali modifiche – illustrate nel prospetto 4.5 attraverso il confronto sinottico fra le due versioni della classificazione – si sostanziano, per lo più, nella migliore esplicitazione di contenuti già previsti nella Cepa1994, con la conseguente riorganizzazione di alcune classi e/o l'introduzione di voci ad hoc.

Le modifiche principali sono schematicamente riepilogate nel prospetto 4.4.

Prospetto 4.4 - Principali modifiche introdotte con la Cepa2000

CLASSE CEPA	Modifiche introdotte rispetto alla Cepa1994
Classe 3 Gestione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none">• Esplicitazione della esclusione dalla classe di tutto ciò che concerne il trasporto e il trattamento delle scorie e dei rifiuti radioattivi (inclusi nella classe 7).
Classe 4 Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	<ul style="list-style-type: none">• Inserimento di voci ad hoc relative alla protezione del suolo da fenomeni di degrado fisico (erosione, salinizzazione, ecc.), precedentemente inclusa nella voce residuale "altre attività".• Estensione del dominio ambientale della classe 4 anche alle acque di superficie con conseguente spostamento nella classe 4 di alcuni interventi in precedenza inclusi nella classe 6 (ad esempio interventi di ripristino a seguito di fenomeni di inquinamento accidentale delle acque superficiali).
Classe 5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	<ul style="list-style-type: none">• Riorganizzazione generale della classe, dominata ora dal tipo di intervento – riduzione del rumore alla fonte <i>versus</i> limitazione della sua propagazione – piuttosto che, come era in precedenza, dal tipo di sorgente del rumore (traffico stradale e ferroviario, traffico aereo, attività industriali).
Classe 6 Protezione della biodiversità e del paesaggio	<ul style="list-style-type: none">• Generale semplificazione della classe con individuazione di due principali gruppi di interventi: protezione e ripristino delle specie e degli habitat, ivi incluso tutto ciò che riguarda le aree naturali protette (6.1); protezione del paesaggio naturale e seminaturale (6.2).• Esplicitazione della inclusione dei parchi urbani quando hanno un chiaro obiettivo di protezione della biodiversità (6.1).• Esplicitazione della inclusione della protezione del paesaggio seminaturale, ad esempio paesaggio rurale (6.2).• Spostamento alla classe 4 di alcuni interventi precedentemente classificati nella classe 6 a seguito dell'estensione del dominio della classe 4 anche alle acque superficiali (ad esempio interventi di ripristino a seguito di fenomeni di inquinamento accidentale delle acque superficiali).
Classe 7 Protezione dalle radiazioni	<ul style="list-style-type: none">• Esplicitazione della inclusione nella classe di tutto ciò che concerne il trattamento delle scorie e dei rifiuti radioattivi (esclusi dalla classe 3), con inserimento di voce ad hoc relativa al trasporto e trattamento di tali rifiuti.
Classe 9 Altre attività di protezione dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none">• Inserimento di voci ad hoc per distinguere da un lato le attività di amministrazione e regolamentazione generale dell'ambiente effettuate dalle Amministrazioni pubbliche (9.1.1) e dall'altro le attività di amministrazione e gestione interna dell'ambiente effettuate da parte delle Imprese (9.1.2).

Prospetto 4.5 - Confronto tra Cepa1994 e Cepa2000^(*)

Cepa1994	Cepa2000
1 Protezione dell'aria e del clima	Nessuna modifica
1.1 Prevenzione dell'inquinamento atmosferico attraverso modifiche dei processi produttivi	
1.1.1 Per la protezione dell'aria	
1.1.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono	
1.2 Trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione	
1.2.1 Per la protezione dell'aria	
1.2.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono	
1.3 Monitoraggio, controllo e simili	
1.4 Altre attività	
2 Gestione delle acque reflue	Nessuna modifica
2.1 Prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali attraverso modifiche dei processi produttivi	
2.2 Reti fognarie	
2.3 Trattamento delle acque reflue	
2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento	
2.5 Monitoraggio, controllo e simili	
2.6 Altre attività	
3 Gestione dei rifiuti	Nessuna modifica
3.1 Prevenzione della produzione dei rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi	(Nota: comprende il trattamento dei rifiuti debolmente radioattivi, il compostaggio, la pulizia delle strade e lo svuotamento dei cestini pubblici per la spazzatura, il riciclaggio)
3.2 Raccolta e trasporto	
3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi	
3.3.1 Trattamento termico	
3.3.2 Discarica	
3.3.3 Altro trattamento e smaltimento	
3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi	
3.4.1 Incenerimento	
3.4.2 Discarica	
3.4.3 Altro trattamento e smaltimento	
3.5 Monitoraggio, controllo e simili	
3.6 Altre attività	
4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	4 Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie
4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti	4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti
4.2 Decontaminazione del suolo	4.2 Decontaminazione del suolo e dei corpi idrici
4.3 Monitoraggio, controllo e simili	4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico
4.4 Altre attività	4.4 Prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino
	4.5 Monitoraggio, controllo e simili
	4.6 Altre attività

^(*) Nella colonna "Cepa2000" sono indicate in grassetto corsivo le voci aggiunte o modificate rispetto alla Cepa1994.

Prospetto 4.5 segue - Confronto tra Cepa1994 e Cepa2000^(*)

Cepa1994	Cepa2000
5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni (esclusa la protezione degli ambienti di lavoro)	5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni (esclusa la protezione degli ambienti di lavoro)
5.1 Rumore e vibrazioni da traffico stradale e ferroviario	5.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte
5.1.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte	5.1.1 Traffico stradale e ferroviario
5.1.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni	5.1.2 Traffico aereo
5.2 Rumori da traffico aereo	5.1.3 Rumori da processi industriali e altri
5.2.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte	5.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni
5.2.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni	5.2.1 Traffico stradale e ferroviario
5.3 Rumore e vibrazioni da processi industriali	5.2.2 Traffico aereo
5.4 Monitoraggio, controllo e simili	5.2.3 Rumori da processi industriali e altro
5.5 Altre attività	5.3 Monitoraggio, controllo e simili
6 Protezione della biodiversità e del paesaggio	5.4 Altre attività
6.1 Protezione delle specie	6 Protezione della biodiversità e del paesaggio
6.2 Protezione del paesaggio e degli habitat	6.1 Protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat
6.2.1 Protezione delle foreste	6.2 Protezione del paesaggio naturale e seminaturale
6.3 Riabilitazione delle specie e ripristino del paesaggio	6.3 Monitoraggio, controllo e simili
6.4 Ripristino e pulizia dei corpi idrici	6.4 Altre attività
6.5 Monitoraggio, controllo e simili	7 Protezione dalle radiazioni (ad esclusione della protezione degli ambienti di lavoro e del rischio tecnologico e di incidente nucleare)
6.6 Altre attività	7.1 Protezione dei "media" ambientali
7 Protezione dalle radiazioni (escluse le centrali elettronucleari e gli impianti militari)	7.2 Trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi
7.1 Protezione dei "media" ambientali	7.3 Monitoraggio, controllo e simili
7.2 Monitoraggio, controllo e simili	7.4 Altre attività
7.3 Altre attività	Nessuna modifica
8 Ricerca e sviluppo	8.1 Protezione dell'aria e del clima
8.1 Protezione dell'aria e del clima	8.1.1 Protezione dell'aria
8.1.1 Protezione dell'aria	8.1.2 Protezione dell'atmosfera e del clima
8.1.2 Protezione dell'atmosfera e del clima	8.2 Protezione delle acque
8.2 Protezione delle acque	8.3 Rifiuti
8.3 Rifiuti	8.4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo
8.4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	8.5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni
8.5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	8.6 Protezione delle specie e degli habitat
8.6 Protezione delle specie e degli habitat	8.7 Protezione dalle radiazioni
8.7 Protezione dalle radiazioni	8.8 Altre ricerche sull'ambiente
8.8 Altre ricerche sull'ambiente	9 Altre attività di protezione dell'ambiente
9 Altre attività di protezione dell'ambiente	9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente
9.1 Amministrazione generale dell'ambiente	9.1.1 Amministrazione generale, regolamentazione e simili
9.2 Istruzione, formazione ed informazione	9.1.2 Gestione dell'ambiente
9.3 Attività che comportano spese non divisibili	9.2 Istruzione, formazione ed informazione
9.4 Attività non classificate altrove	9.3 Attività che comportano spese non divisibili
	9.4 Attività non classificate altrove

(*) Nella colonna "Cepa2000" sono indicate in grassetto corsivo le voci aggiunte o modificate rispetto alla Cepa1994. Fonte: Eurostat (2002b).

4.5 Le schede operative

SCHEDA 1 - PROTEZIONE DELL'ARIA E DEL CLIMA

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

1. Protezione dell'aria e del clima

Descrizione classe Cepa:

La protezione dell'aria e del clima comprende le misure e le attività finalizzate alla riduzione delle emissioni nell'aria o delle concentrazioni nell'ambiente di inquinanti atmosferici, nonché le misure e le attività finalizzate al controllo delle emissioni di gas a effetto serra e di gas che concorrono all'assottigliamento dello strato di ozono stratosferico.

Sono escluse:

- 1) le attività finalizzate al risparmio energetico o al risparmio di altre risorse naturali (le corrispondenti spese non devono essere contabilizzate nel conto Epea ma nel conto Rumea relativo all'uso e alla gestione delle risorse naturali);
- 2) le attività finalizzate a compensare gli effetti negativi dell'inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici sulla salute umana, sui beni capitali prodotti dall'uomo come gli impianti produttivi o gli edifici, sulle attività produttive come ad esempio l'agricoltura;
- 3) le misure finalizzate alla riduzione del traffico, o alla proibizione della produzione di determinate sostanze (ad esempio CFC), o a favorire l'utilizzo di sistemi di trasporto meno inquinanti, ecc. (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio sussidi finalizzati a compensare gli eventuali costi aggiuntivi per l'adozione delle misure in questione – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Inquinamento atmosferico (e connessi rischi di cambiamenti climatici)

Descrizione dominio ambientale:

Si definisce inquinamento atmosferico l'introduzione nell'atmosfera da parte dell'uomo, direttamente o indirettamente, di sostanze o di energia che si rivelano nocive nella misura in cui risulta messa in pericolo la salute umana, risultano danneggiate le risorse biologiche e gli ecosistemi, risultano deteriorati i beni materiali, e risultano compromessi il valore estetico ed ogni altro legittimo uso dell'ambiente naturale.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Una caratteristica peculiare dell'inquinamento atmosferico è che, contrariamente a quanto accade ad esempio nel caso delle acque reflue o dei rifiuti, le sostanze inquinanti, una volta che sono state rilasciate nell'ambiente (in questo caso nell'atmosfera), non possono essere raccolte ed asportate da questo. Di conseguenza le attività caratteristiche connesse a questo dominio sono principalmente finalizzate a diminuire alla fonte l'output degli inquinanti atmosferici, ovvero a ridurre la loro immissione e la loro concentrazione nell'aria. Questo comporta che tali attività vengano per lo più svolte a titolo ausiliario dagli stessi produttori che generano le emissioni inquinanti, e non da soggetti che rivestono il ruolo di produttori caratteristici (specializzati o meno) che svolgono servizi di protezione dell'aria e del clima per conto terzi o, nel caso della Pa, per conto dell'intera collettività. A differenza, quindi, di quanto accade nel campo della gestione delle acque reflue e dei rifiuti, nel campo della protezione dell'aria e del clima la Pa non svolge il ruolo di produttore caratteristico specializzato se non nel caso di attività di monitoraggio e controllo e di regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (cfr. la parte B di questa stessa scheda).

Le spese connesse a questo dominio consistono essenzialmente: 1) nelle spese sostenute dai produttori al fine di ridurre le proprie emissioni di inquinanti atmosferici; 2) nelle spese sostenute dalle Famiglie e dagli altri settori istituzionali per l'utilizzo di prodotti adattati e di prodotti connessi; nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali monitoraggio e controllo (1.3) e regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (1.4), svolte prevalentemente a titolo di produttore caratteristico specializzato;
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi (acquisto di automobili o autobus adattati, di benzina verde, di combustibili desolforati; servizi di aggiustamento dei sistemi di carburazione e di riscaldamento; acquisto di marmitte catalitiche; ecc.), svolte prevalentemente a titolo ausiliario;
- 3) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali ad esempio: incentivi alle Imprese per l'adozione di tecnologie e sistemi per ridurre l'inquinamento atmosferico (di tipo *end-of-pipe* o integrato); trasferimenti alle Imprese al fine di compensare le perdite connesse all'adozione di misure per la protezione dell'aria e del clima; trasferimenti al Resto del Mondo (ad esempio all'Unione Europea) per finanziare programmi di protezione dell'aria e del clima.

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Ceca	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
1.1	<p>prevenzione dell'inquinamento atmosferico attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>Attività e misure che tendono a ridurre o a eliminare la produzione di inquinanti atmosferici attraverso modifiche di processi produttivi relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione di processi produttivi più puliti ed efficienti e di altre tecnologie (tecnologie pulite); - il consumo o l'uso di prodotti "puliti" (adattati). <p><u>Tecnologie pulite</u></p> <p>Le attività di prevenzione consistono nel sostituire un processo di produzione esistente con un nuovo processo concepito per ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici in fase di produzione, di immagazzinamento o di trasporto; per esempio: miglioramento dei processi di combustione, recupero dei solventi, prevenzione di perdite e fughe grazie al miglioramento della tenuta stagna di impianti, serbatoi, veicoli, ecc.</p> <p><u>Uso di prodotti puliti</u></p> <p>Le attività di prevenzione consistono nel modificare impianti ed apparecchiature in modo da permettere la sostituzione di materie prime, fonti di energia, catalizzatori e altri input con prodotti non (o meno) inquinanti, o nel trattare le materie prime prima della loro utilizzazione al fine di renderle meno inquinanti (per esempio, desolfurazione del combustibile). Le spese relative a questa voce comprendono anche i costi addizionali (extra-costi) derivanti dall'uso di prodotti puliti (combustibili a basso tenore di zolfo, benzina senza piombo, veicoli puliti, ecc.).</p>	<p>(-)</p>	<p>Si tratta di attività generalmente svolte da produttori appartenenti al settore delle imprese al fine di ridurre o eliminare le proprie emissioni atmosferiche. La Pa, generalmente, non svolge tali attività e non assume quindi il ruolo di produttore caratteristico (cfr. Parte A della scheda: "Caratteristiche peculiari..."). Le possibili spese della Pa consistono in trasferimenti specifici (sussidi, contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale) o nell'acquisto di prodotti adattati.</p>
1.1.1	<p>per la protezione dell'aria</p> <p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
1.1.2	<p>per la protezione del clima e della fascia di ozono</p> <p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
1.2	trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione	<p>Attività che comprendono l'installazione, la manutenzione e l'utilizzazione di attrezzature di tipo "end of pipe" per la rimozione e la riduzione delle emissioni di particolato o di altri inquinanti atmosferici generate dai processi di combustione o da altri processi (filtri, apparecchiature per l'eliminazione delle polveri, convertitori catalitici, postcombustione e altre tecniche). Sono comprese anche le attività destinate ad accrescere la dispersione dei gas al fine di ridurre le concentrazioni di inquinanti atmosferici. Per gas di scarico s'intendono le emissioni di inquinanti atmosferici provenienti solitamente da condotte di scarico, tubi di scappamento o ciminiere e generate dalla combustione di combustibili fossili. Per aria di ventilazione s'intende l'aria emessa dai sistemi di condizionamento dell'aria degli stabilimenti industriali.</p>	(come sopra)
1.2.1	per la protezione dell'aria	(come sopra)	(come sopra)
1.2.2	per la protezione del clima e della fascia di ozono	(come sopra)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
1.3	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Attività destinate al monitoraggio delle concentrazioni di sostanze inquinanti nei gas di scarico, della qualità dell'aria, ecc. Sono compresi i servizi di misura dei gas di scarico provenienti dai mezzi di trasporto e dagli impianti di riscaldamento e il monitoraggio relativo alla fascia di ozono, ai gas ad effetto serra e al cambiamento climatico.</p> <p>Più in generale, rientrano in questa voce le attività di rilevazione, misurazione e registrazione di dati relativi alle diverse caratteristiche dell'aria.</p> <p>Spesso queste attività sono svolte al fine di verificare la conformità del contenuto dei gas di scarico rispetto ai livelli fissati da determinate norme o la conformità delle caratteristiche qualitative dell'aria rispetto ad obiettivi fissati, in base a determinati programmi, a livello locale, nazionale o internazionale. Le attività possono essere svolte anche attraverso l'uso di reti di rilevamento non esclusivamente dedicate al monitoraggio e alla misurazione della qualità dell'aria, ma anche al monitoraggio e alla misurazione della qualità dell'acqua, del suolo, ecc..</p> <p>Per quanto riguarda, in particolare, i cambiamenti climatici le attività sono svolte attraverso l'ausilio di reti e apparecchiature specificamente dedicate al monitoraggio del clima, della fascia di ozono, del livello di concentrazione dei gas ad effetto serra, ecc.</p>	<p>Sono escluse le stazioni meteorologiche.</p> <p>Le attività di monitoraggio, misurazione, analisi e controllo delle condizioni meteorologiche non rientrano nel campo di questa attività caratteristica. Infatti, con riferimento ai cambiamenti climatici si configura lo svolgimento dell'attività caratteristica solo nei casi in cui si fa uso di reti di rilevamento ed apparecchiature ad hoc.</p>	<p>Si tratta dell'unica attività, insieme all'attività di regolamentazione ed amministrazione (cfr. attività caratteristica 1.4 in questa scheda), che viene svolta, tra gli altri, dalla Pa a titolo di produttore caratteristico. Questa attività infatti spesso è svolta dalla Pa a scopo di verifica e controllo di: alcune situazioni di fatto (ad esempio del livello dell'inquinamento urbano); del rispetto di norme e regolamentazioni che fissano limiti all'inquinamento atmosferico; dell'andamento di programmi sviluppati a livello locale, nazionale o internazionale (programmi di riduzione dell'inquinamento; programmi scientifici, ecc.).</p>
1.4	<p>altre attività</p> <p>Ogni altra attività e misura finalizzata alla protezione dell'aria e del clima. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione e istruzione specifiche della classe 1 della Cepa, nei casi in cui sono separabili da altre attività relative alla stessa classe e da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente.</p> <p>Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	<p>Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio dell'inquinamento atmosferico sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>Si tratta di attività che, come l'attività caratteristica 1.3, vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.</p>

SCHEDA 2 - GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

2. Gestione delle acque reflue

Descrizione classe Cepa:

La gestione delle acque reflue comprende le attività e le misure finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali tramite la riduzione degli scarichi di acque reflue nelle acque interne superficiali e nel mare. Comprende la raccolta e il trattamento delle acque reflue, ivi incluse le attività di monitoraggio e di regolamentazione e amministrazione. Sono comprese anche le fosse settiche.

Sono escluse:

- 1) le attività e le azioni finalizzate alla protezione delle acque del sottosuolo dall'infiltrazione di sostanze inquinanti e alla decontaminazione e al ripristino dei corpi idrici a seguito di fenomeni di inquinamento, le quali rientrano nella classe 4 relativa alla protezione e al risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (cfr. scheda 4);
- 2) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Inquinamento delle acque superficiali

Descrizione dominio ambientale:

Il dominio ambientale dell'inquinamento delle acque superficiali viene identificato definendo due aspetti che lo caratterizzano e cioè:

- 1) definendo il concetto di "acque reflue";
- 2) delimitando il campo delle "acque superficiali".

Per acque reflue si intendono le acque che, a causa delle loro caratteristiche qualitative e quantitative, nonché del momento in cui si rendono disponibili, non sono di immediato ed ulteriore valore rispetto allo scopo per il quale sono state utilizzate o per il perseguimento del quale sono state prodotte. Sono incluse le acque di raffreddamento.

Il campo delle acque superficiali, ai fini della definizione della classe 2 relativa alle attività caratteristiche di gestione delle acque reflue, comprende le acque interne di superficie (corsi d'acqua, laghi naturali, bacini artificiali, ecc.) e il mare (incluse le acque salmastre).

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

L'inquinamento delle acque superficiali, contrariamente all'inquinamento atmosferico e similmente ai rifiuti, è tale che può essere combattuto non solo in via preventiva (evitando di produrre sostanze inquinanti o evitando di immetterle nelle acque di superficie), ma anche attraverso interventi di trattamento e depurazione delle acque una volta che le sostanze inquinanti sono state generate e ivi rilasciate. La possibilità di tale tipo di interventi rende il campo della gestione delle acque reflue caratterizzato non solo da attività di protezione delle acque di superficie svolte (a titolo ausiliario) dagli stessi produttori che generano le sostanze inquinanti al fine di limitare il proprio carico inquinante, ma anche da attività di protezione delle acque svolte per conto terzi da produttori caratteristici specializzati. La Pa si fa carico per conto dell'intera collettività di molte attività di gestione delle acque reflue: non solo di quelle di monitoraggio e controllo e di regolamentazione e amministrazione, istruzione, formazione ed informazione come nel caso della protezione dell'aria e del clima (cfr. Scheda 1), ma anche di altre attività come la gestione delle reti fognarie e il trattamento delle acque reflue urbane (cfr. parte B di questa stessa scheda). La Pa si fa carico di queste attività o producendo in proprio il servizio e rivestendo, così, il ruolo di produttore caratteristico specializzato, oppure acquistando il servizio da produttori specializzati.

Le spese connesse a questo dominio consistono: 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi; 3) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: gestione delle reti fognarie (2.2), trattamento delle acque reflue (2.3), monitoraggio e controllo (2.5), regolamentazione e amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (2.6), svolte prevalentemente a titolo di produttore caratteristico specializzato;
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati. Ad esempio lo smaltimento dei fanghi conseguenti alla depurazione rappresenta un ingente consumo intermedio dei produttori specializzati nell'attività di depurazione, il quale si sostanzia nell'acquisto del servizio da produttori specializzati nel servizio stesso. Più in generale, si può trattare di servizi di gestione delle reti fognarie o di trattamento dei reflui acquistati dalla Pa per la collettività da imprese specializzate (*outsourcing*);
- 3) le spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi. Questo tipo di spese riguarda soprattutto le Famiglie. Nel caso della Pa si tratta soprattutto di consumo intermedio di prodotti adattati ai fini dello svolgimento di attività caratteristiche ed eventualmente di formazione lorda di capitale che si sostanzia nell'acquisto di fosse settiche (qualora sia la Pa a partecipare a tale acquisto in assenza di reti fognarie e di investimenti per la realizzazione di fognature);
- 4) le spese che si sostanziano in trasferimenti quali ad esempio: incentivi alle Imprese per l'adozione di tecnologie e sistemi per ridurre la quantità e la pericolosità dei reflui (di tipo *end-of-pipe* o integrato); trasferimenti ad enti locali da parte di amministrazioni pubbliche di livelli sovraordinati per finanziare attività di gestione delle acque reflue; sussidi ai produttori specializzati impegnati nelle attività di gestione delle reti fognarie e di trattamento dei reflui; trasferimenti al Resto del Mondo per finanziare programmi di attività connesse a reti fognarie e al trattamento dei reflui in altri paesi (ad esempio nel contesto di aiuti pubblici e/o privati ai paesi in via di sviluppo).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cega	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
2.1	<p>prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>Attività e misure finalizzate a ridurre la produzione di sostanze inquinanti per le acque superficiali e la produzione di acque reflue attraverso modifiche dei processi produttivi relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione di processi produttivi più puliti ed efficienti e di altre tecnologie (tecnologie pulite); - il consumo o l'uso di prodotti "puliti" (adattati). <p><u>Tecnologie pulite</u></p> <p>Le attività di prevenzione consistono nel sostituire un processo di produzione esistente con un nuovo processo concepito per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti o di acque reflue prodotte durante il processo di produzione. Rientrano in questo ambito la separazione delle reti di scarico dei reflui, il trattamento e il riciclaggio delle acque utilizzate nel processo produttivo, ecc. Uso di prodotti puliti</p> <p>Le attività di prevenzione consistono nel modificare un processo di produzione esistente in modo da permettere la sostituzione di materie prime, catalizzatori e altri input con prodotti non (o meno) inquinanti.</p>	(—)	<p>Si tratta di attività generalmente svolte da produttori appartenenti al settore delle Imprese al fine di ridurre o eliminare le proprie emissioni di sostanze inquinanti nelle acque di superficie. La Pa, generalmente, non svolge tali attività e non assume quindi il ruolo di produttore caratteristico. Le possibili spese della Pa consistono in trasferimenti specifici (sussidi, contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale) o nell'acquisto di prodotti adattati.</p>
2.2	<p>reti fognarie</p> <p>Attività connesse al funzionamento delle reti fognarie, ossia raccolta e trasporto di acque reflue provenienti da una o più utenze, nonché di acque piovane, mediante reti fognarie, collettori, cisterne ed altri mezzi di trasporto (autoveicoli per il trasporto dei reflui, ecc.), ivi incluse le attività di manutenzione e riparazione.</p> <p>Per <u>reti fognarie</u> s'intendono i sistemi di collettori, tubature, condotte e pompe per evacuare le acque reflue (acque piovane, acque reflue provenienti da utenze domestiche o altri tipi di utenze) dal punto in cui vengono generate e condurle presso un impianto di trattamento dei reflui o presso un punto di scarico in acque di superficie.</p>	(—)	<p>L'attività di raccolta e trasporto delle acque reflue mediante reti fognarie è tipicamente svolta da produttori caratteristici specializzati per conto terzi. Molto spesso la Pa svolge questo tipo di attività per conto dell'intera collettività e si trova quindi a sostenere le spese per la produzione di questo tipo di servizio in qualità di produttore caratteristico specializzato. Sono anche diffusi i casi in cui il servizio viene svolto da produttori caratteristici specializzati appartenenti al settore delle Imprese: in questi casi la Pa sostiene, per conto della collettività, le spese per l'acquisto del servizio dai produttori privati.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Ceba	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
2.3	<p>trattamento delle acque reflue</p> <p>Per trattamento delle acque reflue si intende ogni processo finalizzato a rendere le acque reflue conformi agli standard di qualità ambientale e/o ai limiti fissati a norma di legge. Qui di seguito sono specificate tre ampie tipologie di trattamento (meccanico, biologico, avanzato). Possono essere utilizzate altre definizioni delle tipologie di trattamento, basate ad esempio sui tassi di eliminazione di BOD.</p> <p>Il <u>trattamento meccanico delle acque reflue</u> consiste nei processi di carattere fisico o meccanico per mezzo dei quali si ottengono separatamente, per decantazione, effluenti e fanghi. I processi meccanici sono anche utilizzati in combinazione e/o in congiunzione con processi biologici e avanzati. Il trattamento meccanico comprende processi quali la sedimentazione, la flottazione, ecc.. L'attività è finalizzata a separare le materie in sospensione per mezzo di griglie (solidi di grandi dimensioni) o mediante sedimentazione, eventualmente favorita dall'impiego di prodotti chimici o dalla flottazione (eliminazione di sabbia, oli, parte del fango, ecc.). Le attrezzature comprendono griglie per solidi di grandi dimensioni, impianti biologici, attrezzature di filtrazione, flocculazione, sedimentazione; attrezzature per la separazione di oli ed idrocarburi; attrezzature per la separazione per inerzia o gravità, compresi i cicloni idraulici e centrifughi, i diaframmi galleggianti, ecc.</p> <p>Il <u>trattamento biologico delle acque reflue</u> consiste nei processi che fanno uso di microrganismi aerobici o anaerobici e per mezzo dei quali si ottengono separatamente, per decantazione, effluenti e fango contenente la massa microbica e gli inquinanti. I processi di trattamento biologico sono anche utilizzati in combinazione e/o in congiunzione con trattamenti meccanici e avanzati. Questo tipo di attività è finalizzato ad eliminare l'inquinamento prodotto da materie ossidabili utilizzando batteri: tecnica a fanghi attivi o trattamento anaerobico per particolari acque reflue concentrate. Le materie biodegradabili sono trattate con l'aggiunta di fanghi arricchiti di batteri in cisterne aperte o chiuse.</p> <p>Le <u>tecniche avanzate di trattamento delle acque reflue</u> consistono in processi per mezzo dei quali è possibile ottenere una riduzione di determinate sostanze contenute nelle acque</p>	<p>Mentre il trattamento dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione delle acque reflue rientra nell'attività caratteristica di gestione delle acque reflue, è invece escluso da tale attività il trattamento e l'eliminazione dei rifiuti prodotti attraverso il trattamento dei fanghi di depurazione. Il trattamento e lo smaltimento di tali residui rientra nella classe 3 della Ceba relativa alle attività di gestione dei rifiuti - attività caratteristica 3.4 (cfr. Scheda 3 - parte B).</p>	<p>I processi di trattamento possono essere anche distinti in processi per il trattamento delle acque reflue urbane e processi per il trattamento dei reflui industriali. La rilevanza di tale distinzione non tanto è legata all'identificazione della diversa origine dei reflui, quanto piuttosto all'identificazione di diverse modalità di trattamento dei reflui. Le acque reflue urbane vengono in genere depurate da impianti gestiti dalla Pa che ricevono le acque dalle reti fognarie collettive; la Pa sostiene le spese per la depurazione dei reflui urbani in qualità di produttore caratteristico specializzato nei casi in cui gestisce direttamente gli impianti di trattamento, o in qualità di utilizzatore nei casi in cui il servizio è prodotto da impianti gestiti da imprese private. I reflui industriali vengono in genere depurati dalle stesse imprese che li generano e che quindi o spendono per svolgere l'attività caratteristica a titolo ausiliario, o per acquistare il servizio da terzi.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
	<p>reflue, di norma non ottenibile con altri metodi di trattamento. Comprendono tutti i processi che non sono considerati meccanici o biologici, ad esempio coagulazione chimica, flocculazione e precipitazione; clorazione al <i>break point</i>; <i>stripping</i>, filtraggio su letto misto; microfiltraggio; scambio di ioni selettivo; assorbimento su carboni attivi; osmosi inversa; ultrafiltrazione; elettrofloccazione. I processi di trattamento avanzati possono essere utilizzati in combinazione e/o in congiunzione con trattamenti meccanici e biologici. Questo tipo di attività è finalizzata ad eliminare le materie ossidabili non biodegradabili ad un livello superiore, nonché i metalli, nitrati, fosforati, ecc. utilizzando una potente azione biologica o chimica. Ciascuna di queste forme di disinquinamento richiede attrezzature speciali. Le fosse settiche sono vasche di sedimentazione nelle quali scorrono le acque reflue e le materie in sospensione sono trasformate in fanghi per decantazione. Le materie organiche (presenti nell'acqua e nel fango) sono in parte decomposte dall'azione di batteri anaerobici e altri microrganismi. Sono compresi in questa voce i servizi di manutenzione delle fosse settiche (svuotamento, ecc.) e i prodotti per le fosse settiche (attivatori biologici, ecc.). Sono inclusi anche i processi di trattamento dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione delle acque reflue.</p>		
2.4	<p>trattamento delle acque di raffreddamento</p> <p>Il trattamento delle acque di raffreddamento include i processi di trattamento delle acque di raffreddamento finalizzati a rendere tali acque compatibili con gli standard di qualità ambientale prima del loro rilascio nell'ambiente. Per acqua di raffreddamento si intende l'acqua utilizzata per eliminare o ridurre il calore. I mezzi, i metodi e gli impianti utilizzati possono essere: il raffreddamento ad aria (costo aggiuntivo o extra-costi rispetto al raffreddamento ad acqua), le torri di raffreddamento (nella misura in cui sono necessarie per ridurre l'inquinamento, a prescindere da esigenze di tipo tecnico), i circuiti di raffreddamento destinati al trattamento delle acque dei cantieri e alla condensazione del vapore di scarico, le attrezzature che favoriscono la dispersione delle acque di raffreddamento</p>	(-)	<p>Un modo per distinguere le acque di raffreddamento può essere quello di considerare la loro origine. Secondo tale criterio si possono distinguere: 1) le acque di raffreddamento provenienti da impianti per la produzione di energia termo-elettrica; 2) le acque di raffreddamento provenienti da altre attività che adottano sistemi di raffreddamento ad acqua. Con riferimento a tale distinzione, qualora la Pa gestisse direttamente impianti per la produzione di energia termo-elettrica si configurerebbe come produttore caratteristico che svolge a titolo ausiliario l'attività di trattamento delle acque di raffreddamento.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
	scaricate, i circuiti di raffreddamento chiusi (costo aggiuntivo o extra-costi), i circuiti destinati ad utilizzare le acque di raffreddamento a fini di riscaldamento (costo aggiuntivo o extra-costi).		sostenendo, quindi, le relative spese. Più in generale l'attività caratteristica in questione è svolta a titolo ausiliario da imprese industriali.
2.5	monitoraggio, controllo e simili	(-)	
	Attività finalizzate al monitoraggio e al controllo della concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue e della qualità delle acque interne di superficie e delle acque marine nel punto di scarico delle acque reflue (analisi e misura degli inquinanti, ecc.). Le attività possono essere svolte per mezzo di strumenti di misurazione fissi e mobili; attraverso punti di misurazione situati in zone rurali e urbane; attraverso apparecchiature incorporate in reti di osservazione e monitoraggio del clima.		Tale attività viene svolta dalla Pa, a titolo di produttore caratteristico; infatti, spesso è svolta dalla Pa a scopo di verifica e controllo di: alcune situazioni di fatto (livello dell'inquinamento dei corpi idrici di superficie e delle acque marine); del rispetto di norme e regolamentazioni che fissano limiti all'inquinamento delle acque marine e di superficie; dell'andamento di programmi sviluppati a livello locale, nazionale o internazionale (programmi di riduzione dell'inquinamento; programmi scientifici, ecc.).
2.6	altre attività		
	Ogni altra attività e misura finalizzata alla gestione delle acque reflue. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione e istruzione specifiche della classe 2 della Cepa, nei casi in cui siano separabili da altre attività relative alla stessa classe e da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.	Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio dell'inquinamento delle acque di superficie sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).	Si tratta di attività che vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.

SCHEDA 3 - GESTIONE DEI RIFIUTI

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Ceba:

3. Gestione dei rifiuti

Descrizione classe Ceba:

La gestione dei rifiuti comprende le attività e le misure finalizzate a prevenire la produzione di rifiuti e a ridurre gli effetti nocivi sull'ambiente. Sono incluse la raccolta e il trattamento dei rifiuti e le attività di monitoraggio, controllo, amministrazione e regolamentazione. Sono comprese anche le attività di riciclaggio e compostaggio, la raccolta e il trattamento dei rifiuti debolmente radioattivi, lo spazzamento stradale e lo svuotamento dei cestini pubblici per la spazzatura.

Trattamento e smaltimento dei rifiuti

Per trattamento dei rifiuti s'intende ogni processo destinato a modificare le caratteristiche fisiche, chimiche o biologiche o la composizione dei rifiuti al fine di neutralizzarli, renderli non pericolosi, sicuri per il trasporto, atti al recupero o allo stoccaggio o al fine di ridurre il volume. Uno stesso rifiuto può subire più operazioni di trattamento.

Sono comprese le attività di compostaggio e di riciclaggio nella misura in cui possono essere considerate finalizzate alla protezione dell'ambiente. È il caso del compostaggio quando, come spesso accade, viene effettuato come sistema di trattamento dei rifiuti e il compost che ne risulta è ceduto gratuitamente o a prezzo molto basso. La fabbricazione di compost classificata nella divisione 24 della nomenclatura Isic/Nace (Fabbricazione di concimi e composti azotati) è esclusa.

La divisione 37 della Isic/Nace definisce il riciclaggio come "la lavorazione di cascami e rottami metallici e di oggetti in metallo, usati o meno, per trasformarli in materie prime. Dal punto di vista dei prodotti, questa attività è caratterizzata dal fatto che il prodotto iniziale e il prodotto finale consistono entrambi in cascami e rottami: il prodotto iniziale, selezionato o meno, non deve prestarsi ad un ulteriore impiego diretto in una lavorazione industriale, mentre il prodotto finale si presta ad un impiego in un'ulteriore lavorazione e deve quindi essere considerato come un prodotto intermedio. Deve quindi intervenire una lavorazione di tipo meccanico o chimico". Il principale obiettivo delle attività classificate nella divisione Isic/Nace 37 è la produzione di materie prime seconde, ma possono esservi importanti attività di gestione dei rifiuti svolte a titolo secondario; solo queste ultime rientrano nel campo della protezione dell'ambiente.

Lo smaltimento in discarica dei rifiuti riguarda il deposito definitivo, in superficie o sotto terra, dei rifiuti, in modo controllato o meno, nel rispetto delle norme sanitarie, ambientali o di sicurezza.

Sono escluse:

- 1) le attività finalizzate al risparmio di materiali e materie prime, come ad esempio l'attività di riciclaggio per la parte che non rientra nel campo della protezione dell'ambiente, e che rientra invece nel "conto dell'uso e della gestione delle risorse naturali". L'attività di riciclaggio costituisce un caso del tutto particolare: essa viene considerata nell'ambito della classe 3 nella misura in cui si sostanzia nella raccolta e nel trattamento dei rifiuti (cfr. scheda 3 - parte B - attività caratteristiche 3.2, 3.3 e 3.4). Infatti, a monte della utilizzazione dei rifiuti per la produzione dell'output finale, l'attività di riciclaggio comporta necessariamente il reperimento dei rifiuti stessi e la loro lavorazione affinché possano essere utilizzati. Proprio nelle fasi di reperimento e lavorazione dei rifiuti, il riciclaggio si sostituisce alle usuali attività caratteristiche di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti svolte nel settore della gestione dei rifiuti: di conseguenza tutti gli operatori che svolgono l'attività di riciclaggio, ai fini dell'Epea, devono essere considerati produttori caratteristici non-specializzati che svolgono, spesso a titolo secondario, attività caratteristiche di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- 2) la fabbricazione di compost classificata nella divisione 24 della nomenclatura Isic/Nace (Fabbricazione di concimi e composti azotati);
- 3) l'uso del compost e delle materie prime seconde (come pure dei prodotti derivati da materie prime seconde) in quanto non sono considerati prodotti di protezione dell'ambiente;
- 4) le attività finalizzate alla bonifica di siti in cui sono stati rilasciati particolari rifiuti, o di siti che ospitavano in passato discariche, o di siti in cui si trovano discariche abusive, ecc. che rientrano, più in generale nell'ambito delle attività di recupero di siti abbandonati e di bonifica e decontaminazione dei suoli incluse nella classe 4 della Ceba relativa alle attività di protezione del suolo e delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (cfr. scheda 4).

- 5) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Rifiuti

Descrizione dominio ambientale:

I rifiuti sono materiali che non costituiscono prodotti primari (ossia prodotti destinati alla vendita), che per colui che li ha generati non possiedono alcuna utilità per i propri scopi di produzione, trasformazione o consumo e che quindi vengono eliminati. I rifiuti possono essere generati durante l'estrazione di materie prime, la trasformazione di materie prime in prodotti intermedi o finali, il consumo di prodotti finali e durante ogni altra attività umana. Sono esclusi i rifiuti riciclati o riutilizzati sul luogo in cui sono stati generati. Sono anche escluse le sostanze di rifiuto direttamente scaricate nell'acqua o nell'aria.

I rifiuti pericolosi sono rifiuti che, per il loro carattere tossico, infettivo, radioattivo, infiammabile o altro, così come definito a norma di legge, costituiscono un pericolo, reale o potenziale, per la salute umana o gli organismi viventi. Ai fini della presente definizione, l'espressione "rifiuti pericolosi" comprende, per ogni paese, tutte le materie o i prodotti considerati pericolosi secondo la prassi nazionale. Sono compresi i rifiuti debolmente radioattivi, ma non gli altri rifiuti radioattivi (cfr. Cepa 7).

I rifiuti debolmente radioattivi sono i rifiuti con basso tenore di radionuclidi e, di conseguenza, possono essere di norma movimentati e trasportati senza dispositivi di schermatura.

In generale per la definizione di rifiuto si fa riferimento alla normativa comunitaria vigente e per la classificazione dei rifiuti si fa riferimento al Catalogo europeo dei rifiuti.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

L'inquinamento da rifiuti, contrariamente all'inquinamento atmosferico e similmente all'inquinamento delle acque superficiali, può essere affrontato non solo in via preventiva (evitando di generare rifiuti o per lo meno riducendo le quantità generate e/o la nocività dei rifiuti generati), ma anche attraverso gli interventi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti una volta che questi sono stati generati. La possibilità di tale tipo di interventi rende il campo della gestione dei rifiuti caratterizzato non solo da attività caratteristiche svolte (a titolo ausiliario) dagli stessi produttori che generano i rifiuti al fine di limitare il proprio carico inquinante, ma anche da attività caratteristiche svolte per conto terzi da produttori caratteristici specializzati. In effetti, le attività caratteristiche di gestione dei rifiuti principalmente consistono in: a) raccolta, trasporto, trattamento (inclusa la separazione) e smaltimento dei rifiuti; b) monitoraggio e controllo, regolamentazione e amministrazione della produzione, raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti; c) prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modificazioni delle tecnologie produttive (adozione di tecnologie pulite) o modificazioni dei processi produttivi finalizzate a consentire l'uso di prodotti adattati. Le attività sub a) sono generalmente svolte da produttori caratteristici specializzati appartenenti alle pubbliche amministrazioni locali oppure ad imprese pubbliche o private (l'attività di trasporto dei rifiuti, in particolare, spesso è svolta a titolo secondario da operatori appartenenti all'industria dei trasporti); le attività sub b) sono generalmente svolte dalla Pa in qualità di produttore specializzato, sebbene queste stesse attività siano svolte a titolo ausiliario da molte imprese private; le attività sub c) sono generalmente svolte, a titolo ausiliario, da produttori che svolgono a titolo principale un'attività che genera rifiuti, per lo più appartenenti al settore delle imprese private.

Le spese connesse a questo dominio consistono: 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi; 3) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: raccolta e trasporto di rifiuti (3.2), trattamento e smaltimento dei rifiuti (3.3 e 3.4), monitoraggio e controllo (3.5), regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (3.6), svolte prevalentemente a titolo di produttore caratteristico specializzato;
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati, ad esempio nei casi in cui la Pa acquista i servizi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti da imprese specializzate (*outsourcing*);

- 3) le spese sostenute per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi. Si tratta di spese prevalentemente sostenute dalle Famiglie; nel caso particolare della Pa si può trattare di spese per il consumo intermedio di prodotti adattati o connessi per lo svolgimento di attività caratteristiche;
- 4) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: incentivi alle Imprese per l'adozione di tecnologie e sistemi per ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti (di tipo *end-of-pipe* o integrato); trasferimenti ad enti locali da parte di amministrazioni pubbliche di livelli sovraordinati per finanziare attività di gestione dei rifiuti; sussidi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale a favore di produttori che svolgono attività caratteristiche di gestione dei rifiuti; spese per compensare le perdite connesse a misure finalizzate alla riduzione dei rifiuti (proibizione della produzione o dell'uso di prodotti nocivi, ecc.).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cega	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.1	<p>prevenzione della produzione dei rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi</p> <p>Attività e misure finalizzate ad eliminare o a ridurre la produzione di rifiuti solidi attraverso modifiche dei processi produttivi relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione di processi produttivi più puliti ed efficienti e di altre tecnologie (tecnologie pulite); - il consumo o l'utilizzo di prodotti "puliti" (adattati). <p><u>Tecnologie pulite</u></p> <p>Le attività di prevenzione consistono nel sostituire un processo di produzione esistente con un nuovo processo concepito per ridurre la tossicità o il volume dei rifiuti prodotti in fase di produzione, ivi inclusi i processi di separazione e reimpiego. Utilizzazione di prodotti puliti</p> <p>Le attività di prevenzione consistono nel modificare o nell'adattare i processi o gli impianti di produzione in modo da permettere la sostituzione di materie prime, catalizzatori e altri input intermedi con nuovi input "adattati", il cui uso riduce la produzione di rifiuti pericolosi e non pericolosi.</p>	<p>(-)</p>	<p>Si tratta di attività generalmente svolte da produttori appartenenti al settore delle Imprese al fine di ridurre o eliminare o rendere meno dannosi i rifiuti da essi stessi generati. La Pa, generalmente, non svolge tali attività e non assume quindi il ruolo di produttore caratteristico. Le possibili spese della Pa consistono in trasferimenti specifici (sussidi, contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale) o nell'acquisto di prodotti adattati.</p>
3.2	<p>raccolta e trasporto</p> <p>Le attività di raccolta e trasporto dei rifiuti comprendono la raccolta dei rifiuti, effettuata da parte dei Comuni o istituzioni analoghe o da parte di imprese pubbliche o private, nonché il loro trasporto fino al luogo di trattamento o smaltimento. Sono compresi la raccolta differenziata e il trasporto di specifiche tipologie di rifiuti al fine di favorire il riciclaggio, nonché la raccolta e il trasporto dei rifiuti pericolosi. L'attività di pulizia delle strade è inclusa limitatamente alla raccolta della spazzatura e allo svuotamento dei cestini pubblici.</p>	<p>I servizi invernali sono esclusi (eliminazione di neve e ghiaccio da strade, autostrade, piste aeroportuali, spargimento di sale o sabbia, ecc.).</p>	<p>Questa attività è generalmente svolta dalle amministrazioni pubbliche locali; nei casi in cui l'attività è affidata a terzi (aziende municipalizzate o speciali; imprese), essa è comunque svolta sotto il controllo delle amministrazioni pubbliche locali di competenza. Pertanto le amministrazioni pubbliche locali sostengono pressoché sempre spese per tale attività, o al fine di svolgere in economia (cioè in qualità di produttore caratteristico specializzato), o al fine di acquistare il servizio da terzi (acquisto di servizi caratteristici).</p> <p>Le amministrazioni pubbliche centrali in genere sostengono spese per tale attività che si sostanziano in trasferimenti specifici alle amministrazioni pubbliche locali a sostegno dello svolgimento o dell'acquisto del servizio.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.3	<p>trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi</p> <p>Il trattamento dei rifiuti pericolosi comprende i processi di trattamento fisico/chimico, termico e biologico, il ricondizionamento dei rifiuti e ogni altro metodo di trattamento appropriato. Lo smaltimento dei rifiuti pericolosi comprende l'interramento in discarica, lo stoccaggio in luoghi o contenitori ermetici, lo stoccaggio sotterraneo, lo stoccaggio in mare e ogni altro metodo di smaltimento appropriato.</p>	<p>L'attività degli operatori che svolgono attività di riciclaggio (ad esempio le imprese classificate nella divisione 37 della Nace Rev. 1) è inclusa solo per la parte che comporta il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti pericolosi; è esclusa, quindi, la parte dell'attività che si sostanzia nel riciclaggio vero e proprio dei materiali e delle sostanze recuperate e trattate, nonché la produzione e l'uso di materie prime seconde.</p>	(come sopra)
3.3.1	<p>trattamento termico</p> <p>Il trattamento termico dei rifiuti pericolosi comprende ogni processo di ossidazione ad alta temperatura dei rifiuti pericolosi, gassosi, liquidi o solidi, che sono trasformati in gas e in residui solidi non combustibili. I fumi sono rilasciati nell'atmosfera (con o senza recupero del calore e con o senza trattamento) e le scorie o le ceneri, se ve ne sono, sono depositate in discarica. Le principali tecniche utilizzate per l'incenerimento dei rifiuti pericolosi sono il forno rotante, l'iniezione di liquido, le griglie d'incenerimento, gli inceneritori a camere multiple e i forni a letto fluido. I residui dell'incenerimento dei rifiuti pericolosi possono talvolta essere essi stessi considerati rifiuti pericolosi. L'energia termica liberata può o meno essere utilizzata per la produzione di vapore, di acqua calda o di energia elettrica.</p>	<p>(come sopra)</p>	(come sopra)
3.3.2	<p>discarica</p> <p>Lo smaltimento in <u>discarica</u> consiste nella deposizione finale controllata dei rifiuti pericolosi sul terreno, in superficie o in profondità, nel rispetto di specifici requisiti geologici e tecnici.</p>	<p>(come sopra)</p>	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Ceca	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.3.3	<p>altro trattamento e smaltimento</p> <p>Altri trattamenti e modi di smaltimento possibili di rifiuti pericolosi: trattamento chimico e fisico, stoccaggio in luoghi o contenitori ermetici e stoccaggio sotterraneo.</p> <p>I metodi di trattamento chimico sono utilizzati sia per procedere alla trasformazione completa dei rifiuti pericolosi in gas non tossici, sia, più comunemente, per modificare le proprietà chimiche dei rifiuti (per esempio: diminuzione dell'idrosolubilità o neutralizzazione dell'acidità o dell'alcalinità).</p> <p>Il trattamento fisico dei rifiuti pericolosi comprende diversi metodi di separazione di fase e di solidificazione, in cui i rifiuti pericolosi sono fissati in una matrice inerte e inalterabile. La separazione di fase comprende tecniche molto diffuse quali il lagunaggio, l'essiccazione dei fanghi su letto e lo stoccaggio prolungato in serbatoi, la flottazione all'aria e varie tecniche di filtraggio e centrifugazione, l'assorbimento/ desorbimento, la distillazione sotto vuoto, la distillazione estrattiva e azeotropica. I procedimenti di solidificazione o di fissazione, che trasformano i rifiuti in un materiale insolubile con la durezza della roccia, sono generalmente utilizzati per pretrattare i rifiuti prima del loro smaltimento in discarica. Queste tecniche consistono nel mescolare i rifiuti con vari reagenti, nel provocare reazioni di polimerizzazione organica o nel combinare i rifiuti con leganti organici.</p> <p>Lo stoccaggio in luoghi o contenitori ermetici delle materie pericolose è effettuato in modo da impedire totalmente la loro dispersione nell'ambiente o limitarla ad un livello accettabile. Lo stoccaggio può avvenire in spazi appositamente costruiti.</p> <p>Lo stoccaggio sotterraneo comprende lo stoccaggio provvisorio o lo smaltimento definitivo dei rifiuti pericolosi sotto terra nel rispetto di specifici requisiti geologici e tecnici.</p>	(come sopra)	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.4	<p>trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi</p> <p>Il trattamento dei rifiuti non pericolosi comprende i processi di trattamento fisico/chimico, l'incenerimento dei rifiuti, il trattamento biologico e ogni altro possibile metodo di trattamento (compostaggio, riciclaggio, ecc.). Sono qui classificate anche le attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi che vengono effettuate in vista di un successivo riciclaggio. È incluso il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti prodotti con il trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione (Cfr. Scheda 2-attività caratteristica 2.3).</p>	<p>L'attività degli operatori che svolgono attività di riciclaggio (ad esempio le imprese classificate nella divisione 37 della Nace Rev. 1) è inclusa solo per la parte che comporta il trattamento e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi; è esclusa, quindi, la parte dell'attività che si sostanzia nel riciclaggio vero e proprio dei materiali e delle sostanze recuperate e trattate, nonché la produzione e l'uso di materie prime seconde. Il compostaggio analogamente è incluso solo nella misura in cui costituisce un sistema di trattamento dei rifiuti (in genere il compost è ceduto gratuitamente o ad un prezzo molto basso). È quindi esclusa la fabbricazione di compost classificata nella divisione 24 della classificazione Nace Rev. 1, nonché l'uso del compost.</p>	(come sopra)
3.4.1	<p>incenerimento</p>	<p>L'incenerimento è il trattamento termico dei rifiuti nel corso del quale l'energia chimicamente fissata dalle materie bruciate si trasforma in energia termica. I composti combustibili si trasformano in gas di combustione e vengono emessi dall'impianto sotto forma di fumi. Le materie inorganiche non combustibili restano sotto forma di scorie e di ceneri volatili.</p>	(come sopra)
3.4.2	<p>discarica</p>	<p>Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi comprende la deposizione in discarica. Lo smaltimento in discarica consiste nella deposizione finale controllata dei rifiuti non pericolosi sul terreno, in superficie o in profondità, nel rispetto di specifici requisiti geologici e tecnici.</p>	(come sopra)

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
3.4.3	<p>altro trattamento e smaltimento</p> <p>Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi comprende lo stoccaggio in mare e ogni altro possibile metodo di smaltimento. È qui classificato, ad esempio, il trattamento biologico dei rifiuti non pericolosi: il trattamento dei rifiuti che avviene in speciali impianti di trattamento, finalizzato alla rimozione del materiale organico per mezzo di micro-organismi viventi.</p>	(come sopra)	(come sopra)
3.5	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Attività e misure finalizzate al controllo e alla misurazione della produzione e dello stoccaggio dei rifiuti, della loro tossicità, ecc.</p>	(-)	<p>Si tratta per lo più delle attività di: raccolta ed elaborazione di dati sulle quantità e le tipologie di rifiuti generati, raccolti, trattati, ecc., svolte generalmente da amministrazioni pubbliche locali e centrali; controllo della nocività/tossicità dei rifiuti e del rispetto della normativa in materia di smaltimento, svolte generalmente da amministrazioni pubbliche locali e centrali. Nei casi in cui queste attività vengono svolte da imprese private specializzate, il loro svolgimento è comunque sotto il controllo delle AAPP competenti.</p>
3.6	<p>altre attività</p> <p>Ogni altra attività e misura finalizzata alla gestione dei rifiuti. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione ed istruzione specifiche della Cepa 3, nei casi in cui siano separabili da altre attività relative alla stessa classe o da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni (es.: MUD), notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	<p>Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio dei rifiuti sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>Si tratta di attività che vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.</p>

SCHEDA 4 - PROTEZIONE E RISANAMENTO DEL SUOLO, DELLE ACQUE DEL SOTTOSUOLO E DELLE ACQUE DI SUPERFICIE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie

Descrizione classe Cepa:

Misure e attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni di inquinanti, alla decontaminazione dei suoli e delle acque e alla protezione del suolo dall'erosione e da ogni altra forma di degrado fisico e dai fenomeni di salinizzazione. Sono comprese le attività di monitoraggio e di controllo dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee.

Sono escluse:

- 1) le attività di protezione del suolo dall'erosione effettuate per scopi economici (ad esempio a fini agricoli);
- 2) le attività di recupero delle cave e delle miniere abbandonate finalizzate al ripristino del paesaggio danneggiato, incluse nella classe 6 relativa alla protezione della biodiversità e del paesaggio (cfr.: scheda 6 - attività caratteristica 6.2; parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 4.2);
- 3) le attività di gestione delle acque reflue (cfr. Cepa2);
- 4) le attività finalizzate alla protezione della biodiversità e del paesaggio (cfr. Cepa 6);
- 5) i servizi di protezione civile;
- 6) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie e altre forme di degrado fisico quali l'erosione del suolo e i fenomeni di salinizzazione

Descrizione dominio ambientale:

L'inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie viene definito identificandone le principali cause.

L'inquinamento del suolo è considerato principalmente connesso a: i cosiddetti *black spots*, ovvero i siti produttivi abbandonati e dismessi e presso i quali in passato – magari in periodi in cui vigeva una normativa in materia di ambiente meno restrittiva – sono state rilasciate sostanze inquinanti anche pericolose (ex siti industriali, ex miniere; ex raffinerie; ecc.); le sostanze inquinanti che rappresentano i principali responsabili della contaminazione del suolo, ovvero i metalli pesanti (Cd, Hg, Cu, Pb, ecc.), i prodotti chimici pericolosi, petrolio e derivati, i nitrati, i pesticidi.

L'inquinamento delle acque del sottosuolo è considerato principalmente connesso a: gli scarichi diffusi che colpiscono le falde sotterranee a seguito di svariate attività che comportano l'uso del suolo, quali l'agricoltura, lo smaltimento dei rifiuti, il trattamento delle acque reflue; lo stoccaggio di prodotti e di rifiuti industriali; l'uso dei pesticidi e dei fertilizzanti in agricoltura; le sostanze rilasciate dai rifiuti pericolosi e non pericolosi smaltiti in discariche ubicate su suoli permeabili.

L'inquinamento delle acque di superficie interne e marine in questo dominio è considerato principalmente in relazione a fenomeni di sversamenti accidentali (e non in relazione alle acque reflue considerate nell'ambito della Cepa 2).

Il degrado fisico del suolo, ivi incluse le zone costiere, riguarda i fenomeni di erosione, compattamento, incrostazione, ecc. e i fenomeni di salinizzazione.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Un primo gruppo di interventi che si classificano in questa classe riguarda la protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e di quelle di superficie da fenomeni di inquinamento. Come emerge dalla descrizione del dominio sopra riportata gli elementi individuati quali principali responsabili dell'inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque superficiali sono tali che le attività di protezione ambientale si sostanziano da un lato in misure preventive finalizzate al contenimento della produzione e/o della diffusione di sostanze inquinanti per il suolo e per le acque di falda e di superficie, dall'altro in interventi di recupero e ripristino di aree e siti precedentemente inquinati (ad esempio *black spots*). Rispetto a questa ampia

bipartizione degli interventi in tale dominio, il primo gruppo include attività di protezione dell'ambiente svolte, a titolo ausiliario, per lo più dalle imprese potenzialmente inquinanti (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.1), mentre il secondo gruppo riguarda attività svolte principalmente da parte di produttori specializzati (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.2). La Pa si colloca, innanzi tutto, in questo secondo gruppo. La Pa, infatti, in alcuni casi si trova a svolgere attività di decontaminazione del suolo in qualità di produttore caratteristico: a volte – ad esempio nel caso del recupero dei cosiddetti *black spots* – alcune amministrazioni pubbliche oppure agenzie e/o associazioni appositamente create sono direttamente responsabili degli interventi di recupero di determinate aree e, quindi, rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati; altre volte gli interventi vengono attuati da parte di alcune pubbliche amministrazioni nel più ampio contesto dei loro compiti istituzionali di tutela dell'ambiente – le AAPP competenti in questo dominio sono in genere le stesse che hanno competenza nel campo della gestione dei rifiuti – e, quindi, in questi casi, le AAPP coinvolte rivestono il ruolo di produttori caratteristici non specializzati; più spesso gli interventi di decontaminazione del suolo e delle acque di falda sono effettuati da imprese specializzate su commissione della Pa o di imprese potenzialmente inquinanti.

Un secondo gruppo di interventi che si classificano in questa classe riguarda la protezione del suolo, ivi incluse le zone costiere, da altri fenomeni di degrado fisico quali erosione, compattamento, incrostazione, salinizzazione, ecc. (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.3 e 4.4). Anche in questo caso si tratta di attività generalmente svolte su iniziativa e sotto il controllo delle amministrazioni pubbliche centrali e locali competenti in materia, avvalendosi del supporto di produttori specializzati che possono appartenere sia al settore delle Imprese sia al settore pubblico. La Pa pertanto può essere coinvolta sia direttamente nella realizzazione di interventi sul territorio in qualità di produttore caratteristico, sia nell'erogazione di trasferimenti specifici ad altri enti pubblici o a soggetti privati per la realizzazione degli interventi.

Le attività caratteristiche connesse alla protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie in cui sono maggiormente coinvolte le amministrazioni pubbliche in qualità di produttori caratteristici sono l'attività di monitoraggio e controllo (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.5) e quelle di regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 4.6): infatti, le AAPP centrali e locali sono responsabili del controllo e dell'attuazione della normativa che disciplina il dominio in questione.

Le spese connesse a questo dominio consistono: 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.). A differenza degli altri domini, non sono previste spese per l'acquisto di prodotti adattati e connessi, in quanto non si rintracciano esempi di tali tipologie di prodotti per quanto riguarda la protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie; gli eventuali prodotti adattati e connessi il cui uso contribuisce alla protezione del suolo, delle acque di falda e delle acque di superficie afferiscono alle classi di attività di gestione delle acque reflue (classe 2) e di gestione dei rifiuti (classe 3).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: decontaminazione del suolo e dei corpi idrici (4.2); interventi di protezione e ripristino del suolo da fenomeni di erosione, salinizzazione, ecc. (4.3 e 4.4); monitoraggio e controllo (4.5); regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (4.6);
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati. Si tratta ad esempio dell'acquisto di servizi di decontaminazione del suolo da parte di imprese specializzate (per altro, in generale, l'acquisto di servizi di questo genere si configura come l'unico esempio, nel contesto dell'Epea, di formazione lorda di capitale che si sostanzia nell'acquisto di servizi caratteristici);
- 3) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: incentivi alle Imprese (anche del settore agricolo e della zootecnia) per l'adozione di tecnologie e sistemi per ridurre la quantità e la pericolosità dell'inquinamento del suolo (di tipo *end-of-pipe* o integrato); trasferimenti ad enti locali da parte di amministrazioni pubbliche di livelli sovraordinati per finanziare attività di protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie; sussidi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale a favore di produttori per sostenere lo svolgimento da parte di essi, a titolo secondario o ausiliario, di attività caratteristiche di protezione del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie; spese per compensare le perdite connesse a misure finalizzate alla riduzione dell'inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (proibizione della produzione o dell'uso di prodotti nocivi; ecc.); trasferimenti al Resto del Mondo (ad esempio: aiuti ai paesi in via di sviluppo).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cega	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
4.1	<p>prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti</p> <p>Attività e misure finalizzate alla riduzione o all'eliminazione delle sostanze inquinanti destinate ad essere rilasciate sul suolo, che possono raggiungere le acque di falda per percolazione o le acque di superficie per ruscellamento. Sono incluse le seguenti attività: isolamento del suolo di impianti e siti industriali, installazione di bacini per la raccolta di fuoriuscite e perdite di sostanze inquinanti, potenziamento delle strutture per lo stoccaggio e il trasporto di prodotti inquinanti.</p>	(–)	<p>Si tratta di attività svolte a titolo ausiliario dai produttori che esercitano attività produttive che comportano il rischio di inquinamento del suolo e/o delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie: in genere produttori appartenenti al settore delle imprese.</p>
4.2	<p>decontaminazione del suolo e dei corpi idrici</p> <p>Processi finalizzati alla riduzione della quantità di sostanze inquinanti presenti nel suolo e nei corpi idrici, realizzati in situ o mediante appositi impianti. Queste attività comprendono: la decontaminazione del suolo dei siti industriali dismessi (<i>black spots</i>), delle discariche e di altri siti produttivi dismessi, il dragaggio di inquinanti dai corpi idrici (fiumi, laghi, estuari, ecc.), la decontaminazione delle acque di superficie a seguito di inquinamento accidentale (mediane al risanamento del suolo, delle acque di superficie interne e marine, comprese le zone costiere, a seguito di sversamenti accidentali di idrocarburi. Le attività possono consistere in misure per separare, contenere e recuperare sostanze e materiali depositati, recupero di contenitori sepolti, decantazione e ristoccaggio, l'installazione di reti per il drenaggio di effluenti gassosi e liquidi, la pulizia del suolo attraverso la degassificazione e il pompaggio di sostanze inquinanti, la rimozione di residui dal suolo e il loro trattamento, l'impiego di metodi biologici che permettono di intervenire senza nuocere al sito (uso di enzimi, di batteri, ecc.), l'impiego di tecniche di chimica fisica come la pervaporazione e l'estrazione di sostanze inquinanti mediante l'uso di fluidi supercritici, l'iniezione di gas neutri o di basi per interrompere la fermentazione interna, ecc.</p>	<p>Sono escluse la calcinazione dei laghi e l'ossigenazione artificiale dei corpi idrici incluse nella classe 6, voce 6.1 Protezione e riabilitazione delle specie degli habitat (cfr.: scheda 6 - parte B).</p> <p>Sono escluse le attività di recupero delle cave e delle miniere abbandonate finalizzate al ripristino del paesaggio danneggiato, incluse nella classe 6, voce 6.2 protezione del paesaggio naturale e seminaturale (cfr.: scheda 6 - parte B).</p> <p>Sono esclusi i servizi di protezione civile.</p>	<p>Queste attività sono generalmente svolte da imprese specializzate su richiesta dei produttori direttamente responsabili dei fenomeni di inquinamento del suolo, delle acque sotterranee e delle acque di superficie, o su richiesta della Pa.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Ceba	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
4.3	<p>protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico</p> <p>Attività e misure finalizzate a proteggere il suolo dall'erosione e da ogni altra forma di degrado fisico (compattamento, incrostazione, ecc.). Tali attività possono consistere in programmi finalizzati a ricostituire la copertura vegetale del suolo, a costruire barriere antierosione, ecc. Possono consistere anche nell'incentivare con sussidi il ricorso a pratiche agricole e di allevamento meno dannose per il suolo e per i corpi idrici.</p>	<p>Sono <u>escluse</u> le attività esercitate per ragioni economiche (per esempio la produzione agricola o la protezione di centri abitati da catastrofi naturali come le frane).</p>	<p>Queste attività sono generalmente svolte su iniziativa e sotto il controllo delle amministrazioni pubbliche centrali e locali competenti in materia, avvalendosi del supporto di produttori specializzati che possono appartenere sia al settore delle imprese sia al settore pubblico. La Pa pertanto può essere coinvolta sia direttamente nella realizzazione di interventi sul territorio in qualità di produttore caratteristico, sia nell'erogazione di trasferimenti specifici ad altri enti pubblici o a soggetti privati per la realizzazione degli interventi.</p>
4.4	<p>prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino</p> <p>Attività e misure finalizzate a prevenire i fenomeni di salinizzazione del suolo o a ripristinare le condizioni del suolo a seguito del manifestarsi di tali fenomeni. Le tipologie di interventi effettuati in concreto dipendono da fattori climatici e geologici e da altri fattori specifici di ciascun paese. Sono incluse le azioni finalizzate ad innalzare il livello delle falde freatiche (ad esempio aumentando l'infiltrazione di acqua dolce per evitare l'infiltrazione di acqua di mare nelle falde freatiche), così come le azioni finalizzate ad abbassare il livello delle falde freatiche (quando le acque sotterranee hanno un tenore salino elevato) mediante programmi di ripristino della copertura vegetale, modifiche delle pratiche d'irrigazione, ecc.</p>	<p>Sono <u>escluse</u> le misure con finalità economica (produzione agricola, riscatto di porzioni di terreno dal mare, ecc.).</p>	<p>(come sopra)</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
4.5	monitoraggio, controllo e simili	Attività e misure finalizzate al controllo e al monitoraggio della qualità e dell'inquinamento dei suoli, delle acque sotterranee e delle acque di superficie, al monitoraggio dei fenomeni di erosione e di salinizzazione del suolo, ecc. Sono inclusi tutti i sistemi di monitoraggio, gli inventari dei siti produttivi dismessi o abbandonati ("black spots"), l'elaborazione di mappe e basi di dati relative alla qualità delle acque sotterranee e di superficie o all'inquinamento, all'erosione e alla salinizzazione del suolo, ecc.	Queste attività vengono svolte a titolo ausiliario dalle imprese che esercitano attività potenzialmente inquinanti per il suolo, per le acque di falda e per le acque di superficie, oppure dalla Pa nell'ambito dei suoi compiti istituzionali di tutela dell'ambiente. Spesso le attività vengono svolte da imprese specializzate, a titolo di produttori caratteristici specializzati, su commissione delle imprese potenzialmente inquinanti o della Pa.
4.6	altre attività	Ogni altra attività e misura finalizzata alla protezione e al risanamento del suolo, delle acque sotterranee e di superficie. Sono comprese la attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione ed istruzione specifiche della Cepa 4, nei casi in cui sono separabili da altre attività relative alla stessa classe o da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle Imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.	Si tratta di attività che vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione. Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio dell'inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).

SCHEDA 5 - ABBATTIMENTO DEL RUMORE E DELLE VIBRAZIONI

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni

Descrizione classe Cepa:

Misure e attività finalizzate al controllo, alla riduzione e all'abbattimento dei rumori e delle vibrazioni dovuti alle attività industriali e ai trasporti. Sono comprese le attività finalizzate a contrastare i rumori di vicinato (insonorizzazione di sale da ballo, ecc.) e quelle finalizzate a contrastare i rumori nei luoghi pubblici (piscine, ecc.), nelle scuole, ecc.

Sono escluse:

- 1) le attività finalizzate alla protezione degli ambienti di lavoro dal rumore e dalle vibrazioni;
- 2) le attività di demolizione di edifici residenziali per motivi di eccessiva esposizione al rumore;
- 3) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Rumore e vibrazioni

Descrizione dominio ambientale:

Il dominio "rumore e vibrazioni" è descritto attraverso la considerazione dei seguenti elementi:

- 1) l'unità di misura del rumore;
- 2) gli effetti dell'inquinamento acustico;
- 3) le fonti di inquinamento acustico;
- 4) la percezione sociale del problema.

Per quanto riguarda l'unità di misura del rumore (decibel dB) è rilevante tenere in considerazione la scala A (unità di misura dBA) rispetto alla quale vengono identificati i valori medi e i valori soglia del livello di rumore considerato accettabile per l'orecchio umano, valori di cui si tiene conto – ad esempio – nell'ambito del Quinto Programma d'Azione Europeo in materia di Ambiente: l'esposizione a livelli di rumore superiori, in media giornaliera, ai 65 dBA è considerata inaccettabile; un'esposizione a livelli medi giornalieri superiori ai 55 dBA è considerata "assenza di *comfort* acustico"; le aree in cui viene superato il primo valore soglia considerato vengono identificate come "zone nere", mentre le aree in cui viene superato il secondo valore soglia considerato vengono identificate come "zone grigie".

Gli effetti del rumore sull'uomo si sostanziano essenzialmente in problemi di salute quali la perdita o l'indebolimento dell'udito, disturbi del sonno e, più in generale, perdita di benessere.

La principale fonte di inquinamento acustico è rappresentata dalle attività industriali, dal trasporto via terra e dal trasporto aereo.

La considerazione, infine, della percezione è rilevante per cogliere, seppure indirettamente, la rilevanza del problema dell'inquinamento acustico dal punto di vista ambientale e sociale. Sulla base della fonte citata al riguardo nel manuale del Seriee (*The Europeans and the Environment survey of 1992*) emerge, infatti, come il problema dell'inquinamento acustico sia considerato dalla popolazione europea non tanto come una "minaccia" per l'ambiente naturale, quanto piuttosto un motivo di disagio per la vita degli esseri umani specialmente nell'ambiente urbano; il rumore, in altre parole, costituisce un problema per l'ambiente urbano e per l'uomo piuttosto che per l'ambiente naturale.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le caratteristiche dell'inquinamento acustico e da vibrazioni e, in particolare, la sua rilevanza dal punto di vista della qualità della vita umana in ambiente urbano, rendono spesso difficilmente isolabili gli interventi in questo campo da quelli che riguardano altre sfere: gli interventi a difesa dal rumore e dalle vibrazioni vengono messi in atto in genere nel più ampio contesto delle politiche e degli interventi in materia di gestione del traffico, dei trasporti e dell'urbanizzazione, cosicché è difficile identificare separatamente detti interventi e le relative spese da quelli connessi, ad esempio, all'inquinamento atmosferico, la cura del verde e dell'ambiente urbano, la sicurezza del traffico, ecc. Nonostante la difficoltà di identificare separatamente gli interventi in questione da quelli con i quali si integrano, le misure di abbattimento del rumore e delle vibrazioni in concreto sono relativamente poche e piuttosto specifiche: si tratta, per lo più, della costruzione

di barriere anti-rumore, di interventi di isolamento delle abitazioni civili; della creazione di zone cuscinetto non edificabili; dell'utilizzo di veicoli meno rumorosi; ecc. Dato l'inserimento di questo tipo di interventi in campi più ampi e data, al tempo stesso, la natura degli interventi stessi che si sostanziano, per lo più, nella predisposizione di strutture (barriere, strutture e materiali isolanti) o di aree cuscinetto, risulta difficoltosa l'identificazione di ciò che si sostanzia in veri e propri *servizi caratteristici* di abbattimento del rumore e delle vibrazioni, ovvero di quelle che possono essere considerate le attività caratteristiche di questo dominio.

La natura e le caratteristiche sopra richiamate degli interventi in questione fanno sì che le attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni sono intraprese o da produttori che intendono contenere l'eccessivo rumore e le vibrazioni generate dalle proprie attività produttive, o dai soggetti responsabili delle politiche di gestione del traffico, dei trasporti, ecc. nell'ambito delle quali si inseriscono gli interventi stessi. Il campo delle attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni è, in sostanza, caratterizzato dall'esistenza di pochi soggetti che rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati: nella maggior parte dei casi le attività vengono eseguite dalle imprese a titolo ausiliario – ovvero in qualità di produttori caratteristici non specializzati – al fine di abbattere il rumore e le vibrazioni da esse generati (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 5.1, 5.2); negli altri casi rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati le istituzioni e le agenzie pubbliche responsabili delle attività di monitoraggio e controllo e di regolamentazione ed amministrazione del dominio dell'inquinamento acustico e da vibrazioni (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 5.3 e 5.4) e responsabili, in particolare, dell'abbattimento del rumore da traffico stradale, ferroviario e aereo (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività 5.1 e 5.2).

Le spese connesse a questo dominio consistono : 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese per l'acquisto di prodotti adattati e di prodotti connessi; 3) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali: abbattimento del rumore e delle vibrazioni da traffico stradale e ferroviario (5.1.1 e 5.2.1) (ad esempio: formazione lorda di capitale attraverso investimenti in: barriere anti-rumore; lavori di copertura e isolamento delle strade, di impianti produttivi, di mezzi di trasporto e di edifici civili; ecc.), da traffico aereo (5.1.2 e 5.2.2), monitoraggio e controllo (5.3) (ad esempio: formazione lorda di capitale attraverso investimenti in apparecchiature per la misurazione e il monitoraggio dei livelli di rumore), regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (5.4);
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati (*outsourcing*);
- 3) le spese per l'acquisto di prodotti adattati e prodotti connessi (ad esempio formazione lorda di capitale che si sostanzia nell'acquisto di automobili, autobus, automezzi per il trasporto pesante adattati);
- 4) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: incentivi finanziari per la produzione e l'uso di veicoli a basso rumore; incentivi alle Imprese per l'adozione di tecnologie e sistemi per ridurre la produzione e la propagazione nell'ambiente esterno del rumore generato dalla propria attività (di tipo *end-of-pipe* o integrato); trasferimenti ad enti locali da parte di amministrazioni pubbliche di livelli sovraordinati per finanziare attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni; ecc.

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.1	modifiche preventive dei processi alla fonte		
	<p>Attività e misure finalizzate a ridurre i rumori e le vibrazioni causate da impianti industriali, motori di autoveicoli, motori di aerei e natanti, scappamenti e freni o il livello di rumore prodotto dall'attrito pneumatici/strada o ruota/rotaia. Sono incluse le misure di adattamento delle attrezzature dei veicoli (autobus, camion o treni e gruppi elettrogeni nel caso del trasporto ferroviario, aerei e natanti) finalizzate a ridurre il rumore: insonorizzazione dei vani motore, dei freni, degli scappamenti ecc. Sono comprese anche le modifiche agli impianti produttivi, fondamenta concepite in modo particolare per assorbire le vibrazioni, i costi supplementari (extra-costi) sostenuti per il raggruppamento di edifici e/o di impianti ai fini della riduzione dei rumori, le attrezzature e impianti speciali nel campo della costruzione e ricostruzione di edifici, le attrezzature e le macchine concepite o costruite in modo da limitare il rumore o le vibrazioni, torce e bruciatori poco rumorosi, ecc.</p> <p>Altre attività di prevenzione consistono nella riduzione del rumore per mezzo di una modifica dei rivestimenti superficiali. Poiché le emissioni di rumore dei motori, degli scappamenti e dei freni sono di norma contenute in base alle tecniche attualmente diffuse, acquisiscono maggior rilievo rumori provenienti da altre fonti, in particolare i rumori dovuti all'attrito tra i pneumatici e la superficie stradale. Vi sono al riguardo attività che consistono nel sostituire il cemento con asfalto meno rumoroso, superfici multistrato, ecc.</p>		<p>Questo tipo di attività è per lo più svolta a titolo ausiliario da operatori essenzialmente appartenenti al settore delle Imprese, al fine di limitare il rumore e le vibrazioni generati dalle proprie attività.</p> <p>Gli enti della Pa responsabili di varie politiche (trasporti, traffico, ambiente, salute), salvo casi particolari, possono essere soprattutto erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.1.1	<p>traffico stradale e ferroviario</p> <p>Misure finalizzate a ridurre il rumore prodotto da: motori; sistemi di scappamento; freni; attrito pneumatici/strada; ecc., attraverso la modifica e l'adattamento dei motori, dei sistemi di scappamento, dei freni, dei pneumatici, ecc. Fra gli interventi preventivi finalizzati in particolare a ridurre il rumore prodotto dall'attrito pneumatici/strada, sono inclusi gli interventi di costruzione e/o modificazione della superficie stradale fatti a tale scopo (utilizzo di asfalto meno rumoroso; predisposizione di superfici multi-strato; ecc.).</p>	<p>Grazie all'esistenza di norme e regolamenti che stabiliscono standard circa l'emissione di rumore e vibrazioni si può affermare che i veicoli a bassa emissione di rumore rappresentano la norma. Sono quindi escluse dalla voce tutte le attività che riguardano la costruzione di veicoli o di loro parti (motori, sistemi di scappamento, freni, ecc.) secondo le norme vigenti. Sono invece incluse le sole attività svolte dalle imprese dei trasporti al fine di rendere meno rumorosi particolari categorie di mezzi (autobus, mezzi di trasporto pesanti, locomotrici, ecc.) con speciali interventi di adattamento.</p>	<p>Questa attività è per lo più svolta a titolo ausiliario da operatori essenzialmente appartenenti al settore delle imprese, per lo più operanti nel settore dei trasporti o che comunque si avvalgono dei trasporti, al fine di limitare il rumore e le vibrazioni generati dai propri mezzi/processi di trasporto. L'attività può essere svolta dalla Pa nella misura in cui gestisce direttamente i servizi di trasporto.</p>
5.1.2	<p>traffico aereo</p> <p>Interventi di modificazione ed adattamento degli apparecchi aerei finalizzati alla riduzione del rumore</p>	<p>Similmente al caso dell'attività 5.1.1, l'applicazione di norme e regolamenti che disciplinano la materia fanno sì che sono normalmente utilizzati accorgimenti tecnici per il contenimento del rumore degli apparecchi aerei. Sono quindi escluse dalla voce tutte le attività che riguardano la costruzione di veli-voli o di loro parti secondo le norme vigenti. Sono invece incluse le sole attività svolte al fine di utilizzare nuovi e ulteriori accorgimenti tecnici per potenziare l'azione di contenimento del rumore. D'altra parte vi sono una serie di altre forme di intervento per la riduzione in via preventiva del rumore che non si configurano come attività caratteristiche vere e proprie, ma che in ogni caso comportano spese da registrare nel conto Epea:</p> <ul style="list-style-type: none"> - imposizione di limiti al rumore consentito; - imposizione di tasse sul rumore; - restrizioni negli itinerari ammessi. <p>Per altro il gettito di eventuali tasse può andare a finanziare le spese per l'isolamento acustico di edifici o il pagamento di somme destinate a compensare la perdita di benessere dei soggetti colpiti dal rumore.</p>	<p>(come sopra)</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.1.3	<p>rumore da processi industriali e altri</p> <p>Installazione di impianti, attrezzature, strutture per ridurre il rumore generato dagli impianti industriali, dai cantieri, ecc. Questi interventi possono sostanzialmente, in particolare, nell'installazione di impianti, attrezzature e strutture integrate, quali ad esempio giunture e tubature flessibili; fondamenta appositamente concepite per l'assorbimento delle vibrazioni; raggruppamento di edifici e/o di impianti e strutture produttive ai fini dell'abbattimento del rumore; utilizzo di speciali strutture nella costruzione o ricostruzione di edifici, quali materiali isolanti, ecc.; impianti e macchinari concepiti e costruiti al fine di ridurre le emissioni di rumore e di vibrazioni; bruciatori a basso rumore.</p>	<p>Sono escluse le attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni che si propagano all'interno degli impianti industriali e delle aree di lavoro: questo tipo di rumore e vibrazioni afferisce agli ambienti di lavoro e si tratta quindi di materia regolata dalla legislazione sull'igiene e la salubrità degli ambienti di lavoro stessi, non rientrante nel campo della protezione dell'ambiente.</p>	<p>Si tratta di un'attività svolta pressoché esclusivamente, a titolo ausiliario, da operatori appartenenti al settore delle Imprese. Gli enti della Pa responsabili delle politiche di tutela dell'ambiente e della salute possono essere erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.</p>
5.2	<p>costruzione di strutture antirumore/vibrazioni</p> <p>Attività e misure finalizzate all'installazione e alla gestione di dispositivi antirumore ad esempio schermi, terrapieni o siepi. Possono consistere nella copertura di tratti di autostrade o di ferrovie in ambiente urbano. Per quanto riguarda i rumori industriali e di vicinato (es.: isolamento acustico di discoteche) e di abbattimento del rumore in luoghi pubblici (piscine, scuole, ecc.), possono consistere anche in dispositivi di tipo <i>add-on</i> per ridurre la percezione del rumore, quali la copertura e l'insonorizzazione di macchine e tubature, sistemi di regolazione del consumo di combustibile e assorbimento acustico, schermi e barriere antirumore, insonorizzazione degli edifici, finestre antirumore, ecc.</p>	<p>(-)</p>	<p>Questo tipo di attività è per lo più svolta a titolo ausiliario da operatori essenzialmente appartenenti al settore delle Imprese, al fine di ridurre la propagazione del rumore e delle vibrazioni generati dalle proprie attività. Spesso gli enti della Pa responsabili di varie politiche (trasporti, traffico, ambiente, salute), realizzano direttamente interventi di questo tipo in qualità di produttori caratteristici o affidandoli a terzi. Inoltre possono essere erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.2.1	<p>traffico stradale e ferroviario</p> <p>Questa voce comprende tutte le attività di installazione di strutture anti-rumore. Si può trattare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - installazione di schermi, barriere anti-rumore, siepi lungo vie di trasporto stradali o ferroviarie; - copertura di tratti stradali urbani, autostradali o ferroviari; - insonorizzazione di edifici per ridurre la percezione del rumore; - installazione di doppi vetri (si fa presente che le spese per l'acquisto di doppi vetri, utilizzati principalmente nelle abitazioni civili, costituisce una spesa per acquisto di prodotti connessi relativi al dominio 5 e va registrata come tale nel conto Epea). 	<p>Sono escluse da questa voce le attività di insonorizzazione di aree esterne vicine ad impianti industriali, classificate sempre nella classe 5, in corrispondenza dell'attività 5.2.3.</p>	<p>Questa attività è per lo più svolta a titolo ausiliario da operatori essenzialmente appartenenti al settore delle Imprese, per lo più operanti nel settore dei trasporti o che comunque si avvalgono dei trasporti, al fine di ridurre la propagazione del rumore e delle vibrazioni generati dai propri mezzi/processi di trasporto. L'attività può essere svolta dalla Pa nella misura in cui gestisce diretta-mente i servizi di trasporto pubblico. Gli enti della Pa responsabili della gestione del traffico, della politica dei trasporti, ecc. spesso realizzano diretta-mente interventi di questo tipo in qualità di produt-tori caratteristici o affidandoli a terzi. Inoltre posso-no essere erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.</p>
5.2.2	<p>traffico aereo</p> <p>Insonorizzazione di edifici (per lo più destinati ad abitazioni) ubicati nelle vicinanze di aeroporti.</p>	(-)	(come sopra)
5.2.3	<p>rumori da processi industriali e altro</p> <p>Installazione di impianti, attrezzature, strutture per contenere la propagazione del rumore generato dagli impianti industriali, dai cantieri, ecc. Questi interventi possono sostanzialsi, in particolare, nell'installazione di impianti, attrezzature e strutture aggiuntive (<i>add-on</i>) rispetto alle attrezzature produttive preesistenti: rivestimento e isolamento acustico di macchinari e tubature; sistemi di regolazione dei flussi di combustibile e di assorbimento del rumore; schermi e barriere anti-rumore.</p>	<p>Sono escluse le attività di abbattimento del rumore e delle vibrazioni che si propagano all'interno degli impianti industriali e delle aree di lavoro: questo tipo di rumore e vibrazioni afferisce agli ambienti di lavoro e si tratta quindi di materia regolata dalla legislazione sull'igiene e la salubrità degli ambienti di lavoro stessi, non rientrante nel campo della protezione dell'ambiente.</p>	<p>Si tratta di un'attività svolta pressoché esclusivamente, a titolo ausiliario, da operatori appartenenti al settore delle Imprese. Gli enti della Pa responsabili delle politiche di tutela dell'ambiente e della salute possono essere erogatori di trasferimenti specifici per la realizzazione di interventi compresi in questa voce.</p>
5.3	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Attività e misure finalizzate al controllo del livello di rumore e di vibrazioni: installazione ed esercizio di impianti fissi di monitoraggio e controllo o di impianti mobili in zone urbane, reti di rilevamento, ecc.</p>	(-)	<p>Questa attività, unitamente alla successiva (5.4), è quella in cui più tipicamente è impegnata la Pa nel campo del rumore e delle vibrazioni. Solitamente è svolta, in qualità di produttore caratteristico, dagli enti responsabili della gestione del traffico, della politica dei trasporti, della pianificazione urbanistica, ecc.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
5.4	<p>altre attività</p> <p>Ogni altra attività e misura finalizzata all'abbattimento del rumore e delle vibrazioni. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione ed istruzione specifiche della Cepa 5; nei casi in cui sono separabili da altre attività relative alla stessa classe e da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente. Questa voce comprende anche, quando sono identificabili separatamente, la gestione del traffico ai fini della riduzione del rumore (per esempio riduzione dei limiti di velocità, decongestionamento dei flussi di traffico), l'introduzione di restrizioni orarie e di accesso a specifiche aree per i veicoli rumorosi, la deviazione del traffico verso zone lontane da aree residenziali, la creazione di zone pedonali, la costruzione di zone cuscinetto non edificabili, la riorganizzazione della mobilità (potenziamento dei trasporti pubblici, utilizzo della bicicletta). Ciò implica una serie potenzialmente estesa di misure amministrative che pongono seri problemi di identificazione dato il loro inserimento in programmi integrati di controllo del traffico e di pianificazione urbana e per la difficoltà di distinguere la parte di queste misure e spese che, in tali programmi, riguardano l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni e quella che riguarda il controllo dell'inquinamento dell'aria, il miglioramento delle condizioni di vita o la sicurezza stradale. Oltre alla regolamentazione, altre misure possono consistere in: incentivi finanziari alla produzione e all'utilizzo di veicoli poco rumorosi, programmi di etichettatura o di informazione destinati ai consumatori per incoraggiare l'uso di veicoli poco rumorosi e l'adozione di un comportamento di guida meno rumoroso. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	<p>Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio del rumore e delle vibrazioni sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	(come sopra)

SCHEDA 6 - PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PAESAGGIO

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

6. Protezione della biodiversità e del paesaggio

Descrizione classe Cepa:

Misure e attività finalizzate alla protezione e alla riabilitazione delle specie animali e vegetali, degli ecosistemi e degli habitat, nonché alla protezione e al recupero del paesaggio naturale e seminaturale. Non è sempre possibile distinguere la protezione della "biodiversità" da quella del "paesaggio". Ad esempio, la manutenzione o la creazione di determinati tipi di paesaggi, biotopi, ecozone e altri aspetti connessi (siepi, filari di alberi destinati a ricostituire "corridoi naturali") hanno un evidente legame con la preservazione della biodiversità.

Sono escluse:

- 1) le attività finalizzate alla protezione: del patrimonio storico e architettonico; degli insediamenti e degli edifici abitativi e produttivi; delle infrastrutture sportive, commerciali o per attività culturali e ricreative; delle attività agricole;
- 2) la lotta contro le erbe infestanti a fini agricoli;
- 3) le attività di gestione della fauna e della flora condotte a fini economici (ad esempio, allevamento effettuato a fini di ripopolamento per rendere disponibili stock di animali per attività di caccia e pesca);
- 4) la protezione delle foreste contro gli incendi quando essa risponde soprattutto a fini economici
- 5) la creazione e la manutenzione di spazi verdi lungo le strade e in strutture ricreative (campi da golf e altre strutture sportive);
- 6) le azioni e le spese relative a parchi e giardini urbani sono di norma escluse, ma possono in taluni casi essere in rapporto con la biodiversità e devono allora essere incluse;
- 7) misure che consistono in divieti o nella proibizione di determinati prodotti o di determinate attività produttive (tuttavia le eventuali spese connesse a tali misure – ad esempio trasferimenti finalizzati a compensare le eventuali perdite conseguenti a determinati divieti – costituiscono trasferimenti specifici per la protezione dell'ambiente e come tali devono essere contabilizzate nel conto Epea).

Dominio ambientale:

Degrado della biodiversità e del paesaggio

Descrizione dominio ambientale:

Il dominio "degrado della biodiversità e del paesaggio" è descritto considerando da un lato le forme di degrado e/o l'habitat o la specie colpita, dall'altro la principale causa del degrado. Rientrano, quindi, in questo dominio: la perdita di diversità biologica delle specie vegetali dovuta alla pratica dell'agricoltura intensiva; la perdita di boschi e di diversità biologica delle specie forestali dovuta ad incendi; il degrado delle zone montane e collinari, così come delle zone costiere e delle foreste causato dall'intensificazione della pratica di attività ricreative e turistiche e dalla proliferazione delle seconde case; la progressiva perdita di disponibilità di aree naturali (foreste, zone umide o lacustri, ecc.) con conseguente minaccia o estinzione delle specie animali e vegetali che proliferano in spazi ampi e incontaminati dovuta all'intensificazione dell'uso del suolo e all'eutrofizzazione; perdita di zone umide ed ambienti lacustri a causa dell'intensa pratica dell'aratura e del drenaggio dei terreni; minaccia o estinzione di specie vegetali ed animali acquatiche dovuta all'eutrofizzazione e all'inquinamento delle acque superficiali; deterioramento dello stato di salute delle foreste dovuta all'acidificazione; ecc.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Il dominio del degrado della biodiversità e del paesaggio comprende una serie di tematiche ambientali (ad esempio: salvaguardia delle specie animali e vegetali; aree protette; ecc.) suscettibili di sensibilizzare notevolmente l'opinione pubblica e di richiamarne l'attenzione direttamente. Di conseguenza il campo degli interventi connessi a questo dominio non appartiene esclusivamente alle amministrazioni pubbliche competenti in materia, né – diversamente dai domini connessi alle diverse forme di inquinamento – alle imprese private specializzate in particolari tecniche di controllo e abbattimento dell'inquinamento. In questo dominio, più che in altri, trovano collocazione gli interventi messi in atto da Istituzioni non-profit (ad esempio: associazioni ambientaliste), a livello di pressoché tutte le attività incluse nella classe. In sostanza tutte le attività incluse nella classe sono tali da comportare spesso il coinvolgimento, in qualità di produttore caratteristico specializzato, di enti della Pa e/o di Istituzioni non-profit (attività 6.1, 6.2, 6.3, 6.4), salvo

interventi molto particolari – come quelli di rigenerazione delle acque e degli habitat acquatici, inclusi nell'attività 6.1 – che essendo di tipo altamente specialistico, comportano il coinvolgimento prevalente di imprese private specializzate in qualità di produttori caratteristici specializzati.

Le spese connesse a questo dominio consistono: 1) nelle spese sostenute dai produttori caratteristici per lo svolgimento delle attività caratteristiche; 2) nelle spese che costituiscono trasferimenti specifici (tasse, sussidi, contributi agli investimenti, ecc.). Analogamente al caso del dominio 4 "inquinamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie" (cfr. scheda 4) e a differenza degli altri domini, non sono previste spese per l'acquisto di prodotti adattati e connessi, in quanto non si rintracciano esempi di tali tipologie di prodotti per quanto riguarda la protezione della biodiversità e del paesaggio.

Per quanto riguarda in particolare la Pa, in base a quanto detto, le spese connesse a questo dominio riguardano essenzialmente:

- 1) le spese sostenute per lo svolgimento di attività caratteristiche quali soprattutto: gestione e sviluppo delle aree protette nell'ambito dell'attività caratteristica 6.1 - protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat; protezione delle foreste anche con particolare riferimento agli incendi nell'ambito dell'attività caratteristica 6.2 - protezione del paesaggio naturale e seminaturale; monitoraggio e controllo (6.3); regolamentazione ed amministrazione, istruzione, formazione ed informazione (6.4). Di particolare rilievo, in questo campo, sono le spese di investimento che riguardano i lavori civili di recupero di cave e miniere (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 6.2) e l'acquisto di terreni, ad esempio ad incremento dell'estensione delle aree protette;
- 2) le spese sostenute per l'acquisto di servizi caratteristici da produttori specializzati (ad esempio: acquisto di servizi di rigenerazione delle acque e degli habitat acquatici da imprese private specializzate);
- 3) le spese che si sostanziano in trasferimenti specifici quali: sussidi a sostegno di agricoltori ed allevatori in favore della cessazione di pratiche agricole o zootecniche pericolose per l'integrità di particolari habitat o specie vegetali e animali o, al contrario, in favore del mantenimento in una certa area della loro attività, l'assenza della quale comporterebbe rischi per l'ambiente naturale; incentivi alle Imprese per la realizzazione di infrastrutture secondo modalità meno impattanti sul paesaggio e sugli habitat (ad esempio: interramento linee elettriche e di telecomunicazioni); trasferimenti ad enti locali da parte di amministrazioni pubbliche di livelli sovraordinati per finanziare attività di protezione della biodiversità e del paesaggio; sussidi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale a favore di produttori che svolgono attività caratteristiche di protezione della biodiversità e del paesaggio.

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
6.1	<p>protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat</p> <p>Attività e misure finalizzate alla conservazione, alla reintroduzione o alla riabilitazione di specie animali e vegetali, nonché al ripristino, al recupero e alla ristrutturazione di habitat danneggiati al fine di rafforzare le funzioni naturali. Sono comprese la conservazione del patrimonio genetico, la ricolonizzazione di ecosistemi distrutti, il divieto di sfruttamento, commercio, ecc. di talune specie animali e vegetali a fini di protezione. Sono comprese anche la realizzazione di censimenti, inventari e basi di dati, la creazione di riserve o di banche di geni, il miglioramento delle infrastrutture lineari (per esempio passaggi sotterranei o passerelle per gli animali in corrispondenza di strade e ferrovie ecc.), la semina di piante giovani, la gestione di riserve naturali speciali (conservazione di aree di particolare rilievo dal punto di vista botanico). Queste attività possono comprendere anche il controllo della fauna e della flora al fine di preservare gli equilibri naturali, compresa la reintroduzione di specie di predatori e il controllo della fauna e della flora esotiche che rappresentano una minaccia per la fauna, la flora e gli habitat locali.</p> <p>Le principali attività sono la gestione e lo sviluppo delle aree protette, qualunque sia la loro denominazione, ossia le zone protette da qualsiasi sfruttamento economico o in cui tale sfruttamento è soggetto a regolamentazioni restrittive che hanno come obiettivo esplicito la conservazione e la protezione degli habitat. Sono comprese anche le attività di rigenerazione delle acque e degli habitat acquatici (ossigenazione artificiale e aggiunta di calce per ridurre i livelli di acidità nei laghi). Quando hanno un chiaro obiettivo di protezione della biodiversità, le misure e le attività relative ai parchi e ai giardini urbani sono comprese. L'acquisto di terreni a fini di protezione delle specie e degli habitat è compreso.</p>	<p>Sono escluse le misure e le attività relative ai parchi e ai giardini urbani quando non hanno un chiaro obiettivo di protezione della biodiversità.</p>	<p>Molte delle attività di questa voce finalizzate alla protezione delle specie, ad eccezione di quella di miglioramento delle infrastrutture lineari e delle attività di ricerca scientifica, sono svolte da istituzioni non-profit (es.: associazioni ambientaliste).</p> <p>Le attività di miglioramento delle infrastrutture lineari e quelle di ricerca scientifica possono essere svolte a titolo di produttore caratteristico anche da pubbliche amministrazioni oltre che da imprese private specializzate. Si deve ipotizzare, comunque, che per lo meno le attività che riguardano le infrastrutture siano in ogni caso svolte sotto il controllo delle AAPP competenti.</p> <p>Le attività di questa voce connesse allo sviluppo e gestione delle aree protette sono generalmente svolte dalle amministrazioni pubbliche centrali o locali. In questi casi, quindi, le AAPP svolgono il ruolo di produttori caratteristici, spesso specializzati. Più raramente queste attività vengono svolte anche da operatori appartenenti al settore privato (prevalentemente Istituzioni non-profit). Discorso analogo vale per i parchi urbani nei casi in cui sono da includere in questa voce.</p> <p>Le attività di rigenerazione delle acque e degli habitat acquatici sono di norma altamente specialistiche e sono quindi spesso svolte da imprese private specializzate. La natura degli interventi è tale che si deve comunque ipotizzare l'esercizio del controllo su di essi da parte delle AAPP competenti.</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cefa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
6.2	<p>protezione del paesaggio naturale e seminaturale</p> <p>Attività e misure finalizzate alla protezione del paesaggio naturale e seminaturale per mantenerne e accrescerne il valore estetico e la funzione di conservazione della biodiversità. Sono comprese: la conservazione di elementi naturali protetti a norma di legge (escluse le aree naturali protette cfr. Cefa 6.1), le spese relative al recupero di miniere e cave abbandonate, la rinaturalizzazione delle sponde dei fiumi, l'interramento delle linee elettriche, la conservazione di paesaggi caratteristici connessi a pratiche agricole tradizionali minacciate dal contesto economico attuale, ecc. Per quanto riguarda la protezione della biodiversità e del paesaggio agricolo, l'identificazione di programmi specifici di aiuto pubblico agli agricoltori può costituire la sola fonte di dati disponibile. La protezione delle foreste contro gli incendi motivata dalla protezione del paesaggio è compresa.</p>	<p>È escluso il recupero di ogni altro sito produttivo abbandonato o dismesso (<i>black spots</i>) diverso da cave e miniere, incluso nella classe 4 relativa alla protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie attività caratteristica 4.2 (cfr. scheda 4 - parte B).</p> <p>Sono escluse le spese connesse alle aree naturali protette (cfr. Cefa 6.1)</p> <p>Sono escluse le misure finalizzate a proteggere i monumenti storici, ad accrescere il valore estetico del paesaggio a fini economici (per esempio la sistemazione del paesaggio destinata ad aumentare il valore dei beni immobili) e la protezione di paesaggi intensamente edificati.</p>	<p>Si tratta di attività che possono essere svolte a titolo di produttori caratteristici sia da AAPP, sia da operatori privati (spesso istituzioni non-profit; ma anche imprese appartenenti al settore estrattivo). Molti interventi sul territorio, sulle infrastrutture lineari, sulle attività agricole, ecc., sono normalmente svolti da imprese private (per lo più appartenenti al settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, delle costruzioni, dell'agricoltura). In genere queste attività sono svolte sotto il controllo o con il contributo delle AAPP competenti. Le attività di protezione delle foreste sono generalmente svolte a titolo di produttori caratteristici specializzati dalle amministrazioni pubbliche competenti: gli enti responsabili della gestione e della protezione delle foreste pubbliche; gli enti responsabili dei servizi anti-incendio.</p>
6.3	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Attività di controllo, monitoraggio, analisi non classificate nelle voci precedenti.</p>	<p>Gli inventari della fauna e della flora non sono compresi perché sono classificati nella voce relativa alla protezione delle specie, attività 6.1.</p>	<p>Si tratta di attività che possono essere svolte a titolo di produttori caratteristici sia da AAPP, sia da operatori privati (spesso istituzioni non-profit).</p>
6.4	<p>altre attività</p> <p>Ogni altra attività e misura finalizzata alla protezione della biodiversità e del paesaggio. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione ed istruzione specifiche della Cefa 6, nei casi in cui possono essere separate da altre attività relative alla stessa classe e da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente. Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	<p>Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio del degrado della biodiversità e del paesaggio sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cfr. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>Si tratta di attività che vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.</p>

SCHEDA 7 - PROTEZIONE DALLE RADIAZIONI

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

7. Protezione dalle radiazioni (ad esclusione della protezione degli ambienti di lavoro e del rischio tecnologico e di incidente nucleare)

Descrizione classe Cepa:

Attività e misure finalizzate a ridurre o eliminare le conseguenze negative delle radiazioni emesse da qualunque fonte. Sono compresi: la movimentazione, il trasporto e il trattamento dei rifiuti fortemente radioattivi, ossia i rifiuti che a motivo della loro forte concentrazione di radionuclidi richiedono una schermatura nel corso delle normali operazioni di movimentazione e di trasporto.

Sono escluse:

- 1) le attività e le misure relative alla prevenzione dei rischi tecnologici (per esempio la protezione dell'ambiente esterno alle centrali nucleari dal rischio di incidente);
- 2) le attività di protezione dalle radiazioni nell'ambito degli ambienti di lavoro.

Dominio ambientale:

Radiazioni, ivi inclusi i rifiuti radioattivi

Descrizione dominio ambientale:

Radiazioni emesse da qualunque fonte.

Definizione di rifiuti radioattivi:

Qualsiasi materia contenente radionuclidi o contaminata da radionuclidi a concentrazioni o livelli di radioattività superiori alle "quantità esenti" definite dalle autorità competenti e per cui non sono previste utilizzazioni. I rifiuti radioattivi sono prodotti nelle centrali nucleari e nei connessi impianti del ciclo del combustibile nucleare, nonché da altre forme di utilizzazione di materie radioattive, quali ad esempio l'utilizzazione di radionuclidi negli ospedali e negli istituti di ricerca. Altri importanti rifiuti sono quelli derivanti dall'estrazione e dalla frantumazione dell'uranio e dal ritrattamento del combustibile esaurito.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le attività connesse a questo dominio, così come quelle di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, sono per lo più svolte a titolo di produttori caratteristici da unità specializzate appartenenti al settore della Pa e a quello delle Istituzioni non-profit.

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
7.1	<p>protezione dei "media" ambientali</p> <p>Tutte le attività e le misure finalizzate alla protezione degli ambienti naturali dalle radiazioni. Possono consistere in misure quali la schermatura, la creazione di zone cuscinetto, ecc.</p>	<p>Sono escluse le attività di protezione dalle radiazioni connesse a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rischio di incidente nucleare; - protezione degli ambienti di lavoro. 	<p>Si tratta di attività svolte, a titolo di produttori caratteristici specializzati, prevalentemente da operatori appartenenti al settore della Pa e delle Istituzioni non-profit. Spesso le attività sono svolte da imprese private altamente specializzate che operano per conto terzi (imprese e amministrazioni pubbliche).</p>
7.2	<p>trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi</p> <p>Ogni operazione di trasporto, ricondizionamento, stoccaggio in luoghi o contenitori stagni o interrimento dei rifiuti altamente radioattivi.</p> <p>La raccolta e il trasporto dei rifiuti altamente radioattivi comprende la raccolta di tali rifiuti, generalmente effettuata da imprese specializzate, e il loro trasporto fino al luogo di trattamento, ricondizionamento, stoccaggio e smaltimento.</p> <p>Il ricondizionamento dei rifiuti altamente radioattivi comprende le operazioni consistenti nel preparare tali rifiuti per renderli atti al trasporto e/o allo stoccaggio e/o allo smaltimento. Il ricondizionamento può far parte delle attività Isic/Nace 23 (Trattamento dei combustibili nucleari).</p> <p>Lo stoccaggio dei rifiuti altamente radioattivi in luoghi o contenitori stagni consiste nella conservazione dei rifiuti radioattivi in modo tale da impedire effettivamente la dispersione nell'ambiente o da limitarla ad un livello accettabile.</p> <p>Lo stoccaggio può avvenire in spazi appositamente costruiti. L'interrimento dei rifiuti altamente radioattivi è lo stoccaggio temporaneo o l'eliminazione definitiva dei rifiuti altamente radioattivi in siti sotterranei nel rispetto di determinati requisiti geologici e tecnici.</p>	<p>Sono escluse le attività relative alla raccolta e al trattamento dei rifiuti debolmente radioattivi, incluse nella classe 3, attività 3.2 e 3.3.</p>	<p>(come sopra)</p>
7.3	<p>monitoraggio, controllo e simili</p> <p>Attività finalizzate alla misura, al controllo e al monitoraggio della radioattività dell'ambiente e della radioattività dovuta a rifiuti altamente radioattivi per mezzo di attrezzature, strumenti e impianti specifici.</p>	<p>(-)</p>	<p>(come sopra)</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
7.4	<p>altre attività</p> <p>Ogni altra attività e misura finalizzata alla protezione dell'ambiente naturale dalle radiazioni e dal trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi. Sono comprese le attività di regolamentazione, amministrazione, gestione, formazione, informazione ed istruzione specifiche della Cepa 7, nei casi in cui sono separabili da altre attività relative alla stessa classe e da attività analoghe relative ad altre classi della protezione dell'ambiente.</p> <p>Ad esempio – quando si riferiscono esclusivamente a questo dominio – sono incluse le seguenti attività: nel caso delle imprese le attività amministrative che, in base alle normative vigenti, comportano la preparazione di dichiarazioni, notifiche, domande di autorizzazione, richieste di certificazione, ecc.; nel caso della Pa le attività di pianificazione e programmazione di interventi; le attività di autorizzazione e certificazione.</p>	<p>Sono escluse: a) le attività di regolamentazione, amministrazione e gestione; b) le attività di formazione, informazione ed istruzione che pur essendo rivolte al dominio delle radiazioni e dei rifiuti radioattivi sono anche attinenti ad uno o più altri domini. Queste attività, infatti, rientrano rispettivamente nell'attività 9.1 e 9.2 (cf. Scheda 9 - parte B).</p>	<p>Si tratta di attività che vengono generalmente svolte dalla Pa a titolo di produttore caratteristico, soprattutto per quanto riguarda quelle di amministrazione e regolamentazione.</p>

SCHEDA 8 - RICERCA E SVILUPPO PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente

Descrizione classe Cepa:

Le attività di ricerca e sviluppo (R&S) comprendono le attività creative svolte in forma sistematica per accrescere il livello di conoscenze e l'uso di tali conoscenze per elaborare nuove applicazioni (Manuale di Frascati, Ocse 1994) nel campo della protezione dell'ambiente.

Questa classe comprende tutte le attività e le spese di R&S finalizzate alla protezione dell'ambiente: identificazione e analisi delle fonti d'inquinamento, meccanismi di dispersione delle sostanze inquinanti nell'ambiente e loro effetti sugli esseri umani, le specie e la biosfera. Questa classe comprende le attività di R&S relative alla prevenzione e all'eliminazione di tutte le forme d'inquinamento e quelle relative alle attrezzature e agli strumenti di misura e di analisi dell'inquinamento. Nei casi in cui sono separabili le une dalle altre, tutte le attività di R&S, anche se si riferiscono ad una classe specifica delle precedenti classi da 1 a 7, devono essere classificate in questa voce.

La classificazione delle attività di R&S relative alla protezione dell'ambiente è inoltre conforme alla Nabs 1993 - Nomenclature for the Analysis and Comparison of Scientific Programmes and Budgets (Eurostat 1994).

Sono escluse:

1) le attività di ricerca e sviluppo rilevanti dal punto di vista dell'uso e della gestione delle risorse naturali.

Dominio ambientale:

Tutti i domini ambientali delle classi Cepa da 1 a 7 (cfr. parte A delle schede 1-7) ed altri eventuali domini individuati in modo residuale rispetto a quelli delle classi Cepa da 1 a 7.

Descrizione dominio ambientale:

Cfr. parte A delle schede da 1 a 7.

In effetti le prime 7 attività caratteristiche in cui si articola la presente classe corrispondono rispettivamente ai 7 domini oggetto delle prime 7 classi della Cepa; in altre parole le prime 7 attività caratteristiche di questa classe vengono suddivise in voci corrispondenti alle prime 7 voci ad un digit della Cepa. L'ottava ed ultima attività caratteristica di questa classe riguarda "altre" attività di ricerca sull'ambiente non meglio specificate nel manuale del Seriee (cfr. parte B di questa stessa scheda), da intendersi come connesse ad eventuali domini ambientali ulteriori rispetto ai 7 già considerati.

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le attività di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, così come quelle connesse al dominio delle radiazioni (cfr. parte A della scheda 7), sono per lo più svolte a titolo di produttori caratteristici da unità specializzate appartenenti al settore della Pa e a quello delle Istituzioni non-profit

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
8.1	<p>protezione dell'aria e del clima Attività di R&S per la protezione dell'ambiente (ovvero finalizzate a: l'identificazione e l'analisi delle fonti di inquinamento, dei meccanismi di dispersione delle sostanze inquinanti nell'ambiente, così come dei loro effetti sul benessere dell'uomo, delle specie animali e vegetali e della biosfera; la prevenzione e l'eliminazione di tutte le forme di inquinamento; la predisposizione di apparecchiature e strumenti per la misurazione e l'analisi dell'inquinamento) svolte con particolare riferimento al dominio dell'inquinamento atmosferico (e connessi cambiamenti climatici).</p>	<p>Sono escluse le attività di R&S connesse all'uso e alla gestione delle risorse naturali.</p>	<p>Si tratta di attività svolte, a titolo di produttori caratteristici specializzati, prevalentemente da operatori appartenenti al settore della Pa e delle Istituzioni non-profit.</p>
8.1.1	<p>per la protezione dell'aria (come sopra) con particolare riferimento all'inquinamento atmosferico.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
8.1.2	<p>per la protezione dell'atmosfera e del clima (come sopra) con particolare riferimento ai danni all'atmosfera (assottigliamento della fascia di ozono) e ai cambiamenti climatici.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
8.2	<p>protezione delle acque superficiali (come sopra) con particolare riferimento al dominio dell'inquinamento delle acque superficiali.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
8.3	<p>rifiuti (come sopra) con particolare riferimento al dominio dei rifiuti.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
8.4	<p>protezione del suolo e delle acque del sottosuolo (come sopra) con particolare riferimento al dominio dell'inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>
8.5	<p>abbattimento del rumore e delle vibrazioni (come sopra) con particolare riferimento al dominio del rumore e delle vibrazioni.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>(come sopra)</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Ceba	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
8.6	protezione delle specie e degli habitat (come sopra) con particolare riferimento al dominio del degrado della biodiversità e del paesaggio.	(come sopra)	(come sopra)
8.7	protezione dalle radiazioni (come sopra) con particolare riferimento al dominio delle radiazioni.	(come sopra)	(come sopra)
8.8	altre ricerche sull'ambiente (come sopra) con particolare riferimento ad eventuali altri domini ambientali non meglio specificati.	(come sopra)	(come sopra)

SCHEDA 9 - ALTRE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

PARTE A - CLASSE DI ATTIVITÀ E DOMINIO AMBIENTALE

Classe Cepa:

9. Altre attività di protezione dell'ambiente

Descrizione classe Cepa:

Questa classe comprende tutte le attività di protezione dell'ambiente che si sostanziano in attività di regolamentazione, amministrazione e gestione generale dell'ambiente o in attività di formazione ed istruzione specificamente orientate alla protezione dell'ambiente o in attività di informazione al pubblico, non classificate in un'altra classe Cepa. Sono comprese anche le attività che comportano spese indivisibili e le attività non classificate altrove.

Dominio ambientale:

Tutti i domini ambientali delle classi Cepa da 1 a 7 (cfr. parte A delle schede 1-7) ed altri eventuali domini individuati in modo residuale rispetto a quelli delle classi Cepa da 1 a 7.

Descrizione dominio ambientale:

Cfr. parte A delle schede 1-7.

In effetti le attività di regolamentazione ed amministrazione generale e quelle di istruzione, formazione, informazione, sono attività "trasversali", cioè suscettibili di essere effettuate indifferentemente con riferimento ad ogni dominio. A tal proposito valgono le seguenti regole di classificazione :

- le attività di amministrazione e regolamentazione generale devono essere allocate in corrispondenza della voce "Altre attività" di ciascuna classe nei casi in cui sono attribuibili ai singoli domini di volta in volta interessati (cfr. parte B delle schede 1-7); solo nei casi in cui è impossibile separare tali attività fra i vari domini interessati, queste vanno classificate nella voce corrispondente della presente classe (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 9.1).
- le attività di istruzione, formazione e informazione devono essere allocate in corrispondenza della voce "Altre attività" di ciascuna classe nei casi in cui sono attribuibili ai singoli domini di volta in volta interessati (cfr. parte B delle schede 1-7); solo nei casi in cui è impossibile separare tali attività fra i vari domini interessati, queste vanno classificate nella voce corrispondente della presente classe (cfr. parte B di questa stessa scheda - attività caratteristica 9.2).

Caratteristiche peculiari del dominio ambientale e relative implicazioni sulle attività caratteristiche con particolare riferimento al coinvolgimento della Pa:

Le attività di amministrazione e regolamentazione generali sono eseguite a titolo principale da unità specializzate delle pubbliche amministrazioni centrali o locali (che quindi rivestono il ruolo di produttori caratteristici specializzati), oppure a titolo ausiliario da imprese private (che quindi rivestono il ruolo di produttori caratteristici non specializzati) e, in particolare, al loro interno dalle divisioni che hanno responsabilità in materia di protezione dell'ambiente.

Le attività di istruzione, formazione ed informazione connesse alla protezione dell'ambiente sono generalmente svolte, a titolo di produttori caratteristici, da unità specializzate della Pa. Si può trattare sia di unità specializzate nel campo dell'istruzione e della formazione che dedicano parte della loro attività all'istruzione e alla formazione connesse alla protezione dell'ambiente, sia di unità specializzate nel campo della protezione dell'ambiente che dedicano parte della loro attività all'istruzione, alla formazione e all'informazione in questo stesso campo.

Le attività di istruzione e formazione, in particolare, sono anche svolte da unità specializzate appartenenti al settore delle Imprese, oppure a titolo ausiliario all'interno delle imprese stesse. Le attività di informazione, più nello specifico, sono svolte da unità specializzate appartenenti al settore della Pa, anche attraverso forme e modalità istituzionali (ad esempio relazioni sullo stato dell'ambiente prodotte dagli organi di governo centrali o locali) o a quello delle Istituzioni non-profit (associazioni ambientaliste). In alcuni casi possono anche essere svolte a titolo ausiliario da produttori caratteristici non specializzati, al fine di rendere note le misure di protezione dell'ambiente da essi intraprese (es. attraverso rapporti ambientali o altre forme di comunicazione ambientali).

PARTE B - ATTIVITÀ CARATTERISTICHE

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
9.1	<p>amministrazione e gestione generale dell'ambiente</p> <p>Ogni attività finalizzata a fornire un sostegno generale alle decisioni prese dalle pubbliche amministrazioni o da altri enti nel contesto delle attività di protezione dell'ambiente.</p>	<p>Sono escluse le attività di amministrazione e regolamentazione identificabili ed attribuibili ad un solo dominio ambientale che, a seconda del dominio coinvolto, devono essere classificate nelle voci 1.4, 2.6, 3.6, 4.6, 5.4, 6.4, 7.4.</p>	<p>Attività svolte o da amministrazioni pubbliche e istituzioni non-profit (9.1.1) o da imprese private (9.1.2).</p>
9.1.1	<p>amministrazione generale dell'ambiente, regolamentazione e simili</p> <p>Ogni attività identificabile dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Issi) finalizzata a regolamentare e ad amministrare l'ambiente e a fornire un sostegno alle decisioni prese nel contesto delle attività di protezione dell'ambiente (ad esempio attività di pianificazione e programmazione di interventi; attività di autorizzazione e certificazione; ecc.). Quando è possibile queste attività devono essere classificate nelle altre classi (nella voce "Altre attività"). Se ciò non è possibile, devono essere incluse nella presente voce della classificazione.</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>Queste attività vengono generalmente svolte a titolo di produttori caratteristici specializzati da unità appartenenti alla Pa, o da Istituzioni non-profit.</p>
9.1.2	<p>gestione dell'ambiente</p> <p>Ogni attività identificabile delle imprese finalizzata a fornire un sostegno generale alle decisioni prese nel contesto delle attività di protezione dell'ambiente. Comprende la preparazione di dichiarazioni o domande di autorizzazione, la gestione interna dell'ambiente, i processi di certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS) e il ricorso ai servizi di consulenza ambientale. Le attività di unità specializzate nella consulenza, supervisione e analisi nel campo dell'ambiente sono comprese. Quando è possibile queste attività devono essere incluse nella altre classi Cepa (nella voce "Altre attività").</p>	<p>(come sopra)</p>	<p>Queste attività vengono generalmente svolte a titolo ausiliario da imprese private. Alcune imprese, specie nei settori della consulenza, svolgono alcune di queste attività a titolo di produttori specializzati per conto terzi (imprese e amministrazioni pubbliche).</p>

Codice	Descrizione	Annotazioni sugli aspetti esclusi dall'attività e sulla loro eventuale collocazione in altre classi e/o attività della Cepa	Annotazioni sul coinvolgimento della Pa nel campo dell'attività
9.2	<p>istruzione, formazione ed informazione</p> <p>Attività finalizzate a impartire un'istruzione o una formazione generale in materia di ambiente e a diffondere informazioni sull'ambiente. Sono compresi i programmi scolastici, i diplomi universitari o i corsi di specializzazione destinati in modo specifico a fornire una formazione nel campo della protezione dell'ambiente. Sono comprese anche le attività quali la stesura di rapporti ambientali, la diffusione di comunicazioni sull'ambiente, ecc.</p>	<p>Sono escluse le attività di istruzione primaria e secondaria di formazione generale.</p> <p>Sono escluse le attività di istruzione, formazione e informazione identificabili ed attribuibili ad un solo dominio ambientale che, a seconda del dominio coinvolto, devono essere classificate nelle voci 1.4, 2.6, 3.6, 4.6, 5.4, 6.4, 7.4.</p>	<p>Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione, si tratta di attività svolte da strutture specializzate della Pa (enti di formazione) o da unità specializzate appartenenti al settore delle imprese. Si può trattare anche di attività svolte a titolo ausiliario all'interno delle imprese.</p> <p>Per quanto riguarda l'informazione, si tratta di attività generalmente svolte da unità specializzate appartenenti al settore della Pa o a quello delle Istituzioni non-profit. In alcuni casi possono anche essere svolte a titolo ausiliario da produttori caratteristici non specializzati, al fine di rendere note le misure di protezione dell'ambiente da essi intraprese.</p>
9.3	<p>attività che comportano spese non divisibili</p> <p>Attività di protezione dell'ambiente che comportano spese non divisibili, ossia che non possono essere classificate in un'altra classe Cepa. Gli aiuti finanziari internazionali possono rappresentare un esempio di questo tipo di casi in quanto i paesi donatori possono avere difficoltà ad attribuire gli aiuti internazionali ad una singola classe. Se gli aiuti internazionali sono quantitativamente importanti e/o presentano un particolare interesse politico, può essere opportuno, per rispondere ad esigenze nazionali, classificarli nella Cepa 9 sotto una voce a due cifre appositamente distinta.</p>	<p>(-)</p>	<p>Si tratta, per definizione, di attività potenzialmente effettuate a qualunque titolo da soggetti appartenenti a qualunque settore istituzionale.</p>
9.4	<p>attività non classificate altrove</p> <p>Questa voce raggruppa tutte le attività di protezione dell'ambiente che non possono essere classificate in altre voci della classificazione.</p>	<p>(-)</p>	<p>(come sopra)</p>

5. La considerazione in relazione all'Epea di alcune tematiche ambientali e di alcune tipologie di attività*

Il presente capitolo riporta in dettaglio il risultato degli studi effettuati in Istat con riferimento ad alcune tematiche ambientali e ad alcune tipologie di attività, al fine di comprendere se e in che modo sono da includere nel dominio di analisi dell'Epea, secondo l'impostazione metodologica descritta nel paragrafo 2.2.4 della parte prima.

Il paragrafo 5.1 è incentrato in particolare sullo studio di tematiche di rilevanza ambientale che non sempre risultano immediatamente ed interamente riconducibili al dominio di analisi dell'Epea; si configura come uno strumento utile per identificare le tipologie di interventi delle varie tematiche esaminate che rientrano nel campo della protezione dell'ambiente e per classificarle in base alla Cepa.

Questi studi rappresentano un avanzamento ed un ulteriore approfondimento rispetto agli analoghi studi contenuti in Bombana et al. (2003).

Il paragrafo 5.2 è dedicato alle tipologie di attività che rientrano nelle classi 8 e 9 della Cepa (ricerca e sviluppo; regolamentazione, amministrazione e istruzione, formazione ed informazione), per le quali sono state definite in Istat regole di codifica ad hoc da applicarsi ai capitoli di spesa in fase di riclassificazione dei rendiconti pubblici.

È opportuno qui ricordare, così come esplicitato in precedenza, che nel presente volume si fa riferimento alla Cepa1994 e che quindi la classificazione degli interventi di protezione dell'ambiente analizzati in questo capitolo è effettuata in base a tale versione della Cepa; nel precedente capitolo 4, oltre alle schede operative analitiche relative alla Cepa2000 è riportato anche il prospetto di confronto tra Cepa1994 e Cepa2000 (Prospetto 4.5).

5.1 Alcune tematiche di specifico rilievo per la realtà italiana e loro relazione con i domini ambientali dell'Epea

5.1.1 Difesa del suolo

Nell'analizzare i rendiconti pubblici si incontrano molte uscite finanziarie inerenti la difesa del suolo. Tale materia è molto ampia ed abbraccia svariate tipologie di intervento rilevanti sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista socio-economico. Dal punto di vista ambientale i settori di intervento possono essere molteplici: dall'assetto idrogeologico del territorio all'inquinamento del suolo, dal regime di utilizzazione delle risorse idriche all'inquinamento delle acque, ecc.

Sin dalle prime fasi di applicazione della metodologia Istat per la quantificazione delle spese della Pa per la protezione dell'ambiente, è apparso chiaro che questa materia include sia interventi di protezione dell'ambiente secondo la definizione del Serree, sia interventi non di protezione dell'ambiente ma di uso e gestione delle risorse naturali, sia interventi a valenza prevalentemente socio-economica.

* Il capitolo 5 è stato redatto da Giusy Vetrella.

Per altro le informazioni disponibili attraverso i rendiconti pubblici sono spesso insufficienti per stabilire se le attività e/o azioni inerenti la difesa del suolo rientrano o meno nel dominio di analisi dell'Epea e/o la loro posizione nell'ambito della Cepa¹.

Tenuto conto di ciò e data la rilevanza in Italia della materia - non solo sotto il profilo dell'impegno finanziario della Pa - si è ritenuto opportuno mettere a punto uno strumentario per chiarire quanto più possibile e standardizzare l'analisi ai fini dell'Epea dei capitoli di spesa inerenti la difesa del suolo. Per mettere a punto un tale strumentario è stato necessario, in coerenza con l'approccio Istat, fare uno studio approfondito della materia, sotto il profilo sia tecnico-scientifico sia giuridico, al fine di stabilire il confine tra gli interventi classificabili nel dominio di analisi dell'Epea e quelli da escludere. Tale strumentario, presentato nel prosieguo del presente paragrafo, si sostanzia in una casistica degli interventi di difesa del suolo, con precisazione di come tali interventi si riflettano sui rendiconti (quali parole chiave, quali locuzioni, ecc.) e di come devono essere classificati in base alla Cepa e ai fini della quantificazione delle spese della Pa secondo l'approccio Istat.

Per la tematica difesa del suolo - così come per quella della difesa del mare e delle zone costiere (Paragrafo 5.1.2) - vengono inoltre prodotti dati ad hoc in aggiunta a quelli prodotti ai fini dell'Epea; a tale scopo, a tutti i capitoli relativi alla difesa del suolo deve essere attribuito il flag "1" (vedi successivo capitolo 6).

Dallo studio sotto il profilo tecnico-scientifico è emerso che le attività e/o azioni rientranti nella tematica in questione riguardano prevalentemente:

- consolidamento dei bacini di raccolta delle acque, mediante:
 - copertura vegetale;
 - consolidamento frane (ad esempio: sistemazione idraulica dei terreni; costruzione di terrazzamenti, di muri di sostegno e di paramassi; ecc.);
 - difesa da valanghe (ad esempio: sistemazione idraulico-forestale; previsione della caduta; creazione di cunei spartivalanghe e di muri di deviazione; costruzione di passonature, di griglie da neve, di ponti da neve e di rastrelliere; ecc.);
- correzione dei torrenti, mediante:
 - riduzione di trasporto solido (ad esempio: realizzazione di briglie di trattenuta; ecc.);
 - riduzione dell'erosione idrica nel letto dei torrenti (ad esempio.: realizzazione di briglie di consolidamento, di soglie e di rampe di risalita per pesci; rivestimento del letto; costruzione di canalizzazioni; protezione del piede della sponda; ecc.);
 - sistemazione dei coni di deiezione dei torrenti (ad esempio.: rettifica planimetrica dell'alveo; protezione delle sponde; creazione di zone di deposito per il materiale solido trasportato; ecc.);
- difesa dalle piene dei territori di pianura, mediante:
 - aumento della capacità di portata dell'alveo (ad esempio: arginature del corso d'acqua; ricalibratura dell'alveo; ecc.);
 - diminuzione della portata di piena (ad esempio: realizzazione di serbatoi di piena, di casse di espansione e di canali scolmatori; ecc.);
- interventi non-strutturali di pianificazione e gestione del territorio e di raccolta e sistemazione di informazioni, quali:

¹ Per i capitoli di spesa con declaratorie recanti locuzioni quali "recupero idrogeologico-ambientale", "sistemazione idrogeologica", "manutenzione idraulica", "sistemazioni idrauliche fondamentali", "sistemazioni idraulico-forestali", "risanamento idrico", "subsidenza", "opere di consolidamento", "bonifica montana", "lotta fitopatologica", "difesa da valanghe", "interventi antivalanghe", "ripristino e recupero cave", ecc. è innanzitutto difficile il riconoscimento delle specifiche attività e/o azioni nelle quali si sostanziano gli interventi finanziati dai capitoli di spesa stessi; in altre parole è difficile capire che cosa si è materialmente fatto con i soldi spesi.

- pianificazione territoriale;
- trasferimento e/o modifica funzionale delle strutture esposte a rischio;
- costruzione di carte tematiche;
- cura e manutenzione.

Si evince, quindi, una prima delimitazione delle attività e/o azioni rientranti nella tematica difesa del suolo: essa comprende tutte le attività e/o azioni finalizzate alla lotta contro i fenomeni di erosione del suolo determinati da fattori naturali (alterazione, scomposizione e dissoluzione degli elementi minerali costituenti la roccia; variazione di temperatura; movimento di ghiacciai; valanghe; vento; scorrimento superficiale e infiltrazione delle acque; salinizzazione; ecc.) o antropici (intensificazione della meccanizzazione agricola; agricoltura intensiva; cambiamenti nelle tecniche di gestione delle terre; irrigazione praticata in modo inopportuno; costruzione di strade, canali o altri manufatti; urbanizzazione; creazione di serbatoi artificiali d'acqua; attività estrattiva; ecc.)².

Vista sotto questa specifica ottica di lotta contro l'erosione, la tematica difesa del suolo rientra nella definizione di protezione dell'ambiente ai sensi dell'Epea nella misura in cui si sostanzia in attività e/o azioni di lotta contro l'erosione del suolo che non vengono poste in essere a fini economici (ad esempio: per salvaguardare la possibilità di espletare determinate attività agricole; ecc.). Va precisato che, sebbene non vi siano nel manuale del Seriee espliciti esempi e/o indicazioni al riguardo, si debbano ritenere escluse dal dominio di analisi dell'Epea anche le attività e/o azioni del tipo in esame espressamente finalizzate alla salvaguardia o al ripristino di infrastrutture antropiche (ad esempio: protezione dei centri abitati da frane; ricostruzione di strade e di abitazioni danneggiate da alluvioni; ecc.).

Tutte le spese che, sulla base dello studio sotto il profilo tecnico-scientifico, rientrano nella tematica difesa del suolo e rispondono alla definizione di protezione dell'ambiente, nell'ambito della Cepa possono essere classificate in una delle seguenti voci:

- voce "4.3 – monitoraggio controllo e simili" della classe "4 – protezione del suolo e delle acque del sottosuolo", nei casi di attività e/o azioni connesse al monitoraggio, controllo, raccolta e archiviazione dati sull'assetto del suolo situato al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette³;
- voce "4.4 – altre attività" della classe "4 – protezione del suolo e delle acque del sottosuolo", nei casi di attività e/o azioni di lotta contro l'erosione del suolo svolte al di fuori di o indipendentemente da aree naturali protette⁴;
- voce "6.2 – protezione del paesaggio e degli habitat" della classe "6 – protezione della biodiversità e del paesaggio", nei casi di attività e/o azioni di lotta contro l'erosione del suolo svolte all'interno di o in relazione ad aree naturali protette e nei casi di attività e/o azioni connesse al monitoraggio, controllo, raccolta e archiviazione dati sull'assetto del suolo situato all'interno o in relazione ad aree naturali protette;
- voce "6.3 – riabilitazione delle specie e ripristino del paesaggio" della classe "6 - protezione della biodiversità e del paesaggio", nei casi di attività e/o azioni di recupero delle cave e delle miniere abbandonate.

Nella pratica le locuzioni che si incontrano nelle declaratorie dei capitoli di spesa consentono quasi sempre di capire se le spese sono per attività e/o azioni di lotta contro i fenomeni di erosione del suolo, ma raramente consentono di operare tutte le distinzioni

² Questa delimitazione è tale da comprendere gli interventi che possono essere ricondotti a molte delle locuzioni riportate precedentemente nella nota 1.

³ Ad esempio: previsione della caduta di valanghe, costruzione di carte tematiche, ...

⁴ Ad esempio: copertura vegetale, consolidamento frane, sistemazione idraulico-forestale, correzione torrenti, arginature, ecc.

necessarie per capire se tali attività e/o azioni sono di protezione dell'ambiente ai sensi dell'Epea ed eventualmente come si classificano nella Ceba, ossia:

- fini ambientali versus fini economici (inclusi il ripristino e la salvaguardia delle infrastrutture antropiche),
- all'interno di (o in relazione a) aree naturali protette versus al di fuori di (o indipendentemente da) aree naturali protette.

La conseguenza di ciò è che, quando le informazioni desumibili dai rendiconti non consentono di operare le suddette distinzioni, non si dovrebbe essere in grado di prendere decisioni sulla natura delle spese che finanziano l'attività o azione esaminata e si dovrebbe restare quindi nell'incertezza; in altre parole le spese per l'attività o azione in questione dovrebbero essere considerate spese per attività e/o azioni a finalità incerta. Ciò implicherebbe che il capitolo analizzato, dopo aver applicato la procedura di allocazione dei capitoli agli insiemi intermedi di spesa, dovrebbe essere allocato nell'insieme SFI o tutt'al più, se esso finanzia anche attività e/o azioni certamente di protezione dell'ambiente, nell'insieme SPPA.

Considerando il gran numero di capitoli che contengono spese per attività e/o azioni appartenenti alla tematica difesa del suolo per le quali si hanno incertezze solo sulla finalità economica o meno e/o sul contesto esatto dello svolgimento dell'attività o azione stessa, si è deciso di introdurre le seguenti convenzioni:

- quando non si hanno elementi per capire se l'attività o azione di lotta contro l'erosione del suolo viene svolta a fini economici o di protezione dell'ambiente, le corrispondenti spese vengono considerate spese per attività e/o azioni con finalità congiunte, ambientali e non (SCPA).

Questa convenzione viene adottata per quelle attività e/o azioni di lotta contro l'erosione del suolo le quali, se non fossero svolte per scopi economici, rientrerebbero senz'altro tra quelle classificate nella Ceba. Il concetto sottostante si basa sull'ipotesi che, quando non espressamente citata la finalità, le attività e/o azioni aventi le caratteristiche appena evidenziate, se anche fossero svolte unicamente per perseguire finalità economiche, non potrebbero non ottenere congiuntamente effetti di protezione dell'ambiente;

- quando non si hanno elementi per capire se l'attività o azione di protezione dell'ambiente finalizzata alla lotta contro l'erosione del suolo viene svolta in relazione o indipendentemente da un'area naturale protetta, le corrispondenti spese vengono classificate nell'ambito della Ceba come se l'attività o l'azione fosse stata effettuata al di fuori o indipendentemente da un'area naturale protetta (codici 4.3 e 4.4 della Ceba).

Affinché un'attività o azione sia considerata svolta in relazione a un'area naturale protetta è necessario che nella declaratoria del capitolo di spesa vengano espressamente menzionate locuzioni quali "area naturale protetta", "parco nazionale", "riserva naturale", "zona protetta", ecc. e non sono sufficienti riferimenti, generici o specifici, a luoghi che per ubicazione geografica sono limitrofi ad un'area protetta o il cui nome ci evoca facilmente un'area protetta⁵. L'introduzione di questa convenzione si è resa necessaria poiché spesso il riferimento geografico (comune, provincia, fiume, bacino, ecc.) menzionato nella declaratoria dei capitoli di spesa - e in qualche modo connesso a un'area protetta - è solo parzialmente all'interno dell'area protetta in questione e ciò non

⁵ A titolo dimostrativo si riporta il seguente esempio: un'eventuale spesa per "interventi di lotta contro l'erosione del suolo nel parco nazionale del Circeo" sarebbe considerata per opere svolte in relazione all'area naturale protetta e classificata con il codice 6.2 della Ceba, mentre la spesa per "interventi di lotta contro l'erosione del suolo nella zona del monte Circeo" sarebbe considerata per opere svolte indipendentemente dall'area naturale protetta e classificata con il codice 4.4 della Ceba.

è sufficiente per affermare che l'attività o azione di difesa del suolo è stata effettuata all'interno/all'esterno o in relazione/indipendentemente all'area protetta stessa.

L'evidenza empirica ha rilevato che le suddette convenzioni sono applicate prevalentemente alle spese per:

- interventi sull'assetto idrogeologico del territorio connessi alla lotta contro l'erosione del suolo (identificati dalle locuzioni: "sistemazione idrogeologica", "riassetto idrogeologico", "riequilibrio idrogeologico", "difesa idrogeologica", "opere idrogeologiche", ecc.);
- interventi finalizzati alla sistemazione idraulico-forestale;
- interventi sull'assetto idraulico del territorio finalizzati alla prevenzione delle alluvioni⁶ (ad esempio: bacini di laminazione delle piene; spese per il servizio di piena; marginamenti e arginature; ecc.);
- interventi di bonifica montana nel caso di opere di⁷: rimboschimento; rinsaldamento e sistemazione idraulico-agraria delle pendici; consolidamento dune; piantagione di alberi frangivento; bonificazione di laghi, di stagni e di terre paludose;
- pratiche agricole meno dannose per il suolo (identificate dalle locuzioni: "ecologia agraria", "agricoltura biologica", "agricoltura naturale", "agricoltura biodinamica", "lotta fitopatologica", "lotta integrata", ecc.) finalizzate a contrastare la diminuzione di materia organica nel suolo ("degradazione biologica") causata in particolare da un'agricoltura intensiva;
- interventi di contenimento dei fenomeni di subsidenza connessi alla difesa dal mare o dalle acque di bonifica⁸;
- pianificazione territoriale connessa alla lotta contro l'erosione del suolo⁹.

Sotto il profilo giuridico, la difesa del suolo è una materia regolata principalmente dalla legge 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"¹⁰.

In questa legge per suolo si intende: "il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali" (art. 1, comma 3, lettera a). Data tale definizione di suolo, la locuzione difesa del suolo, presente nel titolo della legge, può riferirsi dunque a qualunque tipo di attività o azione mirata a difendere indifferentemente uno qualsiasi degli oggetti sopra identificati, ossia può riferirsi sia ad attività e/o azioni di salvaguardia ambientale (difesa del territorio, del suolo o del sottosuolo) sia ad attività e/o azioni di altra natura (difesa degli abitati o delle opere infrastrutturali).

La legge 183/89 ha lo "scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi" (art. 1, comma 1). Date le finalità della legge, appare dunque evidente che la tematica difesa del suolo non comprende solo le attività e/o azioni di lotta contro l'erosione emerse dall'analisi sotto il profilo tecnico-scientifico,

⁶ Le convenzioni in questione non sono applicate nel caso di spese per generici interventi sull'assetto idraulico; tali spese, pur se per attività e/o azioni appartenenti alla tematica difesa del suolo, sono da considerare spese per attività e/o azioni a finalità incerta.

⁷ Le convenzioni in questione non sono applicate nel caso di spese per generici interventi di bonifica montana; tali spese, pur se per attività e/o azioni appartenenti alla tematica difesa del suolo, sono da considerare spese per attività e/o azioni a finalità incerta.

⁸ Le convenzioni in questione non sono applicate nel caso di spese per generici interventi di contenimento dei fenomeni di subsidenza; tali spese, pur se per attività e/o azioni appartenenti alla tematica difesa del suolo, sono da considerare spese per attività e/o azioni a finalità incerta.

⁹ La pianificazione territoriale nel suo complesso è considerata un'attività con finalità congiunte, ambientali e non (SCPA) solo se è fortemente orientata a criteri ambientali ed è considerata un'attività rientrante nella tematica difesa del suolo solo se connessa alla lotta contro l'erosione; quando la pianificazione territoriale è orientata ad altri criteri (ad esempio prevalentemente urbanistici) è considerata un'attività certamente non di protezione dell'ambiente (SNPA).

¹⁰ Integrata e modificata con la legge 253/90 "Disposizioni integrative alla L. 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".

ma anche attività e/o azioni finalizzate al risanamento delle acque superficiali e sotterranee, nonché alla gestione e uso razionale della risorsa idrica anche a fini di sviluppo economico e sociale. “Per il conseguimento delle finalità perseguite dalla presente legge, la pubblica amministrazione svolge ogni opportuna azione di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi, di loro esecuzione” (art. 1, comma 2).

Nell’attività conoscitiva si intendono comprese le azioni di (art. 2, comma 1):

- raccolta, archiviazione e diffusione dei dati;
- accertamento, sperimentazione, ricerca e studio degli elementi dell’ambiente fisico e delle condizioni generali di rischio;
- formazione ed aggiornamento delle carte tematiche del territorio;
- valutazione e studio degli effetti conseguenti alla esecuzione dei piani, dei programmi e dei progetti di opere previsti dalla presente legge;
- attuazione di ogni iniziativa a carattere conoscitivo ritenuta necessaria per il conseguimento delle finalità della legge.

Le attività di programmazione, di pianificazione e di attuazione degli interventi prendono in considerazione – attraverso un lungo elenco di attività – praticamente ogni aspetto dell’assetto e dell’uso del territorio, del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e sotterranee, e in particolare curano (art. 3, comma 1):

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- disciplina delle attività estrattive, al fine di prevenire il dissesto del territorio;
- difesa e consolidamento dei versanti, delle aree instabili, degli abitanti e delle infrastrutture contro i movimenti di dissesto;
- contenimento dei fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche;
- protezione delle coste e degli abitati dall’invasione e dall’erosione causate dalle acque marine e ripascimento degli arenili;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d’acqua;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche superficiali e profonde;
- svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di navigazione interna, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché gestione degli impianti;
- determinazione di criteri per la salvaguardia/conservazione delle aree demaniali e costituzione di parchi fluviali e lacuali e di aree protette;
- attività di prevenzione e di allerta svolta dagli enti periferici operanti sul territorio.

La legge 183/89 individua nel piano di bacino lo “strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la diretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato” (art. 17, comma 1). Il ruolo del piano di bacino va tenuto presente per il fatto che la sua redazione costituisce un caso particolare di attività avente finalità di protezione dell’ambiente congiuntamente con altre finalità. Infatti, l’attività di programmazione, pianificazione e coordinamento dei diversi interventi da effettuare in un determinato territorio, è connessa indistintamente a tutte le finalità che si perseguono attraverso gli interventi stessi; cosicché se da un lato, in presenza di informazioni sufficientemente dettagliate, i diversi interventi potrebbero essere distinti gli uni dagli altri, identificando quali tra essi sono di protezione dell’ambiente ai sensi dell’Epea – ed eventualmente a quali domini ambientali afferiscono – e quali invece non sono da considerare di protezione dell’ambiente, dall’altro l’attività di programmazione, pianificazione e coordinamento dei diversi interventi persegue necessariamente in modo

congiunto le finalità cui tendono gli interventi stessi. Sulla base di queste considerazioni, sono da considerare spese per attività e/o azioni con finalità congiunte, ambientali e non le spese per la predisposizione di tutti gli atti di indirizzo e coordinamento disciplinati dalla presente legge¹¹.

Per quanto riguarda gli studi e le ricerche per la redazione o nell'ambito del piano di bacino, o di qualsiasi altro atto di indirizzo e coordinamento tra quelli disciplinati dalla legge 183/89¹², vale la seguente convenzione:

- quando l'oggetto degli studi e delle ricerche persegue congiuntamente sia finalità di protezione dell'ambiente sia altre finalità, le spese relative a tali studi e ricerche sono considerate spese per attività e/o azioni con finalità congiunte, ambientali e non (SCPA).

Di tutte le attività e/o azioni prese in considerazione dalla legge 183/89 per il conseguimento degli scopi della legge stessa (attività e/o azioni di carattere conoscitivo, nonché di programmazione, di pianificazione e di attuazione degli interventi), tutte quelle finalizzate alla lotta contro i fenomeni di erosione del suolo e delle coste o alla tutela e mantenimento dell'assetto idrogeologico del territorio rientrano nella tematica difesa del suolo¹³; invece tra le attività e/o azioni che hanno finalità diverse rispetto a quelle appena menzionate (ad esempio: risanamento delle acque; uso e gestione delle risorse idriche; determinazione di criteri per la costituzione di aree protette; ecc.) rientrano nella tematica difesa del suolo solo quelle per le quali è possibile capire – in maniera esplicita o implicita – che sono effettuate ai sensi della legge 183/89.

Di tutte le attività e/o azioni appartenenti alla tematica difesa del suolo che, sulla base dell'analisi sotto il profilo giuridico, si affiancano a quelle precedentemente individuate mediante l'analisi sotto il profilo tecnico-scientifico, quelle finalizzate a:

- lotta contro l'erosione del suolo e delle coste;
- tutela e mantenimento dell'assetto idrogeologico del territorio;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- salvaguardia e conservazione delle aree demaniali;
- costituzione di parchi fluviali e lacuali e di aree protette;

¹¹ Gli atti di indirizzo e coordinamento disciplinati dalla legge 183/89 sono:

- “le deliberazioni concernenti i metodi ed i criteri, anche tecnici, per lo svolgimento delle attività di cui agli artt. 2 e 3, nonché per la verifica ed il controllo dei piani di bacino, dei programmi di intervento e di quelli di gestione” (art. 4, comma 1, lettera a). L'attività di cui all'art. 2 è “l'attività conoscitiva”; le attività di cui all'art. 3 sono “le attività di pianificazione, programmazione e attuazione”;
- “gli atti relativi alla delimitazione dei bacini di rilievo nazionale e interregionale” (art. 4, comma 1, lettera b);
- “i piani di bacino di rilievo nazionale” (art. 4, comma 1, lettera c);
- “il programma nazionale di intervento” (art. 4, comma 1, lettera d);
- “gli atti volti a provvedere in via sostitutiva in caso di persistente inattività dei soggetti ai quali sono demandate le funzioni previste dalla presente legge, qualora si tratti di attività da svolgersi entro termini essenziali” (art. 4, comma 1, lettera e);
- le “misure di salvaguardia” (art. 17, comma 6 *bis*);
- i piani “stralcio” (art. 17, comma 6 *ter*);
- “i piani di bacino di rilievo interregionale” (art. 19);
- “i piani di bacino di rilievo regionale” (art. 20);
- “lo schema di programma nazionale di intervento per il triennio, articolato per bacini nazionali, interregionali e regionali” (art. 25, comma 3);
- il piano di “bacino regionale pilota” (art. 30);
- gli “schemi previsionali e programmatici” (art. 31).

¹² Cfr. precedente nota 11.

¹³ Molte delle attività e/o azioni finalizzate alla lotta contro i fenomeni di erosione del suolo e alla tutela e mantenimento dell'assetto idrogeologico del territorio erano state già identificate come appartenenti alla tematica difesa del suolo sulla base dello studio sotto il profilo tecnico-scientifico.

sono incluse nel dominio di analisi dell'Epea¹⁴, mentre le attività e/o azioni finalizzate a:

- valorizzazione, gestione e uso delle risorse idriche;
- difesa degli abitanti e delle infrastrutture antropiche contro i movimenti di dissesto;
- protezione degli abitanti e delle infrastrutture antropiche dall'invasione e dall'erosione causate dalle acque marine;

pur appartenendo alla tematica difesa del suolo, non rientrano nella definizione di protezione dell'ambiente data dal manuale del Seriee.

All'interno della Cepa, le attività e/o azioni per la protezione dell'ambiente rientranti nella tematica difesa del suolo che, sulla base dei criteri sopra esposti nell'ambito dell'analisi sotto il profilo giuridico, si aggiungono a quelle precedentemente individuate sotto il profilo tecnico-scientifico, possono essere classificate in una delle seguenti voci:

- voce "2.1 – prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi" della classe "2 – gestione delle acque reflue", nei casi di attività e/o azioni connesse alla modifica dei processi produttivi e finalizzate a ridurre o eliminare la produzione di sostanze inquinanti nelle acque superficiali;
- voce "2.3 – trattamento delle acque reflue" della classe "2 – gestione delle acque reflue", nei casi di attività e/o azioni connesse alla depurazione delle acque reflue e finalizzate a rendere i reflui compatibili con gli standard di qualità ambientale e/o con i limiti fissati a norma di legge;
- voce "2.4 – trattamento delle acque di raffreddamento" della classe "2 – gestione delle acque reflue", nei casi di attività e/o azioni connesse al trattamento delle acque di raffreddamento e finalizzate a rendere queste acque compatibili con gli standard di qualità ambientale prima del loro rilascio nell'ambiente;
- voce "2.5 – monitoraggio, controlli e simili" della classe "2 – gestione delle acque reflue", nei casi di attività e/o azioni connesse alla vigilanza, al controllo, al monitoraggio e alla raccolta/archiviazione dei dati sulla qualità delle acque interne di superficie;
- voce "2.6 – altre attività" della classe "2 – gestione delle acque reflue", nei casi di programmazione, pianificazione e coordinamento di attività e/o azioni finalizzate al risanamento delle acque superficiali;
- voce "4.1 – prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti" della classe "4 – protezione del suolo e delle acque del sottosuolo", nei casi di attività e/o azioni connesse alla modifica dei processi produttivi e finalizzate a ridurre o eliminare le sostanze inquinanti che possono raggiungere le acque di falda per percolazione;
- voce "4.3 – monitoraggio controllo e simili" della classe "4 – protezione del suolo e delle acque del sottosuolo", nei casi di attività e/o azioni connesse alla vigilanza, al monitoraggio, al controllo e alla raccolta/archiviazione dati su: l'assetto del territorio (suolo e/o coste) situato al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette; la qualità delle acque di falda;
- voce "4.4 – altre attività" della classe "4 – protezione del suolo e delle acque del sottosuolo", nei casi di attività e/o azioni di protezione del territorio (suolo e/o coste)

¹⁴ Ovviamente valgono per tali attività e/o azioni appartenenti alla tematica difesa del suolo le stesse regole e convenzioni espone precedentemente nell'ambito dell'analisi sotto il profilo tecnico-scientifico, ossia: a) le attività e/o azioni si considerano esclusivamente di protezione dell'ambiente se non sono effettuate a fini economici; b) le attività e/o azioni considerano si certamente non di protezione dell'ambiente se sono effettuate a fini economici; c) le attività e/o azioni si considerano congiuntamente di protezione dell'ambiente se non si hanno elementi per capire se sono effettuate a fini economici o meno; d) le attività e/o azioni di protezione dell'ambiente si considerano svolte al di fuori o indipendentemente da un'area naturale protetta se non si hanno elementi per capire dove vengono svolte le attività e/o azioni in questione.

dall'erosione svolte al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette e nei casi di programmazione, pianificazione e coordinamento di attività e/o azioni finalizzate a: la lotta contro l'erosione del territorio (suolo e/o coste) situato al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette; il risanamento delle acque sotterranee;

- voce “6.2 – protezione del paesaggio e degli habitat” della classe “6 – protezione della biodiversità e del paesaggio”, nei casi di: attività e/o azioni di protezione del territorio (suolo e/o coste) dall'erosione svolte all'interno o in relazione ad aree naturali protette; attività e/o azioni connesse alla vigilanza, al monitoraggio, al controllo e alla raccolta/archiviazione dati sull'assetto del territorio (suolo e/o coste) situato all'interno o in relazione ad aree naturali protette; programmazione, pianificazione e coordinamento di attività e/o azioni finalizzate alla lotta contro l'erosione del territorio (suolo e/o coste) situato all'interno o in relazione ad aree naturali protette;
- voce “6.5 – monitoraggio controllo e simili” della classe “6 – protezione della biodiversità e del paesaggio”, nei casi di attività e/o azioni connesse alla vigilanza, al monitoraggio, al controllo e alla raccolta/archiviazione dati sull'assetto delle cave e delle miniere abbandonate;
- voce “6.6 – altre attività” della classe “6 – protezione della biodiversità e del paesaggio”, nei casi di programmazione, pianificazione e coordinamento di attività e/o azioni finalizzate al recupero di cave e miniere abbandonate;
- voce “8 – ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente” (codice a un *digit*), nei casi di attività e/o azioni connesse a studio, ricerca e sviluppo con riferimento a più di un dominio ambientale¹⁵;
- voce “8.2 – protezione delle acque superficiali” della classe “8 – ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente”, nei casi di attività e/o azioni connesse a studio, ricerca e sviluppo con riferimento all'inquinamento e al risanamento delle acque superficiali;
- voce “8.4 – protezione del suolo e delle acque del sottosuolo” della classe “8 - ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente”, nei casi di attività e/o azioni connesse a studio, ricerca e sviluppo con riferimento a: la lotta contro l'erosione del territorio (suolo e/o coste) situato al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette; l'inquinamento e il risanamento delle acque sotterranee;
- voce “8.6 - protezione delle specie e degli habitat” della classe “8 – ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente”, nei casi di attività e/o azioni connesse a studio, ricerca e sviluppo con riferimento a: la lotta contro l'erosione del territorio (suolo e/o coste) situato all'interno o in relazione a aree naturali protette; il recupero di cave e miniere abbandonate;
- voce “9.1 – amministrazione generale dell'ambiente” della classe “9 – altre attività di protezione dell'ambiente”, nei casi di programmazione, pianificazione e coordinamento di attività e/o azioni riguardanti più di un dominio ambientale¹⁶;

¹⁵ In realtà, nella prassi della classificazione delle spese, le attività e/o azioni connesse a studio, ricerca e sviluppo con riferimento a più di un dominio ambientale vengono classificate con il codice “8.” relativo alla voce della Cepa “8 – attività di ricerca e sviluppo”; quindi nei campi SubCepa della banca dati viene registrata l'informazione relativa alle diverse voci della classe 8 della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa (cfr. il capitolo 3 della parte seconda). Poiché, in questo caso, l'oggetto di studio e ricerca è un'attività e/o azione appartenente alla tematica difesa del suolo, i codici da inserire nei campi SubCepa sono almeno due tra 8.2, 8.4 e 8.6.

¹⁶ In realtà, nella prassi della classificazione delle spese, le attività e/o azioni di programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi afferenti a più di un dominio ambientale vengono classificate con il codice 9.1 relativo alla voce della Cepa “9.1 – amministrazione generale dell'ambiente”; quindi nel campo MemoCepa della banca dati viene registrata l'informazione relativa ai domini ambientali di fatto interessati dall'attività (Capitolo 3, paragrafo 3.5). Poiché, in questo caso, i domini interessati sono quelli relativi alla tematica difesa del suolo, i codici da inserire nel campo MemoCepa sono almeno due tra “2.”, “4.” e “6.”.

- voce “9.2 – istruzione, formazione e informazione” della classe “9 – altre attività di protezione dell’ambiente”, nei casi di attività e/o azioni connesse a istruzione, formazione, informazione e diffusione dati (sia quando riguardano chiaramente un solo dominio ambientale, sia quando riguardano al tempo stesso più di un dominio)¹⁷;
- voce “9.3 – attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali” della classe “9 – altre attività di protezione dell’ambiente”, nei casi di attività e/o azioni (che non siano attività e/o azioni di regolamentazione, amministrazione, istruzione, formazione, informazione, ricerca, studio e sviluppo) riguardanti più di un dominio ambientale.

Quando non è possibile applicare i criteri, le regole e le convenzioni determinati sulla base degli studi effettuati sia sotto il profilo tecnico-scientifico sia sotto il profilo giuridico, si resta in condizione di incertezza ed è necessario effettuare ulteriori approfondimenti (ad esempio indagare sulla natura dei diversi provvedimenti di spesa del capitolo) per sciogliere le riserve sulle attività e/o azioni a finalità incerta in questione.

Di seguito si riportano due prospetti che sintetizzano i criteri adottati per il trattamento delle attività e/o azioni connesse al tema della difesa del suolo: il prospetto 5.1 riporta l’elenco delle attività e/o azioni connesse al tema della difesa del suolo, con le eventuali parole chiave da individuare nelle declaratorie dei capitoli di spesa, l’insieme intermedio di spesa (supponendo che il capitolo finanzi solo un’attività o azione) e le relative regole di codifica in banca dati nei campi flag_tematica e Cepa (quando necessario si indicano anche i possibili codici da inserire nei campi SubCepa e MemoCepa)¹⁸; il prospetto 5.2 riporta l’elenco delle voci della Cepa con le quali possono essere classificate le attività e/o azioni per la protezione dell’ambiente appartenenti alla tematica difesa del suolo.

¹⁷ In realtà, nella prassi della classificazione delle spese, le attività e/o azioni connesse a istruzione, formazione, informazione e diffusione dati - sia quando riguardano un solo dominio ambientale, sia quando riguardano più domini - vengono classificate con il codice 9.2 relativo alla voce della Cepa “9.2 – istruzione, formazione e informazione”; quindi nel campo MemoCepa della banca dati viene registrata l’informazione relativa ai domini ambientali di fatto interessati dall’attività (Capitolo 3, paragrafo 3.5). Poiché, in questo caso, i domini interessati sono quelli relativi alla tematica difesa del suolo, i codici da inserire nel campo MemoCepa sono almeno uno tra “2.”, “4.” e “6.”.

¹⁸ Per quanto riguarda il contenuto dei campi della banca dati qui nominati si rinvia al capitolo 2, paragrafo 2.3.1, della parte prima.

Prospetto 5.1 - Attività e/o azioni connesse al tema della difesa del suolo per appartenenza alla tematica “difesa del suolo”, inclusione nel campo di “protezione dell’ambiente” e classificazione secondo la Cepa

Attività o azione connessa al tema della difesa del suolo		Eventuali parole chiave	Flag “1” Si/No	Insieme di spese	Codice della Cepa
Riassetto idrogeologico del territorio finalizzato alla lotta contro l’erosione del suolo	Interventi sull’assetto idrogeologico connessi alla lotta contro l’erosione del suolo		Si	SEPA	4.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Monitoraggio, controllo, raccolta/archiviazione dati sull’assetto del suolo				4.3 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di lotta contro l’erosione del suolo				4.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Studio, ricerca e sviluppo per la lotta contro l’erosione del suolo				8.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 8.6 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Vigilanza sull’assetto del suolo				4.3 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Attività e/o azioni per le quale non è espressamente specificato se il fine è economico o di protezione dell’ambiente	Sistemazione/difesa idrogeologica; riassetto/ri-equilibrio idrogeologico; opere idrogeologiche		SCPA	(a)
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche				SNPA
Riassetto idraulico del territorio	Interventi generici sull’assetto idraulico	Sistemazione idraulica; assetto idraulico; manutenzione idraulica; opere idrauliche; sistemazione dei corsi d’acqua; marginamenti; arginature	Si	SFI	
	Interventi per prevenire le alluvioni: (es. bacini di laminazione delle piene; spese per il servizio di piena; marginamenti; arginature)			SCPA	4.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Interventi finalizzati alla salvaguardia della laguna di Venezia dall’erosione				4.4
	Studio, ricerca e sviluppo			8.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 8.6 all’interno o in relazione ad aree naturali protette	
	Interventi finalizzati alla salvaguardia degli ecosistemi			SEPA	6. con SubCepa 6.1; 6.2, 6.4

Prospetto 5.1 segue - Attività e/o azioni connesse al tema della difesa del suolo per appartenenza alla tematica “difesa del suolo”, inclusione nel campo di “protezione dell’ambiente” e classificazione secondo la Cepa

Attività o azione connessa al tema della difesa del suolo		Eventuali parole chiave	Flag “1” Si/No	Insieme di spese	Codice della Cepa
Sistemazione idraulico-forestale (nel caso in cui non sia espressamente specificato se a fini economici o di protezione dell’ambiente)	Interventi generici di sistemazione idraulico-forestale	Sistemazione idraulico-forestale	Si	SCPA	4.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Studio, ricerca e sviluppo				8.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 8.6 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
Bonifica montana	Interventi generici di bonifica montana	Bonifica montana		SFI	
	Rimboschimento		Si	SCPA	4.4
	Rinsaldamento e sistemazione idraulico-agrafia delle pendici				
	Consolidamento dune				
	Piantagione alberi frangivento				
	Bonificazione di laghi, stagni e terre paludose				
	Difesa dalle acque				
Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche (provista acqua potabile; provvista e utilizzazione acque; distribuzione energia elettrica; opere stradali e edilizie; riunione appezzamenti unità fondiarie)			No	SNPA	
Pratiche agricole meno dannose per il suolo		Ecologia agraria; agricoltura biologica/naturale/biodinamica; lotta fitopatologica/integrata.	Si	SCPA	4.4
Contenimento dei fenomeni di subsidenza	Interventi generici	Subsidenza	Si	SFI	
	Interventi per la difesa dal mare o dalle acque di bonifica			SCPA	4.4
	Interventi effettuati con finalità economiche (es. interventi per alla protezione dei territori agricoli)			SNPA	

Prospetto 5.1 segue - Attività e/o azioni connesse al tema della difesa del suolo per appartenenza alla tematica “difesa del suolo”, inclusione nel campo di “protezione dell’ambiente” e classificazione secondo la Cepa

Attività o azione connessa al tema della difesa del suolo		Eventuali parole chiave	Flag “1” Si/No	Insieme di spese	Codice della Cepa
Protezione delle coste dall’erosione	Interventi di protezione delle coste dall’erosione		Si	SEPA	4.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Monitoraggio, controllo, raccolta/archiviazione dati sull’assetto delle coste				4.3 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di protezione delle coste dall’erosione				4.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Studio, ricerca e sviluppo per la protezione delle coste dall’erosione				8.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 8.6 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Vigilanza sull’assetto delle coste			SCPA	4.3 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all’interno o in relazione ad aree naturali protette
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche			SNPA	
Recupero cave e miniere abbandonate	Interventi di recupero cave e miniere		Si	SEPA	6.3
	Monitoraggio, controllo, raccolta/archiviazione dati				6.5
	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi				6.6
	Studio, ricerca e sviluppo				8.6
	Vigilanza			SCPA	6.5
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche			SNPA	

Prospetto 5.1 segue - Attività e/o azioni connesse al tema della difesa del suolo per appartenenza alla tematica “difesa del suolo”, inclusione nel campo di “protezione dell’ambiente” e classificazione secondo la Cepa

Attività o azione connessa al tema della difesa del suolo		Eventuali parole chiave	Flag “1” Si/No	Insieme di spese	Codice della Cepa		
Disinquinamento e risanamento delle acque sotterranee, ai sensi della legge 183/89	Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi		Si	SEPA	4.1		
	Monitoraggio, controllo, raccolta/archiviazione dati				4.3		
	Programmazione, pianificazione e coordinamento				4.4		
	Studio, ricerca e sviluppo				8.4		
	Vigilanza e sorveglianza delle acque sotterranee		SCPA	4.3			
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche		No	SNPA			
	Attività e/o azione di protezione dell'ambiente svolta non ai sensi della legge 183/89			SEPA/SCPA	(a)		
Disinquinamento e risanamento delle acque superficiali, ai sensi della legge 183/89	Interventi generici finalizzati al risanamento idrico	Risanamento idrico; risanamento acque	Si	SEPA	9.3 con SubCepa 2.3, 6.4		
	Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi				2.1		
	Depurazione delle acque reflue				2.3		
	Trattamento delle acque di raffreddamento				2.4		
	Monitoraggio, controllo, raccolta/archiviazione dati				2.5		
	Programmazione, pianificazione e coordinamento				2.6		
	Studio, ricerca e sviluppo				8.2		
	Vigilanza e sorveglianza delle acque superficiali				SCPA	2.5	
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche				No	SNPA	
	Attività e/o azione di protezione dell'ambiente svolta non ai sensi della legge 183/89					SEPA/SCPA	(a)
Vigilanza e sorveglianza dei corsi d'acqua, delle lagune e delle dighe	Vigilanza e sorveglianza dei corsi d'acqua		Polizia idraulica; ufficiali e sorveglianti idraulici; sorveglianza idraulica	Si	SCPA	9.3 con SubCepa 2.5, 4.3	
	Vigilanza e sorveglianza delle lagune	Polizia lagunare					
	Vigilanza e sorveglianza delle dighe	Servizio nazionale dighe	4.3				

Prospetto 5.1 segue - Attività e/o azioni connesse al tema della difesa del suolo per appartenenza alla tematica “difesa del suolo”, inclusione nel campo di “protezione dell’ambiente” e classificazione secondo la Cepa

Attività o azione connessa al tema della difesa del suolo		Eventuali parole chiave	Flag “1” Si/No	Insieme di spese	Codice della Cepa
Uso, gestione e valorizzazione delle risorse idriche	Attività e/o azione svolta non ai sensi della legge 183/89		No	SNPA	
	Attività e/o azione svolta ai sensi della legge 183/89		Si		
Determinazione di criteri per la salvaguardia delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali/lacuali e di aree protette	Attività e/o azione svolta non ai sensi della legge 183/89		No	SEPA	6.2
	Attività e/o azione svolta ai sensi della legge 183/89		Si		
Attività di studio, ricerca e sviluppo per la difesa del suolo relativamente a più di un dominio ambientale			Si	SCPA	8. con SubCepa 8.2, 8.4, 8.6
Attività di programmazione, pianificazione e coordinamento di interventi di difesa del suolo afferenti a più domini ambientali			Si	SCPA	9.1 con MemoCepa 2., 4., 6.
Attività di istruzione, formazione, informazione e diffusione dati sulla difesa del suolo relativamente a uno o a più domini ambientali			Si	SEPA	9.2 con MemoCepa 2., 4., 6.
Attività e/o azioni appartenenti alla difesa del suolo e afferenti congiuntamente a più di un dominio ambientale			Si	SEPA	9.3
Disinquinamento del suolo	Decontaminazione del suolo		No	SEPA	4.2
	Monitoraggio, controllo, raccolta/archiviazione dati				4.3
	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi				4.4
	Studio, ricerca e sviluppo				8.4
	Istruzione, formazione, informazione e diffusione dati				9.2 con MemoCepa 4.
	Attività/azioni a fini economici e/o a tutela degli abitanti e delle infrastrutture antropiche			SNPA	
Attività e/o azioni a finalità incerta			(b)	SFI	

^(a) Il codice della Cepa si identifica di volta in volta a seconda del tipo di attività e/o azione.

^(b) La presenza del flag “1” dipende dal tipo di attività o azione.

Prospetto 5.2 - Voci della Cepa per tipo di attività o azione di “protezione dell’ambiente” appartenente alla tematica “difesa del suolo”

Voce della Cepa	Attività o azione per la protezione dell’ambiente appartenente alla tematica “difesa del suolo” ⁽¹⁾
2.1 – Prevenzione dell’inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi	Prevenzione dell’inquinamento delle acque superficiali attraverso modifiche dei processi produttivi, ai sensi della legge 183/89
2.3 – Trattamento delle acque reflue	Depurazione delle acque reflue, ai sensi della legge 183/89
2.4 – Trattamento delle acque di raffreddamento	Trattamento delle acque di raffreddamento, ai sensi della legge 183/89
2.5 – Monitoraggio, controlli e simili	Monitoraggio, controllo, raccolta, archiviazione dati sulle acque superficiali, ai sensi della legge 183/89 Vigilanza sulle acque superficiali, ai sensi della legge 183/89
2.6 – Altre attività	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di disinquinamento e risanamento delle acque superficiali, ai sensi della legge 183/89
4.1 – Prevenzione dell’infiltrazione di sostanze inquinanti	Prevenzione dell’inquinamento delle acque sotterranee attraverso modifiche dei processi produttivi, ai sensi della legge 183/89
4.3 – Monitoraggio controllo e simili	Monitoraggio, controllo, raccolta, archiviazione dati sull’assetto del territorio (suolo e/o coste), al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette Monitoraggio, controllo, raccolta, archiviazione dati sulle acque sotterranee, ai sensi della legge 183/89 Vigilanza sull’assetto del territorio (suolo e/o coste) al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette Vigilanza delle acque sotterranee, ai sensi della legge 183/89 Vigilanza e sorveglianza delle dighe (servizio nazionale dighe)
4.4 – Altre attività	Interventi sull’assetto idrogeologico, idraulico o idraulico-forestale, connessi alla lotta contro l’erosione del suolo, al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette Interventi di protezione delle coste dall’erosione, al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette Interventi finalizzati alla salvaguardia della laguna di Venezia dall’erosione Interventi di bonifica montana (rimboschimento; rinsaldamento e sistemazione idraulico-agraria delle pendici; consolidamento dune; piantagione alberi frangivento; bonificazione laghi, stagni e terre paludose) Interventi di contenimento dei fenomeni di subsidenza per la difesa dal mare o dalle acque di bonifica Pratiche agricole meno dannose per il suolo Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di lotta contro l’erosione del territorio (suolo e/o costa), al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di disinquinamento e risanamento delle acque sotterranee, ai sensi della legge 183/89
6. – Protezione della biodiversità e del paesaggio	Interventi di riassetto idraulico del territorio finalizzati alla salvaguardia degli ecosistemi (SubCepa 6.1, 6.2, 6.4)

Prospetto 5.2 segue - Voci della Cepa per tipo di attività o azione di “protezione dell’ambiente” appartenente alla tematica “difesa del suolo”

Voce della Cepa	Attività o azione per la protezione dell’ambiente appartenente alla tematica “difesa del suolo” (*)
6.2 – Protezione del paesaggio e degli habitat	Interventi sull’assetto idrogeologico, idraulico o idraulico-forestale, connessi alla lotta contro l’erosione del suolo, all’interno o in relazione a aree naturali protette Interventi di protezione delle coste dall’erosione, all’interno o in relazione a aree naturali protette Determinazione di criteri per la salvaguardia delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali/lacuali e di aree protette, ai sensi della legge 183/89 Monitoraggio, controllo, raccolta, archiviazione dati sull’assetto del territorio (suolo e/o costa), all’interno o in relazione a aree naturali protette Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di lotta contro l’erosione del territorio (suolo e/o costa), all’interno o in relazione a aree naturali protette Vigilanza sull’assetto del territorio (suolo e/o costa), all’interno o in relazione a aree naturali protette
6.3 – Riabilitazione delle specie e ripristino del paesaggio	Interventi di recupero cave e miniere abbandonate
6.5 – Monitoraggio controllo e simili	Monitoraggio, controllo, raccolta, archiviazione dati sulle cave e miniere abbandonate Vigilanza sulle cave e miniere abbandonate
6.6 – Altre attività	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di recupero cave e miniere abbandonate
8. – Ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente	Studio, ricerca e sviluppo per la difesa del suolo relativamente a più di un dominio ambientale (SubCepa 8.2, 8.4, 8.6)
8.2 – Protezione delle acque superficiali	Studio, ricerca e sviluppo per il disinquinamento e risanamento delle acque superficiali, ai sensi della legge 183/89
8.4 – Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	Studio, ricerca e sviluppo per la lotta contro l’erosione del territorio (suolo e/o coste), al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette Studio, ricerca e sviluppo per gli interventi sull’assetto idrogeologico, idraulico o idraulico-forestale, al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette Studio, ricerca e sviluppo per il disinquinamento e risanamento delle acque sotterranee, ai sensi della legge 183/89
8.6 – Protezione delle specie e degli habitat	Studio, ricerca e sviluppo per la lotta contro l’erosione del territorio (suolo e/o coste), all’interno o in relazione a aree naturali protette Studio, ricerca e sviluppo per gli interventi sull’assetto idrogeologico, idraulico o idraulico-forestale, all’interno o in relazione a aree naturali protette Studio, ricerca e sviluppo per il recupero delle cave e miniere abbandonate
9.1 – Amministrazione generale dell’ambiente	Attività di programmazione, pianificazione e coordinamento di interventi di difesa del suolo afferenti a due o più domini ambientali (MemoCepa 2., 4., 6.)
9.2 – Istruzione, formazione e informazione	Attività di istruzione, formazione, informazione e diffusione dati sulla difesa del suolo relativamente a uno o a più domini ambientali (MemoCepa 2., 4., 6.)
9.3 – Attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali	Interventi generici finalizzati al risanamento idrico (SubCepa 2.3, 6.4) Interventi generici di vigilanza e sorveglianza dei corsi d’acqua e delle lagune (SubCepa 2.5, 4.3) Attività e/o azioni appartenenti alla difesa del suolo e afferenti congiuntamente a più di un dominio ambientale

(*) Anche quando non è espressamente specificato se il fine è economico o di protezione dell’ambiente.

5.1.2 Difesa del mare e delle zone costiere

La difesa del mare e delle zone costiere¹⁹ si realizza in Italia attraverso una vasta gamma di attività e/o azioni, non tutte riconoscibili come di protezione dell'ambiente secondo la definizione europea del manuale del Serree. In Italia infatti la difesa del mare si realizza anche attraverso attività e/o azioni che non rientrano nel dominio di analisi dell'Epea, come ad esempio le attività di gestione della pesca che non sono comprese nel campo della protezione dell'ambiente bensì nel campo dell'uso e della gestione delle risorse naturali.

Spesso le locuzioni utilizzate nelle declaratorie dei capitoli di spesa sono tali da non consentire di includere/escludere con assoluta certezza nel/dal dominio di analisi dell'Epea le attività e/o azioni finanziate dai capitoli stessi. Ad esempio, espressioni come "attività di vigilanza e soccorso in mare", "vigilanza costiera", "interventi urgenti a tutela della balneabilità" sono troppo generiche per stabilire se riguardino o meno (anche) la realizzazione di attività e/o azioni di protezione dell'ambiente; infatti in questi casi lo scopo perseguito potrebbe non essere quello di salvaguardare l'ambiente marino, ma quello di salvare vite umane, soccorrere imbarcazioni in difficoltà, controllare il traffico marittimo, perlustrare tratti di costa o semplicemente favorire lo svolgimento di attività economiche che sussistono grazie al fatto di mantenere un ambiente marino salubre²⁰.

Al fine di stabilire come considerare questo tipo di attività e/o azioni si è deciso di effettuare un approfondimento sulle attività e/o azioni realizzate in Italia in materia di tutela e difesa del mare e delle coste marine con lo scopo di comprendere la natura, la terminologia e gli scopi delle attività e/o azioni stesse.

Tale approfondimento è stato svolto principalmente sotto il profilo giuridico-normativo²¹.

¹⁹ Non esiste una definizione univoca e concordata di cosa costituisca una zona costiera, ma esistono una serie di definizioni, ognuna funzionale ad un diverso scopo. Sebbene si possa capire intuitivamente cosa si intende per zona costiera, è difficile stabilire un confine preciso che la delimiti, sia in mare che in terra. Una definizione utilizzabile in generale è: "la parte della terraferma influenzata dalla sua vicinanza al mare e la parte del mare influenzata dalla sua vicinanza alla terraferma, come ambito nel quale le attività umane basate sulla terra hanno un'influenza misurabile sulla chimica dell'acqua e sull'ecologia del mare". Il confine sulla terraferma della zona costiera è molto difficile da definire perché gli oceani possono influenzare il clima anche in zone interne molto distanti dal mare. La zona costiera è la zona nella quale sono localizzate la maggior parte delle infrastrutture e delle attività umane direttamente collegate con il mare (cfr. Eea, 1995).

²⁰ Al contrario, espressioni come "prevenzione e controllo degli inquinamenti in mare", "prevenzione di incidenti che generano inquinamento da idrocarburi o da altre sostanze", "monitoraggi sulla qualità delle acque", "gestione delle riserve marine", "trattamento delle morchie e delle acque di zavorra delle petroliere effettuato da mezzi navali appositi", "riduzione del carico di nutrienti sversati in mare al fine di contenere l'eutrofizzazione" rientrano inequivocabilmente nel campo della protezione dell'ambiente.

²¹ La tematica legislativa relativa alla lotta all'inquinamento delle acque marine e costiere nasce con la Convenzione internazionale di Londra del 1954 inerente il divieto di scarico di idrocarburi in mare. Successivamente, con le Convenzioni di Bruxelles e di Montego Bay, sempre inerenti il tema degli scarichi in mare, si passerà da una concezione di limitazione di scarico, al divieto assoluto o condizionato in funzione della pericolosità del rifiuto emesso. Alle ratifiche delle Convenzioni internazionali si sono aggiunte le varie norme giuridiche nazionali. In particolare la legge 662/80 affronta in modo globale il problema dell'inquinamento da navi, cercando di contemperare le esigenze della protezione dell'ambiente e quelle dei traffici marittimi: fissa le modalità di scarico di sostanze nocive e tossiche; stabilisce delle zone speciali di mari dove è più rigido il divieto di scarico; prevede un generale obbligo di cooperazione delle parti. Dal punto di vista sanzionatorio è la legge 979/82 che introduce le norme penali per la discarica di sostanze vietate da parte del naviglio mercantile, provvedendo alla formulazione, d'intesa con le regioni, del piano generale di difesa del mare e delle coste marine, valido per tutto il territorio nazionale. Si colloca su un piano prevalentemente sanitario invece il D.P.R. 470/82, di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione; tale decreto prevede l'individuazione delle zone idonee alla balneazione sulla base dei risultati delle analisi e delle ispezioni effettuate durante il periodo di campionamento (cfr. Regione Calabria, 2000).

In Italia la difesa del mare e delle zone costiere è regolata principalmente dalla legge 979/82 “Disposizioni per la difesa del mare”, che affida al Ministero della marina mercantile – oggi soppresso²² – il compito di attuare “la politica intesa alla protezione dell’ambiente marino ed alla prevenzione di effetti dannosi alle risorse del mare, provvedendo alla formazione, di intesa con le regioni, del piano generale di difesa del mare e delle coste marine dall’inquinamento e di tutela dell’ambiente marino, valido per tutto il territorio nazionale” (art. 1, comma 1). “Il piano delle coste indirizza, promuove e coordina gli interventi e le attività in materia di difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti e di tutela dell’ambiente marino, secondo criteri di programmazione e con particolare rilievo alla previsione degli eventi potenzialmente pericolosi e degli interventi necessari per delimitare gli effetti e per contrastarli una volta che si siano determinati” (art. 1, comma 3)²³.

Per la realizzazione dei compiti della legge 979/82, nonché per assicurare la vigilanza e il soccorso in mare, la legge stessa prevede (art. 2, comma 1):

- a) l’istituzione di un servizio di protezione dell’ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare;
- b) il potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare svolto dal Corpo delle Capitanerie di Porto;
- c) l’istituzione di un servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche, compresa quella di pesca, sottoposte alla giurisdizione nazionale.

Per i fini di cui alla lettera a) si provvede alla organizzazione di (art. 3, comma 1):

- a.1) una rete di osservazione della qualità dell’ambiente marino: la rete di osservazione della qualità dell’ambiente marino “effettua periodici controlli dell’ambiente marino con rilevamento di dati oceanografici, chimici, biologici, microbiologici e merceologici e quanto altro necessario per la lotta contro l’inquinamento di qualsiasi genere e per la gestione delle fasce costiere nonché per la tutela, anche dal punto di vista ecologico, delle risorse marine” (art. 3, comma 3); tramite questa si svolge quindi un’attività sistematica di monitoraggio delle acque e degli ambienti marino-costieri. Si sottolinea che tale monitoraggio valuta lo stato di qualità delle acque marino-costiere italiane da un punto di vista ambientale e non in funzione dei suoi effetti sulla salute dei bagnanti: non verifica quindi la salubrità del mare, cioè l’impatto delle acque marine sulla salute umana, ma al contrario controlla quanto le attività dell’uomo modificano l’ambiente marino e in che misura lo alterano²⁴. Dal punto di vista dell’inclusione nel dominio di analisi dell’Epea, tutte le attività e/o azioni inerenti la rete di osservazione della qualità dell’ambiente marino sono, di conseguenza, esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA) e devono essere classificate nella voce “2.5 - monitoraggio, controlli e simili” della classe “2 - gestione delle acque reflue” della Cepa;

²² Il Ministero della marina mercantile è stato soppresso (insieme al Ministero dei trasporti) dalla legge 537/93 “Interventi correttivi di finanza pubblica”, che ha contestualmente istituito il Ministero dei trasporti e della navigazione. La stessa legge (art. 1, comma 10) trasferisce al Ministero dell’ambiente le funzioni del Ministero della marina mercantile in materia di tutela e di difesa dell’ambiente marino.

²³ Affidato al Ministero della marina mercantile, il Piano delle coste doveva in principio regolamentare le sole attività marittime aventi impatto sulla fascia costiera (trasporti marittimi, pesca, usi del demanio, ecc.), in quanto amministrare da quello stesso dicastero. Dal 1994 le funzioni in materia di difesa e tutela del mare sono state trasferite al Ministero dell’ambiente, la cui sfera di responsabilità si estende alla parte emersa della fascia costiera e quindi anche alle attività terrestri aventi impatti negativi sulla fascia costiera e sull’ambiente marino (insediamenti antropici e industriali, scarichi da terra, opere costiere, ecc.) (cfr. Ministero dell’ambiente, 1998).

²⁴ Cfr. sito web del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio – Settore di azione Difesa del mare (http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/sdm/tutela_ambiente_marino/).

- a.2) un idoneo sistema di sorveglianza sulle attività svolgentesi lungo le coste: per il sistema di sorveglianza sulle attività che si svolgono lungo le coste sono istituiti centri operativi nei compartimenti marittimi situati nelle zone maggiormente interessate dal traffico marittimo; i centri operativi raccolgono ed elaborano tutti i dati relativi alle attività svolgentesi in mare. Il sistema di sorveglianza sulle attività svolgentesi lungo le coste è organizzato anche per lo svolgimento dei servizi di cui alla lettera b) (art. 3, commi 1, 4 e 6). Le attività e/o azioni inerenti il sistema di sorveglianza in questione hanno finalità di protezione dell'ambiente congiuntamente con altre finalità (SCPA) e nell'ambito della Cepa devono essere classificate nella voce "2.5 - monitoraggio, controlli e simili" della classe "2 - gestione delle acque reflue".

Per gli interventi di prevenzione e controllo degli inquinamenti del mare di cui alla medesima lettera a) si provvede mediante la dotazione (costruzione, acquisto o noleggio) di unità navali antinquinamento specializzate²⁵ che svolgono - lungo rotte programmate - servizio di²⁶:

- pattugliamento, durante il quale i mezzi specializzati sono tenuti a:
 - segnalare alla Capitaneria di Porto le unità mercantili o da diporto che stiano illegittimamente scaricando in mare idrocarburi o comunque sostanze nocive: attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "2.5 - monitoraggio, controlli e simili" della classe "2 - gestione delle acque reflue" della Cepa;
 - recuperare i rifiuti galleggianti, per poi conferirli in banchina e, successivamente, trasferirli e smaltirli in discarica autorizzata: l'attività di recupero dei rifiuti è esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "3.2 - raccolta e trasporto" della classe "3 - gestione dei rifiuti" della Cepa;
 - avvistare e tutelare i mammiferi marini e le tartarughe in difficoltà: attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "6.1 - protezione delle specie" della classe "6 - protezione della biodiversità e del paesaggio" della Cepa;
- intervento in emergenza per la raccolta degli idrocarburi sversati in mare²⁷ mediante le speciali apparecchiature di bordo al fine di contenere per quanto possibile gli effetti

²⁵ Oltre alle unità navali specializzate si provvede anche alla dotazione di aeromobili nonché di mezzi di trasporto e di rimorchio (art. 4, comma 1).

²⁶ Cfr. sito web del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio - Settore di azione Difesa del mare (http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/sdm/inquinamento/).

²⁷ Qualora il pericolo di inquinamento o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza, l'autorità marittima dichiara l'emergenza locale ed assume la direzione di tutte le operazioni del piano operativo di pronto intervento locale (L. 979/82, art. 11, comma 2). Quando l'emergenza non è fronteggiabile a livello locale si dichiara l'emergenza nazionale e il Servizio nazionale della protezione civile assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del piano operativo di pronto intervento nazionale (L. 979/82, art. 11, comma 4). Per l'intervento in alto mare in caso di sinistri e avarie a navi battenti bandiera straniera che possano causare inquinamento o pericolo di inquinamento da idrocarburi all'ambiente marino o al litorale oppure ledere o minacciare gli interessi connessi, vengono adottate le misure che sono necessarie a prevenire, attenuare o eliminare i gravi e imminenti rischi, in base alla Convenzione internazionale relativa all'intervento in alto mare in caso di incidenti che portano a inquinamento da idrocarburi, ratificata con la legge 185/77. Le misure da adottare e le procedure di intervento vengono definite dal Comitato permanente interministeriale di pronto intervento sulla base del piano operativo di pronto intervento contro gli inquinamenti accidentali del mare da idrocarburi (D.P.R. 504/78, art. 3, comma 2).

Le attività di predisposizione dei piani operativi di pronto intervento (locale, nazionale, contro gli inquinamenti accidentali del mare da idrocarburi) sono attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "6.6 - altre attività" della classe "6 - protezione della biodiversità e del paesaggio" della Cepa (Paragrafo 5.2.3 e capitolo 3).

nocivi dell'idrocarburo sull'ecosistema marino²⁸: tutte le attività e/o azioni riguardanti gli interventi di disinquinamento delle acque marine a seguito di sversamenti accidentali sono da considerarsi esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA), da classificare nella voce "6.4 – ripristino e pulizia dei corpi idrici" della classe "6 – protezione della biodiversità e del paesaggio" della Cepa.

Il servizio di vigilanza e di soccorso in mare svolto dal Corpo delle Capitanerie di Porto – di cui alla lettera *b*) – compie attività finalizzate essenzialmente alla ricerca ed al salvataggio della vita umana in mare²⁹; di conseguenza tutte le attività e/o azioni inerenti questo servizio, pur rientrando nella tematica difesa del mare e delle zone costiere, non sono di protezione dell'ambiente (SNPA) secondo la definizione del manuale del Seriee.

All'istituzione del servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche³⁰ – di cui alla lettera *c*) – si provvede mediante la costruzione o l'acquisto di unità navali ed aeromobili progettati ed attrezzati per effettuare prolungate operazioni di altura, per perlustrare in tempi brevi ampi tratti di mare, per il soccorso in zone di altura e per operazioni antinquinamento (art. 6, comma 1). Questo servizio difatti compie diverse attività che vanno dal controllo dei traffici illeciti alla tutela delle attività marittime ed economiche nazionali (in particolare quella relativa alla pesca), agli interventi anti-inquinamento marino, fino alle attività più specifiche di controllo dell'immigrazione clandestina; inoltre, in caso di necessità, può integrare il servizio di vigilanza e soccorso in mare. Di tutte le attività di competenza del servizio in questione, solo quella relativa alla lotta all'inquinamento marino è di protezione dell'ambiente secondo la definizione del manuale del Seriee (voce 6.4 della Cepa).

La legge 979/82 prevede inoltre, tra le disposizioni per la difesa del mare, l'istituzione di riserve naturali marine³¹ (artt. 25-31). Il raggiungimento delle finalità istitutive di ciascuna riserva è assicurato dall'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare, il quale si avvale, per la vigilanza e la gestione delle riserve marine, delle competenti Capitanerie di Porto (art. 28). L'istituzione, la sorveglianza e la gestione delle riserve, così come tutte le altre attività e/o azioni riguardanti le stesse³², sono da considerarsi esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "6.2 - protezione del paesaggio e degli habitat" della classe "6 – protezione della biodiversità e del paesaggio" della Cepa.

Altre importanti funzioni svolte dalle Capitanerie di Porto, con riferimento alle riserve naturali marine, sono l'emanazione di Ordinanze - strumenti con cui viene concretamente applicata la disciplina organizzativa e gestionale dell'area protetta - e la pubblicizzazione presso l'utenza marittima circa l'esistenza delle aree protette e delle relative misure di protezione³³; queste sono attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) e, nell'ambito della

²⁸ Le unità di maggior tonnellaggio (unità alturiere) possono anche svolgere attività di disincaglio o rimorchio di navi mercantili in difficoltà al fine di prevenire possibili inquinamenti conseguenti al sinistro nonché attività di travaso del carburante o prodotto esistente a bordo della nave mercantile in difficoltà riducendo quindi il pericolo di danno ambientale. Queste attività si configurano come attività di prevenzione dell'inquinamento e in quanto tali sono esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella classe "2 - gestione delle acque reflue" della Cepa (codice a un digit).

²⁹ Cfr. sito web del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Capitanerie di Porto – Ricerca e soccorso in mare (<http://www.trasportinavigazione.it/cp/>).

³⁰ Il servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche è affidato alla Marina militare, che provvederà all'equipaggiamento ed alla condotta dei mezzi (art. 9, comma 1).

³¹ "Le riserve naturali marine sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono" (art. 25).

³² Ad esclusione, ovviamente, delle attività e/o azioni che - in base alle regole generali di applicazione della Cepa - devono essere classificate nelle classi 8 e 9, ossia ricerca, studio, sviluppo, istruzione, formazione e informazione (capitolo 3).

³³ Cfr. sito web del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Capitanerie di Porto – Vigilanza e gestione delle Riserve naturali marine (<http://www.trasportinavigazione.it/cp/>).

Cepa, si classificano rispettivamente nelle voci “6.2 - protezione del paesaggio e degli habitat” della classe “6 – protezione della biodiversità e del paesaggio” e “9.2 – istruzione, formazione e informazione” della classe “9 – altre attività di protezione dell’ambiente”³⁴.

Tra le norme che regolamentano la difesa del mare e delle zone costiere emerge anche la legge 220/92 “Interventi per la difesa del mare” che istituisce un consorzio obbligatorio per il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle navi che trasportano idrocarburi e sostanze pericolose (art. 3). Il consorzio provvede a:

- costruire e gestire gli impianti e le navi specializzate per il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle navi petroliere e chimichiere (art. 3, comma 2): attività esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA) da classificare nella voce “2.3 – trattamento delle acque reflue” della classe “2 - gestione delle acque reflue” della Cepa;
- assicurare il riciclaggio degli idrocarburi e delle altre sostanze recuperate (art. 3, comma 9): attività almeno in parte di protezione dell’ambiente (SPPA), per la parte che comporta la raccolta, il trasporto e lo smaltimento degli idrocarburi e delle altre sostanze pericolose, da classificare nella classe “3 – gestione dei rifiuti” della Cepa (nella prassi della classificazione delle spese, nel campo Cepa della banca dati viene inserito il codice “3.” e nei campi SubCepa si inseriscono i codici 3.2 e 3.3)³⁵;
- promuovere l’informazione intesa a ridurre i rischi del trasporto via mare di idrocarburi e sostanze pericolose ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento di idrocarburi e sostanze pericolose (art. 3, comma 9): attività esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA) da classificare nella voce “9.2 – istruzione, formazione e informazione” della classe “9 – altre attività di protezione dell’ambiente” della Cepa (nel campo MemoCepa della banca dati vengono inseriti i codici “2.” e “3.”)³⁶;
- controllare le rotte delle navi petroliere e chimichiere mediante rilevamento a mezzo satellite (art. 3, comma 9): attività esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA) da classificare nella voce “2.5 – monitoraggio controllo e simili” della classe “2 - gestione delle acque reflue” della Cepa;
- istituire e gestire l’unità di gestione dei modelli di previsione e di prevenzione dell’inquinamento dell’ambiente marino, la quale elabora i modelli di previsione e di prevenzione - avvalendosi di istituti a carattere scientifico e universitario, dei servizi informativi delle amministrazioni competenti e dei servizi specializzati nelle scienze del mare – per (art. 5):
 - seguire l’evoluzione dell’inquinamento marino dovuto a idrocarburi e sostanze pericolose;
 - controllare l’eutrofizzazione;
 - fornire le stime dei rischi potenziali derivanti dai fenomeni di degrado delle acque marine;
 - predeterminare i modelli comportamentali in caso di incidenti di rilievo.

L’elaborazione dei modelli di previsione e prevenzione in questione è un’attività esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA) da classificare nella classe “8 – ricerca e

³⁴ In realtà, nella prassi della classificazione delle spese, le attività e/o azioni connesse a istruzione, formazione, informazione e diffusione dati vengono classificate con il codice 9.2 della Cepa e nel campo MemoCepa della banca dati viene registrata l’informazione relativa ai domini ambientali di fatto interessati dall’attività (Paragrafo 5.2.4 e capitolo 3). In questo caso, il dominio interessato è uno solo: quello del degrado della biodiversità e del paesaggio; di conseguenza il codice da inserire nel campo MemoCepa è “6.”.

³⁵ Cfr. capitolo 3.

³⁶ Cfr. paragrafo 5.2.4 e capitolo 3.

sviluppo per la protezione dell'ambiente" della Cepa (poiché tale attività si riferisce a più di un dominio ambientale, nella prassi della classificazione delle spese, nel campo Cepa della banca dati viene inserito il codice "8." e nei campi SubCepa si inseriscono i codici 8.2 e 8.6)³⁷.

L'amministrazione dell'unità di gestione in questione è un'attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "9.1 - amministrazione generale dell'ambiente" della classe "9 - altre attività di protezione dell'ambiente" della Cepa (nel campo MemoCepa della banca dati vengono inseriti i codici "2." e "6.")³⁸.

La legge 220/92 prevede inoltre, tra gli interventi per la difesa del mare, l'istituzione presso il Ministero della marina mercantile³⁹ di un'unità di crisi, con le seguenti attribuzioni (art. 6):

- emanazione di direttive per la messa e il mantenimento di sicurezza di navi e relitti che possano essere causa di incidenti in mare e per la rimozione dell'inquinamento delle acque del mare causato da immissioni, anche accidentali, di idrocarburi o di altre sostanze: attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "9.1 - amministrazione generale dell'ambiente" della classe "9 - altre attività di protezione dell'ambiente" della Cepa (nel campo MemoCepa della banca dati vengono inseriti i codici "2." e "6.");
- emanazione di direttive e istruzioni per la bonifica delle acque del mare e del litorale, per lo smaltimento del materiale eventualmente recuperato e per la fuoriuscita in mare: attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "9.1 - amministrazione generale dell'ambiente" della classe "9 - altre attività di protezione dell'ambiente" della Cepa (nel campo MemoCepa della banca dati vengono inseriti i codici "3.", "4." e "6.");
- determinazione di criteri e modalità per la successiva verifica del sottofondo marino, della colonna d'acqua e della superficie marina: attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "2.6 - altre attività" della classe "2 - gestione delle acque reflue" della Cepa.

Tra le attività per la difesa del mare e delle zone costiere assumono un ruolo importante quelle relative alla lotta all'eutrofizzazione⁴⁰. In base al Decreto Legge 667/85 "Provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione", la diminuzione dell'eutrofizzazione dei mari causata dall'uomo⁴¹ si realizza "mediante provvedimenti intesi a contenere lo scarico di fosforo e altre sostanze eutrofizzanti da parte di insediamenti abitativi e di imprese agricole e industriali, e promuovendo la diffusione di impianti di depurazione idonei alla defosfatazione" (art. 1).

I provvedimenti intesi a contenere lo scarico di sostanze eutrofizzanti si sostanziano nel:

- vietare "la produzione, l'introduzione nel territorio dello Stato, la determinazione e l'immissione in commercio di preparati per lavare aventi un contenuto di composti di fosforo in concentrazione superiori" (D.L. 667/85, art. 2) a determinati limiti. Per favorire i processi di adeguamento dell'industria e garantire i livelli di occupazione, il Cipi⁴² detta direttive per la riconversione totale o parziale dell'industria produttrice dei

³⁷ Cfr. paragrafo 5.2.2 e capitolo 3.

³⁸ Cfr. paragrafo 5.2.2 e capitolo 3.

³⁹ Cfr. precedente nota 22.

⁴⁰ Per eutrofizzazione si intende: "eccessivo accrescimento e abnorme moltiplicazione delle piante acquatiche, per effetto della presenza nelle acque di dosi troppo elevate di sostanze nutritive" (cfr.: Garzanti - Digita Web - Il dizionario italiano online, ©1987-2000 Garzanti Linguistica, divisione della Utet SpA, <http://www.garzanti.it/>).

⁴¹ I nutrienti legati alle attività dell'uomo provengono dagli escrementi (sia umani che animali), dai detersivi sintetici, dai fertilizzanti e dalle emissioni in aria di ossidi di azoto e di ammoniaca.

⁴² Cipi è l'acronimo di Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale.

composti di fosforo per preparati per lavare, nonché la misura del contributo pubblico e le relative modalità di erogazione (D.L. 667/85, art. 11).

Le attività e/o azioni inerenti la riconversione industriale in questione rientrano nella voce “2.1 – prevenzione dell’inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi” della classe “2 – gestione delle acque reflue” della Cepa e sono esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA);

- introdurre nuove tecniche di concimazione, capaci di ridurre gli attuali livelli di concimazione fosfatica dei terreni agrari - compatibilmente con le esigenze di fertilità - con lo scopo ultimo di diminuire l’aliquota di fertilizzanti fosfatici che pervengono nei laghi e nelle acque marine costiere a seguito del dilavamento dei terreni agrari (D.L. 667/85, art. 12, comma 1): attività esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA) da classificare nella voce “4.1 – prevenzione dell’infiltrazione di sostanze inquinanti” della classe “4 – protezione del suolo e delle acque del sottosuolo” della Cepa⁴³;
- adeguare la disciplina relativa agli scarichi zootecnici ed alle modalità del loro smaltimento sul suolo al fine di limitare gli apporti di nutrienti nelle acque superficiali (D.L. 667/85, art. 12, comma 3): attività esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA) da classificare nella voce “3.4 – trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi ” della classe “3 – gestione dei rifiuti ” della Cepa.

Per quanto riguarda gli impianti di depurazione, il Decreto Legge 227/89 “Provvedimenti urgenti per la lotta all’eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico e per l’eliminazione degli effetti” prevede che le regioni interessate e i comitati istituzionali di bacino di rilievo nazionale dei fiumi che sfociano nel Mare Adriatico individuino, al fine di fermare il progressivo degrado della qualità delle acque del Mare Adriatico, gli impianti di depurazione - degli effluenti urbani, industriali e degli allevamenti zootecnici - sui quali è possibile intervenire per l’abbattimento di sostanze inquinanti (D.L. 227/89, artt. 1 e 2 bis). Gli interventi finalizzati all’adeguamento degli impianti di depurazione sono esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA), da classificare nella voce “2.3 - trattamento delle acque reflue” della classe “2 – gestione delle acque reflue” della Cepa.

Uno degli effetti dei fenomeni dell’eutrofizzazione⁴⁴ è lo spiaggiamento di materiale organico⁴⁵. Le attività di raccolta e smaltimento del materiale organico riversato sugli arenili devono essere eseguite direttamente dai comuni interessati, con le modalità previste dalla normativa per i rifiuti solidi urbani (D.L. 227/89, art. 1 bis); nell’ambito dell’Epea, tali attività si configurano come attività esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA) da classificare rispettivamente nelle voci “3.2 – raccolta e trasporto” e “3.4 - trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi” della classe “3 - gestione dei rifiuti” della Cepa.

⁴³ L’attività di promozione e coordinamento delle indagini necessarie per l’introduzione delle eventuali nuove tecniche di concimazione in questione è affidata al Ministro dell’agricoltura e foreste (D.L. 667/85, art. 12, comma 1): attività esclusivamente di protezione dell’ambiente (SEPA) da classificare nella voce “8.4 – protezione del suolo e delle acque del sottosuolo ” della classe “8 – ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente” della Cepa.

⁴⁴ Gli effetti primari del fenomeno dell’eutrofizzazione sono i cambiamenti nella qualità delle acque, tra i quali i più marcati sono la riduzione della riserva di ossigeno e la diminuzione molto marcata della trasparenza. A queste modificazioni di habitat la comunità risponde con altrettanti profondi cambiamenti di struttura, di distribuzione e di funzioni: l’aumento della biomassa viene seguita da una riduzione della biodiversità. Infine si possono identificare una serie di effetti che influiscono direttamente sulle attività umane: i cambiamenti nella biodiversità hanno un effetto negativo sull’industria della pesca; l’eccessiva crescita di alghe e di altre piante acquatiche degrada la qualità delle acque e delle spiagge compromettendone gli usi ricreativi, con un conseguente effetto negativo sul turismo; l’abbondante fioritura algale, oltre a creare un odore sgradevole, può ostruire i filtri degli impianti di trattamento delle acque.

⁴⁵ I fenomeni di spiaggiamento, in quanto tali, non rappresentano necessariamente un problema per l’ambiente in quanto le foglie morte spiaggiate, trattenendo le sospensioni sabbiose durante le mareggiate, permettono nel tempo l’avanzamento degli arenili e quindi funzionano da attenuatori dell’erosione; inoltre il materiale organico spiaggiato non costituisce direttamente problematiche di tipo sanitario.

Funzionale alla lotta all'eutrofizzazione è anche la realizzazione di reti di monitoraggio. In particolare:

- l'Istituto superiore di sanità coordina il piano di monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione e sulla persistenza nell'ambiente delle sostanze che possono essere ammesse nella produzione di preparati per lavare in sostituzione dei composti di fosforo, nonché sull'effetto di esse sulla salute umana (D.L. 667/85, art 5);
- l'istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche coordina il piano di monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere del territorio nazionale (D.L. 667/85, art. 5);
- le regioni provvedono al censimento dei corpi idrici soggetti al rischio eutrofico e alla individuazione dell'entità dei contributi dei nutrienti (fosforo, azoto e simili) generati dai singoli settori - civile, agricolo, zootecnico, industriale (D.L. 667/85, art. 5);
- il Ministero della marina mercantile cura la raccolta e l'elaborazione dei dati sulla situazione del fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico trasmessi dagli enti locali e dalle altre amministrazioni o istituzioni competenti (D.L. 227/89, art. 3).

L'attività di monitoraggio finalizzata alla protezione dell'ambiente marino e costiero si classifica nella voce "2.5 - monitoraggio, controllo e simili" della classe "2 - gestione delle acque reflue" della Cepa.

Altre attività e/o azioni per la difesa del mare e delle zone costiere sono quelle relative a:

- il rispetto dei valori previsti dalla normativa vigente di incremento del parametro «temperatura» delle acque marine interessate da scarichi termici (Decreto Legge 408/93 "Disposizioni urgenti per la regolamentazione degli scarichi termici a mare"): gli interventi di adeguamento degli impianti e la verifica del rispetto dei limiti di incremento di temperatura sono attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare rispettivamente nella voci "2.4 - trattamento delle acque di raffreddamento" e "2.5 - monitoraggio, controllo e simili" della classe "2 - gestione delle acque reflue" della Cepa;
- le acque di balneazione (D.P.R. 470/82 "Attuazione della direttiva (CEE) n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione"): l'analisi delle acque marine, per stabilire se esistono i requisiti chimici, fisici e microbiologici affinché una zona possa essere considerata balneabile, in quanto analisi della qualità delle acque marine costituisce un'attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "2.5 - monitoraggio, controllo e simili" della classe "2 - gestione delle acque reflue" della Cepa, al contrario delle attività di gestione dei permessi e divieti di balneazione (imposizione dei divieti, delimitazione delle zone non idonee alla balneazione, ecc.) che invece non sono di protezione dell'ambiente (SNPA) secondo l'Epea, pur rientrando nella tematica difesa del mare e delle zone costiere;
- l'educazione, la sensibilizzazione, l'informazione e la promozione ambientale attraverso iniziative (filmati, incontri-dibattiti, opuscoli, campagne di informazione, relazioni sui programmi di monitoraggio,...) specificatamente rivolte ai temi del mare e delle sue risorse; quando le attività in questione sono di protezione dell'ambiente secondo l'Epea, si classificano nella voce "9.2 - istruzione, formazione e informazione" della classe "9 - altre attività di protezione dell'ambiente" della Cepa (sia quando riguardano chiaramente un solo dominio ambientale, sia quando riguardano al tempo stesso più di un dominio)⁴⁶.

⁴⁶ In realtà, nella prassi della classificazione delle spese per le attività e/o azioni connesse a istruzione, formazione, informazione e diffusione dati - sia quando riguardano un solo dominio ambientale, sia quando riguardano più domini - nel campo Cepa della banca dati viene inserito il codice 9.2 e nel campo MemoCepa viene registrata l'informazione relativa ai domini ambientali di fatto interessati dall'attività (Paragrafo 5.2.4 e capitolo 3). Poiché, in questo caso, i domini interessati sono quelli relativi alla tematica difesa del mare e delle zone costiere, i codici da inserire nel campo MemoCepa sono almeno uno tra "2.", "3.", "4." e "6."

Infine bisogna considerare che in Italia esistono soggetti istituzionalmente coinvolti nella difesa del mare e delle zone costiere (ad esempio Corpo delle Capitanerie di Porto, Icram,...) e che molti capitoli di spesa del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato contengono spese che esplicitamente si riferiscono a tali soggetti istituzionali: tutti i capitoli di spesa in questione, indipendentemente dal fatto che contengano spese rientranti nel campo della protezione dell'ambiente, vanno considerati appartenenti alla tematica difesa del mare delle zone costiere. Uno dei soggetti istituzionali maggiormente coinvolti nella difesa del mare e delle zone costiere è il Corpo delle Capitanerie di Porto, al quale è dedicato il prospetto 5.3.

Per la tematica difesa del mare e delle zone costiere - così come per quella della difesa del suolo (Paragrafo 5.1.1) - vengono prodotti dati ad hoc in aggiunta a quelli prodotti ai fini dell'Epea. A tale scopo, a tutti i capitoli relativi alla tematica in questione deve essere attribuito il flag "3" (vedi successivo capitolo 6).

Sintetizzando quanto precedentemente esposto, va innanzi ricordato che le attività e/o azioni di difesa del mare e delle zone costiere che hanno finalità di protezione dell'ambiente, all'interno della Ceba non hanno una collocazione unitaria ma, a seconda della tipologia di intervento e del dominio coinvolto dall'intervento stesso, possono rientrare sia nella classe "2 - Gestione delle acque reflue", sia nella classe "3 - Gestione dei rifiuti", sia nella classe "4 - Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo", sia nella classe "6 - Protezione della biodiversità e del paesaggio". In linea generale, gli interventi rientrano nella classe 2 della Ceba quando si sostanziano in attività o azioni di prevenzione dell'inquinamento delle acque marine, che si realizzano in particolare attraverso la modifica dei processi produttivi (voce 2.1), il trattamento delle acque di scarico (voci 2.3 e 2.4) e il monitoraggio (voce 2.5) della qualità delle acque marine e delle acque di scarico; gli interventi rientrano nella classe 3 della Ceba nei casi in cui si sostanziano nella pulizia delle spiagge e delle zone costiere attraverso attività di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti (voci 3.2, 3.3 e 3.4); gli interventi rientrano nella classe 4 della Ceba quando si sostanziano in attività o azioni di riduzione dei livelli di concimazione fosfatica dei terreni (voce 4.1), di disinquinamento o nella bonifica di tratti di costa inquinati o contaminati (voce 4.2); infine gli interventi rientrano nella classe 6 della Ceba quando si sostanziano in attività o azioni di ripristino e pulizia delle acque marine e salmastre in seguito ad inquinamento accidentale (voce 6.4), in attività di salvaguardia delle specie animali marine (voce 6.1) oppure in attività di gestione delle riserve marine protette (voce 6.2).

Di tutte le attività e/o azioni realizzate in Italia per la difesa del mare e delle zone costiere, secondo le indicazioni del manuale del Serree, sono escluse dal dominio di analisi dell'Epea tutte quelle poste in essere per:

- vigilare e soccorrere in mare persone in difficoltà;
- vigilare e soccorrere in mare imbarcazioni in difficoltà, per fini diversi dalla prevenzione di possibili inquinamenti conseguenti al sinistro;
- vigilare e sorvegliare le zone marittime e i tratti di costa, per fini diversi dalla prevenzione e dal controllo di fenomeni di inquinamento;
- vigilare sulle attività marittime ed economiche, comprese quelle di pesca;
- controllare il traffico marittimo;
- mantenere/potenziare le infrastrutture atte a favorire l'accesso e la fruizione delle zone costiere e marittime da parte di bagnanti, villeggianti, ...

Di seguito si riportano due prospetti che sintetizzano i criteri adottati per il trattamento delle attività e/o azioni connesse al tema della difesa del mare e delle zone costiere: il prospetto 5.4 riporta l'elenco degli argomenti e delle attività/azioni connessi al tema della difesa del mare e delle zone costiere, l'insieme intermedio di spesa (supponendo che il capitolo finanzia solo un'attività o azione) e le relative regole di codifica in banca dati nei campi flag_tematica e Ceba

(quando necessario si indicano anche i possibili codici da inserire nei campi SubCepa e MemoCepa); il prospetto 5.5 riporta l'elenco delle voci della Cepa con le quali possono essere classificate le attività e/o azioni per la protezione dell'ambiente appartenenti alla tematica difesa del mare e delle zone costiere.

Prospetto 5.3 - Corpo delle Capitanerie di Porto

Uno dei soggetti istituzionali maggiormente coinvolti nella difesa del mare e delle zone costiere è il Corpo delle Capitanerie di Porto, al quale il Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato dedica un'intera rubrica del Rendiconto del Ministero dei trasporti e della navigazione.

Attività di protezione dell'ambiente

Non tutte le attività svolte dal Corpo delle Capitanerie di Porto sono di protezione dell'ambiente secondo la definizione del Seriee. In particolare, le attività del Corpo mirano a^(a): la sicurezza della navigazione; la ricerca e il soccorso in mare; il controllo dell'immigrazione clandestina; la tutela dell'ambiente marino ed il controllo delle coste; la vigilanza sulla pesca marittima; la vigilanza e la gestione delle riserve naturali marine; la tutela del patrimonio archeologico sommerso. Inoltre il Corpo delle Capitanerie di Porto gestisce l'attività amministrativa inerente al demanio marittimo, il personale marittimo, il diporto, il naviglio e la pesca marittima. Tra tutte le attività svolte dalle Capitanerie di Porto, le uniche riconoscibili come di protezione dell'ambiente secondo l'Epea sono:

- la tutela dell'ambiente marino ed il controllo delle coste: attività con finalità di protezione dell'ambiente congiuntamente con altre finalità (SCPA) da classificare nella voce "2.5 - monitoraggio, controllo e simili" della classe "2 - gestione delle acque reflue" della Cepa;
- la vigilanza e la gestione delle riserve naturali marine: attività esclusivamente di protezione dell'ambiente (SEPA) da classificare nella voce "6.2 - protezione del paesaggio e degli habitat" della classe "6 - protezione della biodiversità e del paesaggio" della Cepa.

Spese di funzionamento generale del Corpo delle Capitanerie di Porto

Un discorso a parte deve essere fatto per le spese di funzionamento generale del Corpo delle Capitanerie di Porto. Queste spese infatti devono essere considerate per la parte che effettivamente compete le attività caratteristiche di protezione dell'ambiente (i costi di produzione delle attività caratteristiche stesse); il problema che si pone è quindi l'identificazione dei capitoli di spesa da considerare per la quantificazione delle spese correnti di funzionamento e la definizione della quota di essi da attribuire alle attività di protezione dell'ambiente. Nella prassi dell'identificazione e classificazione dei capitoli di spesa della rubrica del Rendiconto del Ministero dei trasporti e della navigazione dedicata al Corpo delle Capitanerie di Porto si è deciso di adottare il seguente criterio:

- sono inclusi nelle spese di protezione dell'ambiente, per intero, i capitoli contenenti le seguenti tipologie di spese:
 - spese relative al personale in servizio permanente, per il quale si può affermare che certamente svolge le attività di protezione dell'ambiente congiuntamente con le altre attività, mentre per il personale non in servizio permanente sussistono dei dubbi al riguardo (in particolare per il personale militare di leva);
 - spese correnti di funzionamento direttamente connesse, o di supporto, alle attività di protezione dell'ambiente;
 - spese per l'addestramento del personale finalizzato allo svolgimento delle attività di protezione dell'ambiente.

Ai fini dell'allocazione negli insiemi intermedi e della classificazione Cepa, le attività finanziate da questi capitoli dovranno essere assimilate a quelle di protezione dell'ambiente e quindi allocate, qualora fosse possibile operare tutte le distinzioni necessarie, negli insiemi SCPA o SEPA a seconda delle circostanze, e classificate nelle voci 2.5 o 6.2 della Cepa; nel caso in cui non fosse possibile operare le suddette distinzioni le spese dei capitoli in questione sono considerati con finalità di protezione dell'ambiente congiuntamente con altre finalità (SCPA) e nel campo Cepa della banca dati deve essere inserito il codice 9.3 e nei campi SubCepa i codici 2.5 e 6.2^(b);

- sono esclusi dalle spese di protezione dell'ambiente, per intero, i capitoli contenenti le seguenti tipologie di spese:
 - spese per il personale che non svolge servizio direttamente finalizzato allo svolgimento delle attività di protezione dell'ambiente;
 - spese per indennità a favore di particolari categorie di personale che non svolge direttamente attività di protezione dell'ambiente (ad esempio indennità di missione, straordinari, ecc.);
 - spese per il trattamento di quiescenza; spese per acquisto di beni e servizi che siano connessi allo svolgimento di attività estranee a quelle riconosciute come di protezione dell'ambiente (ad esempio spese telefoniche, spese per il benessere del personale, spese mediche, spese per le mense, spese per il soccorso di persone, spese per la sicurezza dei porti, ecc.);
 - spese per trasferimenti e provvidenze al personale cessato dal servizio o alle loro famiglie;
 - poste correttive e compensative delle entrate;
 - spese in conto capitale per beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato che non siano esplicitamente connesse alle attività di protezione dell'ambiente;
 - spese in conto capitale per beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico - scientifiche a carico diretto dello Stato che non siano esplicitamente connesse alle attività di protezione dell'ambiente;
 - somme non attribuibili.

In ogni caso, a tutti i capitoli che contengono spese per le attività del Corpo delle Capitanerie di Porto deve essere attribuito il flag "3" che, nella metodologia Istat, identifica la tematica difesa del mare delle zone costiere.

(a) Cfr. sito web del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - "Capitanerie di Porto" (<http://www.trasportinavigazione.it/cp/>).

(b) Cfr. parte seconda, capitolo 3 del presente volume.

Prospetto 5.4 - Attività e/o azioni connesse al tema della difesa del mare e delle zone costiere per appartenenza alla tematica “difesa del mare e delle zone costiere”, inclusione nel campo di “protezione dell’ambiente” e loro classificazione secondo la Cepa

Argomenti e attività/azioni connesse al tema della difesa del mare e delle zone costiere		Flag “3” Si/No	Insieme di spese	Codice della Cepa
Argomenti	Attività/azioni			
Inquinamento delle acque marine	Monitoraggio sulla qualità delle acque marine	Si	SEPA	2.5
	Attività di prevenzione dell’inquinamento del mare	Si	SEPA	2.: interventi generici 2.1: modifica dei processi produttivi 2.3: depurazione delle acque
	Attività di ripristino e disinquinamento	Si	SEPA	6.4
	Elaborazione dei modelli di previsione e di prevenzione dell’inquinamento dell’ambiente marino	Si	SEPA	8. con SubCepa 8.2 e 8.6
Inquinamento da idrocarburi e altre sostanze nocive	Riduzione degli incidenti che generano inquinamento da idrocarburi	Si	SEPA	2.: aiuti alle navi mercantili in difficoltà 2.6: emanazione di direttive per la messa in sicurezza di navi e relitti che possono essere causa di incidenti in mare 9.2 con MemoCepa 2.: informazione tesa a ridurre i rischi di trasporto via mare di idrocarburi e sostanze pericolose
	Disinquinamento delle acque marine a seguito di sversamenti accidentali	Si	SEPA	6.4: interventi di disinquinamento delle acque del mare (raccolta idrocarburi) 6.6: emanazione di direttive per la rimozione dell’inquinamento da idrocarburi 9.2 con MemoCepa 3.: informazione tesa a favorire forme corrette di raccolta degli idrocarburi
	Bonifica del litorale	Si	SEPA	4.2: interventi di ripristino 4.4: emanazione di direttive per la bonifica del litorale
	Trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle navi che trasportano idrocarburi e sostanze pericolose	Si	SEPA	2.3: trattamento delle acque reflue 2.3: costruzione e gestione degli impianti e delle navi specializzate
	Smaltimento degli idrocarburi e delle sostanze pericolose recuperate	Si	SEPA	3.3: interventi di smaltimento 3.6: emanazione di direttive per lo smaltimento del materiale 9.2 con MemoCepa 3.: informazione tesa a favorire forme corrette di smaltimento
	Riciclaggio degli idrocarburi e delle sostanze pericolose recuperate	Si	SPPA	3. con SubCepa 3.2 e 3.3
	Controllo delle rotte delle navi petroliere e chimichiere via satellite	Si	SEPA	2.5
	Vigilanza e controllo su scarichi illeciti in mare di idrocarburi e sostanze nocive	Si	SEPA	2.5
	Predisposizione dei piani operativi di pronto intervento (locale, nazionale, contro gli inquinamenti accidentali del mare da idrocarburi)	Si	SEPA	6.6

Prospetto 5.4 segue – **Attività e/o azioni connesse al tema della difesa del mare e delle zone costiere per appartenenza alla tematica “difesa del mare e delle zone costiere”, inclusione nel campo di “protezione dell’ambiente” e loro classificazione secondo la Cepa**

Argomenti e attività/azioni connesse al tema della difesa del mare e delle zone costiere		Flag “3” Si/No	Insieme di spese	Codice della Cepa
Argomenti	Attività/azioni			
Eutrofizzazione	Riduzione del carico di nutrienti sversato in mare	Si	SEPA	2.: interventi generici 2.1: modifica dei processi produttivi 2.3: depurazione delle acque 3.4: modifica delle modalità di smaltimento degli scarichi zootecnici sul suolo 4.1: riduzione dei livelli di concimazione fosfatica
	Reti di monitoraggio	Si	SEPA	2.5
	Raccolta del materiale organico spiaggiato	Si	SEPA	3.2
	Smaltimento del materiale organico spiaggiato recuperato	Si	SEPA	3.4
Acque di raffreddamento	Trattamento delle acque di raffreddamento degli scarichi termici a mare	Si	SEPA	2.4
	Verifica dei limiti di incremento della temperatura delle acque marine	Si	SEPA	2.5
Riserve marine	Istituzione, vigilanza e gestione	Si	SEPA	6.2
	Attività di ricerca e sviluppo	Si	SEPA	8.6
	Pubblicizzazione e promozione	Si	SEPA	9.2 con MemoCepa 6.
Specie marine	Avvistamento e tutela mammiferi marini e tartarughe in difficoltà	Si	SEPA	6.1
Rifiuti galleggianti	Recupero rifiuti galleggianti	Si	SEPA	3.2
	Trasferimento in discarica dei rifiuti galleggianti recuperati in mare	Si	SEPA	3.2
	Smaltimento in discarica dei rifiuti galleggianti recuperati in mare	Si	SEPA	3.4
Spiagge	Pulizia delle spiagge	Si	SEPA	3.2
	Monitoraggio dei livelli di inquinamento	Si	SEPA	4.3
Balneabilità	Analisi della qualità delle acque di balneazione	Si	SEPA	2.5
	Gestione dei permessi e dei divieti di balneazione	Si	SNPA	
Fruizione del litorale	Realizzazione, ristrutturazione e riqualificazione delle strutture turistiche ricettive, ricreative e sportive	Si	SNPA	

Prospetto 5.4 segue – **Attività e/o azioni connesse al tema della difesa del mare e delle zone costiere per appartenenza alla tematica “difesa del mare e delle zone costiere”, inclusione nel campo di “protezione dell’ambiente” e loro classificazione secondo la Cepa**

Argomenti e attività/azioni connesse al tema della difesa del mare e delle zone costiere		Flag “3” Si/No	Insieme di spese	Codice della Cepa
Argomenti	Attività/azioni			
Vigilanza, soccorso e controllo	Attività del Servizio di vigilanza e soccorso in mare	Si	SNPA	
	Salvataggio vite umane (non da parte del Servizio di vigilanza e soccorso in mare)	No	SNPA	
	Soccorso ad imbarcazioni in difficoltà, non finalizzato a prevenire inquinamento da idrocarburi o sostanze pericolose	No	SNPA	
	Vigilanza sulle attività svolgentesi lungo le coste	Si	SCPA	2.5
	Vigilanza sulle attività marittime ed economiche nazionali, in particolare la pesca	Si	SNPA	
	Controllo traffici illeciti	No	SNPA	
	Controllo immigrazione clandestina	No	SNPA	
	Generica attività di pattugliamento del Servizio di protezione dell'ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare	Si	SEPA	9.3 con SubCepa 2.5, 3.2, 6.1
Costruzione, acquisto o noleggio di mezzi	Mezzi antinquinamento specializzati da parte del Servizio di protezione dell'ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare	Si	SEPA	9.3 con SubCepa 2., 3.2, 6.1, 6.4
	Mezzi per il Servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche	Si	SCPA	6.4
	Mezzi per il Servizio di vigilanza e soccorso in mare svolto dal Corpo delle Capitanerie di Porto	Si	SNPA	
Gestione della pesca e degli impianti di miticoltura e maricoltura		Si	SNPA	
Attività di istruzione, formazione e informazione sui temi della difesa del mare e delle zone costiere		Si	SEPA	9.2 con MemoCepa 2., 3., 4. o 6.
Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di difesa del mare e delle zone costiere	Attività di programmazione, pianificazione e coordinamento di interventi afferenti a più domini ambientali	Si	SCPA	9.1 con MemoCepa 2., 3., 4., 6.
	Amministrazione dell'unità di gestione dei modelli di previsione e di prevenzione dell'inquinamento dell'ambiente marino	Si	SEPA	9.1 con MemoCepa 2. e 6.
Attività delle Capitanerie di Porto		Si	dipende dal tipo di attività svolta (cfr. Prospetto 5.3)	
Erosione delle coste	Interventi di protezione delle coste dall'erosione	No	SEPA	4.4 al di fuori o indipendentemente da aree naturali protette 6.2 all'interno o in relazione ad aree naturali protette
Attività di difesa del mare e delle coste ai sensi della legge 183/89		No	dipende dal tipo di attività svolta (Prospetto 5.1)	

Prospetto 5.5 - Voci della Cepa per tipo di attività o azione di “protezione dell’ambiente” appartenente alla tematica “difesa del mare e delle zone costiere”

Voce della Cepa	Attività o azione per la protezione dell’ambiente appartenente alla tematica “difesa del mare e delle zone costiere”
2. – Gestione delle acque reflue	Interventi generici di prevenzione dell’inquinamento del mare
2.1 – Prevenzione dell’inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi	Modifica dei processi produttivi finalizzata a ridurre o eliminare la produzione di sostanze inquinanti nelle acque marine
2.3 – Trattamento delle acque reflue	<p>Depurazione delle acque reflue finalizzata a ridurre il carico di nutrienti sversato in mare</p> <p>Depurazione delle acque reflue finalizzata a rendere i reflui compatibili con gli standard di qualità ambientale e/o con i limiti fissati a norma di legge</p> <p>Trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle navi che trasportano idrocarburi e sostanze pericolose</p> <p>Costruzione e gestione degli impianti e delle navi specializzate per il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle navi che trasportano idrocarburi e sostanze pericolose</p>
2.4 – Trattamento delle acque di raffreddamento	Trattamento delle acque di raffreddamento degli scarichi termici a mare
2.5 – Monitoraggio, controlli e simili	<p>Monitoraggio, controllo, raccolta, archiviazione dati sulle acque marine</p> <p>Verifica dei limiti di incremento della temperatura delle acque marine</p> <p>Controllo delle rotte delle navi petroliere e chimichiere via satellite</p> <p>Vigilanza e controllo sugli scarichi illeciti in mare di idrocarburi e sostanze pericolose</p> <p>Vigilanza sulle attività svolgentesi lungo le coste</p>
2.6 – Altre attività	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di disinquinamento e risanamento delle acque marine
3.2 – Raccolta e trasporto	<p>Pulizia di spiagge e/o zone costiere attraverso la raccolta di qualsiasi tipo di rifiuto</p> <p>Raccolta di rifiuti galleggianti</p> <p>Trasporto dei rifiuti recuperati sulle spiagge presso il luogo in cui deve essere trattato o smaltito</p> <p>Trasferimento in discarica dei rifiuti galleggianti recuperati in mare</p>
3.3 – Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi	Smaltimento di idrocarburi e sostanze pericolose recuperati in mare, sulle coste e/o durante il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle navi petroliere e chimichiere
3.4 – Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi	<p>Smaltimento dei rifiuti non pericolosi raccolti lungo le spiagge</p> <p>Smaltimento dei rifiuti galleggianti recuperati in mare</p> <p>Modifica delle modalità di smaltimento degli scarichi zootecnici sul suolo finalizzata a ridurre lo scarico di nutrienti sversato in mare</p>
3.6 – Altre attività	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di smaltimento degli idrocarburi e delle sostanze pericolose recuperate in mare, sulle coste e/o durante il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle navi petroliere e chimichiere
4.1 – Prevenzione dell’infiltrazione di sostanze inquinanti	Diminuzione dei livelli di concimazione fosfatica finalizzata a ridurre lo scarico di nutrienti sversato in mare
4.2 – Decontaminazione del suolo	Bonifica e decontaminazione di litorali precedentemente inquinati
4.3 – Monitoraggio, controlli e simili	Vigilanza, controllo e monitoraggio dei livelli di inquinamento lungo i litorali
4.4 – Altre attività	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di bonifica del litorale

Prospetto 5.5 segue - Voci della Cepa per tipo di attività o azione di “protezione dell’ambiente” appartenente alla tematica “difesa del mare e delle zone costiere”

Voce della Cepa	Attività o azione per la protezione dell’ambiente appartenente alla tematica “difesa del mare e delle zone costiere”
6.1 – Protezione delle specie	Avvistamento e tutela dei mammiferi marini in difficoltà
6.2 – Protezione del paesaggio e degli habitat	Istituzione, vigilanza e gestione delle riserve naturali marine
6.4 – Ripristino e pulizia dei corpi idrici	Ripristino e bonifica delle acque del mare Disinquinamento delle acque marine a seguito di sversamenti accidentali di idrocarburi Raccolta di idrocarburi sversati in mare Costruzione, acquisto o noleggio mezzi per il Servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche
6.6 – Altre attività	Programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi di rimozione dell’inquinamento marino da idrocarburi e altre sostanze pericolose
8. – Ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente	Studio, ricerca e sviluppo per la difesa del mare e delle zone costiere relativamente a più di un dominio ambientale (SubCepa 8.2, 8.3, 8.4, 8.6) Elaborazione di modelli di previsione e di prevenzione dell’inquinamento dell’ambiente marino (SubCepa 8.2, 8.6)
8.2 – Protezione delle acque superficiali	Studio, ricerca e sviluppo per la prevenzione dell’inquinamento delle acque marine al di fuori delle riserve naturali marine
8.3 – Rifiuti	Studio, ricerca e sviluppo per la raccolta, il trasporto e il trattamento dei rifiuti sulle spiagge e dei rifiuti galleggianti in mare Studio, ricerca e sviluppo per lo smaltimento di idrocarburi e sostanze pericolose recuperati in mare, sulle coste e/o durante il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle navi petroliere e chimichiere
8.4 – Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	Studio, ricerca e sviluppo per la diminuzione dei livelli di concimazione fosfatica finalizzata a ridurre lo scarico di nutrienti sversato in mare Studio, ricerca e sviluppo per il disinquinamento e risanamento delle coste
8.6 – Protezione delle specie e degli habitat	Studio, ricerca e sviluppo per la tutela delle specie marine Studio, ricerca e sviluppo per la prevenzione dell’inquinamento delle acque marine all’interno o in relazione a riserve naturali marine Studio, ricerca e sviluppo per il ripristino e bonifica delle acque del mare Studio, ricerca e sviluppo per il disinquinamento delle acque marine a seguito di sversamenti accidentali di idrocarburi
9.1 – Amministrazione generale dell’ambiente	Attività di programmazione, pianificazione e coordinamento di interventi di difesa del mare e delle zone costiere afferenti a due o più domini ambientali (MemoCepa 2., 3., 4., 6.)
9.2 – Istruzione, formazione e informazione	Attività di istruzione, formazione, informazione e diffusione dati sulla difesa del mare e delle zone costiere relativamente a uno o a più domini ambientali (MemoCepa 2., 3., 4., 6.)
9.3 – Attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali	Generica attività di pattugliamento del Servizio di protezione dell’ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare (SubCepa 2.5, 3.2, 6.1) Costruzione, acquisto o noleggio mezzi per il Servizio di protezione dell’ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare (SubCepa 2., 3.2, 6.1, 6.4)

5.1.3 Vigili del fuoco

Appare ovvio che le attività dei vigili del fuoco, volontari e non, rispondano nel loro complesso sia a finalità di protezione dell'ambiente che a finalità diverse. Il problema che si pone al riguardo è se sia corretto considerare di protezione ambientale le spese sostenute per il corpo dei vigili del fuoco nel loro complesso – ossia attribuire alle finalità di tali spese natura di mutua congiunzione (SCPA) – oppure se occorra distinguere le attività di protezione dell'ambiente dalle altre ed attribuire le spese pro-quota – ossia riconoscere come perseguite indipendentemente l'una dalle altre le varie finalità (SPPA). Ulteriore problema è costituito dal tipo di spese che vanno fatte rientrare – a seconda della soluzione adottata relativamente al problema precedente – nell'insieme delle spese con finalità congiunte o in quello delle spese da attribuire in parte alla protezione dell'ambiente. Il problema si pone rispetto alle spese per attrezzature, divise, dotazioni varie, amministrazione generale del corpo, manutenzione delle caserme, addestramenti e corsi, ecc..

In prima approssimazione, tra tutte le attività svolte dai vigili del fuoco, soltanto la prevenzione e lo spegnimento di incendi forestali appaiono di chiara rilevanza per la protezione dell'ambiente. Con tali attività si realizza infatti la protezione delle foreste, quale elemento essenziale al mantenimento della biodiversità e della qualità del paesaggio. La protezione delle foreste in questa accezione è infatti esplicitamente indicata nel manuale del Seriee tra quelle di protezione dell'ambiente (cfr. Eurostat, 1994a, § 8037; voce 6.2.1 della Ceba). Le altre possibili attività dei vigili del fuoco, al contrario, non solo non sono menzionate nel manuale del Seriee, ma tra le loro finalità non sembra neppure ricoprire un ruolo significativo la protezione dell'ambiente naturale, intesa secondo la definizione datane dal manuale stesso. È dunque necessario isolare, tra tutte le attività svolte dai vigili del fuoco, quelle sostenute per la protezione delle foreste e classificarle nella posizione Ceba sopra indicata.

Per quanto riguarda il problema di quali, tra tutte le spese sostenute per il corpo dei vigili del fuoco, vadano considerate come sostenute per le attività di protezione dell'ambiente, si può notare come difficilmente si possono individuare – almeno al livello di capitoli di spesa dei bilanci regionali o ministeriali – le spese sostenute specificamente per tali attività o per attività rispondenti ad una qualsiasi altra specifica finalità. Tutte le spese sopra citate saranno infatti sostenute per il corpo dei vigili del fuoco nel suo complesso, non per l'una o l'altra attività/finalità di tale corpo, e serviranno di volta in volta nello svolgimento di tutte le attività stesse. L'attribuzione pro-quota delle spese, dunque, va fatta sull'intero insieme delle spese senza eccessive distinzioni, utilizzando indicatori opportuni del peso relativo della protezione ambientale in tale insieme, quale ad esempio il numero di uscite per tipo di intervento.

5.1.4 Verde pubblico e percorsi attrezzati

Vi sono diversi motivi per propendere per l'inclusione di quello che comunemente viene denominato “verde pubblico” nel patrimonio naturale alla cui protezione tendono le spese da ricomprendere nell'Epea. Il verde pubblico in quanto tale realizza infatti un miglioramento del paesaggio. Ciò vale anche nel caso si tratti dell'ambiente urbano, che non è né esplicitamente incluso né escluso dal conto della protezione della biodiversità e del paesaggio. Un riferimento importante a tal proposito è contenuto nel paragrafo 8030 del manuale del Seriee relativo a “Rehabilitation of species population and landscapes” (ovvero alla voce 6.3 della Ceba): “These activities aim at [...] the reshaping of damaged landscapes for the purpose of strengthening their natural functions or increasing their aesthetic value”: è questo ad esempio il caso delle cinture verdi costruite attorno a siti industriali (citato quale esempio di spesa di protezione dell'ambiente

rilevante nei Paesi Bassi, cfr. Eurostat, 1994a, § 8051). Indirettamente, il verde pubblico contribuisce inoltre a mitigare problemi trattati in altri conti: mantenimento della biodiversità, della qualità dell'aria, riduzione del rumore.

Quale argomento contrario, si potrebbe sostenere che il verde pubblico rientri tra le "amenities", la cui protezione è esplicitamente esclusa dall'Epea (cfr. Eurostat, 1994a, § 8003). Queste sono così definite dal dizionario⁴⁷: "something such as a shopping centre, restaurant, or sport facility that has been provided for people's convenience, comfort or enjoyment". Il verde pubblico, che si tratti di un parco fuori città o di un giardino urbano, sembra dunque non rientrare in tale categoria. Va però riconosciuto che tra le finalità primarie della costituzione e protezione del verde pubblico vi è – inscindibile da quella di protezione dell'ambiente – quella di garantire spazi per la ricreazione e l'incontro. Tale fine può in generale essere raggiunto indipendentemente (o addirittura anche alternativamente) dalla finalità di protezione dell'ambiente, ed è quindi concettualmente distinto da questa; ma la particolare modalità di perseguimento di cui qui si tratta è tale da configurare una congiunzione tra diverse finalità. In generale, dunque, le spese per l'impianto e la protezione del verde pubblico sono da considerare spese relative ad attività aventi finalità di protezione dell'ambiente congiunte ad altre. In particolare, nell'ambito della protezione ambientale, queste attività, anche quando finalizzate alla manutenzione del verde pubblico, vanno considerate miranti al ripristino del paesaggio (voce 6.3 della Ceba) piuttosto che alla protezione di questo (voce 6.2 della Ceba), a differenza, ad esempio, della protezione delle foreste: il verde pubblico, infatti, si va ad inserire in contesti urbani, e costituisce un elemento di contrasto ad un degrado ecologico già in essere, derivante dalla intensa antropizzazione; in generale, dunque, non si tratta di un elemento che contribuisce a contrastare il potenziale decadimento di zone naturalisticamente non degradate, seppur non intatte.

Diverso è il caso delle attrezzature specificamente poste in essere per lo sfruttamento del verde pubblico quale luogo di ricreazione ed in generale di fruizione antropica: nel realizzare questi scopi, l'installazione ed il mantenimento di panchine, percorsi attrezzati, sentieri, ecc. non costituiscono attività tese anche a migliorare la qualità dell'ambiente.

Va tenuto presente, invece, che altre attrezzature, come ad esempio cestini per i rifiuti, cartelli informativi sulle specie presenti in un parco e simili potrebbero essere poste in essere al precipuo scopo di proteggere l'ambiente, magari attraverso la sua conoscenza. È dunque necessario, ove possibile, discriminare fra i tipi di attrezzature che possono essere presenti in un parco. In generale, tali attrezzature servono, per loro natura, finalità specifiche ed esclusive, siano queste di protezione ambientale o meno.

5.1.5 Disciplina dell'attività venatoria e gestione della fauna selvatica

Si pone, nel considerare i capitoli di spesa relativi alla disciplina dell'attività venatoria e gestione della fauna selvatica, il problema se l'attività di gestione della caccia sia o meno da considerare attività di protezione delle specie in senso qualitativo oltre che quantitativo⁴⁸. Secondo il paragrafo 8024 del manuale del Serree la voce "protection of species" "also covers all measures for the protection of species, which place bans on exploitation"; inoltre "activities

⁴⁷ Collins Cobuild, English language dictionary, Harper Collins Publishers, London 1987.

⁴⁸ La gestione della caccia, va rilevato, rientra nel conto dell'uso e gestione delle risorse naturali, essendo una tipica attività di questo genere (cfr. Eurostat, 1994a §§ 10046-10048).

include census, inventories, data banks, application of bans, creation of grain reserves or banks, public information and awareness” (cfr. Eurostat, 1994a, § 8025).

La gestione della caccia in Italia comporta sicuramente spese che rispondono a queste tipologie e più in generale al concetto di protezione delle specie dall'estinzione, e dunque tutela della qualità della biodiversità, oltre che della distribuzione quantitativa delle specie. Non sempre risulta chiaro però dalla lettura delle declaratorie dei capitoli di spesa quali tra le spese originate nell'ambito della gestione della caccia, siano connesse all'applicazione di divieti o alla diffusione di informazione specificamente ambientale e quali invece ad altri aspetti dell'attività venatoria. Il deficit dell'informazione in nostro possesso sulla spesa ci impedisce di prendere decisioni ad un livello tecnico ed impone di considerare il livello legale.

Sul piano legale, la materia è regolata in Italia dalla L. 11 febbraio 1992, n. 157, “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”. Tale legge è finalizzata innanzitutto alla tutela della fauna selvatica (artt. 1, 2 e 3), ponendo limitazioni all'attività venatoria⁴⁹.

Nonostante queste siano le principali finalità dichiarate non si può negare che gran parte degli articoli della legge siano relativi a modalità di esercizio della caccia, e ad aspetti burocratici, organizzativi e fiscali della concessione dei permessi di caccia, che difficilmente si possono ricondurre al concetto di protezione delle specie, rispondendo per lo più ad esigenze di sicurezza, tutela della salute e dell'ordine pubblico, ecc.. Ciò indica chiaramente come, nel perseguire la tutela delle specie soggette alla caccia, si tenga presente nella legge stessa l'esigenza di perpetuare l'esistenza delle specie al fine di permettere la continuazione dell'attività venatoria; del resto si deve considerare che necessariamente ed immediatamente, per le specie la cui caccia non è del tutto vietata (la maggior parte), nel conservare le specie si conservano i presupposti della caccia stessa. Dunque, la gestione dell'attività venatoria si configura, in ogni caso, anche quando consistente nell'applicazione di divieti, come attività a finalità congiunte di protezione dell'ambiente e non, da classificare in corrispondenza della voce 6.1 della Ceca.

5.1.6 Opere di urbanizzazione

Per urbanizzazione si intende, in questo contesto, “il promuovere lo sviluppo di centri urbani”⁵⁰. Le opere di urbanizzazione sono i manufatti, le attrezzature e le aree di interesse collettivo che debbono essere realizzate od individuate contestualmente allo sviluppo edilizio di una porzione del territorio⁵¹, ossia gli interventi sul territorio tali da favorire l'insediamento delle attività umane. Esse si distinguono in opere di urbanizzazione primaria ed opere di urbanizzazione secondaria.

Le opere di urbanizzazione primaria sono i “lavori che devono essere fatti necessariamente prima della costruzione di nuove abitazioni”⁵², in quanto indispensabili per la concreta fruizione

⁴⁹ I casi dalla cui considerazione sono scaturite le presenti riflessioni sono relativi alla regione Valle d'Aosta, la cui legge regionale n. 64 del 1994 rafforza gli aspetti di tutela delle specie già presenti nella legge statale. Si afferma nell'art.1 che “essa pone inoltre particolare riguardo alla conservazione della diversità delle specie e dei biotopi relativi alla fauna selvatica [...] ed alla salvaguardia delle specie animali minacciate d'estinzione”. La gestione dell'attività venatoria viene dunque subordinata al conseguimento di questo obiettivo.

⁵⁰ Un altro significato del termine urbanizzazione è “concentrazione di masse rurali in centri urbani” (cfr.: Garzanti – Digita Web – Il dizionario italiano online, ©1987-2000 Garzanti Linguistica, divisione della Utet SpA, <http://www.garzanti.it/>).

⁵¹ Cfr.: http://www.architetti.org/pagine/Leggi/elenco_leggi.htm.

⁵² Cfr.: Manuale di stile, a cura del Dipartimento della funzione pubblica; Il Glossario di Iperbole, Comune di Bologna - Settore Informazione al Cittadino - Servizio di Rete Civica Iperbole/Internet (<http://www.comune.bologna.it/glossarioPA/indice.html>).

degli immobili: strade residenziali; spazi di sosta o di parcheggio; fognature; rete idrica; rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas; pubblica illuminazione; spazi di verde attrezzato⁵³.

Le opere di urbanizzazione secondaria sono i "lavori che servono a rendere una zona adatta alle esigenze degli abitanti"⁵⁴, ossia sono volte al miglioramento della vita sociale: asili nido e scuole materne; scuole dell'obbligo, nonché strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo; mercati di quartiere; delegazioni comunali; chiese ed altri edifici religiosi; impianti sportivi di quartiere; aree verdi di quartiere; centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie (nelle attrezzature sanitarie sono ricomprese le opere, le costruzioni e gli impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distruzione dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi, solidi e liquidi, alla bonifica di aree inquinate)⁵⁵.

Spesso le esigenze di urbanizzazione indotte dall'insediamento determinano la necessità di ulteriori opere rispetto alle summenzionate opere di urbanizzazione primaria e secondaria, dette opere di urbanizzazione indotta. A titolo esemplificativo sono opere di urbanizzazione indotta: viabilità di raccordo/innesto con strade esterne all'area, ma ad uso di questa; parcheggi e mense pluriaziendali solo se al servizio dell'insediamento produttivo; sistemazione a verde delle fasce di protezione stradale, di impianti produttivi e di sponde di fiumi, arginature, terrazzamenti e consolidamento del terreno, ma strettamente vincolati all'area dell'insediamento produttivo; ecc.

Tra tutti gli interventi di urbanizzazione primaria, secondaria e indotta, i seguenti sono attività di protezione dell'ambiente secondo l'Epea:

- costruzione della rete fognaria – rientranti nelle opere di urbanizzazione primaria;
- costruzione degli impianti destinati allo smaltimento/distruzione dei rifiuti e opere per la bonifica di aree inquinate – rientranti nelle opere di urbanizzazione secondaria⁵⁶;
- sistemazione a verde delle sponde di fiumi, arginature, terrazzamenti e consolidamento del terreno – rientranti nelle opere di urbanizzazione indotta.

Tutti gli altri interventi sono invece attività non di protezione dell'ambiente.

La necessità di specificare cosa si intende per opere di urbanizzazione – e quali tra queste rientrano nella definizione europea di protezione dell'ambiente data dal manuale del Seriee – nasce dalla presenza di capitoli di spesa aventi una declaratoria recante locuzioni quali "opere di urbanizzazione primaria", "opere di urbanizzazione secondaria" e "opere di urbanizzazione indotta", senza l'indicazione degli specifici interventi che, tra i possibili rientranti in queste categorie, vengono compiuti.

Considerando che tutti i tipi di lavori rientranti tra le opere di urbanizzazione primaria, per definizione, sono necessari mentre quelli rientranti nelle opere di urbanizzazione secondaria e/o indotta possono essere o meno realizzati a seconda dei casi, si è deciso di introdurre le seguenti convenzioni:

- le spese per le opere di urbanizzazione primaria sono considerate spese almeno in parte di protezione dell'ambiente, aggregate con altre spese e le corrispondenti spese di protezione dell'ambiente, nell'ambito della Cepa, sono classificate nella voce "2.2 - reti fognarie" della classe "2 - gestione delle acque reflue". Questa convenzione si basa sull'ipotesi che le spese per le opere di urbanizzazione primaria contenute nel capitolo contribuiscono alla costruzione di tutti i tipi di lavori rientranti nella definizione di

⁵³ Cfr.: art. 4 della Legge 29 settembre 1964, n. 847 "Autorizzazione ai comuni e loro consorzi a contrarre mutui per l'acquisizione delle aree ai sensi della legge 14 aprile 1962, n. 167"; art. 16 del Decreto Legislativo 6 giugno 2001, n. 378 "Disposizioni legislative in materia edilizia. (Testo B)".

⁵⁴ Cfr.: precedente nota 52.

⁵⁵ Cfr.: precedente nota 53.

⁵⁶ Come specificato precedentemente, gli impianti destinati allo smaltimento/distruzione dei rifiuti e alla bonifica di aree inquinate sono ricompresi nell'ambito delle attrezzature sanitarie, le quali rientrano, a loro volta, tra le opere di urbanizzazione secondaria.

“opere di urbanizzazione primaria” – essendo tutti necessari – e di conseguenza almeno parte di tali spese vengono utilizzate per la costruzione della rete fognaria;

- le spese per le opere di urbanizzazione secondaria e/o indotta sono considerate spese a finalità incerta. Questa convenzione si basa sulla considerazione che non necessariamente tutti i tipi di lavori rientranti nella definizione di “opere di urbanizzazione secondaria” e/o “opere di urbanizzazione indotta” vengono sempre realizzati e di conseguenza, in assenza di ulteriori informazioni, non è possibile stabilire quali tipi di lavori sono stati effettivamente realizzati con i soldi spesi e quali no.

5.2 Alcune tipologie di attività

5.2.1 Le indicazioni delle linee guida europee

Le linee guida europee del Seriee forniscono alcune indicazioni specifiche per quanto riguarda il modo di classificare nell’ambito della Cepa alcune tipologie di attività per la protezione dell’ambiente:

1. le attività di ricerca e sviluppo;
2. le attività di regolamentazione ed amministrazione;
3. le attività di istruzione, formazione ed informazione.

Il dettaglio delle indicazioni fornite nel manuale del Seriee è riportato nel capitolo 3 della parte seconda.

In generale secondo gli indirizzi del manuale, queste tipologie di attività quando vengono svolte a fini di protezione dell’ambiente devono essere classificate in corrispondenza di diverse voci della Cepa, a seconda che riguardino uno specifico e ben individuabile dominio ambientale o che riguardino una pluralità di domini ambientali.

Nei paragrafi che seguono le indicazioni del manuale del Seriee vengono riprese e contestualizzate rispetto alla casistica che si incontra nell’operazione di riclassificazione dei rendiconti pubblici, tenendo conto della peculiarità insita nel fatto di utilizzare il capitolo di spesa come unità di analisi.

5.2.2 Ricerca e sviluppo

Sono attività di ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente tutte le attività creative intraprese in modo sistematico al fine di aumentare il livello di conoscenza dell’uomo, la sua cultura e l’uso della sua conoscenza nella ideazione di nuove applicazioni nel campo della protezione dell’ambiente (cfr. Eurostat, 1994a, § 9005).

La classificazione Cepa include una classe apposita in cui classificare tutte le attività e azioni di protezione dell’ambiente e le relative spese: la classe “8 – ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente”.

Questa classe della Cepa si differenzia dalle prime 7 classi in quanto raggruppa le attività caratteristiche in base al criterio della tipologia di attività svolta (“ricerca e sviluppo”) e non in base al dominio ambientale⁵⁷: nella classe 8 della Cepa rientrano infatti tutte le attività di

⁵⁷ Anche per la classe 9 (“9 – altre attività di protezione dell’ambiente”) vale il criterio di raggruppamento delle attività caratteristiche in base alla tipologia di attività svolte e non in base al dominio ambientale: la classe 9 include infatti le attività di “istruzione, formazione ed informazione” e “regolamentazione ed amministrazione” svolte a fini di protezione dell’ambiente, qualunque sia il dominio (o i domini ambientali) cui si riferiscono.

“ricerca e sviluppo” per la protezione dell’ambiente qualunque sia il dominio ambientale cui afferiscono. Le diverse voci in cui si articola la classe 8 vengono definite associando di volta in volta la tipologia di attività a ciascuno dei diversi domini ambientali presi in considerazione nell’Epea e nella Cepa⁵⁸.

In generale la regola di classificazione adottata nell’ambito dell’Epea è quella di classificare tutte le attività e azioni di ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente nell’ambito della classe 8, in corrispondenza della voce (8.1, 8.2, ecc.)⁵⁹ relativa al dominio ambientale oggetto delle attività e azioni di ricerca e sviluppo⁶⁰.

Nella prassi dell’analisi dei rendiconti della Pa questa regola generale necessita di ulteriori specificazioni e particolarizzazioni per tenere conto della casistica che in concreto si incontra. In particolare bisogna considerare il fatto che esistono anche capitoli di spesa:

- che contengono spese per attività e azioni di ricerca e sviluppo svolte non solo a fini di protezione dell’ambiente;
- che contengono spese per attività e azioni di ricerca e sviluppo non classificabili in corrispondenza di un’unica voce della Cepa o perché riguardano più di un dominio ambientale o perché non si hanno informazioni sufficienti circa il dominio (o i domini) ambientale interessato.

Per quanto riguarda il primo aspetto, ai fini dell’analisi dei rendiconti va tenuto presente che un’attività/azione di “ricerca e sviluppo” per la protezione dell’ambiente, con riferimento all’impostazione adottata nell’ambito dell’approccio Istat, si configura come:

- attività esclusivamente di protezione dell’ambiente se l’oggetto dell’attività di studio/ricerca/sviluppo persegue unicamente finalità di protezione dell’ambiente, ossia se la protezione dell’ambiente è l’unico obiettivo dell’attività di studio/ricerca/sviluppo;
- attività con finalità congiunte, ambientali e non se l’oggetto dell’attività di studio/ricerca/sviluppo persegue congiuntamente sia finalità di protezione dell’ambiente sia altre finalità, ossia se la protezione dell’ambiente è almeno uno degli obiettivi dell’attività di studio/ricerca/sviluppo.

A titolo di esempio ciò significa che: un capitolo che contiene solo spese per attività/azioni del primo tipo si classifica nell’insieme SEPA; un capitolo che contiene solo spese per attività/azioni del secondo tipo si classifica nell’insieme SCPA; un capitolo che contiene spese certamente non di protezione dell’ambiente unitamente a spese per attività/azioni di ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente – siano queste del primo o del secondo tipo – si classifica nell’insieme SPPA; ecc..

Per quanto concerne la codifica dei capitoli di spesa rispetto alle diverse voci della classe 8 della Cepa, la reale casistica che si incontra nell’analisi dei rendiconti pubblici ha richiesto la messa a punto di ulteriori regole rispetto a quella generale adottata nell’Epea e/o di

⁵⁸ Per maggiori dettagli sull’impostazione e l’articolazione delle diverse classi della Cepa si rinvia al capitolo 3 della parte seconda.

⁵⁹ La classe 8 della Cepa si articola nelle seguenti voci:

- a) 8.1 - protezione dell’aria e del clima;
- b) 8.2 - protezione delle acque superficiali;
- c) 8.3 - rifiuti;
- d) 8.4 - protezione del suolo e delle acque del sottosuolo;
- e) 8.5 - abbattimento del rumore e delle vibrazioni;
- f) 8.6 - protezione delle specie e degli habitat;
- g) 8.7 - protezione dalle radiazioni;
- h) 8.8 - altre ricerche sull’ambiente.

⁶⁰ La nuova versione della classificazione – la Cepa2000 – non ha introdotto modifiche in questa regola generale (cfr. capitolo 4).

sue ulteriori specificazioni. Tali regole e specificazioni sono dettagliatamente descritte nel prospetto 5.6⁶¹.

Prospetto 5.6 - Regole di codifica dei capitoli contenenti spese per attività e/o azioni di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente

Situazioni possibili

Se un capitolo di spesa contiene, tra le spese di protezione dell'ambiente, spese connesse ad attività/azioni di ricerca e sviluppo, si possono verificare le seguenti situazioni:

- a) *tutte* le spese di protezione dell'ambiente del capitolo sono connesse ad attività e/o azioni di R&S;
- b) *solo alcune* delle spese di protezione dell'ambiente del capitolo sono connesse ad attività e/o azioni di R&S.

Situazione a) – regole di codifica

Nella situazione "a" è necessario distinguere i seguenti casi:

- a.1) le informazioni disponibili sul capitolo di spesa sono tali da permettere di identificare chiaramente il dominio o i domini cui si riferiscono le spese di protezione dell'ambiente. In questo caso si applica, a seconda del numero di domini ambientali a cui si riferiscono le spese, una delle seguenti regole:
 - a.1.1) se il dominio ambientale è uno solo - chiaramente identificato - si inserisce nel campo Cepa il codice relativo alla voce della classe 8 della Cepa di fatto interessata dal capitolo di spesa, ossia la voce della classe 8 concernente il dominio ambientale in questione^(a, b). In questo sotto-caso si applica la regola generale adottata nell'ambito dell'Epea relativa alla classificazione delle spese per la ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente;
 - a.1.2) se i domini ambientali sono più di uno - chiaramente identificati - si inserisce nel campo Cepa il codice "8." e nei campi SubCepa viene registrata l'informazione relativa alle diverse voci della classe 8 della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa: si riempiono tanti campi SubCepa quanti sono i domini ambientali identificati, indipendentemente dal numero di attività e/o azioni connesse a studi, ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente prese in considerazione dal capitolo di spesa^(c). In questo sotto-caso si tratta di una regola di applicazione della Cepa aggiuntiva rispetto a quella generale adottata nell'Epea, introdotta in modo particolare nella prassi della rilevazione delle spese per la protezione dell'ambiente della Pa. Questa regola è coerente con la regola generale in base alla quale tutte le spese che riguardano attività di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente si classificano nella classe 8 della Cepa, anche se viene specificata con l'individuazione del codice "8." per quei casi non classificabili in una singola voce a due digit della classe 8. La regola prevede inoltre, rispetto alla regola generale, l'inserimento di codici nei campi SubCepa, per le voci della classe 8 corrispondenti ai domini ambientali identificati;
- a.2) le informazioni disponibili sul capitolo di spesa non sono tali da permettere di identificare chiaramente il dominio o i domini cui si riferiscono le spese di protezione dell'ambiente; ossia è chiaro che il capitolo di spesa contiene spese per attività e/o azioni di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, ma non si hanno certezze sui domini. In questo caso si applica, a seconda che sia possibile almeno fare ipotesi sui domini ambientali di pertinenza oppure o no, una delle seguenti regole:
 - a.2.1) se è possibile fare ipotesi sul dominio o i domini di pertinenza delle spese di protezione dell'ambiente si utilizza la regola del sotto-caso a.1.1 o del sotto-caso a.1.2, a seconda che i domini ipotizzati siano uno solo o più di uno, estesa alla situazione in cui non vi è certezza circa i domini di pertinenza;
 - a.2.2) se non è possibile nemmeno ipotizzare quali sono i domini ambientali di pertinenza delle spese di protezione dell'ambiente si inserisce nel campo Cepa il codice "8." e si inseriscono in sette campi SubCepa rispettivamente i sette codici relativi alle voci della classe 8 della Cepa concernenti i sette domini ambientali presi in considerazione dalla classificazione stessa (8.1; 8.2; 8.3; 8.4; 8.5; 8.6; 8.7)^(d). Anche in questo sotto-caso si tratta di una regola di applicazione della Cepa aggiuntiva rispetto a quelle generali, introdotta in modo particolare nella prassi della rilevazione delle spese che riguardano la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" per la protezione dell'ambiente della Pa, finalizzata a sfruttare quanto più è possibile le informazioni disponibili con l'intento di classificare i capitoli di spesa al massimo livello di dettaglio possibile, anche nei casi di incompletezza delle informazioni disponibili.

⁶¹ Le regole di codifica descritte nel prospetto 5.6 rappresentano una focalizzazione sulla tipologia di attività "ricerca e sviluppo" delle regole di codifica dei capitoli di spesa in base alla Cepa descritte dettagliatamente nel precedente capitolo 3, paragrafo 3.5.

Prospetto 5.6 segue - Regole di codifica dei capitoli contenenti spese per attività e/o azioni di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente

Situazione b) – regole di codifica

Nella situazione "b", non tutte le spese per la protezione dell'ambiente del capitolo sono connesse ad attività di ricerca e sviluppo, ma solo alcune di esse. In questa situazione si applica la seguente regola:

- si inserisce il codice 9.3 nel campo Cepa e nei campi SubCepa viene registrata l'informazione relativa alle diverse voci della Cepa di fatto interessate dal capitolo di spesa (ovviamente in questo caso l'informazione sarà relativa sia a spese che riguardano la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" per la protezione dell'ambiente, sia a spese che riguardano altre tipologie di attività per la protezione dell'ambiente).

Unicamente per quanto concerne l'informazione relativa alle spese che riguardano la tipologia "attività di ricerca e sviluppo" per la protezione dell'ambiente (per le spese che riguardano le altre tipologie di attività valgono di volta in volta le rispettive regole), i campi SubCepa si riempiono sulla base dei seguenti criteri:

- se è possibile identificare o ipotizzare il dominio o i domini di pertinenza delle spese di studio, ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, si inseriscono in tanti campi SubCepa quanti sono i domini identificati o ipotizzati, i rispettivi codici relativi alle voci della classe 8 della Cepa di fatto interessate dalle spese in questione^(a, e);
- se *non* è possibile identificare o ipotizzare il dominio o i domini di pertinenza delle spese di studio, ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, sulla base delle stesse considerazioni esposte nell'ambito del sotto-caso a.2.2, si inseriscono in sette campi SubCepa i sette codici relativi alle voci della classe 8 della Cepa concernenti i sette domini ambientali considerati dalla classificazione stessa (8.1; 8.2; 8.3; 8.4; 8.5; 8.6; 8.7)^(f).

^(a) I domini ambientali possono essere:

- inquinamento atmosferico (e connessi cambiamenti climatici): codice 8.1;
- inquinamento delle acque superficiali: codice 8.2;
- rifiuti: codice 8.3;
- inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo: codice 8.4;
- rumore e vibrazioni: codice 8.5;
- degrado della biodiversità e del paesaggio: codice 8.6;
- radiazioni: codice 8.7.

In effetti nella classe 8 della Cepa esiste anche la voce "8.8 - altre ricerche sull'ambiente" che si utilizza solo nel caso in cui le spese per attività di studio, ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente siano riferite a domini ambientali diversi rispetto a quelli sopra riportati; in questo caso (mai riscontrato nell'analisi dei capitoli di spesa del Rendiconto Generale della Amministrazione dello Stato), il codice da usare è 8.8.

^(b) Esempio:

capitolo 1554, Ministero dell'ambiente, anno 1995, "Spese per studi relativi alla individuazione delle aree di rilevanza naturalistica e alla valutazione delle loro caratteristiche nonché al successivo giudizio di compatibilità delle stesse per l'istituzione di strutture protette" (insieme di allocazione SEPA): si inserisce nel campo Cepa il codice 8.6 e i campi SubCepa rimangono vuoti.

^(c) Esempio:

capitolo 2054, Ministero dell'ambiente, anno 1995, "Spese per la predisposizione del piano nazionale di ricerca in materia di smaltimento di rifiuti solidi, degli scarichi liquidi, dei fanghi derivanti dalla depurazione degli effluenti dai processi di incenerimento, con riguardo alla riduzione delle quantità prodotte ed al recupero di materiali e fonti energetiche" (insieme di allocazione SCPA): si inserisce nel campo Cepa il codice "8." e in due campi SubCepa rispettivamente i codici 8.2 e 8.3.

^(d) Esempio:

capitolo 8360, Ministero dell'ambiente, anno 1995, "Somma occorrente per l'elaborazione e l'attuazione dei piani nazionali di ricerca in materia ambientale" (insieme di allocazione SEPA): si inserisce nel campo Cepa il codice "8." e in sette campi SubCepa rispettivamente i codici 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7.

^(e) Esempio:

capitolo 3407, Ministero dei lavori pubblici, anno 1995, "Spese per lo svolgimento di studi e ricerche, per la formazione e l'aggiornamento del personale, nonché per la partecipazione a convegni e mostre, connessi con l'attuazione della legge sulla difesa del suolo" (insieme di allocazione SCPA): si inserisce nel campo Cepa il codice 9.3 e in due campi SubCepa rispettivamente i codici 8.4 e 9.2.

^(f) Nessun esempio rilevato nei rendiconti finora esaminati.

L'idea di fondo che ha guidato nella specificazione e messa a punto delle regole di codifica dei capitoli contenenti spese per attività/azioni di ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente è stata quella di conservare ogni tipo di informazione che consenta di identificare il dominio ambientale (o i domini) di riferimento; ciò in pratica viene effettuato registrando nella banca dati, ove necessario, i codici relativi a tutte le voci della Cepa di volta in volta rilevanti, attraverso campi previsti ad hoc (i cosiddetti campi SubCepa). Ciò permette, in prospettiva, oltre che di aggregare i dati per classe Cepa, anche di aggregare l'informazione per dominio ambientale.

5.2.3 Regolamentazione e amministrazione

Per attività di “regolamentazione ed amministrazione” per la protezione dell'ambiente si intendono tutte le attività finalizzate al generale supporto delle decisioni prese nel contesto delle attività di protezione dell'ambiente; principalmente si tratta di attività di amministrazione, regolamentazione, pianificazione, programmazione, gestione e coordinamento degli interventi per la protezione dell'ambiente, nonché attività di autorizzazione e certificazione. Questa tipologia di attività è per sua natura trasversale, ossia è suscettibile di essere effettuata indifferentemente con riferimento ad ogni dominio ambientale (cfr. Eurostat, 1994a, § 9008 e §§ 9019-9020).

La Cepa include una voce apposita in cui classificare le attività e azioni di “regolamentazione ed amministrazione” per la protezione dell'ambiente e le relative spese: la voce “9.1 – amministrazione generale dell'ambiente” della classe “9 – altre attività di protezione dell'ambiente”. Questa voce però non è destinata ad includere tutte le attività di “regolamentazione ed amministrazione” per la protezione dell'ambiente ma solo quelle afferenti a più di un dominio ambientale; infatti la regola da applicare per classificare in base alla Cepa questa tipologia di attività (“regolamentazione ed amministrazione”) è la seguente (cfr. Eurostat, 1994a, § 9008):

- quando l'attività di “regolamentazione ed amministrazione” si riferisce esclusivamente ad un singolo dominio ambientale deve essere inclusa nella voce “altre attività” della classe della Cepa riferita al dominio in questione (codice a due digit: 1.4, 2.6, 3.6, 4.4, 5.5, 6.6⁶², 7.3);
- quando l'attività di “regolamentazione ed amministrazione” non è riferibile ad un singolo dominio ambientale deve essere inclusa nella voce “9.1 – amministrazione generale dell'ambiente” della classe “9 – altre attività di protezione dell'ambiente”⁶³.

In realtà, nella prassi della classificazione delle spese, per un'attività/azione di “regolamentazione ed amministrazione” afferente a più di un dominio ambientale si è scelto di adottare un approccio basato sull'intento di conservare l'informazione circa i diversi domini ambientali cui si riferisce l'attività stessa; l'obiettivo finale è quello di poter aggregare i dati non solo per classe Cepa ma anche per dominio ambientale. Nella pratica tale approccio si concretizza nel registrare nel campo Cepa oppure – se l'attività/azione di “regolamentazione ed

⁶² In realtà, come risulterà più chiaro dalla lettura delle schede operative della Cepa1994 (cfr. capitolo 3 della parte seconda), per quanto riguarda il dominio degrado della biodiversità e del paesaggio (classe 6 della Cepa) non tutte le attività di “regolamentazione ed amministrazione” devono essere incluse nella voce “6.6 - altre attività”, ma solo quelle che, sulla base delle regole di classificazione relative alle attività afferenti a questo specifico dominio, non vanno incluse nelle voci “6.1 - protezione delle specie”, “6.2 - protezione del paesaggio e degli habitat” e “6.2.1 - protezione delle foreste”. Nella classe 6 infatti si tende a mantenere all'interno di queste voci tutti gli interventi inerenti alcuni argomenti indipendentemente dal tipo di attività svolta (comprese quindi anche le attività di “regolamentazione ed amministrazione”).

⁶³ La nuova versione della classificazione – la Cepa2000 – non ha introdotto modifiche in questa regola generale (cfr. capitolo 4).

amministrazione” è solo una tra quelle di protezione dell’ambiente del capitolo di spesa – in uno dei campi SubCepa della banca dati il codice 9.1 e in un ulteriore campo appositamente previsto ad hoc (convenzionalmente chiamato MemoCepa), che affianca il campo Cepa e i campi SubCepa, i codici delle classi della Cepa corrispondenti ai domini ambientali di fatto interessati dall’attività in questione⁶⁴ e⁶⁵; se, in presenza del codice 9.1 nel campo Cepa o in uno dei campi SubCepa, il codice MemoCepa rimane vuoto significa che l’attività/azione di “regolamentazione ed amministrazione” per la protezione dell’ambiente è talmente generica da non permettere di individuare i domini ambientali di pertinenza⁶⁶.

Tra le attività di “regolamentazione ed amministrazione” per la protezione dell’ambiente si riscontrano, nell’ambito dell’analisi dei bilanci consuntivi della Pa, in particolare:

- la redazione, la predisposizione o l’elaborazione di atti di programmazione, pianificazione, indirizzo e coordinamento di interventi per la protezione dell’ambiente;
- le attività di comitati, commissioni e organi che hanno compiti di protezione dell’ambiente.

Per quanto riguarda gli atti di programmazione, pianificazione, indirizzo e coordinamento di interventi per la protezione dell’ambiente, si sottolinea che rientra nell’ambito della tipologia di attività in questione solo la loro redazione, predisposizione o elaborazione e non anche l’attività di studio preliminare e necessaria alla loro redazione (Paragrafo 5.2.2), tanto meno l’attuazione degli atti in questione (per attuazione si intende l’attività - o l’insieme di attività – operativa che consente la realizzazione concreta dei contenuti dell’atto; per la sua classificazione in base alla Cepa è necessario valutare di volta in volta quale è il dominio coinvolto e di che tipo di intervento si tratta).

Per quanto riguarda i comitati, le commissioni e gli organi con compiti di protezione dell’ambiente si evidenzia che sono considerate spese per l’attività di “regolamentazione ed amministrazione” per la protezione dell’ambiente tutte le spese inerenti il loro funzionamento, ivi comprese le spese per i viaggi, le missioni, le trasferte, il trattamento economico, il lavoro straordinario, i gettoni di presenza, ecc. dei componenti.

Ai fini dell’analisi dei rendiconti va, inoltre, tenuto presente che un’attività/azione di “regolamentazione ed amministrazione” per la protezione dell’ambiente, con riferimento all’impostazione adottata nell’ambito dell’approccio Istat, si configura come:

- attività esclusivamente di protezione dell’ambiente se l’attività persegue unicamente finalità di protezione dell’ambiente, ossia se la protezione dell’ambiente è l’unico obiettivo dell’atto predisposto, della convenzione stipulata, degli interventi coordinati, del comitato istituito, del certificato rilasciato e così via⁶⁷;

⁶⁴ I domini ambientali possono essere:

- inquinamento atmosferico (e connessi cambiamenti climatici): codice “1.”;
- inquinamento delle acque superficiali: codice “2.”;
- rifiuti: codice “3.”;
- inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo: codice “4.”;
- rumore e vibrazioni: codice “5.”;
- degrado della biodiversità e del paesaggio: codice “6.”;
- radiazioni: codice “7.”.

⁶⁵ Esempio: capitolo 4630, Ministero dell’ambiente, anno 1995, “Spese per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni in materia di difesa del mare” (insieme di allocazione SEPA): si inserisce nel campo Cepa il codice 9.1 e nel campo MemoCepa i codici “2.” e “6.” (inoltre si inserisce nel campo flag_tematica il flag “3”).

⁶⁶ Esempio: capitolo 2052, Ministero dell’ambiente, anno 1995, “Spese per attività di cooperazione con gli organismi internazionali e delle comunità europee. Spese per le convenzioni internazionali, per le direttive e per i regolamenti comunitari in materia di inquinamento e risanamento ambientale” (insieme di allocazione SEPA): si inserisce nel campo Cepa il codice 9.1 e il campo MemoCepa rimane vuoto.

⁶⁷ Cfr. precedenti note 65 e 66.

- attività con finalità congiunte, ambientali e non se l'attività persegue congiuntamente sia finalità di protezione dell'ambiente sia altre finalità, ossia se la protezione dell'ambiente è almeno uno degli obiettivi dell'atto predisposto, della convenzione stipulata, degli interventi coordinati, del comitato istituito, del certificato rilasciato e così via⁶⁸.

A titolo di esempio ciò significa che: un capitolo che contiene solo spese per attività/azioni del primo tipo si classifica nell'insieme SEPA; un capitolo che contiene solo spese per attività/azioni del secondo tipo si classifica nell'insieme SCPA; un capitolo che contiene spese certamente non di protezione dell'ambiente unitamente a spese per attività/azioni di "regolamentazione ed amministrazione" per la protezione dell'ambiente – siano queste del primo o del secondo tipo – si classifica nell'insieme SPPA; ecc.

5.2.4 Istruzione, formazione e informazione

Per attività di istruzione, formazione e informazione per la protezione dell'ambiente si intendono tutte le attività finalizzate a fornire istruzione e formazione ambientale e a diffondere al pubblico informazione ambientale⁶⁹. Questa tipologia di attività ("istruzione, formazione e informazione") è per sua natura trasversale, cioè suscettibile di essere effettuata indifferentemente con riferimento ad ogni dominio ambientale (cfr. Eurostat, 1994a, § 9008).

La classificazione Ceca include una voce apposita in cui classificare tutte le attività e azioni di istruzione, formazione e informazione per la protezione dell'ambiente e le relative spese: la voce "9.2 – istruzione, formazione e informazione" della classe "9 - altre attività di protezione dell'ambiente".

Questa voce si differenzia da tutte le altre della Ceca in quanto raggruppa le attività caratteristiche solo in base al criterio della tipologia di attività svolta ("istruzione, formazione e informazione") e non anche in base al dominio ambientale⁷⁰: nella voce 9.2 della Ceca rientrano infatti tutte le attività di "istruzione, formazione e informazione" per la protezione dell'ambiente qualunque sia il dominio ambientale o i domini cui afferiscono, anche nei casi in cui si riferiscono chiaramente ed esclusivamente ad un singolo dominio ambientale (cfr. Eurostat, 1994a, § 9008)⁷¹.

In realtà, nella prassi della classificazione delle spese, per le attività e/o azioni connesse a istruzione, formazione e informazione si è adottato un approccio finalizzato a conservare, ove possibile, l'informazione circa il dominio ambientale (o i diversi domini ambientali) cui si riferiscono le attività e/o azioni stesse; l'obiettivo finale è quello di riservarsi la possibilità di aggregare i dati relativi a questo tipo di attività non solo per classe Ceca, ma anche per dominio ambientale.

⁶⁸ Esempio: capitolo 1040, Ministero dei lavori pubblici, anno 1995, "Spese per il trattamento economico dei segretari generali delle autorità di bacino di rilievo nazionale" (insieme di allocazione SCPA): si inserisce nel campo Ceca il codice 9.1 e nel campo MemoCeca i codici "2.", "4." e "6." (inoltre si inserisce nel campo flag_tematica il flag "1").

⁶⁹ Sono inclusi, ad esempio, i corsi che – nell'ambito dei corsi di laurea universitari, nei corsi di formazione speciale, ecc. – sono finalizzati all'acquisizione di strumenti e professionalità per la protezione dell'ambiente. Sono anche incluse le attività di produzione di rapporti ambientali, di comunicazione ambientale, ecc. Sono escluse le attività di istruzione primaria e secondaria di formazione generale.

⁷⁰ In realtà anche per la voce "9.1 – amministrazione generale dell'ambiente" della classe 9 della Ceca vale il criterio di raggruppamento delle attività caratteristiche in base alla tipologia di attività svolta e non in base al dominio ambientale cui si riferiscono, ma è anche vero che vengono classificate con il codice 9.1 della Ceca solo le attività e/o azioni di programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi afferenti a più di un dominio ambientale; infatti quando tali attività si riferiscono ad un solo dominio ambientale vengono classificate con il codice relativo alla voce "altre attività" della classe della Ceca pertinente al dominio in questione (Paragrafo 5.2.3 e capitolo 3).

⁷¹ Per questa tipologia di attività, la nuova versione della classificazione – la Ceca2000 – modifica la regola generale rispetto alla Ceca1994, rendendola simile alla regola relativa alle attività di amministrazione e regolamentazione (cfr. capitolo 4).

Nella pratica tale approccio si concretizza nel registrare nel campo Cepa (o in uno dei campi SubCepa) della banca dati il codice 9.2⁷² e in un ulteriore campo appositamente previsto ad hoc (convenzionalmente denominato MemoCepa) i codici delle classi della Cepa corrispondenti ai domini ambientali di fatto interessati dall'attività in questione^{73 e 74}; se, in presenza del codice 9.2 nel campo Cepa (o in uno dei campi SubCepa), il codice MemoCepa rimane vuoto significa che non vi sono informazioni tali da permettere di individuare il dominio o i domini ambientali cui si riferiscono le attività di istruzione, formazione e informazione per la protezione dell'ambiente⁷⁵.

⁷² Se l'attività/azione di istruzione, formazione e informazione è solo una tra le attività di protezione dell'ambiente del capitolo di spesa, in coerenza con i criteri adottati ed illustrati in dettaglio nel capitolo 3 della parte seconda, il codice 9.2 si inserisce in uno dei campi SubCepa.

⁷³ I domini ambientali possono essere:

- inquinamento atmosferico (e connessi cambiamenti climatici): codice "1.";
- inquinamento delle acque superficiali: codice "2.";
- rifiuti: codice "3.";
- inquinamento del suolo e delle acque del sottosuolo: codice "4.";
- rumore e vibrazioni: codice "5.";
- degrado della biodiversità e del paesaggio: codice "6.";
- radiazioni: codice "7.".

⁷⁴ Esempi:

- capitolo 4051, Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, anno 1995, "Spese per l'istruzione e propaganda forestale – Partecipazione a mostre di propaganda di interesse nazionale – Spese per l'organizzazione della festa della montagna e di quella degli alberi a carattere nazionale" (insieme di allocazione SPPA): si inserisce nel campo Cepa il codice 9.2 e nel campo MemoCepa il codice "6.";
- capitolo 1557, Ministero dell'ambiente, anno 1995, "Spese per l'avvio delle attività connesse alla predisposizione della carta della natura e per attività di educazione ed informazione ambientale in vista della formulazione del programma triennale delle aree naturali protette" (insieme di allocazione SEPA): si inserisce nel campo Cepa il codice 9.3, in due campi SubCepa rispettivamente i codici 6.5 e 9.2 e nel campo MemoCepa il codice "6.".

⁷⁵ Esempio: capitolo 2554, Ministero dell'ambiente, anno 1995, "Spese per la realizzazione di progetti di iniziative di educazione ambientale presentato da amministrazioni statali, enti locali e associazioni ambientaliste" (insieme di allocazione SEPA): si inserisce nel campo Cepa il codice 9.2 e il campo MemoCepa rimane vuoto.

6. La codifica dei capitoli di spesa relativi a tematiche ambientali non rientranti tali e quali nel dominio dell'Epea *

Nell'ambito degli esercizi di quantificazione della spesa pubblica per l'ambiente si può manifestare, come evidenziato nei paragrafi 2.2.4 e 2.4.4.5 della parte prima, l'esigenza di tenere conto di particolari tematiche di interesse ambientale non rientranti tali e quali nel dominio di analisi dell'Epea. Si tratta spesso di materie di intervento che hanno una certa importanza e per questo nei rendiconti pubblici sono presenti in modo ricorrente capitoli di spesa ad esse dedicati; tuttavia per queste tematiche ambientali non vi sono nel manuale del Seriee riferimenti espliciti ed inequivocabili che ne consentano il trattamento univoco per quanto riguarda l'inclusione nel dominio di analisi dell'Epea e, quindi, la classificazione in una o più voci della Cepa. Ai fini di stabilire se e in che misura tematiche ambientali di questo genere rientrano nel dominio di analisi dell'Epea e, in caso, come classificarle nell'ambito della Cepa, è necessario effettuare studi ad hoc (Paragrafo 2.2.4.1 della parte prima; gli studi di questo tipo effettuati in Istat sono riportati nel capitolo 5 della parte seconda).

Inoltre, quando per queste tematiche esistono specifiche esigenze di reporting, si pone la necessità di calcolare le spese relative a tali tematiche in quanto tali, anche nei casi in cui esse non rientrano del tutto nel dominio di analisi dell'Epea o non trovano esplicita corrispondenza tali e quali in un'unica voce della Cepa (Paragrafo 2.2.4.3 della parte prima). In questi casi è necessario adottare un apposito sistema di codifica dei capitoli di spesa che permetta di individuare ed aggregare tutte le uscite finanziarie di ciascuna tematica di interesse.

Il sistema di codifica deve essere basato su regole di classificazione che consentano l'identificazione di ciascuna tematica ambientale di interesse nel suo complesso, ossia che permettano di riconoscere l'insieme dei capitoli di spesa relativi alla tematica in questione, sia che si tratti di capitoli relativi a spese per la protezione dell'ambiente (classificabili quindi in base alla Cepa), sia che si tratti di capitoli che non contengono spese per la protezione dell'ambiente. Le regole in questione possono basarsi sull'uso di appositi flag (da inserire in un apposito campo della banca dati; cfr. paragrafo 2.3.1 della parte prima) da attribuire a tutti i capitoli appartenenti ad una determinata tematica, siano essi classificati o meno in base alla Cepa. Così come messo in evidenza per quanto riguarda l'analisi della funzione di protezione dell'ambiente, anche per una qualunque altra tematica può verificarsi il caso della presenza di capitoli di spesa disomogenei, ossia contenenti sia spese riguardanti la tematica di interesse, sia altre spese (Paragrafo 2.2.2 della parte prima). Al fine di tenere conto di questa eventualità, il sistema di codifica deve prevedere anche l'uso di codici (da inserire in un apposito campo della banca dati, denominato "rif_flag"; cfr. paragrafo 2.3.1 della parte prima) che consentano di classificare se, dato un capitolo cui è stato assegnato un determinato flag, tutte le attività e/o azioni del capitolo di spesa si riferiscono alla tematica di interesse o soltanto una parte di esse¹.

Si tratta in sostanza di riprodurre, per ogni tematica ambientale, lo stesso tipo di ragionamento applicato per l'identificazione delle uscite relative alla funzione di protezione dell'ambiente:

* Il capitolo 6 è stato redatto da Giusy Vetrella.

¹ Si tenga presente inoltre che, qualora le esigenze di reporting coinvolgano più di una tematica ambientale, può verificarsi il caso in cui un capitolo di spesa riguardi più di una tematica.

- individuare i capitoli rientranti nella tematica (riempimento del campo flag);
- specificare l'eventuale disomogeneità del capitolo, ossia determinare se tutte le attività e/o azioni del capitolo riguardano la tematica in questione o solo una parte di esse (riempimento del campo rif_flag²);
- quantificare la spesa del capitolo (mediante approfondimenti o eventuali coefficienti di stima) da imputare alla tematica per i capitoli solo parzialmente attribuiti alla tematica in questione (secondo stadio dell'analisi).

Al fine di garantire da un lato la possibilità di rendere conto delle spese relative a tematiche non rientranti in quanto tali nel dominio di analisi dell'Epea e, dall'altro, il raccordo e la comparabilità dei dati con lo standard internazionale della Cepa è necessario adottare le tecniche illustrate nel paragrafo 2.2.4.3 della parte prima³. In particolare occorre tenere distinte:

- le spese relative alla tematica e al tempo stesso incluse nel campo della protezione dell'ambiente;
- le spese relative alla tematica, ma escluse dal dominio di analisi dell'Epea.

Le spese incluse anche nel campo della protezione dell'ambiente, vanno poi classificate in base alla Cepa.

L'esigenza di tenere distinte le spese della tematica rientranti nel campo della protezione dell'ambiente da quelle escluse dall'Epea implica una certa articolazione nella codifica, in particolare, delle possibili situazioni di disomogeneità delle attività e/o azioni dei capitoli relativi alla tematica (campo rif_flag). In relazione a questa esigenza, in Istat, la casistica che è possibile riscontrare viene, ai fini del lavoro, raggruppata nelle tipologie di seguito elencate (si fa riferimento anche agli insiemi intermedi di spesa di cui al paragrafo 2.2.3.1)⁴:

“T”: il capitolo di spesa contiene solo attività e/o azioni rientranti nella tematica ambientale in questione:

il capitolo può appartenere all'insieme intermedio SPA, SPPA, SNPA o SFI;

“P”: il capitolo di spesa contiene sia attività e/o azioni rientranti nella tematica ambientale in questione sia altre attività e/o azioni. In questo caso è possibile che:

“P1”: le attività e/o azioni rientranti nella tematica ambientale in questione siano tutte di protezione dell'ambiente secondo la definizione del Serree, mentre per quelle non rientranti nella tematica ambientale può accadere che:

“P11”: siano tutte di protezione dell'ambiente:

il capitolo può appartenere quindi solo all'insieme SPA;

“P12”: siano tutte non per la protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta: il capitolo può appartenere quindi solo all'insieme SPPA;

“P13”: alcune siano di protezione dell'ambiente e altre no:

il capitolo può appartenere quindi solo all'insieme SPPA;

“P2”: le attività e/o azioni rientranti nella tematica ambientale in questione siano tutte non per la protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta con riferimento alla definizione di protezione dell'ambiente del Serree, mentre per quelle non rientranti nella tematica ambientale può accadere che:

“P21”: siano tutte di protezione dell'ambiente:

il capitolo può appartenere quindi solo all'insieme SPPA;

² Si osservi che il campo rif_flag ha per le uscite finanziarie relative alla tematica ambientale lo stesso ruolo che hanno gli insiemi intermedi (Paragrafo 2.2.3.1 della parte prima) per le uscite finanziarie relative al dominio di analisi dell'Epea.

³ Va sottolineato che si tratta di tecniche di classificazione che normalmente si utilizzano in generale tutte le volte che si vuole produrre informazione su categorie aggiuntive rispetto alle classificazioni standard di riferimento senza inficiare la comparabilità dei dati nello spazio e nel tempo.

⁴ L'elenco dei casi è stato riportato facendo riferimento ai codici definiti in Istat per il riempimento del campo rif_flag.

- “P22”:
- “P23”:
- “P3”:
- “P31”:
- “P32”:
- “P33”:

Cambiando prospettiva e partendo, in particolare, dal risultato dell'applicazione della procedura logica per l'allocatione dei capitoli agli insiemi intermedi di spesa, per ogni capitolo appartenente ad una specifica tematica ambientale, a seconda dell'insieme di spesa in cui è stato allocato, può verificarsi una delle seguenti situazioni:

- a) se il capitolo di spesa è stato allocato nell'insieme SPA è possibile che:
 - a.1) tutte le attività e/o azioni appartengano alla tematica ambientale in questione;
 - a.2) solo alcune attività e/o azioni appartengano alla tematica ambientale in questione;
- b) se il capitolo di spesa è stato allocato nell'insieme SPPA è possibile che:
 - b.1) tutte le attività e/o azioni di protezione dell'ambiente e tutte le attività e/o azione non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengano alla tematica ambientale in questione;
 - b.2) tutte le attività e/o azioni di protezione dell'ambiente appartengano alla tematica ambientale in questione e nessuna tra quelle non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta;
 - b.3) solo alcune attività e/o azioni di protezione dell'ambiente appartengano alla tematica ambientale in questione e nessuna tra quelle non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta;
 - b.4) tutte le attività e/o azioni non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengano alla tematica ambientale in questione e nessuna tra quelle di protezione dell'ambiente;
 - b.5) solo alcune attività e/o azioni non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengano alla tematica ambientale in questione e nessuna tra quelle di protezione dell'ambiente;
 - b.6) solo alcune attività e/o azioni di protezione dell'ambiente e solo alcune attività e/o azioni non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengano alla tematica ambientale in questione;
 - b.7) tutte le attività e/o azioni di protezione dell'ambiente e solo alcune attività e/o azioni non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengano alla tematica ambientale in questione;
 - b.8) solo alcune attività e/o azioni di protezione dell'ambiente e tutte le attività e/o azioni non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengano alla tematica ambientale in questione;
- c) se il capitolo di spesa è stato allocato nell'insieme SNPA è possibile che:
 - c.1) tutte le attività e/o azioni appartengano alla tematica ambientale in questione;

- c.2) solo alcune attività e/o azioni appartengano alla tematica ambientale in questione;
- d) se il capitolo di spesa è stato allocato nell'insieme SFI è possibile che:
 - d.1) tutte le attività e/o azioni appartengano alla tematica ambientale in questione;
 - d.2) solo alcune attività e/o azioni appartengano alla tematica ambientale in questione.

Schematizzando quanto sopra riportato, per ogni capitolo di spesa si verifica una delle situazioni presenti nel prospetto 6.1.

In Istat questo sistema di codifica viene, fino a questo momento, utilizzato per due tematiche:

- difesa del suolo;
- difesa del mare e delle zone costiere.

A tutti i capitoli di spesa relativi a queste tematiche viene attribuito uno specifico flag e un codice rif_flag secondo la casistica sopra riportata.

Attraverso questo sistema di codifica è possibile presentare gli aggregati statistici prodotti distinguendo la parte esclusa dal dominio di analisi dell'Epea e la parte che invece rientra nel campo della protezione dell'ambiente; quest'ultima viene disaggregata per classe Cepa (per un esempio di presentazione dei dati prodotti si rinvia al successivo capitolo 7, paragrafo 7.5; per la definizione del contenuto delle tematiche si rinvia al precedente capitolo 5, paragrafi 5.1.1-5.1.2).

Prospetto 6.1 - Capitoli di spesa per “insieme intermedio”, appartenenza ad una determinata tematica ambientale, grado di disomogeneità rispetto alla tematica e loro codifica nel campo “rif_flag”

INSIEME INTERMEDIO	Situazioni possibili in termini di grado di disomogeneità rispetto alla tematica ambientale	Presenza flag (Si/No)	Codice “rif_flag”
SPA	a.1 Tutte le attività e/o azioni appartengono alla tematica ambientale in questione.	Si	T
	a.2 Solo alcune attività e/o azioni appartengono alla tematica ambientale in questione.	Si	P11
	- Nessuna attività e/o azioni appartiene alla tematica ambientale in questione.	No	-
SPPA	b.1 Tutte le attività e/o azioni di protezione dell'ambiente e tutte le attività e/o azione non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengono alla tematica ambientale in questione.	Si	T
	b.2 Tutte le attività e/o azioni di protezione dell'ambiente appartengono alla tematica ambientale in questione e nessuna tra quelle non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta.	Si	P12
	b.3 Solo alcune attività e/o azioni di protezione dell'ambiente appartengono alla tematica ambientale in questione e nessuna tra quelle non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta.	Si	P13
	b.4 Tutte le attività e/o azioni non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengono alla tematica ambientale in questione e nessuna tra quelle di protezione dell'ambiente.	Si	P21
	b.5 Solo alcune attività e/o azioni non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengono alla tematica ambientale in questione e nessuna tra quelle di protezione dell'ambiente.	Si	P23
	b.6 Solo alcune attività e/o azioni di protezione dell'ambiente e solo alcune attività e/o azioni non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengono alla tematica ambientale in questione.	Si	P33
	b.7 Tutte le attività e/o azioni di protezione dell'ambiente e solo alcune attività e/o azioni non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengono alla tematica ambientale in questione.	Si	P32
	b.8 Solo alcune attività e/o azioni di protezione dell'ambiente e tutte le attività e/o azioni non di protezione dell'ambiente e/o a finalità incerta appartengono alla tematica ambientale in questione.	Si	P31
- Nessuna attività e/o azioni appartiene alla tematica ambientale in questione.	No	-	
SNPA	c.1 Tutte le attività e/o azioni appartengono alla tematica ambientale in questione.	Si	T
	c.2 Solo alcune attività e/o azioni appartengono alla tematica ambientale in questione.	Si	P22
	- Nessuna attività e/o azioni appartiene alla tematica ambientale in questione.	No	-
SFI	d.1 Tutte le attività e/o azioni appartengono alla tematica ambientale in questione.	Si	T
	d.2 Solo alcune attività e/o azioni appartengono alla tematica ambientale in questione.	Si	P22
	- Nessuna attività e/o azioni appartiene alla tematica ambientale in questione.	No	-

7. I primi dati dell'Istat prodotti in coerenza con l'Epea *

7.1 Le serie di dati prodotte

La metodologia Istat di rilevazione e quantificazione delle spese per la protezione dell'ambiente sostenute dalla Pa, esposta nel capitolo 2 della parte prima, viene attualmente applicata su base regolare dall'Istat; sono state diffuse diverse serie di dati relative alle amministrazioni dello Stato e ad alcune amministrazioni regionali¹.

I primi aggregati statistici prodotti riguardano le spese per la protezione dell'ambiente dei ministeri per il biennio 1995-96, pubblicati per la prima volta nella Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'ambiente del 2001² e qui riportati in dettaglio. Questi aggregati sono ancora oggi di particolare interesse perché con essi è stato effettuato un passaggio storico per quanto riguarda l'uso dei dati sulla spesa pubblica ambientale nell'ambito della Relazione sullo Stato dell'ambiente periodicamente presentata al Parlamento dal Ministero dell'ambiente. Con questi primi aggregati si è passati infatti dall'uso di dati prodotti, come nelle precedenti edizioni³, in base ad una classificazione che raggruppa le spese secondo leggi, piani e programmi connessi con la salvaguardia dell'ambiente esclusivi della realtà italiana, all'utilizzazione di dati prodotti secondo la classificazione standard della statistica ufficiale europea, ossia la classificazione Ceba dell'Epea. Questo passaggio, al fine di garantire la confrontabilità con i dati prodotti in passato, ha comportato di fatto la produzione di tre serie di dati (Prospetto 7.1):

1. la prima serie – qui anche denominata “serie Epea” – è basata sul quadro concettuale e metodologico dell'Epea e, data la sua natura innovativa, non risulta immediatamente confrontabile con le stime prodotte in passato;
2. la seconda serie – qui anche denominata “serie tradizionale” per semplicità espositiva – è basata sul riferimento concettuale e metodologico alla programmazione triennale di cui alla legge 28 agosto 1989, n. 305⁴ e costituisce, invece, l'aggiornamento per gli anni 1995 e 1996 della serie di dati sulla spesa ambientale dei ministeri pubblicata nelle edizioni della Relazione sullo stato dell'ambiente precedenti all'anno 2001⁵;
3. la terza serie consiste in alcune tavole statistiche di raccordo fra gli aggregati delle due serie precedenti, al fine di mettere in luce, anche in termini quantitativi, per il biennio 1995-1996, le differenze tra i due tipi di informazione.

L'impostazione seguita per l'elaborazione di due diverse serie di dati e di un sistema di tavole di raccordo è oggi ancora di grande attualità in relazione, ad esempio, ai processi che si vanno mettendo in evidenza a scala locale (provinciale e comunale) orientati alla riclassificazione dei bilanci pubblici secondo classificazioni funzionali spesso originali e non in linea con lo standard internazionale della Ceba e dell'Epea.

* Il capitolo 7 è stato redatto da Gianna Greca.

¹ Cfr. ad esempio Istat (2005a, 2006a, 2006c), Regione Lazio (2005) e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (2006).

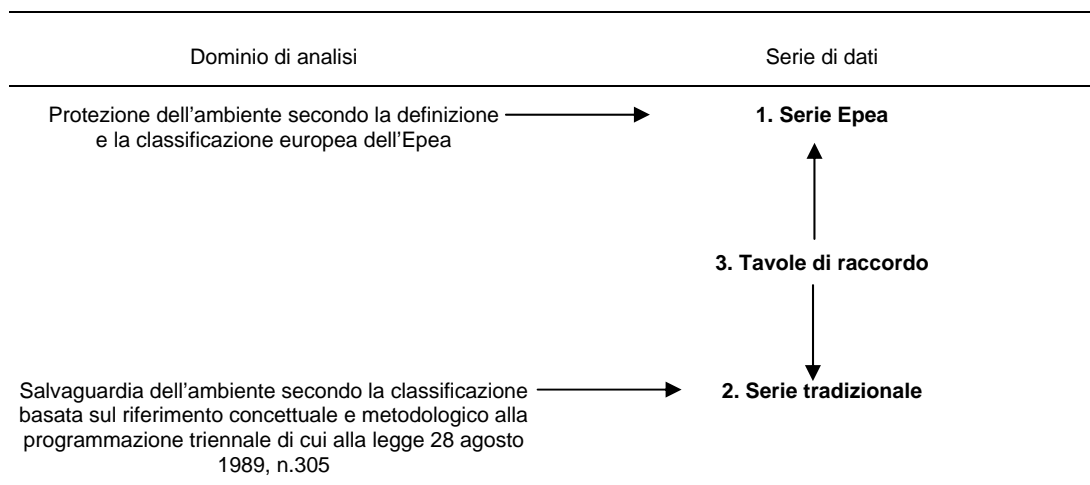
² Cfr. Ministero dell'ambiente, 2001.

³ In particolare ci si riferisce alle edizioni 1989, 1992 e 1997 della Relazione sullo stato dell'ambiente.

⁴ Cfr. il decreto del Ministero dell'ambiente DEC/VIA/2943 del 24 dicembre 1997.

⁵ Nell'edizione 1997 della Relazione (cfr. Ministero dell'ambiente, 1997) per il 1995 veniva riportata una stima basata su dati provvisori.

Prospetto 7.1 - Le prime serie di dati prodotte



Nei paragrafi che seguono si riportano separatamente le tavole statistiche relative alle due serie di dati e le analisi effettuate su di esse, nonché le tavole che le raccordano.

Con riferimento alla serie Epea sono inoltre riportati i risultati dell'analisi effettuata al fine di mettere a confronto le uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente dei ministeri con la classificazione funzionale adottata nel Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato⁶.

Ai fini della lettura e della comprensione degli aggregati statistici della serie Epea e della serie tradizionale, si forniscono i principali elementi che caratterizzano l'impostazione delle tavole⁷.

L'impostazione delle tavole statistiche della serie Epea, oltre a riflettere gli elementi della metodologia dell'Epea e i caratteri peculiari della base di dati (Capitolo 2, parte prima), tiene conto in particolare dei seguenti aspetti:

- la distinzione, in coerenza con l'impostazione contabile dell'Epea, delle transazioni che consistono in spese dei ministeri per interventi diretti per la protezione dell'ambiente da quelle che rappresentano flussi di finanziamento da parte dei ministeri per interventi di altri operatori (nazionali e del resto del mondo);
- la classificazione per settore di intervento secondo la Ceba sia per le spese di parte corrente, sia per le spese in conto capitale;

⁶ Tale classificazione è stata successivamente sostituita dalla classificazione Cofog (Classification Of the Function Of Government) adottata con la legge n. 94 del 1997 che riforma il bilancio dello Stato e introdotta ufficialmente con il bilancio di previsione per l'anno 1999.

⁷ Ai fini della lettura dei dati riportati nelle tavole statistiche si tenga presente la seguente simbologia:

Unità di misura: i dati sono riportati in milioni di lire correnti

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-) quando il fenomeno non esiste

Due puntini (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato

Arrotondamento

Per l'arrotondamento delle cifre in milioni di lire, è possibile che i totali differiscano di una unità rispetto alla somma degli addendi.

I valori percentuali sono arrotondati automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

- la possibilità di effettuare – grazie ai sistemi adottati per la classificazione e la codifica dei dati di base – analisi con riferimento alle voci previste dalla classificazione funzionale del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato;
- l'impostazione, la fisionomia e le variabili delle tavole della serie tradizionale, anche ai fini della predisposizione delle tavole di raccordo tra gli aggregati della serie tradizionale e quelli della serie Epea.

In considerazione di questi aspetti, gli aggregati calcolati si articolano sostanzialmente nelle seguenti tavole:

- 1) per entrambi gli anni finanziari oggetto di analisi (1995-96), la tavola 7.1 riporta, con riferimento al complesso dei ministeri, il valore della massa spendibile e delle sue componenti (stanziamenti di competenza e residui iniziali) calcolato distintamente per:
 - la spesa dei ministeri per interventi diretti per la protezione dell'ambiente;
 - il finanziamento da parte dei ministeri per interventi effettuati da:
 - altri operatori nazionali;
 - altri operatori appartenenti al resto del mondo;
- 2) per ciascun anno finanziario (1995 e 1996), con riferimento al complesso dei ministeri, vengono fornite due tipologie di tavole (Tavole 7.2 e 7.4 per il 1995 e Tavole 7.3 e 7.5 per il 1996):
 - una riporta la spesa dei ministeri per interventi diretti per la protezione dell'ambiente; tale aggregato è distinto, per ciascuna variabile economica, in parte corrente, in conto capitale e totale (parte corrente + conto capitale) e ulteriormente distinto per settore di intervento secondo la Cepa;
 - l'altra riporta il finanziamento dei ministeri per interventi di protezione dell'ambiente effettuati da altri operatori, mantenendo la distinzione tra finanziamento ad operatori nazionali e finanziamento al resto del mondo; l'aggregato finanziamento per la protezione dell'ambiente ad operatori nazionali, risulta distinto, per ciascuna variabile economica, in parte corrente, in conto capitale e totale (parte corrente + conto capitale) e ulteriormente distinto per settore di intervento secondo la Cepa; il finanziamento per la protezione dell'ambiente al resto del mondo è, invece, definito a livello aggregato, distinguendo, per ciascuna variabile economica, le transazioni in parte corrente, quelle in conto capitale e totali (parte corrente + conto capitale), senza distinguere le tipologie di intervento previste dalla Cepa;
- 3) per ciascun anno finanziario (1995 e 1996), con riferimento al solo Ministero dell'ambiente, vengono fornite due tipologie di tavole (Tavole 7.6 e 7.8 per il 1995 e Tavole 7.7 e 7.9 per il 1996) impostate in modo identico rispetto alle tavole relative a tutti i ministeri di cui al precedente punto 2, con la sola differenza che gli aggregati si riferiscono al Ministero dell'ambiente e non al complesso dei ministeri;
- 4) per ciascun anno finanziario (1995 e 1996), con riferimento al complesso dei ministeri, vengono fornite due tipologie di tavole (Tavole 7.10 e 7.12 per il 1995 e Tavole 7.11 e 7.13 per il 1996):
 - una riporta la spesa dei ministeri per interventi diretti per la protezione dell'ambiente, distinti per settore di intervento secondo la Cepa, distribuita rispetto alle voci della classificazione funzionale adottata nel Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato, sia in termini di somme pagate sia in termini di numero di capitoli;
 - l'altra riporta il finanziamento dei ministeri per interventi per la protezione dell'ambiente effettuati da parte di altri operatori, distinti per settore di intervento secondo la Cepa, distribuito rispetto alle voci della classificazione funzionale adottata

nel Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato, sia in termini di somme pagate sia in termini di numero di capitoli.

L'impostazione delle tavole che riportano gli aggregati della serie tradizionale riflette in particolare i seguenti aspetti:

- l'aggregazione di tutte le uscite dei ministeri connesse alla salvaguardia dell'ambiente, al lordo dei trasferimenti da parte dei ministeri ad altri operatori;
- la classificazione per settore di intervento (secondo la classificazione tradizionalmente adottata nella Relazione sullo stato dell'ambiente, precedentemente richiamata) delle sole uscite in conto capitale.

Le tavole presentano quindi la seguente impostazione:

- Per gli anni finanziari 1995-96, la tavola 7.18 riporta, con riferimento al complesso dei ministeri, il valore della massa spendibile e delle sue componenti (stanziamenti di competenza e residui iniziali), calcolato sulla base del complesso delle transazioni dei ministeri connesse alla salvaguardia dell'ambiente che rientrano nel dominio di analisi della serie tradizionale (indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di trasferimenti). Sono inoltre riportati il rapporto tra i residui iniziali e gli stanziamenti di competenza e il rapporto tra i residui iniziali e la massa spendibile.
- Per gli anni finanziari 1995-96 la tavola 7.19, con riferimento al complesso dei ministeri, riporta il valore della massa spendibile, delle sue componenti (stanziamenti finali di competenza e residui iniziali), delle somme pagate e del coefficiente di realizzazione (rapporto percentuale tra il valore delle somme pagate e il valore della massa spendibile), calcolati sulla base del complesso dei capitoli di spesa che rientrano nel dominio di analisi della serie tradizionale. I valori relativi ai capitoli di parte corrente sono riportati in forma aggregata; quelli relativi ai capitoli in conto capitale sono disaggregati per settore di intervento secondo la classificazione tradizionalmente adottata nella Relazione sullo stato dell'ambiente. Viene inoltre riportato, a livello aggregato, il totale (parte corrente + conto capitale).
- Per gli anni finanziari 1995-96 la tavola 7.20 riporta aggregati analoghi a quelle della tavola 7.19, con riferimento al solo Ministero dell'ambiente.

7.2 Le uscite finanziarie dei ministeri per la protezione dell'ambiente secondo le definizioni e le classificazioni dell'Epea ("Serie Epea")

7.2.1 Ministeri

Nei paragrafi che seguono vengono riportate le varie serie di dati introdotte con il paragrafo precedente, corredate da un breve commento che esemplifica alcune tipologie di analisi e di lettura degli aggregati prodotti.

Per quanto riguarda in particolare gli aggregati statistici della serie Epea, riportati in questo primo paragrafo, dati gli elementi di novità che caratterizzano questa serie, derivanti dal fatto stesso che questo esercizio di stima rappresenta il primo in Italia basato sulla metodologia indicata a livello europeo, il commento dei dati è riferito unicamente al biennio 1995-96. Gli aggregati statistici non sono infatti confrontabili né con quelli della serie tradizionale, né più in generale con altri dati prodotti in passato in materia di spesa ambientale della Pa. Le tavole statistiche relative in particolare alla serie Epea non possono pertanto essere lette in chiave retrospettiva. Ulteriori elementi sulla lettura e analisi del fenomeno possono essere colti

considerando la prima serie storica prodotta in Istat, successivamente a questa prima applicazione (Istat, 2005a e 2006a; Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, 2006).

L'analisi della massa spendibile e delle sue componenti (Tavola 7.1) evidenzia tra il 1995 e il 1996 una riduzione della massa spendibile per quanto riguarda le spese per interventi diretti dei ministeri e per quanto concerne il finanziamento di interventi di altri operatori nazionali (rispettivamente -23 per cento e -19 per cento): tale riduzione riflette il fatto che nel periodo considerato subiscono una riduzione entrambe le componenti della massa spendibile, sia gli stanziamenti, sia i residui. Diversa è invece la situazione per quanto riguarda il finanziamento al resto del mondo: si registra un incremento della massa spendibile di circa il 60 per cento dovuto al forte incremento degli stanziamenti (+150 per cento), tale da riuscire più che a controbilanciare la sensibile riduzione dei residui (-83 per cento).

In generale l'impegno finanziario dei ministeri è maggiore per quanto riguarda il finanziamento di interventi di altri operatori (residenti e non) piuttosto che per interventi diretti: la massa spendibile destinata al finanziamento di altri operatori supera quella per interventi diretti del 32 per cento nel 1995 e del 39 per cento nel 1996.

Tavola 7.1 - Massa spendibile dei ministeri per la protezione dell'ambiente (incluso il Ministero dell'ambiente) - Anni 1995-96 (milioni di lire correnti)

MASSA SPENDIBILE	1995	1996
PER INTERVENTI DIRETTI DEI MINISTERI		
Stanziamenti di competenza (A)	1.308.426	1.118.756
Residui iniziali (B)	1.955.334	1.399.149
Massa spendibile totale (C=A+B)	3.263.760	2.517.725
Rapporto % (B/A)	149	125
Rapporto % (B/C)	60	56
PER IL FINANZIAMENTO AD ALTRI OPERATORI NAZIONALI		
Stanziamenti di competenza (A)	1.256.669	1.231.607
Residui iniziali (B)	3.060.975	2.271.627
Massa spendibile totale (C=A+B)	4.317.644	3.503.234
Rapporto % (B/A)	244	184
Rapporto % (B/C)	71	61
PER IL FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO		
Stanziamenti di competenza (A)	1.292	3.234
Residui iniziali (B)	818	141
Massa spendibile totale (C=A+B)	2.110	3.374
Rapporto % (B/A)	63	4
Rapporto % (B/C)	39	4

L'analisi delle uscite finanziarie dei ministeri per settore di intervento (Tavole 7.2 e 7.3, 7.4 e 7.5) mette in luce innanzi tutto che nel biennio in esame l'impegno finanziario dei ministeri, in termini di massa spendibile, è nel caso delle spese di parte corrente maggiore per gli interventi diretti piuttosto che per il finanziamento di altri operatori, mentre nel caso delle spese in conto capitale è più elevato per il finanziamento di altri operatori che per interventi diretti. In ogni caso queste differenze sono tali che nel complesso (parte corrente + conto capitale), come già messo in luce (Tavola 7.1), la maggior parte della massa spendibile dei ministeri è destinata al finanziamento di altri operatori (residenti e non).

Tavola 7.2 - Spesa dei ministeri per interventi diretti di protezione dell'ambiente (incluso il Ministero dell'ambiente) - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
Parte corrente	484.261	266.823	751.084	395.843	52,7
di cui:					
1. Protezione dell'aria e del clima	2.282	1.872	4.154	1.440	34,7
2. Gestione delle acque reflue	233.057	24.368	257.425	170.614	66,3
3. Gestione dei rifiuti	61.099	13.064	74.163	62.748	84,6
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	58.493	108.464	166.957	57.419	34,4
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	39.993	53.578	93.571	30.464	32,6
7. Protezione dalle radiazioni	20	9	29	14	45,9
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	14.089	17.047	31.136	6.382	20,5
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	75.228	48.420	123.648	66.764	54,0
Conto capitale	824.165	1.688.511	2.512.676	745.238	29,7
di cui:					
1. Protezione dell'aria e del clima	0	2.214	2.214	751	33,9
2. Gestione delle acque reflue	61.540	253.193	314.733	50.802	16,1
3. Gestione dei rifiuti	0	3.097	3.097	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	178.074	432.563	610.636	181.870	29,8
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	2.622	4.992	7.614	1.694	22,2
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	143.113	402.779	545.892	130.470	23,9
7. Protezione dalle radiazioni	40.096	5.498	45.595	437	1,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	1.034	58.480	59.514	8.651	14,5
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	397.687	525.695	923.382	370.563	40,1
Totale	1.308.426	1.955.334	3.263.760	1.141.081	35,0
di cui:					
1. Protezione dell'aria e del clima	2.282	4.086	6.368	2.191	34,4
2. Gestione delle acque reflue	294.597	277.561	572.158	221.416	38,7
3. Gestione dei rifiuti	61.099	16.161	77.260	62.748	81,2
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	236.567	541.027	777.594	239.288	30,8
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	2.622	4.992	7.614	1.694	22,2
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	183.106	456.358	639.463	160.933	25,2
7. Protezione dalle radiazioni	40.116	5.508	45.624	451	1,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	15.123	75.527	90.650	15.033	16,6
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	472.915	574.115	1.047.030	437.327	41,8

Tavola 7.3 - Finanziamento da parte dei ministeri (incluso il Ministero dell'ambiente) di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
FINANZIAMENTO AD OPERATORI NAZIONALI					
Parte corrente	303.805	80.247	384.052	332.408	86,6
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	0	0	0	0	0,0
2. Gestione delle acque reflue	0	0	0	0	0,0
3. Gestione dei rifiuti	0	10	10	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	17	28	45	4	9,2
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	67.264	79.416	146.680	95.449	65,1
7. Protezione dalle radiazioni	0	720	720	432	60,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.321	9	4.330	4.322	99,8
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	232.203	63	232.267	232.202	100,0
Conto capitale	952.864	2.980.728	3.933.592	594.907	15,1
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	1.564	36.408	37.972	13.042	34,3
2. Gestione delle acque reflue	231.135	1.237.452	1.468.586	116.407	7,9
3. Gestione dei rifiuti	92.066	136.859	228.925	85.357	37,3
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	175.873	170.488	346.362	106.255	30,7
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	48.457	139.280	187.738	11.314	6,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	131.150	738.233	869.383	91.220	10,5
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.049	6	4.055	4.051	99,9
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	268.569	522.002	790.572	167.262	21,2
Totale	1.256.669	3.060.975	4.317.644	927.315	21,5
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	1.564	36.408	37.972	13.042	34,3
2. Gestione delle acque reflue	231.135	1.237.452	1.468.586	116.407	7,9
3. Gestione dei rifiuti	92.066	136.869	228.935	85.357	37,3
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	175.890	170.516	346.406	106.259	30,7
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	48.457	139.280	187.738	11.314	6,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	198.414	817.649	1.016.063	186.668	18,4
7. Protezione dalle radiazioni	0	720	720	432	60,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	8.370	15	8.385	8.373	99,9
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	500.772	522.066	1.022.838	399.464	39,1
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Parte corrente	1.292	818	2.110	1.871	88,7
Conto capitale	0	0	0	0	0,0
Totale	1.292	818	2.110	1.871	88,7

I settori di intervento in cui si concentra lo sforzo finanziario dei ministeri sono: gestione delle acque reflue (classe 2 della Cepa), protezione del suolo e delle acque del sottosuolo (classe 4 della Cepa), protezione della biodiversità e del paesaggio (classe 6 della Cepa), altre attività di protezione dell'ambiente (classe 9 della Cepa). Per quanto riguarda le spese per interventi diretti (Tavole 7.2 e 7.4), sia nel 1995 che nel 1996, si concentra in questi quattro settori circa il 93 per

cento della massa spendibile totale (parte corrente + conto capitale) ovvero il 95 per cento della massa spendibile in conto capitale e l'85 per cento di quella di parte corrente. In termini di somme pagate i quattro settori in questione rappresentano in ciascuno dei due anni il 90-92 per cento del totale dei pagamenti (parte corrente + conto capitale), nonché il 98 per cento dei pagamenti in conto capitale e circa l'82 per cento di quelli di parte corrente. Negli stessi quattro settori si concentra lo sforzo finanziario dei ministeri anche per quanto riguarda il finanziamento di interventi di altri operatori (Tavole 7.3 e 7.5), se si guarda al totale delle uscite (parte corrente + conto capitale) e alle sole uscite in conto capitale: nel caso del finanziamento di operatori nazionali i quattro settori in questione, sia nel 1995 che nel 1996, rappresentano circa il 90 per cento della massa spendibile totale (parte corrente + conto capitale) e circa l'89 per cento di quella in conto capitale; per quanto concerne i pagamenti le due percentuali diventano rispettivamente di circa l'87 per cento e l'81 per cento. Le uscite di parte corrente destinate al finanziamento di interventi di altri operatori nazionali si concentrano solo in due settori (compresi in ogni caso nella rosa dei quattro maggiori settori di intervento messi in evidenza): protezione della biodiversità e del paesaggio (classe 6 della Ceca), altre attività di protezione dell'ambiente (classe 9 della Ceca). Questi due settori infatti in entrambi gli anni considerati assorbono il 100 per cento, o quasi, sia della massa spendibile, sia dei pagamenti realmente effettuati.

Nell'ambito delle spese per interventi diretti (Tavole 7.2 e 7.4), nei due anni considerati, il settore di intervento che ha il peso relativamente maggiore sul totale delle uscite dei ministeri (parte corrente + conto capitale) è quello delle altre attività per la protezione dell'ambiente (classe 9 della Ceca): questo settore da solo rappresenta in ciascuno dei due anni il 32 per cento della massa spendibile, mentre in termini di pagamenti ha un peso del 38 per cento nel 1995 e del 34 per cento nel 1996. Questo stesso settore ha un forte peso sul totale delle uscite dei ministeri – sebbene non il maggiore – anche per quanto riguarda il finanziamento di interventi di altri operatori nazionali (Tavole 7.3 e 7.5): rappresenta circa il 24 per cento della massa spendibile in ciascun anno, mentre in termini di somme pagate ha un peso del 43 per cento nel 1995 e del 49 per cento nel 1996; esso è preceduto da quello della gestione delle acque reflue (classe 2 della Ceca) che, raccogliendo oltre il 30 per cento della massa spendibile destinata al finanziamento di altri operatori nazionali, si colloca al primo posto.

Il forte peso finanziario del settore delle altre attività per la protezione dell'ambiente (classe 9 della Ceca) dipende dalle tipologie di interventi che esso include. Tale settore, oltre a raccogliere in modo residuale gli interventi non classificabili in altre classi della Ceca, include principalmente: le attività di amministrazione, regolamentazione, pianificazione, ecc. per la protezione dell'ambiente non focalizzate su un unico ambito di intervento; gli interventi che interessano al tempo stesso più settori; le attività di formazione ed informazione per la protezione dell'ambiente. Lo studio dei dati di base con cui sono state prodotte le tavole statistiche qui riportate mostra che nell'ambito della classe 9 il peso maggiore è determinato dalle uscite finanziarie per attività di regolamentazione ed amministrazione e da quelle per interventi relativi a più settori; in particolare le uscite per attività di regolamentazione ed amministrazione rappresentano la maggior parte delle spese per interventi diretti dei ministeri classificate nella classe 9 della Ceca (Tavole 7.2 e 7.4), mentre le uscite per interventi relativi a più settori costituiscono la porzione di gran lunga più elevata (oltre il 95 per cento) dei flussi di finanziamento per interventi di altri operatori nazionali classificati nella stessa classe (Tavole 7.3 e 7.5).

Va rilevato, infine, che oltre ai quattro principali settori di intervento messi in evidenza in precedenza, emerge anche un quinto settore per la sua rilevanza nell'ambito delle spese per interventi diretti dei ministeri: il settore della gestione dei rifiuti (classe 3 della Ceca), che

rappresenta circa il 10 per cento della massa spendibile e circa il 15 per cento delle somme pagate per quanto riguarda le spese di parte corrente.

Tavola 7.4 - Spesa dei ministeri per interventi diretti di protezione dell'ambiente (incluso il Ministero dell'ambiente) - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
Parte corrente	491.464	196.597	688.061	443.255	64,4
di cui:					
1. Protezione dell'aria e del clima	3.370	2.454	5.823	1.812	31,1
2. Gestione delle acque reflue	270.744	7.341	278.086	244.431	87,9
3. Gestione dei rifiuti	59.146	8.014	67.160	64.357	95,8
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	53.812	90.338	144.150	50.014	34,7
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	46.284	39.124	85.408	34.964	40,9
7. Protezione dalle radiazioni	16	16	32	13	40,4
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	19.547	12.224	31.771	16.411	51,7
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	38.546	37.087	75.632	31.254	41,3
Conto capitale	627.112	1.202.552	1.829.664	595.962	32,6
di cui:					
1. Protezione dell'aria e del clima	880	0	880	285	32,4
2. Gestione delle acque reflue	59.616	150.638	210.254	44.753	21,3
3. Gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	110.480	266.166	376.646	124.888	33,2
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	6.912	2.622	9.534	932	9,8
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	114.821	280.807	395.627	93.306	23,6
7. Protezione dalle radiazioni	10	40.000	40.010	10	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.916	41.927	46.843	11.217	23,9
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	329.477	420.393	749.869	320.571	42,8
Totale	1.118.576	1.399.149	2.517.725	1.039.217	41,3
di cui:					
1. Protezione dell'aria e del clima	4.249	2.454	6.703	2.097	31,3
2. Gestione delle acque reflue	330.361	157.979	488.339	289.184	59,2
3. Gestione dei rifiuti	59.146	8.014	67.160	64.357	95,8
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	164.292	356.504	520.797	174.902	33,6
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	6.912	2.622	9.534	932	9,8
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	161.104	319.931	481.035	128.269	26,7
7. Protezione dalle radiazioni	26	40.016	40.042	23	0,1
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	24.464	54.150	78.614	27.628	35,1
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	368.022	457.480	825.502	351.824	42,6

Tavola 7.5 - Finanziamento da parte dei ministeri (incluso il Ministero dell'ambiente) di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanziameti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
FINANZIAMENTO AD OPERATORI NAZIONALI					
Parte corrente	286.203	27.112	313.315	307.114	98,0
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	0	0	0	0	0,0
2. Gestione delle acque reflue	0	0	0	0	0,0
3. Gestione dei rifiuti	0	13	13	3	25,2
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	89	0	89	0	0,0
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	55.362	26.997	82.359	78.716	95,6
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	16	9	25	18	72,9
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	230.736	94	230.830	228.377	98,9
Conto capitale	945.404	2.244.514	3.189.918	739.399	23,2
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	10.208	2.664	12.871	10.537	81,9
2. Gestione delle acque reflue	199.859	887.538	1.087.397	139.057	12,8
3. Gestione dei rifiuti	107.473	42.361	149.834	95.737	63,9
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	141.520	270.290	411.810	82.842	20,1
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	13.160	160.649	173.809	27.242	15,7
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	175.294	559.276	734.570	89.333	12,2
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	6.378	3	6.381	6.379	100,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	291.512	321.734	613.246	288.272	47,0
Totale	1.231.607	2.271.627	3.503.234	1.046.513	29,9
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	10.208	2.664	12.871	10.537	81,9
2. Gestione delle acque reflue	199.859	887.538	1.087.397	139.057	12,8
3. Gestione dei rifiuti	107.473	42.373	149.846	95.740	63,9
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	141.609	270.290	411.899	82.842	20,1
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	13.160	160.649	173.809	27.242	15,7
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	230.655	586.274	816.929	168.049	20,6
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	6.394	11	6.406	6.397	99,9
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	522.248	321.828	844.076	516.649	61,2
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Parte corrente	3.234	141	3.374	3.054	90,5
Conto capitale	0	0	0	0	0,0
Totale	3.234	141	3.374	3.054	90,5

7.2.2 Ministero dell'ambiente

Analogamente a quanto emerge per il complesso dei ministeri, anche per il Ministero dell'ambiente si riscontra dal 1995 al 1996 un calo della massa spendibile: questa si riduce del 47 per cento per quanto riguarda le spese per interventi diretti del Ministero (Tavole 7.6 e 7.8) e del 22 per cento per quel che concerne il finanziamento di altri operatori nazionali (Tavole 7.7 e 7.9). Cresce invece la massa spendibile destinata al finanziamento del resto del mondo (Tavole 7.7 e 7.9), per la quale si registra un incremento del 122 per cento.

Tavola 7.6 - Spesa del Ministero dell'ambiente per interventi diretti di protezione dell'ambiente - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
Parte corrente	108.308	103.983	212.291	80.707	38,0
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	2.278	1.870	4.148	1.437	34,6
2. Gestione delle acque reflue	21.675	13.986	35.661	7.466	20,9
3. Gestione dei rifiuti	784	539	1.323	100	7,5
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	16.485	33.963	50.447	7.080	14,0
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	6.336	6.813	13.149	3.261	24,8
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	60.750	46.812	107.562	61.364	57,0
Conto capitale	86.039	520.415	606.454	74.636	12,3
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	0	2.214	2.214	751	33,9
2. Gestione delle acque reflue	42.389	95.542	137.931	816	0,6
3. Gestione dei rifiuti	0	3.097	3.097	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	16.403	16.403	0	0,0
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	4.992	4.992	1.694	33,9
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	43.650	195.775	239.425	4.878	2,0
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	19.200	19.200	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	0	183.192	183.192	66.497	36,3
Totale	194.347	624.398	818.745	155.342	19,0
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	2.278	4.084	6.362	2.188	34,4
2. Gestione delle acque reflue	64.064	109.528	173.593	8.282	4,8
3. Gestione dei rifiuti	784	3.636	4.420	100	2,3
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	16.403	16.403	0	0,0
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	4.992	4.992	1.694	33,9
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	60.135	229.737	289.872	11.957	4,1
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	6.336	26.013	32.349	3.261	10,1
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	60.750	230.004	290.754	127.861	44,0

Tavola 7.7 - Finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
FINANZIAMENTO AD OPERATORI NAZIONALI					
Parte corrente	67.403	79.416	146.819	100.019	68,1
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	0	0	0	0	0,0
2. Gestione delle acque reflue	0	0	0	0	0,0
3. Gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	54.150	79.416	133.566	86.766	65,0
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.275	0	4.275	4.275	100,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	8.978	0	8.978	8.978	100,0
Conto capitale	605.713	2.677.859	3.283.572	332.240	10,1
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	1.543	36.404	37.946	13.020	34,3
2. Gestione delle acque reflue	190.224	1.090.052	1.280.276	67.045	5,2
3. Gestione dei rifiuti	9.195	135.826	145.021	2.512	1,7
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	20.473	157.035	177.507	31.008	17,5
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	48.457	139.280	187.738	11.314	6,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	82.172	623.977	706.149	43.526	6,2
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	253.650	495.284	748.934	163.816	21,9
Totale	673.115	2.757.275	3.430.390	432.259	12,6
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	1.543	36.404	37.946	13.020	34,3
2. Gestione delle acque reflue	190.224	1.090.052	1.280.276	67.045	5,2
3. Gestione dei rifiuti	9.195	135.826	145.021	2.512	1,7
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	20.473	157.035	177.507	31.008	17,5
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	48.457	139.280	187.738	11.314	6,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	136.322	703.393	839.715	130.292	15,5
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.275	0	4.275	4.275	100,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	262.628	495.284	757.912	172.794	22,8
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Parte corrente	530	480	1.010	920	91,1
Conto capitale	0	0	0	0	0,0
Totale	530	480	1.010	920	91,1

Le uscite finanziarie del Ministero dell'ambiente rappresentano una quota molto rilevante del complesso delle uscite destinate dai ministeri alla protezione dell'ambiente. Tuttavia analizzando separatamente da un lato i dati relativi alle spese per interventi diretti del Ministero (Tavole 7.6 e 7.8), dall'altro quelli relativi al finanziamento di altri operatori (Tavole 7.7 e 7.9), emerge chiaramente che il Ministero effettua in modo particolare la maggior parte delle uscite

che sono destinate al finanziamento di interventi di altri operatori: infatti la massa spendibile complessiva (parte corrente + conto capitale) del Ministero rappresenta il 25 per cento di quella del totale dei ministeri nel 1995 e il 17 per cento nel 1996; invece per quanto riguarda il finanziamento di altri operatori nazionali le uscite del Ministero rappresentano – sempre in termini di massa spendibile – il 79 per cento nel 1995 e il 76 per cento nel 1996 delle analoghe uscite del complesso dei ministeri; queste stesse percentuali diventano rispettivamente 48 per cento e 66 per cento se si considera il finanziamento del Ministero al resto del mondo in rapporto al finanziamento complessivamente destinato dai ministeri ad operatori non residenti.

L'impegno finanziario del Ministero è per la gran parte destinato al finanziamento di operatori nazionali: la massa spendibile per tale finanziamento supera quella disponibile per interventi diretti del Ministero del 419 per cento nel 1995 (Tavole 7.6 e 7.7) e del 613 per cento nel 1996 (Tavole 7.8 e 7.9).

I settori di intervento in cui si concentrano in modo particolare le spese per interventi diretti del Ministero (Tavole 7.6 e 7.8) sono i seguenti: gestione delle acque reflue (classe 2 della Cepa); protezione della biodiversità e del paesaggio (classe 6 della Cepa); altre attività per la protezione dell'ambiente (classe 9 della Cepa). Questi tre settori nel loro complesso rappresentano circa l'88 per cento della massa spendibile per interventi diretti nel 1995, e il 92 per cento nel 1996; in termini di somme pagate gli stessi settori fanno registrare in totale circa il 71 per cento dei pagamenti nel 1995 e il 95 per cento dei pagamenti nel 1996.

Anche per quanto riguarda il finanziamento di altri operatori, lo sforzo finanziario del Ministero si concentra in questi tre settori (Tavole 7.7 e 7.9): considerando solo il finanziamento ad operatori nazionali, la massa spendibile del Ministero rappresenta, sia nel 1995 che nel 1996, circa l'84 per cento di quella del complesso dei ministeri; le somme pagate del Ministero, sempre per il finanziamento di operatori nazionali, rappresentano circa l'86 per cento nel 1995 e circa il 90 per cento nel 1996 dei pagamenti di tutti i ministeri. Se si distingue il finanziamento in conto capitale da quello di parte corrente emerge che: il settore della gestione delle acque reflue fa registrare nei due anni un impegno in termini di massa in conto capitale spendibile quasi doppio (circa il 39 per cento della massa spendibile in conto capitale) rispetto a quello che si rileva per i settori della protezione della biodiversità e del paesaggio e delle altre attività per la protezione dell'ambiente (circa il 22 per cento per ciascuno dei due settori); per quanto riguarda invece la massa spendibile di parte corrente la maggior parte del finanziamento ad operatori nazionali si concentra nel settore della protezione della biodiversità e del paesaggio (91 per cento della massa spendibile di parte corrente nel 1995, 89 per cento nel 1996), mentre non si registrano finanziamenti per quanto riguarda il settore della gestione delle acque reflue.

Da notare che i tre settori in questione – gestione delle acque reflue (classe 2 della Cepa), protezione della biodiversità e del paesaggio (classe 6 della Cepa), altre attività per la protezione dell'ambiente (classe 9 della Cepa) – sono tutti compresi nella rosa dei quattro settori di intervento in cui si registra il maggiore sforzo finanziario a livello del complesso dei ministeri (Tavole 7.2, 7.3, 7.4, 7.5): di questi quattro, il settore rispetto al quale l'impegno finanziario del Ministero non è altrettanto rilevante, come per gli altri tre, è quello della protezione del suolo e delle acque del sottosuolo (classe 4 della Cepa).

Anche per il Ministero dell'ambiente, così come per il complesso dei ministeri, ha un peso finanziario molto rilevante il settore delle altre attività per la protezione dell'ambiente (classe 9 della Cepa), specie per quanto riguarda le spese per interventi diretti: ad esempio nel 1995 è questo il settore che fa registrare, proprio nell'ambito delle spese per interventi diretti, l'ammontare di massa spendibile più elevato, pari a più del 35 per cento della massa spendibile del Ministero; solo un altro settore – quello della protezione della biodiversità e del paesaggio (classe 6 della Cepa) – fa registrare nello stesso anno un analogo peso finanziario.

Va rilevato, infine, che nel campo delle spese per interventi diretti del Ministero, dopo i tre settori di intervento messi precedentemente in evidenza, anche il settore della ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente ha un peso finanziario rilevante in termini di massa spendibile: esso rappresenta nel 1995 il 4 per cento della massa spendibile del Ministero per interventi diretti e quasi il 10 per cento nel 1996. Questo settore ha un peso finanziario rilevante anche sulle uscite di parte corrente per il finanziamento di altri operatori, rappresentando nel 1995 il 6 per cento e nel 1996 l'11 per cento del totale di questo tipo di uscite del Ministero.

Tavola 7.8 - Spesa del Ministero dell'ambiente per interventi diretti di protezione dell'ambiente - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
Parte corrente	78.071	64.697	142.768	52.710	36,9
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	3.365	2.448	5.813	1.808	31,1
2. Gestione delle acque reflue	16.083	376	16.459	2.472	15,0
3. Gestione dei rifiuti	1.172	725	1.898	653	34,4
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	15.679	24.183	39.863	11.658	29,2
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	18.261	3.978	22.238	13.728	61,7
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	23.511	32.987	56.498	22.391	39,6
Conto capitale	83.304	210.263	293.567	6.522	2,2
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	880	0	880	285	32,4
2. Gestione delle acque reflue	38.367	42.619	80.986	0	0,0
3. Gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	2.871	0	2.871	932	32,4
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	14.259	135.268	149.527	963	0,6
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	19.200	19.200	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	26.927	13.176	40.104	4.342	10,8
Totale	161.375	274.960	436.335	59.232	13,6
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	4.244	2.448	6.693	2.093	31,3
2. Gestione delle acque reflue	54.450	42.994	97.445	2.472	2,5
3. Gestione dei rifiuti	1.172	725	1.898	653	34,4
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	2.871	0	2.871	932	32,4
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	29.938	159.451	189.390	12.620	6,7
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	18.261	23.178	41.438	13.728	33,1
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	50.438	46.163	96.602	26.734	27,7

Tavola 7.9 - Finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
FINANZIAMENTO AD OPERATORI NAZIONALI					
Parte corrente	55.910	22.546	78.456	75.113	95,7
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	0	0	0	0	0,0
2. Gestione delle acque reflue	0	0	0	0	0,0
3. Gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	46.932	22.546	69.478	66.136	95,2
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	8.978	0	8.978	8.978	100,0
Conto capitale	719.694	1.877.990	2.597.684	510.801	19,7
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	10.208	2.661	12.869	10.537	81,9
2. Gestione delle acque reflue	187.110	802.578	989.688	124.537	12,6
3. Gestione dei rifiuti	20.473	41.980	62.453	9.178	14,7
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	65.721	104.725	170.446	12.595	7,4
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	13.160	160.649	173.809	27.242	15,7
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	138.604	447.166	585.770	47.416	8,1
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	284.419	318.230	602.649	279.297	46,3
Totale	775.604	1.900.536	2.676.140	585.914	21,9
<i>di cui:</i>					
1. Protezione dell'aria e del clima	10.208	2.661	12.869	10.537	81,9
2. Gestione delle acque reflue	187.110	802.578	989.688	124.537	12,6
3. Gestione dei rifiuti	20.473	41.980	62.453	9.178	14,7
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	65.721	104.725	170.446	12.595	7,4
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	13.160	160.649	173.809	27.242	15,7
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	185.536	469.713	655.248	113.551	17,3
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	293.396	318.230	611.626	288.275	47,1
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Parte corrente	2.244	0	2.244	2.240	99,8
Conto capitale	0	0	0	0	0,0
Totale	2.244	0	2.244	2.240	99,8

7.2.3 Analisi delle uscite finanziarie dei ministeri per la protezione dell'ambiente secondo la classificazione funzionale adottata nel Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato

Le spese dello Stato sono ripartite nel bilancio secondo l'analisi economica e secondo l'analisi funzionale. Come illustrato in precedenza (Paragrafi 1.3 e 2.2.5 della parte prima), la classificazione economica permette di individuare quali tipologie di uscite finanziarie devono essere considerate per il calcolo di aggregati coerenti con l'Epea e, quindi, anche con i conti economici nazionali.

Se dunque la classificazione economica adottata nel rendiconto rappresenta uno strumento utile ai fini della riclassificazione del bilancio sotto il profilo economico, la classificazione funzionale⁸ non risulta altrettanto utilizzabile ai fini della riclassificazione del bilancio sotto il profilo funzionale con riferimento alla definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea e del Seriee. Come si è avuto modo di sottolineare più volte le classificazioni funzionali adottate nei documenti di finanza pubblica non includono una voce dedicata alla protezione dell'ambiente secondo la definizione del sistema europeo: sebbene per i vari livelli della pubblica amministrazione, ivi incluso lo Stato⁹, siano presenti in genere una o più voci riguardanti o connesse all'ambiente, normalmente esse non consentono di rappresentare la funzione di protezione dell'ambiente dell'Epea in maniera appropriata e/o esaustiva.

In questo paragrafo gli aggregati di spesa per la protezione dell'ambiente dei ministeri¹⁰, calcolati e classificati secondo gli schemi europei, vengono analizzati considerando come si distribuiscono rispetto alle voci previste dalla classificazione funzionale del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato. L'analisi è condotta in particolare considerando la distribuzione del totale delle somme pagate e del numero dei capitoli di spesa per classificazione funzionale e per classe della Cepa¹¹. L'analisi mostra che sebbene il fenomeno e le unità di analisi si concentrino nelle voci della classificazione funzionale che appaiono più immediatamente riconducibili all'ambiente, una parte rilevante risulta "sparsa" in molte altre voci; in questo modo è da escludere ogni possibilità di poter quantificare il fenomeno attraverso un processo di trascodifica basato su corrispondenze biunivoche tra la classificazione funzionale da un lato e la Cepa dall'altro.

Dall'analisi delle tavole 7.10 e 7.12 si evince come la spesa dei ministeri per interventi diretti di protezione dell'ambiente per gli anni 1995 e 1996 si concentri, con un peso percentuale pari a circa il 45 per cento del totale, nella classe Opere idrauliche all'interno della sezione 16, Opere e interventi economici non attribuibili a particolari settori, del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato. La seconda classe rispetto alla quale risulti rilevante, in

⁸ La classificazione funzionale pone in rilievo l'entità degli oneri di bilancio inerenti a ciascuna funzione, cioè a ciascuna attività che lo Stato svolge, indipendentemente da quelli che sono gli organi amministrativi competenti (Bennati, 1990). Nel bilancio dello Stato le spese sono classificate secondo un criterio funzionale in sezioni e fino al terzo livello della finalità della spesa. In questo paragrafo si farà riferimento al primo e al secondo livello; il secondo livello viene qui definito classe.

⁹ È bene sottolineare tuttavia che, come già ricordato, attraverso la legge n. 94 del 1997 che riforma il Bilancio dello Stato, è stata introdotta la classificazione per funzioni-obiettivo secondo lo standard internazionale Cofog (Classification Of the Function Of Government), che include una voce dedicata esclusivamente alla funzione di protezione dell'ambiente (05 - Environment protection), coerente con la definizione di protezione dell'ambiente dell'Epea. La classificazione per funzioni-obiettivo è stata introdotta ufficialmente con il bilancio di previsione per l'anno 1999. Nonostante l'introduzione di questa classificazione, è necessario, per i vari dati prodotti in Istat con riferimento alla protezione dell'ambiente, effettuare operazioni analitiche di riclassificazione, anche connesse al fatto che la definizione di protezione dell'ambiente della Cofog (e quindi dell'Epea) non risulta sempre applicata in modo appropriato (cfr. Collesi, 2002; Costantino C., Falcitelli F., 2002; Istat, 2004a e 2004b).

¹⁰ In questo paragrafo l'analisi è riferita a tutti ministeri incluso il Ministero dell'ambiente.

¹¹ Ai fini della comprensione delle tavole va considerato che è possibile che, a fronte della presenza di capitoli di spesa inclusi nelle distribuzioni, non siano state corrisposte, negli anni finanziari analizzati, uscite finanziarie per la protezione dell'ambiente e che quindi le somme pagate risultino nulle.

termini percentuali, l'ammontare delle somme pagate per interventi diretti per la protezione dell'ambiente è quella definita Marina Mercantile e navigazione interna relativa alla sezione 12, Trasporti e comunicazione, il cui peso ammonta per l'anno 1995 al 17 per cento della spesa totale e per l'anno 1996 al 25 per cento. La classe Tutela dell'ambiente e difesa del suolo mostra nell'anno 1995 un peso simile a quello della Marina Mercantile e navigazione interna con un ammontare pari al 16 per cento della spesa totale. Per l'anno 1996, invece, il peso di tale classe si riduce al 7 per cento soltanto della spesa totale per la protezione dell'ambiente sostenuta dai ministeri. Segue la classe Agricoltura che rappresenta l'8 per cento del totale pagato dai ministeri nel 1995 e il 9 per cento nel 1996. Meno rilevante è la classe Spese comuni della sezione 2, Difesa nazionale, rispetto alla quale si rilevano somme pagate pari al 5 per cento del totale della spesa per interventi diretti di protezione dell'ambiente negli anni 1995 e 1996.

Sebbene le spese per interventi diretti per la protezione dell'ambiente si concentrino in classi funzionali riguardanti l'ambiente non sussiste alcuna corrispondenza biunivoca tra tali classi funzionali e le classi della Cepa. Le tavole mostrano infatti che a ciascuna classe funzionale corrispondono più classi della Cepa.

Per quanto riguarda il finanziamento dai ministeri ad altri operatori (nazionali e non) per interventi di protezione dell'ambiente (Tavole 7.11 e 7.13), l'analisi mostra che il fenomeno da un lato si concentra nelle stesse classi funzionali in cui si concentra la spesa per interventi diretti, dall'altro si concentra anche in classi che sono individuate in base ai destinatari dei trasferimenti (ad esempio la classe Interventi a favore di province, comuni ed altri enti locali) e che quindi non sono confrontabili per definizione con le classi funzionali incluse nella distribuzione della spesa per interventi diretti.

Le classi comuni ai due aggregati di spesa sono: Prevenzione e assistenza sanitaria, Agricoltura, Industria, Opere idrauliche, Opere varie, Tutela dell'ambiente e difesa del suolo, Servizi antincendi e Protezione civile. Mentre nel caso della spesa per interventi di protezione dell'ambiente è particolarmente rilevante, in termini di somme pagate, la classe Opere idrauliche con un peso pari al 45 per cento per i due anni in esame, nel caso del finanziamento assume maggiore rilevanza la classe Tutela dell'ambiente e difesa del suolo con un peso pari rispettivamente al 45 per cento per l'anno 1995 e al 56 per cento per l'anno 1996. Entrambe le classi sono comunque relative alla sezione 16, Opere e interventi economici non attribuibili a particolari settori. Risulta particolarmente rilevante la classe Interventi a favore di province, comuni ed altri enti locali contenuta nella sezione 17, Finanza regionale e locale, che registra un peso pari al 38 per cento del finanziamento totale nel 1995 e al 29 per cento nel 1996.

Effettuando lo stesso tipo di analisi in termini di numero di unità di analisi (ossia capitoli di spesa) emerge che la maggior parte dei capitoli di spesa dei ministeri per interventi diretti di protezione dell'ambiente (Tavole 7.14 e 7.16) rientri nelle classi Tutela dell'ambiente e difesa del suolo e Agricoltura che presentano rispettivamente un peso pari al 40,4 per cento e al 18,3 per cento per l'anno 1995 e al 40,6 per cento e 18,2 per cento per l'anno 1996, rispetto al totale dei capitoli contenenti spese per la protezione dell'ambiente. Per quanto concerne l'analisi del finanziamento dai ministeri ad altri operatori (Tavole 7.15 e 7.17), le stesse classi risultano ancora quelle in cui si concentrano i capitoli relativi alla protezione dell'ambiente: la frequenza percentuale relativa alla classe Tutela dell'ambiente e difesa del suolo è del 43,2 per cento per l'anno 1995 e del 39,2 per cento per l'anno 1996; le frequenze che si registrano per la classe Agricoltura sono del 19,8 per cento e del 19,0 per cento rispettivamente per gli anni 1995 e 1996. Rilevanti risultano anche le classi Prevenzione e assistenza sanitaria (con un peso pari al 12,3 per cento nel 1995 e al 11,4 per cento nel 1996) e Interventi a favore di province, comuni ed altri enti locali (con un peso pari a 6,2 per cento nel 1995 e 6,3 per cento nel 1996).

Tavola 7.10 - Spesa dei ministeri per interventi diretti di protezione dell'ambiente secondo la classificazione funzionale del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato (somme pagate) - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

FUNZIONI SVOLTE DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO	Settori di intervento con riferimento alla Cepa									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1. Amministrazione generale di cui:										
<i>Organi e servizi generali dello Stato</i>	-	-	44	-	-	-	-	-	5	49
2. Difesa nazionale di cui:										
<i>Spese comuni</i>	-	1.373	54.511	-	-	-	-	-	-	55.883
<i>Marina</i>	-	239	-	-	-	256	-	-	-	495
3. Giustizia di cui:										
<i>Amministrazione giudiziaria</i>	-	-	6026	-	-	-	-	-	-	6.026
7. Università e ricerca scientifica di cui:										
<i>Ricerca scientifica</i>	-	-	-	-	-	-	-	660	-	660
8. Edilizia di cui:										
<i>Edilizia di servizio</i>	-	-	-	-	-	474	-	-	-	474
10. Assistenza pubblica di cui:										
<i>Assistenza sociale</i>	-	-	-	-	-	-	-	22	-	22
11. Igiene e sanità di cui:										
<i>Prevenzione e assistenza sanitaria</i>	-	2.150	3	-	-	8	437	-	86	2.684
12. Trasporti e comunicazioni di cui:										
<i>Marina mercantile e navigazione interna</i>	-	189.265	-	1.972	-	-	-	3.138	-	194.375
<i>Poste e telecomunicazioni</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	169	169
13. Agricoltura e alimentazione di cui:										
<i>Agricoltura</i>	-	-	-	4.161	-	88.369	-	4	286	92.821
14. Industria, commercio e artigianato di cui:										
<i>Industria</i>	-	-	-	-	-	20.000	-	-	-	20.000
15. Interventi straordinari nelle aree depresse di cui:										
<i>Fondo da ripartire</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0
16. Opere e interventi economici non attribuibili a particolari settori di cui:										
<i>Spese generali e comuni a più servizi</i>	-	280	-	385	-	-	-	2.836	-	3.501
<i>Opere idrauliche</i>	-	2.425	-	174.989	-	28.536	-	465	304.065	510.480
<i>Opere varie</i>	-	9.180	-	12.608	-	-	-	1.010	-	22.797
<i>Tutela dell'ambiente e difesa del suolo</i>	2.188	10.321	100	17.168	1.694	11.957	-	6.897	132.716	183.041
18. Protezione civile e pubbliche calamità di cui:										
<i>Pubbliche calamità</i>	-	6.183	-	28.006	-	4.081	-	-	-	38.270
<i>Servizi antincendi</i>	3	-	-	-	-	7.252	14	-	-	7.269
<i>Protezione civile</i>	-	-	2.065	-	-	-	-	-	-	2.065
Totale	2.191	221.416	62.748	239.288	1.694	160.933	451	15.033	437.327	1.141.081

Tavola 7.11 - Finanziamento da parte dei ministeri per interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori secondo la classificazione funzionale del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato (somme pagate) - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

FUNZIONI SVOLTE DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO	Settori di intervento con riferimento alla Cepa									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
5. Relazioni internazionali										
di cui:										
<i>Partecipazioni ad organismi e manifestazioni internazionali</i>	-	431	334	-	-	-	-	180	-	945
6. Istruzione e cultura										
di cui:										
<i>Spese per l'insegnamento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Edilizia										
di cui:										
<i>Edilizia residenziale</i>	-	12	-	-	-	-	-	-	-	12
11. Igiene e sanità										
di cui:										
<i>Prevenzione e assistenza sanitaria</i>	-	1.824	-	-	-	-	432	-	-	2.256
12. Trasporti e comunicazioni										
di cui:										
<i>Motorizzazione e altri trasporti in concessione</i>	12.660	-	-	-	-	-	-	-	-	12.660
13. Agricoltura e alimentazione										
di cui:										
<i>Agricoltura</i>	-	-	-	5.851	-	53.071	-	49	104	59.074
14. Industria, commercio e artigianato										
di cui:										
<i>Industria</i>	22	250	-	-	-	-	-	4.049	-	4.321
16. Opere e interventi economici non attribuibili a particolari settori										
di cui:										
<i>Opere idrauliche</i>	-	-	-	67.900	-	-	-	-	-	67.900
<i>Opere varie</i>	-	344	-	-	-	-	-	-	-	344
<i>Tutela dell'ambiente e difesa del suolo</i>	560	67.045	2.512	31.008	11.314	132.334	-	4.275	172.794	421.841
17. Finanza regionale e locale										
di cui:										
<i>Interventi a favore delle regioni</i>	-	-	-	-	-	1.983	-	-	3.342	5.325
<i>Interventi a favore di province, comuni ed altri enti locali</i>	-	8.334	81.847	-	-	-	-	-	233.224	313.405
18. Protezione civile e pubbliche calamità										
di cui:										
<i>Servizi antincendi</i>	-	-	-	-	-	5	-	-	-	5
<i>Protezione civile</i>	-	38.598	998	1.500	-	-	-	-	-	41.097
Totale	13.242	116.838	85.691	106.259	11.314	187.394	432	8.553	399.464	929.186

Tavola 7.12 - Spesa dei ministeri per interventi diretti di protezione dell'ambiente secondo la classificazione funzionale del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato (somme pagate) - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

FUNZIONI SVOLTE DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO	Settori di intervento con riferimento alla Cepa									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1. Amministrazione generale										
<i>di cui:</i>										
<i>Organi e servizi generali dello Stato</i>	-	-	35	-	-	-	-	-	3	38
2. Difesa nazionale										
<i>di cui:</i>										
<i>Spese comuni</i>	-	1.159	52.532	-	-	-	-	-	-	53.691
<i>Marina</i>	-	267	-	-	-	198	-	-	-	465
3. Giustizia										
<i>di cui:</i>										
<i>Amministrazione giudiziaria</i>	-	-	7.202	-	-	-	-	-	-	7.202
6. Istruzione e cultura										
<i>di cui:</i>										
<i>Informazioni e cultura</i>	-	-	-	-	-	391	-	68	-	458
7. Università e ricerca scientifica										
<i>di cui:</i>										
<i>Ricerca scientifica</i>	-	-	-	-	-	-	-	2.693	-	2.693
8. Edilizia										
<i>di cui:</i>										
<i>Edilizia di servizio</i>	-	-	-	-	-	47	-	-	-	47
11. Igiene e sanità										
<i>di cui:</i>										
<i>Prevenzione e assistenza sanitaria</i>	-	1.878	..	-	-	1	10	-	415	2.305
12. Trasporti e comunicazioni										
<i>di cui:</i>										
<i>Marina mercantile e navigazione interna</i>	-	256.242	-	557	-	-	-	4.884	-	261.683
<i>Poste e telecomunicazioni</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	13.560	13.560
13. Agricoltura e alimentazione										
<i>di cui:</i>										
<i>Agricoltura</i>	-	-	-	1.057	-	89.927	-	9	304	91.297
14. Industria, commercio e artigianato										
<i>di cui:</i>										
<i>Industria</i>	-	-	-	-	-	0	-	-	-	0
16. Opere e interventi economici non attribuibili a particolari settori										
<i>di cui:</i>										
<i>Spese generali e comuni a più servizi</i>	-	364	-	318	-	-	-	2.425	-	3.106
<i>Opere idrauliche</i>	-	5.767	-	140.836	-	14.079	-	386	305.096	466.165
<i>Opere varie</i>	-	15.227	-	13.234	-	-	-	1.904	-	30.366
<i>Tutela dell'ambiente e difesa del suolo</i>	2.093	2.900	653	3.186	932	12.620	-	15.258	32.447	70.089
18. Protezione civile e pubbliche calamità										
<i>di cui:</i>										
<i>Pubbliche calamità</i>	-	5.380	-	15.715	-	5.745	-	-	-	26.840
<i>Servizi antincendi</i>	4	-	-	-	-	5.262	13	-	-	5.279
<i>Protezione civile</i>	-	-	3.935	-	-	-	-	-	-	3.935
Totale	2.097	289.184	64.357	174.902	932	128.269	23	27.628	351.824	1.039.217

Tavola 7.13 - Finanziamento da parte dei ministeri per interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori secondo la classificazione funzionale del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato (somme pagate) - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

FUNZIONI SVOLTE DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO	Settori di intervento con riferimento alla Cepa									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
5. Relazioni internazionali										
di cui:										
<i>Partecipazioni ad organismi e manifestazioni internazionali</i>	-	459	350	-	-	-	-	-	-	809
6. Istruzione e cultura										
di cui:										
<i>Spese per l'insegnamento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
8. Edilizia										
di cui:										
<i>Edilizia residenziale</i>	-	..	-	-	-	-	-	-	-	..
11. Igiene e sanità										
di cui:										
<i>Prevenzione e assistenza sanitaria</i>	-	1.684	-	-	-	-	-	-	-	1.684
12. Trasporti e comunicazioni										
di cui:										
<i>Motorizzazione e altri trasporti in concessione</i>	105	-	-	-	-	-	-	-	-	105
13. Agricoltura e alimentazione										
di cui:										
<i>Agricoltura</i>	-	-	-	4.768	-	52.826	-	19	131	57.744
14. Industria, commercio e artigianato										
di cui:										
<i>Industria</i>	-	-	3	-	-	525	-	6.378	24	6.930
16. Opere e interventi economici non attribuibili a particolari settori										
di cui:										
<i>Opere idrauliche</i>	-	2.826	-	-	-	1.948	-	-	-	4.775
<i>Opere varie</i>	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
<i>Tutela dell'ambiente e difesa del suolo</i>	10.532	123.850	9.178	12.595	27.242	112.750	-	-	288.275	584.421
17. Finanza regionale e locale										
di cui:										
<i>Interventi a favore delle regioni</i>	-	-	-	65.053	-	-	-	-	8.844	73.897
<i>Interventi a favore di province, comuni ed altri enti locali</i>	-	1.025	86.276	-	-	-	-	-	219.375	306.676
18. Protezione civile e pubbliche calamità										
di cui:										
<i>Servizi antincendi</i>	-	-	-	-	-	5	-	-	-	5
<i>Protezione civile</i>	-	11.810	283	427	-	-	-	-	-	12.520
Totale	10.637	141.656	96.090	82.842	27.242	168.054	0	6.397	516.649	1.049.568

Tavola 7.14 - Spesa dei ministeri per interventi diretti di protezione dell'ambiente secondo la classificazione funzionale del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato (numero di capitoli di spesa) - Anno 1995 (valori percentuali)

FUNZIONI SVOLTE DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO	Settori di intervento con riferimento alla Cepa									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1. Amministrazione generale										
di cui:										
<i>Organi e servizi generali dello Stato</i>	-	-	0,6	-	-	-	-	-	0,6	1,2
2. Difesa nazionale										
di cui:										
<i>Spese comuni</i>	-	1,2	0,6	-	-	-	-	-	-	1,8
<i>Marina</i>	-	0,3	-	-	-	0,3	-	-	-	0,6
3. Giustizia										
di cui:										
<i>Amministrazione giudiziaria</i>	-	-	0,6	-	-	-	-	-	-	0,6
7. Università scientifica										
di cui:										
<i>Ricerca scientifica</i>	-	-	-	-	-	-	-	0,6	-	0,6
8. Edilizia										
di cui:										
<i>Edilizia di servizio</i>	-	-	-	-	-	0,6	-	-	-	0,6
10. Assistenza pubblica										
di cui:										
<i>Assistenza sociale</i>	-	-	-	-	-	-	-	0,6	-	0,6
11. Igiene e sanità										
di cui:										
<i>Prevenzione e assistenza sanitaria</i>	-	1,2	1,2	-	-	0,6	0,6	-	0,6	4,2
12. Trasporti e comunicazioni										
di cui:										
<i>Marina mercantile e navigazione interna</i>	-	6,3	-	1,2	-	-	-	0,9	-	8,4
<i>Poste e telecomunicazioni</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	1,8	1,8
13. Agricoltura e alimentazione										
di cui:										
<i>Agricoltura</i>	-	-	-	3,0	-	12,9	-	0,9	1,5	18,3
14. Industria, commercio e artigianato										
di cui:										
<i>Industria</i>	-	-	-	-	-	0,6	-	-	-	0,6
15. Interventi straordinari nelle aree depresse										
di cui:										
<i>Fondo da ripartire</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	0,6	0,6
16. Opere e interventi economici non attribuibili a particolari settori										
di cui:										
<i>Spese generali e comuni a più servizi</i>	-	0,9	-	0,9	-	-	-	0,6	-	2,4
<i>Opere idrauliche</i>	-	0,9	0,3	7,2	-	0,4	-	0,8	0,6	10,2
<i>Opere varie</i>	-	0,2	-	0,2	-	-	-	0,2	-	0,6
<i>Tutela dell'ambiente e difesa del suolo</i>	-	2,5	1,7	3,3	0,9	12,1	-	4,1	15,9	40,4
18. Protezione civile e pubbliche calamità										
di cui:										
<i>Pubbliche calamità</i>	-	1,8	-	0,9	-	0,9	-	-	-	3,6
<i>Servizi antincendi</i>	-	-	-	-	-	2,1	0,3	-	-	2,4
<i>Protezione civile</i>	-	-	0,6	-	-	-	0,6	-	-	1,2
Totale	0,0	15,3	5,6	16,7	0,9	30,4	1,5	8,1	21,6	100,0

Tavola 7.15 - Finanziamento da parte dei ministeri di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori secondo la classificazione funzionale del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato (numero di capitoli di spesa) - Anno 1995 (valori percentuali)

FUNZIONI SVOLTE DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO	Settori di intervento con riferimento alla Cepa									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
5. Relazioni internazionali di cui:										
<i>Partecipazioni ad organismi e manifestazioni internazionali</i>	-	1,2	-	-	-	-	-	-	-	1,2
6. Istruzione e cultura di cui:										
<i>Spese per l'insegnamento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	1,2	1,2
8. Edilizia di cui:										
<i>Edilizia residenziale</i>	-	2,5	-	-	-	-	-	-	-	2,5
11. Igiene e sanità di cui:										
<i>Prevenzione e assistenza sanitaria</i>	-	11,1	-	-	-	-	1,2	-	-	12,3
12. Trasporti, navigazione e comunicazioni di cui:										
<i>Motorizzazione e altri trasporti in concessione</i>	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	1,2
13. Agricoltura e alimentazione di cui:										
<i>Agricoltura</i>	-	-	-	4,1	-	13,6	-	1,6	0,4	19,8
14. Industria, commercio e artigianato di cui:										
<i>Industria</i>	0,6	0,6	0,4	-	-	1,2	-	1,6	0,4	4,9
16. Opere ed interventi economici non attribuibili a particolari settori di cui:										
<i>Opere idrauliche</i>	-	-	-	1,2	-	-	-	-	-	1,2
<i>Opere varie</i>	-	1,2	-	-	-	-	-	-	-	1,2
<i>Tutela dell'ambiente e difesa del suolo</i>	3,1	6,0	3,7	4,1	0,6	15,8	-	1,2	8,6	43,2
17. Finanza regionale e locale di cui:										
<i>Interventi a favore delle regioni</i>	-	-	-	-	-	1,2	-	-	2,5	3,7
<i>Interventi a favore di province, comuni ed altri enti locali</i>	-	1,2	1,2	-	-	-	-	-	3,7	6,2
18. Protezione civile e pubbliche calamità di cui:										
<i>Servizi antincendi</i>	-	-	-	-	-	1,2	-	-	-	1,2
<i>Protezione civile</i>	-	-	0,6	0,6	-	-	-	-	-	1,2
Totale	4,9	23,9	6,0	10,1	0,6	31,9	1,2	4,5	16,9	100,0

Tavola 7.16 - Spesa dei ministeri per interventi diretti di protezione dell'ambiente secondo la classificazione funzionale del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato (numero di capitoli di spesa) - Anno 1996 (valori percentuali)

FUNZIONI SVOLTE DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO	Settori di intervento con riferimento alla Cepa									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1. Amministrazione generale										
di cui:										
<i>Organi e servizi generali dello Stato</i>	-	-	0,6	-	-	-	-	-	0,6	1,2
2. Difesa nazionale										
di cui:										
<i>Spese comuni</i>	-	1,2	0,6	-	-	-	-	-	-	1,8
<i>Marina</i>	-	0,3	-	-	-	0,3	-	-	-	0,6
3. Giustizia										
di cui:										
<i>Amministrazione giudiziaria</i>	-	-	0,6	-	-	-	-	-	-	0,6
6. Istruzione e cultura										
di cui:										
<i>Informazioni e cultura</i>	-	-	-	-	-	0,3	-	0,3	-	0,6
7. Università e ricerca scientifica										
di cui:										
<i>Ricerca scientifica</i>	-	-	-	-	-	-	-	0,6	-	0,6
8. Edilizia										
di cui:										
<i>Edilizia di servizio</i>	-	-	-	-	-	0,6	-	-	-	0,6
10. Assistenza pubblica										
di cui:										
<i>Assistenza sociale</i>	-	-	-	-	-	-	-	0,6	-	0,6
11. Igiene e sanità										
di cui:										
<i>Prevenzione e assistenza sanitaria</i>	-	0,6	1,2	-	-	0,6	0,6	-	0,6	3,5
12. Trasporti, navigazione e comunicazioni										
di cui:										
<i>Navigazione marittima e interna</i>	-	6,2	-	1,2	-	-	-	-	0,9	8,2
<i>Poste e telecomunicazioni</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	1,8	1,8
13. Agricoltura e alimentazione										
di cui:										
<i>Agricoltura</i>	-	-	-	2,9	-	13,2	-	0,6	1,5	18,2
14. Industria, commercio e artigianato										
di cui:										
<i>Industria</i>	-	-	-	-	-	0,6	-	-	-	0,6
15. Interventi straordinari nelle aree depresse										
di cui:										
<i>Fondo da ripartire</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	0,6	0,6
16. Opere ed interventi economici non attribuibili a particolari settori										
di cui:										
<i>Spese generali e comuni a più servizi</i>	-	0,9	-	0,9	-	-	-	-	0,6	2,4
<i>Opere idrauliche</i>	-	0,9	-	7,6	-	0,7	-	0,8	0,6	10,6
<i>Opere varie</i>	-	0,2	-	0,2	-	-	-	0,2	-	0,6
<i>Tutela dell'ambiente e difesa del suolo</i>	2,1	2,2	1,7	2,6	1,2	11,5	-	4,5	14,9	40,6
18. Protezione civile e pubbliche calamità										
di cui:										
<i>Pubblica calamità</i>	-	1,8	-	0,9	-	0,9	-	-	-	3,5
<i>Servizi antincendi</i>	-	-	-	-	-	2,1	0,3	-	-	2,4
<i>Protezione civile</i>	-	-	0,6	-	-	-	0,6	-	-	1,2
Totale	2,0	14,0	5,2	16,3	1,2	30,5	1,5	9,0	20,4	100,0

Tavola 7.17 - Finanziamento da parte dei ministeri di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori secondo la classificazione funzionale del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato (numero di capitoli di spesa) - Anno 1996 (valori percentuali)

FUNZIONI SVOLTE DALL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO	Settori di intervento con riferimento alla Cepa									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
5. Relazioni internazionali di cui:										
<i>Partecipazioni ad organismi e manifestazioni internazionali</i>	-	1,3	-	-	-	-	-	-	-	1,3
6. Istruzione e cultura di cui:										
<i>Spese per l'insegnamento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	1,3	1,3
8. Edilizia di cui:										
<i>Edilizia residenziale</i>	-	2,5	-	-	-	-	-	-	-	2,5
11. Igiene e sanità di cui:										
<i>Prevenzione e assistenza sanitaria</i>	-	11,4	-	-	-	-	-	-	-	11,4
12. Trasporti, navigazione e comunicazioni di cui:										
<i>Motorizzazione e altri trasporti in concessione</i>	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	1,3
13. Agricoltura e alimentazione di cui:										
<i>Agricoltura</i>	-	-	-	2,1	-	13,9	-	2,1	0,8	19,0
14. Industria, commercio e artigianato di cui:										
<i>Industria</i>	-	-	0,4	-	-	2,5	-	1,7	0,4	5,1
15. Interventi straordinari nelle aree depresse di cui:										
<i>Fondo da ripartire</i>	-	-	-	1,3	-	-	-	-	-	1,3
16. Opere ed interventi economici non attribuibili a particolari settori di cui:										
<i>Opere idrauliche</i>	-	1,9	-	-	-	0,6	-	-	-	2,5
<i>Opere varie</i>	-	1,3	-	-	-	-	-	-	-	1,3
<i>Tutela dell'ambiente e difesa del suolo</i>	3,8	6,1	3,8	4,2	0,6	11,8	-	-	8,9	39,2
17. Finanza regionale e locale di cui:										
<i>Interventi a favore delle regioni</i>	-	-	-	1,3	-	-	-	-	1,3	2,5
<i>Interventi a favore di province, comuni ed altri enti locali</i>	-	1,3	1,3	-	-	-	-	-	3,8	6,3
18. Protezione civile e pubbliche calamità di cui:										
<i>Servizi antincendi</i>	-	-	-	-	-	1,3	-	-	-	1,3
<i>Protezione civile</i>	-	1,3	-	0,6	-	-	-	-	-	2,5
19. Fondi speciali e di riserva di cui:										
<i>Altri</i>	-	-	-	-	-	1,3	-	-	-	1,3
Totale	5,1	27,0	6,1	9,5	0,6	31,4	0,0	3,8	16,5	100,0

Tali evidenze, da un lato mostrano per entrambi gli aggregati di protezione dell'ambiente (spesa per interventi diretti e finanziamento di altri operatori) un'elevata concentrazione, in termini percentuali, della distribuzione dei capitoli di spesa, ancora una volta all'interno delle classi Tutela dell'ambiente e difesa del suolo e Agricoltura, con un peso complessivo pari a circa il 60 per cento del totale dei capitoli contenuti spese per la protezione dell'ambiente nei due anni; dall'altro fanno rilevare come la distribuzione dei capitoli di spesa, al di fuori di tali classi, presenti una frequenza complessiva rilevante (circa il 40 per cento del totale) pur a fronte di livelli di concentrazione nelle singole classi piuttosto bassi (in ciascuna di queste classi funzionali spesso risulta incluso poco più dell'1 per cento dei capitoli contenenti spese per la protezione dell'ambiente).

7.3 La spesa ambientale dei ministeri secondo la tradizionale classificazione adottata nella Relazione sullo stato dell'ambiente ("Serie Tradizionale")

7.3.1 Ministeri

L'analisi della massa spendibile dei ministeri per la tutela dell'ambiente (Tavola 7.18) conferma solo in parte per il biennio 1995-96 le principali tendenze manifestatesi negli anni immediatamente precedenti (cfr. Ministero dell'ambiente, Relazione sullo stato dell'ambiente 1997).

Innanzitutto, per quanto riguarda il livello degli stanziamenti emerge un segnale di ripresa. In effetti, dopo un periodo di crescita registrato in passato nell'intervallo 1987-91, dal 1992 si era manifestato un forte e progressivo calo degli stanziamenti fino al 1994, complessivamente pari al 47 per cento, con un tasso medio annuo del -16 per cento. La ripresa che si manifesta nel biennio 1995-96 – una crescita complessiva di quasi il 21 per cento con forte crescita dal 1994 al 1995 e lieve calo dal 1995 al 1996 – è tale da riportare gli stanziamenti all'incirca ai livelli rilevati per il 1992. Il calo del livello degli stanziamenti riscontrabile nell'intervallo 1991-96 risulta pertanto sensibilmente attenuato rispetto all'intervallo 1991-94, riducendosi al -37 per cento ed evidenziando un tasso medio annuo più che dimezzato (-7,3 per cento) rispetto a quello calcolato per quest'ultimo intervallo.

Tavola 7.18 - Massa spendibile dei ministeri per la tutela dell'ambiente (incluso il Ministero dell'ambiente) – Anni 1995-96 (milioni di lire correnti)

MASSA SPENDIBILE	1995	1996
Stanziamenti di competenza (A)	2.654.962	2.406.769
Residui iniziali (B)	5.257.774	3.376.145
Massa spendibile totale (C=A+B)	7.912.736	5.782.913
Rapporto % (B/A)	198	140
Rapporto % (B/C)	66	58

Se da un lato si manifesta un segnale di ripresa nel livello degli stanziamenti, dall'altro si conferma nel biennio 1995-96 l'andamento progressivamente decrescente della massa spendibile già manifestatosi nell'intervallo 1991-94: pur registrandosi un aumento della massa spendibile tra il 1994 e il 1995, anno nel quale si raggiunge un valore superiore anche a quello del 1993, nel 1996 la massa spendibile scende a 5.782,9 miliardi di lire, con una riduzione del 39 per cento rispetto al 1991.

I residui continuano a costituire la componente più elevata della massa spendibile: dal 1989 essi rappresentano una quota sempre sensibilmente superiore al 50 per cento della massa spendibile. Tuttavia nel biennio 1995-96, pur confermandosi questo dato, l'andamento dell'incidenza dei residui sulla massa spendibile denota un evidente calo, proprio in corrispondenza della ripresa nello stesso periodo del livello degli stanziamenti: l'incidenza dei residui sulla massa spendibile passa dal 54,7 per cento nel 1989 al 74,1 per cento nel 1994; nel 1995 si riduce al 66,4 per cento, per poi arrivare nel 1996 al 58,4 per cento.

Nel complesso, quindi, la riduzione della massa spendibile è spiegabile soprattutto attraverso la riduzione dei residui (che raggiungono nel 1996 l'ammontare di 3.376,1 miliardi di lire), ossia attraverso un progressivo – ancorché lento – recupero dei ministeri in termini di realizzazione degli impegni di spesa presi in esercizi finanziari precedenti. La ripresa degli stanziamenti nel biennio 1995-96 è tale in valore assoluto da non riuscire più che a

controbilanciare il calo dei residui, cosicché la massa spendibile complessivamente continua a decrescere dal 1991 al 1996.

Dall'analisi degli stanziamenti in conto capitale per settore di intervento (Tavola 7.19) emerge che il generale segnale di ripresa degli stanziamenti in campo ambientale nel biennio 1995-96, già messo in luce in precedenza, si ripercuote in particolare in un incremento degli investimenti rispetto al 1994 in quasi tutti i settori di intervento. In effetti il 1994 ha rappresentato per molti settori di intervento l'anno in cui si è raggiunto il livello più basso degli investimenti nel periodo 1991-1994 (cfr. Ministero dell'ambiente, Relazione sullo stato dell'ambiente 1997). Nel 1995 si registra un incremento molto forte degli investimenti in quasi tutti i settori ambientali (fanno eccezione i settori della conservazione della natura e del rischio industriale che dal 1994 al 1995 fanno registrare una variazione rispettivamente di -3,2 per cento e -10,5 per cento); ciò denota come la generale crescita del livello degli stanziamenti nel 1995 non si sia tradotta in una concentrazione di risorse in pochi settori specifici, bensì in una ripresa – più o meno marcata – di quasi tutti i settori. I settori in cui dal 1994 al 1995 è più forte l'incremento degli stanziamenti per investimenti sono quello della depurazione delle acque (+1.203 per cento), quello del disinquinamento dell'atmosfera (+317 per cento) e quello delle aree a rischio di crisi ambientale (+150 per cento); seguono gli investimenti in strumenti per le politiche ambientali (+30 per cento), nella difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico (+22 per cento), in infrastrutture e gestione delle acque (+20 per cento) e nello smaltimento dei rifiuti (+9 per cento). Va comunque sottolineato che nel 1995 si rilevano 50 miliardi stanziati per investimenti nel campo della nuova occupazione ai fini di tutela ambientale, laddove nel 1994 gli stanziamenti erano risultati pari a 0; restano, invece, a 0 anche nel 1995 gli stanziamenti per investimenti in materia di informazione ed educazione ambientale, nonché in materia di ricerca scientifica ambientale.

Prospetto 7.2 - Voci della classificazione degli investimenti per la tutela dell'ambiente tradizionalmente adottata nell'ambito della Relazione sullo stato dell'ambiente^(*)

Classificazione degli investimenti per la tutela dell'ambiente adottata in passato nell'ambito della Relazione sullo stato dell'ambiente ^(*)	
Depurazione acque	Rischio industriale
Disinquinamento dell'atmosfera	Strumenti per le politiche ambientali
Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	Informazione, educazione ambientale
Smaltimento dei rifiuti	Ricerca scientifica ambientale
Conservazione della natura	Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale
Aree a rischio di crisi ambientale	Infrastrutture e gestione delle acque

^(*) Per quanto riguarda la descrizione del contenuto delle diverse voci si rinvia alla Scheda "Criteri di classificazione della spesa ambientale" riportata nella edizione 1992 della Relazione sullo stato dell'ambiente.

A fronte della lieve contrazione degli stanziamenti che si registra in generale nel passare dal 1995 al 1996 (Tavola 7.18), nello stesso periodo una sensibile diminuzione si rileva negli stanziamenti per investimenti in due settori ambientali (Tavola 7.19): essi all'incirca si dimezzano nel campo della depurazione delle acque e in quello del disinquinamento dell'atmosfera, pur restando a livelli sensibilmente superiori rispetto a quelli registrati nel 1994 (più di 6 volte il livello del 1994 per la depurazione delle acque, poco più del doppio nel caso del disinquinamento dell'atmosfera). Continuano invece ad incrementarsi gli stanziamenti per investimenti nei settori smaltimento rifiuti, aree a rischio di crisi ambientale, strumenti per le politiche ambientali, nuova occupazione ai fini di tutela ambientale, infrastrutture e gestione delle acque; fra questi settori spicca la crescita degli investimenti in nuova occupazione ai fini di

tutela ambientale (stanziamenti quasi triplicati nel 1996 rispetto al 1995) e in strumenti per le politiche ambientali (stanziamenti più che raddoppiati). Inoltre nel 1996, diversamente dal biennio 1994-95, si registrano stanziamenti per investimenti in materia di informazione ed educazione ambientale, nonché in materia di ricerca scientifica ambientale (rispettivamente 2,6 e 3,5 miliardi). Decresce tra il 1995 e il 1996 il livello degli stanziamenti per investimenti nella difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico, e quello degli investimenti in materia di rischio industriale nel 1996 si riduce a 0.

Per quanto riguarda i residui in conto capitale, in quasi tutti i settori si registra una più o meno sensibile riduzione dal 1994 al 1995 che prosegue nel 1996. Fanno eccezione i settori del disinquinamento dell'atmosfera e della conservazione della natura, per i quali si registra prima un incremento dei residui (dal 1994 al 1995) e poi un successiva flessione (dal 1995 al 1996); un aumento dei residui sia nel 1995 che nel 1996 si registra per il settore infrastrutture e gestione delle acque (+10 per cento nell'intero intervallo 1994-96). I settori che fanno registrare nello stesso intervallo la riduzione più sensibile dei residui in conto capitale (più del 30 per cento) sono: smaltimento dei rifiuti (-100 per cento), strumenti per le politiche ambientali (-79 per cento), nuova occupazione ai fini di tutela ambientale (-75 per cento), informazione e educazione ambientale (-56 per cento), aree a rischio di crisi ambientale (-47 per cento), ricerca scientifica ambientale (-43 per cento), rischio industriale (-42 per cento), depurazione delle acque (-31 per cento).

I settori in cui è relativamente più elevato l'impegno finanziario dei ministeri in termini di investimenti sia nel 1995 che nel 1996 sono: depurazione delle acque, difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico, conservazione della natura, aree a rischio di crisi ambientale, strumenti per le politiche ambientali, nuova occupazione ai fini di tutela ambientale, infrastrutture e gestione delle acque. La massa spendibile di tutti questi settori ammonta a più di 400 miliardi di lire sia nel 1995 che nel 1996, con l'eccezione dei settori strumenti per le politiche ambientali e nuova occupazione ai fini di tutela ambientale, i quali nel 1996 fanno registrare livelli più bassi. Il settore che fa registrare l'impegno finanziario di gran lunga più elevato è quello della difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico, il quale presenta valori della massa spendibile in conto capitale prossimi o sensibilmente superiori ai 2.000 miliardi, rispettivamente nel 1996 e nel 1995. Il maggiore sforzo finanziario in termini di somme pagate per investimenti sia nel 1995 che nel 1996 si ha nei settori difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico, aree a rischio di crisi ambientale, strumenti per le politiche ambientali e infrastrutture e gestione delle acque: le somme pagate per ciascuno di questi settori ammontano a più di 120 miliardi di lire (ad eccezione del settore strumenti per le politiche ambientali che, soltanto nel 1996, ammonta a poco più di 30 milioni di lire) con picchi raggiunti dal settore difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico (più o meno 1.000 miliardi sia nel 1995 che nel 1996) e dal settore infrastrutture e gestione delle acque (oltre 440 miliardi di lire in entrambi gli anni). In questi quattro settori si concentra, ad esempio nel 1995, l'85 per cento delle somme pagate in conto capitale; il peso percentuale degli investimenti negli stessi settori diventa pari a quasi il 70 per cento se si fa riferimento al totale delle somme pagate (conto capitale + parte corrente). Si può quindi osservare come non per tutti i settori per i quali si rileva un significativo sforzo in termini di massa spendibile si possa riscontrare uno sforzo altrettanto significativo in termini di somme pagate: è infatti questo il caso dei settori della depurazione delle acque, della conservazione della natura e della nuova occupazione a fini di tutela ambientale.

Tavola 7.19 - Spesa ambientale dei ministeri (incluso il Ministero dell'ambiente) – Anni 1995-96
(milioni di lire correnti)

SPESA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
ANNO 1995					
Parte corrente^(*)	476.807	312.756	789.563	460.337	58,3
Conto capitale	2.178.155	4.945.018	7.123.173	2.073.310	29,1
<i>di cui:</i>					
Depurazione acque	145.918	779.317	925.235	51.063	5,5
Disinquinamento dell'atmosfera	50.000	215.557	265.557	29.266	11,0
Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	941.445	1.591.593	2.533.038	1.045.331	41,3
Smaltimento dei rifiuti	82.000	172.531	254.531	103.719	40,7
Conservazione della natura	160.704	398.184	558.889	96.154	17,2
Aree a rischio di crisi ambientale	232.500	437.774	670.274	126.336	18,8
Rischio industriale	5.118	43.048	48.166	20.272	42,1
Strumenti per le politiche ambientali	34.234	510.271	544.505	143.391	26,3
Informazione, educazione ambientale	0	30.071	30.071	2.003	6,7
Ricerca scientifica ambientale	0	42.081	42.081	4.251	10,1
Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale	50.000	513.004	563.004	9.671	1,7
Infrastrutture e gestione delle acque	476.236	211.585	687.820	441.855	64,2
Totale	2.654.962	5.257.774	7.912.736	2.533.647	32,0
ANNO 1996					
Parte corrente^(*)	394.897	204.033	598.930	379.920	63,4
Conto capitale	2.011.872	3.172.112	5.183.983	2.057.107	39,7
<i>di cui:</i>					
Depurazione acque	74.847	577.434	652.281	89.888	13,8
Disinquinamento dell'atmosfera	24.594	192.948	217.542	39.845	18,3
Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	701.070	1.287.407	1.988.477	945.547	47,6
Smaltimento dei rifiuti	87.551	0	87.551	86.827	99,2
Conservazione della natura	153.567	260.916	414.483	115.295	27,8
Aree a rischio di crisi ambientale	243.572	281.550	525.122	238.286	45,4
Rischio industriale	0	27.894	27.894	0	0,0
Strumenti per le politiche ambientali	73.413	127.331	200.744	32.189	16,0
Informazione, educazione ambientale	2.647	13.680	16.327	4.026	24,7
Ricerca scientifica ambientale	3.493	27.885	31.378	4.213	13,4
Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale	149.091	147.352	296.443	26.427	8,9
Infrastrutture e gestione delle acque	498.027	227.715	725.742	474.566	65,4
Totale	2.406.769	3.376.145	5.782.913	2.437.027	42,1

(*) Escluse le spese per il personale e il funzionamento degli uffici.

In effetti il confronto tra massa spendibile e somme pagate merita particolare attenzione nel campo degli investimenti per la tutela dell'ambiente, dove da tempo si registra una sensibile difficoltà da parte dei ministeri a realizzare pienamente gli impegni di spesa assunti: nel periodo 1991-94 il coefficiente di realizzazione (rapporto percentuale tra somme pagate e massa spendibile, anche definito capacità di spesa) relativo al totale degli investimenti per la tutela dell'ambiente è variato da un valore minimo pari a 23,6 per cento a un valore massimo pari a 29 per cento; considerando i vari settori di intervento singolarmente, nello stesso periodo i valori dei

coefficienti di realizzazione – pur essendoci una forte variabilità fra settori – risultano sempre inferiori al 50 per cento, fatta eccezione per il solo settore infrastrutture e gestione delle acque che nel 1992 presentava un valore pari al 57,4 per cento, per poi attestarsi negli anni successivi al di sopra del 60 per cento (cfr. Ministero dell'ambiente, Relazione sullo stato dell'ambiente 1997).

Nel periodo 1995-96 si registra rispetto al 1994 un aumento sensibile del coefficiente di realizzazione relativo alle spese in conto capitale: con riferimento al totale degli investimenti tale coefficiente è pari a 29,1 per cento nel 1995 e a 39,7 per cento nel 1996. Anche per quanto riguarda il complesso della spesa ambientale (parte corrente + conto capitale) si registra un aumento del coefficiente di realizzazione che raggiunge i valori del 32 per cento nel 1995 e del 42,1 per cento nel 1996. Va sottolineato che questo aumento del coefficiente di realizzazione è dovuto da un lato all'aumento delle somme pagate che, dopo il calo registrato negli anni 1993-94, raggiungono livelli paragonabili a quelli del 1992 (+12 per cento dal 1993 al 1996 con riferimento al totale della spesa ambientale), dall'altro alla progressiva diminuzione della massa spendibile, messa in luce in precedenza, a sua volta determinata per lo più dalla progressiva riduzione dei residui.

Quasi tutti i settori di investimento fanno registrare un aumento rispetto al 1994 dei coefficienti di realizzazione sia nel 1995 che nel 1996; fanno eccezione i settori aree a rischio di crisi ambientale e nuova occupazione ai fini di tutela ambientale, per i quali si rileva una diminuzione dal 1994 al 1995 e poi un aumento dal 1995 al 1996; si riduce invece, dal 1995 al 1996, il valore del coefficiente relativo ai settori strumenti per le politiche ambientali e rischio industriale (in quest'ultimo caso il coefficiente è addirittura pari 0 perché non si rilevano pagamenti). Sono pochi i settori che fanno registrare valori del coefficiente di realizzazione superiori al 40 per cento: questo accade sia nel 1995 che nel 1996 per i settori difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico, smaltimento dei rifiuti, infrastrutture e gestione delle acque; nel 1995 anche per il settore rischio industriale; nel 1996 anche per il settore aree a rischio di crisi ambientale. In generale va rilevato che i settori che fanno registrare nel biennio in esame i valori del coefficiente di realizzazione più alti non necessariamente sono anche i settori – a parte il caso dello smaltimento dei rifiuti – per i quali si registra una più sensibile riduzione dei residui.

7.3.2 Ministero dell'ambiente

Le risorse finanziarie del Ministero dell'ambiente (Tavola 7.20) rappresentano una quota rilevante delle risorse complessivamente destinate alla tutela dell'ambiente; alcune delle tendenze che si manifestano per il complesso dei ministeri emergono dunque anche nel caso del Ministero dell'ambiente e a volte in modo più sensibile.

Si registra innanzi tutto un aumento degli stanziamenti che, sia nel 1995 sia nel 1996, sono quasi raddoppiati rispetto al 1994 (cfr. Ministero dell'ambiente, Relazione sullo stato dell'ambiente 1997). Anche l'incidenza degli stanziamenti del Ministero dell'ambiente sul totale degli stanziamenti dei ministeri cresce nello stesso periodo: si è passati infatti dal valore del 16,7 per cento del 1994 ai valori del 26,4 per cento e del 33,2 per cento rispettivamente del 1995 e del 1996.

La dotazione finanziaria complessiva del Ministero (massa spendibile) fa registrare un certo incremento nel 1995 rispetto all'anno precedente, giungendo ad un ammontare di poco superiore ai 4.000 miliardi di lire contro i circa 3.800 miliardi dell'anno precedente, anche se poi diminuisce nel 1996 raggiungendo un livello inferiore a quello del 1994. In ogni caso la massa spendibile del Ministero rappresenta sempre una quota molto elevata della massa spendibile dei ministeri: 51 per cento nel 1995 e 45 per cento nel 1996.

Tavola 7.20 - Spesa ambientale del Ministero dell'ambiente – Anni 1995-96 (milioni di lire correnti)

SPESA	Stanziamen- ti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
ANNO 1995					
Parte corrente^(*)	124.957	158.451	283.408	134.355	47,4
Conto capitale	577.634	3.142.092	3.719.726	390.010	10,5
<i>di cui:</i>					
Depurazione acque	131.834	765.167	897.002	38.329	4,3
Disinquinamento dell'atmosfera	50.000	215.557	265.557	29.266	11,0
Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	58.200	489.657	547.857	98.578	18,0
Smaltimento dei rifiuti	0	172.531	172.531	21.872	12,7
Conservazione della natura	77.600	288.499	366.099	5.631	1,5
Aree a rischio di crisi ambientale	210.000	413.774	623.774	115.961	18,6
Rischio industriale	0	18.000	18.000	0	0,0
Strumenti per le politiche ambientali	0	216.630	216.630	68.700	31,7
Informazione, educazione ambientale	0	30.071	30.071	2.003	6,7
Ricerca scientifica ambientale	0	19.200	19.200	0	0,0
Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale	50.000	513.004	563.004	9.671	1,7
Totale	702.591	3.300.543	4.003.134	524.365	13,1
ANNO 1996					
Parte corrente^(*)	90.234	67.441	157.676	72.021	45,7
Conto capitale	709.418	1.726.204	2.435.622	462.413	19,0
<i>di cui:</i>					
Depurazione acque	64.333	571.049	635.382	77.960	12,3
Disinquinamento dell'atmosfera	24.594	192.948	217.542	39.845	18,3
Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	156.693	304.620	461.314	71.455	15,5
Smaltimento dei rifiuti	551	0	551	551	100,0
Conservazione della natura	45.959	159.628	205.587	5.685	2,8
Aree a rischio di crisi ambientale	233.072	281.550	514.622	227.910	44,3
Rischio industriale	0	18.000	18.000	0	0,0
Strumenti per le politiche ambientali	32.477	18.176	50.654	8.553	16,9
Informazione, educazione ambientale	2.647	13.680	16.327	4.026	24,7
Ricerca scientifica ambientale	0	19.200	19.200	0	0,0
Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale	149.091	147.352	296.443	26.427	8,9
Totale	799.652	1.793.645	2.593.298	534.435	20,6

(*) Escluse le spese per il personale e il funzionamento degli uffici.

La sensibile riduzione della massa spendibile del Ministero dell'ambiente tra il 1995 e il 1996 è dovuta al forte calo dei residui (-46 per cento) che riesce più che a controbilanciare l'incremento degli stanziamenti (+14 per cento) che si registra nello stesso periodo. Ciononostante i residui continuano a costituire la parte più rilevante della massa spendibile del Ministero: 82,4 per cento nel 1995 e 69,2 per cento nel 1996. Tuttavia il fatto che questa quota scenda al di sotto del 70 per cento nel 1996 costituisce un segnale degno di nota se visto in relazione ai livelli raggiunti nel passato: nel periodo 1992-95 la quota dei residui sul totale della massa spendibile è stata sempre superiore all'80 per cento, superando il 90 per cento nel 1994 (cfr. Ministero dell'ambiente, Relazione sullo stato dell'ambiente 1997).

Questa forte accumulazione dei residui è correlata ad una capacità di spesa, da parte del Ministero dell'ambiente, che risulta tuttora modesta. Nel periodo 1991-94 il coefficiente di realizzazione relativo al totale della spesa ambientale del Ministero si è mantenuto tra il 3 per cento (1991) e l'11,6 per cento (1994), con una punta del 20,8 per cento nel 1992, che rappresenta l'anno di picco per il Ministero stesso per quanto concerne la massa spendibile avuta a disposizione e l'ammontare dei pagamenti effettuati (cfr. Ministero dell'ambiente, Relazione sullo stato dell'ambiente 1997). Nel periodo 1995-96 si manifesta un forte recupero della capacità di spesa del Ministero, con il coefficiente di realizzazione che passa dal valore di 13,1 per cento del 1995 al valore di 20,6 per cento del 1996. In ogni caso, nonostante questo forte recupero, la capacità di spesa del Ministero resta molto al di sotto di quella che si registra per il complesso dei ministeri: quest'ultima nel periodo 1991-96 è pari in media al 31 per cento, con un valore minimo del 25,5 per cento nel 1993 e un valore massimo del 42,1 per cento nel 1996 (Tavola 7.19 e Ministero dell'ambiente, Relazione sullo stato dell'ambiente 1997).

Per quanto riguarda gli investimenti, i settori di intervento in cui nel biennio 1995-96 è più forte l'impegno finanziario del Ministero in termini di massa spendibile sono: depurazione delle acque, difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico, aree a rischio di crisi ambientale, nuova occupazione ai fini di tutela ambientale. Nel 1995 si concentra in questi quattro settori il 66 per cento del totale della massa spendibile del Ministero (parte corrente + conto capitale), ovvero il 71 per cento della sola massa spendibile in conto capitale; nel 1996 queste due percentuali sono rispettivamente 74 per cento e 78 per cento. Non sono necessariamente questi i settori di investimento che fanno registrare i più elevati coefficienti di realizzazione: ad esempio il settore della depurazione delle acque nel 1995 fa registrare l'ammontare più elevato di massa spendibile (il 22 per cento della massa complessiva del Ministero), ma anche uno dei più bassi coefficienti di realizzazione (4,3 per cento); d'altra parte nel 1996 il più elevato coefficiente di realizzazione si rileva in corrispondenza degli investimenti nel campo dello smaltimento dei rifiuti (100 per cento), che è anche il settore che presenta l'ammontare più basso di massa spendibile (0,02 per cento della massa spendibile totale).

7.4 Tavole di raccordo tra gli aggregati basati sulla classificazione tradizionale e quelli basati sulle definizioni e le classificazioni dell'Epea ("Tavole di raccordo")

Come già si è avuto modo di sottolineare gli aggregati della serie di dati basata sulle definizioni e le classificazioni dell'Epea non sono del tutto confrontabili con quelli della serie tradizionale a causa di differenze di tipo diverso:

- sotto il profilo funzionale le definizioni e le classificazioni adottate nell'ambito dell'Epea differiscono da quelle adottate nella serie tradizionale essenzialmente per il fatto di:
 - escludere alcuni settori di intervento che nell'ambito del Seriee non rientrano nella protezione dell'ambiente (Epea) e rientrano invece nel campo dell'uso e della gestione delle risorse naturali (Rumea) (ad esempio la gestione della risorsa idrica e certi interventi in materia difesa dell'assetto idrogeologico);
 - escludere alcuni tipi di intervento che nell'ambito del Seriee non rientrano né nella protezione dell'ambiente (Epea), né nel campo dell'uso e della gestione delle risorse naturali (Rumea) (ad esempio certi interventi in materia di difesa del suolo finalizzati alla tutela o ricostruzione di infrastrutture antropiche);

- sotto il profilo economico le definizioni e le classificazioni adottate nell'ambito dell'Epea differiscono da quelle adottate nella serie tradizionale essenzialmente per il fatto di:
 - includere, per la parte di competenza, le spese per il personale e per il funzionamento degli uffici, in coerenza con l'impostazione dell'Epea (e quindi dei conti economici nazionali), per le amministrazioni che si configurano come produttori caratteristici di servizi di protezione dell'ambiente (ivi inclusi i servizi connessi alle attività di amministrazione e regolamentazione dell'ambiente, di istruzione, formazione ed informazione, ecc.);
 - definire gli aggregati statistici (spese per interventi diretti, finanziamento di altri operatori) secondo concetti e definizioni che derivano da un sistema di contabilità satellite, coerente con i conti economici nazionali, e non come semplice aggregazione di voci della classificazione economica adottata nei rendiconti.

Le due serie di dati per altro non risultano confrontabili anche sotto un altro profilo, di natura metodologica: mentre la spesa per la protezione dell'ambiente della serie Epea è quantificata, sulla base della metodologia illustrata nel capitolo 2 della parte prima, analizzando un set di capitoli di spesa che si rinnova di anno in anno a seconda che vengano inseriti o meno nei rendiconti finanziari dei ministeri nuovi capitoli contenenti spese per la protezione dell'ambiente, la spesa ambientale della serie tradizionale è stata invece calcolata analizzando per il 1995 e il 1996, così come in precedenza, un set fisso di capitoli di spesa.

Le tavole di raccordo di seguito riportate mettono a confronto in termini quantitativi i due tipi di informazione forniti dalle due diverse serie di dati. A tal fine occorre considerare che esiste una parte della spesa rilevata che è compresa in entrambi i tipi di dati, mentre altre parti della spesa sono rispettivamente incluse solo in una delle due serie di aggregati e non anche nell'altra. Le tavole di raccordo prodotte mettono in luce queste diverse parti riportando sistematicamente per ogni dato (tra parentesi sono indicate le diciture utilizzate nelle tavole di raccordo):

- l'aggregato della serie basata sugli schemi contabili europei dell'Epea ("aggregato della serie Epea");
- l'ammontare di questo aggregato compreso anche nell'aggregato della serie di dati basata sulla classificazione tradizionalmente utilizzata nella Relazione sullo stato dell'ambiente ("di cui: ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale");
- la parte dell'aggregato della serie tradizionale che resta esclusa dall'aggregato della serie basata sugli schemi dell'Epea ("ammontare dell'aggregato della serie tradizionale non incluso nell'aggregato della serie Epea").

Va sottolineato che per poter effettuare il raccordo tra gli aggregati della serie Epea e gli aggregati della serie tradizionale, i primi sono stati rielaborati in modo da riflettere l'organizzazione dei secondi. In pratica, poiché nell'ambito della serie Epea gli aggregati sono presentati con una maggiore articolazione rispetto a quelli della serie tradizionale (vengono distinte le spese per interventi diretti dei ministeri e quelle che rappresentano flussi di finanziamento di interventi di altri operatori; vengono classificate per settore di intervento sia le spese in conto capitale, sia le spese di parte corrente, sia il totale), per rendere i dati omogenei e paragonabili sono state effettuate le seguenti operazioni sugli aggregati della serie Epea:

- aggregazione di tutte le transazioni (uscite) connesse alla protezione dell'ambiente per tutti i ministeri e per il Ministero dell'ambiente (somma delle spese per interventi diretti e dei finanziamenti di interventi di altri operatori);

- aggregazione delle transazioni (uscite) di parte corrente connesse alla protezione dell'ambiente per tutti i ministeri e per il Ministero dell'ambiente.

Le tavole che seguono, quindi, per quanto riguarda gli aggregati della serie basata sugli schemi europei dell'Epea riportano il totale delle uscite per la protezione dell'ambiente (spese per interventi diretti + finanziamento di interventi di altri operatori); inoltre soltanto le uscite in conto capitale vengono disaggregate in base al settore di intervento (Cepa).

7.4.1 Ministeri

Confrontando i valori della massa spendibile e delle sue componenti calcolati secondo le due serie di dati (Tavola 7.21) emerge che l'ordine di grandezza del totale della massa spendibile e del totale degli stanziamenti e dei residui è simile nei due tipi di aggregati. Tuttavia questi livelli simili dei valori delle variabili vengono raggiunti a partire dalla considerazione nei due tipi di informazione di insiemi di spese (capitoli di spesa) molto diversi tra loro. Ciò emerge dal fatto, ad esempio, che in entrambi gli anni circa il 29 per cento della massa spendibile della serie tradizionale non è incluso nell'aggregato della serie Epea; lo stesso si verifica anche per circa il 23 per cento dei residui della serie tradizionale; per quanto riguarda gli stanziamenti, nel 1995 il 41 per cento dell'aggregato della serie tradizionale non è incluso nella serie Epea, mentre nel 1996 questa stessa percentuale è del 34 per cento.

Tavola 7.21 - Massa spendibile dei ministeri per la protezione dell'ambiente per interventi diretti e per il finanziamento di interventi di altri operatori: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavola 7.1) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.18) - Anni 1995-96 (milioni di lire correnti)

MASSA SPENDIBILE	1995	1996
AGGREGATO DELLA SERIE EPEA		
Stanziamenti di competenza	2.566.387	2.353.417
di cui:		
Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale	1.562.411	1.577.218
Residui iniziali	5.017.127	3.670.916
di cui:		
Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale	4.059.430	2.566.159
Massa spendibile totale	7.583.514	6.024.333
di cui:		
Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale	5.621.842	4.143.377
AMMONTARE DELL'AGGREGATO DELLA SERIE TRADIZIONALE NON INCLUSO NELL'AGGREGATO DELLA SERIE EPEA		
Stanziamenti di competenza	1.092.551	829.551
Residui iniziali	1.198.343	809.985
Massa spendibile totale	2.290.894	1.639.536

Questa diversità tra i due tipi di informazione, mettendo a confronto le due serie di dati a livello più disaggregato (Tavole 7.22 e 7.23), emerge in modo evidente, innanzi tutto, per quanto riguarda le spese di parte corrente: ad esempio, la massa spendibile di parte corrente relativa alla

serie Epea in entrambi gli anni esaminati include almeno l'80 per cento di quella della serie tradizionale, ma supera quest'ultima del 44 per cento nel 1995 e del 68 per cento nel 1996.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale sono due i settori di intervento della classificazione tradizionale che danno il contributo maggiore alla parte dell'aggregato che non è inclusa nell'aggregato della serie Epea. Si tratta dei settori infrastrutture e gestione delle acque e difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico: considerati nel loro insieme questi due settori fanno registrare il 78 per cento nel 1995 e l'89 per cento nel 1996 della massa spendibile in conto capitale esclusa dall'aggregato della serie Epea. Va tenuto presente, inoltre, che gli investimenti nel settore infrastrutture e gestione delle acque sono esclusi quasi interamente dall'aggregato della serie Epea (in ciascuno dei due anni meno dell'1 per cento risulta incluso nell'aggregato della serie Epea), mentre gli investimenti nel settore della difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico sono comunque inclusi per la maggior parte nell'aggregato della serie Epea (resta escluso il 39 per cento nel 1995 e il 31 per cento nel 1996). Questi risultati si spiegano soprattutto in relazione alle differenze nelle definizioni di riferimento sotto il profilo funzionale, illustrate nel paragrafo precedente.

Restando nell'ambito delle spese in conto capitale, in generale non si riscontra nessun caso di totale corrispondenza tra un settore di intervento della classificazione europea (Cepa) e uno della classificazione tradizionale: le spese classificate in una determinata classe Cepa corrispondono sempre, per la parte inclusa in entrambe le serie di dati, a due o più settori di intervento della classificazione tradizionale. Gli unici casi in cui questo non accade sono quello dell'abbattimento del rumore e delle vibrazioni (classe 5 della Cepa), che trova corrispondenza solo nel settore disinquinamento dell'atmosfera della classificazione tradizionale, e quello della protezione dalla radiazioni (classe 7 della Cepa) che trova corrispondenza solo nel settore strumenti per le politiche ambientali; d'altra parte è importante notare che gli investimenti rilevati per questi due settori della classificazione tradizionale (disinquinamento dell'atmosfera e strumenti per le politiche ambientali), nell'ambito della serie Epea non risultano interamente ed esclusivamente classificati nelle due classi Cepa sopra menzionate (rispettivamente classe 5 e classe 7).

Alcuni dei settori di investimento della classificazione tradizionale risultano, in entrambi gli anni esaminati, interamente inclusi negli aggregati della serie basata sugli schemi europei dell'Epea. Si tratta dei settori: conservazione della natura; rischio industriale; informazione, educazione ambientale; ricerca scientifica ambientale. Tre di questi settori sono inoltre inclusi in un'unica classe della classificazione europea: gli investimenti del settore conservazione della natura sono interamente classificati nell'ambito della protezione della biodiversità e del paesaggio (classe 6 della Cepa); quelli del settore ricerca scientifica ambientale rientrano tutti nella classe ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente (classe 8 della Cepa); gli investimenti nel settore informazione, educazione ambientale sono tutti classificati nell'ambito della altre attività per la protezione dell'ambiente (classe 9 della Cepa). Invece gli investimenti nel settore rischio industriale della classificazione tradizionale si distribuiscono tra svariate classi della Cepa.

Tavola 7.22 - Spesa e finanziamento da parte dei ministeri per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.2 e 7.3) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.19, parte relativa al 1995) - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
Parte corrente	789.357	347.888	1.137.246	730.122	64,2
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	365.738	265.125	630.863	389.202	61,7
Conto capitale	1.777.030	4.669.238	6.446.268	1.340.145	20,8
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	1.196.673	3.794.305	4.990.978	1.026.916	20,6
1. Protezione dell'aria e del clima	1.564	38.621	40.186	13.793	34,3
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	1.564	38.621	40.186	13.793	34,3
- Disinquinamento dell'atmosfera	1.543	38.618	40.160	13.771	34,3
- Rischio industriale	22	4	25	22	86,1
2. Gestione delle acque reflue	292.675	1.490.644	1.783.319	167.209	9,4
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	181.047	1.054.954	1.236.001	74.531	6,0
- Depurazione acque	133.872	759.936	893.808	39.457	4,4
- Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	24.504	200.881	225.385	30.927	13,7
- Rischio industriale	246	44	290	250	86,1
- Strumenti per le politiche ambientali	422	4.830	5.252	2.292	43,6
- Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale	20.471	87.702	108.173	334	0,3
- Infrastrutture e gestione delle acque	1.531	1.561	3.092	1.272	41,1
3. Gestione dei rifiuti	92.066	139.956	232.022	85.357	36,8
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	82.000	87.012	169.012	84.073	49,7
- Smaltimento dei rifiuti	82.000	55.200	137.200	82.505	60,1
- Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale	0	31.812	31.812	1.569	4,9
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	353.947	603.051	956.998	288.125	30,1
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	126.765	462.716	589.481	165.255	28,0
- Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	115.773	252.714	368.487	143.781	39,0
- Smaltimento dei rifiuti	0	42.777	42.777	988	2,3
- Strumenti per le politiche ambientali	580	122.619	123.199	20.315	16,5
- Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale	10.412	44.606	55.018	170	0,3

Tavola 7.22 segue - Spesa e finanziamento da parte dei ministeri per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.2 e 7.3) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.19, parte relativa al 1995) - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	51.079	144.273	195.352	13.008	6,7
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	48.457	144.273	192.730	13.008	6,7
- <i>Disinquinamento dell'atmosfera</i>	48.457	144.273	192.730	13.008	6,7
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	274.263	1.141.013	1.415.275	221.689	15,7
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	249.697	951.640	1.201.336	180.587	15,0
- <i>Depurazione acque</i>	0	13.381	13.381	2.561	19,1
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	60.175	299.919	360.094	37.808	10,5
- <i>Conservazione della natura</i>	160.704	398.184	558.889	96.154	17,2
- <i>Rischio industriale</i>	4.850	25.000	29.850	20.000	67,0
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	4.850	41.383	46.233	19.223	41,6
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	19.117	173.772	192.889	4.841	2,5
7. Protezione dalle radiazioni	40.096	5.498	45.595	437	1,0
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	96	5.498	5.595	437	7,8
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	96	5.498	5.595	437	7,8
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	5.083	58.485	63.568	12.702	20,0
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	46	42.612	42.659	4.503	10,6
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	46	531	578	252	43,6
- <i>Ricerca scientifica ambientale</i>	0	42.081	42.081	4.251	10,1
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	666.256	1.047.697	1.713.953	537.825	31,4
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	507.000	1.006.979	1.513.979	490.729	32,4
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	285.000	304.503	589.503	304.065	51,6
- <i>Aree a rischio di crisi ambientale</i>	222.000	437.774	659.774	115.961	17,6
- <i>Rischio industriale</i>	0	18.000	18.000	0	0,0
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	0	216.630	216.630	68.700	31,7
- <i>Informazione, educazione ambientale</i>	0	30.071	30.071	2.003	6,7
Totale	2.566.387	5.017.127	7.583.514	2.070.266	27,3
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	1.562.411	4.059.430	5.621.842	1.416.118	25,2

Tavola 7.22 segue - Spesa e finanziamento da parte dei ministeri per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.2 e 7.3) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.19, parte relativa al 1995) - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AMMONTARE DELL'AGGREGATO DELLA SERIE TRADIZIONALE NON INCLUSO NELL'AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
Parte corrente	111.069	47.631	158.700	71.135	44,8
Conto capitale	981.482	1.150.712	2.132.195	1.046.394	49,1
<i>di cui:</i>					
<i>Depurazione acque</i>	12.046	6.000	18.046	9.045	50,1
<i>Disinquinamento dell'atmosfera</i>	0	32.667	32.667	2.487	7,6
<i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	455.993	533.576	989.569	528.749	53,4
<i>Smaltimento dei rifiuti</i>	0	74.555	74.555	20.225	27,1
<i>Aree a rischio di crisi ambientale</i>	10.500	0	10.500	10.375	98,8
<i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	28.239	118.779	147.018	32.172	21,9
<i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	0	175.112	175.112	2.758	1,6
<i>Infrastrutture e gestione delle acque</i>	474.705	210.024	684.729	440.583	64,3
Totale	1.092.551	1.198.343	2.290.894	1.117.530	48,8

Tavola 7.23 - Spesa e finanziamento da parte dei ministeri per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.4 e 7.5) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.19, parte relativa al 1996) - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
Parte corrente	780.901	223.850	1.004.751	753.423	75,0
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	312.781	147.072	459.854	303.192	65,9
Conto capitale	1.572.516	3.447.066	5.019.582	1.335.362	26,6
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	1.264.437	2.419.087	3.683.524	1.050.717	28,5
1. Protezione dell'aria e del clima	11.087	2.664	13.751	10.822	78,7
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	10.495	2.664	13.159	10.822	82,2
- <i>Disinquinamento dell'atmosfera</i>	10.495	2.661	13.156	10.822	82,3
- <i>Rischio industriale</i>	0	2	2	0	0,0

Tavola 7.23 segue - Spesa e finanziamento da parte dei ministeri per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.4 e 7.5) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.19, parte relativa al 1996) - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
2. Gestione delle acque reflue	259.475	1.038.176	1.297.651	183.810	14,2
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	191.565	796.843	988.409	130.600	13,2
- <i>Depurazione acque</i>	64.929	577.434	642.363	81.374	12,7
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	76.206	151.328	227.534	42.587	18,7
- <i>Rischio industriale</i>	0	42	42	0	0,0
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	1.200	1.742	2.942	1.186	40,3
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	48.019	66.221	114.240	4.280	3,7
- <i>Infrastrutture e gestione delle acque</i>	1.211	77	1.288	1.173	91,1
3. Gestione dei rifiuti	107.473	42.361	149.834	95.737	63,9
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	90.801	0	90.801	88.834	97,8
- <i>Smaltimento dei rifiuti</i>	87.220	0	87.220	86.496	99,2
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	3.581	0	3.581	2.338	65,3
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	252.001	536.456	788.457	207.731	26,3
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	120.725	275.423	396.148	88.635	22,4
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	79.838	208.426	288.264	82.009	28,4
- <i>Smaltimento dei rifiuti</i>	331	0	331	331	100,0
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	14.826	31.514	46.339	4.001	8,6
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	25.730	35.484	61.214	2.294	3,7
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	20.072	163.270	183.343	28.173	15,4
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	14.097	160.649	174.746	28.173	16,1
- <i>Disinquinamento dell'atmosfera</i>	14.097	160.649	174.746	28.173	16,1
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	290.114	840.083	1.130.197	182.639	16,2
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	271.860	559.470	831.330	153.697	18,5
- <i>Depurazione acque</i>	941	0	941	0	0,0
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	77.834	222.645	300.478	31.260	10,4
- <i>Conservazione della natura</i>	153.567	260.916	414.483	115.295	27,8
- <i>Rischio industriale</i>	0	9.850	9.850	0	0,0
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	0	20.412	20.412	0	0,0
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	39.519	45.647	85.166	7.142	8,4

Tavola 7.23 segue - Spesa e finanziamento da parte dei ministeri per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.4 e 7.5) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.19, parte relativa al 1996) - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
7. Protezione dalle radiazioni	10	40.000	40.010	10	0,0
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	10	0	10	10	100,0
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	10	0	10	10	100,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	11.294	41.930	53.224	17.597	33,1
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	3.643	28.103	31.745	4.361	13,7
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	150	218	368	148	40,3
- <i>Ricerca scientifica ambientale</i>	3.493	27.885	31.378	4.213	13,4
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	620.988	742.127	1.363.115	608.843	44,7
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	561.239	595.936	1.157.175	545.586	47,1
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	293.043	264.530	557.573	305.096	54,7
- <i>Aree a rischio di crisi ambientale</i>	233.072	281.550	514.622	227.910	44,3
- <i>Rischio industriale</i>	0	18.000	18.000	0	0,0
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	32.477	18.176	50.654	8.553	16,9
- <i>Informazione, educazione ambientale</i>	2.647	13.680	16.327	4.026	24,7
Totale	2.353.417	3.670.916	6.024.333	2.088.785	34,7
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	1.577.218	2.566.159	4.143.377	1.353.909	32,7
AMMONTARE DELL'AGGREGATO DELLA SERIE TRADIZIONALE NON INCLUSO NELL'AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
Parte corrente	82.116	56.960	139.076	76.728	55,2
Conto capitale	747.435	753.025	1.500.460	1.006.390	67,1
<i>di cui:</i>					
<i>Depurazione acque</i>	8.977	0	8.977	8.514	94,8
<i>Disinquinamento dell'atmosfera</i>	2	29.638	29.640	850	2,9
<i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	174.149	440.479	614.628	484.594	78,8
<i>Aree a rischio di crisi ambientale</i>	10.500	0	10.500	10.375	98,8
<i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	24.749	55.270	80.019	18.291	22,9
<i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	32.242	0	32.242	10.373	32,2
<i>Infrastrutture e gestione delle acque</i>	496.816	227.638	724.454	473.392	65,3
Totale	829.551	809.985	1.639.536	1.083.118	66,1

7.4.2 Ministero dell'ambiente

Il confronto delle due serie di dati nel caso del Ministero dell'ambiente (Tavole 7.12 e 7.13) mette in luce il fatto che gli aggregati della serie Epea sono in generale – ma specie nel 1996 – di ammontare più elevato rispetto a quelli della serie tradizionale.

Tavola 7.24 - Spesa e finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.6 e 7.7) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.20, parte relativa al 1995) - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
Parte corrente	176.241	183.879	360.120	181.645	50,4
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	79.254	149.831	229.085	104.225	45,5
Conto capitale	691.752	3.198.274	3.890.026	406.876	10,5
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	577.634	2.850.711	3.428.345	361.673	10,5
1. Protezione dell'aria e del clima	1.543	38.618	40.160	13.771	34,3
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	1.543	38.618	40.160	13.771	34,3
- <i>Disinquinamento dell'atmosfera</i>	1.543	38.618	40.160	13.771	34,3
2. Gestione delle acque reflue	232.613	1.185.595	1.418.207	67.860	4,8
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	176.551	1.039.767	1.216.318	66.847	5,5
- <i>Depurazione acque</i>	131.834	751.786	883.620	35.768	4,0
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	24.246	200.279	224.525	30.745	13,7
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	20.471	87.702	108.173	334	0,3
3. Gestione dei rifiuti	9.195	138.923	148.118	2.512	1,7
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	0	87.012	87.012	2.226	2,6
- <i>Smaltimento dei rifiuti</i>	0	55.200	55.200	658	1,2
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	0	31.812	31.812	1.569	4,9
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	20.473	173.438	193.911	31.008	16,0
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	15.262	127.383	142.645	31.008	21,7
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	4.850	40.000	44.850	29.850	66,6
- <i>Smaltimento dei rifiuti</i>	0	42.777	42.777	988	2,3
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	10.412	44.606	55.018	170	0,3

Tavola 7.24 segue - Spesa e finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.6 e 7.7) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.20, parte relativa al 1995) - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	48.457	144.273	192.730	13.008	6,7
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	<i>48.457</i>	<i>144.273</i>	<i>192.730</i>	<i>13.008</i>	<i>6,7</i>
- <i>Disinquinamento dell'atmosfera</i>	<i>48.457</i>	<i>144.273</i>	<i>192.730</i>	<i>13.008</i>	<i>6,7</i>
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	125.822	819.752	945.574	48.404	5,1
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	<i>125.822</i>	<i>715.982</i>	<i>841.804</i>	<i>48.150</i>	<i>5,7</i>
- <i>Depurazione acque</i>	<i>0</i>	<i>13.381</i>	<i>13.381</i>	<i>2.561</i>	<i>19,1</i>
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	<i>29.104</i>	<i>240.329</i>	<i>269.434</i>	<i>35.117</i>	<i>13,0</i>
- <i>Conservazione della natura</i>	<i>77.600</i>	<i>288.499</i>	<i>366.099</i>	<i>5.631</i>	<i>1,5</i>
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	<i>19.117</i>	<i>173.772</i>	<i>192.889</i>	<i>4.841</i>	<i>2,5</i>
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,0</i>
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	19.200	19.200	0	0,0
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	<i>0</i>	<i>19.200</i>	<i>19.200</i>	<i>0</i>	<i>0,0</i>
- <i>Ricerca scientifica ambientale</i>	<i>0</i>	<i>19.200</i>	<i>19.200</i>	<i>0</i>	<i>0,0</i>
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	253.650	678.476	932.126	230.314	24,7
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	<i>210.000</i>	<i>678.476</i>	<i>888.476</i>	<i>186.664</i>	<i>21,0</i>
- <i>Aree a rischio di crisi ambientale</i>	<i>210.000</i>	<i>413.774</i>	<i>623.774</i>	<i>115.961</i>	<i>18,6</i>
- <i>Rischio industriale</i>	<i>0</i>	<i>18.000</i>	<i>18.000</i>	<i>0</i>	<i>0,0</i>
- <i>Strumenti per le politiche ambientali</i>	<i>0</i>	<i>216.630</i>	<i>216.630</i>	<i>68.700</i>	<i>31,7</i>
- <i>Informazione, educazione ambientale</i>	<i>0</i>	<i>30.071</i>	<i>30.071</i>	<i>2.003</i>	<i>6,7</i>
Totale	867.993	3.382.153	4.250.145	588.521	13,8
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	<i>656.888</i>	<i>3.000.541</i>	<i>3.657.430</i>	<i>465.898</i>	<i>12,7</i>

Tavola 7.24 segue - Spesa e finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.6 e 7.7) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.20, parte relativa al 1995) - Anno 1995 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AMMONTARE DELL'AGGREGATO DELLA SERIE TRADIZIONALE NON INCLUSO NELL'AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
Parte corrente	45.703	8.621	54.323	30.131	55,5
Conto capitale	0	291.381	291.381	28.336	9,7
<i>di cui:</i>					
<i>Disinquinamento dell'atmosfera</i>	<i>0</i>	<i>32.667</i>	<i>32.667</i>	<i>2.487</i>	<i>7,6</i>
<i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	<i>0</i>	<i>9.048</i>	<i>9.048</i>	<i>2.866</i>	<i>31,7</i>
<i>Smaltimento dei rifiuti</i>	<i>0</i>	<i>74.555</i>	<i>74.555</i>	<i>20.225</i>	<i>27,1</i>
<i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	<i>0</i>	<i>175.112</i>	<i>175.112</i>	<i>2.758</i>	<i>1,6</i>
Totale	45.703	300.002	345.705	58.467	16,9

Per altro solo una piccola parte degli aggregati della serie tradizionale resta esclusa dalla serie Epea: per quanto riguarda ad esempio la massa spendibile totale (parte corrente + conto capitale) solo l'8,6 per cento nel 1995 e il 5 per cento nel 1996 resta escluso dalla serie Epea. Nel 1995 il contributo maggiore all'ammontare dell'aggregato della serie tradizionale non incluso nella serie Epea è dato nettamente dalle spese in conto capitale e, in modo particolare, dagli investimenti nei settori disinquinamento dell'atmosfera, difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico, smaltimento dei rifiuti, nuova occupazione ai fini di tutela ambientale. Nel 1996, invece, è all'incirca dello stesso ordine di grandezza il contributo delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale alla determinazione all'ammontare dell'aggregato della serie tradizionale non incluso nella serie Epea; per quanto concerne in particolare gli investimenti i settori che in questo caso contribuiscono alla determinazione di questo ammontare sono solo tre, ossia disinquinamento dell'atmosfera, difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico, nuova occupazione ai fini di tutela ambientale. Concentrando l'attenzione sugli investimenti, fatta eccezione per i settori della classificazione tradizionale sopra menzionati, tutti gli investimenti effettuati per tutti gli altri settori risultano interamente inclusi negli aggregati della serie Epea. Si conferma anche nel caso dei dati relativi al solo Ministero dell'ambiente quanto già emerso dalle tavole di raccordo relative al complesso dei ministeri: in nessun caso è possibile instaurare una corrispondenza biunivoca tra una classe della Cepa e un settore di intervento della classificazione tradizionale. Inoltre, come già emerso per il complesso dei ministeri gli investimenti dei tre settori della classificazione tradizionale conservazione della natura, ricerca scientifica ambientale, informazione ed educazione ambientale sono interamente ed esclusivamente classificati rispettivamente nelle classi 6, 8 e 9 della Cepa).

Tavola 7.25 - Spesa e finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.8 e 7.9) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.20, parte relativa al 1996) - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
Parte corrente	136.225	87.244	223.469	130.063	58,2
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	36.472	52.543	89.015	29.372	33,0
Conto capitale	802.998	2.088.253	2.891.251	517.323	17,9
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	677.174	1.696.566	2.373.739	451.190	19,0
1. Protezione dell'aria e del clima	11.087	2.661	13.748	10.822	78,7
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	10.495	2.661	13.156	10.822	82,3
- <i>Disinquinamento dell'atmosfera</i>	10.495	2.661	13.156	10.822	82,3
2. Gestione delle acque reflue	225.477	845.197	1.070.674	124.537	11,6
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	187.110	788.078	975.188	124.537	12,8
- <i>Depurazione acque</i>	63.392	571.049	634.442	77.960	12,3
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	75.699	150.807	226.506	42.296	18,7
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	48.019	66.221	114.240	4.280	3,7
3. Gestione dei rifiuti	20.473	41.980	62.453	9.178	14,7
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	3.801	0	3.801	2.558	67,3
- <i>Smaltimento dei rifiuti</i>	220	0	220	220	100,0
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	3.581	0	3.581	2.338	65,3
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	65.721	104.725	170.446	12.595	7,4
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	40.612	50.484	91.095	2.625	2,9
- <i>Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico</i>	14.550	15.000	29.550	0	0,0
- <i>Smaltimento dei rifiuti</i>	331	0	331	331	100,0
- <i>Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale</i>	25.730	35.484	61.214	2.294	3,7
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	16.031	160.649	176.680	28.173	15,9
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	14.097	160.649	174.746	28.173	16,1
- <i>Disinquinamento dell'atmosfera</i>	14.097	160.649	174.746	28.173	16,1

Tavola 7.25 segue - Spesa e finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente per la protezione dell'ambiente: raccordo tra gli aggregati della serie Epea (Tavole 7.8 e 7.9) e quelli della serie tradizionale (Tavola 7.20, parte relativa al 1996) - Anno 1996 (milioni di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	152.863	582.434	735.297	48.378	6,6
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	152.863	344.088	496.951	41.985	8,4
- Depurazione acque	941	0	941	0	0,0
- Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	66.444	138.813	205.257	29.158	14,2
- Conservazione della natura	45.959	159.628	205.587	5.685	2,8
- Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale	39.519	45.647	85.166	7.142	8,4
7. Protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	19.200	19.200	0	0,0
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	0	19.200	19.200	0	0,0
- Ricerca scientifica ambientale	0	19.200	19.200	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	311.346	331.406	642.752	283.640	44,1
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	268.196	331.406	599.602	240.490	40,1
- Aree a rischio di crisi ambientale	233.072	281.550	514.622	227.910	44,3
- Rischio industriale	0	18.000	18.000	0	0,0
- Strumenti per le politiche ambientali	32.477	18.176	50.654	8.553	16,9
- Informazione, educazione ambientale	2.647	13.680	16.327	4.026	24,7
Totale	939.223	2.175.496	3.114.719	647.386	20,8
<i>di cui:</i>					
<i>Ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale</i>	713.646	1.749.109	2.462.754	480.561	19,5
AMMONTARE DELL'AGGREGATO DELLA SERIE TRADIZIONALE NON INCLUSO NELL'AGGREGATO DELLA SERIE EPEA					
Parte corrente	53.762	14.899	68.661	42.650	62,1
Conto capitale	32.245	29.638	61.883	11.224	18,1
<i>di cui:</i>					
Disinquinamento dell'atmosfera	2	29.638	29.640	850	2,9
Difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico	1	0	1	1	100,0
Nuova occupazione ai fini di tutela ambientale	32.242	0	32.242	10.373	32,2
Totale	86.006	44.537	130.543	53.873	41,3

7.5 Approfondimenti sulle uscite finanziarie dei ministeri con riferimento ad interventi in materia di difesa del suolo e di difesa del mare e delle zone costiere

Oltre ai dati relativi alla serie Epea, alla serie tradizionale e alle relative tavole di raccordo, in occasione di questa prima produzione di dati ufficiali l'Istat ha avviato anche la produzione di aggregati riferiti alle spese relative a due particolari settori di intervento ambientale:

- difesa del suolo;
- difesa del mare e delle zone costiere.

Sebbene tali ambiti di spesa siano di rilevante interesse ambientale, essi non sono inclusi in quanto tali nel concetto di protezione dell'ambiente dell'Epea. Le spese a essi relative includono in particolare interventi di protezione dell'ambiente (classificabili in varie classi della Cepa), interventi connessi all'uso e la gestione delle risorse naturali (tenuti distinti dalla protezione dell'ambiente), e interventi che non rientrano nei due precedenti concetti in quanto finalizzati alla tutela di attività e infrastrutture antropiche. Data l'importanza rivestita in Italia da tali settori, anche dal punto di vista del peso delle risorse pubbliche ad essi destinate, l'Istat produce dati anche su queste tematiche, adottando una delle tecniche di classificazione che normalmente si utilizzano tutte le volte che si vuole produrre informazione su categorie aggiuntive rispetto alle classificazioni standard di riferimento (in questo caso la Cepa), senza inficiare la comparabilità dei dati nello spazio e nel tempo. Nel caso specifico delle tematiche qui considerate in Istat viene utilizzato un flag ad hoc per tutti i capitoli di spesa che riguardano interventi relativi a ciascuna di esse (cfr. in particolare parte prima, capitolo 2, paragrafo 2.2.4 e parte seconda, capitoli 5 e 6). Ciascun capitolo viene poi classificato in base alla classe della Cepa di pertinenza, se riguarda interventi che rientrano nel campo della protezione dell'ambiente; viene classificato invece in un'apposita categoria residuale (ad esempio "altri interventi per la difesa del suolo non classificabili secondo la Cepa"), se riguarda interventi non rientranti nel campo della protezione dell'ambiente (per maggiori dettagli si rinvia al capitolo 5, paragrafi 5.1.1 e 5.1.2).

Il settore della difesa del suolo include tutti gli interventi di mantenimento e ripristino dell'assetto idrogeologico (ad esempio: opere di sistemazione idraulico-forestale; opere di sistemazione idraulica dei bacini idrografici; marginamenti e arginature dei corsi d'acqua; interventi, in generale, di lotta contro i fenomeni di erosione; ecc.), nonché interventi di risanamento idrico e interventi connessi all'uso, alla gestione o alla valorizzazione delle risorse idriche.

Secondo le indicazioni del manuale del Seriee (Eurostat, 1994) gli interventi connessi all'assetto idrogeologico del territorio rientrano nel dominio di analisi dell'Epea nei casi in cui vengono effettuati a fini ambientali e non a fini economici (ad esempio: per salvaguardare la possibilità di espletare determinate attività agricole o per proteggere particolari infrastrutture antropiche). Gli interventi di risanamento idrico, invece, rientrano tutti nel dominio di analisi dell'Epea. Gli interventi di difesa del suolo finalizzati alla gestione e alla valorizzazione delle risorse idriche non rientrano nel campo della protezione dell'ambiente, bensì in quello dell'uso e della gestione delle risorse naturali.

I casi di interventi di difesa del suolo che rientrano nel dominio di analisi dell'Epea si classificano – applicando le regole di classificazione della Cepa e a seconda del tipo di intervento e attività di volta in volta considerati (interventi di prevenzione e ripristino effettuati sul campo, studi e ricerche, attività di pianificazione regolamentazione ed amministrazione) – in corrispondenza delle classi Cepa 2, 4, 6, 8 e 9; i capitoli di spesa che contengono transazioni connesse a tali interventi vengono quindi inclusi nel dominio di analisi dell'Epea e classificati in base alla Cepa nelle classi suddette. Restano fuori dal dominio di analisi dell'Epea i capitoli di spesa che riguardano interventi di difesa del suolo che non rientrano nel campo della protezione

dell'ambiente, classificati nella categoria “altri interventi per la difesa del suolo non classificabili secondo la Cepa”.

Un ragionamento del tutto analogo si applica anche al caso del settore della difesa del mare e delle zone costiere. Le tipologie di interventi che si trovano spesso incluse nel campo della difesa del mare e delle zone costiere e che non rientrano nel dominio di analisi dell'Epea sono relativamente poche: si tratta di attività di vigilanza e soccorso in mare in favore di persone o imbarcazioni in difficoltà; di attività di vigilanza e sorveglianza delle zone marine e dei tratti di costa che non siano finalizzate alla prevenzione e al controllo di fenomeni di inquinamento; di attività di vigilanza sulle attività marittime ed economiche comprese quelle di pesca; di attività di controllo del traffico marittimo; di attività di manutenzione e/o potenziamento di infrastrutture atte a favorire l'accesso e la fruizione delle zone costiere e marittime da parte di bagnanti, villeggianti, ecc.. Rientra invece nel campo della protezione dell'ambiente la maggior parte degli interventi associati alla tematica della difesa del mare e delle zone costiere: interventi di lotta all'inquinamento del mare attraverso la prevenzione o il trattamento o il monitoraggio e il controllo delle acque reflue; interventi di lotta all'inquinamento del mare attraverso attività di pulizia e ripristino a seguito di sversamenti accidentali; interventi di gestione delle riserve marine protette; interventi specificamente rivolti alla pulizia di spiagge e zone costiere attraverso la raccolta e il trasporto di rifiuti; interventi di disinquinamento e bonifica delle zone costiere; interventi di lotta contro l'erosione dei litorali e delle zone costiere.

Gli interventi di difesa del mare e delle zone costiere che rientrano nel dominio di analisi dell'Epea si classificano – applicando le regole di classificazione della Cepa e a seconda del tipo di intervento e attività di volta in volta considerati (interventi di prevenzione e ripristino effettuati sul campo, studi e ricerche, attività di pianificazione regolamentazione ed amministrazione) – in corrispondenza delle classi Cepa 2, 3, 4, 6, 8 e 9; i capitoli di spesa che contengono transazioni connesse a tali interventi vengono quindi inclusi nel dominio di analisi dell'Epea e classificati in base alla Cepa nelle classi suddette, mentre restano esclusi i capitoli di spesa che riguardano interventi che non rientrano nel campo della protezione dell'ambiente, classificati nella categoria “altri interventi per la difesa del mare e delle zone costiere non classificabili secondo la Cepa”.

Tavola 7.26 - Spesa e finanziamento da parte dei ministeri per interventi in materia di difesa del suolo - Anni 1995-96 (milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
1995					
SPESA PER INTERVENTI DIRETTI DEI MINISTERI					
Spesa totale	1.140.594	1.347.360	2.487.954	924.028	37,1
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	9.535	27.761	37.296	14.034	37,6
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	236.290	520.814	757.104	237.317	31,3
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	23.500	65.372	88.872	33.845	38,1
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	1.289	8.088	9.377	2.203	23,5
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	291.299	355.796	647.095	354.298	54,8
Altri interventi per la difesa del suolo non classificabili secondo la Cepa	578.682	369.529	948.211	282.332	29,8
FINANZIAMENTO AD ALTRI OPERATORI NAZIONALI					
Finanziamento totale	728.121	1.166.364	1.894.485	728.484	38,5
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	24.246	200.279	224.525	30.745	13,7
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	73.957	51.843	125.800	103.576	82,3
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	25.422	201.503	226.926	32.077	14,1
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	46	8	54	47	86,5
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
Altri interventi per la difesa del suolo non classificabili secondo la Cepa	604.449	712.730	1.317.180	562.039	42,7
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Finanziamento totale	0	0	0	0	0,0
1996					
SPESA PER INTERVENTI DIRETTI DEI MINISTERI					
Spesa totale	1.069.482	1.254.452	2.323.934	958.349	41,2
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	11.665	22.908	34.573	23.237	67,2
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	163.725	356.277	520.002	174.345	33,5
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	9.250	40.840	50.090	20.603	41,1
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.386	6.190	10.576	8.094	76,5
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	299.897	269.988	569.884	310.809	54,5
Altri interventi per la difesa del suolo non classificabili secondo la Cepa	580.559	558.250	1.138.809	421.262	37,0
FINANZIAMENTO AD ALTRI OPERATORI NAZIONALI					
Finanziamento totale	421.184	976.723	1.397.907	630.602	45,1
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	75.699	150.807	226.506	42.296	18,7
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	85.438	94.931	180.369	69.792	38,7
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	52.587	104.918	157.505	30.304	19,2
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	16	8	24	18	74,8
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	402	0	402	0	0,0
Altri interventi per la difesa del suolo non classificabili secondo la Cepa	207.043	626.059	833.102	488.191	58,6
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Finanziamento totale	0	0	0	0	0,0

Tavola 7.27 - Spesa e finanziamento da parte dei ministeri per interventi in materia di difesa del mare e delle zone costiere - Anni 1995-96 (milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
1995					
SPESA PER INTERVENTI DIRETTI DEI MINISTERI					
Spesa totale	336.043	366.304	702.348	277.664	39,5
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	275.334	214.776	490.109	199.826	40,8
3. Gestione dei rifiuti	31	21	52	2	4,4
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	277	3.810	4.086	1.972	48,3
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	11.993	66.508	78.501	7.323	9,3
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	108	31.404	31.511	6.732	21,4
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	47.199	12.077	59.275	55.065	92,9
Altri interventi per la difesa del mare e delle zone costiere non classificabili secondo la Ceba	1.102	37.711	38.813	6.744	17,4
FINANZIAMENTO AD ALTRI OPERATORI NAZIONALI					
Finanziamento totale	133.000	802.129	935.129	49.315	5,3
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	130.000	751.302	881.302	34.126	3,9
3. Gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
Altri interventi per la difesa del mare e delle zone costiere non classificabili secondo la Ceba	3.000	50.826	53.826	15.188	28,2
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Finanziamento totale	180	0	180	180	100,0
1996					
SPESA PER INTERVENTI DIRETTI DEI MINISTERI					
Spesa totale	350.247	189.625	539.872	283.564	52,5
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	311.279	111.735	423.014	259.408	61,3
3. Gestione dei rifiuti	31	4	35	7	19,8
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	567	227	794	557	70,1
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	22.674	40.455	63.129	5.429	8,6
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	810	16.733	17.543	3.313	18,9
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	11.961	181	12.141	11.996	98,8
Altri interventi per la difesa del mare e delle zone costiere non classificabili secondo la Ceba	2.925	20.291	23.215	2.853	12,3
FINANZIAMENTO AD ALTRI OPERATORI NAZIONALI					
Finanziamento totale	62.192	600.012	662.203	77.607	11,7
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	62.192	570.374	632.565	76.759	12,1
3. Gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
Altri interventi per la difesa del mare e delle zone costiere non classificabili secondo la Ceba	0	29.638	29.638	848	2,9
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Finanziamento totale	0	0	0	0	0,0

Tavola 7.28 - Spesa e finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente per interventi in materia di difesa del suolo - Anni 1995-96 (milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanzamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
1995					
SPESA PER INTERVENTI DIRETTI DEI MINISTERI					
Spesa totale	0	50.400	50.400	45.400	90,1
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	0	0	0	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	0	50.400	50.400	45.400	90,1
Altri interventi per la difesa del suolo non classificabili secondo la Ceba	0	0	0	0	0,0
FINANZIAMENTO AD ALTRI OPERATORI NAZIONALI					
Finanziamento totale	53.350	449.678	503.028	94.217	18,7
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	24.246	200.279	224.525	30.745	13,7
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	4.850	40.000	44.850	29.850	66,6
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	24.254	200.351	224.605	30.756	13,7
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
Altri interventi per la difesa del suolo non classificabili secondo la Ceba	0	9.048	9.048	2.866	31,7
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Finanziamento totale	0	0	0	0	0,0
1996					
SPESA PER INTERVENTI DIRETTI DEI MINISTERI					
Spesa totale	0	5.000	5.000	0	0,0
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	0	0	0	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	0	5.000	5.000	0	0,0
Altri interventi per la difesa del suolo non classificabili secondo la Ceba	0	0	0	0	0,0
FINANZIAMENTO AD ALTRI OPERATORI NAZIONALI					
Finanziamento totale	142.434	269.770	412.205	71.455	17,3
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	75.699	150.807	226.506	42.296	18,7
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	14.550	15.000	29.550	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	52.185	103.963	156.148	29.158	18,7
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
Altri interventi per la difesa del suolo non classificabili secondo la Ceba	1	0	1	1	100,0
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Finanziamento totale	0	0	0	0	0,0

Tavola 7.29 - Spesa e finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente per interventi in materia di difesa del mare e delle zone costiere - Anni 1995-96 (milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO CON RIFERIMENTO ALLA CEPA	Stanziameti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
1995					
SPESA PER INTERVENTI DIRETTI DEI MINISTERI					
Spesa totale	122.998	203.923	326.921	74.811	22,9
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	64.064	109.528	173.593	8.282	4,8
3. Gestione dei rifiuti	31	21	52	2	4,4
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	11.697	66.113	77.810	7.067	9,1
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	7	0	7	3	44,7
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	47.199	12.077	59.275	55.065	92,9
Altri interventi per la difesa del mare e delle zone costiere non classificabili secondo la Cepa	0	16.185	16.185	4.391	27,1
FINANZIAMENTO AD ALTRI OPERATORI NAZIONALI					
Finanziamento totale	130.000	796.129	926.129	49.315	5,3
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	130.000	751.302	881.302	34.126	3,9
3. Gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
Altri interventi per la difesa del mare e delle zone costiere non classificabili secondo la Cepa	0	44.826	44.826	15.188	33,9
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Finanziamento totale	0	0	0	0	0,0
1996					
SPESA PER INTERVENTI DIRETTI DEI MINISTERI					
Spesa totale	88.887	83.554	172.441	19.716	11,4
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	54.450	42.994	97.445	2.472	2,5
3. Gestione dei rifiuti	31	4	35	7	19,8
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	22.435	40.184	62.619	5.232	8,4
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	10	5	15	9	61,6
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	11.961	181	12.141	11.996	98,8
Altri interventi per la difesa del mare e delle zone costiere non classificabili secondo la Cepa	0	186	186	0	0,0
FINANZIAMENTO AD ALTRI OPERATORI NAZIONALI					
Finanziamento totale	62.192	600.012	662.203	77.607	11,7
<i>di cui:</i>					
2. Gestione delle acque reflue	62.192	570.374	632.565	76.759	12,1
3. Gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio	0	0	0	0	0,0
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. Altre attività di protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
Altri interventi per la difesa del mare e delle zone costiere non classificabili secondo la Cepa	0	29.638	29.638	848	2,9
FINANZIAMENTO AL RESTO DEL MONDO					
Finanziamento totale	2.145	0	2.145	2.140	99,8

Bibliografia

- Albanese, Anthony, Federico Falcitelli, Claudio Segatori, e Miriam Vannozi. "Un esercizio di quantificazione delle spese per la protezione dell'ambiente della Regione Puglia: sperimentazione di una variante dell'approccio Istat". In *Contabilità ambientale e risposte del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni*, (Cesare Costantino e Federico Falcitelli cur.). Roma: Istat, 2003. (Annali di Statistica, Anno 132, Serie XI, Vol. 1).
- Ardi, Carolina, Cesare Costantino, e Federico Falcitelli. "Spesa Ricerca e Controlli". In *Statistiche Ambientali 2003*. Roma: Istat, 2003. (Annuari).
- Bennati, Antonio. *Manuale di contabilità di Stato*. 1990.
- Bombana, Manuela, Cesare Costantino, Federico Falcitelli, Aldo Femia, Claudio Segatori, Angelica Tudini, e Miriam Vannozi. *The Istat methodology for calculating General Government Expenditure on environmental protection*. Working Document ACCT-EXP/99/4.2.5-Item 4.2 of the agenda, Joint meeting of the Working party "Economic accounts for the environment" and the Sub-Group "Environmental expenditure statistics" of the Working Group «Statistics of the environment», Meeting of 6-7 December 1999. Luxembourg: Eurostat, 1999.
- Bombana, Manuela et al. "Genesi e prime applicazioni pilota dell'approccio Istat per il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente". In *Contabilità ambientale e risposte del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni*, (Cesare Costantino e Federico Falcitelli cur.). Roma: Istat, 2003. (Annali di Statistica, Anno 132, Serie XI, Vol. 1).
- Camera dei Deputati. *Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali*. Proposta di legge n. C441. Roma: 4 Giugno 2001.
- Collesi, Daniela. "La spesa pubblica per funzioni: il quadro metodologico ed alcuni risultati". In *Aspetti concettuali e metodologici delle statistiche di Contabilità Nazionale sul settore pubblico dell'economia*, (Raffaele Malizia cur.). Atti del Convegno Finanza pubblica e Contabilità nazionale: Rilevanza, affidabilità e coerenza nel quadro del Sistema Europeo dei Conti. Roma: Iscona-Istat, 22 novembre 2002. <http://www.iscona.it/downloads>.
- Commissione delle Comunità Europee. *Orientamenti per l'Ue in materia di indicatori ambientali e di contabilità verde nazionale - Integrazione di sistemi di informazione ambientale ed economica*. Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee al Consiglio e al Parlamento Europeo, (COM (94) 670) def. Bruxelles, 21.12.1994.
- Costantino, Cesare. "L'integrazione di conti e indicatori ambientali a livello europeo", in *Contabilità ambientale*, (Cesare Costantino cur.). Roma: Istat, 1996. (Annali di Statistica, Anno 125, Serie X – vol. 13).
- Costantino, Cesare, Federico Falcitelli, Claudio Segatori, Angelica Tudini, e Miriam Vannozi, *Seriee, Epea and the Cepa classification: Methodological aspects and implementation issues*, Eurostat. Working Document for the "Task Force on Seriee and Sea draft chapter 4", Meeting of 20-22 March 2000. Luxembourg: Eurostat, 2000.
- Costantino, Cesare, Federico Falcitelli, Aldo Femia, e Angelica Tudini, "Conoscere la realtà ambientale ed economica attraverso i conti ambientali", in *La natura nel conto*, (Fausto Giovanelli, Ilaria Di Bella, e Roberto Coizet cur.). Milano: Edizioni Ambiente, maggio 2000.
- Costantino, Cesare. "I conti/numeri puliti". *Equilibri. Rivista per lo sviluppo sostenibile*, Anno V, n. 2. Bologna: Il Mulino, 2001.

Costantino, Cesare, e Federico Falcitelli. “Ruolo delle amministrazioni pubbliche nel campo della protezione dell’ambiente”. In *Aspetti concettuali e metodologici delle statistiche di Contabilità Nazionale sul settore pubblico dell’economia*. Atti del convegno Finanza pubblica e Contabilità nazionale: Rilevanza, affidabilità e coerenza nel quadro del Sistema europeo dei conti. Roma: Iscona-Istat, 22 novembre 2002. <http://www.iscona.it/downloads>.

Costantino, Cesare, Federico Falcitelli, Aldo Femia, e Angelica Tudini. “Integrated environmental and economic accounting in Italy”. In *Measuring Sustainable Development. Integrated economic, environmental and social frameworks*. Paris: Oecd, 2004. (Statistics – ISBN-92-64-02012-8).

Costantino, Cesare, e Federico Falcitelli. “Methodology for implementing the Environmental Protection Expenditure Account (Epea) for Italy”. In *Statistics and Environment – Contributed Papers*. Atti del convegno “Statistics and Environment”, Messina, 21-23 settembre 2005. Padova: Cleup, 2005. <http://cab.unime.it/mus/view/subjects/Spont.html>.

Di Palma, Maurizio, Federico Falcitelli, e Aldo Femia. “Environmental accounting as a tool for defining and assessing public policies”. In *Statistics and Environment – Contributed Papers*. Atti del convegno “Statistics and Environment”, Messina, 21-23 settembre 2005. Padova: Cleup, 2005. <http://cab.unime.it/mus/view/subjects/Spont.html>.

Eurostat. *Système Européen de Rassemblement de l’Information Economique sur l’Environnement - S.E.R.I.E.E.* Luxembourg: Eurostat, 1992.

Eurostat. *Seriee – 1994 Version*. Luxembourg: Eurostat, 1994a.

Eurostat. *Environmental Protection Expenditure. Data collection methods in the public sector and industry*. Luxembourg: Eurostat, 1994b.

Eurostat. *Nabs - Nomenclature for the Analysis and Comparison of Scientific Programmes and Budgets*. Luxembourg: Eurostat, 1994c.

Eurostat. *European System of Accounts – Esa 1995*. Luxembourg: Eurostat, 1995.

Eurostat. *Seriee Environmental Protection Expenditure Accounts Compilation Guide*. Luxembourg: Eurostat, 2002a.

Eurostat. *Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell’ambiente (Cepa 2000) e note esplicative*. Luxembourg: Eurostat, 2002b. <http://europa.eu.int/comm/eurostat/ramon>.

Eurostat. *Environmental Protection Expenditure Accounts – Results of pilot applications*. Luxembourg: Eurostat, 2002c.

Eurostat. *Environmental Protection Expenditure in accession countries – Data 1996-2000*. Luxembourg: Eurostat, 2002d.

Eurostat. *Environmental Expenditure Statistics – Industry Data Collection Handbook*. Luxembourg: Eurostat, 2005.

Eurostat. *Environmental expenditure statistics: public sector and specialised producers data collection handbook*. Luxembourg: Eurostat, in via di pubblicazione.

Falcitelli, Federico, Gilda Serafini, e Angelica Tudini. “Metodologia generale del Seriee e dell’Epea (Conto della Spesa per la Protezione dell’Ambiente)”. In *Contabilità ambientale*, (Cesare Costantino cur.). Roma: Istat, 1996. (Annali di Statistica, Anno 125, Serie X – vol. 13).

Falcitelli, Federico. *Statistica ufficiale, contabilità ambientale e contabilità delle spese per la protezione dell’ambiente della Pubblica Amministrazione*. Seminario tecnico di aggiornamento "Sistemi informativi di governo per l’ambiente" organizzato da Regione Toscana e Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Toscana. Firenze: 4-5 maggio 1999.

Falcitelli, Federico, e Angelica Tudini. *The 1999 survey on industry and services Epe in Italy – Or: how you may end up choosing the theoretically least favoured option*, Eurostat, Room Document-Item 4.2 of the agenda, Joint meeting of the Working party “Economic accounts for the environment” and the Sub-Group “Environmental expenditure statistics” of the Working

Group «Statistics of the environment», Meeting of 6-7 December 1999. Luxembourg: Eurostat, 1999.

Falcitelli, Federico. *La contabilità ambientale nella statistica ufficiale: il metodo della budget analysis per la quantificazione delle spese per la protezione dell'ambiente della Pubblica Amministrazione*. Giornata Seminariale “Aspetti innovativi della contabilità nazionale”. Roma: Università degli studi “Roma Tre” - Centro di Studi di Economia delle Istituzioni, 16 febbraio 2000.

Falcitelli, Federico. “Il Serie e l'Epea: aspetti metodologici ed applicativi per l'impostazione delle attività di raccolta dei dati di base”. In *Contabilità ambientale e risposte del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni*, (Cesare Costantino e Federico Falcitelli cur.). Roma: Istat, 2003a. (Annali di Statistica, Anno 132, Serie XI, Vol. 1).

Falcitelli, Federico. “L'approccio Istat per la quantificazione delle spese per la protezione dell'ambiente sostenute dalla Pa: caratteristiche principali ed approcci alternativi”. In *Contabilità ambientale e risposte del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni*, (Cesare Costantino e Federico Falcitelli cur.). Roma: Istat, 2003b. (Annali di Statistica, Anno 132, Serie XI, Vol. 1).

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 30 novembre 1996, Regolamento (CE) n. 2223/96 del Consiglio, del 25 giugno 1996, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità.

Greca, Gianna, e Giusy Vetrella. “Calculating General Government Environmental Expenditure: Procedures of Reclassification of the Public Budgets and Estimate Coefficients”. In *Statistics and Environment – Contributed Papers*. Atti del convegno “Statistics and Environment”, Messina, 21-23 settembre 2005. Padova: Cleup, 2005. <http://cab.unime.it/mus/view/subjects/Spont.html>.

Istat. *Contabilità ambientale*. Roma: Istat, 1996. (Annali di Statistica, Anno 125, Serie X - vol. 13).

Istat. *Indicatori e conti ambientali: verso un sistema informativo integrato economico e ambientale*. Roma: Istat, 1999a. (Annali di Statistica, Anno 128, Serie X - vol. 18).

Istat. *Creazione e sviluppo di un sistema di contabilità ambientale*. Convenzione Istat - Ministero dell'ambiente, Rapporto finale, Roma: Istat, 1999b.

Istat. *Stima di aggregati relativi alla spesa dello Stato per la protezione dell'ambiente*. Convenzione Istat - Ministero dell'ambiente, Rapporto finale, Roma: Istat, 2000.

Istat. *Spese delle imprese per la protezione dell'ambiente - anno 1997*. Roma: Istat, 2002. <http://www.istat.it/conti/ambientali/>.

Istat. *Contabilità Ambientale e “Risposte” del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni*. Roma: Istat, 2003a. (Annali di Statistica, Anno 132, Serie XI, Vol. 1).

Istat. *Prima applicazione dell'Epea per l'Italia. Conto satellite delle spese per la protezione dell'ambiente per i settori della gestione delle acque reflue e della gestione dei rifiuti. Anno 1997*. Roma: Istat, 2003b. <http://www.istat.it/conti/ambientali/>.

Istat. *Indicatori e conti dei flussi di materia dell'economia italiana, 1980-1998*. Roma: Istat, 2003c. <http://samoa.istat.it/Economia/Conti-nazi/index.htm>.

Istat. *Spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzione. Serie Sec95 - anni 1990-2002*. Roma: Istat, 2004a. (Statistiche in breve, 12 febbraio 2004). <http://samoa.istat.it/Economia/Conti-nazi/Storico/index.htm>.

Istat. *Spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzione. Serie Sec95 - anni 2000-2003*. Roma: Istat, 2004b. (Statistiche in breve, 15 dicembre 2004). <http://www.istat.it/conti/nazionali/>.

Istat. *Costruzione di una serie storica della spesa dello stato per la protezione dell'ambiente*. Convenzione Istat - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Relazione finale, Roma: Istat, 2004c.

Istat. *La spesa per la protezione dell'ambiente delle Amministrazioni dello Stato. Anni 1995-2002*, Roma: Istat, 2005a. (Statistiche in breve, 17 maggio 2005). <http://www.istat.it/conti/ambientali/>.

Istat. *Spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzione. Serie Sec95 - anni 2001-2004*. Roma: Istat, 2005b. (Statistiche in breve, 19 dicembre 2005). <http://www.istat.it/conti/nazionali/>.

Istat. *La spesa per la protezione dell'ambiente delle Amministrazioni dello Stato. Anni 2001-2004*, Roma: Istat, 2006a. (Statistiche in breve, 19 aprile 2006). <http://www.istat.it/conti/ambientali/>.

Istat. *La Namea: conti economici nazionali integrati con conti ambientali. Anni 1990-2002*. Roma: Istat, 2006b. <http://www.istat.it/conti/ambientali/>.

Istat, *Contabilità ambientale e sviluppo*, Roma: Istat, 2006c. <http://www.istat.it/ambiente/contesto/ambientale/index.html>.

Lattanzio, Ezio, cur. *Il monitoraggio dei costi di funzionamento*. Milano: Lattanzio e Associati – Conferenza dei servizi di controllo delle Regioni e Province autonome, 2004.

Ministero dell'ambiente. *Relazione sullo stato dell'ambiente*. Roma: 1989.

Ministero dell'ambiente. *Relazione sullo stato dell'ambiente*. Roma: 1992.

Ministero dell'ambiente. *Relazione sullo stato dell'ambiente*. Roma: 1997.

Ministero dell'ambiente. *Relazione sullo stato dell'ambiente*. Roma: 2001.

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. *Relazione sullo stato dell'ambiente 2005*. Roma: 2006.

Ministero dell'economia e delle finanze. *Rapporto Annuale 2003 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo sugli interventi nelle aree sottoutilizzate*. Roma: 2003.

Ministero dell'economia e delle finanze. *Rapporto Annuale 2004 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo sugli interventi nelle aree sottoutilizzate*. Roma: 2004.

Ministero dell'economia e delle finanze. *Rapporto sulle riforme economiche 2004*. Roma: 2004b.

Ministero dell'economia e delle finanze, e Istat. *Ambiente e politiche di sviluppo: le potenzialità della contabilità ambientale per decidere meglio*. Roma: Ministero dell'economia e delle finanze, 2005. (Materiali Uval n. 5, Anno 2005). <http://www.dps.tesoro.it/materialiuval/ml.asp>.

Oecd. *Sna93 Classifications (Coicop, Copni, Cofog)*. Paris: Oecd, 1998. (STD/NA/RD(98)10).

Oecd/Eurostat. *The Environmental Goods & Services Industry. Manual for data collection and analysis*. Paris: Oecd, 1999.

Oecd. *Environmental Performance Reviews – Italy*. Paris: Oecd, 2002.

Oecd/Eurostat. *Environmental protection expenditure and revenues – 2002 and 2004 Questionnaire*. Paris: Oecd, 2002, 2004.

Regione Lazio. *Rapporto sullo stato dell'ambiente del Lazio 2004*. Roma: 2005.

Senato della Repubblica. *Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali*. Proposta di legge n. S188. Roma: 11 Giugno 2001.

Senato della Repubblica. *Legge quadro in materia di contabilità ambientale*. Proposta di legge n. S900. Roma: 28 Novembre 2001.

Senato della Repubblica. *Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione*. Proposta di legge n. S958. Roma: 11 Dicembre 2001.

Senato della Repubblica. *Legge quadro in materia di contabilità ambientale per gli enti locali e delega al Governo per la definizione delle caratteristiche dei documenti di contabilità ambientale*. Proposta di legge n. S2385. Roma: 4 Luglio 2003.

Siesto, Vincenzo. *La contabilità nazionale italiana – Il sistema dei conti del 2000*. Bologna: Il Mulino, 1996.

United nations. *Integrated Environmental and Economic Accounting*. New York: United nations, 1993a. (Studies in Methods, Series F, No. 61).

United nations. *System of National Accounts*. New York: United nations, 1993b. (Series F/2/Rev. 4).

United nations. *Classification Of the Functions Of Government*. New York: United nations, 1999. <http://unstats.un.org/unsd/cr/registry/regcst.asp?Cl=4&Lg=1>.

United nations statistical office. *Classification of Expenditure according to purpose: Cofog, Coicop, Copni, Copp*. New York: United nations, 2000. (Series M, No84).



United nations ed altri organismi internazionali. *Integrated Environmental and Economic Accounting 2003 - Handbook of National Accounting*. New York: United nations, in via di pubblicazione. <http://unstats.un.org/unsd/envAccounting/seea.htm>.

Metodi e Norme - Nuova serie - Volumi pubblicati

Anno 2000

6. *L'indice del costo della vita valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni. Dalle origini alla cessazione (1945-97)*
7. *Le nuove stime dei consumi finali delle famiglie secondo il Sistema Europeo dei Conti SEC95*

Anno 2001

8. *La nuova indagine sulle cause di morte. La codifica automatica, il bridge coding e altri elementi innovativi*
9. *Il settore delle costruzioni in contabilità nazionale. I nuovi standard europei dettati dal SEC95*
10. *Indagini sociali telefoniche. Metodologia ed esperienze della statistica ufficiale*
11. *Elenco dei comuni al 31 maggio 2001* 
12. *Classificazione delle professioni* 

Anno 2002

13. *Le statistiche culturali in Europa*
14. *Gli investimenti lordi di contabilità nazionale dopo la revisione: nota metodologica*
15. *Panel Europeo sulle famiglie*


Anno 2003

16. *Metodi statistici per il record linkage*
17. *Metodologia e organizzazione dell'indagine multiscopo sulla domanda turistica "Viaggi e vacanze"*
18. *Classificazione delle attività economiche. Ateco 2002*


Anno 2004


19. *Inventario sulle fonti e metodi di calcolo per le valutazioni a prezzi costanti - Italia*
20. *Metodologia e tecniche di tutela della riservatezza nel rilascio di informazione statistica*
21. *Metodologia di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti*
22. *Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno - Base 2000=100*


Anno 2005

23. *I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec 95* 
24. *La rete di intervistatori Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro*
25. *Il monitoraggio del processo e la stima dell'errore nelle indagini telefoniche*
26. *Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali*

Anno 2006

27. *Gli stranieri nella rilevazione continua sulle forze di lavoro*
28. *L'indagine campionaria sulle nascite: obiettivi, metodologia e organizzazione*
29. *Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese*
30. *La classificazione Istat dei titoli di studio italiani. Anno 2003* 
31. *Il sistema di indagini sociali multiscopo. Contenuti e metodologia delle indagini*
32. *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*
33. *Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente – Linee guida per riclassificare i rendiconti delle amministrazioni pubbliche*

 dati forniti su floppy disk

 dati forniti su cd-rom



***Produzione editoriale
&
Altri servizi***

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2006
pp. XXIV-872+1 cd-rom; € 50,00
ISBN 88-458-1342-8

Bollettino mensile di statistica
pp. 168 circa; € 15,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2006
pp. 388; € 15,00
ISBN 978-88-458-1374-0

Genesees V. 3.0
Funzione Riponderazione
Tecniche e strumenti, n. 2, ed. 2005
pp. 220+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0870-X

Genesees V. 3.0
Funzione Stime ed Errori
Tecniche e strumenti, n. 3, ed. 2005
pp. 252+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0896-3

Capitale intellettuale e amministrazioni pubbliche
Riferimenti metodologici e studi di caso per la gestione e la valorizzazione
Quaderni del MIPA, n. 12, ed. 2006
pp. 168; € 17,00
ISBN 88-458-1313-4

Italian Statistical Abstract 2005
pp. 376; € 15,00
ISBN 978-88-458-1316-0

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2005
pp. XXXII-428; € 27,00
ISBN 88-458-1337-1
ISSN 1594-3135

Raccolta del Rapporto annuale
La situazione del Paese dal 1998 al 2005
cd-rom; € 20,00
ISBN 88-458-1338-X
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Atlante statistico dei comuni
Informazioni, n. 25, edizione 2006
pp. 68+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-1362-2

Le infrastrutture in Italia
Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità
Informazioni, n. 7, edizione 2006
pp. 248+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-1327-4

Il sistema delle indagini sulle acque
anno 1999
Informazioni, n. 16, edizione 2006
pp. 300+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1343-6

POPOLAZIONE

L'indagine campionaria sulle nascite: obiettivi, metodologia e organizzazione
Metodi e norme, n. 28, edizione 2006
pp. 180; € 17,00
ISBN 88-458-1324-X

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2002
Annuari, n. 15, edizione 2006
pp. 164; € 16,00
ISBN 88-458-1326-9

Movimento migratorio della popolazione residente
Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche
anni 2001-2002
Annuari, n. 14, edizione 2006
pp. 260+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-1320-7

Ricostruzione della popolazione residente per età e sesso nei comuni italiani
anni 1992-2001
Informazioni, n. 13, edizione 2006
pp. 256+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1335-5

SANITÀ E PREVIDENZA

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2004
Informazioni, n. 19, edizione 2006
pp. 72; € 15,00
ISBN 88-458-1349-5

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)
anno 2004
Informazioni, n. 28, edizione 2006
pp. 104+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1367-3

Dimissioni dagli istituti di cura in Italia
anni 2001-2002
Informazioni, n. 12, edizione 2006
pp. 120+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1333-9

Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo
anni 2002-2003
Informazioni, n. 20, edizione 2006
pp. 118; € 19,00
ISBN 88-458-1350-9

L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia
anno 2003
Informazioni, n. 1, edizione 2006
pp. 118; € 14,00
ISBN 88-458-1314-2

L'ospedalizzazione di pazienti affetti da disturbi psichici
anni 1999-2002
Informazioni, n. 11, edizione 2006
pp. 104+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1332-0

Le pubblicazioni con (*) sono riportate in più settori editoriali



Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
anno 2004
Annuari, n. 7, edizione 2006
pp. 124+1 cd-rom; € 18,00
ISBN 88-458-1361-4

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2003
Annuari, n. 6, edizione 2006
pp. 180+1 cd-rom; € 21,00
ISBN 88-458-1317-7

Stime preliminari della mortalità per causa nelle regioni italiane anno 2003

Informazioni, n. 3, edizione 2006
pp. 110+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-13189-3

Struttura e attività degli istituti di cura anno 2003

Informazioni, n. 10, edizione 2006
pp. 126+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1331-2

CULTURA

La classificazione Istat dei titoli di studio italiani anno 2003

Metodi e norme, n. 30, edizione 2006
pp. 96+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1340-1

I laureati e il mercato del lavoro (*) Inserimento professionale dei laureati Indagine 2004

Informazioni, n. 14, edizione 2006
pp. 144+1 cd-rom; € 18,00
ISBN 88-458-1336-3

Statistiche culturali anni 2003-2004

Annuari, n. 44, edizione 2006
pp. 184+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 88-458-1346-0

FAMIGLIA E SOCIETÀ

I consumi delle famiglie anno 2004

Annuari, n. 11, edizione 2006
pp. 160+1 cd-rom; € 21,00
ISBN 88-458-1348-7

Diventare padri in Italia

Fecondità e figli
secondo un approccio di genere
Argomenti, n. 31, edizione 2006
pp. 344; € 27,00
ISBN 88-458-1355-X

La mobilità sociale

anno 2003
Informazioni, n. 22, edizione 2006
pp. 104+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1354-1

Parentela e reti di solidarietà

anno 2003
Informazioni, n. 26, edizione 2006
pp. 160+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 88-458-1363-0

Il sistema di indagini sociali multiscopo

Metodi e norme, n. 31, edizione 2006
pp. 276; € 22,00
ISBN 88-458-1341-X

Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli

anno 2003
Informazioni, n. 18, edizione 2006
pp. 208+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1347-9

I viaggi in Italia e all'estero nel 2004 (*)

Informazioni, n. 15, edizione 2006
pp. 94+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1339-8

La vita di coppia

anno 2003
Informazioni, n. 23, edizione 2006
pp. 132+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1356-8

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*) anno 2004

Informazioni, n. 19, edizione 2006
pp. 72; € 15,00
ISBN 88-458-1349-5

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*) anno 2004

Informazioni, n. 28, edizione 2006
pp. 104+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1367-3

I bilanci consuntivi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura anno 2002

Informazioni, n. 8, edizione 2006
pp. 52+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1329-0

La ricerca e sviluppo in Italia (*) Consuntivo 2002

Previsioni 2003-2004
Informazioni, n. 2, edizione 2006
pp. 136; € 14,00
ISBN 88-458-1315-0

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
anno 2004
Annuari, n. 7, edizione 2006
pp. 124+1 cd-rom; € 18,00
ISBN 88-458-1361-4

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2003
Annuari, n. 6, edizione 2006
pp. 180+1 cd-rom; € 21,00
ISBN 88-458-1317-7

GIUSTIZIA

Matrimoni, separazioni e divorzi (*) anno 2002

Annuari, n. 15, edizione 2006
pp. 164; € 16,00
ISBN 88-458-1326-9

Ritardi della giustizia civile e ricadute sul sistema economico

Costi della giustizia civile rilevanti per il sistema delle attività produttive
Quaderni del MIPA, n. 13, ed. 2006
pp. 146; € 14,00
ISBN 88-458-1352-5

CONTI NAZIONALI

Contabilità nazionale **Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2003**

Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0862-9

I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec95
Metodi e norme, n. 23, edizione 2005
pp. 336; € 32,00
ISBN 88-458-0884-X



Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione
anni 1999-2004

Informazioni, n. 23, edizione 2005
pp. 134+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-1288-X

LAVORO

I laureati e il mercato del lavoro (*)
Inserimento professionale dei laureati
Indagine 2004

Informazioni, n. 14, edizione 2006
pp. 144+1 cd-rom; € 18,00
ISBN 88-458-1336-3

Forze di lavoro

Media 2004
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 164; € 17,00
ISBN 88-458-1318-5

Lavoro e retribuzioni

anno 2001
Annuari, n. 7, edizione 2005
pp. 236+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0879-3

Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese

Metodi e norme, n. 29, edizione 2006
pp. 92; € 10,00
ISBN 88-458-1328-2

La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione

Metodi e norme, n. 32, edizione 2006
pp. 208; € 22,00
ISBN 88-458-1357-6

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
anno 2004
Annuari, n. 7, edizione 2006
pp. 124+1 cd-rom; € 18,00
ISBN 88-458-1361-4

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2003
Annuari, n. 6, edizione 2006
pp. 180+1 cd-rom; € 21,00
ISBN 88-458-1317-7

Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro

Metodi e norme, n. 27, edizione 2006
pp. 76; € 9,00
ISBN 88-458-1323-1

PREZZI

Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2005

Informazioni, n. 21, edizione 2006
pp. 168; € 17,00
ISBN 88-458-1351-7

AGRICOLTURA

Statistiche dell'agricoltura
anni 2001-2002

Annuari, n. 49, edizione 2006
pp. 356; € 32,00
ISBN 88-458-1334-7

INDUSTRIA

Gli acquisti di prodotti energetici delle imprese industriali

anno 2003
Informazioni, n. 4, edizione 2006
pp. 44+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1321-5

Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali (*)

Metodi e norme, n. 26, edizione 2005
pp. 140; € 10,00
ISBN 88-458-1307-X

Conti economici delle imprese (*)
anno 2002

Informazioni, n. 17, edizione 2006
pp. 138+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1345-2

Produzione e caratteristiche strutturali dell'industria siderurgica

anni 2003-2004
Informazioni, n. 24, edizione 2006
pp. 92+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1358-4

La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento

Statistica per trimestri - Anno 2003
Informazioni, n. 21, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0903-X

Statistica annuale della produzione industriale
anno 2003

Informazioni, n. 5, edizione 2006
pp. 52+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1322-3

La ricerca e sviluppo in Italia (*)
Consuntivo 2002

Previsioni 2003-2004
Informazioni, n. 2, edizione 2006
pp. 136; € 14,00
ISBN 88-458-1315-0

SERVIZI

Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali (*)

Metodi e norme, n. 26, edizione 2005
pp. 140; € 10,00
ISBN 88-458-1307-X

Conti economici delle imprese (*)
anno 2002

Informazioni, n. 17, edizione 2006
pp. 138+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1345-2

Trasporto merci su strada

anno 2003
Informazioni, n. 10, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0878-5

Statistiche dei trasporti

anni 2002-2003
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 284; € 22,00
ISBN 88-458-0890-4

Statistiche del trasporto aereo
anno 2003

Informazioni, n. 6, edizione 2006
pp. 44+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1325-8

La ricerca e sviluppo in Italia (*)

Consuntivo 2002
Previsioni 2003-2004
Informazioni, n. 2, edizione 2006
pp. 136; € 14,00
ISBN 88-458-1315-0

I viaggi in Italia e all'estero nel 2004 (*)

Informazioni, n. 15, edizione 2006
pp. 94+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1339-8

COMMERCIO ESTERO

Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2005

1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ *L'Italia nell'economia internazionale Rapporto ICE 2005-2006* + 1 cd-rom
+ Sintesi del Rapporto ICE
Annuari, n. 8, edizione 2006
pp. 368 + 432 + 616 + 46
€ 100,00 (in cofanetto)
ISBN 88-458-1353-3

PRODOTTI CENSUARI

5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 22 OTTOBRE 2000

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 25,00
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 22,00

Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 20,00
Fascicoli regionali; € 14,00

Organizzazione e atti del 5° Censimento generale dell'agricoltura

pp. 152; € 14,00; ISBN 88-458-1287-1

APPROFONDIMENTI TEMATICI

La coltivazione della vite in Italia

Volume I - Caratteristiche generali
pp. 300; € 26,50; ISBN 88-458-1280-4
Volume II - Vitigni
pp. 248; € 22,00; ISBN 88-458-1281-2

La donna in agricoltura

pp. 316; € 14,00; ISBN 88-458-1284-7

Le imprese agricole

pp. 338; € 22,00; ISBN 88-458-1283-9

Le infrastrutture delle aziende agricole

pp. 150; € 11,50; ISBN 88-458-1279-0

La zootecnia in Italia

pp. 380; € 26,50; ISBN 88-458-1282-0

14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI - 21 OTTOBRE 2001

Primi risultati

pp. 300+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-0689-8

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00; ISBN 88-458-1069-0

Per gli utenti che acquistano oltre 10 volumi dei **PRODOTTI CENSUARI** è previsto uno sconto del 25%.

Struttura demografica e familiare della popolazione residente - Italia

pp. 294+1 cd-rom; € 32,00; ISBN 88-458-1388-6

Struttura socioeconomica e condizione abitativa della popolazione residente - Italia

pp. 226+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-1538-2

Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane

Fascicoli provinciali; +1 cd-rom; € 19,00/27,00

Popolazione residente e abitazioni nelle regioni italiane

Fascicoli regionali; +1 cd-rom; € 27,00

Popolazione residente e abitazioni nei grandi comuni italiani

+1 cd-rom; € 17,00/19,00

I documenti - Conoscere il censimento

pp. 628+1 cd-rom; € 50,00; ISBN 88-458-1536-6

Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione - Conoscere il censimento

pp. 450; € 32,00; ISBN 88-458-1539-0

APPROFONDIMENTI TEMATICI

Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari

pp. 248; € 20,00; ISBN 88-458-1537-4

8° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI 22 OTTOBRE 2001

Imprese, istituzioni e unità locali

Fascicolo nazionale; € 31,50
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 14,00

Distretti industriali e sistemi locali del lavoro 2001

pp. 158+1 cd-rom; € 17,00; ISBN 88-458-1505-6

Atti

pp. 262; € 11,50; ISBN 88-458-1278-2

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2007

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2007, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ad esclusione dei volumi inseriti nelle collane: Tecniche e strumenti, Essays, Quaderni del Mipa e Censimenti. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori", che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2007 compresi i volumi del Commercio estero. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2005 e l'elenco 2006 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2005 e 2006.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Attraverso il catalogo on line della produzione editoriale è possibile acquisire tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2000.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione centrale per la diffusione dell'informazione statistica ed il supporto alla produzione editoriale - PED/D
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

Abbonamenti 2007

Inviare questo modulo via fax al numero 064673.3477 oppure **spedire in busta chiusa a:**
Istituto nazionale di statistica - DCDE - Commercializzazione e Attività promozionali - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 064673.3278/79/80

Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 2007:

TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

PREZZI

	ITALIA Euro	ESTERO Euro
Generale (Bollettino mensile di statistica, Annuario statistico italiano)	<input type="checkbox"/> 180,00	<input type="checkbox"/> 200,00
Ambiente e territorio	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Popolazione (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Sanità e previdenza	<input type="checkbox"/> 180,00	<input type="checkbox"/> 200,00
Cultura	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Famiglia e società	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Pubblica amministrazione	<input type="checkbox"/> 110,00	<input type="checkbox"/> 120,00
Giustizia	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Conti nazionali	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Lavoro	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Prezzi	<input type="checkbox"/> 40,00	<input type="checkbox"/> 45,00
Agricoltura (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Industria (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 110,00	<input type="checkbox"/> 120,00
Servizi	<input type="checkbox"/> 110,00	<input type="checkbox"/> 120,00
Commercio estero	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Tutti i settori (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 900,00	<input type="checkbox"/> 1.000,00

Per un totale di _____

Eventuale sconto (a) _____

Importo da pagare _____

Qualunque abbonamento, anche a un solo settore, comprende l'invio di una copia del *Rapporto annuale*.

(a) Sconti e agevolazioni: il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del **20% solo** se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

DATI PER LA FATTURAZIONE

Ente/Cognome e Nome _____

Referente _____

Codice fiscale/ P. IVA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ Fax _____ E-mail _____

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (se diverso dai DATI PER LA FATTURAZIONE)

Ente/Cognome e Nome _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ Fax _____ E-mail _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

L'importo dovrà essere versato dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RR, codice CIN K, codice anagrafico 63999228/j.

INFORMATIVA - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs. 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione dell'informazione statistica ed il supporto alla produzione editoriale, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs. 196/2003.

Data _____ Firma _____

PVABB07

Modulo di richiesta pubblicazioni

Inviare questo modulo via fax al numero 064673.3477 oppure spedire in busta chiusa a:
Istituto nazionale di statistica - DCDE - Commercializzazione e Attività promozionali - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 064673.3278/79/80

Desidero ricevere le seguenti pubblicazioni:

Prezzo	Codice ISBN	Titolo
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

Totale _____ Sconto (a) _____ Contributo spese di spedizione (€ 5,00) Importo da pagare _____

(a) Sconti e agevolazioni: il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del 20% solo se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

DATI PER LA FATTURAZIONE

Ente/Cognome e Nome _____

Referente _____

Codice fiscale/ P. IVA | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ Fax _____ E-mail _____

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (se diverso dai DATI PER LA FATTURAZIONE)

Ente/Cognome e Nome _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ Fax _____ E-mail _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

L'importo dovrà essere versato dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RR, codice CIN K, codice anagrafico 63999228/j.

INFORMATIVA - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs. 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione dell'informazione statistica ed il supporto alla produzione editoriale, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs. 196/2003.

Data _____ Firma _____

PVSP07

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA Via Castelfidardo, 4
Telefono 071/5013090 Fax 071/5013085

BARI Piazza Aldo Moro, 61
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

BOLOGNA Galleria Cavour, 9
Telefono 051/6566111 Fax 051/6566185

BOLZANO Viale Duca d'Aosta, 59
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI Via Firenze, 17
Telefono 070/34998700-1 Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO Via G. Mazzini, 129
Telefono 0874/604854-8 Fax 0874/604885-6

CATANZARO Viale Pio X, 116
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE Via Santo Spirito, 14
Telefono 055/2393311 Fax 055/2393335

GENOVA Via San Vincenzo, 4
Telefono 010/5849701 Fax 010/5849742

MILANO Via Fieno, 3
Telefono 02/806132214 Fax 02/806132205

NAPOLI Via G. Verdi, 18
Telefono 081/4930190 Fax 081/4930185

PALERMO Via G. B. Vaccarini, 1
Telefono 091/7290915 Fax 091/7290935

PERUGIA Via Cesare Balbo, 1
Telefono 075/5826411 Fax 075/5826484

PESCARA Via Caduta del Forte, 34
Telefono 085/44120511-2 Fax 085/4216516

POTENZA Via del Popolo, 4
Telefono 0971/377211 Fax 0971/36866

ROMA Via Cesare Balbo, 11/a
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO Via Alessandro Volta, 3
Telefono 011/5166758-64-67 Fax 011/539412

TRENTO Via Brennero, 316
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE Via Cesare Battisti, 18
Telefono 040/6702558 Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE Corso del Popolo, 23
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

La Biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

ROMA Via Cesare Balbo, 16 Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario: Piano secondo

da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00



Ambiente e territorio



Pubblica amministrazione



Conti nazionali

Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente

*Linee guida per riclassificare i rendiconti
delle amministrazioni pubbliche*

L'informazione sulla spesa per la tutela dell'ambiente sostenuta dal sistema economico, e in particolare dal settore pubblico, è strategica nell'ambito del dibattito sullo sviluppo sostenibile e nella produzione di dati e indicatori sul tema. A tale riguardo l'Istat e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio hanno elaborato congiuntamente le linee guida riportate nel presente volume. L'iniziativa si colloca nel più ampio contesto della cooperazione da tempo attivata dai due enti per lo sviluppo di un sistema di contabilità ambientale implementato su base regolare e armonizzato all'interno del Sistema statistico nazionale (Sistan).

Il volume illustra in termini operativi la metodologia di riclassificazione dei bilanci pubblici sviluppata dall'Istat ai fini della produzione di aggregati statistici coerenti con il conto satellite europeo della spesa per la protezione dell'ambiente Epea, fornendo tutti gli strumenti di lavoro necessari per la sua applicazione. La pubblicazione si rivolge in primo luogo a chi, in ambito Sistan, voglia produrre dati confrontabili e con gli stessi connotati di qualità e di armonizzazione delle statistiche ufficiali più consolidate, nella prospettiva di una crescente integrazione tra procedimenti amministrativi e dati prodotti. Agli utilizzatori dei dati, infine, il volume offre ogni elemento utile a comprendere e utilizzare correttamente le informazioni statistiche in materia di spesa pubblica per la protezione dell'ambiente.

ISBN 978-88-458-1380-1

€ 26,00



9 788845 813801

1M012006033000000